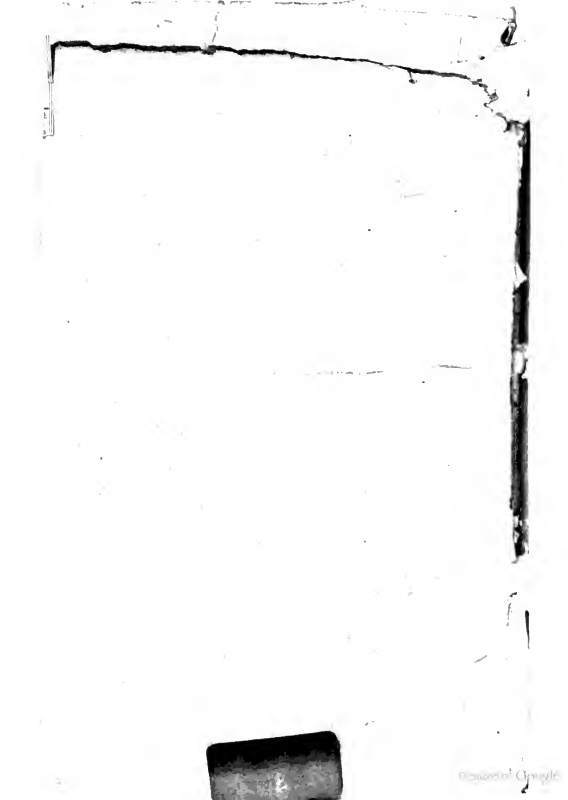






I L
CONSOLATO
DEL MARE
COLLA SPIEGAZIONE
DI GIUSEPPE MARIA
CASAREGI

AUDITORE DELLA ROTA FIORENTINA,
e Consigliere di Giustizia di S. A. R.

IN QUESTA PRIMA VENETA IMPRESSIONE
*oltre tutto ciò che s'attrova nell'Edizioni di Firenze, e di Lucca
aggiuntovi molte Leggi della Serenissima Repubblica di Venezia
attinenti alla materia.*

CON
IL PORTOLANO
DEL MARE.

D'ALVISE DA MOSTO NOBILE VENETO.



IN VENEZIA, MDCCXXXVII.
PER FRANCESCO PIACENTINI,
CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

B.21.1. 178.

DICHIARAZIONE

Necessaria dell'Opera

A CHIUNQUE LEGGE.

DA che io cominciassi con qualche applicazione maggiore a darmi allo studio delle materie mercantili, e marittime, le quali da una parte per la vastità, e varietà loro, e dall'altra per la varietà degli Autori, che di esse finora, particolarmente nella nostra Italia, hanno trattato, secondochè a me ne pareva, di più profondo, ed esatto esame abbisognavano, mi cadde tosto in pensiero d'unire a' miei discorsi di commercio una chiara, e puntuale non meno, che succinta spiegazione del celebre Consolato del mare.

A così plausibile insieme ed utile impresa mi confortavano di continuo a dar opera diversi Amici, e tutti coloro, i quali per proprio uso, e giovamento avean vaghezza di giugnere alla cognizione più sicura, ed ingenua di alcuni oscuri, ed intralciati Capitoli del sopraddeſſo libro. Quando finì di farmi risolvere ad imprendere sì noiosa, e dura fatica il vedere, (mentre in Genova mia Patria ancor dimorava in qualità di Avvocato, prima che all'alto onor mi chiamasse di suo Auditore, e Consigliere di Giustizia nella Rugga di Siena, e poco dopo di Firenze, la Reale beneficenza del Serenissimo Gran Duca mio Signor Clementissimo) il veder, dico, da alcuni Procuratori, e Causidici, non molto intendenti delle cose alla mercatura spettanti, nel Magistrato de' Conservatori del mare di quella Città, adulterato frequentemente, e dirò così, straziato lo schietto sentimento di alcuni de' mentovati Capitoli, come degli oracoli si costuma, ciascuno facendola da Indovino, e in quella parte traendoli, che più gli torna, con notabile pregiudizio de' troppo creduli, ed inesperti Clientoli.

Ora l'importanza, e necessità di questo libro non è d'uopo che io stia qui al presente ad amplificare, mentre da se stesso può cono-

scerla ciascheduno, purchè consideri da esso prendere in gran parte il suo regolamento tutta quella vasta quantità di Mondo, che al mare commette se stesso, e le cose sue. Basti il dire, che appena fu egli in quella lor lingua per ordine degli antichi Re d'Aragona compilato la prima volta, che, come fondamento, e norma della contrattazione marittima, abbracciato venne tra pochi anni da tutte le nazioni d'Europa più esercitate nel traffico, nel suo proprio idioma ciascheduno trasportandolo, e di mano in mano poi per più d'otto secoli seguitato fino a' dì nostri, ne quali in vigore estando si mantiene generalmente.

Ma quanto per un verso viene egli ad essere considerabile per le savie ordinazioni, che in se contiene, altrettanto dispregievole comparisce per l'altro, attesa l'idiotaggine, e confusione, con cui vengon esse disposte. Certamente in leggendo il Testo rimarrà chiosa di leggieri persuaso della difficoltà, e degl'imbarazzi incontrati nell'operare. Conciossiachè per lo più si veggano i sensi, per un certo strano, e scompigliato ravvolgimento di parole, tanto scommessi, e per così dire, erranti, che a colpirne il vero significato vi abbia voluto una ben profonda, e dirò quasi etica specolazione. Senza che talora le disposizioni di un Capitolo a quelle di un altro contrarie si trovano, o repugnanti: Per non far menzione delle assai spesse, e stucchevoli ripetizioni di cose già dette, e fermate, e di molte altre del tutto inutili, e per poco ridicolose, le quali ad altro non servono, che ad annebbiare, e confondere l'intelletto dell'impaziente Lettore.

A così cattiva derrata una più infelice giunta vi hanno accoppiata poi e il Traduttore nella nostra volgar lingua, nel tempo forse allora di sua minoranza, recandolo, e i trascurati Stampatori con molte scorrezioni sformando il libro, come agevolmente veder si può: dove lasciando o virgole, o punti, dove, e ben sovente, aggiugnendone, o fuor di luogo collocandone, e oltre a ciò scambiando assai parole, e alcune togliendone via, fino all'interlinee, con tanta alterazione di varj Capitoli, che è gran pena spesse fiate il voler di essi trar senso, che bene stia; onde non più umano discorso, ma un casuale accozzamento di termini,

mini, che a nulla mirino, alcuni talvolta credendolo, per ben giusta disperazione l'hanno quasi trasandato, e dismesso, qual cosa inutile, con ricorrere semplicemente nelle occorrenti controversie all'uso, qual che egli si sia, di mano in mano introdotto.

Or ecco finalmente, savio e benigno Lettore, ridotta l'opera a quel segno, che per me si è potuto il migliore; E se troverai, che al mio desiderio non sempre abbia corrisposto l'effetto, di amorevol compatimento potrà farmi degno il merito dell'essere io stato il primo, dopo tanto tempo, a tentare di dar qualche luce alla tenebrosa, e per dir così, indigesta destatura de' semplici uomini di quella età inlitterata, ed incolta.

Alla mia spiegazione ho creduto ben fatto, che andasse ancora congiunto il Testo, non tanto affine di rendere più comune un libro, che cominciava a farsi raro, quanto per risparmiare a colui, che avrà vaghezza, o necessità di attignere alla sorgente istessa, intochè torbida, il pensiero, e l'incomoda di andarne altrove in cerca.

Vero è che gli errori, e le mancanze talora de' sensi interi, che, come dianzi si disse, perentro al Consolato si trovano, io ho stimato non doverli da me, nè correggere, nè supplire in niuna minima parte, ma ho voluto che egli tale quale con tutti i suoi luoghi errati fedelmente si ristampasse, e ciò principalmente per due ragioni. In primo luogo, perchè ho creduto essere peravventura men male, che altri poco avveduto, reputando a prima giunta la mia spiegazione non affatto accertata, e sicura, venza a tacciarmi di corto intenzimento piuttosto, che di poco fedele nella ristampa del Testo. Secondariamente, affinchè non creda il Leggitore, che io abbia voluto colle mie emendazioni preoccupare il suo intelletto, e ristrignergli la libertà di giudicarne da se solo, e a suo modo. Oltre a che confrontando egli a un'ora il Testo intatto, e la mia dichiarazione, verrà con ciò a scoprire, se non tutti, almen molti de' luoghi scorretti, e mancanti; Tanto più se vorrà egli pigliarsi la briga, a chiarirsene, di ricorrere al fonte, che è il Consolato di Aragona, o alle traduzioni di esso più diligenti fatte dipoi in altri linguaggi.

OVE, E QUANDO FURONO

concessi li pieienti Capitoli,
& Ordinationi.

R O M A.

L'Anno d'Incarnation di Cristo 1075. a Cal. di Marzo fur concessi in Roma in S. Gio: Laterano, & giurati da Romani d'osservargli sempre.

A C R I.

L'Anno 1111. a Cal. di Settembre fur concessi in Acri nel passaggio di Gierusalem per il Re Lodovico, & per il Conte di Tolosa, & giurorno osservarli sempre.

M A J O R I C A.

L'Anno 1112. fur concessi in Majorica per i Pisani, & giurorono d'osservarli sempre.

P I S A.

L'Anno 1118. fur concessi in Pisa in S. Pietro del Mare in potestà d'Ambrosio Migliari, & giurò osservarli.

M A R S I L I A.

L'Anno 1162. il Mese d'Agosto fur concessi in Marsilia nell'Ospitale, nelle potestà di Ser Gaufre Antaix, & giurò d'osservarli sempre.

AL-

ALMERIA.

L'Anno 1174. fur concessi in Almeria per il Conte di Barcellona, & per i Genovesi, & giurò osservarli sempre.

GENOVA.

L'Anno 1186. fur concessi in Genova nella potestà di Ser Pinel Miglers, Ser Pier Ambrosi, & Ser Giov. di S. Donato, & Ser Gulielmo di Caimosino, Ser Baldoni, & Ser Pier d'Arenes, i quai giurorno al capo del Molo osservarli sempre.

BRANDI.

L'Anno 1187. a Cal. di Febraro fur concessi in Brandi per il Re Guglielmo, e giurò osservarli sempre.

RODI.

L'Anno 1190. fur concessi in Rodi per il Galeta, & giurò di osservarli sempre.

MOREA.

L'Anno 1200. fur concessi per il Principe della Morea, & giurò di osservarli sempre.

COSTANTINOPOLI.

L'Anno 1215. fur concessi per il comun di Venetia in Constantinoli, nella Chiesa di S. Sofia per il Re Giovanni incontenente che fur cacciati i Greci, & giurò d'osservarli sempre.

ALAMANIA.

L'Anno 1224. fur concessi in Alamania per il Conte, & giurò osservarli sempre.

MESSINA.

L'Anno 1225. fur concessi in Messina nella Chiesa di S. Maria Nuova in presentia del Vescovo di Catania per Federico Imperator d'Alamania, e giurò di osservarli.

PARISI.

L'Anno 1250. fur concessi per Giovanni di Belmonte sopra l'anima del Re di Francia, che in quel tempo non era ben sano in presentia de i Cavalieri dell'Ost, & de i Templieri, & de i Spedaleri, & dell'Amiraglio di Levante, per osservarli sempre.

COSTANTINOPOLI.

L'Anno 1262. fur concessi in Constantinopoli in S. Angelo per Paleologo Imperatore, & giurò osservarli sempre.

SORIA, & COSTANTINOPOLI.

L'Anno 1270. fur concessi in Soria per Federico Re di Cipro, & in Constantinopoli per l'Imperatore Costantino, & giurorno osservarli sempre.

MAJORICA.

L'Anno 1270. fur concessi per lo Re Jacobo d'Aragona, in Majorica, & giurò farli osservar sempre.

I N.

I N D I C E

De' Capitoli del Consolato del Mare.

A

- A**ccancio, e di Esarcia necessaria a Nave noleggiata. Cap. 185. fol. 166.
Accancio di Nave. cap. 242. fol. 158.
Accordo fatto in golfo, o in mare de libera. cap. 250. f. 278.
Accordo tra Padrone, e Mercante per roba noleggiata. cap. 278. f. 344.
Accordo fatto per comandatario di Nave. cap. 286. f. 368.
A che son tenuti, o non tenuti i Marinari nel caricare. cap. 72. f. 60.
A che è obbligato il Marinaro. cap. 132. f. 123.
Arme del Marinaio. cap. 175. f. 155.

B

- B**Archiero che piglierà a precio certo caricare, o scaricare. cap. 296. fol. 184.

C

- C**Anterate di Marinari. cap. 130. fol. 122.
Carico di Vino. cap. 202. f. 192.
Carico di Grano ricevuto senza misura, cap. 266. f. 316.

- Carico di legname. cap. 288. f. 380.
Che cosa sia Pellegrino, e chi s'intende esser Pellegrino. cap. 111. f. 105.
Che debba aver Patrone di quello che muore in Nave. cap. 116. f. 109.
Che il Patrone deve far la sicutà per i Marinari. Cap. 138. f. 130.
Ciò che è tenuto il Patrone al Mercante. cap. 81. f. 65.
Come il Giudice delle appellazioni è presentato. cap. 3. f. 2.
Come i Consoli ricevono per se, e per il Giudice delle appellazioni scrivano. cap. 4. f. 3.
Come i Consoli possono substituire in suo loco chi gli piace. cap. 7. f. 4.
Come si dà sentenza alla domanda in scriptis. cap. 10. f. 6.
Come deve procedere il Giudice delle appellazioni. cap. 12. f. 7.
Come nelle appellazioni non si può mettere, né si può provare niente di nuovo. cap. 13. f. 7.
Come e quando s'ha da procedere nell'appellazione. cap. 14. f. 7.
Come si dà la sentenza delle appellazioni. cap. 15. f. 8.
Come debbino essere terminate le liti per i Consoli. cap. 35. f. 20.
Come debbe esser fatto solaro. cap. 68. f. 57.
Dichiaratione del sopradetto Capitolo 69. f. 58.
Come il Mercante debba haver piazza nella Nave. cap. 74. f. 61.

Come

I N D I C E.

Come debba essere salvata la robba al Mercante che teme. cap. 80. f. 85.
 Come deve esser pagata robba gettata. cap. 96. f. 88.
 Come il Mercante deve prestar vetovaglia alla Nave. cap. 106. f. 98.
 Come si paghino spese straordinarie. cap. 110. f. 103.
 Come si debbe pagare il salario a' Marinari. cap. 135. f. 125.
 Come, e di qual moneta debbano esser pagati i Marinari. cap. 136. f. 126.
 Come il Marinaro non si debba partire quando la Nave comincia a caricare. cap. 168. f. 152.
 Come il Marinaro non debba dormire in terra. cap. 171. f. 154.
 Come il Marinaro è obbligato andare al molino. cap. 174. f. 159.
 Come il Marinaro non debba lasciare la Nave. cap. 176. f. 156.
 Come i Marinari sono obbligati a porle lastre, e dislastrare la Nave, e caricare, e discaricare. cap. 176. f. 156.
 Come la roba può esser ricevuta, o lasciata per il nolo. cap. 272. f. 328.
 Come debbe pagare nolo in caso di gietto. cap. 293. f. 388.
 Comandita a viaggio certo. cap. 207. f. 199.
 Comandita ricevuta come cosa propria. cap. 210. f. 205.
 Comandita promessa. cap. 212. f. 207.
 Comandita in danari. cap. 214. f. 208.
 Comandita di Nave. cap. 215. f. 210.
 Comandita di Nave senza licentia delli compagni. cap. 216. f. 211.
 Comandita che alcuno piglierà in comune, o in parte. cap. 217. f. 214.
 Comandita che si perderà, & il comandatario fallirà. cap. 218. f. 216.
 Comandita che il Comandatario debba portare a se. cap. 276. f. 339.

Compartimento di Marinari. cap. 133. f. 124.
 Condizione di nolo. cap. 267. f. 318.
 Costumi di Patrone a Marinaro. cap. 158. f. 111.

D

D Anno ricevuto per mancamento di ormeggiare. cap. 224. f. 122.
 Del modo di eleggere i Consoli, & Giudici delle appellazioni per ciascun'anno. cap. 1. f. 1.
 Del giuramento che fanno i Consoli. cap. 2. f. 2.
 Della forma del sigillo de' Consoli. cap. 5. f. 3.
 Delle appellazioni. cap. 11. f. 6.
 D'eccezione declinatoria del foro. cap. 16. f. 8.
 Delle spese fatte nella prima lite. cap. 19. f. 10.
 Delle spese fatte nella seconda lite. cap. 20. f. 10.
 Delli atti che si possono agitar avanti uno de i Consoli. cap. 11. f. 10.
 Dell'esecution delle sententie. cap. 23. f. 11.
 Dell'esecution de' beni mobili del condannato. cap. 24. f. 11.
 Del Creditore se non può dar fidejussione. cap. 25. f. 12.
 Del Patrone che domanda il suo nolo. cap. 27. f. 13.
 Della mercede o salario del Marinaro. cap. 28. f. 14.
 Della esecuzione che si fa contro il Patrone, che habbia debito per impostanze. cap. 29. f. 14.
 Della sicurtà del Giudicio. cap. 30. f. 15.
 Dell'autorità de' Consoli. cap. 31. f. 16.

Del

I N D I C E.

- Del salario che pigliano i Consoli
dai litiganti. cap. 36. f. 20.
- Del Salario del Giudice delle appel-
lationi. cap. 37. f. 20.
- Delle misure d'Alessandria. cap. 43.
f. 23.
- Del Compagno che non potrà fare la
parte che promette. cap. 46. f. 25.
- Del compagno qual morirà dopo che
havrà cominciato o promesso di far
parte. cap. 47. f. 27.
- Del maestro d'Ascia se crescerà la
misura. cap. 50. f. 32.
- Del Patron d'Ascia, & Calafato in
che sono tenuti al Patrone, & il
Patrone a loro. cap. 51. f. 33.
- Del maestro d'Ascia, & Calafato che
faran lavoro a escasso. cap. 52. f. 37.
- Del compagno che vorrà vender la
parte ch'havrà in Nave. cap. 53. f. 40.
- Del poter, & del carico del Scriva-
no. cap. 56. f. 46.
- Del giuramento che deve fare il Noc-
chiero. cap. 60. f. 50.
- Del comperare le vettovglie alla
Nave. cap. 136. f. 143.
- De orbare Ancore. cap. 147. f. 161.
- De accordo tra Patrone, Mercanti,
& Marinari. cap. 151. f. 180.
- Del caricare & discaricare le robbe.
cap. 71. f. 59.
- Del loco & de Servitori de Mercan-
ti. cap. 75. f. 62.
- Dichiaratione del sopradetto. cap.
76. f. 63.
- Della robba caricata che il Patron
non sappia. cap. 85. f. 71.
- Del caso di gietto. cap. 93. f. 86.
- Del Mercante che vorrà scaricar la
roba della Nave. cap. 101. f. 94.
- Della vettovglia & Passaggiati, i
quali moriranno in Nave. cap.
118. f. 111.
- Del caricare robba de Marinari. cap.
134. f. 124.
- Delle vettovglie che dee dare il Pa-
trone a Marinari. cap. 142. f. 134.
- Del Marinaro che fuggirà. cap. 154.
f. 143.
- Della emendatione del precedente.
cap. 155. f. 143.
- Del Barchiere. cap. 178. f. 155.
- Del tempo che stesce la Nave noleg-
giata a precio certo. cap. 186. f. 167.
- Di stivatori & di vettovglia che met-
terà il Mercante. cap. 73. f. 61.
- Di retrattare i testimoni. cap. 9. f. 5.
- Di appellatione della sentenza da
bocca. cap. 18. f. 9.
- Di guardia del Cartolario. cap. 57.
f. 47.
- Di che è tenuto Patron a Mercante
& a Pellegrino. cap. 59. f. 49.
- Di robba che piglierà danno. cap. 61.
f. 52.
- Di robba bagnata. cap. 62. f. 53.
- Dichiaratione del Capitolo sopra-
detto. cap. 63. f. 53.
- Di robba bagnata. cap. 64. f. 54.
- Di robba guasta per topi, o che altra-
mente si perda. cap. 65. f. 56.
- Di robba guasta per topi per non es-
ser gatti in Nave. cap. 66. f. 56.
- Di robba che si bagnerà nel caricare,
o scaricare. cap. 70. f. 59.
- Di vettovglia robata. cap. 77. f. 63.
- Di impedimento di Mercante. cap.
78. f. 63.
- Di paura di Mercante. cap. 79. f. 64.
- Di Mercante che noleggiarà & dop-
po le estraherà. cap. 82. f. 67.
- Di Mercante ch'havrà noleggiato roba
& dopo la vende. cap. 83. f. 69.
- Di Canterate. cap. 84. f. 71.
- Di nolo solo & affai nolo. cap. 86. f. 73.
- Di Patrone che lascerà robba noleg-
giata. cap. 88. f. 75.
- Di Conserva. cap. 91. f. 83.
- Di dar tapo ad altra Nave. cap. 91. f. 83.
- Di robba gettata. cap. 94. f. 87.
- Di

I N D I C E.

- Di manifestar robba allo Scrivano . cap. 98. f. 92.
 Di entrar nel Porto . cap. 99. f. 93.
 Di promessa di Mercante al Patrone . cap. 100. f. 94.
 Di Patrone , che averà spettato il Mercante . cap. 103. f. 96.
 Di Ancora , o esarcia lasciati alli Mercanti . cap. 107. f. 99.
 Di Barca lasciata . cap. 108. f. 100.
 Di Gietto fatto in absentia de' Mercanti . cap. 109. f. 101.
 Di robba messa senza licentia del Patrone, e del Scrivano . cap. 111. f. 106.
 Di robba non manifestata . cap. 113. f. 107.
 Di che è tenuto il Patrone al Pellegrino . cap. 114. f. 108.
 Di dar piazza a Peregrino , e se morirà in Nave . cap. 115. f. 109.
 Di nolo pagato se Peregrino rimane , & di nolo di robba . cap. 119. f. 112.
 Di che è tenuto il Peregrino . cap. 120. f. 113.
 Di che è tenuto Patrone a Marinaro . cap. 121. f. 114.
 Di eavar Marinaro di Nave . cap. 122. f. 114.
 Di canterate noleggiate . cap. 131. f. 123.
 Di marcare robba nella Nave . cap. 132. f. 123.
 Di Marinaro che piatirà con il Patrone . cap. 140. f. 131.
 Dichiarazione del sopradetto Capitolo . cap. 141. f. 131.
 Di prestar Marinari ad altra Nave . cap. 145. f. 136.
 Di Marinaro che havesse pautà . cap. 150. f. 139.
 Di rimorchiare altra Nave . cap. 156. f. 144.
 Di robba trovata in mare . cap. 157. f. 145.
 Di Marinaro che farà rissa contra il suo Patrone . cap. 160. f. 148.
 Di Marinaro che toccherà iratamente il suo Patrone . cap. 161. f. 148.
 Di oimeggiare . cap. 200. f. 189.
 Di comando . cap. 213. f. 207.
 Di Piloto . cap. 247. f. 271.
 Di robba trovata . cap. 249. f. 275.
 Di comandita fatta ad ufo di mare . cap. 252. f. 287.
 Di Patrone , che venderà la Nave senza licentia . cap. 253. f. 287.
 Di Mercante che noleggerà Nave & morirà . cap. 260. f. 301.
 Di Nave che itando nel caricare venga fortuna . cap. 268. f. 321.
 Di Macistro d' Alcia & Calafato . cap. 269. f. 323.
 Di Servitore & di Patrone . cap. 270. f. 325.
 Di Nave che averà a discharicar per caso fortuito . cap. 274. f. 335.
 Di che sono tenuti i Compagni al Patrone . cap. 280. f. 350.
 Di Nave che gietta . cap. 281. f. 352.
 Di Nave che per caso fortuito si avrà a partire . cap. 282. f. 358.
 Di conserva . cap. 283. f. 360.
 Di Nave pigliata & recuperata . cap. 287. f. 370.
 Di promessa o accordo . cap. 289. f. 381.
 Di mercantia falsa . cap. 290. f. 383.
 Domanda proposta a bocca , & della sententia . cap. 17. f. 8.
 Dritto de' Barchiero & Guardiano di Peregrino che muore nella Nave . cap. 117. f. 390.

E

Errore di conto allegato per li Compagni contra gli Eredi del Patrone . cap. 291. f. 384.
 Esarcia tolta per Navilij armati . cap. 245. f. 166.

Esar.

I N D I C E.

Escarzia pigliata o prestata. cap. 206. f. 198.

Escarzia trovata in Marina per necessità può esser pigliata. cap. 205. f. 196.

Escarzia imprecitata. cap. 204. f. 195.

Escarzia appigionata. cap. 203. f. 194.

Escarzia de' Marinari & Nocchiero & da far mettere la robba. cap. 90. f. 82.

Espeditione di Nave promessa a giorno certo. cap. 232. f. 236.

Esecutione contro i beni stabili del condannato. cap. 26. f. 22.

F

Fatto il viaggio il Marinaro è libero. cap. 147. f. 137.

Fattore debba essere creduto per suo giuramento. cap. 237. f. 342.

G

Guardia di Nave. cap. 248. f. 273.

I

I Confoli danno sententie secondo i costumi del Mare. cap. 40. f. 21.

I Marinari debbano aiutare a tirare fuor la Nave. cap. 178. f. 157.

Il Mercante deve prestare al Patrone in caso di necessità. cap. 104. f. 96.

Il Marinaro dopo che s'è accordato, a che è obbligato. cap. 151. f. 140.

Impedimento di comandita. cap. 208. f. 200.

Dichiaratione del sopradetto Capitolo. cap. 209. f. 202.

Impedimento di Signoria venuto a Nave noleggiata. cap. 279. f. 347.

In che modo si può vendere fra il Patrone, e Compagni. cap. 54. f. 41.

In che modo si debba contare la robba getrata. cap. 95. f. 87.

Item de Comandità. cap. 211. f. 206.

L

La cerimonia che si debba fare in caso di getto. cap. 97. f. 30.

La Moglie del Patrone è prima in tempo, e miglior in iure. cap. 34. f. 19.

Le cause che appartengono alla giurisdiction de' Confoli. cap. 22. f. 10.

M

Marinato non si può cavar per altro di manco salario. cap. 123. f. 115.

Marinaro che morrà nella Nave. cap. 125. f. 117.

Marinaro accordato & morrà innanzi. cap. 126. f. 118.

Marinaro che anderà a mesi. cap. 127. f. 118.

Marinaro non è tenuto d'andar in loco pericoloso. cap. 144. f. 135.

Marinaro come dee fare il comandamento del Signore. cap. 159. f. 147.

Marinaro come debbe comportare il suo Patrone. cap. 162. f. 149.

Marinaro che scenderà in terra. cap. 163. f. 149.

Marinaro che ruberà. cap. 164. f. 150.

Marinaro che getterà vettovaglia accordatamente. cap. 165. f. 150.

Marinaro che si spoglierà. cap. 167. f. 152.

Mari:

I N D I C E.

- Marinaro che vende le fue armi . cap. 169. f. 153.
 Marinaro non debba trar niente di Nave senza licentia . cap. 170. f. 153.
 Marinaro che dee dar efarcia dinanzi Nave & ormeggiare . cap. 172. f. 153.
 Marinaro mandato per il Patrone se fosse pigliato . cap. 179. f. 158.
 Marinaro non dee ufcir di Nave per parole del Patrone . cap. 264. f. 313.
 Marinaro che fuggirà . cap. 265. f. 315.
 Mercante in contraſto di Patrone & Marinaro . cap. 221. f. 218.
 Mercante dee preſtar al Patrone per ſpacciamento di Nave . cap. 105. f. 97.
 Mercanti che vorranno diſcaricare parte delle Mercantie . cap. 102. f. 95.
 Nave che anderà a parte . cap. 244. f. 262.
 Nave noleggiata per andar in altro loco . cap. 257. f. 291.
 Nave noleggiata & il Patrone morirà innanzi . cap. 261. f. 305.
 Nave noleggiata ſenza tempo determinato . cap. 262. f. 308.
 Nave noleggiata che non può far viaggio . cap. 263. f. 310.
 Nave di Mercantia pigliata per armata . cap. 273. f. 331.
 Nave comandata per compagno ad alcuno . cap. 284. f. 362.
 Nave che mancherà d'efarcia dopo che haverà caricato . cap. 292. f. 387.

P

N

- N**Ave o Navilio appigionato a precio certo , a che ſono tenuti li Marinaro . cap. 180. f. 159.
 Nave noleggiata a canterate ſe gli mancheranno efarcie . cap. 187. f. 168.
 Nave , che non potrà fare il viaggio promeſſo per impedimento di Signoria . cap. 188. f. 169.
 Nave che per fortuna ha da dar traverso in terra . cap. 192. f. 176.
 Nave caricata che darà a traverso in terra . cap. 193. f. 179.
 Navi ormeggiate prime o ultime . cap. 197. f. 185.
 Navi ormeggiate prime o ultime . cap. 198. f. 186.
 Nave o Navilio ormeggiato . cap. 199. f. 187.
 Nave che ſi perderà in terra d'infideli . cap. 225. f. 223.
 Nave che ſtivrà di vettine . cap. 223. f. 239.

- P**Alanche, Vaſi, Argani pigliati . cap. 230. f. 234.
 Patron non può cavar Marinaro per parente . cap. 124. f. 116.
 Patrone o Marinaro ſopra fatto di Canterate . cap. 128. f. 119.
 Dichiaratione del ſopradetto Capitolo . cap. 129. f. 120.
 Patrone non è tenuto dar da mangiare a Marinaro che non dorma in Nave . cap. 133. f. 135.
 Patrone che promette di portare ciò che non può . cap. 181. f. 160.
 Patrone che promette di portare ciò che non può . cap. 182. f. 161.
 Patrone che noleggerà a precio certo . cap. 190. f. 173.
 Patrone che vorrà creſcer Nave . cap. 241. f. 254.
 Patrone non debba andar in viaggio . ſe non per certi caſi . cap. 192. f. 174.
 Patrone che laſcerà la Nave per fue faccende proprie . cap. 219. f. 217.
 Patro-

I N D I C E:

Patrone deve domandar i compagni per noleggiare . cap. 226. f. 224.
 Patrone che prometterà aspettare i Mercanti . cap. 231. f. 235.
 Patrone debba dar conto a i compagni di ciascun viaggio . cap. 237. f. 247.
 Patrone deve dar conto, & se si muore senza contare, cap. 238. f. 248.
 Dichiarazione del sopradetto capitolo . cap. 239. f. 251.
 Patrone che vorrà crescer la sua Nave . cap. 240. f. 253.
 Patrone che tirerà raggio trovato senza voler de' Mercanti . cap. 236. f. 289.
 Patrone che sarà impedito nella partita per debito . cap. 275. f. 337.
 Patrone, & Marinari che non vorranno andar in viaggio . cap. 294. f. 391.
 Pena del Marinaro che scenderà in terra senza licentia . cap. 166. f. 151.
 Perche causa il Marinaro si può partir dalla Nave dopo che si è accordato col Patrone . cap. 153. f. 142.
 Prerogative del Patrone, Scrivano, & de i compagni & della fede, & credito, che è dato al Cartolario . cap. 58. f. 47.
 Provvedimento del Re don Iacobbo . cap. 42. fol. 22.

Q

Quali possono essere i Consoli, & quali Giudici . cap. 6. f. 3.
 Quando il Patrone vorrà cominciar Nave che debba dichiarar a i compagni . cap. 45. f. 24.
 Quando la Nave si venderà in terra di Cristiani . cap. 148. f. 138.
 Quando la Nave si venderà in terra d' Infideli . cap. 149. f. 139.
 Quel che avrà il Patrone da Mercanti per scaricare . cap. 146. f. 137.

Qui cominciano i buonicostumi del Mare . cap. 41. f. 24.

R

Riscatto o accordo con Nave armata . cap. 227. f. 226.
 Riscatto con Navilij armati de i nemici . cap. 228. f. 228.
 Robba noleggiata per alcun loco saputo se piglierà danno . cap. 89. f. 81.
 Robba che si guasterà sopra coperta . cap. 183. f. 161.
 Robba messa in fraude, che debba esser di essa in caso di getto . cap. 184. f. 163.
 Robba bagnata per colpa di Barchieri . cap. 195. f. 182.
 Robba che si bagnerà in Navilio scoperto . cap. 246. f. 269.
 Robba di nascosto messa nella Nave . cap. 254. f. 285.
 Robbe pigliate . cap. 229. f. 230.

S

Salario de' Marinari, se la Nave si vendesse sotto mano . cap. 137. f. 128.
 Salario del Marinaro come si deve investire . cap. 139. f. 130.
 Salario di Nucchiero, ovvero Marinaro che anderanno a discrezione . cap. 223. f. 221.
 Scaricar parte con bonaccia, e parte con fortuna . cap. 194. f. 181.
 Scrivano in che modo debba esser messo & del giuramento & della fedeltà di quello . cap. 55. f. 45.
 Segue la forma che stiano i Consoli nel suo officio . cap. 8. f. 4.
 Se sarà fatta l' effecutione d' alcun credi-

INDICE.

- credito contra alcun vaso nuovo. cap. 32. f. 16.
 Se il precio non bastasse a i detti creditori. cap. 33. f. 17.
 Se sarà alcuna sospitione de i Consoli. cap. 38. f. 24.
 Se sarà sospitione del Giudice delle appellationi. cap. 39. f. 21.
 Se il Patrone vorrà fare maggior Nave, che non avrà detto. cap. 48. f. 29.
 Se il Patron vorrà accrescer la Nave, i Compagni di che gli sono tenuti. cap. 49. f. 30.
 Se robba piglierà danno per essere stivata in verde. cap. 67. f. 57.
 Se il Padrone lascerà robba noleggiata. cap. 87. f. 73.
 Se Nave per impedimento di Signoria non caricherà, & anderà in altra parte. cap. 189. f. 170.
 Se vettine si romperanno in Nave. cap. 234. f. 240.
 Se Marinari porteranno la Nave senza volontà del Patrone. cap. 235. f. 241.
 Se il Patrone darà il suo loco ad altri per noleggiare. cap. 253. f. 287.
 Se il Mercante noleggiara in loco forestiero, e morra. cap. 258. f. 293.
 Se a Mercante che noleggiara Nave venisse inimità. cap. 259. f. 299.
 Se Nave di mercantie si riscontrafse con Nave de' Nemici. cap. 285. f. 365.
 Sopra qual sorte di robbe sequestrate è liberato il sequestro. cap. 41. f. 22.
 Stiva di botte. cap. 201. f. 191.
 Stiva di vettine, o botte vote. cap. 261. f. 305.

T

- T**estimonii di Marinari in contrasto di Patrone tra Mercanti. cap. 220. f. 218.
 Testimonii de i Marinari. cap. 222. f. 220.

CON:

NOI REFORMATORI

dello Studio di Padoa.

HAvendo veduto per la fede di Revisione, & Approbatione del P. F. Tomaso Maria Gennari Inquisitore nel Libro intitolato: *Il Consolato del Mare colla Spiegazione di Giuseppe Maria Casaregi, come pure l' Aggiunta del Libro stampato in quarto intitolato: Il Portolano del Mare*, non v'esser cos'alcuna contro la Santa Fede Cattolica, & parimente per Attestato del Segretario Nostro; niente contro Principi, & buoni Costumi, concedemo Licenza à Francesco Piacentini Stampatore, che possi esser stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, & presentando le solite copie alle Pubbliche Librarie di Venetia, & di Padoa.

Dat. 8. Settembre 1736.

(Michiel Morosini Kav. Ref.
(Gio: Emo Proc. Ref.
(Pietro Grimani Proc. Ref.

Agoſtino Gadaldini Segr.

1736. 13. Settembre.

Regist. nel Magist. Eccellentiss. contro la Bestemmia.

Angelo Legrenzi Segr.

CON-

CONSOLATO DEL MARE

COLLA SPIEGAZIONE
DI GIUSEPPE MARIA
CASAREGI.

Del modo di eleggere gli Consoli, e Giudici delle
Appellazioni, per ciascun'anno.

Cap. 1.



*S*ogliono ogn'anno il dì del Natale del nostro Signore, all' hora de Vespero gli huomini da bene naviganti, & Padroni, Marinari, o tutti, o maggiore parte di quelli ragunarsi in consiglio, in un luogo da loro eletto, & deputato, come per usanza hanno nella Città di Valenza; & quivi per elezione, & non per sorte, tutti insieme raccolti, o la maggior parte di loro eleggono due huomini da bene, dell' arte del Mare per loro Consoli, & per Giudice un' altro della medesima fattione del Mare, e non d' altro qual si sia ufficio, o arte; & questo eleggono per Giudice delle appellazioni, le quali appellazioni si fanno delle sententie date per i predetti Consoli. Et le sopradette elezioni si fanno per vigore de' privilegij ottenuti dal Re, & dagli antecessori di quello, quali privilegij hanno gli huomini da bene della sopradetta arte del Mare.

A

SPIE.

S P I E G A Z I O N E .

Sl tralascia la spiegazione di questo Capitolo, siccome degli altri seguenti fino al Capitolo 26. perchè questi non appartengono se non a' riti, ed ordini giudiciarj de' Consoli del Mare di Valenza.

Sopra questo Capitolo vedi il Targa Ponderazioni marittime al Cap. 96. §. Ordina.

Del Giuramento, che fanno i Consoli.

Cap. 2.

IL giorno di Natale gli sopradetti Consoli giurano al cospetto della Giustizia civile della detta Città, dentro alla Chiesa maggiore, come si costuma nella sopradetta Città di Valenza, che bene, & realmente useranno il detto ufficio del Consolato, & che daranno il giusto tanto al maggiore, quanto al minore, osservando continuamente la fedeltà, & realtà al suo Principe ovvero Re.

Come il Giudice delle Appellazioni è presentato,
& come giura. Cap. 3.

PAssata la sopradetta festa del Natale, i Consoli con alcuni huomini buoni del Mare presentano il detto Giudice già eletto dinanzi al Governatore, & Procuratore nel Regno di Valenza, ovvero al suo Luogotenente, & giura in mano di quello, che bene, & fedelmente si porterà nel detto ufficio. Et quello, che da i sopradetti Consoli è presentato al sopradetto Governator per Giudice delle già dette appellazioni, quel tale così presentato accetta il detto Governatore, ovver Procuratore per Giudice delle già dette appellazioni; & così è usanza di fare, non ostante, che nel sopradetto privilegio concesso per il Re alli sopradetti buoni huomini del Mare sopra elezione del detto Giudice, è contenuto, come il detto Giudice ogni anno sia eletto per il sopradetto Sig. Re, o per il suo

suo Procuratore ; come di questo il detto Sig. Re, nè il suo Procuratore dappoi della data del detto privilegio non abbino mai usato, & così serve come di sopra è detto.

Come i Consoli ricevono per se, & per il Giudice delle Appellazioni il Scrivano .

Cap. 4.

Ricevono i Consoli per se il Scrivano, che consideratamente pare a loro, & se colui dell'anno passato a loro par sufficiente, lo confermano nella detta scrivania per l'anno seguente, & dappoi gli altri Consoli nuovamente eletti, nel detto ufficio, se quello tengono per sufficiente, l'accettano, & il detto Giudice si debbe servire nel suo ufficio del detto Scrivano, eletto da essi Consoli ; di modo che l'operationi del detto Giudice seguino dopo di quelle de i detti Consoli . Ma i detti Consoli infra l'anno, e da ogn' hora, che bene paresse a loro, possono rimuovere il detto Scrivano della detta scrivania, & dar quello a chi parà a loro : alla qual remotione, & privatione il detto Scrivano non possi, nè debbe contradire.

Della forma del Sigillo de' Consoli.

Cap. 5.

HAnno gli Consoli il Sigillo della sua corte di forma rotonda : nel quale è un scudo, che ha in due parti il segno regale, & la terza parte alla fin del detto scudo certe onde del mare ; & intorno di esso scudo è scritto, Sigillum Consulatatus maris . Valentia pro lentitia pro Domino Rege. Con questo medesimo sigillo sigilla il detto Giudice, quello, che occorre sigillare ; il qual sigillo sta appresso del Scrivano della sua corte.

Quali possono esser i Consoli, & quali i Giudici .

Cap. 6.

Quelli, che sono Consoli per un'anno, non possono esser l'anno seguente, ma si mutano altri Consoli, e così il Giudice si muta ogn'anno, ma possono essere eletti il terzo anno . Et

di i più che quello, che sarà stato Consolo possa esser eletto Giudice, & così il Giudice possa esser eletto Consolo per l'anno seguente.

Come i Consoli possono fustituir in suo luogo chi gli piace.

Cap. 7.

GLi due Consoli insieme, o un di essi per causa d'infirmità, o de' negotij, o che si avessino a partire dalla Città di Valenza, possono substituir in suo luogo quello, che più gli piacerà, purché sia dell' arte del Mare, & questo medesimo può fare il Giudice.

Segue la forma, che usano i Consoli nel suo officio.

Et prima della domanda in scritto.

Cap. 8.

QUando alcuna domanda è proposta innanzi gli Consoli in scritto sopra alcuno negozio, il qual appartenesse a conoscere, & terminar al Consolato, secondo gli costumi del Mare, debbono mandar la copia di essa domanda per il suo nuntio alla parte avversa, e la parte avversa ha da risponder alla detta domanda infra il termine assegnato per il detto nuntio di comandamento delli detti Consoli: & il reo nella detta sua risposta pone le ragioni per difesa sua, e così se ha alcuna pretensione di reconventionae, la pone in detta risposta, alle quali ragioni di difesa, e di reconvention (si saran poste) il primo domandante è obligato di rispondere, & insieme con la risposta metter la ragione (se l' ha) in sua difesa contra la detta domanda di reconvention: alle quali ragioni di difesa, colui che ha fatta la reconvention, è obligato a rispondere, & alli detti procedimenti sono assignati termini da i Consoli, di tre di in tre di, o più, o meno, secondo che a i detti Consoli pare. Fatte queste risposte, se è domandata per le parti in altra forma, il processo è nullo: dopo deve esser giurato di calunnia, e di verità, & dire, & rispondere dalle dette parti alle ragioni nelle loro domande, & risposte, hinc inde, poste, & sopra quello, che negato sarà, debbe esser concesso termine, per pro-

Colla Spiegazione.

5

provar alle parti (se per quelle sarà domandato) cioè giorni dieci per il primo termine, & possono havere quattro termini simili, giurando però, che'l quarto termine non è domandato per malitia, nè per allongar la lite: e se per caso fusse, c'habbino da produr testimonij, che fossero lontani, è concesso termine conveniente alla distanza del luogo, dove la parte affermerà, che si trovi gli detti testimonij: e in ciaschedun termine è intimato alla parte, che sia presente continuamente, per veder giurare i testimonij, che'l ricercante infrà il detto termine vuol produrre. Altrimente in sua assenza sarà ricevuto il lor giuramento. Questi termini spirati, & gli testimonij publicati a requisitione delle parti, immediate gli Consoli assegnano il giorno alle parti, a udir sententia, senza che sia necessario, che le parti renunciano a voler dire, & allegar altro, nè per questa ragione il processo può esser nullo; ma avanti della publication de i detti testimonij, o dappoi, ogn'una delle parti litiganti possono produr lettere, & altre scritture publiche in lor favore.

Su questo Capitolo discorre il Targa Ponderat. marit. cap. 97. §. Concluso.

Di Retrattare i Testimonij.

Cap. 9.

GLi testimonij publicati, non si permette ad alcuno delle parti, che ponghino ragioni in scritto contra gli testimonij, che nella causa saranno ricevuti, nè altra retrattatione di testimonij nè in scritto, nè a bocca è ricevuta. Ma se alcuno delle parti allega a bocca, che gli detti testimonij, ovver alcun di loro sono parenti di quello, che gli haverà prodotti, o nemici ai quello, contra del qual prodotti saranno, o sono persone di qualche vizio notate, questo rimanda a conoscere alli detti Consoli, & a quelli con chi hanno suo consiglio sopra della detta causa, havuta scientia, & cognitione delle persone de i detti testimonij, & la lor fama, & conditione.

Come si dà Sententia alla domanda in scriptis.

Cap. 10.

A Sfgnato già il giorno per li detti Consoli alle parti per udir sententia, gli detti Consoli insieme con il lor Scrivano vanno a gli buoni huomini Mercanti della detta Città, & fanno leggere avanti quelli il processo, & hanno sopra di esso il consiglio di quelli buoni huomini Mercanti: & dopoi fanno il medesimo con gli buoni huomini dell'arte del Mare, pigliando il loro parere, & consiglio, & più volte prima pigliano il consiglio de i detti buoni huomini del Mare, secondo che a lor si offerisce commodità, & se gli consigli sono concordati, cioè quello delli buoni huomini Mercanti, con quello delli buoni huomini del Mare, danno sententia nella causa, & se non sono concordati, nè ancora vogliono i detti Mercanti ridursi con gli detti huomini del Mare; nondimeno gli detti Consoli sententiano secondo il consiglio delli buoni huomini del Mare: perchè secondo il lor consiglio si hanno a terminar gli contratti, & non secondo il consiglio delli buoni huomini Mercanti: (se non voleno) perchè non sono costretti per privilegio del Signor Re; ma si costuma far così da certo tempo in quà.

Delle Appellationi.

Cap. 11.

DA questa sententia quel che si sentirà aggravato; se ne può appellare infrà dieci giorni subseguenti, doppo del dì della publication di essa, & la detta appellatione è ricevuta, e rimessa al Giudice delle appellationi del Consolato, insieme con il processo innanzi a gli detti Consoli agitato, per allegar in luogo de testimoni littere remissorie, nella quale appellatione se ha da mettere gli gravamini, & ingiustitie, per le quali dalla detta sententia si sentirà gravato.

Intorno a questo Capitolo parla il Targa Ponderat. marit. cap. 98. §. ultimo.

Come

Come procede il Giudice delle Appellazioni.
Cap. 12.

Quello, che si harà appellato, è tenuto produr innanzi al Giudice insieme con lo Scrivano della Corte del Consolato il detto processo, e appellazione, richiedono a quello che revocai emmendi, & corregga la detta sentenza de li detti Consoli, & il Giudice harà la presentatione del detto processo, assegna il giorno a udir la sentenza nella appellazione, e il qual giorno cita la parte appellata per udir quella, se infrà detti giorni il condannato non harà appellato a bocca, o in scritto la sentenza passa in cosa giudicata.

Sopra questo Capitolo vedi il Targa Ponderat. marittim. cap. 98. §. ultimo.

Come nella Appellation non si può metter, nè si può provar niente di nuovo. Cap. 13.

Nella tale lite di Appellatione non si può metter, nè provare alcuna cosa di nuovo per alcuna delle parti, ma il Giudice con il processo principale innanzi a gli Consoli già allegato, & con la detta appellazione, & gravammi, ha da dire il suo parere, & dare la sentenza nella detta lite d'appellatione, & di questo gli huomini del Mare hanno instrumento del Signor Re.

Come, & quanto s'ha da proceder nell' Appellatione.
Cap. 14.

Questa lite di Appellatione se ha da sequirare continuamente per per l'appellante, & si passano trenta giorni continui, o divisi, cioè intermedii, doppo del di della appellazione, nelli quali non seguita la sua lite, l'appellatione è disfatta, & non ha più luogo, & da sentenza delli Consoli passa in cosa giudicata.

Come si dà la Sententia dell' Appellatione.
Cap. 15.

IL Giudice, insieme con lo Scrivano hanno suo consiglio sopra la detta lite d' appellatione, et con gli buoni huomini Mercanti, come del Mare, non con quelli, che nella lite principale hanno dato il suo consiglio, ma nondimeno con altri seruada la forma sopra dichiarata, e se troui per il suo consiglio; la sententia dell' detti Consoli essere bene, Et giustamente pronontata conferma quella, Et se male, la riuoca, o la corregge secondo il detto consiglio, Et della sententia del Giudice Apostolico, qualunque si sia nissuno delle parte può appellare, Et questo per privilegio, che hanno gli buoni huomini attenuta dal Signor Rege.

D'ecceptione declinatoria del Foro.
Cap. 16.

Quando in alcuna causa doppo la domanda è proposta per il reo Eccezion declinatoria di giudicio, gli Consoli avanti chi in altro si proceda, cognoscano di quella Eccezion, Et si trouano per consiglio, che il cognoscere della detta causa appartenga a loro, astringono il detto reo, acciuchè risponda a quello, che è processo nella causa, secondo, che ad sopra è dichiarata, ma se trouano per consiglio, che la tal causa non appartiene a loro, rimettono le parte a quello Giudice, a chi appartiene.

Domanda proposta a bocca, & della sententia.
Cap. 17.

Quando la domanda è proposta innanzi gli Consoli a bocca, udite le ragioni d'ogn' uno delle parti, Et riceuuti li testimonij a bocca per gli detti Consoli, ancor instrumeti, ouero altre informattioni, gli detti Consoli insieme con le parti, uanno innanzi gli buoni huomini Mercanti, per pigliare consiglio a le

e le parti disputano, & contrastano innanzi quelli la lor causa, & questo si fa perchè le parti non possono dire, che la loro causa non era data a intendere per li Consoli, secondo che loro l'havevano proposta a gli buoni huomini, co i quali havevano havuto il suo consiglio sopra la detta causa, & i Consoli dicono quello, che gli testimoni hanno testificato, & mostrano gli instrumenti, o altre informationi, che le parti havevano produtte, escano fuora dell'audientia, e i buoni huomini Mercanti danno consiglio a i sopradetti Consoli sopra il detto negotio, e medesimamente nella forma sopradetta, i detti Consoli vanno a domandar consiglio a i buoni huomini del Mare sopra il detto negotio, & havuto il detto consiglio da bocca, danno sentenza nella causa. Ma si per alcuno de le parti si richiede, che la detta sentenza gli sia posta in forma publica, e che gli sia fatta carta di testimonio, si deve fare così, senza dare termine de probatione, e altra solennità di giudicio.

Sopra questo Capitolo discorre li Targ. Ponder. marit. cap. 52. not. 24.

D' Appellatione de la sentenza da bocca.

Cap. 18.

DA questa sentenza sarà appellato di bocca infra dieci giorni per quello, che si sentirà gravato, e il Giudice in tal caso venne innanzi gli Consoli, & presenti le parte si certifica di essi Consoli, perchè ragione siano stati mossi a dire la detta sentenza, e dopo insieme colle parte va a gli detti buoni huomi Mercanti del Mare a domandar consiglio sopra della detta causa nella forma di sopra dichiarata, & non con quelli del primo consiglio, ma con altri, & dopo secondo che trova per consiglio, dà sentenza nella detta causa, la quale ha dare in scritti, & questo secondo la carta del Sig. Re. E questa lite d'appellatione si ha a terminare infra trenta giorni. Altrimente la sentenza passa in cosa giudicata, secondo che di sopra si contenne.

De le spese fatte nella prima lite.

Cap. 19.

GLi Consoli nella prima lite, cioè nel principale non condannano alcuno nelle spese della detta lite.

Di questo Capitolo parla il Targa Ponder-marit. cap. 55. in princip.

Delle spese fatte ne la seconda lite.

Cap. 20.

SE'l Giudice conferma la sentenza de i Consoli, condanna per la sua sentenza quello che s'appellò, nelle spese fatte per quello, che fu appellato innanzi il detto Giudice, & si rinvoca la sentenza delli Consoli, over la corregge, non condanna l'appellante nelle dette spese, essendo stata fatta l'appellazione giustamente, ne manco condanna l'appellato.

De li atti, che si possono agitar avanti uno de i Consoli.

Cap. 21.

QUando alcuno delli detti Consoli sarà absente, occupato d'alcuni altri negotij, innanzi l'altro si possono dare le domande, agitare, & proseguire fin a la sentenza, la qual sentenza, o veramente altra interlocutoria non si può dar, se non per emendua gl'i Consoli.

Sopra questo Capitolo vedi la Ruota Rom. decif. 369. part. 19.

Le cause ch'appartengono alla giuridiction de i Consoli.

Cap. 22.

LI Consoli determinano tutte le controversie, che sono delli noli, & danno di robbe, che siano caricate in nave: di parte della nave per farla mettere all'incanto, di gietto, di commissioni fatte a patron, over a marinaro, del debito, che il patrone della nave avesse fatto per bisogno del suo Vascello, di promessa fatta per patron,

Colla Spiegazione.

41

iron, o mercante alli patroni; de robba trovata in Mare libero, o in spiaggia, d'armamenti di Navigli, Gallere, o Vascelli, & generalmente de tutti gli altri contratti, gli quali con gli costumi di Mare sono dichiarati.

Sopra questo Capitolo discorre il Targa Ponderat. marit. cap. 97. §. Le cause di pratiche.

Dell'Essecution delle sententie.

Cap. 23.

Li Consoli danno le essecutioni dalle loro sententie con li beni mobili del condannato, sì in Vascello di Mare, come in altri suoi beni, & c. sì delle sententie del Giudice di appellatione in questa forma, che fa un comandamento alla parte condannata ad instantia di quello, che ha ottenuto la sententia, che infra dieci giorni subsequenti dopo del detto comandamento habbia pagato la summa della quale è condannato, o assegnato beni mobili, cbiaui, & literi, nella quale la detta sententia sia satisfatta. Altrimenti che essequiranno la detta sententia contra quelli beni mobili, che per la parte gli saranno mostrati.

Dell'essecution de i beni mobili del condannato.

Cap. 24.

Fatta l'assegnatione de i beni mobili, sì Navilij, come altre cose per il condannato, o ver per la parte, in absentia di quello: Quelli beni siano posti en pretio perciò per il publico trombetta della Città per dieci giorni, e passati li dieci giorni, se ne fa vendita di quelli beni al più offerente publicamente. E del pretio di questi beni è satisfatta la parte di quello, che sarà giudicato, a nelle spese per esse parte nella detta essecutione, dando fideiussione de restituir a quello, che sarà primo in tempo, & meglor in jure, s'alcuno s'offerirà.

Intorno a questo Capitolo vedi il Card. de Luc. disc. 106. num. 5. e il Targa Ponder. marit. cap. 97. §. Le cause di afficrazioni.

Del

Del creditore, se non può dare fidejussione.

Cap. 25.

SE è forestiero, o veramente della Città, & giura non potere avere la detta fidejussione, se fa publica grida per la Città il publico Trombetta con suono di tromba, che come li detti Consoli habbino da proveder il pretio delli detti beni, & quello non possi per suo giuramento havere fidejussione de restitutione, se alcuno sia, che habbia, o pretenda avere attione nella detta cosa venduta, o nel pretio di quella, ch'infra trenta giorni comparisca innanzi li detti Consoli, per mostrare la sua attione. Altrimente, il detto pretio gli sarà dato senza fidejussione de restitutione.

Essecution contro i beni stabili del condannato.

Cap. 26.

SI caso fusse, che'l condannato non harà beni alcuni mobili, come Vasi, & altre cose, e harà beni, allora li Consoli scrivono alla Giustizia della terra dove quelli beni sono, che come essi Consoli habbiano data sententia contra tal persona in tanta quantità, la quale si è confermata per il suo Giudice doppo della appellatione, (se è stata fatta) & non habbia beni mobili, contro di quali li detti Consoli possono essequir la detta sententia, rechiedino alla detta Giustizia, che in luogo di quelli beni mobili, diano la Essecutione della detta sententia contra li beni stabili del detto condannato, in caso, che li detti Consoli non vogliano impaciarsi, & intrometterfi nella vendita di quelli beni stabili, ne mai lo habbiano di costume fare: & così il detto Giudice della tal terra dà la Essecutione delle sententie delli detti Consoli contra i detti beni stabili, secondo la forma del foro della Città, o costume del luogo dove sono gli beni.

Su questo Capitolo discorre il Targa Ponderat. marit. cap. 26. sub num. 32.

Del

Del patrone, che domanda il suo nolo, & il Mercante
 si lo contrasta per robba, che gli manca,
 o perchè farà bagnata.

Cap. 27.

S' *Alcun Patrone di nave, o di altro qual si sia Vaso si recchiana del suo Mercante, per non darli il nolo della robba, che harà portato, & quello Mercante allega, che non è tenuto a pagarli il detto nolo; infino che 'l detto Patron li habbia consegnato certa robba, la quale afferma mancargli secondo la littera del suo compagno, o altro modo dirà che gli fu caricata, o infino che gli habbia emmendato il danno, che affermerà per colpa del Patrone havere ricevuto nelle sue robbe, nondimeno il Mercante è tenuto pagare al detto Patrone il nolo della robba, che gli havrà portato sì della asciutta come della bagnata, o guasta, dando prima fideiussione in man de' detti Consoli, accioche del tutto satisfarà al detto Mercante la robba, che affermarà mancargli, o il danno che sarà stato fattogli a causa del detto Patrone, & questo si fa quando per il detto Patrone non sono concesse queste sopradette domande del Mercante, & questa domanda di nolo, non bisogna farla in scriptis, pur che il nolo sia chiaro, & manifesto per scritture, & confessione del detto Mercante, o per altro modo.*

SPIEGAZIONE.

SE alcun Padrone di Nave, o di qualsivisa altra sorta di Vascello reclama contro al suo Mercante, perchè non gli paga il nolo della robba, che avrà portata; quantunque il Mercante alleghi non esser tenuto a pagarglielo, fino a tanto che il detto Padrone non gli abbia consegnata certa robba, che afferma mancargli secondo la lettera di carico del suo corrispondente, o in altro modo dimostra, che fu caricata, ovvero infino che non gli abbia ristorati i danni, che asserirà per colpa del Padrone aver ricevuto nelle sue robe, pur nondimeno è tenuto-

tenuto il Mercante a pagargli il nolo della roba, che gli avrà portata, sì dell'asciutta, come della bagnata, o guasta. Dovrà però prima il Padrone dar sicurtà in mano de' suddetti Consoli di aver a soddisfare il Mercante di tutta la roba, che si trovasse aver patito danno, o a mancare per colpa sua; ma tuttocìo procede, quando il Padrone non accontentisse, e non menasse buone le dimande del Mercante.

La sopraddeffa domanda del nolo non è necessario farla in iscritto, ma basta che sia verbale, purchè il nolo chiaramente costi per iscritture, e confessione del detto Mercante, o per altro modo.

Sopra questo Capitolo leggi il Targa Pender. marit. cap. 84. §. 2. & Rocc. respons. 24. num. 2.

Della mercede, o salario del Marinaro.

Cap. 28.

LA domanda, che fa il Marinaro per il suo salario, che domanderà al Patrone, non accade metterla in scriptis.

SPIEGAZIONE.

LA domanda, che fa il Marinaro pel suo salario dovutoagli dal Padrone, non accade metterla in iscritto, ma basta che sia verbalmente proposta.

Della effecution che si fa contra Patron, che habbia debito per imprestante.

Cap. 29.

IL debito d'alcun Patrone, quale appare per scrittura, e confession sua, non bisogna per la domanda in scriptis, ma solo el debitore presenta il scritto della confessione del debito al officio delli Consoli; e si recchiamo del suo debitore, & se sarà passato il termine, che per il detto scritto era obligato pagar, gli Consoli comandano

dano al detto Padrone debitore, che infra tre, o quattro giorni fin a dieci, havendo rispetto alla quantità, habbia pagato il creditor, o assegnato tanti beni mobili chiari, & liberi per segurtà, & pagamento del debito contenuto nella detta scrittura. Altrimenteche sarà fatta l'effecutione nelli beni mobili, che per il detto creditor gli saran mostrati, & il retraitsi si dà al creditor fin a l'intero pagamento nella forma di sopra dichiarata, dove se ne fa la effecution delle sententie date per li detti Consoli.

SPIEGAZIONE.

Contro al Padrone, che appare debitore per iscrittura, e confession sua, non è necessario dar domanda in iscritto; Ma basta che il creditore davanti all'uffizio de' Consoli presenti la scritta della confessione del debito, e domandi verbalmente d'esser pagato. E se sarà passato il termine, dentro il quale era il Padrone debitore obbligato in vigore di detta scritta a pagare, i Consoli gli ordineranno, che fra lo spazio di tre, o quattro giorni fino a dieci, avendo rispetto alla quantità del debito, debba aver pagato, o assegnato tanti beni mobili liberi per sicurtà, e pagamento del debito contenuto nella detta scrittura. Altrimenti si procederà all'effecutione su quei beni mobili, che saranno indicati dal creditore, al quale si darà il ricavato da essi fino all'intero pagamento, nella forma dichiarata di sopra nel Capitolo dell'effecutione delle sentenze date da' Consoli.

Della sicurtà del giudicio.

Cap. 30.

SE per l'attore è domandato a bocca, o in scritto, che quello a chi lui domanda, dia fideiussione di star a ragione sopra la sua domanda, & non la dà, si debbe contra quello procedere. Se è forestiero, incontimente debbe dar la detta fideiussione, altrimenti debba esser incarcerato nella prigione del Commun, & in quella stare duran-

durante la lite, & se giura, non haver di che pagare quella somma in che fu condannato, debbe esser cavato fuori di prigione: eccetto se non fusse preso per alcuni casi contenuti nelli costumi del Mare, per i quali meritasse star sempre mai preso con ferri a i piedi, infino ohe habbia satisfatto quello, in che sarà condannato, ma se quello, che è domandato è della detta Città, & i Consoli sapranno, quello haver beni, che bastano a pagar quello, che domandato gli sarà, in tal caso se gli assigna termine, infrà il quale dia la detta fideiussione de jure, & se gli Consoli, dopo che rechiesti saranno, non astringeranno il domandato, acciocchè dia la detta fideiussione de jure, & quello scamperà via, di modo, che non si possa trovar, ne siano alcuni beni, nelli quali sarà condannato, di chi si paghe quello domandante, li detti Consoli, & loro beni restano obligati pagar la cosa giudicata.

De l'autorità de i Consoli.

Cap. 31.

L*I Consoli del Mare hanno tutto il potere ordinario in tutti li contratti, che per uso, & costume del Mare s'hanno a terminare, & ne i costumi de Mare sono dichiarati casi specificati.*

SPIEGAZIONE.

S*I tralascia la spiegazione de' suddetti due Capit. 30. e 31. per la ragione addotta al Cap. 1.*

Se sarà fatta l'essecution d'alcun credito contro alcun Vaso nuovo. Cap. 32.

S*E alcuna Nave, o Navilio, o qualunque altro Vasello, che di nuovo sarà fabricato, innanzi che sia varuto, o innanzi che habbia fatto alcun viaggio, sarà venduto a instantia de' creditori, nel pretio di quello sono perferiti, & anziani gli lavoranti, & quelli, a chi se son debitori de ligname, pecce, chiodi, o altre sarte com-*

comprate per il fabricar, & il bisogno del detto Vaso, non ostante, che siano scritte, o non scritte di alcun altro creditore del fabbricatore del detto Navilio, o che habbia dato a prestito per far tal Vaso.

SPIEGAZIONE.

SE ad istanza de' Creditori si venderà qualche Nave, o qualunque altro Vascello fabbricato di nuovo, avanti che sia varato, o abbia fatto alcun viaggio, nel prezzo da quello ricavatosi, sono preferiti, ed hanno la prelazione i Maestri d'Alcia, Calefati, ed altri lavoranti, come pure coloro, che hanno provveduto legname, pece, chiodi, farte, e simili cose per la fabbrica, e bisogno di detta Nave, o Vascello; Non ostante, che altri Creditori abbiano obbligazione, e cedole di colui, a chi la detta Nave appartiene, dichiaranti avergli dato danari in prestito per la costruzione dello stesso Vascello.

Intorno a questo Capitolo discorre Steph. Cleirac. les us, & coutumes de la mer tit. de la jurisdiction de la marine §. 18. num. 4. ultima editionis Rothomagensis, e il Targ. Ponder. marit. cap. 6. n. 14. & cap. 14. num. 8.

Se'l pretio non bastassi a i detti creditori.

Cap. 33.

SE la detta Nave, o altro Vascello, dopo che habbia fatto alcun viaggio, sarà venduta a instantia delli creditori, del pretio havuto per il tal vaso sono pagati prima li servitori, & Marinari del detto Vaso della lor mercede, & questo senza fidejussione de restituzione, & sono anziani ad ogn'altra sorte di credito. Et dopo questi sono pagati quelli, che sono anteriori di tempo de detti crediti, servato l'ordine del tempo, & ogn'uno di loro darà fidejussione de restituzione, o si farà il bando delli trenta giorni subsequenti, secondo che nel Capitolo 25. è stato detto, se giurará non potere have la detta fidejussione de restituzione: dico però, che se il detto

B

Navi.

Navilio avrà fatto viaggio, & alcuna cosa si deve alli laboranti, & quelli, che hanno dato legno, pece, stoppa, o altro per il detto Navilio, se non avranno scrittura o polizza di tal debito non debbono esser anteposti a quei creditori, che presenteranno scritture, o polizze del debito: e se non sarà sufficiente la portione, che ha in detto Navilio il Patrone, che ha fatto il debito, le altre porzioni del detto Navilio attenenti ad altri compagni sono obligate al detto debito, ma li detti compagni, nè altri lor beni non sono obligati, se il detto Patrone non ha havuto procura, e altro poder sufficiente de obligarli.

S P I E G A Z I O N E.

MA se la detta Nave, o Vascello, dopo aver fatto qualche viaggio, sarà venduta ad istanza de' Creditori, del prezzo ricavatone saran primieramente pagati gli Ufficiali, e Marinari di essa per quanto importano le loro mercedi, senza essere questi tenuti a dar sicurtà di dover restituire, poichè sono anteriori ad ogni altra sorta di credito. Dopo questi faranno preferiti coloro, che faranno in detti crediti anteriori di tempo servato l'ordine della data, ed ognun d'essi darà cauzione di avere a restituire, o si farà il bando de' trenta giorni susseguenti, secondo che nel Capit. 25. è stato detto, s'ei giurerà non poter trovare la detta mallevadoria.

Nel presente caso poi, cioè della vendita della Nave dopo qualche viaggio, se alcuna cosa si dovrà ancora a' lavoranti della stessa Nave, o a quelli, che hanno somministrato, come nell'antecedente Capitolo, legname, pece, stoppa, o altro per la fabbrica di detto Vascello, non debbono essere preferiti a que' Creditori, che presenteranno scritture, e polizze del debito, se essi non avran pure scritture, e polizze di tal debito.

Ma se a pagare i suddetti Creditori non sarà sufficiente la porzione, che ha in detta Nave il Padrone, che ha fatto il debito, sono obligate le porzioni eziandio, che spettano
a gli

a gli altri Partecipi. Non sono però essi, nè altri lor beni obbligati per tal debito, quando il Padrone suddetto non abbia avuta procura, o facoltà sufficiente d'obbligarli.

Sopra questo Capitolo vedi Steph. Cleirac. les us, & coutumes de la mer tit. jugemens d'Oleron ad s.8. num. 31. ultima editionis Rothomag. da lui citato per il cap. 34. secondo l'Edizione del Consolato del mare in Francese.

Come la moglie del Padrone è prima in tempo, & miglior in jure. Cap. 34.

SE il Padrone del detto Vaso ha moglie, & quella avrà ottenuto sentenza contra li beni del suo marito, d'haver la sua dote, & il miglioramento di quella per alcuna giusta causa, & il marito non ha alcuni altri beni, delli quali la detta moglie possi havere la sua dote, & il miglioramento d'essa, & avrà fatta esperienza di trovar altri beni, & la detta moglie se preferirà al detto pretio havuto del detto Vaso, & la data di sua carta dotale apparirà prima in tempo che li altri creditori nelli beni del detto suo marito, in tal caso la detta moglie è prima in tempo, & miglior in jure nella porzione, che il detto suo marito haveva in quello Vaso, che gli altri creditori.

SPIEGAZIONE.

SE avrà la moglie del Padrone giustamente ottenuta sentenza contro a i beni del marito per la sua dote, augumento, e interessi di essa, e non avendo il marito altri beni, nè trovando ella, fatta l'escussione, dove pagarsi per la suddetta sua dote, augumento, e interessi, vorrà anche concorrere nel prezzo ricavato dalla Nave venduta ad istanza de' Creditori, purchè apparisca che l'istrumento, o carta della sua dote sia anteriore di tempo agli altri Creditori di detto suo marito, in tal caso la detta moglie come anteriore di tempo, sarà pòziore in Giure agli altri Creditori nella porzione, che il detto suo marito aveva sulla medesima Nave.

B 2

Come

Come debbino esser terminate le liti per i Consoli.

Cap. 35.

LI Consoli per grazia, che hanno ottenuta dal Sig. Re hanno autorità, acciocchè le liti, & questioni, che innanzi loro se fanno, le odino, & quelle per se debitamente brieve, & summariamente terminino de piano, senza strepito, & figura de giudicio, sola facilità veritate attenta, dico sola la verità del fatto considerata, secondo che di usanza, & costume del Mare si suole fare.

SPIEGAZIONE.

SI tralascia la spiegazione del presente Capitolo, siccome degli altri susseguenti fino al Cap. 40. per la ragione detta Cap. 1.

Del Salario, che pigliano i Consoli da i Litiganti.

Cap. 36.

Delle domande, che sono poste innanzi li Consoli, sì a bocca, come in scritto, sopra delle quali, danno sententia, pigliano tutti due i Consoli per la lor mercede tre danari per lira d'ogni uno delle parti, questo s'intende, che se si porrà domanda de cento lire, & i Consoli terminano per sententia, che quello, che domanda le cento lire, non debbe havere sì non vinti, o niente, di tutte le cento lire, li Consoli hanno tre danari per lira de ogniuno delle parti litiganti, & così secondo più, o meno.

Del Salario del Giudice delle Appellationi.

Cap. 37.

IL Giudice piglia per suo salario della lite, che li Consoli hanno giudicata, della quale si harà appellato, tre danari per lira da ogniuno delle parti, & questo, quando della causa sarà appellato, altrimenti no.

Sc

Se farà alcuna suspitione de i Consoli.
Cap. 38.

QUando l'uno delli Consoli è havuto per sospetto per alcuna delle parti litiganti, & le ragioni de suspitione saranno apparenti, in tal caso hanno da pigliare per loro compagno un' altro huomo dell'arte del Mare, & si tutti dui Consoli sono avuti per sospetti, hanno da pigliare dui huomini dell'arte del Mare, che non siano sospetti alle parte, & tutti insieme fanno il suo processo nella ditta causa, & non hanno di salario più delli detti tre danari per lira da ogniuno delle parti, li quali tre danari se divideno intra quelli dui.

Se farà suspition del Giudice delle Appellationi.
Cap. 39.

IL Giudice per il medesimo, se è retrattato per sospetto, in tal caso gli danno per compagno un' altro huomo del Mare non sospetto alle parte, & insieme con quello ha a terminare la lite della Appellatione, & divider intra loro il suo salario.

Sopra questo Capitolo parla il Targa Ponderaz. marit.
cap. 90. §. primo.

Come i Consoli, & il Giudice danno sententie secondo i costumi del Mare, o suo consiglio.
Cap. 40.

LE sententie, che per li detti Consoli, o per Giudice si danno, sono secondo li costumi, & statuti del Mare, & secondo che in diversi Capitoli delli suoi statuti è dichiarato, & quando li loro costumi, & capitoli non bastano, pigliano il consiglio de buoni huomini Mercanti, & del Mare, cioè secondo gli più voti di quelli, che daranno il consiglio.

Sopra qual forte di robbe sequestrate è liberato il sequestro, dando fidejussione di star a ragione.

Cap. 41.

Ogni sequestro, che sia fatto, si libera, se sarà data fidejussione de star a ragione: eccetto il sequestro fatto delle robbe, delle quali sarà dovuto il nolo, sopra del qual sequestro non è ricevuta fidejussione.

SPIEGAZIONE.

Quando le robe fossero sequestrate, restano libere, ogni qual volta sia data siccurtà di stare a ragione. Eccetto però se il sequestro fosse fatto sulle robe, delle quali è dovuto il nolo, che allora la siccurtà non dee essere ricevuta, nè attesa.

Provedimento del Re Don Jacobo sopra il giuramento de gli Advocati. Cap. 42.

S Appiano tutti, come Noi il Re don Jacob per la gratia de Iddio Re di Aragon, & de Majorica, & de Valenza, & Conte di Barcellona, & d'Urgel, & Signor de Mompolier volendo provvedere a utilità della Città, & Regno di Majorica, stabilimo per noi, & per li nostri, in perpetuum, che li Advocati giurano in questa forma. Io N. giuro, che fedelmente mi porterò nello officio d'advocation, ne alcuna cosa malitosamente farò, nè dirò in nissuna lite, ricevuta sotto la mia advocation, & se nel principio, e nel mezzo, o nel fin della tal lite mi parerà non essere giusta, subito lo dirò al mio cliente, & niente allegarò contra la mia conscientia, nè farò alcuna convention contra quel, che defenderò sopra alcuna parte della cosa che si litiga, nè instruirò, nè informerò alle parte se non a dir la verità.

Qui finisce l'ordine giudiciario della Corte de i Consoli.

Delle

Delle misure d'Alessandria.

Cap. 43.

SI come hanno di moltiplicare le quintalate d'Alessandria: li huomini, come li mercanti fanno nolo a i patroni delle navi, a qualsivoglia legno, bisogna sapere le misure d'Alessandria, & prima è obligato il patron di portar dua quintali, e mezzo di bambagia per misura; in fino alla terza parte, & se il mercante vorrà caricare più della terza parte, è obligato alla terza parte, & si vorrà caricare di bambagia, etiam è obligato il patron della nave a ricevere duo quintali per misura, & se sarà pope el quarto anchora di incenso, & d'oca, & gengene, che sumano cinque quintali per sporta, e de brasile quattro quintali, e d'olio tre, de limidast, cioè cose di casse, e di barili un quintale per duo quintali per sportata. Item il quintale, che si chiama forfori, & di canella tre quintali per sporta, & di bambagia filata tre quintali per sportata, & duo quintali genovesi, di stoppa, & tre quintali per sportata di lizandera, & di porcellane gobbe dodici quintali per sportata, & de bagadeli sei quintali, & mezzo per sportata, & de indo grosso tre quintali, e mezzo forfori per sportata, e di zuccaro fino tre quintali genovesi, & per denti di elefanti, e mezzo forfori per sportata, & di lana da capelli tre quintali, il quarto forfori per sportata da lume, del primo tre quintali genovesi per sportata, & del secondo due quintali e mezzo per sportata.

SPIEGAZIONE.

SI tralascia la spiegazione de' suddetti due Capitoli per la ragione addotta al Capitolo 1.

Qui cominciano i buoni costumi del Mare.

Cap. 44.

Questi sono li buoni stabilimenti, & buoni costumi che appartengono al mare, i quali gli sapienti huomini, che vanno per il mondo cominciarono dare alli nostri antepassati, li quali sono fatte secondo li libri della sapientia delli buoni costumi, dove nel progresso di questo libro si troverà, come si debbe portar il patron della nave con i mercanti, marinari, pellegrini, & altra sorte d'huomini, che vanno nella nave, & ancora come si debba portare il mercante &c. appresso il patron della nave, & come il peregrino, perchè peregrino si dice ogni huomo, che debba pagare uolo per la sua persona oltra la sua mercantia.

SPIEGAZIONE.

SIn quì li Capitoli del Consolato appartengono, come si è veduto, per lo più al modo Giudiciario praticato dalla Corte, e Consoli di Valenza; ma da questo Capitolo in appresso si cominceranno a vedere le buone leggi, che sono state stabilite da Uomini pratici, e prudenti intorno al buon regolamento della Navigazione, seguendo il dettame della Ragione, e del buon costume. Si vedrà in somma nel progresso di questo libro, come debbasi portare il Padrone di Nave verso i Marinari, Mercanti, Passeggieri, e qualunque altra sorta di gente, che naviga; E così i Marinari, Mercanti, Passeggieri, ed altri verso il Padrone di Nave.

Quando il patron vorrà cominciar nave, che debba dichiarar a i Compagni.

Cap. 45.

Cominciamo come il Padrone della nave, o navilio comincerà a fare nave, & volesse fare parte: lui debba dire, & fare intendere alli compagni di quante parti la faccia, & di che grandezza:

dezza : & quanto harà per piano : & quanto harà per sentina : & quanto aprirà : & quanto harà per charena .

SPIEGAZIONE.

CHiunque vorrà fabbricare qualche Nave, o Navilio a partecipazione con altri, sarà tenuto a significare a i Compagni di quante parti, o Carati vuol farla, perchè ciascun de' Partecipi non solo sappia la sua, ma l'altra parte ancora de' suoi Compartecipi, ed è tenuto altresì a dir loro in qual modo, forma, e qualità vuol fabbricarla, cioè, di qual grandezza, lunghezza, e larghezza, e quanto avrà di piano, e di sentina, e quale finalmente sarà nelle altre simili parti essenziali, cioè negli Alberi, Attrezzi, o sia Corredi, e cose simili necessarie.

Su questo Capitolo vedi il Kurik. ad tit. 1. artic. 3. de Jur. marit. banseat. Targ. Ponder. marit. cap. 7. & cap. 9. num. 1. & Steph. Cleirac. les us & coutumes de la mer. tit. des Jugem. d'Olerom. s. 1. num. 3. & ad tit. ordonnanc. & reglem. de la Hance-Thenton. art. 1. ultima editionis Rotbomagen. da lui citato per il cap. 47. secondo l'edizione del Consolato in lingua francese.

Del Compagno, che non vorrà, o non potrà far
la parte che promette.

Cap. 46.

ET se quello, che di sopra è detto farà intendere a i compagni, & gli compagni gli prometteranno di fare parte : quella parte, quale gli prometteranno di fare, quella gli debbano attendere, & se gli compagni o uno di loro non potesse attendere, o non volesse fare quello che gli harà promesso : il patrone dalla nave, o navilio lo può costringere per la giustizia, & può pigliare sopra quella parte, che gli haveva promesso fare, danari imprestito . Poniamo caso che detto compagno dovesse far una sedecima parte, e non havebbe fatto compimento se non per la metà, se lui gli doveva fare la detta parte, & non la farà, il patrone della nave o navilio può impegnare la
parte

parte compiuta per fare compimento alla parte che gli haveva promesso fare, & fu fatto perciò que^{2o} capitolo: perchè colui il quale comincia la nave, o navilio, non la continuerà se pensasse, che li compagni gli dovessero mancare, o non la potesser fare.

S P I E G A Z I O N E.

D Appoichè avrà osservato il Padrone, che vorrà mettere in piedi Vascello, o Nave, tuttociò, che è disposto nel Capitolo precedente a favore de' Compagni, se questi gli prometteranno di entrare partecipi, saranno obbligati ad osservargli inviolabilmente la promessa per quella parte, che vi faranno entrati partecipi; e in caso che uno de' Compagni non potesse, o non volesse più stare al pattuito, potrà esservi costretto dal Padrone per giustizia, e potrà Questi di più prendere a mutuo, o a cambio, o in altro modo per conto di lui fino a quella somma, che potrà importare la spesa, che vi vorrà per quella parte da lui promessa. E nel caso che il Partecipe avesse già contribuita qualche somma di danaro, ma non avesse compito in tutto all'obbligo suo, e che perciò il Padrone non avesse potuto finire tutta la di lui parte, potrà altresì il Padrone prendere ad imprestito sopra quella, che sarà già stata fatta, quel danaro, che sarà necessario per terminarla tutta. E la ragione principale di questa disposizione si è, perchè colui, che intraprende a fabbricar la Nave, o Vascello, non l'avrebbe principiata, se avesse pensato, che i suoi Compagni dovessero mancare, o non potessero compire alla loro obbligazione.

Di questo Capitolo parla il Targa Ponderat, marit. cap. 6. n. 13. & cap. 7. & cap. 9. num. 1.

Del

Del Compagno qual morirà dapoi, che havrà cominciato,
o promesso di far parte.

Cap. 47.

SE alcuno prometterà di fare parte ad alcuno, in nave, o in navilio: se colui, il quale la parte havrà promesso di fare, morirà innanzi che quella nave, o navilio nella quale havrà promesso di fare parte, non sarà fatto ne finito: gli heredi o gli tenitori delli beni di quello che morto sarà, non sono tenuti di cosa alcuna a quello, il quale, quello che morto sarà, havea promesso di far parte quando vivo era. Salvo imperò se al suo testamento lui non ne haveffe fatto mentione: & se quello che morto sarà, harà pagati alcuni denari a quello per conto della parte, che haà promesso di fare con esso lui, & se li danari saranno tanti, che bastassero a fornire tutta la parte, che aveffe promesso di fare: quella parte debba esser venduta innanzi che la nave, o navilio parta, o salga di quello luoco, dove sarà stata fatta: non obstante quello capitolo, che dice, che nave o navilio non si può vendere nè bandire per insino a tanto, che habbia fatto viaggio; per qual ragione? Per questa. Perchè huomo morto non è tenuto tenere ragione nè legge, nè costumi, salvo debito, & comando, & cosa ingiusta se ne harà. Anchora per altra ragione, perchè il giorno che alcuno muore, quello giorno è finita ogni compagnia che con alcuni haveffe; perchè huomo che morto è, non ha compagno. E se per sorte quelli danari, che lui ha dati a colui, non bastassino in alcuna parte finire, il Patrone della nave è tenuto cercare chi faccia compimento in quella parte, che colui morto gli haveva promesso fare. Ancora è tenuto il detto Patrone della nave di restituire quelli denari, che ricevuto avesse, alli heredi o agli attenitori delli beni di colui che li denari gli dette. Salvo imperò se colui, che signor sarà, ne harà a fare alcuna lasciata a quello, il quale fornirà quella parte che colui che morto, e gli haveva promesso di fornire, quella tale grazia: debba essere dedutta di quelli denari che lui haveffe ricevuti. Imperò che tutte queste cose sieno fatte come di sopra è detto senza alcuna fraude, & per le ragioni di sopra dette fu fatto questo Capitolo.

Hora

Hora rispondiamo che se lo volesse fare lui non faria tanto grande navilio, e farialo manco se lui sapessi, che quello compagno havesse potere di mancharli di niente che concordati fussino.

SPIEGAZIONE.

SE alcun de' Partecipi, dappoichè avrà presa qualche parte sulla fabbrica della Nave, morrà innanzi la perfezione della medesima, non saranno più tenuti gli eredi del Defunto a ciò, che farebbe egli tenuto in virtù del precedente Capitolo, se fosse sopravvissuto alla perfezione della Nave, fuorchè se il Defunto avesse disposto altrimenti nel suo Testamento.

E quando il Defunto avesse già pagata in contanti al Padrone della Nave la sua parte, per cui era entrato Partecipe, si dovrà, terminata che sarà la Nave, vendere quella parte, innanzi che la derra Nave parta dal luogo, dove sarà fabbricata, restando derogato in questo caso alla disposizione di quel Capitolo, ove dice, che non si può incantare, nè vendere alcun Vascello prima, che abbia fatto viaggio: Ma quando il denaro provveduto in vira dal Defunto non fosse stato sufficiente a finire la sua parte, il Padrone avrà incumbenza di cercar altri, che entrino Partecipi per quella parte del Defunto per poterla finire, ed agli eredi sarà tenuto a restituire quel danaro, che avrà avuto dal Defunto, eccetto quello, che dal medesimo fosse stato lasciato al Padrone, o veramente per grazia gli fosse rimesso dagli eredi.

Per due ragioni è stata fatta questa disposizione; La prima perchè il morto resta libero da ogni legge, ragione, e costume, fuori del debito, e della roba altrui, che ingiustamente possedesse; La seconda, perchè per la morte resta finita la compagnia.

Sopra questo Capitolo parla il Cleirac. les us, & coutumes de la mer tit. Ordonnanc. & reglemens. de la Hanse-Theus. artic. 2. ultima editionis Rothomag. da lui citata per il cap. 49. secondo l'edizione del Consolato in Francese, & Targ. Ponderat. maritim. cap. 7. & 9. n. 1.

Sc

Se il Patron vorrà far maggior Nave, che non
havrà detto a i compagni.

Cap. 48.

PArtiamo adesso del Patron di nave, o di navilio, il quale comincerà la nave in forma poca, & darà più in sentina, & in charena, & in piano, & farà quella maggiore un terzo, unquarto, o la metà innanzi che l'abbia fatto intendere alli compagni, sappiate che il compagno non gli è tenuto di niente crescere, se non in quel modo che lui gli ha fatto intendere al principio: & se lui lo accresce dopo, il compagno ci debbe haver la sua parte, come se egli avesse messo parte nel crescimento che haverà fatto: salvo una cosa, che il Maestro la facesse di maggior misura, che il patrone della nave gli haveffi detto, & accordato con gli compagni, però se il patrone della nave la volesse crescere, lui debba andar da ciascun compagno, & dimandare loro se detti compagni sono contenti che creschino le parti, & veder quelli, i quali saranno contenti, & quali no. Facciamo conto che siano quattro o sei: gli sei vincono gli quattro, & gli dieci gli otto, & per questo, per due, nè per tre, nè per quattro, nè per cinque compagni poi sieno gli manco, non debba stare di crescer la nave, & gli compagni che contraairanno sono tenuti far al patrone di nave la parte che promessa haranno in quel modo, che la più parte de' compagni faranno, & debba far venire alla dimanda tutti i compagni insieme.

S P I E G A Z I O N E.

DA questo Capitolo vien disposto, che se sarà accordata una fabbrica di tale, e tal nave tra il Padrone, e varj Compagni, e Partecipi, il Padrone non potrà farla di maggior grandezza senza il consenso de' Compagni, e facendola di maggior grandezza tutto l'aumento cederà ad utile degli altri interessati, senza che questi sieno tenuti a contribuire all'accrescimento del Vascello, salvo però se l'accrescimento non fosse

fosse venuto per colpa, o volontà del detto Padrone, ma solamente dal Maestro, ed Operai. E così se il Padrone vorrà accrescere le misure del Vascello, e farlo di maggior grandezza, gli conviene prender l'assenso degli altri, e concorrendovi la maggior parte de' Compagni, gli altri, che saranno contrarj, nientedimeno resteranno obbligati, come se vi fosse ro ancor essi concorsi.

Su questo Capitolo parla il Cleirac. les us, & coutumes de la mer tit. Jugem. d' Oleron §. 1. num. 3. ultima editionis Rothomag. da lui citato per il cap. 50. secondo l' edizione del Consolato in Francese, & Targ. Ponderat. maritim. cap. 7. & 9. num. 1.

Se il Patron vorrà crescere la Nave, i Compagni
di che gli sono tenuti.

Cap. 49.

Come che nel Capitolo sopradetto è contenuto, dice, che se Patron di nave o di navilio vorrà crescere la nave o navilio, che lui lo debbe fare a sapere, & di a tutti gli compagni, & se tutti gli compagni vorranno, lui la può crescere, & in questo non vi è contrasto nessuno. Imperò dove dice, che se la più parte si conorderanno, che lui la cresca, lui può fare, che per quattro o cinque compagni, che in questo contradiranno di quanto gli sono tenuti, & di quanto nò, & in questo porria essere alcuna questione. Et per questa ragione, che questione nuna non possa essere, gli nostri antecessori fecero questa correctione, & dissero, & dichiararono che vero è la Nave o navilio si può crescere, se la più parte delli compagni saranno contenti. Imperò è da intendere in questo modo, che debba essere veduto & riguardato la possibilità di quelli compagni quali contradiranno, perchè per ventura ci sarà alcuno di quei, che contradiranno, che se lui havesse prestare o metter in quelle Navi più di quello, che loro in principio compreserono, quando la Nave si cominciò, saria forza a quello tale pigliare a interesse, o vender, o barattar alcuna volta, alcuno huomo che farà parte in nave o navilio lo fa per grande amicitia, che havrà con colui, il quale nave o
navi-

navilio vorrà fare, più che per rispetto di guadagno, che lui aspetti havere, & per questa ragione saria mal fatto che colui fusse danneggiato, & per le ragioni di sopra dette; li nostri antichi, li quali andarono prima per il mondo vedereno, & cognoscerono che seria mal fatto. Et per questo dicono & dichiarano, che se alcuno compagno di quelli che contradiranno; che la nave o navilio non si debba crescere per non potere, se havanno promesso di fare uno ottavo, che non siano tenuti di fare più, & il patrone della nave non li possa di niente altro sforzare, perchè è colpa del patrone della nave o navilio, come lui non serva quello che promesso aveva, perchè lui cresce la nave o navilio senza volontà di loro, & per questa ragione il patrone di nave non gli può fare niente, & per tanto il patrone della nave debba cercare altri compagni, quali gli facciano compimento in quelle parti che quelli non potranno compire. Ancora facciano gratia alli patroni di Nave o di navilio, perchè del tutto non absolverono detti compagni. Imperò feciono questo, perciocchè li patroni di Nave, o di Navilio non fussino del tutto disfatti, che per niente non è ragione, che nessuno debba nè possa havere potere nelli beni di altri se non tanto quanto quelli, di chi saranno, gli vorranno consentire. Imperò se quelli compagni, quali contradiranno, saranno i manco, & saranno sufficienti, & havanno poter di compir quella parte che promessa havanno di fare senza loro danno: il Patron della nave o navilio, a chi promessa le havanno, gli può forzare in quel modo, che nel Capitolo di sopra è dichiarato & certificato; perchè in ogni cosa è ragione che la più parte tenghi più potere che la minore, & per le ragioni di sopra dette ogni patron di nave, o navilio, che facci forma, e maniera con quelli, che parte prometteranno di fare, che infra l'uno, & l'altro non possa essere alcuna contrarietà per alcuna ragione & per la dichiarazione della ragione sopra detta fu fatto questo correghimento.

S P I E G A Z I O N E.

NEl Capitolo precedente del Consolato viene disposto, che il Padrone possa accrescere la Nave, cioè fabbricarla di maggior grandezza di quella, che non era convenuta fra lui, e i Compagni, purchè vi concorresse l'assenso della maggior parte de' medesimi, nel qual caso gli altri compagni, quantunque a ciò repugnanti, restavano obbligati, come se vi avessero ancor essi acconsentito. Ma siccome questa disposizione in qualche parte pareva irragionevole, fu perciò nel presente Capitolo limitata nel caso, quando i Compagni repugnanti non potessero concorrere all'accrescimento della Nave senza loro dispendio, e grave pregiudicio, come sarebbe, se fossero necessitati a far qualche debito, con prendere a cambio, o ad interesse qualche somma, nel qual caso ha voluto il presente Capitolo, che restino scusati, ed il Padrone abbia il carico di trovare altri Partecipi, che possano compire all'accrescimento della Nave, perchè non era dovere in tal caso obbligare gli altri Compagni, che erano entrati partecipi per una tal porzione, a concorrere all'accrescimento della Nave con suo danno, e pregiudicio. Per lo contrario pare del tutto ragionevole, che lo facciano, quando possono comodamente farlo, per conformarsi alla volontà della maggior parte de' Compagni, che hanno voluto l'accrescimento della Nave.

Su questo Capitolo leggi il Targa Ponderat. maris, cap. 7. & 9. num. 1.

Del Maestro d'Ascia, se crescerà la misura.

Cap. 50.

SE alcuno maestro di Ascia farà più grande le misure, che il patron della nave non avrà accordato con esso lui, di tutte le spese del crescimento debbe pagare la metà, & perdere il salario di tante giornate quante lavorerà. Anchora il maestro di Ascia è tenu-

Colla Spiegazione:

33

tenuto dire a tutti li compagni tutte le misure, le quali haverà accordate col patron della nave. Et ancora è tenuto dir che lavoro fa, se è forte o fiacho.

SPIEGAZIONE

SE il Maestro d'ascia farà più grandi le misure del Vascello di quelle, che gli fossero state ordinate dal Patrone, sarà quello obbligato a subire la metà della spesa, che vi vorrà per l'accrescimento della Nave, o Vascello, e non gli farà dovuto il salario, o mercede di tutte quelle giornate, in cui egli lavorerà per il suddetto accrescimento della Nave. E' anche tenuto detto Maestro a manifestare a' Compagni tutte le misure della Nave, che avrà accordate col Padrone, e palesar loro altresì, se il lavoro, che va facendo, sia forte, o debole.

Su questo Capitolo vedi il Targa Ponderat. marit. not. T. cap. 6. num. 17.

Del Patron d'Ascia, & Chalafato, in che sono tenuti al Patron, & il Patron a loro.

Cap. 51.

SE'l maestro di Ascia o chalafato lavoreranno con alcuno patrone di nave, o di navilio: loro sono tenuti di fare buono lavoro & stabile; & per niente non debbino fiachare, o manchiare, & se i maestri d'Ascia, e chalafati fanno buono lavoro; & che siano maestri per quello lavoro, o maggiore, o migliore fussino sufficienti fare & tener à lor potere: se il Patron di nave o navilio il quale harà detta opera & con volontà di lui medesimo li haranno imparata, & cominciata, e stando nel lavoro accada discordia delli sopradetti maestri: loro lavorando bene & diligentemente ogni cosa che al lavoro bisogna. Se il patrone della nave gli vorrà cavare per dispiacer che per ventura di loro harà, o che per caso troverà altri che la faranno per miglior mercato, il patron della nave o navilio non gli può cavare, ne loro non si possono partire di de-

C

di detto lavoro, poiche haranno cominciato detto lavoro per infino sia fornito. Che detti maestri siano buoni, e sufficienti in quello lavoro; & ancora à più maggiore & migliore che quello non è, se'l patrone della nave li caverà, poi che loro siano buoni & sufficienti, & faranno bene & diligentemente ogni cosa, che in quello lavoro bisogna: nessun maestro di Ascìa ne Chalafato non si debba mettere a fare quello lavoro. Se imperò il patrone della nave o navilio non si accordasse, o non si fusse accordato con quelli maestri, ch' il lavoro haveva, no incominciato; per niente quelli non si debbano partire per la parola del Patrone di nave o di navilio, anzi debbono dare la fatica a quelli maestri, che quello lavoro haranno incominciato, & se loro sono contenti & renunciano à loro: loro possono cominciare di fare & lavorare in quello lavoro, & innanzi nò, perche se innanzi che loro non avessero la fatica di quelli che havevano lavorato; saria verissima che quelli, li quali questo cominciarono à fare, haveessero disgratia & malivolentia di quelli maestri, che quello lavoro haveessero cominciato o facessero. Ancora saria verissimile che si lamentassero del lavoro: per questo ogn'uno si debba guardare di male & di faticatanto quanto può, perche di male & di poco la persona ne ha assai, & per conseguente il patron della Nave, o Navilio si debba guardare di fare dispiacere a quelli maestri, che lui medesimo haverà pigliati, & con sua volontà haranno incominciato il suo lavoro poiche loro facciano bene, & diligentemente ciò che bisogna in quel lavoro, debba lasciare loro finire. Imperochè se quelli maestri di Ascìa o Calafati, quali haranno cominciato il lavoro, non saranno sufficienti a fare, il Patrone della Nave o Navilio li può cavare, & metterci altri Maestri, che sappino fare quel lavoro, & quelli maestri, che lo lavoro sappiano fare, non sono tenuti dimandar licentia a quelli Maestri c' haranno incominciato, dipoi che loro non lo sapevano fare, ne uscirne a capo: anzi sono tenuti quelli, li quali si faranno Maestri di Ascìa & Calafati che cominceranno alcuno lavoro a fare, & non lo sapranno fare, se non che gabbano le genti, debbano rifare a quello, di chi quel lavoro sarà, tutta la spesa, & tutto il danno, che per colpa di loro havebbe patito; & perciò ogni Maestro di Ascìa & Calafato si guardi & debba guardare quale lavoro debba fare, & quale nò; che se per colpa del-

del lavoro, che lui harà fatto, il Patrone della Nave o Navilio, ne harà a rifare alli Mercanti, o patirà alcuno danno, li sopradetti Maestri che quel cattivo lavoro haranno fatto, sono tenuti di restituire & rifare quelli interessi, che il Patrone delle Nave harà havuto a fare a detti mercanti; & ancora ogni danno, che il Patrone della Nave ne harà patito per colpo del cattivo lavoro che li Maestri gli haranno fatto: & se quelli Maestri non haranno di che pagare, debbano essere pigliati & messi in potere della giustizia; & stare tanto per infino che habbino satisfatto, & integrato il Patrone della Nave d'ogni danno, che per colpa di loro havesse patito, che tanto sono tenuti, come se lo havessero rubbato, o cavato della cassa con inganno: & il patrone della nave è tenuto dare a ogni Maestro, che nella sua opera lavorerà per ogni giorno tre danari per pane, & per bere, & ancora il salario che promesso gli havrà; se imperò gli detti Maestri non gli volessero fare gratia di aspettarlo da un sabbato all'altro, & questo sia volontà della Maestri, se lo faranno o no; che il Patrone della Nave o Navilio non li può altrimenti sforzare, se non tanto quanto sarà di suo volere; & se gli Maestri lavoreranno col Patrone della Nave a discrezione, che alcuno pretio non sarà infra loro; il Patrone della Nave è tenuto a dare tanto quanto gli altri Maestri piglieranno nell' altri lavori, & come in quel tempo si dà, & giusta la commodità della Terra: perche ogni Maestro di Ascia & Calafato sia, che faccia lavoro a prezzo fatto o a giornate, debba attendere di fare buono lavoro, & stabile, acciochè la pena di sopra detta non gli venisse di sopra, & fu fatto perciò questo capitolo, perche molti Maestri di Ascia, & molti Calafati fariano molto cattivo lavoro, se loro sapessero di non patire nessuna fatica, ne nessuno danno: & per questa è messa la pena sopradetta, a fine che ognuno si guardi quale lavoro farà, & quale no.

S P E G A Z I O N E.

Questo capitolo obbliga bensì il Maestro d'Alcia, e il Calcato, come gli altri manifattori a far buon lavoro, e stabile importando assai che la Nave sia forte per il pericolo della navigazione, ma dall'altra parte ordina, e proibisce al Padrone della fabbrica del Vascello il rimuoverli dall'opera già cominciata, quando il loro lavoro riuscisse buono, e ben fatto, nè vuole che ciò possa farsi dal Padrone per avversione, o per qualche discordia seguita fra loro, o sia per aver trovato da altri miglior partito, o mercato. Anzi siccome ponno essi, eziandio contra voglia del Padrone, purchè seguitino a lavorar bene, e diligentemente, continuare sino alla fine, nè alcun'altro maestro vi si può intromettere, così al contrario sono ancor tenuti verso il Padrone di stare a lavoro, sino a tanto che sia terminata la Nave, o Vascello. Tuttociò procede, quando tra loro non si accordasse altrimenti, poichè di loro vicendevole consenso, tanto il Padrone potrà prender altri in vece de'primi maestri, quanto i maestri partirsi dal lavoro. Nel caso però che il Padrone non si fosse ancora accordato co' maestri, li quali avessero già cominciata la fabbrica della Nave, allora non potendosi con esso loro aggiustare ne' prezzi, ed altre cose, sarà in balia del Padrone di poter prendere altri maestri, e con essi convenirsi.

Ma se mai senza il consentimento, o con dispiacere de' primi maestri, che avranno cominciato il lavoro, alcun'altro maestro vorrà il Padrone intromettere nella fabbrica, sarà tenuto a dare a i primi il guadagno del lavoro.

Li Maestri, che intraprendono qualche fabbrica di Nave, o Vascello, debbono essere molto cauti, perchè se non sapranno far bene il lavoro; o per avidità del guadagno avessero presa la fabbrica, quando non sono sufficienti a farla bene, saranno tenuti a rifare tutte le spese, e danno al Padrone, ed anche quelle spese, danno, ed interesse, che il Padrone me-

desi-

desimo sarà costretto a rifare a i Mercanti, a causa della Nave malamente fatta, e lavorata.

Il Padrone della fabbrica è tenuto a dare puntualmente ogni giorno a i Maestri tre danari per pane, e vino, e di più il loro salario pattuito, nè può il Padrone procrastinarne il pagamento senza il loro consenso. E quando intorno al salario, o mercede non sia seguito alcun accordo tra il Padrone, e li Maestri, il Padrone farà obbligato dar loro per mercede, o salario quello, che sogliono prendere gli altri Maestri degli altri Padroni per simili lavori, considerata la circostanza del luogo, e del tempo.

Sopra questo Capitolo vedi de Vicq. ad Weitsen de Avariis verb. ferre debet, & Targ. Ponderat. marit. cap. 6. not. 7. sub n. 17.

Di Maestro d'Ascia & Calafata che faranno lavoro a elcarlo, cioè a tempo, e pretio saputo.

Cap. 52.

SE alcuno Maestro di Ascia & Calafata piglierà o farà alcuno lavoro per uno tanto; lui è tenuto di pagare tutti li Maestri, che con lui lavoreranno in quel lavoro, il quale lui haverà pigliato di fare, & promesso fare a quello di che sarà per pretio saputo, & se gli Maestri che con lui lavoreranno non fanno che lui habbi pigliato quello lavoro sopra di lui, il Patrone del lavoro è tenuto dire, & dimostrare a quelli; perciocchè se quello Maestro fusse barattiere o inziannatore, o che non avesse di che pagare questi Maestri, quali con lui havessero lavorato: non restassero gabbati, non sapendo che lui facesse quello lavoro sopra di se, & se il Patrone della opera non dirà, nè dimostrerà a loro, quando cominceranno a lavorare in quella sua opera; se quello Maestro, quale farà quella opera sopra di se, non volesse pagare, o non avesse di che pagare, quelli altri Maestri, che con lui hanno lavorato, possono sequestrare quel lavoro quale havessero fatto, & quel lavoro debba stare tanto sequestrato per insino che detti Maestri sieno satisfatti di tutte loro fatiche. Et ancora di ogni danno, & di ogni sconcio,

Et d' ogni spesa che loro patito havessero ; imperò se il Patrone di detta opera haverà a loro detto , Et dimostrato che quello Maestro gli fa quella sua opera a pretio , fatto sopra di se , Et li detti Maestri havessero questo udito , o li pagasse quello Maestro o no ; quelli sopradetti Maestri non possono sequestrare quello lavoro , che fatto haranno poi che il Patrone della opera harà detto a loro quando incominciorono a lavorare , che lui haveva data quella opera sopra di quello Maestro . Imperò se il Patrone della opera dà a quelli Maestri che attendino a lavorare che lui gli pagherà bene li lavori loro , Et se lavoreranno a fede del Signore della opera , Et per le parole , che lui haverà dette ; se lui havebbe pagato il Maestro di quanto promesso gli havebbe o non fusse pagato ; se il detto Maestro non pagherà quelli altri Maestri , o non havebbe di che pagare : il Signore della opera è tenuto pagare , percioche promisso ha ; habbi e sa alcuna di quello Maestro o non habbi , è di bisogno , che quelli Maestri sieno pagati , perchè hanno lavorato a fede del Signore . Et per lui promesse a loro pagamento , che se per ventura lui promesso non havebbe , gli sopradetti Maestri non haveriano lavorato , Et haveriano fatto loro utile in altro luogo , perchè ogni Signore di opera chi si fia , che la faccia fare a pretio , o a giornate , guardisi , o prometta , o no , è bisogno che tutta quello che prometterà habbi ad osservare , voglia o non voglia , Et se li Maestri di Ascia , Et Chalafati quali faranno lavoro a pretio fatto , Et saranno d' accordo col Patron di chi il lavoro sarà , che loro gli lo daranno finito a giorno certo , Et tempo deputato , Et infrà loro sarà messa o posta pena certa , se li detti Maestri non finiranno detto lavoro nel modo , che promesso haveranno , il Signor del lavoro può domandare la pena che infrà lui , Et detti Maestri posta sarà , Et li detti Maestri sono tenuti quella pagare senza contrasto nessuno , Et se infrà loro pena alcuna posta nè messa non sarà , gli detti Maestri sono tenuti di dare al Signore della opera ogni danno , ogni sconcio , Et ogni pena che lui havebbe fatta , o facesse , Et debbe essere creduto per suo giuramento . Imperò è da intendere che detto danno fosse fatto per colpe , o per negligenzia delli detti Maestri , Et se per colpa , ne per negligenzia non sarà fatto quello danno , nè quello sconcio , non è ragione , che loro lo habbino a men-

menzare, nè ancora la pena, se messa ci sarà, poichè per colpa di loro non sarà fatto; perciocchè spesse volte accade impedimento di Dio, o di Signoria; & ad impedimento di Dio, nè di Signoria non può nessuno altro dare nè fare, nè è ragione che possa. Imperò se il Signore dell'opera non farà gli pagamenti con li Maestri nel modo che accordato sarà, & detti Maestri ne avranno a fare alcune spese, o patiranno alcuno danno, tanto è tenuto il Patron alli Maestri, come li Maestri al Patron, & questo è ragione.

S P I E G A Z I O N E.

SE il Padrone avrà dato a fabbricare a qualche Maestro d'ascia, o calefato una Nave per un prezzo accordato, questi solo sarà tenuto a pagare tutti gli altri Maestri, e Lavoranti, senza che essi abbiano alcun regresso contro del Padrone della nave, e suoi beni. Il Padrone però in tal caso sarà obbligato a far intendere a tutti i Maestri, e Lavoranti di aver fatto un tale accordo col Maestro d'ascia, o calefato, o con chi che sia altro; altrimenti se quel Maestro, con cui sarà stato fatto simile accordo non pagherà i Lavoranti, questi potranno aver azione contro del Padrone, e sequestrare anche il Vascello, fino a tanto, che sieno pagati delle loro fatiche, danni, e spese; ma avendolo prima il detto Padrone fatto loro sapere, non avranno alcuna azione nè reale, nè personale, contro di lui, nè contra la nave, nè altri suoi beni.

Ma quantunque il Padrone, avesse ciò significato a' Lavoranti, nulladimeno se avesse loro mostrata intenzione, o fatta promessa di volerli esso pagare, con dir loro, per esempio, attendere a lavorare, che vi pagherò bene i vostri lavori, sarà allora tenuto il Padrone al pagamento, se non faranno pagati da chi avea preso sopra di se la fabbrica, perchè in tal caso i Lavoranti si sono fidati della parola del Padrone, senza la quale non avrebbero tirato più innanzi il lavoro.

Se il Maestro non darà al Padrone al tempo convenuto la nave finita, sarà obbligato a pagare la pena, che fosse stata convenuta per tal mancanza, altrimenti sarà tenuto a tutti i danni, spese, ed interesse, che avesse patito il Padrone, e per non aver la sua Nave fornita nel tempo convenuto, e per la liquidazione de' danni, e spese si dovrà stare al giuramento del detto Padrone.

Tutto ciò avrà però solamente luogo, quando la tardanza fosse seguita per colpa, e negligenza del Maestro, perchè senza di essa il Maestro allora non tarà in modo alcuno tenuto all'ammenda de' suddetti danni, nè tampoco alla pena convenuta. Nello stesso modo il Padrone, se non pagherà a' suoi doveri, e convenuti tempi il Maestro, che ha preso sopra di se la fabbrica, sarà tenuto parimente verso di lui, oltre il suo debito, alle spese, e danni, che per tal mancanza avrà patiti il detto Maestro.

Sopra questo Cap. leggi il Targ. Ponder. marit. cap. 6. not. 7. sub n. 17.

Del compagno che vorrà vender la parte, che haverà nella Nave. Cap. 53.

Ancora debba ogniuno sapere, che se alcuno compagno vorrà vendere la parte, che haverà cominciato a far della Nave, lui lo debba fare a sapere il Patrone della Nave, & in quel modo è tenuto fare l'altro, e se il Patrone della Nave non vorrà che ci entri, non ci può entrare, infino che habbia fatto viaggio la Nave, perciò è da intendere che quello, che la comprerà, lo potrà cavare per malevolentia. Et per questa ragione non possono far bandire li compagni con il Patrone della Nave, per infino che la Nave habbi fatto viaggio, & quando la Nave haverà fatto viaggio, si può bandire dalli compagni al Patrone, & dal Patrone alli compagni. Imperò gli compagni debbono dare al Patrone della Nave vantaggio di dare o di pigliare: se imperò bandimento publico non ci fusse, & per questo fu fatto questo capitolo; perchè il Patrone della Nave ci havrà assai fatica, e stento, & havrà cominciata la Nave, che se lui non fusse, non saria fatta.

SPIE.

S P I E G A Z I O N E.

SE un Partecipe vorrà vendere la sua parte, che ha nella Nave, sin da quando si è cominciata a fabbricare dal Padrone, è tenuto quel Partecipe a farne consapevole il Padrone, e così deve osservare il Padrone verso i Compagni, ma se egli non avrà caro, che sia da alcun Partecipe venduta la sua parte, non potrà il Partecipe venderla, e ciò s'intende fino a che la Nave non abbia fatto alcun viaggio, mentre essa, innanzi che abbia viaggiato, non si può mettere all'incanto, nè da' Compagni, nè dal Padrone. Dopo però aver fatto viaggio, si potrà incantare, tanto da' Compagni al Padrone, quanto dal Padrone a' Compagni, ma i Compagni nell'uno, e l'altro caso d'incantar la Nave, dovranno sempre far partito al Padrone, o di vendere a lui la loro parte, o di comprare quella del Padrone per quel prezzo, patti, e modi, con cui avranno esibita la sua al Padrone, al qual partito dovrà esso stare, nè potrà ricusarlo, come si vedrà nel seguente Capitolo. Questo partito però cesserà, quando sarà luogo all'incanto pubblico, di cui si parlerà nel Capitolo susseguente.

Sopra questo Capitolo vedi il Targa Ponder. marit. cap. 89. §. 1.

In che modo si può & si debba vender Nave infra
il Patron, & i Compagni.

Cap. 54.

SEcondo che dice, & dimostra il capitolo detto di sopra, che Nave o Navilio non si può vendere insino non habbia fatto viaggio, & è vero con questo quando sia Nave, o Navilio, che di nuovo si faccia, o che alcuno lo habbia comperato, con volontà & consentimento di tutti quanti li compagni, o della maggior parte, & in quello luogo dove dice, che il compagno debba dare vantaggio al Patrone della Nave, o Navilio di dare o pigliare: se imperò incanto publico non ci fusse, in quello modo si debba seguire, & comprendere, perchè non è, nè ancora saria giusta
ragio.

ragione, che essendo uno compagno, o dui, che per loro mancamento di senno, o per vaniaggio di danari, che loro havessero, debbino, nè possono portare alcuno Patrone di Nave o Navilio, nel quale loro havessero alcuna parte ad incanto publico, se imperò il detto Patrone di Nave o Navilio non volesse, & ragione che non si debba fare; perchè? Per questa ragione: Perciochè alcune volte le più parti delli Patroni delle Nave o Navili hanno a voler fare alcune spese, le quali non vorranno mettere in conto alli compagni, per restare in gratia di loro, hanno fede che possano guadagnar in molti modi, & molte vie, le quali non bisogna al presente dire nè replicar, & per ventura alcuna volta li detti Patroni di Nave o Navilio hanno a fornire nelle Nave, o Navili, che loro fanno fare, più parte che loro non pensano fare quando la detta Nave, o Navilio incominciano. Et per questo li detti Patroni di Nave, o Navili sono pusti in tale necessità, che non haveranno danari, ne hanno di che poterne fare alle volte. Et ancora per altre ragioni, perciochè il detto Patrone di Nave, o Navilio haverà havuta assai fatica, & assai stento, & affanno, perchè non saria, nè è di ragione, che per stizza uno compagno, nè dui, o per malivolentia, che loro havessero verso del detto Patrone di Nave, o di Navilio, la potessero mettere a incanto publico, che per le ragioni di sopra dette lo potriano cavare a grandissimo mancamento di lui medesimo. Et in tal modo il Patrone di Nave, o di Navilio resteria disfatto, o gran parte consumato del suo, & li detti compagni non guadagneranno niente in questo: perchè non è ragione che uno nè dui compagni possano mettere a incanto publico, se detto Patrone di Nave o Navilio harà fatto viaggio come di sopra è detto. Se tutti li compagni, o la più parte vorranno incantare o mettere a incanto la detta Nave o Navilio a detto Patrone loro lo possono fare, che detto Patrone non può, nè debbe per niente contradire: se imperò infra il detto Patrone, & gli compagni alcuno accordo, o promessa non fusse stata fatta, se detto accordo, o promessa di sopra detta infra di loro fatta non sarà, la detta Nave o Navilio si può incantare. E da intendere, che li detti compagni hanno potere di spignere, & forzare per la giustizia detto Patrone di Nave a fare detto incanto publico, perciochè giusta ragione, & equalità, & costumi è di

è di qualunque cosa che sia fatto o mosso alcuno contrasto, tuttavia hanno forza & debbe essere seguito tutto quella che le più parti, o potere vorranno, & quelle si debbe seguire, & non altro, & perciò se tutti li compagni o la più parte vorranno incantare col detto Patrone di Nave, o Navilio, il detto Patrone di nave o navilio debba fare incanto con li detti compagni in questo modo, che chi più ci darà quello lo debba havere. Imperò se tutti gli compagni, o la più parte de' Compagni non incanteranno, o non vorranno incantare, detto Patrone di nave non è tenuto d'incantare con quelli compagni se lui non vorrà. Salvo imperò che se uno compagno, o duoi, o tre vogliono incantare o mettere a incanto, il detto Patrone di Nave o Navilio, li detti compagni, o compagno debbino dire allo detto Patrone della Nave, o Navilio: o voi ci date a ragione de uno tanto delle nostre parti, o noi daremo a ragione de uno tanto della vostra, & di questo di sopra detto possono forzare li detti compagni il Patrone della nave o navilio, voglia il detto Patrone della nave, e navilio, o no: & a questo modo il detto Patrone di nave tiene vantaggio di dare, o pigliare. Salvo imperò li patti, o promesse, o comandamenti fatti infra loro di tutte le cose, & così il detto Patrone di nave o navilio può forzare detti compagni in tutti que' modi & maniere, che gli detti compagni possono & debbono forzare detto patrone di nave: imperò se infra il detto patrone di nave & detti compagni incanto publico si farà, incanto publico non ha, nè debba havere signoria nessuna, che tutti debbono esser compagni semplici. Se imperò infra loro non fusse alcuno accordo fatto, che alcuno di loro debba havere alcuno honore, o alcuna signoria. Imperochè se quando loro vorranno incantare si accorderanno infra loro che sia dato alcuno vantaggio a quello che primo ci dirà, gli debba esser dato, & se infra loro alcuno accordo per ragione dello vantaggio di sopra detto fatto non sarà, l'uno non è tenuto dare all'altro detto vantaggio se non vorrà, & per le ragioni di sopra dette fu fatto quello capitolo.

S P I E G A Z I O N E.

NEl Capitolo precedente vien disposto dal Consolato, che non si può vendere la Nave, nè alcun Compagno la sua porzione ad altri, sino a tanto che essa non abbia fatto alcun viaggio; Il che si deve intendere d'una Nave nuova fabbricata a conto di molti Compagni, o d'una Nave, che invece di farla fabbricare, sia stata comprata da principio di consenso di tutti i Compagni, o maggior parte di essi. In esso viene anche disposto che i compagni, dappoichè la Nave avrà fatto viaggio, debbano fare partito al Padrone della Nave, o di vendere, o di comprare, in tutto come si è detto di sopra. Questo però s'intende quando vi fosse solamente uno, o due Compagni, che volessero vender la Nave, e vi avessero la minor parte, perchè non è di ragione, che a loro istanza si debba mettere la Nave al pubblico incanto. Ma se tutti i Compagni, o la maggior parte di essi vorranno farla mettere al pubblico incanto, allora il Padrone non potrà pretendere il detto partito de' Compagni, e non potrà impedire il detto pubblico incanto, anzi vi potrà essere sforzato giuridicamente. Si può bensì questo pubblico incanto far ancora tra il Padrone, e i Compagni, se così si accorderà fra di loro, o dalla maggior parte, e si farà in tal caso nella maniera seguente: cioè, chi di essi offerirà più, avrà la Nave; nè in tali casi di pubblico incanto il Padrone potrà godere, o pretendere alcuna migliore condizione, o vantaggio, ma sarà considerato egualmente come ciascun'altro de' suoi Compagni, suorchè se tra loro fosse stato accordato, che al primo, che offerirà all'incanto, gli sia dato, o fatto qualche miglior partito, o vantaggio. Tutte le cose però disposte tanto in questo, come nel precedente Capitolo hanno luogo solamente, quando fra il Padrone, e i Compagni non si fossero fatti altri accordi, o convenzione.

Di questo Capitolo parla Steph. Cleirac. les us, & coutumes de la mer tit. Jugemens d'Oleron n. 3. ultima editionis Rothomag. da lui citato per il cap. 56. secondo l'edizione del Consolato in lingua Franc. e il Targ. Pond. marit. cap. 10. n. 17. & cap. 89. §. 1.

Scrit-

Scrivano in che modo debba essere messo, & del Giuramento, & della Fideltà di quello, & della Pena del contrario facendo. Cap. 40.

IL patrone della nave può metter scrivano nella nave con consentimento de' compagni, & lo debbe far giurare con testimoni de' marinari, & mercanti, & de' i compagni, se nel loco ne sarà, che debba esser humile, & fedele tanto al mercante, quanto al patrone di nave, & marinari, & passeggeri, & a ogni persona che vadi in nave, & che habbia a tenere il cartolario che non ci scriva niente se non il vero, & quello che udirà di ciascuna delle arti, & che lui dia il suo diritto ad ogni uno, & se il cartolario havesse tenuto alcuno senza il scrivano, non sarà creduto niente che ci fusse scritto, & se il scrivano scrivesse quello che non debbe, debbe perder la mandritta, & debba esser marcato nella fronte con uno ferro caldo, & debba perdere ogni cosa che habbi, nè più, nè manco come se lui scrivesse, o altri avesse scritto.

SPIEGAZIONE.

IL Padrone della Nave può eleggere lo Scrivano col consenso de' Compagni, purchè non sia suo Parente, e lo dovrà far giurare di aver ad esercitare il mestiere suo fedelmente. Il suddetto scrivano dovrà tenere il Cartolario, che è un libro, volgarmente detto Manifesto, in cui non scriverà se non il vero, e non vi scriveranno altri fuorchè esso, altrimenti non gli sarà dato alcun credito. E se lo Scrivano vi scrivesse quel che non è di dovere, o pure il falso, gli sarà troncata la mano destra, e fatto un marchio in fronte, e perderà quanto egli avrà in Nave. La qual pena eziandio incorrerà, quando avesse lasciato, o permesso, che altri il falso vi avesse scritto.

Su questo Capit. discorre il Targ. Ponderat. marit. capit. 14. num. 1. & 4.

Dcl

Del poter, e del Carico del Scrivano:
Cap. 56.

L Scrivano ha tal potere, che il patron della nave non debbe niente caricar alla nave, se non in presentia del Scrivano, nè nessuno marinaro non debbe trarre robba, nè gittare in terra, nè destibarre senza licentia del Scrivano, & se niente si perderà in nave (cioè a sapere) balla, o fardello o altre mercantie, o alcuna altra robba, che lo Scrivano habbia scritta, o fusse stato al caricare, lo Scrivano la debba pagare, & se lo Scrivano non ha di che pagare, lo debba pagare la nave, se dovesse esserne venduta, riservato gli salari alli marinari, & il Scrivano può comperare, & vendere tutte le cose, cioè, ferramenta, vettovaglie, & tanto acconcio di nave senza licentia del Patron della nave. Imperochè di essarcire debba farlo a sapere al patron della nave, & il patron della nave alli compagni, che andaranno con lui, & se loro non vorranno, la può comperare, poi che sia necessario alla nave.

SPIEGAZIONE.

L Padron della Nave non può caricare cosa alcuna senza la presenza dello Scrivano, nè alcuni de' Marinari può trarre robba, nè metterla a terra, nè destivarla senza licenza dello Scrivano, e se alcuna cosa si perderà, lo Scrivano dovrà pagarla, o la Nave, quando si venga a vendere, se lo Scrivano non fosse solvendo, riservati sempre prima i salari de' Marinari.

Lo Scrivano può vendere i ferramenti, vettovoglie, e qualunque altra cosa vecchia, ed inutile, e altre comprarne per uso della Nave; ma quanto a comprar esarcia, o arnesi per la Nave, non può farlo senza saputa del Padrone, il quale avrà obbligo di parteciparlo a' compagni, che se essi non vorranno, tuttavia potrà comprarli, quando abbisognino alla Nave.

Intorno a questa Capitola discorre l'Eminent. de Luc. disc. 106. de Credit. n. 16. e il Targ. Ponderat. marit. cap. 17. sub n. 7.

Di.

Di guardia del Cartolario.

Cap. 57.

IL patrone della nave debba far giurare il scrivano, che lui non dorma in terra senza le chiavi della cassa, nella quale sarà il cartolario, & mai non debba lasciare la cassa aperta, nella quale terrà il cartolario sotto la pena di sopra detta.

SPIEGAZIONE.

LO Scrivano dee giurare di non dover dormire in terra senza le chiavi della cassa, dove è riposto il Cartolario, e di non dover lasciare mai aperta la detta cassa, sotto le pene già dette al Cap. 55.

Vedi su questo Capit. il Targa Ponderat. marit. cap. 14. n. 7.

Prorogative del Patron, del Scrivano, & de i Compagni,
& della fede, & credito ch'è dato al Cartolario.

Cap. 58.

Tutte le spese, come è mangiare, & bene, debbe la nave al Patrone, & al scrivano ancora debbe pagar al scrivano scarpe, e inchiostro, & carta, & pergameno, & il Patrone della nave debba haver tanto salario come uno delli altri nochieri, che vanno in nave, & tante canterate, come del salario, nella forma del salario, & debbegli dare il scrivano, & scriver così bene come degli altri, che saranno marinari, & se alcuno compagno anderà con lui nella nave, lui debba far giurar il nochiere che gli dica la verità, che fatica può pigliar quel compagno, & che lui gli dia quello che merita, & se il Patrone lo vorrà migliorare d'alcuna cosa, lo può fare, & se il scrivano anderà a discrezione, lui gli debba dare di salario come a uno di quelli di prova comunali che vi sia, & se il patrone lo vorrà migliorare, lo può fare: il patrone della nave, può tuttavia domandare conto al scrivano sia paren

parente suo, o altro. Imperò patrone di nave non si può parente suo mettere per scrivano: se non con volontà de' compagni, o mercanti, & se alcuno scrivano fusse stato in biasmo di alcuna scrivania, o di alcuno furto che avesse fatto, non può pigliare tale scrivano parente suo, nè altro. Ancora più: il scrivano è tenuto a dare conto a i compagni ogni volta che egli sarà dimandato, benchè fusse uscito della scrivania, o che fusse nella nave. Ancora più, è tenuto rendere conto a ogni compagno di tutto quello, che havrà ricevuto di nolo & speso, & venduto, & comprato, & il scrivano può pigliare da ogni mercante pegno che vaglia il nolo, tanto de' compagni quanto de' gli altri, & del pellegrino, & di marinaro, & di ogni persona, che debba dar nolo, o spese, & de' venfi dare i salari, & spese in presentia del cartolario della nave; cartolario è più creduto che non è l'istrumento, perchè l'istrumento si può revocare, & il cartolario no, & tutto quello che al cartolario è posto, debba esser creduto & fermato, con quello, che la Nave habbia proisso, o capo in terra, o il scrivano fosse in terra che lo scriva.

SPIEGAZIONE.

LA Nave dee pagare il vitto, e salario al Capitano, come pure allo Scrivano, a cui similmente dee pagare scarpe, carta, inchiostro, e pergamena. E il Padrone della Nave dee avere tanto salario, quanto ha ciascun de' Nocchieri, e tanta quantità di propria mercanzia franca di nolo. Il che tutto noterà, e gli pagherà lo Scrivano. Parimente se un Compagno vorrà andar col Padrone, gli si darà quello, che avrà giurato il Nocchiere poter meritare la sua fatica; E il Padrone gli potrà dare qualche cosa di più, come ancora allo Scrivano, che anderà a discrezione, il quale non avrà di salario più d'un Prodiere, cioè di colui, che ha cura, e governo della Prora.

Il Padrone può sempre dimandar conto allo Scrivano, o sia suo parente, o straniero. Non può però egli mettere per
Scri-

Scrivano un suo parente senza licenza de' compagni, e mercadanti. E se alcuno Scrivano avesse già fallito nell'ufficio, o fatto qualche mancamento, non può sostituire veruno de' suoi parenti, o altri chi che sia.

Lo Scrivano è tenuto dar conto a' compagni, ogni qual volta sarà richiesto, benchè fosse uscito dall'ufficio, de' noli, e di tutte le spese.

Lo Scrivano può prender pegno da ogni Mercante, marinaro, o passeggiere per li noli.

Si dà più fede al Cartolario dello Scrivano, che ad un' istromento pubblico; il che s'intende intorno a tuttociò, che avrà scritto lo Scrivano al Cartolario in tempo, che egli era in terra, o che la Nave avea il proislo in terra, cioè il cavo.

Su questo Capitolo vedi Noi al disc. 10. num. 27. del primo Tomo de' Commerc. e al disc. 72. tom. 2. n. 7. e il Targa al cap. 12. num. 40. e al cap. 14. num. 2. 5. 9. & 10. nelle sue ponderat. marit.

Di che è tenuto il Patron di Nave a Mercante, & a Pellegrino.
Cap. 59.

SE tu vuoi sapere di che è tenuto Patrone di Nave o navilio a mercanti, lo potrai qui sapere. Il patrone della nave è tenuto servire, & guardare a mercanti, & pellegrini, & a tutte le persone che vadino in nave tanto al minore quanto al maggiore, & di ajutarli contra tutti gli huomini, & tenergli nascosti da' Corsari, & contra tutte le persone che male li volessino fare. Et ancora il Patrone di nave è tenuto di nascondere tutta la robba loro, & di salvare & guardare come di sopra è detto. Ancora debbe far giurare il nocchiero, consiglieri di poppa, & i compagni, & marinari, e tutti quelli, che vi andranno, e saranno, e tutti quelli che piglieranno salario della nave, che ajutano a salvare, & guardare gli mercanti, & loro beni, & di tutti quelli, che nella nave vanno di loro potere. Ancora più, che non gli scoprino, nè faccino fraude, nè latrocinio nè romore, contra alcuno di quelli, che di sopra sono detti. Ancora più, che non traghino nè mettino niente nella nave senza licenzia del Scrivano,

D

o del

o del nocchiero, nè mettere, nè trarre di notte, nè di giorno, che nocchiero, o guardiano non lo sappia, sotto la pena di perdere tutto quello, che ci metteranno, o che haveranno messo, o stare a mercede del patrone.

S P I E G A Z I O N E.

L Padrone della Nave è tenuto a salvare, e guardare i mercanti, e passeggeri, tenerli nascosti da' Corsarij, e ajutarli contra tutti quelli, che volessero far loro male, e il simile far in ordine alle loro robe. Inoltre è obbligato ordinare a tutti gli ufficiali di Nave, e Marinari, che facciano lo stesso, nè usino loro alcuna fraude, od ingiuria.

Di più, nè verun marinaro, nè qualsivoglia altro di Nave può caricare, nè scaricare alcuna cosa senza sapura dello Scrivano, o del Nocchiero, sotto pena di perder tutto, o di stare a discrezion del Padrone.

Di questo Capitolo parla il Targa Ponder. marit. cap. 49. n. 4.

Del Giuramento, che debba far il Nocchiero.

Cap. 60.

A Ncora più, debbe fare giurare il nocchiero per quelle ragioni, che haveranno giurato gli marinari & più ancora, che lui dica la verità a i mercanti quanto loro gli domanderanno, & che non salghi del porto, nè entri senza volontà delli mercanti. Imperò il nocchiero ha potere di tutte altre cose fare con consiglio de' consiglieri di poppa, di tagliare arbori & torre delle vele, & aggiugnere alle vele, & di pigliare una volta, & di fare tutto quello che appartenga alla nave. Salvo imperò che lui sia sufficiente a nocchiero, che sappia compassare, tagliar vele & sfiare a pieno, & dare lato, & conoscere la volta con che guadagnerà al suo contrario, & se questo non sa fare, & in nave saranno consiglieri di poppa o prueri che sapranno fare, detto nocchiero debbe esser cavato di quel loco, & messo quel consigliere, o quello prua: & se detto nocchiero saprà fare tutto quello che l'uomo ha dei

ha detto, se gli debbe osservare, & se il patrone della nave lo vorrà cavare per malvolentia, & il nocchiero sarà pagato al suo salario, lui ne può andare, & se non sarà pagata; il patrone della nave lo debba pagare, & se questo che promesso harà come di sopra in questo capitolo è scritto, non sa fare, nè può fare, ogni danno & spesa che farà, & patirà la nave, detto nocchiero debbe ogni cosa pagare. Et il nocchiero non debba dormire spogliato che sia sano, & debba aiutare a orneggiare a salvamento la nave, & fare il più presto può il servizio della nave, & se tutto lo può fare in uno dì: non ci debba mettere termine, & debbasi portare leale tanto con gli mercanti; quanto con il patrone di nave, & con gli marinari, & peregrini, & con tutti communemente.

S P I E G A Z I O N E.

IL Nocchiero è obbligato a dire la verità a i Mercanti su tutto ciò di che sarà dimandato, nè potrà entrare, e sortire dal porto senza loro consentimento. Nel resto il Nocchiero può fare ogni cosa per direzione della Nave col consiglio di Poppa, tagliare alberi, levar delle vele, aggiungerne, dar una volta, e fare tutto quel che appartiene alla Nave. Che se non fosse capace, dee esser levato dal posto, e in suo luogo mettersi qualche Consigliero di Poppa, o di Prua, atto al mestiere: e sarà tenuto lo stesso Nocchiero a tutti i danni, spese, ed interessi, che per sua imperizia avrà patiti la Nave. Ma quando il Padrone per malevolgentia, tutto che perito, lo volesse levare, se ne potrà andare, pagato che venga del suo salario.

Non può il Nocchiero dormire spogliato, affine d'esser pronto alla buona navigazione, e servizio della Nave, cercando i mezzi più spediti alla terminazione del viaggio; E con tutti di Nave dee mostrarsi fedele.

Su questo Capitolo parla il Cepparrell. tom. 2. resol. 160. num. 9. & 10. & Targ. Ponder. marit. cap. 13. n. 6. & 9.

Di robba che piglierà danno per male stiva o per altra negligentia. Cap. 61.

PATRONE di nave, ne nochiero non debba stivare, ne debbe far stivare inverdo, ne stivare nessuno fascio che l'huomo dubita, nè balla, nè fardello che danno ci pigliassi, appresso di arbori, nè di timoniera, nè di sentina, nè di porta, nè in nessuno altro loco, dove danno potesse pigliare. Ancora il Patrone di nave è tenuto di molte altre cose a mercanti, robba che sia messa in nave se si bagnasse per Coperta: o per Murate: o per Arbori: o per Sentina: o per Timoneta: o per Imbrunali: o per porta; o per mettere in loco dubbio: o per poco postame; il patrone debba rifare tutto il danno, che li mercanti piglieranno in quelle robe, che saranno bagnate, con che il Patrone della nave sia sufficiente, & se non è sufficiente, debbasi vendere la nave, perche compagno, ne prestatore non possono niente havere, salvo li marinari, che non perdono li salari loro.

SPIEGAZIONE.

NON si può fare stivare in verde, cioè far mettere la roba in luogo umido, o stivar roba umida, nè porla in alcun luogo, o maniera, in cui possa patire, altrimenti il Padrone farà tenuto a rifare tutto il danno a' mercanti. E s'egli non è solvendo, si dovrà vender la Nave, e pagarli con prelazione a qualunque compagno, o mutuante, salvi prima i salari de' marinari.

Su questo Capitolo leggi Noi disc. 46. n. 6. tom. 1. de Commere. e il Targ. Ponder. marit. cap. 27. num. 2. e cap. 28. num. 6. e cap. 83. §. In terzo luogo.

Di robba bagnata.
Cap. 62.

Robba che sarà trovata bagnata in nave o navilio, & sarà bagnata per acqua di coperta: o per murata: & ancora per mancamento di postame, il patrone della nave deve patire tutto il danno, & se si bagnerà per acqua del piano, che la nave o navilio faccia, & fusse sufficiente impostata, & per murate, nè per coperta non facesse acqua, il patrone della nave non è tenuto niente rifare.

S P I E G A Z I O N E:

Benchè il Padrone sia tenuto a i danni, quando la robba si bagna per suo mancamento, o perchè i lati, o coverta, non sono bene calefatati, contuttociò non è obbligato, se si bagna per acqua, che faccia il piano, cioè carena della Nave.

Discorre su questo Capitolo il Vinn. ad Peckium tit. ad l. Roboriam verb. nullum dubium fol. m. 259. e Noi disc. 46. num. 4. tom. 1. de Commere.

Dichiarazione del Capitolo di sopra.
Cap. 63.

HA chiarito & certificato il capitolo sopradetto, che se nave o navilio farà acqua per murata o per coperta, se si bagnerà robba, o guasterà, che il Patrone della nave è tenuto rifare alli mercanti, delli quali quella robba fusse, tutto il danno che loro haveranno o patiranno; è da intendere che se la nave o navilio correrà o patirà tanto grande fortuna di mal tempo, che gli farà gittare la stoppa delle murate, o della coperta, & se per questa ragione che di sopra è detta, la robba, che nella Nave, o Navilio sarà, si bagnerà, o guasterà, il patrone della Nave non è tenuto di niente a rifare a gli mercanti di chi quella robba bagnata o guastata sarà: pochè

non è fatto per sua colpa, & fu fatto per ciò questo capitolo, perchè a impedimento di Dio, nè di mare, nè di vento, nè di signoria, nessuno può niente dire, nè contrastare, & per quella ragione medesima, nave, o navilio, che per fortuna di mal tempo perderà alcune essarcie, come sono timoniere, arbori, o antenne, o vele, o alcuna altra essarcia, & se per conto di qualunque essarcia, che la nave o navilio per fortuna di cattivo tempo perderà, & nella nave o navilio si bagnerà o guasterà alcuna robba, il patrone della nave non sia tenuto di menda fare, poiche per sua colpa non sarà bagnata, ne guasta.

S P I E G A Z I O N E.

Nello stesso modo non è tenuto, se per cattivo tempo, o violenza di burrasca si fosse bagnata, e guasta la robba, levandosi la stoppa deile murate, cioè lati, o della coverta, o perdendosi qualche essarcie, o qualunque altra cosa del corrido della Nave:

Su questo Capitolo parla il Vmn. ad Pekium tit. ad l. Rhodiani verb. nullum dubium fol. m. 259. e il Targ. Ponderat. marit. cap. 27. num. 5.

Di Robba Bagnata.

Cap. 64.

Come che di sopra è detto, e dichiarato Nave o Navilio che farà acqua per murate o per coperta, per qual ragione è assalto il patrone della Nave o Navilio, che non sia tenuto di menda fare di robba, che si bagnerà o si guasterà per bagnatura. Et in questa menda li nostri antecessori volsero chiarire quello, che dice: Navilio che farà acqua per piano, pur che sia sufficiente impostato, il Patrone della Nave o Navilio non sia tenuto di menda rifare di robba, che per acqua di piano sarà bagnata, vogliamo chiarire quello che dice sufficiente impostato, come debbe esser inteso, perciocche li Patroni delle Nave o Navili, & li mercanti non possa essere alcuno contrasto in questo modo, che ogni Nave o Navilio, nel quale il postame sarà

più

più alto che il parangiale, o che sia pari pare del parangiale, & che sia per tutta la Nave o Navilio grosso, e per tutto comunale per infino alle scoe, per acqua che faccia per lo piano, non sia tenuto di robba che si bagni o guasti di menda fare il Patrone della nave o navilio alli mercanti, di chi sarà quella robba bagnata o guasta; per qual ragione? perciocche quando li mercanti noleggiorno quella Nave o quello Navilio, dovevano guardare se faceva acqua o no, & se loro lo vedevano, & non lo dissero al patrone, lui non gli è di niente tenuto, imperò se li detti mercanti l'havervano detto, qualsivoglia cosa o qualunque promissione che il detto patrone havesse promessa, è bisogno che osservi. Imperò se il postame è più basso che lo paramigiale, se la Nave o Navilio farà acqua per il piano, il patrone della Nave o Navilio è tenuto mendare ogni danno che per acqua di piano fosse intervenuto, per ciò posto che lo paramigiale vi sia messo & posto per tenere forte, o per dare fortrezza alla Nave, o Navilio per il simile v'è posto per il postame che venga pari pari del paramigiale, & per le ragioni di sopra dette feciono questa menda li nostri antecessori, accioche contrasto non possa essere intra li mercanti, & li buoni huomini, che vanno per il mare, quali sono signori di Nave o di Navilio.

S P I E G A Z I O N E.

CHe il Padrone non sia tenuto, come si disse di sopra, a pagare i danni, se la roba si bagna per acqua, che faccia il piano della Nave, si dee intendere, quando il detto piano della Nave sia sufficientemente impostato, cioè fornito di legname proporzionato, e che il detto postame sia più alto, o al pari del Parangiale, o Paramigiale, (il quale è quella trave lunga, che incatena direttamente da poppa a prora nel piano della Nave, e collega i traversi del medesimo piano) e per tutto grosso comunemente infino alle scoe, che sono que' traversi, che tengon le tavole. Che se i mercanti avessero detto al Padrone, che il piano non era bene impostato, e il Padrone avesse promesso di farlo, allora egli è tenuto a' danni, come pure se il postame è più basso del detto Paramigiale.

Sopra questo Capitolo parlano il Cleirac. les us, & coutumes de la mer tit. Jugem. d'Oleron §. 10. num. 3. ultima editionis Rothomag. da lui citato per il cap. 66. secondo l'edizione del Consolato in lingua francese. Il Vinn. ad Peck. tit. ad l. Rhodiam verb. nullum dubium fol. m. 259. e il Targa Ponderat. marit. cap. 26. num. 17. & cap. 27. num. 6. & 7.

Di Robba guasta per Topi o che altramente si perda.
Cap. 65.

SE robba stata guasta per Topi nella Nave, & in Nave non vi è gatto, il patrone della Nave è tenuto menda fare della robba che sarà messa in Nave, & fosse scritta nel cartolario, se si per-
a in Nave il Patrone della Nave è tenuto.

SPIEGAZIONE.

SE la roba si trova guasta da' Topi per mancanza di Gatti in Nave, il Padrone è tenuto a' danni, siccome della roba perduta, che era descritta nel Cartolario.

Di Robba guasta per Topi per non esser Gatti in nave.
Cap. 66.

SE robba guasta per Topi, & in Nave non vi sarà Gatto, il Patrone n' è tenuto, imperò non dichiara, se nella detta Nave avrà Gatto, quando comincia a caricare, & quando saranno partiti di quel loco, li detti Gatti morranno o saranno morti, & Topi haranno guasta alcuna robba innanzi che siano in loco, che Gatti possano havere, se il Patron della Nave comprerà Gatti incontimente, che ne potrà havere per danari, o come che faccia, li metterà in Nave, non è tenuto di restituire li danni, poichè per colpa di lui non saranno intervenuti.

SPIE-

SPIEGAZIONE.

MA se i Gatti venissero a morire, e i Topi intanto guastassero la roba, prima che il Capitano fosse in luogo da poterne avere, s'egli appena giuntovi farà diligenza per avergli, e li metterà in Nave, non sarà tenuto al risarcimento de' danni.

Se Robba piglierà danno per esser stibata in verde.

Cap. 67.

Ancora se il Patron della Nave farà metter alcuna cosa in canto, che ha da intender in verde, tutto il danno è tenuto rifare.

SPIEGAZIONE.

IL Padrone è tenuto a i danni per le mercanzie fatte stibare in verde, cioè in luogo umido, o sospetto di umido, come è stato detto sul principio del Cap. 61.

Su questo Capit. discorre il Targ. Ponder. marit. cap. 27. n. 2.

Come debbe esser fatto Solare.

Cap. 68.

Patron di Nave o Navilio non debba fare di robba di alcuno mercante solaro a robba d'altro mercante, & se lo farà, & la robba che farà nel solaro riceverà danno per quella, che va di sopra, il Patrone della Nave è tenuto restituire il danno.

SPIEGAZIONE.

Vedi al Cap. 70.

Parla di questo Cap. il Targa Ponder. marit. cap. 28. n. 6.

Dichia-

Dichiaration del sopradetto.

Cap. 69.

Come che nel capitolo di sopra detto, dice Patrone di Nave o Navilio non debba fare di robba di uno mercante solaro, & se lo fa, & la robba, che nello solaro sarà, riceverà danno, lui è tenuto del tutto mendare, imperò non dice, nè dimostra come debbe essere inteso, ne per qual ragione, e perciochè infra li mercanti, & li Patroni delle Navi non possa havere alcun contrasto, li nostri antecessori, i quali in prima furono, e cominciorno andare per il Mondo, volsero chiarire questo modo, che se li mercanti che nella Nave o Navilio metteranno robba, se tutti o parte haveranno robba di peso, se il patrone della Nave farà solaro solamente delle robbe di un mercante alla robba degli altri, se quella robba della quale lui haverà fatto solaro, come è detto, riceverà alcuno danno, è tenuto del tutto restituire: imperò se nelle navi non vi sarà robba di peso se non di uno Mercante, che tutta la robba delli altri mercanti sarà di viluppo, se quella robba che nel solaro a basso sarà messa, riceverà alcun danno, pur che quella Nave o Navilio sia sufficiente impostato, & che non faccia acqua per coperta nè per murate, non è tenuto di alcuna merda rifare, perchè è ragione, & è sempre stato in uso, che tuttavia debba esser fatto il solaro abasso della robba del peso, perchè per dare meglio governo alla Nave o Navilio che contrario saria, & è cosa pericolosa che si mettesse la cosa del viluppo al solaro abasso, & la robba del peso al solaro di sopra, perchè saria la Nave o Navilio a rischio di perderfi, perciochè non si potria reggere, imperò se tutti li mercanti, o parte vi metteranno robba di peso, il patrone della Nave, o Navilio debba mettere & far mettere di tutto communale nel solaro a basso, perciochè danno non si possa venire, come è detto, & per le ragioni di sopra dette fero questa menda & questo chiarimento li nostri antecessori, perciochè contrasto, nè fatica, nè male non posso esser infra li patroni delle Nave o Navilii, & li mercanti, che vanno per il mondo.

SPIE.

S P I E G A Z I O N E.

De' sopradd. due Capitoli.

IL Padrone della Nave non può fare solajo della roba solamente di un mercante a quella dell'altro, ma dovrà nel primo suolo porre tutta la roba di maggior peso, sia d'uno, o più mercanti, e di sopra quella men grave, altrimenti sarà obbligato a pagare il danno.

Di robba che si bagnerà nel caricare, o scaricare.

Cap. 70.

DEi sapere che uno fardello, o balla, o altra robba, che si bagnerà al caricare, o scaricare il patrone della nave non è tenuto, tutti li danni che sono di sopra detti, & si diranno alli capitoli di mare, che paga la nave, o patrone, vi mette la sua parte, & ciascuno per se, perchè ogni cosa paga la nave.

S P I E G A Z I O N E.

PER robba bagnata nel caricare, o scaricare il Padrone della Nave non è tenuto. Per tutti gli altri danni già detti, e che si diranno in appresso ne' capitoli del mare, i quali si devono pagare dalla Nave, il Capitano, e ciascuno de' compagni concorre per la sua parte.

Del caricar & scaricare le robbe.

Cap. 71.

ANcora dovete saper, che il patrone della Nave debbe fare scaricare & caricare la robba, se li mercanti se ne accordano, e se non fosse usanza, li mercanti si debbano accordar & è da intender che fussino in loco sterile con li marinari di caricare & scaricare.

SPIE-

S P I E G A Z I O N E.

E' Tenuto il Padrone a far caricare, e scaricare la roba, e mercanzie, se così è stato accordato tra i mercanti. Che se non vi è accordo veruno, o pure uso, i mercanti devono accordarsi co' marinari, e valersi di loro, se si farà in luogo sterile, cioè scarso di gente, e facchini.

A che sono tenuti, o non tenuti gli marinari del caricare.
Cap. 72.

I Marinari sono tenuti di ricever la robba alla porta, ma di stivare non sono tenuti, se il patrone della nave non avesse promesso alli mercanti, & se avesse promesso, il patrone della nave, si debba accordar con li marinari, se li marinari vogliono, ma se il patrone del naviglio è in loco sterile, e loro non trovano facchini o huomini, che facciano per danari, li marinari sono tenuti di caricar, & scaricare, e debbano esser pagati, come il nocchiero conoscerà che meritano quelli, ch' haranno caricato o scaricato, e questo fu fatto, perchè il patrone della nave non potesse perdere suo viaggio, nè li mercanti, ma se huomini fussino, che per moneta scaricassino o caricassino, non sono tenuti li marinari.

S P I E G A Z I O N E.

I Marinari sono solamente tenuti a ricever la roba alla porta, o sia boccaporta (che è quella Cateratta, o apertura, per dove si scendono nella stiva le mercanzie) ma non sono tenuti a stivarla, se il padrone non avesse ciò promesso a' Mercanti; E in questo caso debbe convenirsi co' Marinari, se però essi vorranno. Ma se il Padrone si troverà in luogo sterile, cioè dove non sieno Uomini, o Facchini da potersi valere, i Marinari sono obbligati a caricare, e scaricare, mediante la mercede, che dovrà esser loro stabilita dal Nocchiero a proporzione della loro fatica.

Di

Di Stivatori, & di vettovaglie che il mercante
metterà in nave.

Cap. 73.

A Ncora è tenuto il patron a gli mercanti di dare huomini, che sapino la Nave stivare, se la Nave stiva Astrau, & li mercanti li debbono pagare, & il patrone di nave è tenuto a li mercanti di portare gli suoi panni da vestire e dormire, casse & vettovaglia di mangiare, tanto che sia bastante al mercante, imperoche se il mercante vi vorrà mettere vettovaglia per rivendere o altre cose in compagnia o huomo per lui, è tenuto pagare nolo alla nave.

SPIEGAZIONE.

E' Tenuto anche il Padrone a provvedere i Mercanti di Uomini atti a stivare la loro roba, se la Nave stiva in trave, cioè dite balle di lana, cotone, e simili, e i Mercanti sono tenuti a pagarli.

Di più è tenuto a portare a i Mercanti i loro panni da vestire, e dormire, casse, e commestibili bastanti al Mercante. Ma per il soprappiù, e per vettovaglie da rivendere, è tenuto il Mercante a pagare il nolo.

Sn questo Capitolo vedi il Targa Ponderat. marit. cap. 27. v. 1. & cap. 49. num. 5.

Come il Mercante debba haver piazza nella Nave.

Cap. 74.

L patron della nave, debba dare piazza a mercanti, il Nocchiero debbe fare venire il Scrivano, il mercante, & a quello mercante debba dare più piazza, che da più nolo, & guadagno alla nave.

SPIE-

SPIEGAZIONE

IL Nocchiero dee far venire lo Scrivano, e il Mercante in Nave, cioè farli avvisare, acciocchè vengano. E il Padrone dee dar piazza, cioè luogo, e posto conveniente a i Mercanti, e maggiore a quelli, che pagano più nolo, e danno più vantaggio alla Nave.

Di questo Capitolo parla il Targa Pender. marit. cap. 49. n. 5.

Del luogo, & de Servitori de mercanti.

Cap. 75.

Patron di nave è tenuto a mercanti di portare la cassa, & letto & suo servitore & compagno sufficiente nel viaggio, dove andar debbe, & debbali dare loco dove dorma, & se gli mercanti daranno tanto poco nolo, cioè a sapere se anderà in Aciri, in Alessandria, in Armenia, in Barbaria, o in Spagna, o nelle bande di quelle parti, o ne verrà, se darà li dieci ducati d'oro larghi in giù di nolo, non gli debba essere tenuto il patron di nave portare cassa, ne servitore, ne compagni senza nolo, ne debba havere loco di mercanti.

SPIEGAZIONE.

Vedi al Cap. 76.

Su questo Capitolo parla il Casar. in specul. peregr. questin. quasi. 3. num. 1. & Targ. Pender. marit. cap. 49. num. 5.

Dichiaration del sopradetto.

Cap. 76.

SE nave, o altro legno va in Barbaria, o in Spagna, o che venghi, il mercante non dà venti pesanti di nolo per la medesima ragione di sopra.

SPIE.

SPIEGAZIONE.

de' sopradd. due Capitoli.

IL Padron della Nave, è tenuto a portar la Cassa, Letto, Servitore, e compagno del Mercante; e darli luogo, ove dormire. Se però i Mercanti non avranno caricate tante canzie per il prezzo almeno di venti pecanti, o dieci ducati d'oro, cioè venti scudi d'oro per la Nave, che vada in Barbaria, Alessandria, Acri, Armenia, o in Spagna, non è tenuto il Padrone a quanto sopra, nè a darli luogo da Mercante senza nolo.

Nota, che il Targa al cap. 84. vers. si ha da notare, asserisce praticarsi ora diversamente.

Vedi sopra questo Capitolo il Targ. Ponder. marit. cap. 49. n. 5.

Di vettovaglia rubbata.

Cap. 77.

IL Padrone di nave debba restituire ogni vettovaglia che fusse rubbata, per mano di marinaro in nave.

SPIEGAZIONE.

DEve il Padrone restituire a i Mercanti ogni vettovaglia, che fosse rubbata loro da' Marinari.

Di impedimento di mercante.

Cap. 78.

PADRONE di nave debbe aspettare li mercanti, se impedimento ci sarà, & se il padrone della nave è stato pagato del nolo dal mercante, & il mercante caverà la robba per paura o per impedimento, il padrone non è tenuto restituire il nolo, imperochè tutta volta che habbia buone nuove, è tenuto andare, & portare la robba o mercante, sia dove li havrà promesso, se non passerà termine di due mesi.

SPIE-

S P I E G A Z I O N E.

IL Padrone dee aspettare i Mercanti, se avranno qualche giusto impedimento; e se il Mercante avrà pagato il nolo, e vorrà levar la roba per paura, o per impedimento ch'egli abbia non vorrà proseguire il viaggio, non è tenuto il Padrone a restituirgli il nolo. Alcontrario il Padrone non può fermarsi, che per cattivo tempo, o per male nuove, e come buone le riceva, è tenuto a partire, e portare le mercanzie, dove aveva promesso a i Mercanti. E questo suo obbligo dura sino a due mesi, quali passati, non farà più tenuto, ma potrà scaricare, continuando il pericolo.

Parla su questo Capitolo il Targ. Ponder. marit. cap. 45. n. 9.

Di paura di mercante.

Cap. 79.

SE il mercante ha messa sua mercantia in nave, & per paura che havrà di suoi inimici la vorrà cavare, cioè per armata o per corsari, la può cavare, o perche sia certo, o non certo che li altri mercanti la cavano. Imperò se sarà uno mercante, che habbia paura, & per altra ragione che altri mercanti, o la più parte non la caveranno habbia pagare nolo, o accordarsi col patrone della nave in tal modo che si tenga il patrone della nave per pagato perche il patrone ne fa ogni giorno spesa & salari a marinari, & consuma la nave, & se medesimo.

S P I E G A Z I O N E.

IL Mercante, se avrà paura di nemici, o Corsari può levar la sua roba senza pagar nolo, purchè gli altri ancora la cavino. Ma se gli altri Mercanti, o la maggior parte di essi, non vorranno estrarla, dee pagare il nolo, o accordarsi collo stesso Padrone.

Come

Come debbe esser salvata la robba al Mercante che teme.

Cap. 80.

IL patron debba dare, & restituire tutta la robba al mercante, essendo certo che lui habbia pagato, o no, solo sappia ch'egli habbia paura di qualche Nave, o altro legno armato, & quando il detto Mercante non si tema, il patron della Nave volendo, può farlo tornar nella nave, & se non vuol si debba convenir col Patron della Nave, per il medesimo prezzo di prima, & se mette altra robba a rispetto di quintalate, perche il Patron ha ricevuto danno, in dar mangiare & bere a marinari, & la paga, & di molte altre spese.

SPIEGAZIONE.

ANzi è tenuto il Padrone in caso, che sappia, che il Mercante abbia tale timore, a restituirgli la sua roba, pagato, o no che sia del suo nolo. Che quando il Mercante non abbia più un tal timore, può il Padrone riceverlo nella Nave colle medesime mercanzie, o altre in lor luogo, per lo stesso prezzo di prima, e a proporzione del carico.

Di che è tenuto il Patron al Mercante che noleggerà a canterate. Cap. 81.

Mercante che noleggerà Nave o Navilio a canterate, cioè a sapere, che il mercante debbe dare quantità di canterate, alla Nave o Navilio, il Patrone della Nave o Navilio, sia tenuto al mercante di portare più il 'quarto delle canterate'. In questo modo: che se noleggerà trecento canterate, & il mercante ne haverà quattrocento; il Patrone gli debba portare, ma in tal forma, che detto mercante si debba accordar con il Patron del Navilio, di quella parte delle canterate a un tempo che sia sufficiente; & se in quel tempo promesso il mercante non ci le vorrà mettere, che il

E

det.

detto patrone possa noleggiare ad altri mercanti a compimento di suo carico, & se il detto mercante si vorrà astenere di andare nel detto viaggio: il quale avrà promesso a certa quantità di canterate, & sarà la promessa fatta con carta, o con testimonii, o scritto nel libro di nave, o navilio per scrivano giurato: il detto mercante debbe rifare tutte le spese, che il patrone havesse fatte per ragione di quel viaggio, se innanzi che niente habbi caricato, s'eltraherà, & se di poi che avrà alcuna cosa caricata, il mercante si eltraherà del viaggio, debba dare la metà del nolo, il quale averà promesso alla nave, o al navilio senza contraffo, & il patrone del navilio debbe pagare la metà del salario alli marinari, se la nave o navilio avrà tanta quantità di nolo, che fusse la metà di quello che potrà havere, quando havesse suo carico compiuto, il patrone della nave debbe mettere in ordine la nave di essarcie, & di altre cose necessarie, & in quel modo che avrà promesso alli mercanti, e debba esser in ordine in quel tempo, che sarà d'accordo infra loro, e il mercante debba havere espedito la nave o navilio al tempo accordato infra loro, & il mercante debbe pagare il nolo senza contraffo, & il patron di nave o di navilio, si può ritener pegno per ragione del nolo tanta di robba, che vaglia quattro tanto come il nolo, che deve havere.

SPIEGAZIONE.

SE il Mercante avrà noleggiata la Nave a canterate, cioè a un tal numeto di pefi, o quantità di cantàri, il Padrone sarà obbligato al Mercante di portare il quarto più delle canterate. Per esempio se si fosse noleggiata la Nave per 300. canterate, e il Mercante se ne troverà avere 400. il Padrone le dovrà portar tutte, con questo però, che il Mercante debba avvisare in tempo il Padrone, e convenir seco di dargli le dette canterate di più fra un certo tempo congruo, dentro di cui se il Mercante non le vorrà più caricare, potrà il Padrone noleggiare ad altri la Nave per il compimento del carico.

Se

Se il Mercante, che avrà noleggiata la Nave in certa quantità di canterate vorrà recedere dal noleggio, dovrà pagare, o sia rifare al Padrone della Nave tutte le spese, ch'egli avrà fatte per il tal viaggio. E ciò procede, quando il Mercante vuol recedere dal noleggio innanzi di aver caricato cosa alcuna, ma se averà di già caricato qualche mercanzia, dovrà pagare la metà di tutto il nolo, che aveva promesso, ed il Padrone sarà tenuto pagare in tal caso la metà del salario a i Marinari, se la Nave però avrà pur guadagnata la metà di quel nolo, che avrebbe fatto, quando avesse il suo carico compito.

Il Padrone della Nave è tenuto a metterla in ordine, cioè fornirla d'esarcie, o sia di tutto il corredo, e di altre cose necessarie in quel modo, e tempo; che avrà promesso a i Mercanti, ed il Mercante dal suo canto deve avere spedita la Nave noleggiata nel tempo accordato, e pagare il suo nolo senza contrasto, per il quale il Padrone può ritenersi tanta roba per pegno, che vaglia quattro volte il suo nolo.

Sopra questo Capitolo parla il Cleirac. tit. Juzem. d' Oleron. nel suo trattato des us, & coutumes de la mer §. 21. num. 4. ultima editionis Rothomaz. da lui citato per il cap. 38. secondo l'edizione del Consolato in lingua francese.

Di mercante che noleggerà & di poi si estrarerà.

Cap. 82.

Mercanti che noleggeranno quantità di roba, o di canterate, & haveranno a dare tutto il suo carico, ad alcuna Nave, o ad alcun Navilio, e se li mercanti si estrareranno di dare, & consegnare quella roba, o quella quantità di canterate, o tutto quello carico, che noleggiato haveranno innanzi non lo habbino fatto portare a mare tutto, o la più parte: non sono tenuti di dare a quel patrone di quella nave o di quello navilio, di che loro haveranno noleggiato se non solamente la spesa, che il Patrone della Nave, o di Navilio haverà fatto per quello viaggio; se per

E 2

ven.

ventura li Mercanti haveranno fatto portare al mare tutta quella robbia, o la più parte, che loro noleggiata haveranno, & gli detti Mercanti si estraranno di andare al viaggio loro, sono tenuti pagare il patrone della nave, o navilio, che loro haveranno noleggiato il terzo del nolo, che loro haveranno promesso dare quando loro noleggiorno. Imperò se li detti Mercanti si estraranno del viaggio, di poi che haveranno alcuna cosa caricata, loro sono tenuti di dare al patrone della nave o navilio la metà del nolo, che promesso haveranno: e se loro haveranno caricato tutto quello, che avevamo a caricare, & la nave o navilio non avrà fatto vela, & loro si vorranno estrarre del viaggio, sono tenuti pagare la metà del nolo, che promesso haveranno. Et se per caso la nave o navilio, dove loro haveranno messo la robbia, avesse fatto vela, & loro si volessero estrarre di detto viaggio, sono tenuti di dar al patrone della nave o navilio tutto il nolo, che promesso haveranno, & tutto questo che di sopra è detto, debba esser fatto senza contrasto: imperò è da intendere che per qualunque di queste ragioni di sopra dette, che li detti mercanti si vorranno estrarre del viaggio, nel quale haveranno promesso quantità di canterate, o haveranno noleggiato del tutto alcuna nave o navilio, che sia senza fraude, & se il patrone della Nave o del Navilio potrà provare o mostrare alcuna fraude o scusa, che non fusse giusta, quei mercanti sono tenuti dare & consegnare tutto quello che noleggiato li haveranno, o che si accordino con lui, se lui vorrà, perche è ragione, che come il padrone di nave o di navilio è tenuto, e obbligato a mercanti, che li mercanti sieno, e debbino esser tenuti al patrone di nave o navilio. Se però per giusta ragione non si potranno scusare, come di sopra è detto.

SPIEGAZIONE.

Quel Mercante, o Mercanti, che noleggeranno una Nave, o per quantità di canterate, o per tutto il suo carico, se vorranno recedere dal noleggio, innanzi che le merci da caricarsi sieno in tutto, o in parte portate al mare, cioè che

La Nave sia in pronto per caricarle tutte, o la più parte, devono solo rifare le spese, che il Padron della Nave avrà fatte per quel viaggio, che si dovea fare. Ma se i Mercanti avessero fatta portare al mare la suddetta roba, o la maggior parte di essa, cioè se il Padrone sarà per ricevere detto carico, o la più parte, devono essi, quando voglian recedere nel noleggio, pagargli il terzo del nolo convenuto. Se poi avranno i Mercanti cominciato a caricar qualche cosa, dovranno pagare al Padrone la metà del nolo suddetto. E se finalmente avranno caricato il tutto, e la Nave non abbia fatto ancor vela, sono pur tenuti alla metà del nolo, e tutto intero il nolo, se avrà fatto vela, sempre intendendosi, quando essi vogliano ritirarsi dal noleggio. Che se non avessero alcuna giusta ragione di recedere, o lo facessero con qualche fraude, in tutti i casi detti di sopra sono sempre tenuti all' intero pagamento del nolo.

Discorre di questo Capitolo il Targ. Ponder. marit. cap. 26. n. II.

Di Mercante c'haverà noleggiato robba, & dappoi la vende.
Cap. 83.

SE alcuni Mercanti noleggeranno nave, o navilio del tutto, o in parte, o che li debbino dare quantità di canterate, se gli detti mercanti si rimarranno di andare al viaggio per causa di vendita, che loro haveranno fatto delle robbe loro, la qual robba, o mercantia loro haveranno noleggiata ad alcuno patrone di nave, o di navilio, loro sono tenuti pagare quel nolo, che haveranno promesso. Per qual ragione? perciocchè è da intendere che quelli mercanti, li quali quelle robbe che havevano noleggiate, che nella vendita che loro ne fanno, loro ci guadagnano, & ancora più il guadagno che loro ci fanno, che ci entra quel nolo, che loro havevano promesso di dare a quel patrone di Nave o di Navilio, che loro havevano noleggiato, & è ragione, che poichè li mercadanti guadagnano, & fanno loro fatto, che li Patroni della Nave, o Navilio non debbano haver danno. Imperò è da intendere in questo modo, che se la nave, o navilio, che

che noleggiato sarà, doveva caricare in quel loco dove il contratto del nolo sarà stato fatto, debbe esser messo in potere de' due buoni huomini dell'arte del mare, che sieno degni di fede, & quella cosa che loro ne diranno, quello debba essere seguito, che il patrone della Nave, nè gli mercanti non debbano nè possano in niente contradire, & quel patto che il patrone della nave o navilio farà con gli mercanti, in quello patto debbano esser li marinari. Imperò se quella Nave o Navilio, che noleggiato sarà doveva andare a caricare in alcun altro loco, & la Nave o Navilio sarà giunto dove doveva caricare & i mercanti haveranno vendute quelle robbe, che noleggiate havevano, & i mercanti non le potranno consegnare, loro sono tenuti dare, & pagare tutto quello nolo, che promesso havevano di dare a quello patrone di Nave, di quel Navilio, che loro noleggiorno senza contratto, perche è ragione, che gli Mercanti siano tenuti, & obbligati alli Patroni delle navi tutto, & in tanto come li Patroni delle Navi sono a mercanti, che dura cosa saria, se li Mercanti non fussero tenuti a patroni delle Navi, come loro sono tenuti a Mercanti, che potria essere gran danno, & non saria ben fatto, nè giusta ragione che li Mercanti facessero il fatto loro, & li Patroni delle Navi fussero disfatti a fede de' Mercanti. Imperò se quella nave, o quel navilio che noleggiato sarà debba andare a caricare in alcun loco, & li mercanti li faranno a sapere innanzi che la detta Nave parte di quel loco, dove sarà stata noleggiata, nè ancora haverà fatto vela, quel tale contratto debba essere messo in potere di due buoni huomini, come è di sopra detto, & per la ragione di sopra detta fu fatto questo capitolo.

SPIEGAZIONE.

SE i Mercanti si ritirassero dal noleggio per aver vendute quelle merci, per occasion delle quali avevano noleggiata la Nave, in quel caso, se la Nave dovea caricare nel luogo del contratto di noleggio, dovranno al Padrone quel nolo, che giudicheranno due periti. Ma se doveva andare a caricare in altro luogo, e in quello sarà già pervenuta la Nave, gli devono tutto il nolo. Quando però abbiano intimato. al
Pa-

Padrone, prima che la detta Nave parta da quel luogo, di non voler più caricare, per aver vendute le merci, nè la Nave abbia fatta ancor vela, allora il contrasto dee rimettersi, come sopra, a due Uomini dabbene, e in questi casi secondo il nolo, che riceverà il Patrono da Mercanti, dovrà regolarli il salario de' Marinari.

Sopra questo Capit. parla il Targ. Ponder. marit. al cap. 26. n. II.

Di Canterate.

Cap. 84.

L Patrone della Nave è tenuto al Mercante di portare le canterate, che haverà noleggiate del mercante, & il mercante debbe pagare il nolo in quel modo, che si accorderà con il patrono della Nave.

SPIEGAZIONE.

Stipulato, che farà il noleggio, e tenuto il Padrone portar tutta la quantità di canterate, che farà pattuita, e il Mercante pagare il nolo convenuto.

Della robba caricata, che il Patron non sappia.

Cap. 85.

SE il mercante metterà più robba in nave di quello, che haverà noleggiato col patrono: il detto Patrono può pigliare di quelle il nolo che vuole.

SPIEGAZIONE.

Vedi al Cap. seguente.

Parla sopra questo Capit. il Capyc. Galeot. controu. 47. part. I. e Noi nel nostro trattato de Commenc. al disc. 10. n. III. tom. I.

Di poco Nolo, & assai Nolo.
Cap. 86.

Facciamo conto che uno mercante dia al Patrone della Nave un ducato, per cantaro, & ha assicurato tanti cantari, come saranno, & dipoi verrà un'altro mercante, & gli darà del cantaro tre o quattro ducati, il Patron della Nave debba portare, e mettere tanto l'uno come l'altro in buon loco, e guardisi il Patrone della Nave, che tanto refarà all'uno come all'altro, se danno pigliasse. Et non debba lasciare di portare la robba di quello di prima, per insino che habbia suo carico, & è tenuto il Patron della Nave di portare le robbe insino a compimento. Imperò cavato quella compimento delle dette canterate, il Patrone della Nave li può damandare tanto, quanto vorrà per cantaro, se il mercante non si farà accordato con lui, che per quella ragione li dia quello che ci metterà di più, & lo debbe far sapere nel termine, che si accordorno insieme.

SPIEGAZIONE.

NE può il Padrone della Nave, accordato che abbia con un Mercante il nolo, sottrarsi dal noleggio, per trovar poi maggior nolo da un'altro, o usare maggior cura, o mettere in miglior posto le robe del secondo Mercante, che quelle del primo. Ma quando il primo Mercante volesse caricare più canterate della quantità convenuta, dee farlo sapere al Padrone dentro il termine stabilito, e può il Padron della Nave pretendere quel nolo, che li piace; purchè prima non abbia accordato lo stesso nolo per la porzione di quel soprappiù che caricasse.

Sopra questo Capit. vedi il Targ. Ponder. marit. cap. 26. n. 18.

Se il Patrone lascerà robba noleggiata .

Cap. 87.

SE alcuno Patrone di Nave o Navilio noleggerà , o haverà noleggiato alcuna robba di mercanti , o scrivano per lui con carta o con testimonii , o infra loro sarà data la fede , o fusse scritto al cartolario di Nave , o Navilio : il Patrone della Nave o Navilio è necessario che carichi detta robba , che noleggiata harà , & se lui non la potrà portare , & lascerà tutta , & che li mercanti li diranno , che lui non la porta , rimanerà per sua : se il Patron della Nave o Navilio non si accorderà con i detti mercanti innanzi che si parti , quella robba , che come di sopra è detto , lascerà , o harà lasciata debba rimanere per sua , & il detto Patrone di Nave o di Navilio è tenuto di dare a detti mercanti altra tanta di robba quanto fusse quella che lui havrà lasciata , o tanti danari , come vale , o valerà simigliante robba di quella in quello loco , dove lui sarà porto , per scaricare , o in quello loco dove lui la doveva portare . Et se la detta robba che rimasa sarà , si perderà o si guasterà in tutto o in parte , debba esser presa a detto Patrone di Nave o Navilio che sopra la condizione di sopra detta la harà lasciata , & se per caso tutto quello che il Patrone della Nave o Navilio porterà nella sua Nave o Navilio , è da intender quella robba o quella mercanzia che lui porterà , si perderà del tutto per alcuno caso di ventura : e se quella che rimasa sarà , si salverà : debba essere salvata a detto Patrone della Nave o Navilio , & esser persa a Mercanti di chi stata fusse . Et è ragione , che come il detto Patrone della nave o navilio era tenuto di restituire a detto Mercante , o Mercanti tanta di robba , come quella che rimasa era , o tanti danari come simigliante robba di quella valeva , o valesse in quel luoco , dove lui la doveva portare . Et se per quella robba che rimasa sarà , doveva , e debbe esser persa a detto Patrone di nave o di navilio , & così è ragione , che se tutta la robba , che il detto Patrone di nave o di navilio porterà , si perderà per alcuno caso di ventura & quella che rimasa sarà si salverà , debba esser salvata a detto Patrone di nave , o di navilio , & persa a detto Mer-

Mercante, o Mercanti. Per qual ragione? Perciò che non saria ragione nè equalità, che li Patroni delle Navi, o delli Navilio, fossero ne debbino esser di peggior conditione che li detti Mercanti. Et se per ventura la robba ch' il Patrone della nave porterà nella sua nave o nel suo navilio si salverà, & quella che rimasta sarà si perderà: il patrone della nave o navilio è tenuto di dare come di sopra è detto a Mercanti. E se la robba che rimasa sarà si perderà, debba esser persa al detto Patron di nave, & se quella che nella nave o navilio porterà si perderà in tutto per alcuno caso di sventura & quella che rimasta sarà si salverà, debba essere del Patrone della Nave, & il detto patrone non è tenuto dare niente a detti Mercanti, & se la detta robba che nella nave porterà si salverà, il detto Patrone della nave è tenuto a dare a detti mercanti, tanto come di sopra è detto. Salvo imperò che li detti mercanti sono tenuti estrarre di quel pretio, che detto Patrone di nave darà o debba dare, tutte quante le spese che loro fariano o hariano a fare, se il detto patrone di Nave haveffe portata quella robba, che rimasa fusse, salvo che le vettovaglie, non sono tenuti li detti Mercanti di estrarre per ciò; come li detti Mercanti per il simile tengano a fare spesa di vettovaglia, come se la robba haveffimo portata. Et perciò non è ragione che la vettovaglia se ne cavi, & se per ventura la robba che detto patrone di nave porterà nella sua nave o navilio, non si perderà in tutto, ma in parte, quella perdita tale debba esser contata & cavata di quella robba che rimasa sarà per soldo, & per lira del pretio, che il patrone della nave è tenuto dare a detti Mercanti per la Robba che rimasa sarà. Ancora più, se la nave & navilio getterà per alcun caso di sventura, quello gietto debbe esser contato, & cavato di quella robba che sarà rimasa per soldo, & per lira, del pretio di sopra detto, & se per ventura il patrone della nave porterà una quantità della robba, che noleggiata avrà, & lascerà l'altra quantità, se li detti Mercanti li diranno come di sopra è detto, il patrone della nave è tenuto come di sopra è detto in questo capitolo medesimo. Imperò se li detti Mercanti vederanno che la loro robba rimane del tutto, o in parte, & loro non diranno ne metteranno al detto patrone di Nave la conditione di sopra detta; nè altro contratto li faranno, o per
ven-

ventura il patrone della nave dirà o farà dire che robba rimane, che è di loro. Se sopra questo di sopra detto li detti Mercanti niente non diranno, nè contrafteranno, nè la conditione di sopra detta non metteranno, se la sopra detta robba rimane & si perde, debba essere persa a detti Mercanti; per qual ragione? per ciò, come li detti mercanti non dissero nè contrafterono nè metterono contraffo quando loro videro, che la robba loro rimanea del tutto, o in parte al detto patrone di nave la conditione di sopra detta, che se lo haveffero fatto se la robba rimanesse & si perdesse non saria nè fora persa per detti Mercanti anzi fora persa al detto patrone di nave. Ancora più che se loro haveffero detto, & messa la conditione di sopra detta al detto patron della Nave: il patrone della nave l'haveria lasciata in buon ricapito, se lui vedesse o sapesse che rimaneva per sua. Ancora più, per altra ragione che come il patrone della Nave vedeva che la robba rimaneva che era di loro, & li detti Mercanti a niente non contrafforono, nè la conditione di sopra detta non li dissero, appare che è simigliante, & di ragione che li detti Mercanti non si curarono se la loro robba rimaneva, quando loro al detto patrone della nave a niente non contrafforono, & la conditione di sopra detta non gli metterono, & per ciò è ragione che la robba che rimanerà, come di sopra è detto, sia che si perda o non si perda, sia & debba essere de detti Mercanti, & se per aventura gli detti Mercanti diranno al detto patrone di Nave, che lui faccia nolo di quella robba che rimanerà ad altra nave o ad altro navilio, & se il patrone della nave la noleggerà, come di sopra è detto, se la detta robba si perderà del tutto o in parte o si consumerà o piglierà alcun danno, il patrone della nave è di niente tenuto, poi che con licentia & volontà de detti Mercanti l'havrà noleggiata. Imperò se il detto Patrone della Nave o di Navilio la noleggerà o la metterà in altra Nave o Navilio senza licentia, e volontà de detti Mercanti, di chi la detta robba sarà. Se la detta robba si perderà del tutto o in parte, o piglierà alcuno consumamento, o alcuno danno, il detto Patrone di Nave o di Navilio è tenuto del tutto a restituire; percioche come di sopra è detto l'haverà messa & noleggiata in altra Nave o in altro Vascello senza volontà & licenza di detti Mercanti, & è ragione percioche nessuno
non

non ha, ne debba havere potere in altro, se non tanto come quelli di chi sarà gli vorranno dare o gli haveranno dato. Et se per ventura saranno alcuni Mercanti, che haveranno noleggiata la sua robba a detto Patrone di Nave o di Navilio, & il detto Mercante avrà noleggiata: & mostrata detta robba, se il detto mercante dirà a detto Patrone di nave o di navilio che lui si ha da partire & per niente non può rimanere, che il detto patron di nave dia ricapito a quella sua robba. Se il detto Mercante dirà come di sopra è detto & il detto patron di nave o di navilio concederà, se sopra questo di sopra detto il detto Mercante se ne anderà con licentia, & con volontà, & detto patron di nave o di navilio sopra le ragioni, & condizioni di sopra dette, & accordate infra detto Mercante, e detto Patrone o nave o navilio, il detto Patrone di nave gli è tenuto di portar la sopradetta robba, che lui come di sopra è detto avrà havuta, & ricevuta nella sua raccomandità: salvo casodi ventura, se ci intervenisse avanti che lui la habbia caricato o dipoi. Il detto patron della nave del caso di sopra detto non gli è tenuto; perche? per ciò come nessuno riceve raccomandità a danno suo, & per ventura il detto patron della nave o di navilio la lascerà, è tenuto di restituire & di dare a detto Mercante tanta robba, come quella era, o tanti danari come valeva o valesse simigliante robba di quella, dove il detto patron della nave doveva, & debba far porto per scaricare, o in quel loco dove la detta robba haverà promessa di scaricare: e la robba che rimasa sarà debba essere del patron della nave o del navilio, o fusse persa o ristorata, poi che come di sopra è detto, la haverà havuta & ricevuta a sua raccomandità, & in sua guardia. Salvo in caso di sopra detto se intervenuto ci sarà innanzi, che lui l'habbia caricata o dipoi. Imperò se alcuno mercante haverà noleggiata la sua robba ad alcuno patron di nave o di navilio: & come la detta robba sarà noleggiata il detto mercante se ne anderà, poniamo se ne vada con licentia del patron della nave o senza, con che il detto patron della nave o del navilio non le riceva sotto sua guardia o sotto sua raccomandità, come di sopra è detto. Quando il detto patron della nave o navilio doverà, o vorrà caricare, se il detto patron della nave o navilio, conoscerà e troverà la sopradetta robba o huomo per

per lui, lui la debbe far caricare, & metter nella nave: & se lui o huomo per lui la detta robba non conoscerà, nè troverà, quando il detto patrone della nave farà caricare: se la detta robba rimarrà si perda, o non si perda, il detto patron della nave o navilio è tenuto di niente al detto mercante, che come di sopra è detto, se ne sarà andato, di menda fare della detta robba, che come sopra è detto rimasta sarà. Salvo imperò se il detto mercante, che se ne sarà andato come di sopra è detto, e il detto mercante lascerà o avrà lasciato alcuno per mostrar la detta robba al patrone della nave, o a huomo per lui, o al scrivano, quando lui caricherà o farà caricare, se quello il quale il detto mercante avrà lasciato per dimostrar, & per consegnare la sopradetta robba, e lui mostrerà, e la farà consegnare quando il detto patron della nave caricherà o huomo per lui, s' il detto patron della nave, o quello che per lui farà caricare non la porterà, o non la farà caricare, & metter nella nave, o navilio, se la detta robba rimarrà sia che si perda, o non si perda, che il detto patrone della nave è tenuto tutto, & in tanto come se il detto mercante ci fusse presente poi che havea, o avrà huomo in loco di detto mercante che la detta robba consegnerà o vorrà consegnare. In questo modo; imperochè se il sopradetto mercante o quello in loco di detto mercante sarà rimasto per consegnare la detta robba, lo possi provare, & se il detto mercante, o quello che per lui sarà rimasto, per consegnare la detta robba quello che sopra è detto provare potrà, il detto patrone di nave è tenuto di restituire, & di dare al detto mercante tutto, & tanto come di sopra è detto nelle altre conditioni di sopra dette, & per quella ragione medesima. Imperò se detto mercante provare non potrà quello che nel suo loco sarà rimasto per consegnare la detta robba, non la avrà mostrata, nè consegnata, se sopra questo che di sopra è detto sia che si perda, o non si perda, il detto patrone della nave, o di navilio, non è tenuto di nessuna cosa rifare al detto mercante, poichè detto mercante l' avrà lasciata a mal ricapito, & è ragione, che per il detto male ricapito, che debba essere, & sia del detto mercante, poichè lui medesimo se lo merita. Salvo imperò tutte le spese, & tutte le cose, in che il detto patrone della nave sia tenuto rifare, & restituire a detti Mercanti in tutte
le

le cose & per tutte: salvo della vettovaglia. Et se per ventura quando il detto mercante se ne sarà andato, & il detto patrone della nave haverà ricevuto nella sua guardia, o nella sua raccomandata la robba dello detto mercante, se il detto patrone della nave la noleggerà, o la metterà in altra nave o in altro navilio, se la detta robba si perderà in tutto, o in parte, o piglierà alcuno danno, o quella nave, o navilio, nel quale l'havrà messa o noleggiata, non sarà così presto in quel loco, dove la detta robba si debbe scaricare, come lui sarà con quella sua nave o navilio, & quando la detta nave o navilio verrà con la detta robba, non valerà tanto, come faceva quando lui venne con quella sua nave, o navilio: di tutto quello danno che la detta robba haverà, il detto patrone della nave o navilio è tenuto del tutto a restituire, percioche lui l'haverà messa & noleggiata in altra nave o navilio, senza licentia di quello, di chi la robba sarà. Imperò se quando detto mercante si partì dal detto patrone della nave o navilio, se infrà loro fusse accordato, che se il detto patron della nave o navilio portar non la poteva, che il detto patrone della nave o navilio la potesse noleggiare in altra nave o navilio, & se infrà loro tali patti, come di sopra è detto, accordati saranno, se il detto patrone della nave o navilio la noleggerà sotto la conditione di sopra detta, perdasi la robba o non si perda, o pigli danno, o no: o venga quella nave o quello navilio più presto, o più tardo, nella quale lui l'haverà noleggiata, che il detto patrone della nave o navilio, non è tenuto di niente a rifare: poi che lui si è accordato con il detto mercante, quando da lui si partì, che se lui portare non la poteva, che noleggiasse altra nave o altro navilio. Se imperò il detto patrone della nave non l'haverà lasciata in quello loco, dove il detto patrone della nave caricò, & se il detto Patrone della nave la noleggerà ad altra nave, o altro navilio, se quello Patrone di quella nave o di quello navilio, che la detta robba li haverà noleggiata, la lascerà, vuol tanto dire, che la detta robba rimarrà in quel loco, dove lui caricherà, lui è tenuto rifare al detto mercante di chi la robba sarà tutto, & in tanto come se fusse quel patrone di quella nave, nella quale il detto mercante l'haverà noleggiata se portare non la potrà, & in tutte quelle conditioni obligato, che

che era il primo, al quale lui haveva noleggiata. Salvo imperò tutti patti & concordie infra il patron della nave, & gli mercanti fatti & promessi per alcuna ragione, & in tutte cose & per tutte, & per la ragion di sopra detta fu fatto questo capitolo.

S P I E G A Z I O N E.

Vedi al Cap. seguente.

Su questo Capitolo discorre il Targ. Ponderat. marit. cap. 14. num. 13. & cap. 26. sub num. 19.

Del Patrone che lascerà robba noleggiata.

Cap. 83.

IL Patrone della Nave o navilio, che noleggerà robba con carta, o con testimoni, o che fusse scritta in libro, o che fusse data la fede infra loro, è tenuto portare quella Robba, & se la Robba rimarrà, che il Patrone del navilio non la porterà, o non la possa portare, lui è tenuto di dare & restituire al Mercante la sua Robba, la quale gli haveva noleggiato, o vale tanti denari come valerà in quel loco, nel quale il navilio farà porto per scaricare. Se imperò il patrone del navilio non si sarà accordato con li mercanti innanzi che il navilio parta di quel loco, dove la robba haverà noleggiata, & se la robba rimarrà & si perderà, che il patrone del navilio non si fusse accordato con il mercante, debba essere persa al patrone del navilio, & il patrone del navilio è tenuto di dare al mercante come di sopra è detto; & perciò fu fatto questo capitolo, che molti patroni di navili al principio che pigliano viaggio, fanno gran mercato del nolo, & quando il viaggio è pigliato, trovano robba, di che l'huomo paga grande nolo, & se questa conditione non ci fusse, la robba rimaneria di poco nolo, & porteriano quella, della quale haveffimo assai nolo.

SPIE.

S P I E G A Z I O N E

De' sopradd. due Capitoli.

Noleggiata che avranno i Mercanti una Nave, se poi rifulerà il Padrone di quella di caricare le merci de' mercatanti, e caricando altre robe si partirà, le merci da lui lasciate in terra rimarranno per suo conto, purchè ciò gli abbiano protestato i Mercanti, a' quali dovrà restituire altrettante mercanzie nel luogo, dove avea a portar quelle, che avrà lasciate, o il prezzo, che varranno simili merci in detto luogo. E ciò sempre proceda, o si perdano, o si salvino le merci da lui lasciate. Ma se si perdessero, o si gettassero, o patissero altro danno le robe caricate in vece delle lasciate, dovrà la perdita essere de' Mercanti, e il danno dedursi da essi per soldo, e per lira dal prezzo, di cui saranno creditori per le robe rimaste in terra, sminuendosi a proporzione del danno, che patirà la roba caricata, il prezzo della roba rimasta. Oltrechè debbono sempre dedurre i detti Mercanti tutte le spese, che avrebbero fatte, se le lor robe fossero state caricate, eccetto la spesa delle vettovaglie. Nè a schivar questo può il detto Padrone caricar le dette merci sopra altro Vascello senza il consenso di detti Mercanti, sotto pena di risar tutto il danno, che quelle merci patissero. Il finigliante s'osservi, se i detti Mercanti dopo aver noleggiata la Nave, prima però che sia in istato di caricare, partissero per altri Paesi, con lasciar le loro merci in consegna al Padrone, o ad altri, da cui le possa avere al tempo del carico, perchè allora lasciandole il detto Padrone in terra per colpa sua, e non per sinistro avvenimento, resteranno, come sopra, per suo conto, e dovrà restituire loro altrettante robe, o il lor prezzo alla forma suddetta. Ma se i detti Mercanti partendosi le avran lasciate in mal ricapito, o in luogo, dove il detto Padrone non le possa avere al tempo del carico, restano esse in terra, saranno per loro conto, nè dovrà il Padrone restituire loro cosa veruna, fuor-

fuorchè le spese fatte per la Nave, ed altrò, che avesse avuto, e che loro dovesse restituire, eccetto le vettovaglie. E se il detto Padrone senza il consenso de' Mercanti le caricherà sopra un'altro Vascello, se quel Vascello arriverà nel luogo destinato dopo di lui, perlochè le robe vagliano meno, che quando ei vi pervenne, tutto il detrimento, che vi avranno i Mercanti dovrà da lui pagarsi, salvo se di loro consenso l'avessè sopra quel Vascello caricate; E in questo caso, se l'altro Padrone del Vascello noleggiato dal primo Padrone per portar le merci di detti Mercanti, le lascerà parimente in terra, sarà obbligato il Padrone di quello novamente noleggiato, come sopra si è detto, a restituire altrettanta roba, o il prezzo in quella forma, che era obbligato a restituire il primo Padrone a' suddetti Mercanti.

Parla sopra questo Capitolo il Rocc. respons. 20. num. 6. & 8. e il Targ. Ponder. marit. cap. 26. n. 19.

Di robba noleggiata per alcun loco saputo se piglierà danno.
Cap. 89.

Patrone di Nave o di Navilio, che fusse in alcun loco & noleggiasse robba di Mercanti per portar in altro loco, il qual loco sarà già accordato infrà loro: è bisogno che detto patrone di nave la porti in quel loco, dove havesse accordato, & promesso a mercanti con quella sua nave. Et se il patrone della nave la metterà in altra nave o navilio senza licentia de' mercanti, se quella nave o navilio, nel quale lui messa l'haverà, fusse maggiore o miglior, ch'il suo navilio: se quella robba si perderà, o guasterà, o quello di chi la robba sarà, nè patirà alcun danno, o haverà a far alcune spese. Il patrone della nave è tenuto restituire tutta quella robba, che persa sarà, & tutto lo interesse, che quello di chi sarà la robba, haverà havuto, & debba esser creduto per suo Sacramento. Imperò se il patrone della nave farà sapere a i mercanti, che non vorrà andare in quel loco, nel quale lui haveva promesso a i mercanti di portare la robba loro, & lui dirà a i mercanti, che lui la vuole
F met-

metter in tale navilio ; se gli mercanti lo concederanno il patron della nave la può ben mettere , ma se li mercanti non vorranno , lui non ce la debba metter , & se ce la mette , è tenuto come di sopra è detto . Imperò se li mercanti lo concederanno , & la robba si perderà o si guasterà il patrone della nave non è tenuto di nessuna cosa a rifare , poi che con volontà , & licentia lo haverà fatto , o della più parte delli mercanti .

S P I E G A Z I O N E .

DEve il Padrene portar le merci caricate nel luogo accordato, nè può senza licenza de' Mercanti caricarle sopra altro Vascello, altrimenti se si perdessero, o patissero qualche detrimento, sarà obbligato a tutti i danni, spese, ed interessi, che giurerà il Mercante aver patiti.

Sopra questo Capit. discorre Jacob Galea penes Balducc. tit. 1. de assicurat. decis. 5. ante num. 1.

Di esarcia de' Marinari & Nochiero, & da far mettere la robba.
Cap. 90.

IL Patrone della Nave è tenuto a mercanti d' haver l'essarcia, che lui l'haverà detta & mostrata per scritto, o tutto & in tanto come haverà detto in presentia del nochiero, & de' marinari, & non può gettare nochiero nè marinari senza licentia de' mercanti, se non a capo del viaggio, nè vendere nè dare essarcie nè niente che appartenga alla nave, & il patrone della nave è tenuto di far mettere la robba alli suoi marinari.

S P I E G A Z I O N E .

IN oltre è obbligato d' avere tutta l' esarcia, cioè attrezzi, e instrumenti necessarij alla navigazione, in quella forma, che in iscritto, o alla presenza del Nocchiero, e de' Marinari avrà asserito a' Mercanti di avere, nè può venderla, o pure licen-

ziar

ziar Marinaro, nè Nocchiero, senza il consenso de' Mercanti, sino alla fine del viaggio.

E' tenuto altresì a far mettere le robe nella stiva da' suoi Marinari.

Sopra questo Capitolo vedi Joann. Laurent. ad l. l. Rhod. penes Peckium cum Vinnio.

Di Conserva.

Cap. 91.

Patrone di Nave debba fare conserva con navilio piccolo o grande; se li mercanti della nave vorranno, & ancora sono tenuti li mercanti se il patrone della nave vuol fare conserva; con nave o navilio grande o piccolo, & farlo con consiglio delli marinari, o nochieri, e consiglieri, lui lo può far, li Mercanti lo debbono concedere; ciò è a sapere, per paura de' cattivi navili non debbano contrastare; nè possono. Se imperò non ci conoscevano danno per loro o per nave, o navilio.

SPIEGAZIONE.

I Mercanti ponno costringere il Padron della Nave ad andar di conserva, cioè di compagnia con altro Vascello, e quando il Padrone ciò conoscesse spediente, può da se farlo, col consiglio di poppa, e sono obbligati i Mercanti a concederglielo, quando non ne conoscano danno, o a se stessi, o al Vascello.

Su questo Capitolo leggi Noi al disc. 46. num. 47. tom. 1. de Commerc. & Targ. Ponder. marit. cap. 12. num. 30.

Di dare capo ad altra nave.

Cap. 92.

SE alcuna Nave, o Navilio fusse in alcun loco, & avesse o debba avere viaggio per andare in alcun altro loco: Se in quello loco avesse alcun Navilio minore o maggior di lui, o fimglian.

gliante di lui, il quale haveſſe andar in quel medefimo viaggio, & per paura che lui haverà de' ſuoi nimici, o di cattivi Navili, lui dubiterà andare da per lui nel detto viaggio, & il Patrone del Navilio che la paura haverà, dirà a quell' altro Patrone di quella Nave o di quel Navilio, ſe gli vorrà tenere capo, ſe il detto Patrone della Nave lo concederà, & prometterà, lui li è tenuto di offervar: ſe imperò fortuna di mal tempo non lo vietàſſe: & ſe li detti Navili del loco, dove lo accordo ſarà fatto, ſi partiranno inſieme, & il Patrone della Nave, che haverà promeſſo di tenere capo al detto Patrone del Navilio, il quale haverà la detta paura, non lo vorrà temere, ne lo terrà, ſe'l detto Patrone del detto Navilio, che haverà la detta paura, piglierà alcun danno innanzi che ſia giunto in quel loco, il quale il detto Patrone di Nave haveva promeſſo di tenere capo per cattiva gente, & per ſuoi nimici, quel Patrone di quella Nave, che la detta promiſſione gli haveva fatta, li è tenuto di tutto il danno a reſtituire ſenza contraſſo, per quale ragione? perciocchè ſe detto Patrone della Nave non li haveſſe fatta la detta promeſſa, il detto Patrone del detto Navilio, che la detta paura haveva & ha, non ſi ſarebbe partito dal detto loco, ſe non fuſſe per fede della detta promeſſa che il detto Patrone della Nave li haveva fatta. Et ſe il detto Navilio ſi partirà, che il detto Patrone della Nave non gli habbi promeſſo di tenere capo, ſe il detto Navilio piglierà alcun danno, il detto Patrone della Nave non ſarà di niente tenuto reſtituire: & ſe per ventura il detto Patrone della Nave che la detta promeſſa haverà fatta, terrà il detto capo al detto Navilio, come che di ſopra haveva promeſſo, & cattive genti, o nimici, o fortuna di tempo, per forza lo torranno, il detto Patrone della Nave, che la detta promeſſa haverà fatta, & per lui non ſarà riماſſo, che non habbia offervata, lui nè la Nave, nè altro, che nella nave fuſſe non è tenuto reſtituire, perciocchè per colpa ſua non ſarà riماſſo quello, che promeſſo havea, poichè attendere non può per la ragione di ſopra detta. Imperò ſe il detto Patrone della Nave, che haverà promeſſo di tener capo ad alcuno Navilio, ſe lui ne piglierà o haverà pigliato ſalario o ſervitio: ſe il detto Navilio del quale lui ſalario, o ſervitio averà havuto, ſi perderà di tutto o in parte, il detto

Patrone

Patrone della Nave è tenuto restituire tutto il danno, che quello Navilio, del quale lui haverà pigliato salario, o servitio haverà sostenuto o havuto: Et la Robba che nella detta Nave sarà per soldo o per lira. Se imperò il detto Patrone della Nave, che il detto salario o servitio haverà havuto, non si accorderà, o non si sarà accordato, dipoi o innanzi, o quando il detto salario o servitio, hebbe detto patrone di Navilio, che la detta paura haverà: che se alcuno caso di ventura ci venisse, che lui, ne la nave, ne niente ch' in quella fusse non fusse di niente tenuto di restituire: il caso di ventura è da intender, che lui havebbe a lasciare detto capo di detto Navilio per fortuna di mal tempo, o per forza di cattivi navili, o per forza di loro inimici, o per forza di male genti; e se il detto patrone della nave ch' il detto salario, e servitio haverà havuto, dirà o havebbe detto come di sopra è detto, con il detto patrone di navilio, che la detta paura haveva, il patrone della nave, ne la nave, ne niente, che nella nave fusse, non sono tenuti di restituire per la ragione di sopra detta, Et poiche con il detto patrone del navilio, il quale il detto salario o servitio li havea dato, o li è tenuto di dare, o havebbe accordato, quando il detto salario o servitio hebbe, o dipoi o innanzi. Imperò ogni patrone di nave, o di navilio si guardi, Et si debba guardare quando accordo, o promessa farà con alcuno o con alcuni, sia che il detto patrone della nave non habbia salario o servitio, o che ne habbia: che il detto patrone della nave farà la detta promessa senza licentia Et volontà de mercanti, che nella nave saranno, o robba ci metteranno o haveranno messo, se caso alcuno ci intervenisse, li detti mercanti non sono di niente tenuti, anzi se li detti mercanti danno, o ingiuria, o insconcio ne patiranno alcuni per la detta promessa, che detto patrone della nave haverà fatta, o farà con alcuno, o con alcuni senza licentia Et volontà di detti mercanti, il detto patron della nave è tenuto di tutto restituire, se la nave ne dovesse esser venduta. Et ancora li beni del detto patrone della nave se trovati saranno: Et per la ragione di sopra detta fu fatto questo capitolo.

S P I E G A Z I O N E .

Promessa che abbia il Padrone ad altro Vascello di tenergli capo, cioè compagnia, è obbligato ad osservar la promessa. E se partendosi di conserva con quello lo lasciasse nel viaggio, sarà tenuto a rifargli tutto quel danno, che patirà fino all'arrivo in quel luogo, ove avea promesso di andar di conserva. Eccetto se l'avesse lasciato per qualche accidente forzoso, cioè per tempesta, forza di nemici, o Pirati. Ma quando per fargli compagnia prendesse salario, o altro premio, deve oltre il fargli conserva, soccombere a tutti que' danni per soldo, e lira, che quel Vascello, e le sue merci in quel viaggio patissero, quando non abbia altrimenti convenuto; E in questo caso non solo non può cosa alcuna pretendere da' Mercanti, che nella sua Nave avessero caricato delle mercanzie, se senza loro consenso avrà accordato d'andar di conserva, ma è in obbligo a quelli di rifare que' danni, che per cagione di detto accordo patisseto.

Vedi su questo Capit. il Targ. Ponder. marit. cap. 12. n. 30. & cap. 38. n. 15.

Del caso di Getto.

Cap. 93.

IL Patrone della Nave è tenuto che non Getti ne facci Gettare per infino che il Mercante habbia Gettato alcuna cosa, & di poi può fare Gettare fino a salvamento, & in quel punto può l'accordo scrivere il scrivano tanto quanto se fusse in terra, & il Patrone ci debbe mettere per tanto quanto vale la metà della nave.

S P I E G A Z I O N E .

IL Padrone non può far getto fino a tanto cha dal Mercante non sia stato cominciato, dopo di che può continuarlo finchè ne conosca il bisogno; E lo Scrivano di tutto dee

dee tener conto per iscritto; come s'ei fosse in porto. Il Padrone contribuisce per quel getto per tanto quanto vale la metà della Nave.

Nota che in oggi non è in uso, che il getto si debba cominciar dal Mercante al parere di Kurich de *Jur. marit. Hans.* tit. 8. art. 1.

Sopra questo Capitolo parliamo Noi al disc. 45. num. 10. 28. & 29. in fin. tom. 1. de *Commerc. e il Targ. Ponderat. maritim.* 58. in princ. & §. Ora.

Di Robba Gettata.

Cap. 94.

Tutta la Robba che sarà Gettata di Nave o di Navilio; per cattivo tempo, o per paura di Navili armati; debba essere contata per soldo & per lira di tutta la Robba, & la nave o navilio debba pagare in quello Getto per la metà di quello che vale.

SPIEGAZIONE.

IN caso di getto si deve far contribuzione del salvato col perduto per soldo, e per lira, e la Nave deve pagare per cagion di quel getto per la metà di quel, che essa vale.

Su questo Capitolo vedi Noi al disc. 45. num. 10. tom. 1. de *Commerc.* & *Targ. Ponderat. marit.* cap. 58. in princ. & cap. 77. §. Per fare.

In che modo si debba contare la robba gettata.

Cap. 95.

LA nave o navilio che getterà robba, come di sopra è detto: si debbe contare in questo modo, cioè che se getterà innanzi che sia mezzo viaggio, dove habbia andare, debba essere contata come costava in quel loco, dove si partì la Nave o Navilio, & se haverà passato mezzo viaggio, debba essere contata come valerà in quel

quel loco dove la nave o navilio farà porto : la detta mercantia gettata a quella che rimasta sarà.

SPIEGAZIONE.

LA roba gettata, se sarà occorso il caso del getto innanzi la metà del viaggio, si valuta al prezzo, che valea nel luogo, da cui è partita la Nave. Se poi è seguito di là dalla metà del viaggio, si valuta al prezzo, che varrà la salvata nel luogo, ove era diretta.

Intorno a questo Capitolo leggi il Vinn. ad Pekium tit. ad l. Rhodiam, verb. nihilominus fol. m. 220. Nos disc. 45. numer. 10. tom. 1. de Commenc. Targam Ponderat. marit. cap. 58. in princ. & Steph. Cleirac. in suo tract. les us & contumes de la mer, tit. de Contract. marit. cap. 2. §. 12. & cap. 58. in princip. ultima editionis Rothomag. da lui citato per il cap. 97. Secondo l'edizione del Consolato in francese.

Come debba esser pagata robba gettata.

Cap. 96.

SE alcuno Patrone di Nave o Navilio havrà caricato il suo Navilio di robba di Mercanti, per andare a caricare in altro loco, il quale loco sarà accordato infra il Patrone della Nave o Navilio & li Mercanti, & andando in quel viaggio, interverrà caso di ventura, che per cattivo tempo, o per Navili armati d'inimici, o qual si vuole altra ventura; lui haverà a gettare di quella robba che porterà una quantità; quando il Patrone della Nave o del Navilio sarà giunto in quel loco, nel quale doveva scaricare con la nave o col navilio, & con quella che rimasta sarà: il Patrone della Nave o del Navilio debba fare in questo modo: che innanzi che lui consegna niente di quella robba, che restaurata sarà a quei Mercanti, che la debbono ricevere o di chi sarà, lui debbe & può ritenere a se tanta di quella robba, che restaurata sarà, che lui haverà portato col suo Navilio di ciascun Mer-

Mercante, che gli sia bastante, & che li basti a quel Getto, che fatto sarà. Et ancora più, perciocche il Patrone della Nave o del Navilio nè alli Mercanti di chi sarà quella robba che sarà Gittata, non possa tornare a danno ne a perdita, nè a ingiuria, perciocche assai ci perde ciascuno. Ancora più accioche loro non havessero andare dietro a quelli Mercanti, n. a pagare quelli, di chi quella robba fusse che sarà restaurata, & quel Getto debba essere contato come che Gesserà, & il Patrone della Nave o del Navilio è tenuto metterci per la metà, cioè per la metà, di quello che verrà la nave o navilio. Ancora più se lo patrone della nave o navilio dimanderà tutto il nolo della robba gittata, come di quella che sarà restaurata, gli debbe essere pagato, come se tutta la robba fusse salvata, & il Patrone della nave o del navilio è tenuto mettere in quello Getto, che fatto sarà per tutto quello nolo che riceverà per soldo & per lira come farà quella Robba che sarà restaurata; Per qual ragione è perciocche il Patron della nave o del navilio haverà havuto nolo di quella Robba che sarà Gittata, come di quella che sarà salvata, & è ragione di poi che lui vuole nolo tanto della robba gittata come di quella che sarà restaurata, che lui ci ajuti a rifare, & per le ragioni di sopra dette si debba pagare tutto il nolo in detto getto. Imperò se lo patrone della nave o del navilio non dimanderà, nè haverà nolo, se non della Robba che restaurata sarà, di quello nolo tale il patrone della nave o navilio non è tenuto mettere parte al Getto, che assai ci perde poiche perde tutto quello nolo della Robba che sarà gittata.

SPIEGAZIONE.

A Rivato il Padron della Nave al luogo, dove ha a scari-
care, se nel viaggio avrà fatto getto di roba, si può ritenere in pegno tanta roba della salvata, che basti alla compensazione del getto seguito, e la Nave dee contribuire per la metà di quello, che essa vale. Se il Padrone riscuoterà tutto il nolo tanto della roba salvata, come della gittata dovrà contribuire per soldo, e lira: nulla però dee al contrario contri-

tribuire, se solo il nolo dimanderà, e riscuoterà della roba salvata.

Vedi sopra questo Capitolo il De Vicq. ad Weitsen de Avariis verb. addicenda foret, & verb. in magistris arbitrio, & verb. adversus Dominos. Targ. Ponder. marit. cap. 58. in princ. & cap. 77. §. Toccante, & cap. 79. §. ultim. Cleirac. les us & coutumes de la mer tit. Jugem. d'Oleron, §. 8. num. 15. 16. 18. ultima editionis Rothomag. citato da lui per il cap. 98. secondo l'edizione del Consolato in lingua francese. E Noi al disc. 45. num. 10. tom. 1. de Commercio.

La cerimonia, che si debbe fare in caso di Getto.

Cap. 97.

NAve o navilio, che correrà, o sosterrà fortuna di cattivo tempo: se il Patrone della Nave o del Navilio vede, o conosce che loro sono in ventura, & conditione di perderli, se loro non gettano: Il Patrone della nave debba dire & manifestare a tutti li Mercanti, & in presenza del nocchiero, & di tutti quelli che nella nave saranno: dicendo, Signori Mercanti se noi non Gettiamo, siamo a grande ventura & conditione di perdere le persone & la robba, & ogni cosa che è qui, & se voi altri Signori Mercanti volete che Gettiamo con la volontà di Dio, potremo salvare le persone, & gran parte della robba, & se noi non Gettiamo, siamo a ventura & conditione di perdere noi medesimi, & tutta la robba, & se li Mercanti si accorderanno del Gettare tutti, o la più parte, allora loro possono gettare. Imperò l'uno de' Mercanti, se tutti non possono, debba cominciare a gettare, & di poi che il Mercante, o Mercanti haveranno gettato qualche cosa, dipoi può gettare o fare gettare il Patrone della Nave per infino a salvamento: in quel caso, & in quel punto può il scrivano l'accordo scrivere, come se la Nave tenesse proisso in terra, & se il scrivano non potesse scrivere, li marinari possono far testimonio di tutte le concordie & promissioni, che fussino fatte infra il Patrone della Nave & li Mercanti, poichè il scrivano non haverà potuto scrivere al cartolario,

Nave, percióche fraude nissuna non possa essere infrà il Patrone della Nave, & li Mercanti delle concordie, & promissioni, che infrà loro saranno fatte, & se per avventura nella Nave non ci saranno Mercanti, in quel caso & in quel punto il Patrone della Nave debba & può esser Mercante, & quello che lui farà, debbello fare con consiglio del nochiere, & de' compagni, & di tutto lo comunale della nave, & se lui lo farà con consiglio di tutti quelli, che di sopra sono detti, e il detto patron della nave farà gettare, debba esser tanto tenuto per fermo, come se tutti li mercanti ci fussino, o in tanto come se tutta la robba fusse del patron della nave, & il patron della nave è tenuto mettere in quel getto per quello che valerà la metà della nave, & li mercanti di chi quella robba sarà, non debbono contrastar in quel Getto, per quella ragion che di sopra è detta sarà fatto, & quello Getto si debba pagare, per soldo, & per lira, in quel modo che la Robba sarà gettata, & fu fatto per ciò questo capitolo, che il Patrone della Nave, o del Navilio può esser Mercante in quel caso, & in quel punto, che Mercanti non ci saranno, che se il Patrone della Nave non havesse poter in quel caso di esser Mercante, le più volte si perderiano le persone, & la nave, & le mercantie, & per questo debbe & può essere il patrone della nave mercante in quello caso & in quel punto, che li mercanti non ci saranno, & vale più gettar una quantità di robba, che se perdessero le persone, & la nave, & tutta la robba.

S P I E G A Z I O N E.

Prima di far getto dee il Padron della Nave ricercare il consenso de' Mercanti, alla presenza del Nocchiero, e d'altri; e intervenendovi detto consenso, debbono cominciare a gettare uno, o più Mercanti, dopo di che può gettare, o far gettare dagli altri il Padrone fino a salvamento della Nave. Lo Scrivano può allora scrivere l'accordo fatto tra loro di gettare, come se la Nave avesse il proisso, cioè il cavo in terra, e non potendo, basta il testimonio de' Marinari. Quando poi non vi sieno Mercanti in Nave, il Padrone può far
da

da Mercante, e cominciare a gettare, o far gettare col consenso però del Nocchiero, e di tutto il comunale, o della maggior parte della gente di Nave. Qual getto dovrà pagarsi per soldo e per lira, e la Nave contribuisce per la metà di quel che vale. Vedi il cap. 93. e 94.

Su questo Capitolo vedi De Vicq. ad Weitfen de Avariis, verb. in Magistri arbitrio, & verb. holcadibus. Vinn. ad Peck. tit. ad l. Rhodiam, verb. diserte fol. mihi 196. Noi disc. 19. num. 2. 6. 8. & 13. & disc. 45. num. 28. Cleirac. les us & coutumes de la mer tit. Jugem. d'Oleron §. 2. num. 1. & §. 8. num. 2. 6. & 12. ultima additionis Rothomag. citato da lui per il cap. 99. secondo l'edizione del Consolato in francese.

Di manifestare Robba al Scrivano.

Cap. 98.

Mercanti debbano manifestar la Robba al Scrivano, quando la nave haverà fatto vela se niente ci haveranno messo che non fusse scritto; & se si troverà alcuna cosa, che loro non havessero manifestato; loro debbono pagar il maggior nolo moltiplicando per canterata, che nella detta nave si paghi; perciò come di nascosto ce l'haveranno messa; & se per ventura loro non la havessero manifestata, quando la nave haveffe fatto vela, se si getterà o si bagnerà, o si perderà, non li saranno tenuti restituire, poiche manifestata non l'haveranno.

SPIEGAZIONE.

Debbanò i Mercanti, quando la Nave avrà fatto vela, manifestare allo Scrivano quella roba, che di nascosto avessero messa in Nave, altrimenti se si perdesse, gettasse, o bagnasse non potranno pretendere la restituzione. E se si troverà qualche roba, che non avessero manifestata, faranno obbligati a pagarne il nolo raddoppiato.

Parla di questo Capitolo Cleirac. les us, & coutumes de la mer

mer tid. Jugemens d'Oleron §. 8. num. 21. & 24. ultim. editionis Rothemag. da lui citato per il cap. 100. secondo l'edizione del Consolato in francese. E noi disc. 72. n. 1. in fin. tom. 2. de Commenc.

Di entrar nel Porto.

Cap. 99.

IL Patrone della Nave o del Navilio non può, nè debbe entrare nel porto senza volontà de' mercanti, & se ci entrerà, che il mercante fusse dubitoso di alcuna cosa, tutto il danno che avesse il Mercante, li debba restituire la Nave, & questo debba scrivere il Scrivano, ancora che la nave non avesse proisse in terra. Imperò se il Patrone della nave haveva alcuno bisogno, debbalo dire a' Mercanti, che lui non può navigare che di esarcia ha di bisogno, o in sortire, o acconciare, & allora il Mercante debba entrare in porto con questo, che il nocchiero per suo giuramento & li marinari ci hanno consentito. Imperò se alcuno corsale o galere ci farà, che facesse paura al mercante, il patrone della nave non ci può entrare senza volontà di mercanti, & se il mercante o piglierà sopra di se, o che non habbia riguardo, & dica, io non voglio entrare in questo porto, del danno, che ne seguirà, il mercante è tenuto di rifare.

SPIEGAZIONE.

NON può la Nave entrare in nessun porto senza il consenso de' Mercanti, che vi faranno, altrimenti risultandone a quelli qualche danno, sarà obbligata la Nave a pagarlo, e ciò deve notare lo Scrivano, ancorchè la Nave non abbia proisso in terra. Debbono però i Mercanti consentirvi, quando il Padron della Nave bisognasse di qualche esarcia, o altro necessario alla navigazione, ed il Nocchiero, e i Marinari col loro giuramento vi consentissero. Ma se per timore di Corsari, o altri nemici, che fossero in quel porto, ripugnassero i Mercanti ad entrarvi, non può allora in verun modo entrarvi il Padron della Nave, a cui però saran
tc-

tenuti i Mercanti a rifare quel danno, che per questa cagione patisse.

Di promessa di mercante al Padrone.

Cap. 100.

Tutto l'accordo, che il Mercante prometterà al Padrone; è bisogno che li attenda, poichè al cartolario sarà messo, poniamo che il Mercante haverà fatto carta o al cartolario fusse scritto, il Mercante gli debba tutto attendere, & il Mercante prometterà al Padrone della Nave canterate. Poniamo, che il Mercante fusse nella Nave o di fuori & non potrà mettere le canterate, o che non li bastino gli danari di tante canterate quante li promesse, di tante gli haverà a dare nolo, metta; o non metta di quello che promesso haverà per cantaro.

SPIEGAZIONE.

DEve il Mercante osservare al Padrone ciò che gli avrà promesso, quando ne costi dal Cartolario; cioè dal libro dello Scrivano della Nave, o altra Scrittura. Onde se avrà convenuto di caricare una certa quantità di merci, caricandole tutte; o no, dee sempre ad ogni modo per tutto il carico accordato pagare il nolo al Padrone.

Vedi su questo Capitolo il Capparell. tom. 2. resol. 159. n. 15. & 16. e il Targ. Ponder. marit. cap. 26. num. 13.

Del Mercante che vorrà scaricar la Robba della Nave.

Cap. 101.

SE la maggior parte di mercanti scaricano, sopradetto Mercante può scaricar & non pagar niente, & se il Padrone della Nave non è pagato, non gli può domandar niente; ma gli è obbligato aspettargli per un tanto tempo di caricare, & portare la robba & riportarla, questo s'intende della mercantia & robba del sopradetto mercante.

SPIE-

SPIEGAZIONE.

MA se avendo già caricato, la maggior parte degli altri Mercanti per qualche accidente scaricassero, può ancora il detto Mercante scaricare, nè il Padrone può chiederli il nolo; ma è tenuto ad aspettarlo per un certo tempo per di nuovo caricare, e riportar le sue merci.

Di mercanti che vorranno disfaricar parte delle mercantie.

Cap. 102.

NAve o Navilio che andará in viaggio, & per ventura la più parte di mercanti o della robba vorranno scaricare, & fare porto dove che siano in quel loco dove il detto viaggio sarà incominciato, che li mercanti possono scaricare quella maggiore parte della robba, & il Patrone della Nave possa forzar l'altra parte, cioè la minor parte, che non vorranno scaricare & haver tutto il nolo, & se il Patrone della nave haverà fatto gratia di quel nolo a detti mercanti che haveranno scaricata la maggior parte, che il patrone debba fare gratia del nolo all'altra parte, & per quel pretio & in quel modo di quelli primi siano posti tutti li altri mercanti, & de' marinari si debba cavare de' salari loro in quel modo, che la nave farà gratia del nolo.

SPIEGAZIONE.

SE nel decorso del viaggio la maggior parte de' Mercanti deliberasse di prender Porto, e scaricare in qualche luogo, può il Padrone della Nave constringere anche la minor parte a scaricare, e pagargli tutto il nolo. Ma se avrà fatto qualche rilascio nel nolo alla detta maggior parte, deve farlo anche alla minore, sminuendo in quel caso per quello, che avrà rilasciato di nolo, anche pro rata i salari de' Marinari.

Su questo Capitolo discorre il Cleirac. les. us, & coutumes de la

de la mer tit. Jugem. d'Oleron §. 18. num. 5. fino alla fine ultima editionis Rothomag. da lui citato per il cap. 104. secondo l'edizione del Consolato in francese.

Di patrone che haverà aspettato il Mercante.

Cap. 103.

SE non haverà pagato il nolo al patrone della nave, quando lo haverà aspettato in quel tempo, che haverà con lui accordato, il mercante debba caricare la sua robba, & se non la vorrà caricare, debba pagar tutto il nolo al patrone della nave.

SPIEGAZIONE.

DEve il Mercante palsato il tempo accordato caricar la sua roba, e non volendo più caricare, pagar tutto il nolo al Padrone della Nave, che l'avrà aspettato.

Intorno a questo Capitolo vedi il Cleirac. les us, & coutumes de la mer tit. Jugem. d'Oleron §. 21. num. 1. ultim. edit. Rothomag. da lui citato per il cap. 105. secondo l'edizione del Consolato in francese. E il Targ. Ponder. marit. cap. 26. sub num. 32.

Come il mercante debba prestar al patrone in caso di necessità.

Cap. 104.

ANcora è tenuto il Mercante al Patrone della Nave, che se il Mercante haverà denari, & che fussero in loco, che il Patrone della Nave avesse bisogno di esarcie o alcuna cosa che necessaria fusse alla Nave, il Mercante gli debba prestare in quel modo, che il nochiere, & gli altri Mercanti conosceranno che si debbia fare, e per tale ragione tutti li compagni, & prestatori che nella Nave saranno, si debbano tutti obligare al detto Mercante, & se il Patrone della Nave, o gli compagni, o li prestatori trovassino alcun'huomo, che gli prestasse, il sopradetto Mercante non è tenuto di niente al loro prestare.

SPIE-

SPIEGAZIONE.

Trovandosi il Padrone nel decorso del viaggio in luogo, ove abbia bisogno di esarcia, o di comprare altre provvisioni necessarie alla Nave, quando non possa trovarin prestito da altri i denari, che gli bisogneranno, deve quel Mercante, che avrà denari, prestarglieli in quel modo, che il Nocchiero, e gli altri Mercanti giudicheranno; con questo però, che tutti i Compagni, e prestatori, che saran sulla Nave, debbano obbligarli al suddetto Mercante.

Discorre su questo Capitolo Cleirac. les us, & costumes de la mer tit. Jugem. d'Oleron §. 22. n. 1. & in Contrac. maris. cap. 5. §. 35. ultim. editionis Rothomag. da lui citato per il cap. 106. secondo l'edizione del Consolato in lingua francese. Targ. Ponderat. maris. cap. 26 num. 27. & cap. 44. num. 5. & cap. 49. num. 11. & cap. 54. in fin. E Noi nel disc. 71. n. 10. tom. 2. de Commenc.

Come il Mercante debba prestar al Patrone per spacciamento della Nave. Cap. 105.

SE il Patrone della Nave ha bisogno di danari, e non ne trova, come di sopra è detto, & che fussino in loco sterile, & che quelli denari avesse di bisogno per spacciamento della Nave, & se gli detti Mercanti non hanno denari, loro debbono vender della lor Mercantia per spacciare la Nave, & nessuno prestatore, nè compagno non possono dir niente, nè contrassare, insino che que' Mercanti sieno pagati, salvo che gli salari de' marinati. Imperò è da intendere, che il Mercante veda & conosca che quello che lui preferà, sia per spacciamento della nave, & necessario nella nave.

SPIEGAZIONE.

A Vendo il Padron della Nave bisogno di denari per l'ultima spedizione della Nave, e non ne trovando per essere in luogo penurioso, quando per niuno de' Mercanti ne avesse,

avesse, debbono essi vender tanto della lor mercanzia; che basti allo spacciamento, o sia spedizione della Nave. E in quel caso nessuno de' Compagni può opporsi, che detti Mercanti non sieno pagati, e rimborsati prima d'ogni altro di quella somma imprestata, eccetto che i Marinari per li loro salarij. Con questo però che i Mercanti suddetti sappiano, che quel che imprestano servir deve per la spedizione, e necessità della Nave.

Su questo Capitolo vedi Noi disc. 71. n. 10. tom. 2. de Commert. & Targ. Ponderat. marit. cap. 26. num. 27. & cap. 44. n. 5. & cap. 54. in fin. & cap. 74. §. Quella.

Come il Mercante debbe prestare vettovaglia alla Nave.

Cap. 106.

IL Mercante è tenuto, che se lui ha vettovaglia, & la vettovaglia manchi a gli marinari, o ad altri che nella nave fussero, lui la debba mettere in comune, & il patrone della nave la debba partire per tutti comunalmente, & il mercante non se ne può ritenere più che un'altro huomo, & quando il patron della nave sarà in alcun loco di poter havere vettovaglia, il mercante li può dimandare tutto quello, che li havranno tolto, & il patrone della nave è tenuto di restituirlo.

SPIEGAZIONE.

Similmente quando il Mercante avesse della vettovaglia, e ne penuriasse la Nave, dee metterla in comune, e il Padrone partirla fra tutti, nè il Mercante può ritenersene maggior porzione, che un'altro; a condizione però che al primo Porto, che arriverà la Nave, debba il Padrone restituirgliela.

Leggi su questo Capitolo il Targ. Ponder. marit. cap. 26. n. 27. & cap. 44. num. 5. E Noi al disc. 46. num. 28. tom. 1. de Commert.

Di anchora, o esarcie lasciata, o rinunciata a gli mercanti.
Cap. 107.

I Mercanti sono tenuti, che se il Patrone della Nave vorrà surgere in costa, o in porto, o in altro loco, dove si dubita: & quello faccia con volontà, & consentimento de' mercanti, & se gli Mercanti o vorranno & il patrone della nave renuncierà, che se anchora o essarcie rimanerà, gli detti Mercanti debbano tutto pagare, poi che il patrone o huomo tenente suo loco rinunciato haverà. Ancora più sono tenuti, che se nave o navilio lascerà anchora, in un capo, o in altro loco, dove saranno surte & le lascieranno con volontà de' Mercanti, siano pagati di commune per tutta la robba della nave, lo corpo della nave non paghi niente, & se lascerà per paura di navilii armati la sia pagata di commune per tutta la robba, & la nave ci debba mettere la metà di quello che valera: & se lascerà barca o huomini in alcun luoco con volontà de' mercanti, la robba de' mercanti paghi la barea, & faccia la spesa de' gli huomini insino che siano in quel loco, dove la nave, o navilio haverà fatto porto, & il corpo della nave paghi niente.

SPIEGAZIONE.

SE il Padron della Nave vorrà sorgere in costa, cioè entrare in qualche Porto, o in altro luogo di riparo, ma non del tutto sicuro, e ciò faccia col consenso de' Mercanti; o pure lo vorranno i Mercanti, e il Padrone, o suo Luogotenente disunzierà, o intimerà loro il pericolo che v'è di perdere qualche Ancora, o esarcia, in questi casi sono tenuti i Mercanti a pagare tutta la perdita, che venisse a farsi. E così se la Nave lasciasse qualche Ancora in qualche Cavo, o sia punta di terra, che sporge in mare, o altro luogo di volontà de' Mercanti, dovrà pagarsi da tutte le robe, che saranno in Nave, non entrando in contribuzione il corpo della Nave. Ma se l'avrà lasciata per timor di Corsari, o altri Vascelli

armati, contribuirà ancora il corpo della Nave per la metà di quel, che vale.

Similmente se il Padrone lascierà la barca, o Uomini in qualche luogo di consenso de' Mercanti, dovranno le loro robe pagar la barca, e la spesa a quegli uomini, finchè arrivino dove la Nave avrà fatto porto, cioè fino a quel Porto, dove si sarà fermata la Nave, non dovendo il corpo della Nave pagare cosa alcuna.

Vedi su questo Capitolo il Cepparell. *resolut.* 159. n. 16. Noi al disc. 46. num. 28. tom. 1. de *Commerc. Targ. Ponderat. marit. cap.* 77. num. 6. *Cleirac. les us, & coutumes de la mer tit. jugem. d'Oleron* §. 9. num. 8. ult. editionis *Rathomag.* da lui citato per il cap. 109. seconda l'edizione del Consolato in francese.

Di Barca lasciata.

Cap. 108.

SE Nave o Navilio tirerà barca, & empierà, & la tirerà piena, e se li Mercanti vorranno che la lascino andare, la barca sia lasciata, & pagata per tutta la robba, & lo corpo della nave non paghi niente: & se si rompe lo capo senza lasciarla andare, che non fusse volontà de' mercanti, li mercanti, non siano tenuti niente a pagare.

SPIEGAZIONE.

SE la Nave rimorchiasse, o strascinasse dopo se la barca, e questa si riempiesse d'acqua, onde bisognasse tirarla piena, se i Mercanti ordineranno, che si lasci andare, si deve abbandonare; e allora toccherà solamente alle merci, che saranno in Nave, e non al corpo della Nave pagarla. Ma se a caso, e senza volontà de' Mercanti si rompesse il Cavo, o sia Canapo, che la tirava, non sono allora tenuti a cosa alcuna.

Sopra questo Capit. leggi *Targa Ponderat. marit. cap.* 77. n. 6.

Di

Di Getto fatto in absentia de' Mercanti.
Cap. 109.

SE alcuno Patrone di Nave, o di Navilio havrà caricata la sua Nave, o il suo Navilio in alcun loco, se stanto furto in altro loco, in quello medesimo dove haverà caricato, & tutti li Mercanti saranno in terra, & nella Nave o navilio non ci sarà alcuno rimasto, se non il Patrone della nave con li marinari, se in quel loco veniranno Navilij armati di nimici, o si metterà fortuna di Mare, di subito che il Patrone della Nave o del Navilio non potrà far montar in Nave li Mercanti: Per qualunque di queste conditioni di sopra dette, il Patrone della Nave o del Navilio se haverà a partire, & li Mercanti rimaranno in terra: Se al Patrone della Nave o del Navilio accaderà gettare, o fusse che gettasse per paura di quei Navilij armati, accioche meglio possa fuggire, & che meglio si possa da loro difendere, o fusse che fortuna di Mare il faccia gettare per qualunque delle conditioni di sopra dette, che lui getti o facci gettare, vale tanto, come se tutti li Mercanti ci fussero. In questo modo imperò che quello, che lui farà, che lo faccia con consiglio, & con volontà di tutto il communale della Nave o del Navilio, & ancora il Scrivano debba scrivere tutti gli patti, che si faranno in presentia di tutto il communale della Nave o del Navilio: Se il Scrivano in quell'ora, o in quel punto non potesse scrivere, debbalo scrivere incontinente, che la nave o navilio tenerà proisso in terra: & se per ventura il Scrivano sarà rimasto in terra con que' mercanti, & nella nave o navilio haveffe alcun servitore di que' mercanti; il patrone della nave, o del navilio debba fare congregare tutta la compagnia della nave, & que' servitori de' mercanti & con tutti tenere consiglio, & il patrone della nave o del navilio debba dire o far dire in presentia di que' servitori, & di tutto il commune della nave tante volte li patti, che lui con loro farà, che ognuno se ne possa ricordare, percioche come il patrone della nave si riscontrerà con quelli mercanti, che rimasti saranno, non ci possa essere alcun contrasto, nè alcuno di quelli li quali nel consiglio furono, non possino dire, che

lui non haveua inteso nè lo haveua persona dimandato, & se il patrone della nave o del navilio farà come di sopra è detto, debba havere valore, come se tutti li mercanti ci fussero stati, o la maggior parte. Ancora più se a quella nave o quel navilio intervenisse caso di sventura, che per conto de navili armati di sopra detti, per conto della fortuna di mare haveffe andare a traversa in terra, il patrone di nave o di navilio farà o haverà fatto come di sopra è detto, con consiglio di tutti quelli che di sopra sono detti, con loro licentia & con loro volontà, tutto accordo o patto che il patrone della nave o navilio haverà fatto con tutti quelli che di sopra sono detti, & in quel modo & forma, che di sopra è detto, mercante nessuno, nè alcuno altro ci può metterè contrasto, & se ce ne metterà, ha da star a ogni danno, & ogni sconcio, & ogni iniuria, & ogni spesa, che il patrone della nave o del navilio, al quale tale caso, come di sopra è detto, sarà intervenuto, ne haveffe da patire per colpa del contrasto che alcun di quelli che di sopra son detti li haveranno messo o li metteranno, e tutto questo che di sopra è detto, debba esser fatto senza inganno & senza fraude: & se alcuno di quelli, che di sopra sono detti, fraude alcuna mostrare o provare potranno per alcuna giusta ragione, quello o quelli, contra il quale quella fraude provata sarà, debba rifare ogni danno, & ogni interesse a quella parte, che quella fraude proverà contra di se essere fatta. Imperò che la prova di quella fraude spradetta sia provata per huomini che siano di gran fede, & fuora di sospetto. Ancora che siano huomini che sappino, & debbino sapere dell' arte, & del fatto, nel quale saranno dimandati per testimoni. Per qual ragione? percioche se vorrete dire che fachini o huomini vili che la persona potessi rivoltare per danari, haveffe valore la testimonianza che loro fariano saria cattiva cosa; percioche con tristi huomini, che il patrone della nave desse per testimoni contra a mercante, se fussino creduti, il patrone della nave potria rovinar gli mercanti, perche testimonio che cattivo huomo faccia, che l'huomo possa rivoltare per danari, non vale, nè debbe havere valore per nessuna ragione.

S P I E G A Z I O N E.

SE trovandosi una Nave carica ancorata in qualche luogo, ed essendo i Mercanti in terra, sopravvenisse qualche accidente o di fortuna di mare, o di Vascelli nemici, per cui dovesse salpare senza poter aspettare i Mercanti, in caso poi che per alleggerire la Nave, o per combattere fosse d'uopo far getto, può il Padrone farlo col consiglio di tutto il Comunale del Vascello, e dee lo Scrivano scriver tuttocìo o allora, o subito, che la Nave avrà proisso, cioè il cavo in terra. E quando anche fosse rimasto in terra lo Scrivano, dovranno acquietarsi i Mercanti alla testimonianza de' Marinari, e de' loro Servitori, se ve ne saranno stati in Nave, quando non provino frode, o baratteria. Lo stesso procede, se colla stessa cautela del Padrone detta di sopra, sarà stata la Nave forzata d'andare a traverso. E se i Mercanti non vorranno contuttociò acquietarsi, saranno tenuti ad ogni danno, spese, e interessi, che per tal contrasto avrà patito il Padrone.

Su questo Capitolo vedi il Cleirac. les us, & coutumes de la mer tit. jugem. d'Oleron §. 2. num. 1. ult. edit. Rothomaz. da lui citato per il cap. 111. secondo il Consolato del Mare in francese.

Come si paghino spese straordinarie.

Cap. 110.

Tutte le spese o accordo che di mercantie fusse fatto straordinario, si debbe pagare per saldo, & per lira per li mercanti, salvo di caricare. Se imperò non si haveva a partire per fortuna di castro tempo o per altro caso, che ci intervenisse, cioè per entrare in porto, o in loco, dove si potesse salvare la detta mercantia, o la detta nave o navilio: in tal caso debba rifare l'una robba l'altra per soldo & per lira, & se nella nave non se fusse mercantie, che habbia tanto come l'altro di mercantia, o fusino cinque dell'una parte & due o tre dell'altra, che quelli due mercanti, che havessero

G 4

tanta

tanta o più mercantia che quei cinque, tutto quello che accorderanno per pagare di straordinario si debba pagare per commune, tanto della poca mercantia, come dell' assai. Imperò che sia fatto realmente, & senza fraude, & che non si facci niente per volontà, & questo debbono giurare tutti li mercanti che lo faccino senza fraude: Imperò questo capitolo v'è alla menda della nave di questo, che gli prometteranno restituire: perche la nave ha questo privilegio, che se li mercanti gli prometteranno alcuna cosa in emendare, è di bisogno che le attendino ancora che non fusse scritto, solo che il scrivano ci fusse o che lo haveisse inteso, & il scrivano lo debba scrivere quando la nave terrà proisso in terra, che allhora andara per mare quando la promessa fu fatta.

SPIEGAZIONE.

SE i Mercanti avranno promesso di pagare tutte le spese straordinarie, che potessero occorrere per occasione delle lor mercanzie, saranno obbligati a pagarle a soldo, e lira egualmente, salvo quelle straordinarie, che occorressero nel caricare, e salvo ancora le spese straordinarie, che bisognasse fare per salvare la roba, o Nave, come farebbe, se la Nave fosse forzata a partire da qualche luogo, ove fosse al carico, a cagione del tempo cattivo, o altro accidente, per entrare in porto, o in altra parte di sicurezza, nel qual caso queste spese si dovranno pagare, o risarsi parimente per soldo e lira, non già da' Mercanti, ma dalle mercanzie solamente, che saranno in nave salvate. E se le robe di un Mercante saran minori dell' altro, cioè, se cinque avessero tanta roba, come due, o tre, o ne avessero meno, si dovranno pagare dette spese straordinarie promesse per egual porzione, e in comune, tanto dalla minor roba d'un Mercante, quanto dalla maggiore dell' altro, purchè l' accordo, e convenzione sia seguita senza fraude, sopra di che dovranno giurare i Mercanti. E il privilegio anche, che ha la Nave per questo Capitolo, procede per la promessa egualmente fatta da' Mercanti di pagare tutto

tutto il danno, e spese straordinarie, la quale devono offer-
vare, non ostante che non sia per iscritto, bastando, che sia
fatta alla presenza dello Scrivano; il quale dovrà scriverla,
non potendo in alto mare, allorchè sarà in terra la Nave.

Che cosa sia peregrino, & chi s'intende essere peregrino.
Cap. III.

QUel dobbiamo parlare che cosa debba fare il patrone della nave,
o altro legno con il pellegrino, & il pellegrino con il patro-
ne. Quello che farà un Navilio, faravi tutti gli altri, ogni huomo
si chiama pellegrino, qual paga nolo della sua persona, & della Rob-
ba, bisogna sapere, che non è mercantia quella qual è manco di die-
ci quintalate, ogni huomo debba pagare nolo della sua persona, &
nessuno può esser mercante, pagando manco di venti pesanti di nolo,
il patron della nave non è obbligato a quello che porterà manco di
dieci quintali di portargli casse, ne compagnia, se prima non fa
patto con il patrone, & se mette robba nella nave, che lui nol sap-
pia, il scrivano o il suo luogotenente trovandogliala, gli posian far
pagare il nolo, che vogliano moltiplicando il frodo, & l'inganno con
tutta l'altra robba, similmente s'intende di colui, che entra in nave
senza licentia de' patrone, o del scrivano. Allora è in arbitrio loro
pigliare il nolo. che gli piacerà.

SPIEGAZIONE.

Pellegrino, o sia Passeggiero s'intende quello, che paga il
nolo di sua persona, e della sua robba, la quale non si
confidara per mercanzia qualora è meno di dieci quintalate,
ne può chiamarsi Mercante chi paga meno di 20. pesanti, o
sia scudi d'oro di nolo. A quello, che porterà meno di dieci
quintali (ciascun de' quali importa il peso di cento libbre)
non è tenuto il Padrone a portar casse, ne altro, quando non
lo pattuisca, e caricando qualcheduno robba senza licenza del
Padrone, o Scrivano, o Luogotenente, gli possono essi far
pagare

pagare il nolo, che vogliono, con raddoppiar per l'inganno il nolo, che pagano l'altre robe, e a chi s'imbarcherà senza tal licenza gli possano pure far pagare il nolo che vorranno.

Vedi su questo Capitolo il Targa Ponder. marit. cap. 84. §. Si ha da notare.

Di robba messa senza licentia del Padrone, o del Scrivano.

Cap. 112.

ET se sarà tanto, che la Nave fusse troppo carica, o il Padrone della Nave non la vorrà portare: il scrivano la debba far gettare in terra, & a nessuno danno che avesse la robba il patron della Nave non è tenuto, poichè al cartolaria non fusse scritta, e da intendere, quando la Nave avesse fatto vela, & fusse fuora del porto, gli mercanti, & marinari, & pellegrini, & ogni persona che nella nave avesse messo robba, debba venire, & manifestare al scrivano la robba, che nella nave haveranno messa, & se non lo farà, di nessun danno che avesse la robba, o mercantia, non è tenuto il Padrone, nè il Scrivano, nè la Nave.

SPIEGAZIONE.

SE farà tanta la roba, che la Nave ne fosse troppo carica, e però il Padrone non la volesse portare, lo Scrivano dovrà farla mettere in terra, al danno della qual robba non sarà tenuto il Padrone, purchè al Cartolario non si trovi scritta. Che però, quando la Nave avrà fatto vela, e sarà fuora del Porto, dovranno i Mercanti, Passeggieri, ed ogni altro manifestare allo Scrivano la robba, che havessero messa in Nave, altrimenti al danno di essa non è tenuto nè il Padrone, nè lo Scrivano, nè la Nave, come si disse più sopra al Cap. 98.

Parla sopra questo Capitolo il Cleirac. les. us, & coutumes de la mer. tit. Jugem. d'Oleron. §. 8. num. 21. ultima edit. Rothomag. da lui citato per il cap. 114. secondo l'edizione del Consolato del Mare in francese, Noi al disc. 72. num. 1. in fin. tom. 2. de Commerc. Targ. Ponderat. marit. cap. 29. num. 1.

Di

Di robba non manifestata.

Cap. 113.

SE Nave getterà per fortuna di mare, o per altro caso che intra-venisse, & gettasse la robba in presenza di alcun di quelli Mercanti, o peregrini, o marinari, o di altra qualunque persona, che non fusse scritta nel libro, o in tavola, o al ferrvano, o Patrone non fusse manifestata, o a quello che il Patrone, o il Scrivano ci ha-vesse messo in loco, di loro, & la robba si gettasse, o si perdesse, o si bagnasse, il Patrone della nave non è tenuto restituire per testi-moni, che si fussero che l'haveranno veduta caricare, & se la robba fusse trovata al scaricare, sia a libertà del patron di havere il no-to che vorrà, e il detto mercante li debba pagare senza contrasto. Imperò se il scrivano l'havesse scritta dinanzi, o dipoi, che la detta Nave havesse fatto vela, tutto il danno che la robba avrà, debba esser tenuto il patrone della nave restituire senza contrasto.

S P I E G A Z I O N E.

NOn essendo scritta la roba al Cartolario, o manifestata al Padrone, o Scrivano, o Luogotenente, se si perdesse, o bagnasse, o si gettasse anche alla presenza de' Mercanti, o di altri, che potessero testimoniare esser robba di colo-ro, non è tenuto il Padrone a restituire cosa veruna. Al con-trario, se innanzi, o dappoi che la Nave avrà fatto vela, lo Scrivano l'haverà scritta al Cartolario, di tutto il danno è tenuto il Padrone.

Intorno a questo Capitolo discorre il Cleirac. les us, & coutu-mes de la mer tit. Jugem. d'Oleron s. 8. num. 22. ultima editionis Rothomag. da lui citato per il cap. 115. secondo l'edizione del Con-solato in francese. Targ. Ponderat. marit. cap. 29. num. 1. & cap. 49. num. 5. E Noi al disc. 72. num. 1. in fin. tom. 2. de. Commere.

Di

Di che è tenuto il Patrone al peregrino .

Cap. 114.

Patrone di Nave o di Navilio è tenuto a peregrino di dargli loco, & acqua, & portarlo o far portare dove haverà promesso, & se lui haveffe pigliato caparra, lui debba attender quello che haverà promesso. Imperò il peregrino si debba presentar il terzo giorno dimanzi al Patrone, o scrivano, & il peregrino debba domandare licentia al patrone, & se il Patrone gli darà termine più che non debbe, & il peregrino rimane, tutto il nolo debba restituire, tutto il danno che quel peregrino haveffe ricevuto, il tutto è tenuto restituire il Patrone della nave, & se il peregrino se ne andrà senza licentia, o non verrà nel tempo, che la nave farà vela, se il peregrino haveffe dato mille marche d'oro di caparra, o che haveffe pagato tutto il nolo, il patrone non gli è tenuto niente restituire.

SPIEGAZIONE.

IL Padron della Nave dee provvedere il Pellegrino, o sia Passeggiero di luogo, e d'acqua, e portarlo, o farlo portare dove gli avrà promesso, tanto più se avrà presa caparra. Dee però il Passeggiere presentarsi il terzo giorno al Padrone, o Scrivano, e domandargli quando debba venire; E se il Padrone gli assegnerà un termine più lungo a montare in Nave di quel che egli sia per fermarsi, onde il Passeggiere venga a restare in terra, gli dee restituire tutto il nolo, e pagare tutti i danni, che gliene provenissero. Al contrario se il Passeggiere se ne partirà senza licenza del Padrone, ne si troverà in Nave nel tempo, che farà vela, non gli è tenuto il Padrone a restituire ne caparra, ne nolo, quando anche glielo avesse pagato tutto.

Sopra questo Capit. vedi il Targ. Pond. marit. cap. 49. num. 9.

Di

Di dar piazza a Peregrino, & se morirà in Nave.

Cap. 115.

Patrone di Nave debbe dare loco a Peregrino, o il nochierno per lui, & il peregrino debba haver quello loco che l'huomo gli haverà dato, & consegnato, & se il peregrino muore, lui può lasciare a chi vorrà, & la miglior vesta ch'egli habbia sia del nochierno: & danari, se non ci sarà parente, gli debba havere il patrone, & il patrone li debba servare & tenere per insino che sia in loco che li fusse dimandati per tre anni, & in capo di tre anni se non li saranno dimandati, lui gli debba dare per l'anima di quello, in presentia del Vescovo della terra, & il Scrivano è tenuto manifestar al Vescovo, o al Signor della Città, & scrivere li detti danari, & tutte le cose del morto, & lui debbe tener un scritto, & un'altro li mercanti, & un'altro il patrone della nave, & quando saranno tornati nella patria, il scrivano debba mostrare quello scritto, o al Luocotenente, o al Capellano, che tenga carico di quello loco, & il Capellano debba mettere in scritto al libro della Chiesa, & se il patrone della nave non fusse sufficiente di tener quelli danari, che lui fusse tristo mercante, o cattivo barro, lui li debba assicurare, e gli debba mettere in loco, che se ci venisse dimandatore per insino al termine della detti tre anni, che gli possa havere, & se il patrone della nave morisse, li danari siano messi in loco sicuro.

SPIEGAZIONE.

Vedi al Cap. 118.

Parla sopra questo Capitolo il Targ. Ponderat. marit. cap. 16. num. 2. in fin. & cap. 49. num. 9.

Che debba haver patrone di quello che muore in Nave.

Cap. 116.

SE quelli, che andranno in Nave per loro traffico, saranno detti peregrini, se moriranno, il Patrone, nè nochierno, nè nessuno non debba haver niente: perche molti huomini vaggno di uno viaggio

in altro con poca mercantia, o vanno in alcun luogo per mutarsi, & sono detti peregrini, di questi tali non debba havere niente. Imperò se sarà peregrino che andrà oltra mare, o in altro viaggio, & morirà, il patrone debba havere il letto, & una delle sue vestes, riservata quella che debbe havere il nochiere; se Consolo non ci sarà nella nave & che alcuno huomo vi muora, lui è tenuto di guardar la robba del morto: se il morto non havesse fatto testamento, o non havesse fatto alcun procuratore, o tutore nella nave, o suo herede, & se non ci fusse parente suo: Il Patrone della Nave debba guardare la robba, & debbela restituire a' suoi parenti, o sua moglie, o suoi figliuoli, o a quelli alli quali meglio dovesse esser data, & il scrivano debba tutto questo scrivere, & tenere a se un scritto; & il patrone un' altro, & fare come di sopra è detto, & ordinato. Imperò tutta vettovaglia che rimanerà di qualunque persona, che morrà, debbe essere del patrone.

S P I E G A Z I O N E.

Vedi al Cap. 118.

Su questo Capitolo discorre il Targ. Ponder. marit. cap. 29. n. 9.

Dritt o del Barchiero, & Guardiano di Peregrino che muore nella Nave.

Cap. 117.

B *Archiere nella Nave debbe havere del Peregrino che morirà le scarpe, il coltello, & la cinta, & il Guardiano della nave debba havere le calze, & il Barchiere, & il Guardiano tutti due insieme debbono seppellire in terra, o in altro loco, o gettarlo in mare.*

S P I E G A Z I O N E

Vedi al Cap. 118.

Intorno a questo Capitolo leggi il Targ. Ponder. marit. cap. 49. num. 9.

Della

Della vettovaglia, e passeggieri li quali moriranno in nave.
Cap. 118.

LA vettovaglia de passeggieri morti debba esser data al Padrone, e questo s'intende di quelli, che vanno da un loco all'altro, come è detto di sopra.

SPIEGAZIONE.
De' soprad. quattro Capitoli.

IL Passeggiere avrà quel luogo in Nave, che gli dovrà essere assegnato dal Padrone, o per lui dal Nocchiero.

Se poi egli morisse in Nave potrà disporre come vorrà della sua roba, e non ne disponendo deve lo Scrivano notar tutte le robe, e denari del Defunto, dando una copia della nota al Padrone, e l'altra a' Mercanti, che vi faranno: E ritornato che sarà alla Patria dee mostrare quello scritto al Vescovo, o Signore di quella Città, o luogo, o al suo Luogotenente, o al Piovano, o Curato di quel luogo, acciochè ne faccia nota al libro della Chiesa.

Della roba del Pellegrino la miglior veste tocca al Nocchiero, il letto, e un'altra delle sue vesti al Padrone; le scarpe, il coltello, e la cintola al Barchiere, e le calze al Guardiano della Nave, quali due però debbono o seppellirlo in terra, o gettarlo in mare. Il restante della roba, e i denari del suddetto Passeggiere, o Pellegrino, se non vi farà in Nave nessuno parente di quello, gli debba avere in consegna il Padrone, il quale li dee tenere per infino al luogo, dove gli possano essere addimandati, per lo spazio di tre anni, terminati i quali, senza che gli sia fatto richiesta veruna da quelli, a' quali spettassero, si debbano distribuire a' Poveri in suffragio di quell'anima in presenza del Vescovo della Terra. E quando il Padrone non fosse persona fedele, o pure morisse, si debbano mettere in luogo sicuro per infino a detto termine
di

di tre anni. Però se qualcheduno viaggiando per suo traffico fosse detto Pellegrino, forse per portate poche mercanzie, morendo in Nave, non spetta al Padrone, o al Nocchiero, o ad altri cosa veruna delle sue robe, eccetto che le vettovaglie, quali di qualunque persona (cioè di quelli, che vanno da un luogo all'altro) che morrà in Nave, restano al Padrone.

Ma la roba di qualsivisia persona, che morrà in Nave, se non avrà fatto testamento, o non avrà alcun Procuratore, Tutore, o Erede, o Parente in Nave, non vi essendo altresì Console veruno, dovrà restare in consegna appresso il Padrone, per doverla restituire alla sua Moglie, o Figliuoli, o a quelli, a' quali de jure apparterrà.

Di nolo pagato se Peregrino rimane, & di nolo di Robba.

Cap. 119.

SE alcuni di questi avesse dato nolo al Patron della Nave, & volesse restare, non è tenuto di restituire il nolo: & se alcun peregrino, o Mercante, o altra persona noleggiarà al Patrane della Nave, & quando saranno in terra, o in altro loco, vorranno vender la Robba, & quella Robba non basta di pagar il nolo, ogniuno è tenuto pagare il nolo vaglia, o non vaglia quella robba, la quale doverà pagare nolo, & se il mercante avesse altra robba che fusse migliore, quella migliore non fa danno alla più trista: & per così si paga il nolo a patroni di Nave o di Navili. Et per questo fu fatto il presente capitolo, che li mercanti non potessino l'uno l'altro ingannare, nè imprestare sopra di quello, che non valeva se non nella principale robba.

SPIEGAZIONE.

SE alcun Passeggiere avendo già pagato il nolo al Padrone volesse restar in terra, non può pretendere, che glielo restituiscia.

Qualunque Mercante, che havrà caricate delle mercanzie,
 se

se giunto al luogo destinato , quelle non valessero il prezzo del nolo , è nientedimeno tenuto a pagarlo , nè basta cha egli lo paghi per le buone merci solamente , ma dee pagarlo anche per le cattive .

Di questo Capitolo parla il Targa Ponderata. marit. capit. 28. num. 25. & cap. 84. §. Per li noli.

Di chi è tenuto il Peregrino .

Cap. 120.

Peregrino, & ogn'un che nella Nave vada, è tenuto di ajutare , & salvare , & guardare il Patrone , e non lasciare la Nave , perinsino a capo del viaggio : Salvo con licentia del Patrone della Nave , perciò fu fatto questo capitolo , che molti Patroni di Nave o di Navilii portino artigiani per peregrini , & huomini d'arme , & lui fa miglior mercato , che non faria se sapeva che si volessino partire , & molti mercanti non ci caricheriano se non che fanno che molti huomini d'arme ci vanno . Ancora sono tenuti gli peregrini , & tutti gli altri , che nella nave vanno essere & stare al consiglio & a tutti li costumi , che saranno messi & ordinati nella nave .

SPIEGAZIONE.

Ciascuno , che viaggi su qualche Nave dee ajutare , e difendere il Padrone , nè può lasciar la Nave senza licenza di quello sino alla fine del viaggio . Poichè molti Padroni portano Artigiani , e Soldati per Passeggieri , o Pellegrini , e fanno loro miglior mercato , perchè fanno di potersene servire alle occasioni , e i Mercanti vi caricano però più volentieri . Il che nè il Padrone , nè i Mercanti farebbero , se sapessero che coloro se ne dovessero partire . E' tenuto altresì ognuno stare al consiglio , e a tutti i costumi , ed ordini , che troverà sulla Nave .

H

Di

Di che è tenuto Patrone a marinaio.

Cap. 121.

SE Patrone di nave accorderà marinaio sia cattivo, o buono, o che sappia o che non sappia, il suo salario gli debba esser pagato. Imperò se il marinaio prometterà esser calafatto, o Maestro d'ascia, o nocchiero, & il patrone della nave lo haverà pigliato per quel conto, & non ne haverà havuto altro per fidanza di lui, & lui non saprà niente: Il patrone della nave, o del navilio non li debba dare se non quello, che dirà il nocchiero, o il scrivano per giuramento dato loro.

SPIEGAZIONE.

ACcordando il Padrone un Marinaio, benchè poi lo trovi ignorante, e inesperto gli dee pagare il suo salario. Ma s'egli asserì di essere o Nocchiere, o Maestro d'ascia, o altro, e il Padrone a questo riguardo l'avrà pigliato senza provedersi di alcun altro, fidandosi di lui, il quale in effetto non farà poi trovato tale, gli si dee solo per salario ciò, che il Nocchiere, e lo Scrivano col loro giuramento giudicheranno. Vedi su questo Capit. il Targ. Ponderat. marit. cap. 13. n. 13.

Di cavar marinaio di nave.

Cap. 122.

PATrone di Nave non può cavar marinaio della nave per infino che il viaggio non habbi fatto. Salvo per tre cose. La prima per ladro. La seconda per eresia. La terza, se non fa il comandamento del nocchiero. Imperò il nocchiero non debba comandare cosa, che non gli habbia da comandare, & non si debba cavare per una volta infino a cinque volte, & se non fa dapoì il comandamento del Nocchiere, o di quello, che bavesse il carico del comandamento della Nave, lui lo debba cavare. Imperò tu guardi bene a quel

a quel marinaro, che lo comanda, o l'altro se lo fa fare. Ancora per un'altra cosa lo può cavar della nave, cioè se si spergimrerà di giuramento che faccia, perciocche gli Mercanti non haveriano più fede.

SPIEGAZIONE.

Non può il Padrone licenziar della Nave un Marinaro prima che sia finito il viaggio, se non per quattro cagioni: cioè, o perchè egli è ladro, o eretico, o spergiuro, o disubbidiente al Nocchiero, o a qualsivoglia altro, che dee comandarlo, quando però i suoi comandi sieno ragionevoli, e giusti, ed abbia il Marinaro trasgredito infino a cinque volte.

Sopra questo Capitolo discorre il Cleirac. les us, & costumes de la mer tit. Jugem. d'Okeron §. 5. n. 25. 26. ultima editionis Rothomag. citato da lui per il Capitolo 125. secondo l'edizione del Consolato in francese. Et Tarz. Ponderat. marit. cap. 17. sub n. 4.

Marinaro non si può cavare per altro di manco salario.

Cap. 123.

IL Patrone della Nave è tenuto al Marinaro, che se il Marinaro si sarà accordato per grande salario, & il Patrone della Nave ne troverà altro per manco salario, non lo può cavare della Nave, poi che nel dare la fede fossero restati d'accordo l'uno con l'altro, & tanto debba esser tenuto, come se fusse scritto nel cartolario.

SPIEGAZIONE.

IL Padrone non può licenziare un Marinaro accordato con grosso salario per prenderne in sua vece un'altro con meno: E l'accordo fatto tra loro sulla fede propria vale, come se fosse scritto al Cartolario.

Sn questo Capitolo discorre il Rocc. de Navib. & navl. not. 41.

H 2

n. 110.

n. 110. *Cleirag. les us, & coutumes de la mer tit. Ingem. d'Oleron* s. 5. num. 19. ult. edit. Rothomag. citato da lui per il cap. 126. secondo l'edizione del Consolato del Mare in francese. Et Targ. Ponderat. marit. cap. 13. num. 13. & 14. & cap. 62. not. 2.

Patrone non può cavar marinaro per parente.

Cap. 124.

Patrone di Nave è tenuto a marinaro, che se lui si sarà accordato con lo Patrone, non lo può gittare per parente, nè per altro huomo, poi che fusse scritto nel cartolario, o che fusse data la fede, ancora che non fusse entrato nella Nave, & se gettare lo vorrà, è tenuto pagar il suo salario, come se havesse servito per tutto il viaggio, ancora è tenuto il patron della nave, che se haverà lavorato tre giorni, & poi piglierà infermità, li debba pagar la metà del salario, & se non può entrar nella nave, lo debba lasciare, se li marinari conosceranno, che non possa andare, & se saranno in luogo fuora della patria il patrone della nave li debba dare la metà di suo salario, habbi, o no, & se non lo haverà, che se l'faccia imprestare, perchè è di bisogno che il marinaro l'habbia, & se il patrone morirà, li tutori del patrone debbono questo osservare.

SPIEGAZIONE.

NE' meno il Padrone di Nave può licenziare un Marinaro, a cui già avesse data la parola, o fosse scritto a ruolo, per pigliare un suo Parente o altro, benchè non fosse entrato ancora in Nave, o sia a suo servizio; altrimenti è obbligato a pagargli il salario, come se avesse servito tutto il viaggio. Parimente se il Marinaro avrà lavorato tre giorni, e gli sopravvenisse una infermità, il Padron della Nave gli dee pagare la metà del salario, e trovandosi in istato di non poter viaggiare, a cognizione degli altri Matinari, il Padrone dovrà lasciarlo in terra. Il simile si offervi se il Marinaro s'ammalerà per viaggio, talchè se non avrà il Padrone i denari per

per dargli la suddetta metà del salario, dee prendergli in prestito, e morendo il Padrone sono a ciò obbligati i suoi Tutori, cioè Esecutori testamentarij.

Parla sopra questo Capitolo il Rocc. de Navib. & naut. not. 41. num. 110. Cleirac. les us, & coutumes de la mer tit. Jugem. d'Oleron §. 5. num. 19. ult. editionis Rothomaz. citato da lui per il cap. 127. secondo l'edizione del Consolato in lingua francese. Et Targ. Ponderat. marit. cap. 17. sub num. 5.

Di marinaio, che morrà nella nave.

Cap. 125.

SE marinaio che sarà ammalato, & morirà nella nave, debba essere pagato di tutto il suo salario, & se ci fusse alcuno parente suo, a quello sieno date le cose di colui, e se quello che morto sarà, avesse detto o non avesse detto sia dato alli figlinoli o alla mogliera, se con lui stava lei quando il marito era vivo, & se la mogliera non fusse leale, o non stesse con lui quando si partì dalla patria, o che fusse fuggita, dappoi che il marito si partì, il patrone della nave, & scrivano con licentia della corte alli parenti più stretti lo debba dare.

SPIEGAZIONE.

AL Marinaio, che morrà in Nave, sarà dovuto tutto il suo salario, e le sue robe si consegneranno a quel Parente, che per avventura si ritrovasse in Nave al tempo della sua morte. Il suo salario, o l'abbia egli ordinato, o no, si dovrà pagare a i Figli, o alla Moglie, se abitava col Marito, mentre era vivo. Ma se non gli fosse stata fedele, o non abitava con lui al tempo, che si partì, o dopo la sua partenza se ne fosse fuggita, il Padrone, o Scrivano col consenso del Giudice dovrà dare il suddetto salario a' parenti più stretti del Defunto.

Vedi su questo Capitolo il Cleirac. les us, & coutumes de la mer

mer tit. Jugem. d' Oleron §. 7. num. 4. ult. edit. Rothomag. da lui citato per il capit. 128. secondo l' edizione del Consolato del mare in francese.

Di marinaio accordato , & che morirà innanzi , o dapoi di haver fatto vela .

Cap. 126.

Marinaio che sarà accordato in viaggio , & per volontà di Dio muore innanzi di haver fatto vela , debba haver il quarto del salario , & sia consignato , e dato a gli heredi , & se morirà dipoi che havesse fatto vela , & innanzi che fusse dove la Nave farà porto , la metà del salario debba essere del morto , & debbasi dar alli suoi heredi , & se havesse ricevuto tutto il salario innanzi che morisse tutto debba esser suo , & dato a i suoi heredi , che patrone di Nave , nè di Navilio non può niente contrastare , nè dimandare .

SPIEGAZIONE.

Vedi al Cap. seguente.

Di questo Capitolo parla il *Cleirac. les us, & coutumes de la mer tit. Jugem. d' Oleron §. 7. num. 4. ultima edition. Rothomag. citato da lui per il cap. 129. secondo l' edizione del Consolato in francese . E il Targ. Ponder. marit. cap. 62. not. 2.*

Di marinaio che anderà a mesi .

Cap. 127.

SE il marinaio è accordato a mesi , & morirà , sia pagato & dato alli suoi heredi per quello che havesse scritto .

SPIE.

SPIEGAZIONE.
De' sopradd. due Capitoli.

AL Marinaro suddetto, che morrà in Nave, è dovuto il suo salario, colle distinzioni però del presente Capitolo; cioè, se sarà morto innanzi che la Nave abbia fatto vela gli si dee il quarto solamente del salario pattuito, il quale sarà consegnato, e dato agli Eredi suoi. Se morrà dopo aver la Nave fatto vela, prima però che giugnesse al luogo destinato, gli si dovrà la metà, la qual si darà pure a' suoi Eredi. E se avesse ricevuto tutto il salario innanzi che morisse, tutto debba esser suo, e dato agli Eredi ciò che gliene sarà rimasto. Se il Marinaro poi sarà stato accordato a mefate, il salario di quel tempo, che avrà servito innanzi alla sua morte, sia pagato, e dato a' suoi Eredi.

Nota, che questi due ultimi Capitoli pare certamente, che abbiano derogato al Cap. precedente 125. in quella parte, ove parla, e dispone a chi si debba dare, e pagare dopo la morte del Marinaro il salario da lui guadagnato, avendo ordinato il Consolato in questi due Capitoli, che indistintamente si paghi a i suoi Eredi.

Parla su questo Capitolo il Cleirac. les us, & coutumes de la mer tit. Jugem. d' Oleron §. 7. num. 4. ult. edit. Rothomag. citato da lui per il Capit. 130. secondo l'edizione del Consolato in francese. Targ. Ponder. marit. cap. 85. §. Finalmente.

Di Patrone, o Marinaro sopra fatto di canterate.
Cap. 128.

Patron di Nave è tenuto pagar il salario al Marinaro in quello loco dove le Mercantie pagheranno il nolo, & se il marinaro anderà alle sue spese medesime, il Patrone gli è tenuto dire se vuole tornar al viaggio, che haverà fatto, o no, in capo di otto giorni. Ancora è tenuto il Patrone della Nave al Marinaro, che se il Ma-

H 4

rina.

rimara metterà le sue canterate, che le può mettere in qual si voglia loco che li piace, pur che non fusse struato, e che le canterate delli Marinari non si mettino in getto. Però le canterate debbono essere di tanto come è il precio del salario di cinquanta bisanti in giù comprato, ciò è da intendere che se haveva cento lire di salario, non pagherà delle cinquanta, e delle cinquanta in su, e pagherà, & se haveffe quaranta, o trenta, o venti ducati, & haveffe tanto come deve haver di salario delli cinquanta in giù non paga lo getto, nè spese, e può mettere quelle canterate in qual si voglia loco, & se si bagnano o si guastano, il Patrone della Nave non gli è tenuto, & il Marinaro è tenuto di metterle, che il scrivano lo sappia, & che sia scritto, e se non è scritto le debba perdere tutte, & non debba dire se non quello che fusse, & se dirà altra, & fusse trovato che non fusse quello che haverà detto: tutto debba esser perso, & debba esser della corte dove fussero, & il Patrone della Nave ne debbe haver il terza.

SPIEGAZIONE.

Vedi al Cap. seguente.

Sopra questo Capitolo parla Stefano Cleirac. *les us, & coutumes de la mer tit. Juzem. d'Oleron §. 7. n. 4. ultima editionis Rothomag.* citato da lui per il 131. secondo l'edizione del Consolato del mare in francese.

Dichiaratione del sopradetto Capitolo.

Cap. 129.

Come che al Capitolo di sopra detto dice, che canterate di Marinari non paghino nè debbino pagare il getto. Imperò niente non dimostra, nè dichiara in che modo debba esser inteso, o in che no, & per la ragione di sopra detta gli buoni huomini, quali primi andorno per il mondo vollero in questo modo chiarire, e dichiararono in questo. Che se alcuno Marinaro comprasse canterate del suo proprio, ciò è da comprendere che lui non haveffe ancora ricevuto il suo salario, se in caso di sventura intervenirà alla Nave o al Nav
vi.

vilio, nella quale lui anderà, & ci haverà messe le canterate come di sopra è detto, & fussero comperate come di sopra è detto, li detti Marinari sono tenuti di mettere nel getto che fatto sarà per soldo, e per lira come le canterate valeranno, o haveranno costato, cioè in quel modo che il getto sarà stato fatto. Imperò se il Patrone della Nave o Navilio avesse fatto gratia, cioè che avesse imprestato o pagato a' detti Marinari avanti che nel viaggio intrassino il salario, che loro havessero haver in quello viaggio, nel quale fussino accordati, & dovessino andare, gli detti Marinari non sono tenuti di mettere nel getto che fatto sarà, per tanto come la metà di quel salario fusse. Imperò se le dette canterate costeranno più che la metà del salario non fusse, gli marinari sono tenuti pagare in quel getto che fatto sarà, per tanto come quella di più sarà che le portate costassino o valesse più della metà del salario, che loro havuto haveranno: & se per ventura il Patrone della Nave o del Navilio non farà la gratia che di sopra è detta, & le marinari compreranno le canterate di sopra dette, loro sono tenuti di mettere nel getto che fatto sarà tutto, & in tanto come è di sopra detto. Imperò qual si vuole hora che il Patron della Nave o Navilio darà o pagherà il salario a' detti marinari, non sono tenuti delle canterate se non come la metà del salario basterà che fussino state comperate. Et per la ragione di sopra detta fu fatto questa capitolo.

SPIEGAZIONE

De' soprad. due Capitoli.

Il salario de' Marinari si dee pagar dal Padrone in quel luogo, dove per le merci gli si pagherà il nolo. E se il Marinaro andrà a spese sue proprie, il Padrone dee interrogarlo in termine di otto giorni, se egli vuole ritornare al viaggio, che havrà fatto.

Oltre al salario è permesso a' Marinari di mettere in Nave in quel luogo, dove più lor piace, purchè non sia stivato, la sua Canterata, o sia Portata (che è quella quantità di mercanzie, che si permette a un Marinaro di portare senza pagarne

il

il nolo) cioè tanto, quanto è il valente del salario, che avran guadagnato, la qual Portata in caso di getto non entra in contribuzione per quanto importa la metà del loro salario, quando però suddetta loro Portata sia stata comperata de'denari dello stesso salario, o perchè il Padrone glielo abbia pagato anticipatamente, o pure imprestato, altrimenti comprandola d'altri denari contribuisce come l'altre merci.

In qualsivoglia tempo però che il Padrone dia, o paghi loro il salario, se seguirà getto, non mettono i Marinari in contribuzione la lor Canterata, che pel soprappiù che varrà della metà del loro salario: E se questa si bagnasse, o guastasse, non è tenuto il Padrone a rifare ad essi cosa veruna, è in obbligo però il Marinaro di manifestarla allo Scrivano, altrimenti se non sarà scritta, o si troverà diversa da quella, che avrà manifestata, cadrà tutta in mano del Fisco del luogo, dove saranno, eccetto il terzo, che toccherà al Padrone.

Vedi su questo Capitolo il Cleirac. les us, & coutumes de la mer tit. Jugem. d'Oleron §. 8. sub num. 34. ult. edition. Rothomag. citato da lui per il cap. 132. seconda l'edizione del Consolato in francese.

Di canterate di marinari.

Cap. 130.

Patrone di Nave debba portar al Marinaro le canterate, che li haverà promesso portare, & il Marinaro le debba mettere innanzi che la Nave habbi tutto suo pieno: & se la Nave haverà tutto il carico, & lui ce la vorrà mettere, il Patrone non è tenuto di portarle. Imperò se il Marinaro ce le vorrà mettere innanzi che la Nave habbia suo pieno, & il Patrone non vorrà: il patrone è tenuto di dare al Marinaro tanto come haveffe di nolo di tanta robba, come il Marinaro doveva mettere, per le canterate, & per tanto il Marinaro non ce le debba mettere.

S P I E G A Z I O N E.

Inoltre dee il Marinaro caricar la sua Canterata avanti che la Nave habbia tutto il carico, altrimenti non farà più tenuto il Padrone a portarla. Ma se ne anche, innanzi che abbia tutto il carico, il Padrone la volesse portare, è in obbligo di dare in vece al Marinaro tutto quel nolo, che quella roba pagherebbe.

Leggi su questo Capitolo Cleirac. les us, & coutumes de la mer tit. Jugem. d' Oleron §. 8. sub num. 34. ult. edition. Rothomag. citato da lui per il cap. 133. secondo l'edizione del Consolato in francese. Et Targ. Ponderat. marit. cap. 17. sub num. 5.

Di canterate noleggiate.

Cap. 131.

Marinaro non può, nè debbe noleggiare le sue canterate a mercante, o marinaro, che fusse della nave obbligato nè noleggiato, & se lo farà, il patrone della nave può havere il nolo che il mercante haveva promesso al marinaro per conto di quella canterate.

S P I E G A Z I O N E.

Non può il Marinaro in luogo della sua Canterata caricar roba d'altro Mercante, o Marinaro per prenderne il nolo, e caricandola, quel nolo, che havrà convenuto con quel Mercante, può prenderselo il Padrone della Nave.

Sopra questo Capitolo parla Cleirac. les us, & coutumes de la mer tit. Jugem. d' Oleron §. 16. num. 4. ultima edition. Rothomag. citato da lui per il cap. 134. secondo l'edizione del Consolato in francese.

Di marcare roba nella nave.

Cap. 132.

Marinaro, nè Mercante, nè altra persona non debba fare marca in balla, nè in altra roba, dipoi che sarà caricata in nave, & se lo facessino, il patrone della nave la può tutta pigliare, & debba perdere tutto quello che haveffe marchato.

SPIE-

S P I E G A Z I O N E.

NE' Marinaro, nè Mercante può far marchio veruno nella roba, che è in Nave, sotto pena di perder la roba marchiata, potendo il Padrone pigliarsela tutta.

Compartimento di marinari.

Cap. 133.

IL patrone della nave è tenuto a' marinari quando haveranno stivato la nave di quello che li debba pagare: & si è navilio la metà, & debba dare a loro termine per comperare le loro canterate sei giorni, & debbino venire alla marina uno giorno il terzo delli marinari, & l'altro giorno il terzo, & gli altri debbano far il servizio che si fa nella nave.

S P I E G A Z I O N E.

IL Padron della Nave è tenuto pagare a' Marinari, dappoi che avranno stivata la Nave, quello che è solito pagarsi, e se è piccolo Bastimento è tenuto della metà. Dee altresì dar loro tempo di comprare le loro mercanzie, e Portata per lo spazio di sei giorni, e i Marinari devono venire alla marina a vicenda, cioè un giorno un terzo di loro, e l'altro giorno un altro terzo, e convenirsi talmente fra loro, che que'che restano, possano servire alla Nave comodamente.

Discorre su questo Capitolo il Targ. Ponderat. marit. cap. 16. num. 3. & cap. 17. sub num. 3. & cap. 85. §. Il secondo.

Del caricare robba de' marinari.

Cap. 134.

MArinaro può caricare, & scaricare le sue canterate con la barca della nave, & debbonli ajutare li altri marinari.

SPIE-

S P I E G A Z I O N E.

PUÒ il Marinaro nel caricare, e scaricare le sue Cantere servirsì della Barca della Nave, e son tenuti gli altri Marinari ad ajutargli.

Come si debbe pagare il salario a' marinari.

Cap. 135.

PATRONE di Nave è tenuto a marinari, che del nolo che li sarà pagato, lui debba pagare a detti marinari, & se il nolo non basta, lui se ne debbi fare imprestare, & se non troverà chi ne gli presti, la Nave si debba vendere, & che si paghino li marinari innanzi che persona vi sia, nè prestatore, nè altra persona. Perche il marinaro se non ci fusse se non un chiodo di che si potesse pagare si debba pagare. Salvo imperò che la detta Nave non fusse andata a traverso in terra, quello viaggio ch'averà incominciato, e se il Patron della Nave havesse con amor fattosi imprestar in alcun viaggio li salari di marinari, fusse che li salari multiplicassino al guadagno, e dipoi che altro viaggio havesi incominciato, la Nave si rompesse, il salario del primo viaggio si debba pagar in fora al guadagno di tanto come la Nave si restaurerà, & se non si restaurasse se non un solo chiodo, debba essere per pagar li salari alli marinari, che prestatore, nè altro non ci può niente dire, perche gli marinari debbono esser pagati di quello, che ci sarà, dipoi che hanno così fatto.

S P I E G A Z I O N E.

IL Padrone della Nave è tenuto del nolo, che riscuoterà, pagarne i salari a' Marinari, e se il nolo non è sufficiente, dee torre il danaro ad imprestito, nè trovandolo, si dee vender la Nave, e pagarlene i Marinari con prelazione ad ogni altro creditore. Eccetto però in caso che la Nave nel decorso del viaggio fosse andata a traverso in terra.

Inol-

Inoltre se il Padrone dopo aver fatto un viaggio volesse intraprenderne un'altro, e per farlo si facesse imprestare gratis i salari del primo viaggio da' Marinari per trafficarli, e in questo secondo viaggio la Nave pur si rompesse, devono i salari del primo viaggio, fuora del guadagno, essere pagati di quello, che si sarà salvato.

Sopra questo Capitolo discorre il Rocc. de Navib. & naut. not. 41. num. 110. Cleirac. ut, & coutumes de la mer tit. Jugem. d Oleron §. 8. num. 31. ult. edit. Rothomagen. da lui citato per il cap. 138. secondo il Consolato in francese. Et Targ. Ponder. marit. cap. 86: §. Rispetto, & cap. 99. §. Una cosa.

Dove, & come, & di qual moneta debbono esser pagati li marinari. Cap. 136.

OGni patron di nave o di navilio è tenuto pagar gli salari alli marinari in quel loco, dove lui riceverà il nolo, come è al capitolo di sopra detto. Imperò à da intender che non si fusse alcun accordo o patto, che il marinaro havebbe con il Patron della Nave o del Navilio, che non fusse tenuto pagar per insino che non fussino tornati in quel loco, dove incominciorno a fare il viaggio: & se questo accordo o patto fusse infrà loro, li marinari non possono, nè debbono domandare gli salari, per insino che loro non siano tornati in quel loco, dove loro feciono l'accordo con il Patron della Nave, o del Navilio. Se imperò il Patron della Nave non gli volesse fare alcuna gratia, & il Patron della Nave, o del Navilio debba pagar li marinari incontinentemente che loro saranno tornati in quel loco, che loro feciono l'accordo, e questo debbe far senza dilatione, e senza contrasto, e se alcuni di quelli marinari patiranno alcun danno, o alcuna spesa per causa del loro salario ricuperare, il patron della nave è tenuto di tutto quel danno, & quelle spese, che quel marinaro havebbe havuto per colpa, ch'il Patron della Nave non li havebbe voluto pagar il salario, e se infrà patron della Nave, & li marinari non fusse accordo, o patto di aspettare, il patron della nave è tenuto pagar li loro salari, li quali

infra loro havevano accordati incontinentemente, ch'il Patrone della Nave riceverà il nolo, & di quella moneta medesima, che il Patrone della Nave riceverà da mercanti, & se per sventura li mercanti fus. sino inganatori, o la robba che loro haveranno portata non valerà il nolo, che gli mercanti debbano dare al Patron della Nave: & li detti mercanti lascieranno la Robba per il nolo. Vaglia la robba il nolo, o non vaglia, di bisogno è che li detti marinari habbino li loro salari se la detta Nav: si dovesse vendere: ancora che si dovesse dar per quel pretio che gli detti marinari debbano haver per li loro salari, nè prestator, nè alcuna altra persona, non può niente dir, nè contrastar per nessuna ragione, che necessario è che gli marinari siano pagati de' loro salari in quel loco, dove il Patrone della Nave haverà promesso di pagarli, se già li detti marinari non vorranno fare gratia al patrone della Nave di volerlo aspettare infino che sia al luoco, dove trovi ajuto di moneta che loro fussino pagati de' salari, & fu fatto perciò questo capitolo, che ogni Patrone di Nave si debba guardar come noleggiarà, & come nò, a chi, & a chi no, quale Robba, & quale no. Percioche habbia il nolo, o non lo habbia, necessario è che li marinari siano pagati de' loro salarii.

SPIEGAZIONE.

E' Tenuto il Padron della Nave a pagare il salario a' Marinari subito in quel luogo, dove egli riceverà il nolo, o dove avrà promesso di pagarli, e in quella moneta, che riscuoterà da' Mercanti. Salvo però se tra il Padrone, e i Marinari vi fossero patti in contrario; E non pagandoli, sarà tenuto a tutti i danni, e spese, che per questa cagione effipatissero. E non bastando pel loro pagamento il nolo, si dee, come si è detto nel Cap. precedente vender la Nave, s'egli no altrimenti non si contentassero, ancora che dar si dovesse per quel solo prezzo, che importano i loro salari.

Leggi su questo Capitolo il Targa Ponder. marit. cap. 17. sub num. 7. & cap. 85. §. In quanto. Et Cleirac. us, & coutumes de la

la mer lit. Juzem. d' Oleron §. 18. num. 2. ultima ~~editio~~. Rothomag. da lui citato per il cap. 139. secondo l' Edizione del Consolato in francese.

Di salario di marinari in caso che la Nave si vendesse sottomano.
Cap. 137.

IL Patrone della Nave è tenuto che se lui fusse pigliato per rapresaglio di Signoria, o di altri huomini, & li Mercanti, & il Patrone faranno vender la Nave sotto mano, & dipoi la riterranno a' loro bisogni, e la faranno comperare ad altri; perche la Signoria non lo conosca, o per altra causa: Il marinaio non debba perdere il suo salario; dipoi che al Patrone rimanga la Nave, & il nolo, o il noleggiato che il Patrone non può cavare il marinaio se non lo paga: imperò il marinaio ha da mettere il terzo del suo salario per le spese che saranno fatte, & di quello che haverà havuto di salario debba mettere come faranno li Mercanti, per soldo & per lira: Salvo imperò se il Patrone della Nave volesse stare tutto l' inverno in Porto, lo può fare, che Mercante non ci può niente dire, e se il Patrone rimanerà, il quale se ne potria tornare, o aspettasse il nolo, & infrà tanto al Patrone della Nave venisse impedimento di rappresentarla, che haverà a vender la Nave come di sopra è detto; il Patrone deve pagare li marinari di tutto, & li marinari non ci hanno niente a mettere del salario alle spese, e perciò fu fatto questo capitolo, che il marinaio non può niente fare se non tanto come il Patron della Nave vuole, perchè lui perde ogni giorno il suo tempo stando lui quell' inverno, & non gli debbe l' huomo niente crescere di suo salario, che lui metta la sua persona, & gli suoi vestimenti a consumare: Et il Patron starà a speranza, & haverà fermato il suo viaggio, & starà a speranza di guadagnare, perciò tutto il salario debba esser pagato e' marinari senza contratto, e senza spesa: Salvo imperò che il Patron non havesse detto, & accordato per patto, o per accordo, che si dovessino crescere gli salarii, & che dovessino esser pagati per lo aspettare che li marinari faranno, e se ci fusse alcun accordo che li marinari havesino concessio
di

di lor volontà il Patrone non è tenuto, se non tanto come se loro fussino comunali, la Nave, & li salarii risà l'un l'altro tutte cose moltiplicando la Nave con gli salarii. Imperò se non ci fusse alcun accordo, si debba pagare come di sopra è detto: ancora è tenuto il Patron della Nave al marinaro di pagar per lui come che per molte parti hanno spese, che a chi tocca uno quattrino, o uno picciolo per lo comunale, che il patron della nave lo debba tutto pagare.

S P I E G A Z I O N E.

A Restata per rappresaglia di Signoria, o di Corsari qual che Nave, se il Padrone, e i Mercanti procurino che si venda, e vengano essi a comperarla per se sottomano, il Marinaro non dee perdere il suo salario, poichè al Padrone resta la Nave, e il nolo. Dee però il Marinaro per le spese fatte per occasione di detta rappresaglia mettere il terzo del suo salario non esatto, e di quello, che avrà già avuto contribuire a soldo, e lira, come i Mercanti. Quando però il Padrone avesse voluto svernare in qualche Porto, il che può fare senza che i Mercanti possano opporsi, o pure vi si fosse fermato per aspettare il nolo, e frattanto fosse sopraggiunto l'impedimento di Signoria, o rappresaglia, e seguisse la vendita della Nave, come sopra, al Padrone suddetto, i Marinari debbono essere pagati interamente del loro salario, che avranno guadagnato in quel viaggio, nè sono tenuti di alcuna avaria, perchè per lo spazio, che si ferma detto Padrone, o per svernare, o per aspettare il nolo, i Marinari perdono frattanto il loro tempo, senza tirare maggior salario con incomodo, e consumamento della propria persona, e vestimenti. Se però il Padrone avesse convenuto co' Marinari per il tempo, che si fermerà, come sopra, di doverli pagare, o dar loro maggior salario, allora saranno obbligati mettere tutti i salari, tanto guadagnati prima, quando dopo, pel suddetto ritardo in comune colla Nave, e così contribuire insieme con tutta la suddetta Nave a soldo, e lira.

e lira alle spese fatte per occasione di detta rappresaglia , o impedimento di Signoria .

Il Padrone è poi anche tenuto a pagare per li Marinari quelle piccole spese , o avarie , che in alcune parti si costuma far pagare da tutto il Comunale della Nave , cioè da chi un quattrino , e da chi un picciolo , che è un quarto di quattrino .

Di questo Capitolo discorre il Cleirac. les us, & coutumes de la mer tit. Jugem. d'Oleron §. 18. num. 2. ult. edit. Rothomag. da lui citato per il cap. 140. secondo l'edizione del Consolato del mare in francese.

Come il Patron debba fare la securtà per marinari.

Cap. 138.

IL Patron della Nave è tenuto di far securtà per lui per tanto come il suo salario valerà , se non havesse havuto & di tanto come faccia conto che vaglia la robba che havesse nella nave , & debbali ajutar di suo potere , salvo che per lui non si metta in rumore , nè in perdition del suo , nè delli antichi che nella nave fuffino .

SPIEGAZIONE.

E' Tenuto il Padron della Nave di far securtà a i Marinari per tutto quello , che potrà importare il loro salario , se non l'avessero riscosso , e il valore della roba , che hanno seco in Nave , e dee il Padrone ajutargli in tutto quello , che può , senza però prender briga con alcuno per loro , e senza discapito proprio , o degli Antichi di Nave , cioè Configlieri , ed altri Uffiziali .

Salatio di marinaro come si debba investire.

Cap. 139.

IL Patrone de Navilio è tenuto al marinaro d'investire i suoi danari quando l'havesse pagato , dove conoscerà il Patrone della Nave che faccia fare . Salvo , che il Patrone non ne havesse danno , & se

Se il Padrone della Nave fusse in alcun luogo da presso o di lungi, che il marinaio andasse per investire il suo salario, il patrone li è tenuto di dare mangiare della nave per due giorni, & non più se non vorrà.

SPIEGAZIONE.

DOpo aver ricevuto il suo salario, se il Marinaio vorrà impiegarlo, è tenuto il Padrone, senza però alcun suo pregiudizio, a contrattarglielo; E stando il Padrone in alcun luogo, o lontano, o vicino, andando il Marinaio a contrattare, o impiegare il suo salario, per due giorni solamente, e non più, s'ei non vuole, è tenuto il Padrone a provvederlo di vitto della medesima Nave.

Di marinaio che piatirà con il patrone.

Cap. 140.

PATRONE di Nave o di Navilio è tenuto dar da mangiare a marinari stando nel viaggio, se con lui piatiranno.

SPIEGAZIONE.

Vedi al Cap. seguente.

Intorno a questo Capit. vedi il Targ. Ponder. marit. cap. 17. n. 5.

Dichiaration del sopradetto Capitolo.

Cap. 141.

COME che nel capitolo di sopra è detto, che marinari che piatiranno con il patrone della Nave o del Navilio, che il patrone di quella Nave o di quello Navilio è tenuto dare da mangiare tanto, come che con lui piatiranno. Imperò non dimostra come, & come nò, nè per qual ragione & perciochè nel capitolo di sopra detto non dichiara, potria essere tornasse a danno del patron della nave, o del navilio, & per la ragione di sopra detta, li buoni huomini,

li quali questi costumi, & ordinatione fecero, videro, & conobbero che gran danno potria seguire, & percioche danno ne faica non possa seguire sopra il capitolo di sopra detto dicono & dichiarano, che li patroni delle nave o de' Navili sono tenuti dare a mangiare a marinari, che con loro piatiranno: ciò è a sapere per certi casi. Il primo caso è, se il patrone della nave o del navilio non darà vettovaglia a' suoi marinari sufficiente, & come è accostumato ad un capitolo di sopra detto chiarito, & certificato. Il secondo caso, se lui non attenderà li patti, che con loro fece il giorzo che con lui si accordarono. Il terzo caso si è, se lui si voliasse in alcun loco dove sagli di suo viaggio, se con loro non si accordasse o no, l'havesse fatto intendere quando con lui si accordarono. Il quarto caso è, se lui volesse cambiare viaggio senza loro licentia. Et per ogni caso che giusto fusse che non havesse atteso tutto quello che promesso havea, quando con lui si accordarono, per tali cose come di sopra sono dette, il patrone della nave con chi loro saranno gli è tenuto dare da mangiare, se con lui haveranno a piatire. Imperò il mutare viaggio è da intendere, che il patrone della nave o navilio fusse in loco dove trovasse marinari, se quelli li quali con lui fussino non volessero andare, se lui gli voleva forzare. Imperò se lui haveva mutato viaggio per alcuna conditione, o per impaccio di Signorie, che lui non vi osasse andare scaricare in quel luoco, dovea discaricare, & promesso haveva con quelli mercanti, li quali caricarono la nave, li marinari sono tenuti di andarci. Imperò è da intendere secondo che il patrone della nave si migliorasse del nolo per quel mutamento di viaggio, che in quel modo sia tenuto lui migliorare li marinari de' loro salari, & per le ragioni di sopra dette feciono questo menda li antichi, che in prima andarono per il mondo: percioche assai danno & male saria che qualunque tempo o qualunque hora o in qualsivoglia loco che la nave o navilio prendesse terra, per qualunque ragione che la pigliasse, che li marinari potessino mettere in piatto il patrone della nave o del navilio, son il quale loro fussino senza giusta causa: percioche alle volte ci sono marinari, che solo che loro potessero satiare l'appetito loro, & compire la loro volonità, non si cureriano, se il patrone della nave o del navilio, con il quale loro fussino, consumasse la Nave
o Na-

o Navilio, questo piaceria loro: perche assai cattivi huomini vanno per il mondo, li quali sono tristi, & disperati, che quando alcuno far bene, & attendere a bene, perciò come lui è sciagurato, & tristo, vorria che in tal modo fussino tutti gli altri, & quel modo tale è modo di cattivo huomo. Ancora più che chi è cattivo huomo non vorria per nessuno tempo trovare chi fusse meglio di lui per nessuna via del mondo, & per questo modo gli nostri antichi antecessori vollero, & dichiorarono gli casi, & la ragione, perche gli patroni di nave o di navilio fussino tenuti di dare da mangiare a detti marinari, che con gli detti patroni piatissimo; perciocche di quà innanzi nessuno cattivo huomo non possa fare consumare nessun altro di ciò che havebbe, & per la ragione di sopra detta fu fatto questo capitolo. E se Marinaro metterà il Patrone della Nave o del Navilio in alcun piato senza giusta causa o giusta ragione, lui è tenuto a quel Patrone di quella Nave o di quel Navilio con chi lui si sarà accordato, & che lui havebbe messo in alcuno piato restituire, & di dare tutti gli danni, & sconci, che lui ne portasse, o ne havebbe havuto; perciocche lui ingiustamente haverà fatto piatire il detto Patrone della nave o del navilio, & fatto consumare il suo, & se lui non havebbe di che li possa pagare, restituire, & dare, lui debbe essere pigliato, & essere portato, & messo in potere della Giustizia, & stare per infino che habbia satisfatto quelli danni, li quali quel Patrone di quella Nave o di quel Navilio con il quale lui si sarà accordato, havebbe havuto per colpa di lui, poiche come non doveva, l'haverà messo in piato & in danno; perche ogni uno si debba guardare di fare alcun danno ad altri senza ragione, perciocche sopra se medesimo non li possa tornare quel danno, che lui pensava fare ad altri senza giusta ragione: perciò è giusta cosa, che di sopra se medesimo torni.

S P I E G A Z I O N E.

De' soprad. due Capitoli.

E' Tenuto il Padrone della Nave alimentare i Marinari, che con esso lui piatiranno, ed avranno qualche pretensione, ne seguenti casi: cioè, se non dà loro viveri a sufficienza, e secondo il solito, come si è dichiarato in un Capitolo di sopra; Se non attiene i patti, che loro fece, ed ogni cosa che lor promise quando si accordarono al servizio, s'egli si voltasse in qualche parte con uscire dal suo viaggio fuori d'ogni accordo, e volesse cambiarlo senza loro saputa, o permissione, e forzarli ad andare, quando egli è in luogo, che può trovare altri Marinari; Eccetto però s'egli avesse voluto cambiare viaggio per convenzione fattane, o per impedimento di Signoria, poichè allora i Marinari sono tenuti a seguirlo. E se il Padrone per tal mutazione di viaggio venisse a migliorare di nolo, è tenuto ad accrescere altresì i salarj a' Marinari.

Che se il Marinaro farà litigare il Padrone senza giusta causa, è tenuto al Padrone suddetto di tutti i danni, e spese, che da tal lite gli risultassero, e se non avesse con che pagare, può il Padrone farlo carcerare, e tener prigione sino a tanto, che abbia soddisfatto.

Sopra questo Capitolo leggi il Targ. Ponder. marit. cap. 17. n. 3.

Delle vettovaglie, che debba dar il Patron a' marinari,
Cap. 142.

IL Padrone della Nave, o del Navilio che fusse coperto, debba dare da mangiare a tutti li marinari tre giorni della settimana carne, ciò è sapere, la domenica, il martedì, & il giovedì: & negli altri giorni della settimana minestra, & ogni notte di ogni giorno lo companaggio. Ancora tre volte per ogni mattina, & tre volte per ogni sera li debba far dare vino, & il companaggio debba essere tale
come

come seguita, cioè formaggio, o cipolle, o sarde salate, o altro pesce secco. Ancora il Patrone è tenuto dare vino per infino che il vino vaglia quattro ducati d'oro la botta, & ancora se si trova fichore, lui ne debba fare vino, & se non trova fichore, che costassino a più precio, el Patron della Nave, o del Navilio non è tenuto di dare vino: ancora più è tenuto il Patrone della Nave o del Navilio di raddoppiare la razione alli marinari ogni festa principale; ancora debba havere servitori che accorcino da mangiare a marinari.

SPIEGAZIONE.

IL Padron di Nave, o d'altro bastimento, che abbia coverta, dee provvedere tre giorni della settimana, cioè la Domenica, Martedì, e Giovedì tutti i Marinari di carne: negli altri giorni dee dar loro minestra, e ogni sera il loro companatico consistente o in Cacio, o Cipolle, o Sardelle salate, o altro pesce secco. Tre volte la mattina, ed altrettante la sera è tenuto pure dar loro vino, quando non costi più di quattro ducati d'oro la botte, e in mancanza di questo, se truova fichi, che non importino più del suddetto prezzo, dee farne vino, altrimenti non è obbligato; Ed ogni festa principale, e solenne dee raddoppiare la razione, o pietanza a' marinari, con aver Cuochi, e Servitori, che apprestino, ed assestino loro il mangiare.

Su questo Capitolo parla il Targ. Ponder. marit. cap. 17. sub n. 5.

Patrone non è tenuto dar mangiare a marinaro,
che non dorma in nave.

Cap. 143.

Patrone di nave, o di navilio non è tenuto di dar a mangiare alli marinari, poiche non dormito nella nave o navilio.

S P I E G A Z I O N E .

A Marinaro, che non dorme in Nave, non è tenuto il Padrone dar da mangiare.

Di questa Capitolo parla il Targ. Ponder. marit. cap. 17. sub n. 3

Marinaro non è tenuto di andare in loco pericoloso.

Cap. 144.

P *Atrone di nave non debbe mandar marinaro in loco pericoloso, se il marinaro non ci vuole andare, però detto Patrone non lo può forzare.*

S P I E G A Z I O N E

N On può il Padron della Nave forzare il Marinaro, acciocchè vada in qualche luogo pericoloso, quando egli non vuole andarvi.

Di prestar marinaro ad altra nave.

Cap. 145.

P *Atrone di Nave non può prestar marinari ad altra Nave, o Navilio senza volontà del marinaro. Salvo imperò se il Patron della Nave havesse di bisogno di un Maestro, o d'un marinaro, che sapesse far cosa che fusse di bisogno alla Nave: se quelli non lo sapessero fare, li quali in quella Nave, o in quel Navilio saranno, quel marinaro ci debbe andare. Imperò non in terra, se non fusse al servizio di quella nave nella qual lui fusse, dice salvo che quel marinaro non fachinasse, ne che portasse fascio nessuno, alcun carico al suo collo, nè niente che lui fare non dovesse.*

SPIE-

S P I E G A Z I O N E.

NON può il Padrone di Nave imprestare ad altra Nave alcun de'suoi Marinari senza il loro consenso, se non se in caso che quella Nave avesse bisogno di un Maestro, o Marinaro, che l'ajutasse in ciò, che que' suoi non sapessero fare, perchè allora il detto Padrone potrà forzarlo ad andarvi, suorchè quando le Navi fossero in terra, nel qual caso non potrà obbligarvelo, se il Marinaro non si trovasse però sopra la medesima Nave, in cui attualmente serve. Vero è che non può mai essere obbligato a fare il facchino, nè altra cosa, che come al suo ufficio non appartenente, non sarebbe tenuto nè meno a fare per la sua Nave.

Leggi su questo Cap. il Targ. Ponder. marit. cap. 17. sub n. 2. & n. 8.

Di quello, che haverà il Patrone degli mercanti per scaricare.
Cap. 146.

PATRON di Nave è tenuto al marinaro che quel patto che farà con il Mercante si debba scaricare in alcun loco, in quel modo, che haverà de' mercanti, debba dare a gli marinari.

S P I E G A Z I O N E.

DEVE il Padrone osservare co' Marinari, e dar loro per lo scaricamento delle mercanzie, tuttociò, e in quella maniera, che avrà accordato co' Mercadanti.

Fatto il viaggio, il marinaro è libero.
Cap. 147.

SE Patrone di Nave piglia altro viaggio, dove la Nave haverà scaricato, & il marinaro non ci vorrà andare il Patrone non lo può forzare, salvo che fusse in loco che trovasse marinari, e se non tro-

trovasse marinari, è tenuto crescere al viaggio in quel modo che sarà conosciuto per il nocchiero, & per il scrivano di crescere, che la persona guadagnerà più in quello, che in altro. Imperò il Patrone non può diminuire a nessuno del suo salario, & se un'huomo valesse più, che il Patrone non credeva al principio, lo debbe migliorare, perchè molti huomini da bene si vogliono uscire di una terra, perciò che non ci sarà conosciuto, & a fine che possa uscire, farà gran mercato di sua persona.

SPIEGAZIONE.

SE il Padrone giunto nel luogo destinato prende, dopo avere scaricata la sua Nave, altro viaggio, e il Marinaio non vorrà andarvi, non lo può il Padrone forzare, quando però ei trovasse altri Marinari da servirsi, che non trovandoli, può obbligarlo ad andare, ma è tenuto a crescergli il salario a giudicio del Nocchiero, e dello Scrivano, nè il Padrone può dipoi sminuirglielo, anzi se nel progresso conoscerà, che un uomo merita più di quello, che non credea da principio, dee accrescerglielo.

Vedi sopra questo Capitolo Stefano Cleirac. *les us, & coutumes de la mer tit. Jugem. d'Oleron* §. 5. num. 18. ultima edition. Rothom. citato da lui per il cap. 150. secondo l'edizione del Consolato in francese. Et Targ. Ponder. *marit. cap. 17. sub num. 8.*

Quando la Nave si venderà in terra di Christiani.

Cap. 148.

SE patrone di nave venderà la nave o altro, che la potesse vender ad alcuno, che non ci avesse parte, tutto il salario si debbe pagare a i marinari, & sono liberi, & se li marinari sono in loco, che non volessimo navicare, il patrone, o quello che la nave haverà venduta è tenuto di fare le spese a marinari insino che sieno tornati in quel loco di dove si partirono.

SPIE-

SPIEGAZIONE.

Vedi il Cap. seguente.

Sopra questo Capitolo vedi il Targ. Ponderat. marit. cap. 17. sub num. 8. & cap. 22. num. 10.

Quando la nave si venderà in terra d'infideli.

Cap. 149.

SE nave o navilio si venderà in terra d'infideli, il patron del navilio debba dar navilio, & vettovaglia a' marinari insino che siano in terra de' Christiani, dove possano havere ricapito.

SPIEGAZIONE.

De' sopradd. due Capitoli.

VEndendosi la Nave a qualcheduno, che non fosse Partecipe, si dee tutto il salario a' Marinari, e restano essi liberi dal servizio. Che se non volessero andar colla Nave, il venditore è tenuto a far loro le spese insin che sieno tornati al luogo, donde prima partirono. E se la Nave si venderà in luogo d'Infideli, il suddetto Padrone, e Venditore dee provvedere i Marinari di bastimento, e vettovaglie, finchè sieno in terra di Cristiani, ove possano aver ricapito:

Su questo Capitolo vedi il de Vicq. ad Weissen de Avariis verb. non haberi. Et Targ. Ponder. marit. cap. 17. sub n. 9.

Di marinaro che haveffe paura.

Cap. 150.

SE per ventura sarà accordato marinaro in forma di Cartolario, che dicesse nell'accordo che ci fusse fatto alcun patto secondo che il patrone della nave, o haveffe fatto scriver con volontà del Marinaro, che se lui fusse timido in alcun loco, & che il detto Marinaro dubitasse d'andarsi, il patrone della Nave debba dare la metà del

del suo salario, & li debba dare vettovaglia infino che sia in loco sicuro. Imperò se sarà accordato senza tal patto, il Marinaro è tenuto d'andare in quel luoco, dove il patrone della Nave o del Navilio, è tenuto d'andare con gli Mercanti.

S P I E G A Z I O N E.

SE il Marinaro si fosse accordato con patto di non dover andare in alcun luogo, per dove avesse qualche timore, s'ei non vorrà andarvi, il Padrone dee dargli la metà del salario, e vettovaglia, per finchè sia in luogo sicuro. Ma non essendoci tal patto, il Marinaro è tenuto ad andare in quel luogo, dove avrà co' Mercanti accordato d'andare il Padrone.

Il marinaro dapoi che s'è accordato col patrone a che è obbligato. Cap. 151.

D*ipoi che 'l si è accordato, è obbligato a ogni segno, come se gli haveffe fatto carta per man di notaro, & da quel dì che s' accordò col Patrone è tenuto in ogni luoco che vorrà andare chieder licentia a quella, e s'egli anderà fuora della terra dove starà il terzo giorno, debba haver ramata la sua Robba, e la Nave è in strano paese, & è obbligato anche di giurare, esser fidele al patrone, & leale si come è scritto nel capitolo, che i mercanti al patrone danno.*

S P I E G A Z I O N E.

DA che si farà il Marinaro accordato dee onninamente obbedire al Padrone, come se fosse obbligato per man di Notajo, e dimandargli licenzia ogni qual volta voglia andare in qualche luogo. E se anderà fuori di quella Terra, dove sarà colla Nave, il terzo giorno debba essere ritornato, se la Nave suddetta farà in Paese straniero. E di più dee giurare d'esser fedele al Padrone.

Ve-

Vedi su questo Capitolo il *Cleirac. les us, & coutumes de la mer* tit. Jugem. d'Oleron §. 5. num. 2. 6. & sub num. 17. & §. 8. n. 23. ultima edit. Rotbomag. citato da lui per il cap. 154. secondo l'edizione del Consolato in francese. Et Targ. Ponder. marit. cap. 17. sub num. 3.

A che è obligato il marinaro.

Cap. 125.

E' Obligato in questo, che non si può partire della Nave per nessuna cosa se non per tre, una delle quali per essere patron di Nave, o piloto, per conventionione, & si muore il patrone, o con chi lui haverà fatto patto, i beni quali saranno sopra la Nave, o altro legno, i patroni di quelli son obligati pagare a i marinari al tempo convenevole la loro mercede, & di più è obligato il marinaro a tutte le cose che son necessarie alla nave, verbi gratia andare al bosco, segare legne, a far esarcia, ajutare a barchegiar, a riporre & lavare la robba, andare sempre per acqua, quando lo comanderà il nochierno, & menare da nave tutte le compagnie de' mercanti, a dare lato alla nave, & finalmente a tutti gli essercitii in utilità della nave sono obligati.

SPIEGAZIONE.

IL Marinaro non può partirsi della Nave, cioè lasciare il servizio, che per tre sole cagioni. La prima per entrare Padrone di altra Nave, o Piloto, la seconda per essersi così convenuto, e la terza se muore il Padrone, o colui con chi si sarà accordato. De' beni del quale esistenti sulla Nave, o sovra altro legno deesi da' Padroni di quelli pagare a' Marinari al tempo convenevole la lor mercede.

Dee di più il Marinaro far tutte quelle cose, che son necessarie per la Nave, cioè andare al Bosco, segar legna, far esarcia, ajutare a trasportare, a stivare, e distivare la robba, andare per acqua ogni volta che lo comandi il Nocchiero, por-

portare i Mercanti a bordo, aiutare a piegare da un lato, o dare alla banda la Nave, e finalmente a tutti gli altri esercizi, che ridondano in utilità della stessa.

Discorre su questa Capitolo Rocc. de Navib. & Naul. not. 43. Cleirac. les us, & coutumes de la mer. tit. Jugem. d'Oleron §. 5. n. 2. 6. & sub n. 17. ult. edit. Rothomag. da lui citato per il cap. 155. secondo l'edizione del Consolato del mare in lingua francese.

Perchè causa il marinaio si può partir della nave dopo che'l si è accordato col patrone.

Cap. 122.

L Marinaio che haverà fatto patto col patron della nave, o altro legno, & sarà scritto, & haverà dato palmata al patrone, o al scrivano, non si può scusare di non andar in viaggio, se non per queste cause, per pigliar moglie, per andar in pellegrinaggio, o se ha fatto il voto avanti che lui si accordasse, se è marinaio di prua per essere penese, o piloto per esser patron di nave, con questo, che niente si faccia per fraude, o inganno veruno, ma lealmente.

SPIEGAZIONE.

DOpo essere scritto, o aver toccata la mano al Padrone, cioè di essersi con esso lui accordato il Marinaio, o con lo Scrivano, non si può scusare dall'andare in viaggio, se non per le cause seguenti. Per prender moglie, per andare in pellegrinaggio, o per aver fatto voto innanzi, che si accordasse. S'egli è Marinaio di prua può ricusare di andare al suddetto viaggio per salir di grado, come per esser fatto Penese (la cui cura è di stivare, e distivare la roba in Nave;) Se è Piloto, per esser fatto Padrone di Nave, con questo che il tutto faccia senza fraude, ed inganno.

Sopra questo Capitolo vedi il Rocc. de Navib. & naut. not. 43. Steph. Cleirac. les us, & coutumes de la mer Jugem. d'Oleron §. 5. sub num. 17. ult. edit. Rothomag. da lui citato per il cap. 156. secondo l'edi-

Colla Spiegazione.

143

L'edizione del Consolato in francese. Targa Ponderat. marit. cap. 12. num. 25. & cap. 17. sub num. 3.

Del marinaio che fuggirà.

Cap. 154.

SE accasca che il marinaio si fugga dopo l'accordo, & haverà già rato di servire, è obbligato a pagare un altro marinaio simile a lui ancora che quello si accordi con maggiore salario.

SPIEGAZIONE.

Vedi al Cap. seguente.

Leggi sopra questo Capitolo il Cleirac. les us, & coutumes de la mer tit. Jugem. d'Oleron §. 8. num. 22. & 24. & tit. Jurisd. de la marine §. 6. citato da lui per il cap. 157. secondo l'edizione del Consolato in lingua franc. Et Recc. de Navib. & Naul. not. 43.

Della emendatione del precedente.

Cap. 155.

SI romi è detto nel sopradetto capitolo quel marinaio, che fuggirà, dappoi fatto l'accordo è obbligato se sarà preso satisfar quello, che sarà in suo luogo stato preso per il danno, che haverà ricevuto il patrone, intenesi quando che'l marinaio si fuggirà nel medesimo luogo dove s'accordò, ma non parla il sopraadetto, che quando un marinaio si fugge a quel ch'egli è obbligato, però gli antichi che furono per il mondo l'hau voluto dichiarare, & aggingnere, perche non ne naschi questione. In prima, qualunque marinaio che fuggirà, in qualche paese incognito s'egli è trovato, lo possa pigliare, & è obbligato a tutti i danni che per la sua partita haverà ricevuto la nave, & sia il patrone creduto per sua semplice parola, & se quel marinaio non havesse il modo della satisfattione, sia dato in mano della Giustitia, & poi tanto sia, che interamente habbia satisfatto.

SPIE:

S P I E G A Z I O N E.

De' sopradd. due Capitoli.

SE dopo l'accordo fatto, e il giuramento dato di servire, in quel medesimo luogo, dove si è accordato, il marinaio se ne fugga, è tenuto a pagare, e soddisfare il soprappiù, che potesse importare il salario di un'altro Marinaro messo, ed accordato in suo luogo. Ma se fuggirà in Paese straniero, lo potrà il Padrone far arrestare, ed obbligarlo a pagar tutti i danni, che per la sua fuga avrà patiti la Nave, nel che si dovrà stare alla semplice asserzione dello stesso Padrone. E se quel Marinaro non avesse il modo di soddisfarli, lo potrà far mettere in prigione, e trattenerverlo fintanto che abbia soddisfatto interamente.

Vedi su questo Capitolo il Cleirac. les us, & coutumes de la mer tit. Jurisd. de la marine §. 60. ult. edit. Rothomag. citato da lui per il cap. 158. secondo l'edizione del Consolato in francese.

Di rimorchiare altra nave.

Cap. 156.

MArinaro è tenuto, che vadi a trarre Nave o Navilio per entrar in porto, se il nocchiero lo comanda; salvo che non fusse no loro nimici,

S P I E G A Z I O N E.

QUando il Nocchiero il comandi, è obbligato il Marinaio ad andare a rimorchiare una Nave, che voglia entrare in Porto, purchè non sia di nemici.

Sopra questo Capit. vedi il Targ. Ponder. maris. cap. 17. sub n. 2.

Di

Di robba trovata in mare, & di marinaio, che vadi a miglia:
Cap. 157.

Marinaio è tenuto, che se trovasse alcuna cosa, poiche sarà obbligato nella nave che la nave ne habbia tre parti, & i marinari una, siano assai marinari o pochi, & se sono nel mare, & vedendo alcuna cosa fusse mercantia, o altra cosa senza mercantia, loro cè debbono andare, se il patrone della nave lo comanda, & debbano havere la parte, come di sopra è detto: il patrone piglia le tre parti, perche loro mangiano, & stanno a suo salario, & se alcun patrone di navilio appigionasse il suo navilio ad altri, quello che ha appigionato il navilio, & fa la spesa debba havere le tre parti: & se quello morirà avanti al termine, che fusse nel navilio, le cose si debbono pagare a quello. Ancora è tenuto il marinaio alla nave se anderà a ragione di miglio, che la debba seguire per infino in capo del mondo; & se per venturà la nave fusse tornata in quel luogo, dove si partì fatto viaggio, & che non ci tornerà con quelle mercantie, & che habbia scaricato in altra parte, non è tenuto: Imperò se la nave non havesse scaricato il marinaio è tenuto andar per meglio, & perciò fu fatto questo capitolo, che molti patroni di nave, o di navili sono in debiti, & hanno vergogna di tornare nella patria, & percioche haveranno paura, che non incantino la nave, in questo modo teneriano sempre li marinari.

SPIEGAZIONE.

SE il Marinaio troverà qualche cosa, o mercanzia in mare, dappoichè sarà accordato, tre parti di essa toccano alla Nave, e la quarta a' Marinari, sieno pochi, o molti, e debbono andarla a prendere vedendola, se il Padrone il comanda loro, dividendola come sopra. Che se il Padrone desse ad affitto la Nave, ad un'altro, al Conduttore; poichè fa la spesa per la Nave, spettano le tre parti suddette della roba trovata; come

K

pure

pure se morisse, essendo in Nave, avanti il termine della sua locazione.

Di più è tenuto il Marinaro accordato a ragione di tanto per miglio a seguirar per tutto la Nave; Non però allora quando terminato il viaggio, e scaricato altrove, fosse questa tornata non più con quelle mercanzie medesime nel luogo, o porto, donde già si partì. Che se la Nave non avesse scaricato, il Marinaro è tenuto ad andare tanto per miglio.

Il presente Capitolo fu stabilito affine che molti Padroni, i quali sono indebitati, e si vergognano di ritornare alla Patria per paura, che non sia loro incantata la Nave, non tengono sempre i Marinari.

Vedi sopra questo Capitolo Cleirac. us, & coutumes de la mer tit. Jugem. d'Oleron s. 8. num. 14 ult. edition. Rothomaz. citato da lui per il cap. 160. secondo l'edizione del Consolato in francese. Et Targ. Ponderat. marit. cap. 46. num. 11.

Costumi di patrone a marinaro.

Cap. 158.

IL marinaro è tenuto, che se anderà in viaggio, che non debba andare se non in quel loco, dove il patrone gli haverà fatto intendere al principio del viaggio, & se il patrone vendesse la nave, è tenuto dare nave al marinaro, con che si possa tornare a fare gli suoi bisogni, & se piglierà viaggio, come sarà andato in quel loco, dove doveva andare, & lui haverà scaricato, o desorato, & il patrone della nave haverà pigliato viaggio, o partito, & sarà in loco, che potrà havere marinari: il marinaro non gli è tenuto, & il patrone della nave non lo può forzare, & se la nave non sarà in loco, che possa havere marinari, lo debbono seguire, & che siano pagati, come l'altro viaggio, & per ragione dell'altro moltiplicando quanto può portare, & quanto fu l'altro: Questo capitolo fu fatto, perche la nave perderebbe suo viaggio, & perciò nave non può perdere il suo viaggio per marinari. Imperò se il patrone della nave, o del navilio metterà altro huomo sopra di se, l'accordo non è tenuto da marinaro a patrone di nave, poiche lui si sarà uscito della Signoria.

SPIE.

S P I E G A Z I O N E.

IN quel luogo solamente è tenuto il Marinaro d'andare, che gli avrà fatto intendere al principio del viaggio il Padrone, il quale, se vendesse la Nave, è obbligato a provvedere il Marinaro d'altra Nave, con cui possa tornarsene. Che se il Padrone, giunto colà dove avea ad andare, dopo avere scaricato, e desforato, cioè disfatta la Nave, prenderà nuovo viaggio, o partito, e sarà in luogo, ove potrà provvedersi d'altri Marinari, i primi Marinari non son tenuti d'andare, nè il Padron può forzarli. Non trovandone però altri in lor vece, questi debbon seguirlo, con che sieno pagati come nel passato viaggio, a proporzione però del carico, e del nuovo viaggio. Ma se il Padrone darà il comando della Nave ad un'altro, l'accordo fatto tra lui, e il Marinaro non tiene.

Sopra questo Capitolo parla il Targ. Ponderat. marit. cap. 17. sub num. 8. & cap. 49. num. 10.

Marinaro come è tenuto fare il comandamento
del signore, & del nocchiero.

Cap. 159

IL Marinaro è tenuto fare tutto comandamento di Patrone di Nave o di Navilio o del nocchiero con che non fusse in servizio d'altra nave, nè d'altro navilio. Imperò tutto servizio che appartenga alla nave è tenuto di fare.

S P I E G A Z I O N E.

IL Marinaro è tenuto a fare, ed eseguire i comandi del Padrone, o del Nocchiero della Nave in tuttociò, che ad essa appartiene, non così per servizio d'altra Nave.

K. 2.

Di.

Di marinaio che farà rissa contro il suo Patrone.
Cap. 160.

IL marinaio che farà rissa contro il suo Patrone di Nave, o Navilio, debba perdere la metà del suo salario, & la Robba che avesse nella nave, e debba essere cavato della Nave, & se piglierà arme contro il suo patrone; tutti li marinari lo debbano pigliare, & ligare, & mettere in carcere, & portarlo alla giustizia, e quelli che pigliare non lo vorranno, debbano perdere la robba, & il salario, che averanno, o haver dovranno per quel viaggio.

SPIEGAZIONE

Vedi al Cap. seguente.

Discorre su questo Capitolo Cleirac. us, & coutumes de la mer it. jug. d'Oleron §. 12. num. 6. & it. Jurisd. de la marin. §. 62. ultima. edit. Rothomag. da lui citato per il cap. 163. secondo l'edizione del Consolato in franc. Et Targ. Ponder. marit. cap. 12. n. 24.

Di marinaio che tocherà iratamente il suo Patrone.
Cap. 161.

IL marinaio che tocherà per ira il suo Patrone, è pergiuro, & disleale: & debba essere pigliato in persona, & perdere quanto avesse.

SPIEGAZIONE.

De' sopradd. due Capitoli.

IL Marinaio, che verrà a quistione col suo Padrone, oltre al perdere la metà del salario, e la roba, che avesse in Nave, dee essere scacciato dal servizio. E se piglierà l'armi contra l'istesso, tutti gli altri Marinari lo debbon legare, e carcerare, per poi consegnarlo nelle mani della Giustizia; E quelli, che non vorran prenderlo, perderanno la roba, e il salario, che avranno, o aver dovranno per quel viaggio. Che
le

se il Marinaro ardiffe per collera di dare al suo Padrone, sarà dichiarato come spergiuro, e disleale, e dee essere carcera-
to, e perdere quanto ha in Nave.

Sopra questo Capitolo parla il Targ. Ponder. marit. cap. 12. n. 24.

Di marinaro come debbe comportare il suo Patrone.

Cap. 162.

IL Marinaro è tenuto comportare il suo Patrone di Nave, se li dice villania, & se gli correrà di sopra, il Marinaro lo debba fuggire infino a prua: & debbasi mettere dal lato della catena, & se il patrone vi passa, lui lo debba fuggire dall'altra parte, e se il patrone lo seguita dall'altra parte, il marinaro si può difendere, pigliando testimoni come il patrone l'ha seguito, perche il patrone non può passare la catena.

SPIEGAZIONE.

DEe il Marinaro comportare il Padrone, quando anche lo ingiuri. E se questi gli correrà addosso, dee il Marina-
ro fuggir da lui, infino alla prua, e mettersi allato alla ca-
tena, e seguendolo il Padrone, dee quegli fuggire dall'altra
parte. Che se pur tuttavia il Capitano l'inseguisse, allora il
Marinaro può mettersi in difesa, pigliando testimoni come il
Padrone l'ha seguitato, perchè questi non può passar la catena.

*Sopra questo Capitolo vedi il Cleirac. les us, & coutumes de la
mer tit. jugem. d'Oleron §. 12. num. 2. ult. editionis Rothomag. ci-
tato da lui per il cap. 165. secondo l'edizione del Consolato in fran-
cese. E il Targ. Ponder. marit. cap. 17. sub num. 3.*

Del marinaro che scenderà in terra.

Cap. 163.

Senza espressa licentia del Piloto, o del Scrivano quando che non
ci è il patrone, il marinaro non può discendere in terra.

K 3

SPIE:

S P I E G A Z I O N E.

Senza espressa licenza del Piloto, o dello Scrivano, quando non vi sia il Padrone; il Marinaro non può scendere in terra, ed è castigato nella maniera, che si nota qui sotto al Cap. 166.

Di marinaro che ruberà.

Cap. 164.

Marinaro che ruberà Robba, o esarcia, o Mercantia che fusse nella Nave, debbe perdere il suo salario, & la Robba che avesse nella Nave, e il Padrone lo può pigliare, e mettere in un cioppo, e tenerlo tutto quel viaggio imprigionato, & dappoi se lo vorrà mettere in potere della corte, lo può fare.

S P I E G A Z I O N E.

IL Marinato, che ruberà in Nave, o roba, o Esarcia, o Mercanzia, dovrà perdere il suo salario, o la roba, che avesse in Nave; E di più il Padrone può metterlo ne' ceppi, e tenerlo in tutto quel viaggio imprigionato, e dipoi consegnarlo, volendo, nelle mani della Giustizia.

Parla sopra questo Capitolo il Cleirac. les us, & coutumes de la mer tit. Jurisdic. de la marin. §. 62. ultima edition. Rothomag. da lui citato per il cap. 167. secondo l'edizione del Consolato del mare in francese. Et Targ. Ponder. marit. cap. 17. num. 4.

Marinaro che getterà vettovaglie accordatamente.

Cap. 165.

SE il Marinaro getterà vettovaglia, o vino accordatamente, debbe perdere il salario, & la Robba che avesse nella nave, & stare a mercede del Padrone della Nave.

SPIE-

S P I E G A Z I O N E.

SE il Marinaro getterà vino, o vettovaglia appostatamente, e di sua volontà, debba pur perdere il suo salario, e la roba, che avrà in Nave, e stare a discrezione del Padrone.

Sopra questo Capitolo leggi il Targ. Ponder. marit. cap. 17. n. 4.

Della pena del marinaro, che scenderà in terra senza licentia.
Cap. 166.

SI come è stato detto, il Marinaro non può scendere in terra senza licentia; ma acciò non ne naschi contentioni, scendendone, i nostri antecessori hanno voluto dichiarare il sopradetto; & porgli la pena, qual sarà, che lui habbia a soddisfare tutto il danno, che per la sua scesa la Nave haverà patito; & non havendo il modo, sia preso, & posto nelle mani della Giustitia, per insino che non haverà satisfatto il tutto a di chi è il legno, & se per sorte il marinaro sarà sceso quivi dove che è il Patrone, per ricevere il suo nolo, o per noleggiar la sua nave, o altra causa che sia il Patron essendo in terra, & se per quella scesa che haverà fatto, senza licentia del Padrone, o del suo luocotenente, haverà ricevuto danno il detto patrone, colui è obbligato a pagar il tutto, & non havendo il modo, come è detto, haverà da essere punito & castigato. Questo fu fatto perche sono alcuni marinari li quali troppo si presumono, & pare loro d'essere da più del patrone, o d'altro primato: quel che fanno, si pensano sia ben fatto, & acciò tutti si guardino, fu ordinato questo, & chi farà fallo, sarà sopra di lui, sì che tutti cercheranno sempre d'haver buona licentia: perche possi ognuno vivere in pace, & in carità.

S P I E G A Z I O N E.

NOn può il Marinaro, come si è detto al Cap. 163. scendere in terra senza licenza, e trasgredendo, è obbligato a soddisfare tutto il danno, che per ciò havebbe patito la Nave,

K 4

nè

nè havendone il modo, sia preso, posto nelle mani della Giustizia, fin tanto che abbia soddisfatto in tutto al Padrone: E farà egli punito pur colle medesime pene, ancora che sia sceso dove si trova il Padrone per qualche suo affare.

Su questo Capitolo parla il Cleirat. les us, & coutumes de la mer tit. Jugem. d'Oleron §. 5. num. 1. ult. edition. Rothomag. da lui citato per il cap. 169. secondo l'edizione del Consolato in francese.

Di marinaro che si spoglierà.

Cap. 167.

Ancora Marinaro non si debba spogliare, se non in porto sopra-stando l'inverno: & se lo farà per ciascuna volta debba essere furto in mare con una fune per tre volte, & da tre volte in su debba perdere il salario, & la robbia, che avesse nella nave.

SPIEGAZIONE.

Non dee il Marinaro spogliarsi, se non in porto svernando, e facendolo, debba essere per ciascuna volta legato ad una fune, per tre volte collato in mare. Incorrendo però in questo fallo più di tre volte, dee perdere il salario, e la roba, che avesse in Nave.

Discorre su questo Capitolo il Targ. Ponderat. marit. cap. 27. sub n. 3. & Cleirat. les us, & coutumes de la mer tit. Jugem. d'Oleron ult. edit. Rothomag. §. 5. n. 5. citato da lui per il cap. 170. secondo l'edizione del Consolato in francese.

Come il marinaro si debba partire, quando la nave cominciaz a caricare. Cap. 168.

Ancora è obbligato il Marinaro, che quando il legno comincerà caricare, a stare quieto, e non si partire, e stando in luogo pericoloso il legno senza licentia del patrone, o del piloto, non si può partire, & partendosi, tutti i danni che patirà la nave è obbligato a soddisfare.

SPIE.

S P I E G A Z I O N E.

QUando la Nave comincia a caricare dee starvi il Marinaro, e non partirlene, siccome nè meno stando il legno in luogo pericoloso, senza licenza del Padrone, o del Piloto; e partendosi, tutti i danni, che patirà la Nave, è obbligato a soddisfarli.

Vedi su questo Capitolo il Gleirac. les us, & coutumes de la mer tit. Jugem. d Oleron s. 5. num. 7. ultim. edition. Rothomag. citato da lui per il cap. 171. secondo l'edizione del Consolato in francese. E il Targ. Ponder. marit. cap. 17. sub num. 3.

Del marinaro, che vende le sue armi.

Cap. 169.

ET non può vender le sue armi il Marinaro per in fin tanto, che la Nave non haverà fornito il suo viaggio, & vendendole, la pena sta in arbitrio del patrone.

S P I E G A Z I O N E.

NON può vendere il Marinaro le sue armi fino a tanto, che la Nave non havrà terminato il suo viaggio, e vendendole, è in arbitrio del Padrone dargli la pena, che merita.

Intorno a questo Capitolo discorre il Targa Ponderat. marit. cap. 17. sub num. 3.

Come il marinaro non debba trar niente di nave senza licentia.

Cap. 170.

ANcora Marinaro non può niente trarre di nave se non lo mostra al guardiano, o al scrivano, o al nochierno, & se lo fa, debbali essere dimandato per furto.

SPIE-

S P I E G A Z I O N E.

NE' può estrarre nulla dalla Nave senza farlo vedere al Guardiano, o allo Scrivano, o al Nocchiero, altrimenti si procederà contro di lui, come se l'avesse rubato.

Su questa Capit. parla il Targ. Ponder. marit. cap. 17. sub n. 3.

Come marinaro. non debba dormir in terra.

Cap. 171.

MArinaro non debba dormire in terra senza licentia del patrone della nave, & se lo fa è spergiuro.

S P I E G A Z I O N E.

NE' dee dormire a terra senza licenza del Padrone, e facendolo, è reputato spergiuro.

Intorno a questo Capitolo leggi il Cleirac-us, & coutumes de la mer tit. Jugem. d'Oleron §. 5. n. 3. citato da lui per il cap. 147. secondo l'edizione del Consolato del mare in lingua francese.

Del marinaro che debba dare esarcia dinanzi nave & ormeggiare. Cap. 172.

E' Tenuto il marinaro di dare esarcia dinanzi nave, o ormeggiare, o ci sia nocchiero, o non ci sia. Imperò non la può cavare se non gli fusse comandato.

S P I E G A Z I O N E.

E' Obbligato il Marinaro a dar esarcia avanti la Nave, cioè: assicurarla, ancorarla, e ormeggiarla, siavi, o no il Nocchiero. Non può però disancorarla, e levarla d'ormeggio senza che gli sia comandato.

Di questo Capit. parla il Targ. Ponder. marit. cap. 17. sub n. 3.

Del

Del Barchiere.

Cap. 173.

Ancora è tenuto il marinaro se fusse barchiere di mettere tutti li huomini in terra, & che vada scalzo, & se non lo fa, o non vuole fare, debba pagar tutte le spese, che l'huomo ne faccia.

SPIEGAZIONE.

E Se il Marinaro fosse Barchiere, cioè Barcajuolo, e capo di Caicco, è obbligato a mettere tutti gli Uomini in terra, e andare scalzo. E se non lo fa, o non lo vuol fare, bisogna che paghi tutte le spese, che altri per ciò verrà a fare.

Come che il marinaro è obligato andare al molino.

Cap. 174.

Quando che il Patron del legno, o lo scrivano vorrà mandare il marinaro al molino, quello senza far parola, è obbligato, & a tutti i servitii, quali si convengono alla nave.

SPIEGAZIONE.

Quando il Padrone, o lo Scrivano vorrà mandare il Marinaro al Mulino, è tenuto ad andarvi, e far tutto quello che si richiede al buon servizio della Nave.

Delle arme di marinaro.

Cap. 175.

Marinaro è tenuto di mettere tutte le arme, che haverà promessa al patrone nella nave, & se non lo fa, il patrone della nave le può comperare sopra del suo salario, senza volontà del marinaro, & il scrivano ci debba essere presente: & non può venderle.

le sue arme infino che habbia fatto il viaggio : & se lo fa, debbe star a mercede del patrone di nave.

S P I E G A Z I O N E.

E' Obbligato altresì il marinaio di mettere in Nave tutte le arme, che avrà promesso al Padrone, e non facendolo, il Padrone le può comprare a conto del suo salario senza la di lui volontà, alla presenza però dello Scrivano. Nè può venderle se non terminato il viaggio, altrimenti sta egli a discrezion del Padrone, come si è detto nell' antecedente Cap. 169.

Come il marinaio non debba lasciar la nave.

Cap. 176.

I Marinaio non debbano lasciar la nave stando in viaggio, & si come il legno guadagnerà nel nolo, così i marinari nelle loro paghe.

S P I E G A Z I O N E.

I Marinaio non debbano lasciar la Nave nel tempo che ella si trova in viaggio : che siccome la Nave guadagna il nolo così essi debbono guadagnar le lor paghe.

Su questo Capit. discorre il Targ. Ponder. mar. cap. 17. sub n. 2.

Come i marinari sono obligati a porre le lastre, & dislastrare della nave, & caricare, & scaricare.

Cap. 177.

Son obligati i marinari a lastrare, e dislastrare la nave, & forare, & disforare in quel luogo, donde si partirà la nave, & ogni altra cosa opportuna, & necessaria, & dipoi in quel luogo ella piglierà porto, scaricare le robbe de mercanti tutte, forare, & disforare la nave, & caricare, & riporre tutte le mercantie, che sono noleggiato, & scaricare la nave in quel luogo, dove che

che loro debbano esser scapoli, non siano obbligati a scaricare nè dislastrare la nave, ormeggiare, per il comandamento del patrone, levare l'antenne, il Timone in terra, & in mare, dipoi che siano liberi, fatto tutti questi servitii.

SPIEGAZIONE.

SONO obbligati i Marinari a lastrare, e dislastrare, forare, e desforare la Nave (che è mettere a suolo a suolo le mercanzie e stivare la Nave, e distivarla) in quel luogo, donde essa si partirà, e fare ogni altra cosa necessaria. Giunti che faranno dipoi in quel luogo, ove prenderà porto, sono pur obbligati a scaricare tutte le robe de' Mercanti, ormeggiar la suddetta Nave, levar l'antenne, e il timone, gettar l'ancore, e simili cose; dopo di che resteranno scapoli, cioè liberi dal servizio, nè sono più ad altro tenuti.

Sopra questo Capitolo vedi Stefano Cleirac. *les us, & coutumes de la mer tit. Jugem. d'Oleron s. 5. num. 7. ult. edit. Rothomag.* da lui citato per il cap. 180. secondo l'edizione del Consolato in lingua francese. E il Targ. Ponder. *marit: cap. 17. sub num. 3.*

Come gli marinari debbano ajutar a tirar fuori la nave
o altro legno. Cap. 178.

ET più il Marinaro è obbligato, che se il Patron della nave vorrà mettere in terra il legno, non se partirà per infino che non è in terra, e se non vorrà ajutar a porlo in secco, debba ajutare a ormeggiare, & non facendolo debba pagare tutta la spesa che per sua colpa sarà fatta.

SPIEGAZIONE.

DI più volendo il Padrone mettere in terra il legno, sono tenuti i Marinari a non partirsi, finchè non vi sia. E se non vorranno ajutargli a metterlo in secco, cioè tirarlo a

ter-

terra, sono però sempre obbligati a dargli ajuto per ormeggiarlo; E non facendolo, devono pagare i danni, che non avendo voluto ajutare, avran. causati.

Vedi su questo Capitolo il Targ. Ponder. marit. cap. 17. sub n. 3.

Marinaro. mandato per il Patrone se fusse pigliato.
Cap. 179.

SE alcun Marinaro, che il Patrone della Nave lo mandi in alcun loco, lui ci debba andare, & se sarà pigliato, o ne havesse alcun danno, il Patrone li è tenuto: & se fusse pigliato, il Patrone lo debba riscattare. Imperò salvo non lo mandi lontano più di mezzo miglio della nave, & che fusse in loco meno pericoloso, & sarà pigliato da corsari per forza. Il marinaro deve haver il salario, come se havesse fatto suo viaggio, ancora è tenuto fare il marinaro tutto in comandamento d'ogni huomo che il patrone della nave, o del navilio habbia messo in suo loco, fin che dura quel viaggio.

SPIEGAZIONE.

DEe andare il Marinaro, ove il Padrone lo manderà; e gli ne avesse alcun danno, il Padrone è obbligato a rifarcirselo, e se fosse pigliato, anche a riscattarlo; eccetto se l'avesse mandato non più di mezzo miglio lontano dalla Nave, e in luogo meno pericoloso; che se il Marinaro vien preso da' Corsari per forza, allora il Padrone dee dargli il suo salario, come se avesse servito tutto il viaggio.

Di più il Marinaro deve obbedire chiunque il Padrone avrà messo in suo luogo, durante il viaggio.

Sopra questo Capitolo parla il Cleirac. les us, & coutumes de la mer tit. Jug. d'Oleron §. 6. num. 2. ultim. edit. Rothomag. citato da lui per il Cap. 182. secondo l'edizione del Consolato in francese. Et Targ. Ponder. marit. cap. 17. sub num. 2.

Di.

Di navilio appigionato a pretio certo, a che sono
scniti gli marinari.

Cap. 180.

SE Patrone di nave, o di navilio appigionerà la sua nave, o navilio a pretio certo, quello che lui haverà mostrato al pigionante, quello gli haverà da dare per accordo, & se il pigionante è ingannatore, & li marinari si accorderanno con lui, e lui non li potrà pagare, il patrone è tenuto. Guardisi il patrone del navilio a chi haverà appigionato, & se il patrone del navilio noleggiarà il navilio a scarso a pretio certo ad alcuno mercante, & il patrone si sarà uscito della spesa, & quello, che l'haverà noleggiato, la farà, tanto è tenuto il marinaro a quello che lo navilio haverà noleggiato propriamente, come se fusse patrone: poi che lui paga il salario al patrone, & a marinari, & fa le spese, & se il marinaro haveva alcun accordo con il patrone del navilio, di altro viaggio per andare, & per tornare, il marinaro non gl'è tenuto. Et perciò fu fatto questo capitolo, che molti buoni huomini vanno per marinari, & sono mercanti, & onorevoli persone, & venirà alcun huomo, il quale sarà villano, & haverà danari, & il buono huomo non vorrà nauicare con lui, & per questa ragione il patrone del navilio è uscito del marinaro, & il marinaro di lui, poi haverà noleggiato il navilio quando sarà noleggiato a scarso, tutti li huomini che dovevano servire il patrone, debbono servire il noleggiatore, per quello capo medesimo, & se niente perde per tempo, che non potranno recuperare, il noleggiatore, che il navilio haverà noleggiato, non li è tenuto di niente. Imperò che si ajuterà di quello che nel navilio sarà, se può, & se comprerà alcuna cosa che bisogno fusse al navilio, al capo del viaggio lo può recuperare, sia esarcia o vettovaglia che gli avanzi, perche il patrone del navilio non li è tenuto nessuna cosa comperare, se non quello che mostrato li haverà.

SPIE.

S P I E G A Z I O N E.

A Ppigionando il Padrone la sua Nave a prezzo certo, dovrà consegnarla al Conduttore in quello stato, che glie l'avrà mostrata; e non potendo questi pagare i Marinari accordatisi con lui, il Padrone è tenuto a farlo: A cui il Marinaro non è obbligato osservare quell'accordo, che potesse aver fatto con lui avanti per altro viaggio, dovendo obbedire, e seguire il noleggiatore, come se fosse propriamente Padrone, quando egli, e non chi diede la Nave a nolo, faccia le spese.

Se avviene che per burrasca qualche cosa si perda della Nave, il noleggiatore non è di niente tenuto al Padrone; anzi se alcuna cosa avrà comprata necessaria alla Nave, sia etarzia, o vettovaglia, che anzi, a capo del viaggio può il detto noleggiatore ripigliarsela, non essendo il Padrone della Nave tenuto a dargli, o provvederlo d'altra cosa, se non quanto al principio gli avrà mostrato essere sulla Nave.

Di patrone che promette di portare ciò che non può.

Cap. 181.

P Atrone di nave, o di navilio, che prometterà a mercanti di portare quantità di robba o canterate, & non potrà; il patrone della nave è tenuto di dare alli mercanti navilio, che vaglia tanto & più che il suo; & se costasse più del nolo lo debba pagare, & questo è a libertà delli mercanti, se lo piglieranno, o nò & il patrone della nave si debba accordare con li mercanti di quello, che promesso haverà. Et fu fatto questo capitolo, perche molti patróni di nave fanno di parola la sua nave o il suo navilio maggiore un terzo, o un quarto, che non sarà.

S P I E G A Z I O N E.

Vedi al Cap. seguente.

Parla su questo Capitolo il Rocc. Responf. 20. num. 6. & 8. & Targa Ponderat. marit. cap. 26. sub num. 19. & cap. 58. in princ.
Del

Del patrone, che promette di portare quello, che non può.
Cap. 182.

IL Patrone della Nave, che prometterà di portare più robba a' mercanti, & non può, è obbligato alli mercanti, così come nel capitolo di sopra è detto, i mercanti debbano tor del prezzo, che si saranno convenuti col patrone, moltiplicando quella robba che non potran portare, il presente fu fatto per la medesima ragione di sopra.

SPIEGAZIONE.

De' sopradd. due Capitoli.

SE il Padrone avrà promesso a' Mercanti di portare una certa quantità di roba, o canterate, e non potrà, è tenuto a provvedere i Mercanti di una Nave capace quanto la sua, e maggiore. E se importerà più nolo di quello, che havevano già patteggiato con lui, egli debba pagare il soprappiù ad arbitrio degli stessi Mercanti, co' quali si accorderà pure per quello, che avrà promesso. E nel caso che i Mercanti non accettino l'altra Nave più capace, possono scemare il nolo prima stabilito col Padrone della mercanzia già imbarcata, pel danno, ed interesse di quella, che resterà in terra.

Vedi su questo Capitolo il Cleirac. les us, & coutumes de la mer tit. Jugem. d'Oleron §. 8. num. 13. ult. edition. Rothomag. da lui citato per il cap. 185. secondo l'edizione del Consolato in franc. E il Targa Ponderat. marit. cap. 26. sub num. 19.

Di robba, che si guasterà sopra coperta.

Cap. 183.

PATRONE di nave, che noleggerà la sua nave a mercante a scarso, o a canterate: se il Patron della nave metterà o porterà robba sopra coperta senza volontà & licentia de' Mercanti, se quella

L

robba

robba che sarà messa, & portata senza volontà, & licentia de' Mercanti, se si perderà o si guasterà, ancora che fusse scritta nel cartolario; gli detti Mercanti non sono tenuti della robba che sopra coperta sarà, di far menda a quella robba, che per tale ragione fusse persa, o guasta. Imperò il patrone della nave, è tenuto di restituire, & di dare tutta quella robba, che per la ragione di sopra detta fosse persa o guasta, o il valore di quella, al Mercante di chi sarà, & se il Patrone della Nave non baverà di che pagare, debbasi vender la nave, che compagno, nè prestatore, nè nessun altro non ci possono contrastare, nè debbano per nessuna ragione, salvo gli Marinari per loro salario, & se la nave non bastasse, & il patrone della nave avesse ben in altra loco, debbansi vendere tanti, che il mercante sia satisfatto. Però gli compagni non sieno tenuti se non di quello che valerà la parte, che havessero nella nave, & se il mercante di chi la robba sarà, haverà detto o accordato con il patrone della nave, che solamente che lui gli porti quella robba da stima, se la mette in qualsivoglia loco, che vorrà & questo fusse scritto in libro, o per testimonij, pur che li testimonij non fussino tenuti, ne havessero salario nella Nave. Però il cartolario debbe essere treduto tutta volta, & se il patrone della nave porterà la robba sotto quella conditione o patto & quella robba si perderà, o si guasterà, debba essere persa a quello di chi sarà, che il patrone della nave, nè gli mercanti, che dentro da nave saranno, non sono tenuti fare alcuna emenda a quel mercante, che la sua robba haverà messa nella nave, sopra la conditione di sopra detta. Imperò quel mercante è tenuto al patrone della nave pagare il nolo, che con lui haverà accordato, & tutte le spese, che per quella robba fussino fatte, & questo capitolo fu fatto, perche patrone di nave o di navilio non debba mettere niente sopra coperta, se non solamente la escarcia, & la sua compagnia, che habbia bisogno, & necessario a servizio della nave.

SPIEGAZIONE.

DAra che avrà a nolo il Padrone la sua Nave a' Mercanti a scarlo, cioè a certo prezzo, o a canterate, se metterà, o porterà roba sopra coverta senza volontà, e licenza di quelli, perdendosi, o guastandosi, ancora che fosse scritta al Cartolario, la salvata non entra in contribuzione per la perdita, o guasta, ma è tenuto solo il Padrone a pagarla a quel Mercante, a cui ella spetta. E se egli non avrà di che pagare, si dovrà vender la Nave, senza che alcuno possa contrastarlo, salvo i Marinari per li loro salari; nè bastando la Nave, si vendano tanti altri beni del Padrone, che il suddetto Mercante sia soddisfatto, non essendo i Partecipi tenuti, che per quella porzione, che aveano nella Nave.

Ma quando il Padrone d' accordo col detto Mercante avesse caricato le suddette robe sopra coverta, e di questo ne costi o dal Cartolario della Nave, o da testimonj degni di fede, se si perdesse, o guastassero, sono a conto di quel Mercante, il quale nientedimeno dovrà pagargli il nolo interamente, e le spese, che per quella roba fossero state fatte.

Discorre su questo Capitolo il De Vicq. ad VVeitsen de Avariis verb. in foris, Et Targ. Ponderat. marit. cap. 28. num. 2. 4. & 6.

Di robba messa in fraude che debba essere di essa in caso di Getto. Cap. 184.

Mercante, o Mercanti, che noleggeranno quantità di robba ad alcun Patrone di Nave o di Navilio, & quella quantità di robba fusse noleggiata con carta o con testimonj, o in forma di cartolario. Il patrone della nave è tenuto portare quella quantità di robba che noleggiata haverà, & se portare non la può, è tenuto, & obbligato a quelli mercanti, che noleggiata la haveranno, come al capitolo 180. è dichiarato, & se il Mercante, o li Mercanti havessino noleggiato con il Patrone della nave o del navilio,

L 2

lig,

lio, mille canterate, e loro ne metteranno 1500. o più, o meno, & se con il Patrone della Nave, e del Navilio non haveffino accordato, nè nella carta sarà contenuto nè nel cartulario della nave, o del navilio fusse scritto, & li testimonii non haveffino udito se non di mille canterate, se quella Nave o Navilio gettasse o gli intervenisse altro caso di sventura, se il Patrone della Nave potrà provare o mostrare che quelli mercanti habbiano messa più robba nella Nave o nel Navilio, che con lui havevano noleggiata, nè nel cartulario fusse scritta se la nave getterà o patirà alcun danno per conto di quella robba, che con inganno o fraude sarà messa nella Nave o nel Navilio, quel Mercante o Mercanti, che con inganno ci haveffino messa quella robba, come di sopra è detto, sono tenuti restituire a quelli altri Mercanti, di chi la robba gettata fusse, o il pretio di quella, & al Patron della Nave o del Navilio, che per colpa di loro haveffe havuto, & se quella robba di quelli mercanti, che tale cosa come di sopra è detto, fatta haveranno, non bastasse fare emenda a quelli mercanti di chi la robba gettata fusse, & ancora il danno restituire, che il patrone della nave haveffe havuto, e que' mercanti haveffino alcuni beni in alcun loco, que' beni debbono esser venduti per fare emenda a que' mercanti di chi quella robba che gettata sarà fusse, & per emenda fare al Patrone della Nave, o del Navilio che per colpa di loro haveffe havuto; & se li beni di quelli Mercanti, che tale cosa haveffino fatto come di sopra è detto non bastassino a rifare quelli altri Mercanti di quella robba che gettata fusse: & ancora per restituire il danno, che il patrone della nave o del navilio ne haveffe havuto, se loro sono giunti, debbono esser pigliati, & messi in potere della giustizia, & stargli tanto per insino che loro habbino satisfatto a quelli mercanti, & al Patrone della Nave o del Navilio tutto il danno, che per colpa di loro haveffino havuto & sostenuto, & sia a libertà di que' Mercanti, & del Patrone, li quali quel danno haveffino sostenuti per conto di quelli, che tale cosa, come di sopra è detto, haveffino, fatto di fare dimanda contra di loro tutto & in tanto, come quelli li quali sotto colore di amicitia portano alcuno a giudicio di morte, & se per ventura la Nave o Navilio non gettasse nè haveffe alcun danno, & il

Et il Patrone della Nave o del Navilio troverà quella robba che noleggiata non haveranno, sia in sua libertà che la possa mettere in poter della giustizia dove fusse, Et se la metterà in poter della giustizia, debbe esser in questo modo partita, che il terzo di quella robba debbe essere del Patrone della Nave, o del Navilio, Et gli compagni debbano haver in quel terzo la parte loro in quel modo, che havessino parte nella Nave o nel Navilio, Et l'altro terzo debba esser della Giustizia, Et altro terzo debba esser dato per l'amor di Dio a huomini prigioni, che siano in mano d'infideli, Et se il Patrone della Nave o del Navilio vorrà far gratia a que' Mercanti di chi la robba sarà, che non la metta in potere della giustizia, sia in libertà del Patrone della Nave o del Navilio pigliare quel nolo, ch'egli vorrà, si come in un capitolo di sopra è stato detto, perche ogni Mercante si debbe guardare che non metta robba in Nave, nè in Navilio, se già non l'haveva noleggiata, percioche per la conditione, che di sopra è detta, non si possa di sopra esser posta.

S P I E G A Z I O N E.

N Oleggiata che avranno i Mercanti per via di scritta, o con testimoni, o in forma di Cartolario una Nave, per caricarvi una certa quantità di roba, il Padrone è tenuto a portarla, e non potendo, è obbligato a' Mercanti in quella guisa, che si dichiara sopra al Cap. 181. Che se i Mercanti l'avranno noleggiata e. g. per mille canterate, e ne caricassero mille cinquecento, cioè una quantità maggiore di quella che si fosse accordata, o notata al Cartolario, in caso, che quella Nave per sinistra fortuna facesse getto, o incontrasse altra sventura, quando il Padrone possa provare aver qualche Mercante caricata più roba dell'accordato, sarà questi tenuto a rifare al Padrone della Nave tutti i danni, che per conto della suddetta roba avrà patiti, e agli altri Mercanti, se vene faranno, restituire le loro robe pericolate, o sia il suo prezzo.

Se la roba del suddetto Mercante, che sarà in Nave, non bastasse a pagar tutti i danni, si debbon vendere i suoi beni,

nè trovandosi pur essi sufficienti, deve esser consegnato in mano della Giustizia, e starvi fin tanto che abbia soddisfatto.

Non occorrendo poi alcun sinistro alla detta Nave, se nello scaricare, o in altro modo s'accorgerà il Padrone esservi più roba della noleggiata, sarà in suo arbitrio manifestar quella roba al Fisco, a cui ne spetta un terzo, un'altro terzo al Padrone, e a' Partecipanti, a proporzione della parte, che avranno sulla Nave, e l'altro terzo al riscatto de' poveri Schiavi, o pure non manifestandola, sarà in libertà del Padrone di prenderne quel nolo che egli vorrà.

Intorno a questo Capitolo leggi il Rocc. respons. 26. n. 4. & 5. & Targ. Ponder. marit. cap. 29. num. 3. & cap. 72. not. 2.

Di acconcio, & di esarcia necessaria a nave noleggiata a precio certo.

Cap. 185.

N Ave o Navilio che sia noleggiata a scarso a pretio certo per Mercanti, debba seguire il viaggio come che nella Scritta sarà contenuto, & se per ventura la Nave o Navilio stesse tanto nel viaggio, che gli sia bisogno dare acconcio, o che habbia bisogno di più esarcia, o che la sua fusse consumata del tutto o in parte, il patrone della nave non è tenuto di dare acconcio, ne di rinfrescare esarcia, poi che a sufficienza haveva fatto compimento di esarcia, o di acconcio; & il detto patrone della nave stando nel viaggio non debba niente fare, pur che non havebbe mancato di quello che havebbe promesso a mercanti, come di esarcia, o di acconcio, perchè già ne haveva fatto compimento il detto patrone; & se alcune cose come sono esarcie, & altre cose necessarie nella nave ci fussino di bisogno, & li mercanti le volessino comperare, loro lo possono fare, & dappoi fatto il viaggio li mercanti possono recuperare quelle cose, le quali saranno nella nave, o nel navilio per loro comprate, & il patron della nave, o del navilio non la può ritenere.

SPIE.

S P I E G A Z I O N E.

LA Nave, che sarà noleggiata da' Mercanti a scarso, cioè per un prezzo certo, dee far quel viaggio, che nella scritta sarà stato convenuto. E se questa durasse tanto nel viaggio, che avesse bisogno di rassettamento, o di esarcia, o di altre provvisioni, non è tenuto il Padrone a provvederne, la, benchè fosse egli ancora in Nave, purchè non avesse mancato, secondo la promessa di fornirnela per l'avanti. Possono bensì i noleggiatori comperarne, e terminato il viaggio ripigliarsela, come sopra al Cap. 180. si è stabilito.

Su questo Capitolo parla Jo: Laurentius ad l. l. Rhod. penes Perckium cum Vinn.

Del tempo, che stesse la Nave noleggiata a precio certo.
Cap. 186.

SE Nave o Navilio sarà noleggiato a scarso, & a tempo deputato, se li detti mercanti la terranno, stando in quel viaggio passato il tempo, li mercanti debbano dare per quel conto alla Nave o Navilio, del tempo che lo terranno più, & se vorranno incominciar altro viaggio, gli mercanti si debbono accordar col Patrone della nave.

S P I E G A Z I O N E.

E Se la Nave sarà noleggiata parimente a certo prezzo, e tempo determinato, e i Mercanti la terranno in quel viaggio più del tempo convenuto, debbono accrescere il nolo a proporzione di quel tempo di più, che avranno speso nel viaggio.

Di nave noleggiata a canterate, se li mancheranno elarcie .
Cap. 187.

NAve o Navilio che sia noleggiato a canterate, se li mancherà elarcia, come sono arbori, o anchora, o timoni, il patrone ne debba comprare, se sarà in loco dove ne possa comperare a precio comunale; ciò è sapere, che è tenuto di dare il detto Patrone della nave infino a due precii, che nella terra dove lui si partì costavano, & se per il detto precio non si potesse havere, ciò è sapere, per due tanti, che nella sua terra valeva, non è tenuto di comprare, & se la comprerà, & costasse più delli detti precii, li detti mercanti debbono pagare del loro il sopra più per soldo, & per lira di tutta la robba, & se caso fusse che innanzi, che havessero comperate le dette elarcie havessero tagliata l'antenna per fare timone, o timoniera, o altro legname necessaria alla nave per mancamento di elarcie, li mercanti sono tenuti di pagar la detta antenna, & il patrone della Nave debba comperare altra antenna per emenda di quella.

SPIEGAZIONE.

MA se al contrario quella Nave sarà stata noleggiata a tanto per canterate, mancandole nel viaggio elarcia, come alberi, timone, e cose simili, dee il Padrone comperarne infino a doppio prezzo di quel che valcano nel luogo, donde si partì. Che se ne meno con questo si potessero avere, il Padrone non è tenuto a comperarle, ma comprandole, e pagandole anche a maggior prezzo del doppio, il soprappiù di quel doppio prezzo dee pagarsi da' Mercanti a soldo, e lira di tutta la robba, che avranno in Nave. E se innanzi di comprar detta elarcia si fosse tagliata un antenna per fare un timone, o altra cosa necessaria alla Nave, i Mercanti deono pagar quell'antenna, e il Padron della Nave comperarne un'altra in luogo di quella.

Vedi su questo Capit. il De Vicq. ad VVeitsen. de Avariis verb. deterioris nota. Et Jo. Lauren. ad l. l. Rhod. penes Peckium cum Vin.
Di

Di nave che non potrà fare il viaggio promesso per
impedimento di Signoria.

Cap. 188.

SE Nave o Navilio di alcuna conditione fusse impedito da Signorie, & non potrà andare in quel loco, dove il viaggio fusse fatto; se il Patrone della Nave con li mercanti troverà altro loco per far porto, se il detto loco fusse più lontano, che il loco dove lo impedimento sarà, nel quale volevano andare di cento cinquanta miglia; li Marinari debbano seguire detto viaggio senza giunta a loro salario. Imperò se la Nave crescerà del nolo per le dette cento cinquanta miglia, che li Marinari siano cresciuti di loro salario in quel modo che la Nave crescerà di nolo, & se la Nave non cresce del nolo, nè li detti Marinari di loro salario. Ancora più, se la Nave per il detto impedimento haveffe a rimanere in uno loco, & scaricare, in quel modo che la Nave guadagnerà il nolo, li Marinari guadagneranno di loro salario in quella forma medesima.

SPIEGAZIONE.

E Se la detta Nave fosse impedita da Signoria, cioè forza di Principe, o altro, d'andar nel luogo, dove era indirizzata, se il Padrone co' Mercanti troveranno a far porto, cioè d'andare a trattenerli in altro luogo non lontano di più di 150. miglia, devono i Marinari seguirli senza pretendere aumento alcuno de' loro salarij: Eccetto se la Nave per dette 150. miglia guadagnasse più di nolo, dovendo allora accrescere ancora a quegli i salarij. Così se per simile impedimento la Nave avesse a rimanere in un porto, e scaricare, in quella forma, che ella guadagnerà di nolo, si regoleranno i salarij de' Marinari.

Parla di questo Capitolo Vinn. ad Pekinm sit. ad l. Rhodiam verb. ait Jurisconsultus fol. mihi 291. Et Targ. Ponder. marit. cap. 26. n. 28. & sub num. 32.

Se

Se la nave per impedimento di Signoria non caricherà,
& anderà in altra parte.

Cap. 189.

SE mercanti noleggeranno Nave o Navilio per andare a caricare in alcun loco, & quando loro saranno giunti con la nave o navilio dove dovevano caricare, ci sarà impedimento di signoria, che nessuno non può caricare nè niente trarre della terra, se gli mercanti con il patrone della nave saperanno altro loco, dove non ci fusse impedimento di Signoria che loro potessino caricare, se il patrone della nave, & gli mercanti si accordano, il patrone ci può andare, che marinaro non gli può contrastare, come nel capitolo sopra detto è contenuto: & se gli mercanti non faranno vantaggio per il nolo al patrone della nave, il patrone della nave non è tenuto fare vantaggio a gli marinari del loro salario, & quando loro saranno giunti in quel loco, dove loro crederanno poter caricare, & innanzi che gli mercanti sieno spacciati, o la nave fusse caricata tutta o parte, venisse il detto impedimento, come di sopra è detto, & gli mercanti non potranno fare che loro potessino trarre di quel loco quelle mercantie che loro comperate havessino, & ancora delle altre, che loro volessino comprare, il patrone della nave stimolerà gli mercanti che loro lo spaccino, & il patrone della nave vederà, & conoscerà, che loro lo spaccino, il patrone della nave vederà, & conoscerà, che loro non lo possono spacciare per causa dell'impedimento, che ci sarà, & il patrone della nave dimanderà a quelli mercanti il nolo, & la spesa che lui ci farà, o che lo spaccino, gli mercanti non sono tenuti al patrone della nave pagare il nolo in tutto, nè in parte; perciocchè non è colpa di loro, che impedimento è di Signore; perche a impedimento di Dio & di Signoria non può nessuno niente dire, nè contrastare, & se gli marinari dimanderanno il salario al Patrone della nave, non è tenuto dare, perche lui non guadagna il nolo ancorche gli marinari ci habbino assai fatica havuto, perche il patrone ci ne ha messa più di loro, che non consumano che loro medesimi, & la nave si consuma, per le spese grande che fa. Imperò li mer-

li mercanti sono tenuti al patrone della nave di pagare la metà di tutte le spese, che lui avesse fatte, & sia creduto per suo giuramento, & li mercanti sono tenuti pagare senza contrasto, & niente altro non son tenuti di dare, se non come di sopra è detto: se già loro non gli volessino fare alcuna gratia, per rispetto della fatica, che il patrone avesse sostenuta. Salvo imperò se quando li mercanti noleggiarono la detta nave, il patrone della nave, & gli mercanti sapeva quel impedimento, avanti che la nave si noleggiasse, & per ciò che loro saranno volonterosi di andare a guadagnare, & crederanno far tanto, che lor ci potranno caricare con alcun presente che loro faranno alla Signoria, & quando saranno in quel loco, che infra loro sarà accordato dove loro doveranno caricare, e per nessuna ragione potranno far che ci possono caricare, nè niente trarre di quel loco, li mercanti non sono tenuti niente dar al patrone della nave per le spese che fatte avesse, nè di emenda fare de' danni, nè delli sconi, che ne avesse sostenuti, per ciò che il patrone della nave sapeva quello impedimento, come li mercanti, & per questa ragione li mercanti non sono tenuti pagar nolo, nè spesa, nè danno, che il patrone avesse fatto, o sostenuto. Ma se li mercanti sapevano quell' impedimento manzi che loro noleggiassino la Nave, & il patrone della Nave non lo sapesse se il patrone può provare, & mettere in vero che li mercanti sapevano quell' impedimento innanzi che loro noleggiassino la Nave, li mercanti sono tenuti dare, & pagare al patrone della Nave tutto il nolo, e tutta la spesa, che infra loro fusse accordato, & che il patrone della Nave ne avesse fatta, & il patrone è tenuto a marinari di dar tutto il salario, che promesso li havea, come s' haveffino fatto il servizio di tutto il viaggio; & che il patrone ne avesse tutto il suo nolo. Imperò qualunque patto che il patrone della Nave facesse con gli Mercanti, in quel patto debbano esser gli marinari. Ancora più, se il patrone della Nave sapeva quell' impedimento innanzi che lui noleggiasse la Nave a quelli Mercanti, e li Mercanti non lo sapesfino, se gli Mercanti lo potranno provare, & in vero mettere, il patrone della Nave è tenuto a Mercanti restituire, & dare tutto il danno, & tutta la spesa, & interessi, che li Mercanti haveffero sostenuto, per colpa del patrone della

della Nave , che sapeva l'impedimento , & non l'haveva detto , nè dimostrato . Ancora è tenuto il patrone della Nave alli Marinari pagare il salario , che lui promesso haveva . Se però li detti marinari non sapeffino quell'impedimento innanzi che col patrone s'accordassino , & se li marinari sapevano quell'impedimento , il patrone della Nave non è tenuto niente dare , nè pagare di loro salario , & tutto questo che di sopra è detto debba esser fatto senza fraude , & senza inganno .

SPIEGAZIONE.

SE arrivata nel luogo destinato non potesse la Nave per qualche impedimento di Signoria caricare , e i Mercanti col Padrone si accordassero di andare in altro luogo , ove un tale impedimento non fosse , i Marinari non possono contrastarlo , nè il Patrone è tenuto ad accrescere perciò loro il salario , se i Mercanti non accrescono a lui il nolo . Ma se innanzi che i Mercanti fossero sbrigati , o la Nave fosse in tutto , o in parte carica , sopravvenisse il detto impedimento , e i Mercanti procurassero di sbrigare il Padrone , e non potessero , siccome non sono tenuti essi a pagargli il nolo , nè in tutto , nè in parte , così egli non è tenuto a pagare il salario a' Marinari . Debbono però i Mercanti pagare al Padrone la metà delle spese , che col suo giuramento affermerà aver fatte in questo viaggio , e possono riconoscerlo anche di qualche cosa di più .

Se al tempo però del contratto del nolegggio tanto il Padrone , come i Mercanti sapevano questo impedimento , non sono tenuti a pagare al Padrone nè nolo , nè spesa veruna . Se però il sapevano solo i Mercanti innanzi del noleggiamento , e il Padrone lo provi , debbon pagar tutto il nolo accordato , e le spese fatte , e il Padrone dee dare il salario a' Marinari , come se detto impedimento non ci fosse stato ; ma a qualunque patto , che faccia il Padrone co' Mercanti , si debbono acquietare i Marinari .

Che

Che si provasse che solo il Padrone lo sapeva, è tenuto questi a risarcire a' Mercanti tutti i danni, spese, e interessi, che avessero per detta ragione sofferti, e pagare i lor salarij a' Marinari, se essi non sapeano un tale impedimento innanzi che col Padrone si accordassero.

Se poi si proverà finalmente, che lo sapessero solo i Marinari, non potranno eglino in pena pretendere salario veruno. E tuttociò, che si è detto, debba esser fatto senza fraude, ed inganno.

Discorre di questo Capitolo il Cepparell. tom. 2. resol. 159. sub num. 2. 4. & 11. & Vinn. ad Peckium tit. ad l. Rhodiam verb. ait Jurisconsultus fol. m. 291.

Di Patrone che noleggerà a pretio certo, come è tenuto a' Marinari, Cap. 190.

Patrone di Nave o Navilio, che haverà noleggiato il Navilio a pretio certo ad alcun'huomo, il Patrone della Nave debba guardare a chi lo noleggerà, che se quello non può pagare, i Marinari perderiano i loro salarij: che uno barattiere o ingannatore si trova piuttosto con un'altro, che non fa con un'huomo da bene; perche il Patrone del Navilio si potrà trovare barattiere, che noleggerà il suo Navilio ad alcun'huomo, & dipoi ci metterà un'ingannatore; che quando il Marinaro havesse servito il suo tempo, o assai faria quello nascondere o fuggire: & il Marinaro perdereia il suo tempo per il Patrone della Nave, che saria in debito del Navilio, & perciò per quello che fuggirà o morirà, il Navilio sia tenuto pagare i Marinari per quello che loro havesse servito: & il Navilio è in quel modo della Marinari: & se l'huomo non trovasse beni del sopradetto noleggiatore il quale sarà fuggito, o morto, o nascosto, & se caso sarà che il Patrone della Nave o del Navilio, o havesse fatto fare per inganno a quello che si havesse prestato, o che non fusse in debito, o che morisse il Padrone della Nave, quello che la Nave comanderà, debba pagare li Marinari, perche il Marinaro non può perdere il suo salario, per fuggitore, né ingannatore, né per prestatore, né per morte del Patrone.

SPIE.

una di queste cose di sopra dette siano fatte senza fraude, & niente dimeno per tutte queste cose di sopra dette non debba restare, che non habbia a mettere un'huomo come di sopra è detto. Et quello capitolo fu fatto, percioche molti mercanti noleggiavano la sua robba a quello padrone di nave, per amicitia che haveranno con lui; o per gran bontà che l'huomo gli ne haverà detta, & se il mercante sapeva che il padrone della nave dovesse rimanere del viaggio, lui non li haveria noleggiata la sua robba, nè messa nella nave: se, lui li sapesse tornargli più che non gli doveva dare di nolo.

S P I E G A Z I O N E.

IL Padrone dopo aver data a nolo la sua Nave a' Mercanti, o ad altri, non può ritirarsi dall'andare al viaggio in persona, se quando si fece il noleggiamento, non si fosse altrimenti accordato; e se si rimarrà contra la volontà de' Mercanti, dee risar loro tutto il danno, che in quel viaggio, per lo suo trattenerli, eglino avessero sostenuto: non così però se di lor consenso si fosse fermato. Ma in questo caso è tenuto il Padrone a inettere un uomo in suo luogo sulla Nave, il quale sarà obbligato co' Mercanti a tutti que' patti, a' quali sarebbe obbligato il Padrone andando egli stesso. Ed un tal uomo si metta di consenso del Nocchiere, il quale per suo giuramento dee affermare ch'egli è sufficiente, poichè non essendo tale, dovrà provvederne d'un'altro.

E benchè il Padrone possa, rimossa ogni fraude, per quattro cagioni scusarsi d'andare al viaggio, cioè, per infermità, per prender moglie, per andare in Pellegrinaggio, quando però ne abbia fatto voto innanzi di noleggiare la Nave, e per impedimento finalmente di Signoria, contuttociò è sempre obbligato a porre in sua vece un'altro come sopra.

Di nave che per fortuna o per altro caso ha dare
a traverso in terra. Cap. 192.

N Ave o Navilio che habbia da dare a traverso in terra per fortuna di mal tempo, o per qualsivoglia altro caso, il patrone della nave o del navilio debba dire & manifestare in quel ponto, & in quell' hora a mercanti in presentia del scrivano, del nochiere, & de' marinari. Signori non ci possiamo nascondere che noi non habbiamo a dare in terra, & io diria in questo modo, che la Nave andasse sopra la robba, & la robba sopra la nave se gli Mercanti lo concederanno tutti, o la maggior parte, & la Nave andrà a traverso in terra, & si rompa, o pigli alcun danno, quella nave o navilio, al quale questo caso o questa sventura sarà intervenuta, debba essere stimato & posto in pretio di quanto valea innanzi che detta Nave o Navilio andasse in terra, infra i Mercanti di chi la robba sarà che si fusse salvata, & il patrone della nave o navilio: se infra loro si potranno accordare, se non debba essere messo quel contraffo, che infra loro fusse per conto della stima o valore della nave o navilio, al quale tale caso come di sopra è detto, fusse intervenuto in potere di due buoni huomini, che sappino e siano dell' arte del mare: & qual si vuole cosa che quelli ne diranno o faranno: quello ne debba essere fatto & detto, & se la nave o navilio si romperà, debba la robba che ristorata sarà dare al patrone del navilio tutto quel pretio che infra loro sarà accordato, o quello che quelli due buoni huomini in potere de quali si fusse messo ne havessero detto, o ne diranno, o dichiareranno. Imperò tutta la esarcia & tutto quello che si restaurerà della nave o navilio, al quale tale caso fusse intervenuto, debba essere stimato, & messo in pretio, & quello pretio debba essere cavato di quel pretio di quella nave o navilio, che rotto si sarà: cioè del pretio che infra li mercanti di chi la robba ristorata sarà, e il patrone della nave o navilio fusse accordato, o tutto, e in tanto come quelli due buoni huomini havessero detto, & il patrone della nave debba riceverlo per quel pretio, che della nave debba havere, & se lui pigliare non la
vor-

vorrà, sia messa ad incanto chi più ci darà quello l'abbia. Imperò tuttavia debba havere il Padrone della nave quel pretio che messo sarà alla nave, & se per ventura la nave non si romperà, ma partirà o piglierà alcun danno, il Patrone della nave è tenuto di mettere parte in quel pagamento, o in quello danno, che la nave o navilio ne avesse havuto per tutto quel pretio, che la nave o navilio fusse stimata per soldo o per lira, come la robba che ristorata sarà, & in tutta la spesa che costasse quel consumamento, o quel danno che la nave o navilio avesse havuto. Imperò se il Patrone della nave dirà, che la nave vadi sopra la robba che si restaurerà, & gli mercanti lo concederanno, & il Patrone delle nave non agzerminerà o unirà la nave con la robba, se la nave anderà in terra, & piglierà alcun danno, tutto il danno, che la nave piglierà, debba mendare quella robba che si salverà, che il Patrone della nave non è tenuto metterci niente, perciocche la nave non si sarà germinata con la robba, e perciocche li mercanti lo haveranno concesso, & se la nave si romperà, questo non bisogna dire, nè capitolare, perciocche nel capitolo di sopra detto è dichiarato, & certificato. Imperò se li Mercanti diranno, & manifesteranno al Patrone della nave o del navilio, che le robbe per se rifaccino a quelle che si ristoreranno, & al Patrone della nave lo concederanno tutti, o la maggior parte, la robba persa debba esser contata sopra la ristorata per soldo & per lira, & il Patrone della nave è tenuto metterci tutto il pretio che avesse havuto in emenda della nave alla robba persa, come fa la robba ristorata per soldo & per lira, & se per ventura nella nave non fusse mercante alcuno, il Patrone debba & può essere mercante in quel caso & in quel punto, & tutto quello che farà, che lo faccia con consiglio del nochiere, del scrivano, & de' marmari, & se il Patrone della nave farà come è detto, debba essere tenuto per fermo, se tutti li mercanti ci fussino, o come se tutte le robbe fussino le sue.

SPIEGAZIONE.

G iudicando il Padrone, per evitare un male maggiore, che sia bene far dare la Nave in terra a traverso, è tenuto darne avviso a' Mercanti, se vi saranno, alla presenza dello Scrivano, e del Nocchiero; e se tutti, o la maggior parte di loro vi concorreranno, e la Nave sarà fatta dare in terra, e si rompa, o abbia alcun danno, debba essere stimato, quando non si accordin fra loro, da due Periti (al giudizio de' quali si dovrà stare) e rifatto suddetto danno al Padrone sulla roba salvata. Con dichiarazione però che tutta l'esarcia, e tuttociò che si farà della Nave salvato, e che sarà rimasto, debbasi pure estimare, e dedursi da quel prezzo, che sarà estimata la Nave, secondo quel che valeva avanti che si rompesse, e se il Padrone non vorrà riceverla in suddetto conto di deduzione, si dovrà detta esarcia, e il rimanente della Nave salvato incantare, e deliberare al più offerente. Nel caso però che la Nave non si fosse rotta, ma avesse avuto solamente qualche danno, il Padrone vi dovrà concorrere per la sua parte, cioè a soldo e lira, per quanto importerà la Nave salvata, conforme dee contribuire la roba parimente salvata.

Però se il Padrone, quando col consenso de' Mercanti avrà mandata la Nave a traverso, si sarà spiegato, che la Nave vada sopra la roba, cioè che il danno della Nave vada a conto di tutta la roba che si salverà, e non avrà aggerminata la Nave colla roba, cioè non avrà anche detto, che il danno, che avrà la Nave vada a conto tanto della Nave, come della roba, e a ciò non avranno dissentito i Mercanti, allora in tal caso tutto il danno della Nave lo dovrà rifare la roba, ed il Padrone non è tenuto per la Nave a contribuzione veruna. La roba altresì, che sarà salvata dovrà contribuire per soldo e lira al danno della roba perduta, ed il Padrone sarà tenuto ancora a contribuirvi per tutto il prezzo, che avesse avuto, o dovesse avere per rifacimento del danno della sua Nave, nello stesso modo, che dee contribuire la roba salvata.

E in

E in tutti i casi, che si è parlato de' Mercanti, che fossero in Nave, s'intende, che quando questi non vi fossero, il Padrone debba, e possa supplire in vece di essi assenti, e rappresentare la loro persona, purchè tutto quello, che dovrà fare, il faccia sempre per germinamento, cioè col consiglio del Nocchiero, dello Scrivano, e de' Marinari, e tuttociò, che in questa guisa farà, debba esser tenuto per valido, come se vi fossero in Nave tutti i Mercanti, e come le robe fossero sue.

Sopra questo Capit. discorre Rocc. de Navib. & Naul. not. 60. De Vicq. ad Weitsen. verb. per modum turba, & verb. holcadibus de Avariis. Noi disc. 19. num. 2. 6. 8. & 13. & 18. tom. 1. de Commenc. Targa Ponder. marit. cap. 76. §. il caso.

Di nave caricata, che darà a traverso in terra.

Cap. 193.

SE alcun Patrone di Nave o di Navilio avesse caricata la sua Nave o il suo Navilio di robba di Mercanti, per andare a scaricare in alcun loco, il qual loco sarà già accordato infra lui, & li Mercanti di chi quella robba fusse, & andando in quel viaggio si intervenirà caso di sventura, che ne anderà in terra, & se la nave o navilio si romperà o piglierà alcun danno, debbali essere fatta emenda come infra lui & li Mercanti fusse accordato inanzi che la nave o navilio andasse in terra, & se il Patrone della nave o navilio domanderà il nolo, debbali essere dato se quantità di robba si fusse ristorata, & se non si sarà niente ristorata, nessuno non è tenuto niente pagare poichè tutta la robba si sarà persa, & se quantità di robba si ristorerà, & lui domanderà il nolo della robba ristorata come della persa, debbali essere pagato in quel modo che la robba avesse portata, & lui è tenuto aiutare di emendare quella robba che sarà persa per tanto come avesse ricevuto di nolo per soldo & per lira, come sarà quella robba che sarà ristorata, & se il Patrone della Nave non dimanderà nolo se non della robba che sarà ristorata, nè lui piglierà, lui non è tenuto agiutare di emendare quella robba che sarà persa, poichè nolo alcuno non haverà havuto, ciò è da

M 2

inten.

intendere per il nolo, & se per ventura infrà il Patrone della Nave o Navilio, & li Mercanti non fusse accordo, ne patto alcuno, quando la Nave o Navilio darà in terra, se la Nave o Navilio si rompe o piglia danno, li mercanti non gli sono tenuti di emenda fare, poi che nessuno patto nè accordo non fusse fatto infrà loro: se già gli mercanti non gli volessino fare alcuna gratia. Imperò sono tenuti di pagare il nolo della robba che si sarà ristorata, per tanto come lui portata l'havebbe: & se per ventura infrà il Patrone della Nave o Navilio & li Mercanti havebbe accordo o patto alcuno, gli mercanti sono tenuti di emenda fare in quel modo che l'accordo o patto fusse fatto infrà loro, & il Patrone della Nave o Navilio può, & debba ritenere di quella robba di quelli Mercanti tanta, infino che li sia bastante a quella emenda, che li mercanti li fussino tenuti fare, & ancora di più, percioche lui non habbia andare dietro loro per il suo medesimo, & questo non gli può nessuno nè debba contrastare, & il Patron della Nave o Navilio non è tenuto pigliar sicurtà, o pegno di altra robba salvo di quel proprio che lui haverà portato: se lui non vuole, nè Signoria, nè nessuno altro lo debbe forzare nè può se lui non se ne contentasse.

S P I E G A Z I O N E.

Percotendo per qualche sinistro in terra la Nave; la robba ristorata, o salvata non è tenuta a pagare il danno della Nave, quando ciò non sia stato convenuto, come di sopra è detto. E se tutta la robba è perduta, nessuno de' Mercanti è tenuto a pagare il nolo al Padrone. Debbono bensì pagargli il nolo della robba salvata, ed ancora, quando il pretenda, della perduta, purchè allora metta in contribuzione tutto il nolo per pagare la detta robba perduta. Ma se vi fosse alcun patto tra loro, i Mercanti sono obbligati, secondo l'accordo fatto, a rifare i danni al suddetto Padrone, il quale può ritenersi, finchè sia pagato, parte della robba salvata, nè può essere altrimenti da verun Giudice a prendere altro pegno, che questo.

Leggi su questo Capitolo Rocc. de Navib. & Naut. not. 60.

Et de asscurat. not. 70. Idem respons. 24. num. 10. Capyc. Galeot. controu. 69. part. 2. Targ. Ponderat. marit. cap. 54. in princ. Et cap. 55. in princ. E Noi al disc. 19. num. 2. 6. 8. Et 13. Et disc. 22. num. 44. 45. Et 49.

Di iscaricare parte con bonaccia, & parte con fortuna.

Cap. 194.

SE alcuna Nave venisse a scaricare in alcun loco, Et verrà con bonaccia o con fortuna, se la Nave o Navilio venisse con bonaccia, Et scaricherà quel giorno una quantità di robba a buona derrata; Et la notte, Et il giorno si metterà fortuna: Et l'altro giorno costeranno di scaricare la metà più o le due parte, che non faceua il giorno che lui incominciò a scaricare, que' Mercanti di chi fusse quella robba, che sarà scaricata a buona derrata, non sono tenuti di niente mendare a quelli Mercanti, di chi sarà la robba che se scaricherà più cara, se già infra loro non fusse fatto accordando quando cominciorno a scaricare che l'una robba ajutasse all'altra se più costasse di scaricare: percioche interviene a ognuno di haver mercato o carestia. Ancora più si come la Nave o Navilio havesse scaricato una quantità di robba che havea portata, si mettesse fortuna di mare tanto grande, che la robba che sarà rimasta per scaricar, si perderà, quella robba che sarà scaricata non è tenuta di niente emendare a quella, che è persa, se già gli mercanti di chi quella robba fusse non fussero accordati che l'una robba ajutassi l'altra, e se nella Nave Mercante alcuno non ci fusse, e il patrone della nave o del navilio, germinerà, o unirà l'una robba con l'altra, debba esser tenuto per fermo come se tutti li Mercanti, ci fussino, o come se tutta la robba fusse la sua, che sua è poiche la tiene in comando, Et se la nave o navilio si perderà o piglierà alcun danno, e il patrone della nave o navilio, e li mercanti la germineranno, o uniranno la robba con la nave o navilio, e la nave o navilio con la robba si perderà, quella robba che si restauerà debba ajutare a emendare la nave o navilio, in quel modo che li patti saranno infra loro accordati, e se patto, ne accordo alcuno non ci fusse, chi perso

M 3

se

se haverà, perso si habbia, se nella nave o navilio non fusse mercante nessuno, il patrone della nave la germinerà o unirà la nave o navilio, & la robba, con consiglio di tutto il communale della nave o della maggior parte, debba esser tenuto per fermo come se tutti ci fussino, come di sopra è detto. Imperò se il Patrone della Nave o Navilio non lo farà con consiglio di tutto lo communale della nave, o la maggior parte, non debba havere valore, perchè ogni Patrone di Nave o di Navilio si debbe guardare come farà sue facende, e come nò, percioche quello che lui farà, che lo facci in forma che sia tenuto per fermo.

S P I E G A Z I O N E.

SCaricando una Nave in bonaccia parte delle robe con poca spesa, se poi per causa di cattivo tempo dovesse scaricar l'altre con maggior spesa, la robba prima scaricata non contribuisce alla spesa della seconda, non essendo pattuito in contrario.

Parimente, se scaricata parte delle merci la Nave per simil disgrazia si perdesse, la robba scaricata non contribuisce a pagare la perdita; eccetto se il Padrone col consenso de' Mercanti, o di tutto il Comunale della Nave, avesse per innanzi aggerminata una robba coll'altra, e tutta la robba colla Nave, nel qual caso la robba salvata contribuisce a pagar la perdita, e il danno ancor del Vascello.

Intorno a questo Capit. vedi il De Vicq. ad Weitsen de Avariis verb. non haberi. Et Targa Ponderat. marit. cap. 17. sub num. 7. & cap. 76. in princ. & cap. 80. notab. 1.

Di Robba bagnata per colpa di barchieri.

Cap. 195.

BArchieri o huomini di marina, che caricheranno o scaricheranno Nave o Navilio loro, debbono caricare, e dis caricare bene, & diligentemente, perche la Robba non si possa bagnare, nè guastar, nè per-

perder per colpa di loro, e se la robba si bagnasse, o guastasse, o si perdesse senza colpa di loro, non sono tenuti a nessuna emenda fare a quelli Mercanti, di chi quella robba bagnata guasta, o persa fusse: poiche per colpa di loro non si sarà bagnata, o guasta, o persa. Ancora più se loro caricheranno robba o scaricheranno, e le Manile, cioè le corde di quello fascio, o balla, o fardello, che loro caricheranno o scaricheranno si rimanderà nelle mani, e loro mostrare o provare lo potranno, se quel fascio, o balla, o fardello, o qual si voglia robba che fusse, a chi le corde saranno mancate, si bagnerà, o guasterà, o si perderà, loro non sono tenuti di alcuna emenda fare a quel di chi quella robba fusse, alla quale le corde fussero mancate. Imperò se al caricare, o al scaricare si bagnerà alcuna robba, o si guasterà, o si perderà per colpa di loro, sono tenuti di tutta questa robba emendare a quello di chi fusse, & se loro non haveranno di che lo possino emendare, il barchiere di chi la barcha sarà ne è tenuto se havesse alcuni beni di chi lo possa fare, se non debba esser pigliato, & messo in prigione, & stare infino che habbia satisfatto a quelli Mercanti di chi quella robba fusse che per colpa sua o de huomini, ch'egli haverà messo nella sua barca, o che per lui ci saranno; se sarà bagnata o guasta, o persa, percioche lui piglia tanta buona parte del guadagno che quelli huomini fanno con la sua barca, come loro medesimi; & ancora assai più, & è ragione che chi parte vuole dello guadagno, parte debba havere della perdita. Perche ogni barchiere si guardi si debba guardar che huomini metterà nella sua barca, & quali no, che se quelli huomini faranno bene, lui ne haverà la sua parte, & se gli detti huomini faranno male, tutto tornerà sopra di se, che sarà Signore. Percioche nessuno non fida niente a quelli huomini, se non solamente a lui che è Signore, perciò come nessuno non sa quelli huomini chi sono, ne chi no, perche ogni barchiere si guardi come è di sopra detto,

S P I E G A Z I O N E.

Vedi il Cap. seguente,

Di barchiere che piglierà a precio certo caricare o scaricare:
Cap. 196.

SE alcun barchiere, o giovane di marina, piglierà a caricare o scaricare a precio certo, loro sono tenuti caricare, & scaricare bene, & diligentemente, come più presto potranno, & se loro faranno bene, & diligentemente come di sopra è detto, gli Mercanti, o il Patrone della Nave per li Mercanti, sono tenuti pagare tutto quello che promesso haveranno, che in niente non debbono contrastare, & se loro contrasto alcuno ci metteranno, & li barchieri, & giovani sopradetti ne haveffino a fare spesa, o softeranno alcun danno, li Mercanti, o il Patrone della Nave per li Mercanti sono tenuti restituire, & dare tutta quella spesa o danno o sconcio, che per colpa di loro haveffino havuto, & questo sono tenuti di fare li sopradetti Mercanti, o il Patrone della Nave o Navilio per loro senza contrasto se tutti loro haveranno fatto il servizio, come di sopra è detto. Imperò se li detti mercanti, o il Patrone della Nave o del Navilio, ne patirà alcun danno, o ne haveranno a fare alcune spese per colpa delli sopradetti barchieri. Percioche loro non haveranno caricato come promesso haveano: tutto quel danno, & quel sconcio, & quelle spese che quelli Mercanti, o il Patrone della nave o del navilio per loro haveffino havuto, & per colpa delli detti barchieri fusse stato: sono tenuti dare & restituire a quelli Mercanti, o al Patrone della nave o navilio tutto il danno & spese, che per colpa di loro haveffero fatto senza contrasto, e se loro non hanno di che possono restituire, ne emendare, & sono giunti, debbono esser pigliati, & messi in potere della Signoria, & stare tanto in prigione infino che habbino satisfatto a quelli mercanti, & al patrone della nave o navilio, tutto quel danno, che haveffino patito per colpa di loro, o che s'accordino con detti mercanti, o con il detto patrone della nave o navilio per loro,

S P I E G A Z I O N E.

De' soprad. due Capitoli.

SE caricando, o scaricando il Barchiere, o Barcajuolo, cioè Capo di caicco, la Nave, la roba si bagnasse, o perdesse, non è tenuto a risar danno veruno a' Mercanti, quando ciò non sia avvenuto per colpa sua, o di quelli, che condurrà seco a suo servizio nel suo caicco; e. g. se si fossero strappate le manile, cioè ammagliature, o corde della balla, o fardello, e fosse questo caduto in mare, o guastato, allora non è tenuto a danno veruno. Se poi si bagnerà per colpa loro, sono obbligati al danno, e non avendo essi con che soddisfarlo, a tutto è obbligato il suddetto Barchiere, il quale può esser messo in mano della Giustizia in fin che paghi. Ma usando il Barcajuolo ogni diligenza co' suoi uomini in caricare, e di scaricare, devon poi i Mercanti, o il Padron del Vascello dargli la mercede pattuita senza contrasto; che se per averla; patissero il Barchiere, e i suoi Giovani qualche danno, o spesa, sarà obbligato di quegli il rifarneli.

Vedi su questo Capitolo il *Ramon. conf. 39. num. 15.*, & *Targ. Ponder. marit. cap. 16. num. 3.*

Di nave ormeggiate prime, o ultime.

Cap. 197.

NAve o Navilio che primo fusse ormeggiato in porto, in spiaggia o in costa o in altro loco, ogni Nave, o ogni Navilio che dipoi di quelli verrà, quella ancora si debba ormeggiare per modo & forma, che non faccia alcun danno a quello, che in prima fusse ormeggiato: & se danno li farà, è tenuto mendare, & restituire senza nessuno contrasto. Salvo imperò se lo Navilio, o la Nave, che dipoi di quelle entrasse, venisse con fortuna di mal tempo, che non si potesse ormeggiare, & facesse alcun danno alla detta Nave, che in prima ci sarà, non è tenuto di mendare lo danno, che

che in quell' hora, o per tal caso li havesse fatto, per di che non è colpa di lui, & per ciò questo tale danno che per simil causa fusse fatto debba esser messo in mano di due buoni huomini, che siano & sappino dell' arte del mare.

S P I E G A Z I O N E.

ENtrando una Nave in qualche porto, o altro luogo, ove ne trovasse qualche altra già ormeggiata, se, nell'ormeggiarsi anch' essa, le apporterà qualche danno, estimato che sarà da due Periti, dovrà rifarlo: Eccetto, se fosse ivi spinta da sinistra fortuna, e non potendosi ormeggiare le apportasse quel danno.

Leggi su questo Capitolo il *De Vicq. ad VVeitsen de Avariis* verb. per modum turbae, & *Cleirac. les us, & contumes de la mer* tit. Jugem, d' Oleron §. 15. num. 4. ult. edition. Rothomag. citato da lui per il cap. 200. secondo l' edizione del Consolato del mare in francese.

Delle navi ormeggiate prime, & ultime.
Cap. 198.

QUel legno, che prima sarà ormeggiato, o in porto, o in spiaggia, o in golfo, o in altro loco: se farà danno all' altra, che dopo gli è venuta, non sia tenuta di rifare il danno per questa ragione, che se la Nave, qual prima sarà ormeggiata gli mancherà le sarte, o non habbi altra cosa, con la quale gli possino nuocere, se non quel che gli è dinanzi, e che habbi fatto tutto il suo potere, o che la sia in parte, che non possi trovare in prestito sarte, ne manco a nolo, e venghi tanto presto il mal temporale, che la non si sia potuta ormeggiare per la simigliante occasione di sopra, & faragli il danno, non è obligata di nulla, ma se la troverà sarte, o calar in prestito, o da nolo che la fusse in loco dove che il patron la trovasse da comprar, o gli fusse stato avisato da gli altri marinari la fortuna, & il tristo tempo, che loro anche si vogliano ormeggiare, & che

È che la prima Nave ricusi: & in questo mezzo venghi la fortuna, & facci qualche danno all'altra, di tutto il danno è ubligata satisfare per la ragione detta, ma se la Nave, che prima sarà giunta havrà dato tutta sua forza, & haverà fatto tutto il suo potere: non è obligata niente a satisfare facendogli danno, ma se il danno sarà come detto di sopra, o per altra causa, nè per volontà del Patrone, a tutto è ubligato; questo è dichiarato per il sopradetto capitolo.

SPIEGAZIONE.

AL contrario, se una Nave già ormeggiata apporterà danno ad un'altra sopravvenuta dipoi, non lo dee rifare, quando ciò segua per mancanza di farte, quali o non truovi a comprare, o a prender in presto, o a nolo, o l'improvvisa fortuna le tolga il tempo di averle, e meglio ormeggiarsi. Ma potendo in qualche forma provvedersene, ed essendo avvisata della tempesta, che le sovrasta, se ricuserà di farlo, dovrà pagare ogni danno, che per sua colpa all'altre Navi apportasse.

Nave, o Navilio ormeggiato.
Cap. 199.

NAve o Navilio che prima fusse ormeggiato in alcun loco, & quella Nave o Navilio, che dipoi verrà, o entrerà, si debbe ormeggiare per modo, e forma, che non li faccia danno, & se danno li farà è tenuto del tutto a restituire. Imperò è da intendere, che quella Nave o Navilio che in prima si sarà ormeggiata, non mutasse anchora, o proisso, che avesse di dentro, nè di fuori, poiche la Nave o Navilio che dipoi di lei fusse entrata, si fusse ormeggiata, e se lui la muterà, o la cambierà dipoi, che quella Nave ultima sarà ormeggiata, & quella Nave che prima sarà ormeggiata piglierà alcun danno, quella Nave che dipoi di lei sarà entrata, non li è tenuta di tutto il danno emendare, se non di parte, per.

perciòche lei haverà mutato anchora, & proïsse di dentro, e di fuora, & quel danno, che quella Nave, che ultima si sarà ormeggiata, havesse fatto a quella, che prima si fusse ormeggiata, debba esser messo in potere de' savii huomini, che siano, e sappino bene, & diligentemente dell' arte del Mare, e loro giusta la lor conscientia, & giusto consiglio, che haveranno dalli antichi del Mare, loro sono tenuti che lo debbono partir bene, e diligentemente. Perciòche danno nè fatica non possa essere, nè crescere infra li Signori delle Nave o de' Navilij. Imperò se la Nave, che prima si sarà ormeggiata, non muterà, nè cambierà dentro, nè di fuora anchora o proïsso; quella Nave, che ultima sarà entrata, li è tenuta di tutto lo danno che gli havesse fatto. Imperò se quella Nave, che ultima entrata, & ormeggiata sarà, & poi che quella ormeggiata sarà, muterà anchora o proïsso, se per colpa di quelle anchora o proïsso, che mutati o cambiati saranno; quella Nave, che prima è entrata, e ormeggiata sarà sostenerà alcuno danno, la Nave che dipoi sarà entrata, & ormeggiata li è tenuta di tutto quanto il danno, che fatto li havesse, perciòche haverà mutato, e cambiate le anchora, & proïsso. Imperò se non cambierà anchora, nè proïsso, e quella Nave o Navilio che prima sarà ormeggiata la cambierà o la muterà più dentro o più in fuora, e quella Nave che ultimamente entrata, & ormeggiata sarà, non muterà, non li è tenuta di emenda fare. Imperò se quella Nave che prima sarà entrata, & ormeggiata, piglierà alcun danno senza colpa di quella che dipoi sarà entrata, & ormeggiata, non gli è tenuta di nessuna emenda fare per danno che lei non havesse, poiche senza colpa di quella Nave, che dipoi di lei fusse entrara, e ormeggiata l' havesse havuto. Et fu fatto perciò questo Capitolo, che ogn' uno si guardi quel che fa, e come si ormeggerà, che come lui farà, & si ormeggerà quello merito che sopra è detto nè li toccherà, perche ogn' uno avverta, che faccia quel che ha a fare bene, e saviamente; perciòche infra loro & altri non possa havere alcuno contrasso per loro colpa.

S P I E G A Z I O N E.

LA Nave, che arriverà dipoi in porto, dovrà rifare a quella, che ivi troverà dapprima ancorata, ogni danno, che nell'ormeggiarsi le apportasse, come sopra si è detto. Ma se, dopo esser anche ormeggiata la seconda, la prima mutasse Ancora, o proisso, cioè Cavi di dentro, o di fuori, non può questa più pretendere dalla seconda, se non il rifacimento in parte del danno, che da quella le fosse recato, a giudizio di due Periti. E se finalmente la seconda, dopo essere ormeggiata avesse mutato anch'essa Ancora, o proisso, come la prima, dovrà allora pagare a questa tutto il danno, che per sua cagione patisse.

Su questo Capitolo parla il De Vicq. ad VVeitsen. de Avarius verb. per modum turba. Et Targ. Ponder. marit. cap. 79. §. Dispone.

Di ormeggiare.

Cap. 210.

SE una Nave o due o quantità di Nave o di Navili entreranno in porto o in spiaggia o in altro loco & entreranno insieme: & si ormeggiaranno, ogn'uno di loro si debba tanto di lungo ormeggiare dall'altro, che per niente non possono fare alcuno danno l'uno all'altro. Imperò se per ventura stando loro in alcuni lochi sopradetti si metta cattivo tempo, ogn'un di loro si debba ormeggiare bene & forte, & fare tutto il suo potere, perciocchè nessuno di loro non possa pigliare alcun danno: & perciò nessuno di loro possa fare danno all'altro, & se per ventura stante quel cattivo tempo ad alcuna delle Nave o Navili mancherà esarcia, & anderà sopra l'altre, & sarà alcun danno, se quello Navilio, a chi la esarcia sarà mancata, haverà fatto tutto il suo potere di ormeggiarse, & la esarcia che lui haveva fusse buona & sufficiente a quella Nave o Navilio: & ancora a maggiore di quello: quel danno che fusse fatto non debba essere emendato a quello, che havuto l'havebbe, poichè per colpa di quello di chi la Nave o Navilio fusse, al quale la esarcia era mancata,

non

non sarà fatto. Ancora più per altra ragione, perciocchè lui haverà fatto tutte le sue forze, & tutto il suo potere di ormeggiarse. Ancora più che quella esarcia che mancata li sarà, era buona e sufficiente a quella nave o navilio & a maggiore di quello, & per la ragione di sopra detta non è tenuto emenda fare di quel danno, che fatto havesse ad alcuno. Imperò se quel patrone di quella nave o navilio, al quale la esarcia fusse mancata; non havesse fatto le sue forze come fare doveva & poteva, & la esarcia che lui haverà, non era sufficiente o quella nave o navilio nè anchora minore di quella, se per queste ragioni di sopra dette quella sua nave o navilio farà danno a nessuno, lui è tenuto tutto quel danno restituire, & mendarlo a quello, che sostenuto lo haverà per colpa di mancamento o negligenza di mala esarcia, che con lui portasse, perche ogni patrone di nave o navilio si guardi & si debba guardare che non manchi per negligenza d'ormeggiarsi: & che non porti con se esarcie, che non siano sufficienti, perciocchè la pena e conditione che di sopra è detta non gli possa essere di sopra posta.

SPIEGAZIONE.

ENtrando più Navi in un Porto, o altro luogo, dovrà ormeggiarsi ognuna di loro in tal distanza, che non arrechi danno all'altra, e occorrendo qualche tempesta impiegare tutte le sue forze per ben assicurarsi; Perocchè se durante quella tempesta, alcuna di esse per mancanza di esarcia, cioè Gomene, Ancore, e cose simili, urtasse nelle altre, e le danneggiasse, dovrà pagare tutti i danni, che avesse loro apportati. Ma se avrà procurato di ben ormeggiarsi, e quell'esarcia, che avea, era perfetta, e sufficiente ad una Nave, anche maggior di quella, non sarà obbligata a risarcimento veruno.

Parla di questo Capitolo il Targ. Ponderat. marit. cap. 79. §. Gli ormeggi.

Di stiva di botte.

Cap. 201.

Patrone di Nave o Navilia, che appigionerà stiva di botte a viaggio certo o a tempo deputato, & il pigionante dice al patrone della nave, che lui non porti, nè facci portare, nè pigli, nè facci pigliare quella stiva, se già non gli paga salario, e se la piglia che vadi a rischio e a ventura del Patrone della Nave, e se sopra questa conditione che il pigionante li haverà detta se la porterà: la stiva si perderà, il Patrone della Nave è tenuto pagare la stiva, o il pretio di quella, e lo salario che haveva accordato col pigionante. Ancora più se il Patrone della Nave terrà più tempo la stiva che non haveva accordato col pigionante, o la volterà in altro viaggio, il quale non sarà accordato infra il pigionante & il patrone della nave, se la stiva si perde in quel tempo o in quel viaggio, il quale infra loro accordato non sarà, il Patrone della Nave è tenuto pagare la stiva delle botte al sopradetto pigionante, o il pretio di quelle, & tutta la pigione di quelle moltiplicando di viaggio certo, o del tempo accordato al viaggio, o al tempo che infra loro non fusse stato accordato. Ancora più, se il patrone della nave la giocava, o barattava, o la vendeva, o si perdesse per colpa sua, per quella ragione che di sopra è detta. Imperò se il pigionante non metterà questa conditione, che di sopra è detta al patrone della nave, quando la pigionerà, o piglierà la stiva: & la stiva si perdesse, debba essere persa al detto pigionante, e paghi la pigione, o nolo al detto patrone della nave, con che non si perda per colpa sua come di sopra è detto li havebbe posta lo pigionante. Salvo imperò la pigione, per darsi la stiva o non si perda, tuttavia sia salvo la pigione al pigionante: & se la stiva si perderà per le conditioni sopradette: il patrone della nave è tenuto di mendare la detta stiva & se il patrone della nave, & il pigionante non si possono accordare, debba essere messo in potere di due buoni huomini maestri di botte, & che havessino visto quella stiva & che fussino bene nell'ufficio pratici, e qualsivole cosa che loro ne diranno per loro giuramento, quello

quello sia tenuto di mendar il Signore della Nave al detto pigionante. Salvo imperoche la pigione della stiva debba tuttavia esser pagata.

SPIEGAZIONE.

Quando il Padrone di qualche Vascello prenda a pigione una stiva di botti a certo viaggio, o a tempo determinato, se la stiva si perderà, non sarà tenuto pagare al Locatore se non la pigione convenuta, purchè non sia per colpa sua, o il Locatore abbia accordato di non avere a correr rischio veruno; ne quali casi dovrà il Conduittore pagargli anche la stiva, secondo la stima di due periti. Ma se avrà tenuta detta stiva più tempo dell'accordato, o se ne farà servito per altro viaggio, quando si perda nel tempo, e viaggio non partuito, oltre al prezzo della stiva, dovrà pagargli, a ragguglio del primo viaggio, o tempo accordato, la pigione di quel nuovo viaggio o tempo di più, che se ne farà servito, e inoltre s'intenderà ch'egli sia, dopo il primo viaggio, o tempo, entrato subito nell'obbligazione di un'altra simile nuova pigione.

Su questo Capit. discorre il Targa Ponder. marit. cap. 43. n. 5.

Di carico di vino.

Cap. 202.

SE alcun Patrone haveffe noleggiato la sua Nave o Navilio ad alcuni Mercanti, se quella Nave o Navilio doveva o haveva a caricare di vino, & se il Patrone della nave o navilio fusse tenuto dare la stiva a mercanti per tutto il carico della nave o del navilio, debba fare in questo modo, che debba fare nettare le stive, & le debba fare empire alli suoi marinari, o a chi vorrà innanzi che la metta nella sua nave o nel suo navilio, & così piena di acqua la debba mostrare a' Mercanti o a huomo per loro, & dire o far dire a quelli mercanti che ci sono, o saranno, già se a loro appare quella stiva esser buona, & se sarà sincera, & se vogliono che

che lui la metta nella nave, & se li mercanti o huomo per loro diranno che la tengono per buona, & che non faccia danno, & che la metta o la faccia metter nella nave o nel navilio: se gli mercanti la empieranno o la faranno empire di vino poiche stivata sarà nella nave, se di quelle stive si uscirà, o versarà alcuna quantità di vino, che loro messo ci haveranno, o fatto mettere il patrone della nave, o navilio non è tenuto nessuna menda fare, perciocche non è colpa sua. Et ancora più perciocche lui la mostrò piena di acqua, & con volontà di loro o di huomo per loro mise nella nave, & loro o huomo per loro la tennero per buona: & ben condizionata. Imperò li mercanti sono tenuti pagare tutto il nolo che promesso gli haveranno, tanto del vino che versato si sarà, come di quello che si sarà ristorato, poiche per colpa di lui non si sarà versato nè perso. Imperò se lo patrone di nave doveva dare a' Mercanti la stiva, come di sopra è detto, se lui, nè huomo per lui non la mostrerà a' mercanti, nè a huomo per loro, & senza volontà di loro, o di huomo per loro, lui la metterà nella nave o nel navilio, o lo farà mettere, se li mercanti sosteneranno danno alcuno per conto di quella stiva, che lui mostrata non haverà, il patrone della nave o del navilio è tenuto emenda fare, & li mercanti non sono tenuti pagare nolo di quel vino, che versato sarà, perciocchè lui non mostrò la stiva se era buona o no. Imperò se il patrone della nave o navilio, non darà, ne sarà di stiva tenuto dare a quelli mercanti, che noleggiato hanno, & gli mercanti haveranno haver la stiva sia buona o non sia buona, che versi il vino tutto, o in parte, gli mercanti sono tenuti il nolo pagar di tanto come nella nave sua o suo navilio avesse messo, di quello che si saranno accordati senza contrasto. Et per quello che di sopra è detto, fu fatto questo capitolo.

S P I E G A Z I O N E.

E Ssendo noleggiato qualche Vascello per caricar vino, il Padrone di quello, se fosse tenuto a provvedere i Mercanti delle stive, o sia botti, prima di caricarle, dee farle nettare, ed empier d'acqua, e mostrarle loro, da' quali se
 N faran.

faranno approvate, in caso che poi versassero, il danno sarà de' Mercanti, e si dovrà nè più nè meno al Padrone il nolo di tutto il vino sì salvato che perduto. Ma non ufando il Padrone le antidetre cautele, dovrà pagare il danno, nè potrà pretendere altro, che il nolo del vino salvato. Questo però cessa, quando i Mercanti avessero essi provveduta la stiva, dovendosi il quel caso imputar loro il danno, e pagarli da loro tutto il nolo al Padrone, secondo l'accordo.

Intorno a questo Cap. leggi il Targ. Ponder. marit. cap. 43. n. 5.

Di esarcia appigionata.

Cap. 203.

Patrone di nave o di navilio che appigionerà esarcia per andar in viaggio, & quelle esarcie che appigionate haverà si perderanno senza colpa di lui, non è tenuto niente emendar a quello che appigionate gli l'haverà, se non solamente la pigione che infra loro accordata sarà. Imperò se la esarcia si perderà per colpa del patrone della nave, è tenuto di fare emenda a quello a chi appigionata l'haverà tanto, come la esarcia valea in quel tempo che lui la appigionò, o di dare tanta esarcia come quella era in quel tempo che la pigliò. Ancora più se quella esarcia si romperà o guasterà per colpa del patrone della nave è tenuto di menda fare come di sopra è detto. Imperò se si romperà o si guasterà senza colpa di lui, non è tenuto niente mendare se non come di sopra è detto. Salvo però se quello che la esarcia appigionerà, metterà precio o conditione alcuna, & il patrone della nave riceverà quella esarcia sotto la conditione, che quello gli metterà, il patrone della nave è tenuto dare tutto quel pretio, che lo pigionante detto gli haverà o di restituire tanta esarcia come quella, & che vaglia tanto come quella. Imperò sia in libertà dell'appigionante pigliar danari, o esarcie. Però se il Patrone della Nave porterà quelle esarcie in altro viaggio & non solamente in quello, che intra loro sarà accordato, & la esarcia si perderà in quel viaggio, che fra loro non saranno accordati, per qual si vuol modo che la esarcia si perda o si guasti, il Patrone della

della Nave è tenuto di dare, & restituire tanta esarcia, come quella al pretio che quella voleva nel tempo che l'ebbe, o che messa ci fusse, & la pigione sia pagata per lo viaggio accordato moltiplicando a quello che non sarà accordato, o in qualsivole modo che fusse della esarcia tuttavia debba essere pagata la pigione.

S P I E G A Z I O N E.

Vedi al Cap. seguente.

Di esarcia imprestata.

Cap. 204.

PATRONE di Nave o Navilio che si fa prestare esarcia, & si perderà o si guasterà, il Patron della nave che tolta la haverà, è tenuto restituire tanta di esarcia come quella che tolta haverà in prestito il pretio che quella voleva nel tempo che lui la hebbe & sia in volontà di quello che prestata l'haverà di pigliare esarcia, o denari. Imperò in qualsivole modo che la esarcia si perdesse o guastasse, debba esser restituita a quello, che prestata l'haverà, & il Patron della Nave che havuta l'ha, non ci può metter nessun contrasto. Et fu fatto perciò questo capitolo, che molti Patroni di Nave o di Navilio si fanno prestare esarcia, che si perde si guasta, & quando quello che prestata l'haverà, la dimanderà, lui metterà contrasto, & per queste ragioni di sopra dette, Patrone di Nave non debbe, nè può contrastare a quello, che la esarcia gli avesse prestata.

S P I E G A Z I O N E.

PRENDENDO un Padron di Nave a pigione esarcia, se senza colpa di esso Conduttore si perderà, non dee al locatore altro che la pigione pattuita: eccetto se avessero fatto patto, che il rischio di fortuito avvenimento spettasse al Conduttore, nel qual caso, se non avranno pattuito prezzo veruno, dee il Conduttore restituire altrettanta esarcia di quella condizione,

N 2

che

che gli farà stata appigionata, o il prezzo, che essa in quel tempo valea, e sarà in arbitrio del Locatore il prendere l'una, o l'altro.

Similmente se il Conduttore se ne fosse servito per altro viaggio, o per più tempo dell'accordato, comunque ella si guasti, o perda, dee egli restituire altrettanta esarcia al prezzo che valea nel tempo, che l'ebbe, o che gli fu stimata, e pagarne la pigione anche per lo viaggio secondo, a proporzione del primo.

Ma se la detta esarcia gli farà stata imprestata, e non appigionata, in qualunque modo il Comodatario la perda, la dee restituire, o altrettanta esarcia, o nel prezzo, come sopra, ad arbitrio del Comodante.

Come esarcia trovata in marina per necessità può esser pigliata.
Cap. 205.

Patrone di Nave o Navilio può pigliar esarcia, che trova nella marina con che l'abbia di bisogno per ormeggiare la sua Nave o Navilio, che havesse paura di cattivo tempo; o che fusse in loco pericoloso, con che quella esarcia, che nella marina sarà, non fusse di bisogno a quelli di chi fusse, che ancora lui ne havesse necessità a ormeggiare il suo Navilio; & se il Patrone della esarcia ci fusse debbagli essere dimandata; & se il Patrone della esarcia non ci è, si può pigliare, con questo havuta che l'haverà, lo facci sapere a quello di chi sarà o a huomo per lui, & se ne vorrà haver salario, che gli debbe esser dato, perciocchè haverà pigliata la sua esarcia senza volontà sua, che per altro nò. Imperò il Patrone della Nave, che la esarcia haverà havuta, la debba tornare in quel loco che l'haverà tolta incontimente che lo cattivo tempo fusse passato, & se quello di chi la esarcia sarà, ne sostenerà danno o spesa, il Patrone della Nave, che havuta l'haverà, debba tutto pagare. Ancora più se la esarcia si perdesse o si guastasse per qual si vuole conto, il Patrone della Nave debba restituire, & dare tanta di esarcia, come quella che tolta haverà, o il pretio che quella valea nel

nel tempo che lui l'ebbe, a quello di chi la esarcia sarà, e questo debba fare senza contrasto, & se quello di chi la esarcia sarà non volesse recuperare la esarcia per quella, che persa sarà, & vorrà haver danari, se tutti due si potranno accordare, se non debba esser messo in potere di due buoni huomini di mare che haveſſino viſto quelle esarcie, & quello che fusſe detto per quelli due buoni huomini, si debbe seguir che l'una parte nè l'altra non ci può contrastare, & fu fatto questo capitolo, percioche il Patron della Nave o del Navilio si può pigliar esarcia senza licentia di chi sarà per ormeggiare la sua Nave o suo Navilio, che se il Patron della Nave barbeſſe, a cercare il signor della esarcia, per ventura si saria mosſo tanto cattivo tempo, che tutto quello che dentro fusſe saria a riſco di perdersi innanzi che lui haveſſe trovato il Signor. Et per questa ragione di sopra detta, Patron di Nave si può servir di esarcia che in marina fusſe senza licentia quando ne habbi bisogno per le conditioni, che di sopra sono dette.

S P I E G A Z I O N E.

PUÒ il Padrone di un Vascello prender quella esarcia, che troverà in mare, quando ne abbia bisogno per ormeggiarsi, temendo di qualche tempeſta, o eſſendo in luogo pericoloso: Eccetto che, se il Padrone di quella esarcia ne aveſſe anch' egli bisogno. Perciò se v'è il Padrone di eſſa, dee il Padrone di Nave prenderne licenza o da lui, o dal ſuo miniſtro, e quando non vi ſia, dappoichè avrà preſa l'esarcia, avviſarnelo, e pretendendo egli ſalario per quella, pagarglielo. Paſſata però la fortuna di mare dee riporla ſubito, dove l'ha preſa, e pagare al Padrone que'danni, e ſpeſe, che gli aveſſe cauſati; e in caſo che ſi perda, o ſi guaiſti, dee reſtituirgli altrettanta esarcia, o il prezzo di quella, come ne' ſuddetti Capitoli, ſecondochè valea nel tempo, che l'ebbe, in arbitrio del Padron della esarcia. Nel che non potendoli accordare, ſi metterà la differenza in mano di due.

Di esarcia pigliata o prestata.

Cap. 206.

P *Atrone di nave o navilio che si farà prestare, o pigliar esarcia di marina per ormeggiare la sua nave o il suo navilio, se lui la porterà in viaggio, o in viaggi senza licentia, & volontà di quello di chi sarà, se quello di chi la esarcia sarà, ne sostenerà alcun danno, o che havesse ad appigionare altra esarcia per bisogno della sua nave o suo navilio, percioche se ne haveranno portata la sua, quello che portata l'haverà debba pagar tutto il danno, & tutta la spesa & ingiuria, che quello ne havesse, & debba pagare il salario di quella esarcia a quello, di chi sarà, & sia a suo piacere pigliare quel salario o pigione che vorrà, & quello li debba dare senza contrasto, & se volesse rihavere la esarcia o il pretio che quella valeva, sia a suo piacere, & sia creduto per suo giuramento, che quello al quale quella esarcia havesse portata, non ci può contrastare, nè huomo per lui; & ancora più sia a volontà di quello di chi la esarcia sarà, che lo può mettere in potere della giustizia, & dimandar per furto. Et fu fatto perciò questo capitolo, che molti padroni di nave si porteriano esarcie de' altri se queste conditioni, che di sopra sono dette, non ci fussino messe, & per giustizia delle parti.*

S P I E G A Z I O N E.

M *A se il detto Padrone di Nave si farà imprestare, o prenderà esarcia per ormeggiar la sua Nave, e la porterà in viaggio senza licenza del Padrone di quella, dovrà rifargli tutti i danni, e spese che perciò avesse questi patito, e di più quel salario pagargli, ch'egli vorrà; restando in arbitrio del medesimo Padron dell'esarcia o di ripigliarsela, o di farsi pagare il prezzo di essa, che valea al tempo dell'imprestito, dovendosi stare al suo giuramento, e inoltre può accusare il Padron della Nave criminalmente di furto.*

Di

Di comanda a viaggio certo.

Cap. 207.

Mercante, nè marinaro, nè nessuno altro che piglierà comanda a viaggio certo a loco deputato, se in quel viaggio o in quello loco diputato si perderà tutta la comanda, con che non fusse colpa dello comandatario, non è tenuto niente restituire, nè di emendare a quello, che la comanda li haverà fatto. Imperò se lo detto comandatario la porterà in altro loco fuora quello che accordato havesse con quello, che la comandità li haverà fatta, se si perderà la comandità, il comandatario è tenuto a restituire a quello, che la comandità li haverà fatta, poiche lui l'haverà portata in altro loco o in altro viaggio, il quale non haveva rimasto con lui. Ancora più se il detto comandatario porterà la detta comandità in viaggio, o in loco dove non havesse accordato con quello, che la comandità li havea fatta, & se guadagnerà, tutto il guadagno che con la detta comandità farà, debba dare a quel che la detta comandità li havesse fatta; & non si debba niente ritenere, se non quello che promesso li haveva con il sopradetto che glie le raccomandò per la fatica, & se altro ne ritenerà, è tenuto come se lo rubasse della cassa, & se la comandità o il guadagno fatto con quella si perdesse in quelli loci, ne quali lo comandatario è tenuto restituire, & dare a quello, che la comandità li havesse fatta tanto è tenuto del guadagno, come della comandità che pigliata avesse se si perdesse.

S P I E G A Z I O N E.

Accadendo, che l'Accomandatario per fortuito accidente, e non per sua colpa, perda le robe prese in Accomandità, non è tenuto restituire cosa veruna all'Accomandante, eccetto se mutasse il viaggio, o il luogo determinato; nel qual caso se farà più guadagno, sarà ad utile dell'Accomandante, nè si può ritenere che quel tanto, che per la sua fatica

gli sarà stato promesso. E perdendo il ricavato dall'Accomandità, sarà a danno suo, e dovrà restituire all'Accomandante, oltre al capitale dell'Accomandità, anche il guadagno.

Sopra questo Capitolo vedi il Targ. Ponder. marit. cap. 35. n. 13.

D'impedimento di comandità.

Cap. 208.

Comandatarj che porteranno comandi in viaggio, o in luogo deputato, & saranno partiti di quel loco, dove la comandità haveranno ricevuta, & saranno in quel luogo dove erano rimasti con quelli, che le comande haveranno fatte, & stando in quel loco, venisse occasione di ripresagli, o impedimento di Signerie, o ci venissero Navili armati di nemici, & se per qual si voglia di queste conditioni che di sopra sono dette, si perdesse la comandità il comandatario non è tenuto di niente a quelli che la comandità gli haveffino fatta. Imperò se stanno nel viaggio innanzi che in quello loco fussino, nel quale andare doveano, haveffino notizia di quelle cose, che di sopra sono dette, & loro ne fussino certi, che vero fusse, & loro ci entrassino, & la comandità si perdesse, li comandatarj sono tenuti di restituire, & di emendare tutta la comandità, che quelli gli haveffino fatta, & se per ventura stando nel detto viaggio manzi che loro fussino nel sopradetto loco, loco haveano certezza de' casi sopradetti, & gli comandatarj si potessino accordare con il Patrono della nave, o del navilio, nel qual loco sariano per andare in altro loco dove non haveffino paura de' casi di sopra detti, perche comandatarj sono detti mercanti infra li Patroni delle navi, o navili, e Patron della nave si accorderà con li detti Mercanti: ancora che quello loco del quale si accorderanno infra il Patrono della Nave, & li comandatarj, non fusse accordato con quelli li quali havevano fatta la comandità, perciò per le tre ragioni di sopra dette ogni comandatario può portar la comandità in altro loco, poi che fusse per salvar le comande, che seco portasse, & non per nessun'altra ragione, & questo debba esser fatto senza fraude, & incontinentemente che loro haveran fatto porto in quel loco, nel qual haveffino.

havesfimo accordato ftando nel viaggio con il Patron della Nave, li detti comandatarij debbano vender, & fmaltire tutte le dette comande, che loro haveranno, & tornare, & reftituire a quelli di chi faranno, & fe in quel loco dove par tal ragioae come di fopra è detto fuiffe, che fi perdesfe la detta comandità: ancora che quel loco non fuiffe accordato con quelli, che la comandità haveranno fatta, li comandatarij non fono tenuti reftituire nè emendare le comande. Imperò fe loro le porteranno in altro loco, o in altro viaggio, dipoi che loro havesfimo fatto porto come di fopra è detto, manzi che havesfimo contato con quelli che la comandità havesfimo fatta, & la comandità fi perdesfe, gli comandatarij faranno tenuti reftituire tutta la comandità, & lo guadagno fe ce ne fuiffe, come nel capitolo di fopra è contenuto.

SPIEGAZIONE.

SE ftando l'Accomandatario nel luogo, dove è ftato diretto dall' Accomandante, perdesfe per forzoso accidente l' Accomandita, va il danno a conto dell' Accomandante. Ma fe, innanzi di entrare in quel luogo, avrà l'Accomandatario avuta notizia de'pericoli, che vi fono, entrandovi poi è tenuto a rifare all'Accomandante tutti i danni, che perciò ne fequifero all'Accomandita. Se però, avuta egli notizia del pericolo, rifolverà col Padron della Nave di far porto, o fia fcala in altro luogo, perdendofi ivi l'Accomandità, farà la perdita a danno dell'Accomandante. Eccetto fe dopo effere pervenuto in quel luogo, invece di vendervi le merci, e ritornarfene all'Accomandante, fi partirà di nuovo fenza ordine di quello per altro Paese, e luogo, nel qual cafo dovrà reftituire l'Accomandita, e il guadagno eziandio, fe ce ne foſſe.

Dichiarazione del sopradetto capitolo.

Cap. 209.

Come che il Capitolo di sopra detto dimostra, & dichiara, che ogni comandatario, il quale porterà comande a viaggio, ovvero a loco certo, e deputato; se in quel loco, dove loro dovevano portare quelle comande ci fussero quelle conditioni, che nel capitolo sopradetto sono dichiarate, e che lui dubitasse di entrarci: & se lui si potrà accordare con il Patrone della Nave, o del Navilio, col quale lui sarà per andare in altro loco, dove quelle conditioni, che di sopra sono dette non ci fussero, che lui ci può andare, ancora che quel loco, il quale lui si accorderà col Patrone della Nave, o Navilio non fusse accordato con quello, che le comande haveffe fatte. Imperò nel capitolo di sopra detto non dice, nè dichiara, se il patrone della nave, o del navilio portasse mercantie sue, & haveffe comande d'altri, o d'altro, se potrà fare come li comandatarij vorranno, o se fusse di peggior conditione, che altro comandatario, & perciò i nostri antecessori viderono, & cognoscerono che i patroni delle navi, e de' navilii, i quali portano mercantie loro, & pigliano comandità di altro, o che portino mercantie loro, o solamente che portino comande di altri, non debbono per questo esser di peggior conditione, che un'altro comandatario, per qual ragione? perciocchè molti comandatarij, o fattori vanno per il mondo, i quali a tutto quello che portano, non hanno nessuna cosa. Ancora più, se quelle comande si perdessero, loro non perderebbono niente, perciocchè non costano niente a loro. Imperò il Patrone della Nave o Navilio sia che porti mercantia sua, o no, tuttavia val più ciò che lui ha nella nave, o nel navilio, che non fa quasi parte della comandità che lui porta, o che lui haverà pigliata a se, & perciò il Patrone della Nave o del Navilio non può, nè debbe essere di peggior conditione, che un'altro comandatario. Imperò è da intendere, che se nella sua nave, o nel navilio haveva alcuni altri comandatarij, se le conditioni che sono dette saranno in quel loco, dove loro dovevano scaricare, & andare, & il Patrone della Nave si debba consigliare, & havere consiglio con-

con loro , & quella cosa che lui con loro tegneranno per bene , loro lo possano fare , che nessuno ci può niente . Imperò se nella Nave , o Navilio ci fusse robba di Mercanti , & sopra quella robba non ci fusse nessuno , nè lo Patrone della Nave , o Navilio l'haveffe in comandità , solamente che lui l'haveffe a consignare ad alcuno in alcun luogo , dove haveffe a scaricare , se le conditioni di sopra dette ci saranno , che lui non ardisca intrare , il patrone della nave non debba portare per niente in altro loco , poiche a lui non saranno accomandate , che lui le potesse perdere inanzi le debba tornare a quei Mercanti di chi saranno , se il patrone della nave le porterà in altro loco , & quella robba si perderà , il Patrone della Nave è tenuto restituire & amandare . Ancora più , se lui porterà in altro luogo , & le venderà , & in quella robba guadagnerà , il patrone della nave , o navilio è tenuto di dare & restituire a quei Mercanti di chi la robba sarà il capitale , & tutto il guadagno , che in quella haveffe fatto , & i detti Mercanti non sono tenuti dare & restituire a quei Patroni di nave , o navilii danno , nè spesa , che lui ne haveffe fatta , se i detti mercanti non vorranno . Imperò se il patrone della nave , o navilio haveffe mercantia sua , & haveffe tutta la robba che nella nave , o nel navilio fusse in comandità , che lui la potesse vendere , ancora che lui non ci habbia robba sua , solamente che senza tutta la robba o mercantia , che nella sua nave , o navilio fusse in comandità , che lui la potesse vendere , & che ne fusse Mercante , se il detto patrone della nave o navilio dubitasse intrare in quel loco , dove le comande doveva vendere , che lui se ne haverà a restare per le conditioni , che nel capitolo sopra detto sono già chiarite , e certificate , lui può mutare viaggio per andare in altro loco , dove non ci fusse riguardo delle conditioni , che di sopra sono dette in questo . Imperò che ciò che lui farà , lo facci con consiglio di tutto il commune della nave , o della maggior parte : & se tutto il commune della nave , o del navilio si accorderà di andare in quel loco , dove lui dirà , & farà certo , & darà ad intendere alla maggior parte , lui ci può andare , & in questo modo può cambiare il viaggio . Imperò se tutto il communale , o la più parte della nave o navilio si accorderanno più presto del ritornare in quel loco , del quale faranno partita ,
che

che mutare viaggio per andar in altro loco, il patrone della nave se ne debba ritornare, & se non vorrà ritornare, & lui per sua autorità il viaggio, & le comande si perderanno in tutto o in parte, lui è tenuto restituire a quelli, che le comande li haveranno fatte tutto quello, che le comande costassino, & il guadagno che loro diranno per loro giuramento che potevano haver fatto, se lui se ne fosse ritornato come il communale della nave, o la maggior parte lo consigliava. Imperò se il patrone della nave ci anderà con consiglio di tutto il communale della nave, o della maggior parte, se le comande si perderanno in tutto o in parte, il patrone della nave non è tenuto di mendar a quelli, che la comandità gli havessino fatta, poi che con consiglio di tutto il comunale della nave ci sarà andato, che è ragione che il patron della nave possa cambiar viaggio, se lui sarà Mercante di tutta la robba che lui porterà, perche lui la può gitare in mare, se mercante non ci fusse con consiglio di tutti li marinari per certi casi, & per le ragioni di sopra dette li nostri antecessori hanno fatta questa emenda per li contrasti, che ci possano intervenire, & ogni cosa che di sopra è detta debba esser fatta senza fraude, e se fraude alcuna provar si potrà, la parte, contra la qual provato sarà, debba satisfar tutto il danno alla parte, che havuto l'havebbe senza malitia, & senza refugio.

SPIEGAZIONE.

L Padrone di Nave o abbia Accomandite, e porti solo mercanzie d'altri, o sue, non può essere di peggior condizione, che qualsivoglia altro Accomandatario, onde se nella sua Nave vi saranno altri Accomandatarij, si dovrà egli con esso loro consigliare ne' casi detti ne' Capitoli precedenti, e quel che insieme delibereranno, si terrà per ben fatto. Ma se nella Nave vi fosse solamente roba di Mercanti, non accomandata nè al Padrone, nè ad altri, ed egli l'havebbe puramente a consegnare in qualche luogo determinato a qualcheuno, dove presentisse esservi i suddetti pericoli, non può portarla in altro luogo, ma la dee ritornare a' Mercanti, da
chi

chi la prese; e se ve la porti, e si perda, il Padrone è tenuto a restituirla, e rifare il danno. Che se ivi vendendola venisse a ricavarne guadagno, è obbligato restituire a' Mercanti il capitale con tutto il lucro, senza poter pretendere verun bonificamento de' danni, o spesa, che avesse fatta.

Però se il Padrone della Nave avesse tutta la roba in accomandita, può col consenso di tutto il Comunale della Nave, o maggior parte, portarla in altro luogo. (Poichè questo consiglio val tanto, che con esso solo, non essendovi in Nave Mercanti, il Padrone e può mutar viaggio, e buttar la roba in mare in certi casi già nel Consolato spiegati) Ma se non acconsentendovi il suddetto Comunale, o deliberando piuttosto di tornare addietro, egli passerà tuttavia in altro luogo, è in obbligo in caso di perdita a restituire tutto il valente dell' Accomandita coll'interesse, e lucro, che giurerà l'Accomandante aver potuto da quella roba ricavare. Il tutto però debba esser fatto senza fraude, perchè, questa provandosi, è obbligato il fraudolente a soddisfar tutto il danno alla parte.

Di comandità ricevuta come cosa propria.

Cap. 210.

SE alcuni fattori, quali porteranno comande a viaggio, o a loco deputato, & loro accorderanno con quelli che comande faranno, che loro possino fare delle comande come di sua cosa propria, & quelli che le comande faranno lo concederanno, in qualsivuoie loco andando in quel viaggio che loro lascieranno la comandità, percioche non l'haveranno potuto vendere, & loro giureranno che se loro propria fusse non ci haveriano fatto altro, quelli che in tal forma hanno fatto comandità, non possono di niente altro constringer quelli tali fattori, se non che quando gli sopradetti fattori la riscuoteranno, che l'habbino a restituir, e dare a quelli che la comandità havessino fatta salvo la fatica loro, di quello che havessino accordato con quelli, che le comande havessino fatte. Imperò li predetti fattori deb-

debbano ricuperar quella robba, che lasciata haveffino, e restituire, & dare a quelli che comandata l'haveranno, & questo sia fatto senza fraude, & debbono riscuotere quello, che della comandità si fusse havuto, come più presto potranno.

S P I E G A Z I O N E.

QUando però l'Accomandante dia facoltà all'Accomandatario di fare delle merci avute in Accomandita, come farebbe delle sue proprie, potrà questi, non trovando a esitarle, lasciarle in qualche luogo, purchè affermi con suo giuramento d'aver usata in quelle tutta la diligenza, che avrebbe usata, se fossero state sue proprie; nè ad altro è tenuto, che a ricuperare più presto che potrà quelle robe, che avrà lasciate, o il lor prezzo, e restituirlo all'Accomandante, salvà la propria mercede pattuita.

Parla di questo Capitolo il Targ. Ponder. marit. cap. 35. n. 15.

Item de comandità.

Cap. 211.

Mercante o altro, che farà comandita ad alcuno in questa forma, che quello che la comandita riceverà, che la possa portare inttavia con se in ogni loco dove la sua persona anderà, & se la comandita si perderà, debba esser persa a quello che fatta l'haverà. Imperò se quello che la comandita porterà, la ginocasse, o la barattasse, o la perdesse per sua colpa, o se lui la raccomandava ad altri, & si perdesse lui è tenuto restituire a quella, che la comandita gli haverà fatto senza contrasto.

S P I E G A Z I O N E.

AVendo l'Accomandante pattuito coll'Accomandatario, che possa portar le robe seco dell'Accomandita in qualsiasi luogo, dove anderà egli stesso, l'accomandita, verrà a per-

Perdersi, la perdita sarà a conto dell'Accomandante. Ma se l'Accomandatario la giocasse, barattasse, o ad altri la desse in Accomandita, o in ogni altra maniera la perdesse per sua colpa, è tenuto rifare i danni all'Accomandante.

Di comandita promessa.

Cap. 212.

Mercante che prometterà di fare comandita ad alcuno con carta o testimonii, non si può estrarre, che non habbia a far la comandita a quello che promessa l'haverà, & se lui vorrà estrarre di non fare la comandita a quello, al quale promesso l'haverà, & se quella ne havesse fatta spesa alcuna, o ne havesse noleggiata nave o navilio per rispetto della comandita, che li havea promessa, è tenuto del tutto emendare. Et fu fatto questo capitolo, che se quello non li havesse promessa quella comandita, lui non haverebbe noleggiato tanta gran nave, se non perciocche quello gli havea promesso, & haveria fatto gli suoi fatti & il suo viaggio.

SPIEGAZIONE.

Quegli, il quale avrà promesso o in iscritto, o con testimonii di dar robe in Accomandita, dee osservar la promessa. E se a questo effetto il Promissario avrà noleggiata qualche Nave, o fatte altre spese, dovrannoogli esser pagate dal Promettente.

Di comandita.

Cap. 213.

SE alcun fattore riceverà comandita, se quel detto fattore avesse alcuni denari, & in quel loco dove riceverà la comandita, lui smaltirà la comandita, & li suoi denari, & quando sarà in quel loco dove andare dovea, con la comandita, lui smaltirà li denari suoi, & non smaltirà la comandita, se lui guadagnerà con li suoi

suoi denari, è tenuto di dare a quello che la comandita gli haverà fatto andando al viaggio tanto quanto lui guadagnerà con li suoi denari per soldo & per lira, & se lui perdesse con gli suoi denari, tutta la perdita debba esser sua, se già quello che la comandita li haverà fatta non li havea detto che non li smaltisse, se non in cose certe, & se quello detto non lo havea, & lui smaltirà la comandita con gli suoi denari insieme, lo guadagno, & la perdita si debba partire per soldo, & per lira.

SPIEGAZIONE.

QUANDO l'Accomandatario impieghi in qualche genere di merci i suoi denari, e quelli dell'Accomandita, e arrivato al luogo destinato venda le sue merci, e non quelle dell'Accomandita, se vi sarà guadagno, dovrà dividerlo coll'Accomandante per la porzione di quelle merci, che avrà in Accomandita, salvo però se l'Accomandante non gli avesse dato ordine di esitare l'Accomandita in certi generi di mercanzie, perche in quel caso, tanto la perdita, quanto il guadagno, che avrà ricavato l'Accomandatario dall'esito delle sue proprie mercanzie, sarà solamente per suo conto. Ma in caso che non avesse tale ordine, vendendo egli le merci insieme dell'Accomandita, e le proprie, dividerassi allora la perdita, e il guadagno.

Discorre di questo Capitolo il Targ. Ponder. marit. cap. 35. n. 16.

Comandita in denari.

Cap. 214.

SE alcuno comanderà a nessuno denari, se quello che la comandita farà, accorderà con quello che la comandita riceverà, che non li smaltisca quelli suoi denari, se non in cosa certa, & nominata, se quello che la comandita haverà ricevuta, non troverà di quello che lui gli haverà detto: lui ne debba havere testimonii, come lui non trova di quella cosa che lui gli havea detto che comperasse, perciocche se ci

Se ci fusse in quel loco medesimo alcuni mercanti, che haveſſino comperato di quella mercantia, nella quale lui doveva ſmaltire quelli denari, che lui haveva ricevuti in comandita, ſe quelli ci guadagnaffino alcuna coſa, & quello il quale gli haveva i denari comandati li faceſſe dimanda, lui poſſa moſtrare, & mettere in vero per quelli teſtimonii, che lui non haveva trovata di quella mercantia, della quale gli haveva detto inveſtiſſe gli ſuoi denari, ſe per ventura provare non potrà, che lui di quello che doveva, & haveva carica ſmaltire quelli denari, che in comandita haveva ricevuti, che lui non haveſſe trovato, lui è tenuto reſtituire, & di dare a quello che li denari gli havrà comandati tanto come quelli mercanti ci haveranno guadagnato per ſoldo & per lira, & ſe per ventura lui ſmaltìſſe quelli danari in altre coſe ſenza volontà di quello, che li denari li haveva comandati, ſe in quella mercantia ſi guadagnerà, lui è tenuto a quello, il quale gli denari li comandò, reſtituire, & di dare tutto lo guadagno, & ſe in quelle mercantie che lui haveſſe comperate ſenza volontà di quello che gli denari li comandò, o ſi perderà in tutto o in parte, tutta la perdita debba eſſer la ſua, percióche lui gli ſmaltì in quello, che lui non haveva carico ſmaltirgli. Et ancora più, perche neſſuno non ha potere in quello d'altri, ſe non tanto come quello di chi gli da, & ſe per ventura lui fuſſe in loco, che poteſſe reſtituire quelli danari a quello che comandati gli haveva, & lui non reſtituirà, anzi gli potrà con ſe, ſe in quelli danari interveniſſe caſo di ſventura, che ſi perdeſſino del tutto, o in parte, tutta la perdita debba eſſer ſua. Imperò ſe lui non fuſſe in loco che lui poſſa reſtituire quelli danari a quello, che comandati gli haveva, lui gli può portare con ſe, e ſe a quelli danari interveniſſe alcun caſo di ſventura che ſi perdeſſino in tutto o in parte, debbano eſſere perſi a quello, che li comandò, perche non è colpa del comandatario. Imperò ſe il detto comandatario li giuocafſe, o ſi perdeſſino per alcuna cauſa che fuſſe ſua colpa, lui è tenuto del tutto reſtituire, & tutto in quella forma che di ſopra è detto della comandita in danari, in tal modo debba eſſere fatto della robba o mercantia, che alcuno comandafſe ad altri ſotto certe conditioni, & per le ragioni di ſopra dette fu fatto queſto capitolo.

SPIEGAZIONE.

Consegnando l'Accomandante una quantità di danari all'Accomandatario per comprare un certo genere di merci, se questi, giunto al luogo destinato, non troverà a comprarne, lo deve giustificare con attestati degni di fede; altrimenti è tenuto pagare all'Accomandante l'interesse a proporzione di quel guadagno, che avran fatto gli altri Mercanti in simil sorta di mercanzie: e se l'impiegherà in altro genere di merci, in caso di perdita, il danno farà suo, e l'utile, in evento di lucro, dell'Accomandante.

Avendo l'Accomandatario vendute le merci nel luogo destinato, se nel riportare all'Accomandante i danari per fortuito avvenimento, e non per sua colpa si perdessero, farà il danno dell'Accomandante: Eccetto se fosse giunta in luogo, dove più poteva restituire all'Accomandante, e nulladimeno gli danari voluti portar seco.

Si veda questo Cap. il Targ. Ponder. marit. cap. 35. n. 17. & 20.

Di comandità di nave.

Cap. 215.

Patrone di Nave, o di Navilio, che commanderà la sua Nave ad alcuno per andare in viaggio saputo, se andando, o stando, o tornando in quel viaggio la Nave si rompesse o pigliasse alcun danno, quel che la Nave o Navilio avesse ricevuto in comandità, non è tenuto di niente mendare al Patrone della Nave che comandata l'haveva. Imperò se lui la porterà in altro loco o in altro viaggio fuora di quel luogo, che col Patrone della Nave haveva accordato o con quello che comandata gli l'haveffe, se la Nave si perdesse, o haveffe alcun danno, quello al quale il Navilio fusse comandato, è tenuto di mendare la nave o navilio a quello, che comandato l'haveva, o il pretio di quella, & il danno, che havuto ne haveffe, & se non haveffe di che pagare, debba stare in prigione, infino che hab-

habbi satisfatto a quello, che comandato ne l'haverà, & habbi di che pagare o nò, & il Patrone della Nave, che comandato li haverà, è tenuto di dare alli compagni la parte, che havevano nella nave, & il guadagno di quello. Imperò se il Patrone della Nave la comanderà con volontà di tutti li compagni, o della maggior parte, & se la nave si perdesse, come è detto, il patrone della nave non è tenuto di far menda a' compagni, perche ogni Patrone di Nave debbe dimandare a' compagni quando vorrà comandare la sua nave ad altri, se in loco fusse che li compagni ci fussino tutti o in parte, e se lui fusse in loco dove non ci fusse alcun compagno, lui non la debba comandare a nessuno, se non per conditione certa, ciò è sapere, per infirmità, o che la Nave fusse noleggiata per andare in loco dove lui havebbe paura di Signoria, o che havebbe promesso pigliar moglie inanzi che la nave noleggiasse, & che li amici lo sforzassino la pigliasse inanzi che andasse nel viaggio, o per andare in peregrinaggio, & che ne havebbe fatto voto inanzi che la Nave noleggiasse, & tutte queste conditioni di sopra dette che siano senza fraude.

S P I E G A Z I O N E.

Vedi al Cap. seguente.

Di comandità di Nave senza licentia de i compagni.

Cap. 216.

SE alcun Patrone di Nave haverà comandata la sua Nave ad alcuno senza licentia de' compagni, se quello, al quale la Nave fusse comandata, venisse alcun viaggio o viaggi, & donasse conto a quello che la Nave li havebbe comandata, & quello il quale Patrone fusse. Ancora se havebbe comandata la Nave ad alcuno, se lui darà conto, & parte a ciascuno de' suoi compagni tutto & tanto come a ciascuno appartenza per conto della parte, che nella nave haveranno del guadagno, che quello al quale lui havebbe comandata la Nave haverà fatto con quella nave, che lui comandata li haverà, se li detti compagni piglieranno la loro parte del guadagno, che a ciascuno per la parte, che nella nave haverà, si appartenza, se gli detti compagni tutti
 O 2 o par-

o parte diranno a quello il quale loro di quella nave haveranno fatto Patrone, che loro non vogliono che lui la comandi a nessuno senza loro volontà, & se lui lo farà, & la nave pigliasse alcun danno, o farà alcuna perdita, o consumamento, che tutto sia & sia sopra di lui, & se sopra le dette conditioni di sopra dette per gli compagni a quello, il quale loro di quella nave, nella quale hanno la loro parte, haveranno messo o fatto Patrone: se lui senza volontà di tutti i compagni o della maggior parte ad alcuno la comandasse, se quello il quale la comanda, guadagnerà, lui è tenuto dare a ciascun compagno la parte del guadagno, che per la sua parte si occasse; & se per ventura quello, il quale lui haverà comandata la Nave, sotto le conditioni sopradette, perderà la nave o piglierà alcuno danno, o farà alcuno consumamento, il Patrone della Nave è tenuto del tutto restituire & emendare alli compagni senza contrasto. Imperò se li detti compagni vederanno e sapranno, che quello che loro hanno fatto Patrone, non vada, nè anderà nella Nave, anzi fanno loro, & sono certi che la comanderà ad altro; se li compagni piglieranno parte del guadagno, che quello con quella nave, che comandata gli sarà, fatto havesse, & li compagni non diranno niente a quello che loro haveranno fatto Patrone: anzi li piace, & satisfà il guadagno che lui gli dà, & se sopra queste ragioni di sopra dette la Nave si perdesse o pigliasse alcun danno, il Patrone della Nave non è di niente tenuto, percioche li compagni sapevano che lui non andava nella Nave, anzi la comandava ad altro che conduceva per lui. Et ancora percioche li compagni ricevevano ciascun viaggio che la Nave faceva la parte, che a ciascuno toccava per conto della sua parte che nella nave haveano, & è ragione che poi loro ricevino parte del guadagno, & erano certi che quello che havevano fatto Patrone, non ci andava, anzi la faceva condurre ad altro, & li compagni non dicevano niente a quello, che loro haveano fatto Patrone anzi li piaceva il guadagno, che lui li dava. Per ciò è ragione, che come li piaceva il guadagno tutto, & in tanto è ragione che debbino patire il danno & la perdita & il consumamento, che quando quello che loro havevano fatto Patrone li dava. Et per le ragioni dette fu fatto questo capi.

capitolo. Imperò è da intendere che il Padrone della Nave, fusse in loco con li compagni insieme con tutti o con parte: perche altrimenti non la può, nè debbe comandare, se non per le conditioni, che sono già in uno capitolo di sopra detta, chiarite & certificate.

SPIEGAZIONE.

De' soprad. due Capitoli.

DAndo in Accomandita un Padrone la sua Nave, se servendosene l'Accomandatario nel viaggio, o luogo accordato, si perderà, la perdita sarà dell'Accomandante, ma se l'Accomandatario muterà viaggio, e luogo, in caso di sinistro dovrà rifare ogni danno all'Accomandante, il quale può farlo anche catturare, e tener prigioniero infinchè paghi; e lo stesso danno sarà tenuto il Padrone a rifare a' Compagni, o sia Partecipi, con pagare a ciascun la sua parte, e di più il guadagno, che la Nave poteva fare, se non si fusse perduta, quando il Padrone l'avesse data in Accomandita senza precedente licenza, o consenso de' Partecipi, o della maggior parte di essi; il quale è sempre necessario, sieno eglino presenti, o assenti.

Vero è che se il Padrone sarà in luogo, dove non sieno suddetti Partecipi, potrà senza il loro consenso dar la Nave in Accomandita in certi casi, cioè, per infermità, o perche la Nave fosse noleggiata per un luogo, dove egli temesse di poter aver qualche incontro, o che avesse a prender moglie, o andare in Pellegrinaggio, per voto fatto innanzi che la Nave fosse noleggiata.

Nel caso però che i Partecipi avessero protestato espressamente al Padrone, che non vogliono che dia la Nave in Accomandita a nessuno, o pure con questa condizione l'avessero eletto, non potrà mai darla, nè meno ne' casi suddetti, poichè in qualunque modo si perda la Nave data in Accomandita, dovranno sempre i Partecipi esser pagati, oltre alla loro porzione, del guadagno pure, che avesse fatto la Nave.

Ma ogni volta che il Padrone l'abbia data in Accoman-

dita di consenso di tutti, o della maggior parte, o con loro scienza, e pazienza; o quando avessero accettato il guadagno fatto dalla Nave stessa data in Accomandita senza il loro consenso negli altri antecedenti viaggi, in evento di perdita non è egli tenuto risar loro danno veruno.

Di comandità che alcuno piglierà in commune, o a parte.

Cap. 217.

SE il Patrone di Nave o Navilio o altro, porta in commune & lui piglierà da alcuno Mercante comandità a parte di robba o di danari, & se quello che la comandità riceverà, non farà intendere che quella comandità che lui riceve, che lui la mescolerà al commune, nè nella scritta che infra loro sarà fatta non si comprenderà; che quella comandità che lui riceve la debba mescolare con quel commune, che porterà con se, lui è tenuto di dare conto a quello che la comandità li haverà fatta, & se li farà comandità di robba, li debban dar conto di quello, che della robba avesse havuto. Ancora più quelli denari che haverà havuto, debba smaltire in qual si vuole cosa, che al detto comandatario parerà, se già quello, che la comandità li haveva fatta non avesse accordato con lui che non li smaltisse quelli denari di quella robba, che lui comandata li haveva, o che non comperasse, se non cosa certa come infra loro fusse accordato, & se li comandasse danari, & lui comprasse robba, lui è tenuto di dare conto di quello, che haverà havuto della robba, che con li denari che lui li comandò haveva comprata & venduta, e di quello, che smaltirà di quella robba, che con li suoi denari haverà comprata, & mettere in ordine gli conti per quell' hora, che lui fosse tornato del viaggio, e dare in suo potere il capitale, & il guadagno, che con la detta comandità fusse fatto: Salvo sua fatica, come infra loro fusse accordato, & se il commune perde, o guadagna quello, che la comandità gli haverà fatto, non ci è in niente tenuto, nè quello, che la comandità haverà ricevuta non è tenuto se non della comandità a restituire, & se guadagna o perde con la detta comandità, tutto li debbe dare & mettere in suo potere sano.

tanto il guadagno come la perdita: perche lui non è tenuto a quelli, di chi il commune fusse, per causa di quella comandità, che lui da alcuno ricevuta haverà. Se imperò lui non haveva fatto intendere che al commune andava quella comandità, che haveva ricevuta. Imperò quello che la comandità haverà fatta, non è tenuto di niente a quelli di chi lo commune fusse, sia che perdessino, o guadagnassino nè quelli di chi il commune sarà a quello, che la comandità haverà fatta, che se perde o guadagna, debba essere suo il guadagno come la perdita: & se per ventura quello, il quale porta il commune, & haverà ricevuta la comandità, mescolerà quella con il commune senza licentia di quello, che la comandità li haveva fatta, & il detto comandatario conto dare non gli potrà, per ciò che l'haverà mescolata con il commune, sia in libertà di quello, che la comandità li haverà fatta di haver il maggior pretio della robba, che haverà havuto, in quel loco, dove la comandità haverà venduta. Et il maggior pretio della robba che lui haverà portata, o il maggior guadagno che nella robba si sarà fatto, li è tenuto di dare quello, che la comandità haverà ricevuto a quello, che fatto gli haverà, percioche lui l'haverà mescolata con lo commune senza volontà sua: & questo li è tenuto dare, & restituire senza contrasto.

S P I E G A Z I O N E.

Quel Padron di Vascello, che porterà merci per vendere in comune, cioè a conto della Colonna (così chiamasi ora comunemente quella società, che si fa tra Padrone, Marinari, e Mercanti, secondo che spiega il *Targa al Cap. 36.*) prendendo altre merci in Accomandita, non può confonderle, quando non vi sia patto, con quelle del comune, o sia Colonna, ma dovrà separatamente venderle, e prendendo in Accomandita danari, pur separatamente impiegargli in quella sorta di merci, che stimerà meglio, quando non abbia, circa questo, ordine preciso dall'Accomandante; e poi render gli deve i conti distinti con pagargli il netto ritratto, salvo la sua mercede secondo l'accordo. Così, o guadagni,

O 4

o per-

o perda la Colonna, non spetta alcun danno o utile all'Accomandita, la quale se il Padrone Accomandatario senza licenza confonderà, nè potrà però dare all'Accomandante distinto conto, sarà tenuto di pagargli il valente delle robe prese in Accomandita, valutate al maggior prezzo, che vallesero in quel luogo, dove confuse coll'altre saranno state vendute.

Di questo Cap. parla il Targ. Ponder. marit. cap. 35. n. 17. & 20.

Di comandita che si perderà, & lo comandatario fallirà.

Cap. 218.

OGni comandatario che porterà o riceverà comande, se le comande si riceveranno per le ragioni, che nelli Capitoli di sopra dette sono, lui non è tenuto della comandita a restituire. Imperò se le comande si perderanno per altra ragione, & non per quelle che nelli capitoli di sopra sono dette, lui è tenuto di restituire, & di dare tutte le comande, & il guadagno con quelle fatto a quelli, che le comande gli haveranno fatte. Se imperò lui non può mostrare giuste ragioni, perchè quelle comande si sieno per se, & se lui mostrare ne provare non può, ne le comande restituire non potrà a quelli di chi saranno, & il detto comandatario fallirà, se lui fallirà, & fusse giunto debba esser pigliato, & messo in ferri, & stare per insino che quelli di chi comande saranno si siano accordati con il detto comandatario. Et fu fatto perciò questo capitolo, che molti comandatarii falliriano, se sapessero che nessuno male, nè nessuno danno, nè ingiuria li potesse intervenire, & si sono messe per ciò le condizioni, che di sopra sono dette.

SPIEGAZIONE.

Ricevuta che l'Accomandatario avrà l'Accomandita secondo le condizioni, e ragioni addotte, e distinte ne' precedenti Capitoli, s'ella si perde, dovrà, o non dovrà rispettivamente restituire il capitale, e il guadagno. Che se l'Accomandatario fallisse, dee essere carcerato insinchè paghi.

Di

Di Patrone che lascerà la nave per facende sue proprie.
Cap. 219.

SE alcun Patrone di nave, o navilio porterà mercantie sue o comande, & lui sarà in quel loco, dove la nave haverà fatto porto, & la nave sarà spedita che non resta se non per lui, che non è spedito, & non può venderè le sue mercantie, se la nave ne farà spesa, lui la debba pagare del suo proprio, & se lui rimane per la sua mercantia a vendere, & lui ne manderà la nave: se la nave piglierà alcun danno, lui è tenuto di fare menda alli compagni: se già lui non havea accordato con li compagni quando lui si partì di quel loco, dove la nave havea caricato, & se lui l'havea accordato con li compagni con tutti o con parte, & loro l'havevano concesso, che lui potesse rimanere, & rimaneva, e mandava la nave, se la nave pigliasse alcun danno, lui non è tenuto di emenda alli compagni. Imperò se il Patrone della nave rimanderà, percioche non potrà haver il nolo, & non rimanderà per niente che lui ci habbia a fare, se non per il nolo riscuotere, & lui ne manderà la nave, percioche non faccia spesa, & la nave piglierà alcun danno, il Patron della nave non è tenuto di far menda a compagni, poiche per profito de la Nave sarà rimasto, e non per niente che haveffe a fare: e questo debba esser senza fraude.

SPIEGAZIONE.

SE alcuna Nave, nel porto dove si sarà fermata, fosse spedita dal suo carico, e nientedimeno il Padrone si tratteneffe per vendere mercanzie proprie, la spesa che sarà in quel tempo la Nave, dovrà da lui pagarsi; E quando rimandasse la Nave, restando esso al suddetto effetto in quel luogo, dovrà soccombere a tutti i danni, che quella patisse: Eccetto se restasse nel detto luogo per farsi pagare il nolo non ancora riscosso, o avessene fatto accordo co' Partecipi.

Di

Di testimoni di marinari in contrasto di patron con mercanti.
Cap. 220.

P *Adrone di Nave o Navilio, che haverà contrasto con Mercanti, li marinari della Nave, non possono far testimonio al patron della Nave, nè alli Mercanti a loro utile, nè a loro danno dell'uno nè dell'altro, stando nel viaggio. Imperò il cartulario debbe far testimonio, & esser mezzano infra loro. Ma quando la Nave haverà fatto viaggio, & li marinari saranno liberi, che non saranno obligati al patron della Nave, all' hora possono far testimonio infra il patron della Nave, & li Mercanti, con che loro non habbino interesse nè contrasto, nel quale saranno dimandati per testimoni, nè che ne aspettassino haver danno nè utile, che se aspettassino haver danno, o utile niente che diriano non haveria valore, & sariano tenuti per falsarii.*

SPIEGAZIONE.

N *Ascendo controversie fra il Padrone, e i Mercanti, non possono i Marinari, finchè sono a soldo, testimoniare nè a favore, nè a danno dell'uno, o degli altri, ma solo fa allora fede il Cartulario, cioè libro dello Scrivano. Sciolti però, che saranno eglino, per esser finito il viaggio, da ogni obbligazione, posson far fede, purchè non abbiano interesse in quel litigio.*

Discorre su questo Capitolo il Vesc. Rocc. cap. 98. num. 4. Cepparello. tom. 2. resol. 160. nu. 9., e il Targ. Ponder. mariti. cap. 39. n. 7.

Di testimonio di mercante in contrasto di Patron, & marinari.
Cap. 221.

M *Arinari che haveranno contrasti con il Patron della Nave, di alcune cose che non fusino scritte nel cartulario, li Mercanti, che saranno nella Nave, possono fare testimonio nel viaggio, stan-*

stando, o che ne fussino usciti tanto al Patrone della nave come alli marinari, con che loro non fussino interessati nel contrasto che infra loro fusse, nè che ne aspettassino havere danno, nè utile, & se li marinari havessino contrasto con li mercanti, il Patrone della Nave può fare testimonio, poi siano usciti del viaggio. Imperò stando nel viaggio, & che non sia interessato nel contrasto che fusse infra loro. Ancora più un marinaio può fare testimonio all' altro, poi siano usciti del viaggio, con che non fusse interessato nel contrasto, nel quale sarà dato per testimonio, nè che ne spettassino danno, nè utile. Imperò li marinari possono fare testimonio stante nel viaggio al Patrone della Nave & alli mercanti, per questa ragione: cioè è sapere per fatto di gietto; se per cattivo tempo, o per altro caso la Nave avesse a dare traverso in terra, che in quel caso, o in quel punto il scrivano non potesse mettere gli accordi nel cartolario. Et perciò fu fatto questo capitolo, perche se in quel caso li marinari non potessino fare testimonij, nè lo scrivano non avesse potuto scrivere nel cartolario: il Patrone della Nave potria negare tutti li patti, che haverà accordati con li Mercanti, che a lui dovesse tornare a danno, & diria tutto quello che a se medesimo tornasse a profitto, & li Mercanti fariano il simile al Patrone della Nave, per questa ragione possono fare testimonio gli marinari in tal caso stante nel viaggio, percioche fraude alcuna non possa essere. Imperò per altra ragione non possono fare testimonio stando nel viaggio a uile, nè a danno del Patrone, nè delli Mercanti per contrasto che infra loro fusse.

S P I E G A Z I O N E.

AL contrario nascendo litigi fra' Mercanti, e il Padrone per cose non iscritte al Cartolario, possono i Mercanti, che saranno in Nave, o terminato, o durante il viaggio, servir all'uno, o agli altri di testimone, quando non habbiano alcun interesse nella controversia.

Similmente, vertendo contrasti tra Mercanti, e Marina-
ri, può far fede il Padrone, dappoiche avranno essi terminato
il

il viaggio, ne egli vi abbia pure, come sopra, interesse; ed un Marinaro terminato il viaggio può testificare per l'altro.

Speciali però sono i casi del getto, e dell'aver per fortuna di tempo dato a traverso in terra la Nave, ne'quali, quando lo Scrivano in quel punto non habbia potuto scrivere possono i Marinari, anche stando nel viaggio, testificare a favore, o a danno del Padrone, o de' Mercanti, per evitare tutte le frodi, che potessero esservi per parte degli stessi Mercanti, o del Padrone.

Vedi su questo Capit. Cepparelli. tom. 2. resol. 160. num. 9.

Testimoni de' marinari.

Cap. 222.

SE Mercanti che saranno in Nave haveffino alcun contrasto infra loro, & daranno li Marinari per testimoni: gli Marmari possono fare quel testimonio, nel quale saranno dimandati sia che loro fusfino nel viaggio, o che fusfino usciti, con che non aspettassino danno, nè utile havere, nè volessino l'utile più di una parte che dell'altra, nè haveffino havuto nessuna cosa, che se loro stimassino più il profitto di una parte che dell'altra: o se ne haveffino ricevuto servizio, se provato poteva essere; loro sariano tenuti restituire tutto il danno, & tutta la ingiuria & tutto l'interesse, che quella parte ne haveffe sostenuto per colpa di quel testimonio, che quelli haveffino fatto. Ancora più che li potria mettere & costringere in potere della giustizia. Et più che non sariano per nessun tempo creduti di cosa che loro dicessino, & se alcuni li chiamasse falsari, o pergiuri, nessuna giustizia non li daria alcuna pena per testimoni, che loro ne dessino, che anzi cascheriano loro in pena doppia chi tale testimonio falso haveria fatto. Et fu fatto perciò questo capitolo, che speffe volte li Mercanti sono in alcuni lochi, & non hanno con loro se non solamente li marinari, & in presentia de' marinari fanno alcuni patti o accordi infra loro mercanti, & per ventura l'uno o l'altro si pentiria di quello che haverà fatto, & come quell'altro Mercante li domanderia la promessa che infra loro fu fatta, quello

quello ne potrà negare & se quello la negasse, quell' altro Mercante ne sosteneria gran danno, & per quella ragione debbano fare testimonio li marinari delli contrasti che saranno infra li Mercanti, per cioche non sia fraude fra loro.

SPIEGAZIONE.

C Osì se nascessero contrasti fra' Mercanti, possono i Marinari richiesti, o durante, o finito il viaggio, far fede, purchè sempre non vi abbiano nè interesse, nè premio: Che quando ciò si provasse, oltre all' essere obbligati alla restituzione, e ad ognidanno, potrebbero esser puniti dalla Giustizia.

Di salario di nocchiero o marinaio che anderanno a discrezione.
Cap. 223.

P *Atrone di Nave o Navilio, che porterà con se in viaggio o in viaggi, il nochiere a discrezione, lo Patrone della Nave debba dare di salario al nochiere, tanto quanto haverà miglior prvere della Nave, o altro delli comunali. Ancora più giusta la bontà & valore che il nochiere haverà, & se per ventura li marinari anderanno a discrezione del Patrone della Nave: il Patrone della Nave è tenuto di dar salario giusta, che loro si affaticheranno, & haveranno affaticato, & giusta la bontà che loro haveranno nel servizio che faranno, & questo debba esser a discrezione del nochiere, & del scrivano, che lo debbino dir per lo giuramento che loro fatto hanno al Patrone della Nave bene & fidelmente; circa quelli marinari, che vanno a discrezione che salario meritano, & qual no: & che loro non dicano per volontà, nè per malivolentia, nè per servizio che loro gli haveffino promesso, nè per male che loro voleffino ad alcuno di quelli marinari, che nella Nave andaranno a discrezione; & questo debbono loro dire, sotto pena del giuramento bene, & fidelmente, il Patrone della Nave è tenuto di dare quel salario, che il nochiere & il scrivano gli haveranno detto, per loro giuramento: & non ci debba niente contrastare.*

SPIE.

S P I E G A Z I O N E.

QUando un Padrone meni seco un Nocchiero a discrezione, cioè senza aver pattuito salario veruno, dovrà dargli quanto averà di salario il miglior Prodiere della Nave, o altro de' Comunalis, e ancora di più, a proporzione della sua abilità. Ma conducendo in questa forma i Marinari, sarà in obbligo di pagar loro ciò, che lo Scrivano, e il Nocchiere col suo giuramento affermeranno doverli loro.

Parla su questo Capit. il Rocc. de Navib. & Naul. notab. 43. & Targ. Ponderat. marit. cap. 17. n. 10. & cap. 79. §. Gli ormeggi.

Di danno ricevuto per mancamento d'ormeggiare.

Cap. 224.

PATRONE di Nave. o. Navilio. che sarà in spiaggia, o in porto, o in altro loco con la sua Nave, & li Mercanti che condurranno, li diranno, & nuntieranno che lui si ormeggi, & il Patrone della Nave non si ormeggerà, o per ventura non haverà tutte le esarcie, che promesse haverà, & per queste ragioni di sopra dette li Mercanti ne sosterranno danno, il Patrone della Nave è tenuto restituire quel danno, che li Mercanti haveranno sostenuto per tale causa, & se il Patrone della Nave non ha di che pagare, debbasi vendere la Nave, & se la Nave non basta, & il Patrone della Nave avesse alcuni beni quelli si debbono vendere per fare compimento a quelli Mercanti. Salvo li marinari, che non perdano li loro salarij, ma li compagni non sono tenuti di niente mandare, se non la parte che haveranno nella Nave, ma altri beni no, & fu fatto questo capitolo, perche molti Patroni di Nave piangono la esarcia, & non si possono ormeggiare, & per questo la nave. o. navilio si perde, & la robba della Mercanti.

SPIE.

SPIEGAZIONE.

STando ancora in qualche spiaggia, o porto una Nave, quando i Mercanti avvisino il Padrone che si ormeggi, se questi trascurerà di farlo, o non avrà tutte l'esarcie, che promise a' Mercanti d'avere, seguendone qualche danno, dovrà il Padrone pagarlo, e non essendo *solvendo*, si venderà la Nave anche colle porzioni de' Partecipipi, i quali per esse solamente sono tenuti a tal risacimento. Che in quanto al Padrone, se la suddetta vendita di tutta la Nave non basta al pagamento del danno, si venderanno inoltre degli altri suoi beni, quando ne abbia. I Marinari però non perderanno mai i loro salarj.

Leggi su questo Capitolo il De Vicq. ad VVeitsen. de Avaris verb. deterioris nota.

Di Nave che si perderà in terra d'infideli.

Cap. 225.

PATRONE di Nave o di Navilio, che sarà o navicherà in terra d'Infideli, & li intervenisse a caso di sventura, che per castivo tempo o per Navilij armati de' inimici perderà la Nave o Navilio, se lui perde la Nave o Navilio, per la ragione di sopra detta, non è tenuto di dare niente a marinari, se già lui non la perdesse in loco, dove lui havebbe tutto il suo nolo, che se lui haverà tutto il suo nolo è tenuto dare tutto il salario a' marinari. Imperò qualsivole patto che il patrone della Nave o Navilio farà con li mercanti, in quel patto medesimo debbano esser li marinari. Imperò se il Patrone della Nave o Navilio doveva dare salario a' marinari per altri viaggi, lui è tenuto pagare come nel capitolo di sopra si contiene. Imperò patrone di Nave o Navilio che per tale ragione, come di sopra è detto, si perderà la sua Nave o Navilio, non è tenuto dare Nave o vettovaglia a' marinari per ritornare in terra di Christiani: perciocchè lui ha preso ciò che have.

haveva, & per ventura più che lui non haveva. Fu fatto perciò questo capitolo, che dopo che il patrone della Nave ha persa la sua Nave, non è tenuto di dare Navilio, nè vettovaglia alli marinari per ritornare in terra di Christiani, poi che non ne ha per lui.

S P I E G A Z I O N E.

E Ssendo, o viaggiando in terra d'Infedeli una Nave, e per cattivo tempo, o forza di nemici si perda, non è tenuto il Padrone di dare a' Marinari, salario, nè Nave, nè vettovaglia per tornare in Paese di Cristiani. Eccetto se fosse in luogo dove avesse tutto il suo nolo, perchè allora deve ad essi tutto il loro salario: ma a quel patto, qualunque siasi, che farà il Padrone co' Mercanti, debbono stare ancora i Marinari; a' quali però s'egli dee il salario per altri antecedenti viaggi, è tenuto sempre a pagarlo, come nel capitolo di sopra si è detto.

Casi perche il patrone debba domandare li compagni per lo noleggiare. Cap. 226.

SE Patrone di Nave o Navilio noleggerà la sua Nave per andare in terra d'infedeli, o in loco pericoloso, se lui fusse in loco dove ci fussino compagni, lui li debbe domandare inanzi che fermi il viaggio, & se lui ne dimanderà, o li compagni voranno, lui può noleggiare, che compagno alcuno non può contrastare: & se lui noleggerà che non ne dimandi gli compagni, gli possono contrastare, & possono incantare con lui, percioche non li haverà di mandati, & se dimandati li avesse, li compagni non potranno incantare infino che fusse ritornato del viaggio, & se gli compagni incanteranno con il patron della Nave o Navilio, che noleggiato haverà senza loro licentia, & lui uscirà della Nave o del Navilio per incanto, o per qual si vuole conto, & li compagni riteneranno la Nave, o Navilio, quella Nave o Navilio debba seguir quel viaggio a quel mercante che noleggiato l' haverà per quel prezzo o nolo, che il mercante havea accordato con quello, che

in quel tempo era patrone quando lui noleggiò; perche ognuno si guardi che quando farà parte in Nave o Navilio, qual si vuole cosa che quello farà, o accorderà con mercanti, quello si doverà seguire. Imperò se il patrone della Nave sarà in loco, che non ci sarà compagno nessuno, lui può noleggiare & andar in ogni loco dove lui vorrà, & se la Nave o Navilio piglierà alcun danno, compagno nessuno non li può far dimanda per quella ragione. Imperò se lui giocasse, o barattasse, o perdesse per alcuna ragione, che fusse colpa sua, li compagni li possano fare domanda. Imperò patrone di Nave che noleggerà per andare in terra de' Christiani, non è tenuto dimandare a compagni se non vuole, ne compagno non la può incantare, poiche lui non l'averà noleggiata infino al ritorno del viaggio. Imperò patrone di Nave o Navilio debba dare scurtà al compagno, se gli la domanda, che lui non muti viaggio infino lui habbia tornata la Nave o Navilio in potere de' compagni, & la scurtà che darà, non sia tenuto se non a uso & costume di mare, & se per ventura il patrone della Nave noleggerà per andare nelli lochi di sopra detti, & li compagni saranno nel detto loco, & sapranno che haverà noleggiato o non lo sapranno, & il patrone della Nave non l'averà detto nè loro a lui niente contraffo, & in quello viaggio la Nave o Navilio si perderà o piglierà alcuno danno, li compagni non possono fare nessuna dimanda, & il patrone della Nave non è tenuto rispondere a loro.

S P I E G A Z I O N E.

QUel Padrone, che vorrà dare a nolo la sua Nave per qualche luogo, d' Infedeli, o pericoloso, se si troverà dove fossero partecipi, deve ricercarne il loro consenso, e contravvenendo, potranno i Partecipi vender la Nave all'incanto, innanzi che faccia vela pel luogo accordato col noleggiatore. Che se avrà ricercato il detto consenso, non possono essi mettere la Nave all'incanto come sopra, sino a tanto, che non sia ritornata dal viaggio accordato.

Se la Nave poi venduta all' incanto resterà in potere degli

P

degli stessi Partecipi, benchè resti escluso il Padrone, dovrà essa andare per quel viaggio accordato, e per quel prezzo che fosse già stata data a nolo, in tempo che egli la comandava.

Se però i Partecipi, sapendo che la Nave sia stata noleggiata per quel luogo pericoloso, non contrafteranno, nè protesteranno al Padrone il danno, che ne potesse seguire, non ponno in caso di sinistro pretendere da lui cosa veruna.

Il simile sarebbe, se il Padrone fosse in un luogo, dove non fossero Partecipi, o anche essendovi, la desse a nolo per un Paese amico; ne quali casi non è tenuto richiederli del loro consenso, nè, accadendo qualche sinistro, che non sia per sua colpa, a rifar loro il danno. E' tenuto però di dar sicurtà a' Partecipi a uso, e costume di mare, se gli vien ricercata, di non dover cambiar quel viaggio.

Sopra questo Capit. discorre il Targ. Ponder. marit. cap. 26. n. 32.

Di riscatto o accordo con nave armata.

Cap. 227.

Il Patrone di Nave o Navilio, il quale in mare libero, o in porto, o in spiaggia, o in altro loco si riscontrerà in navili armati di nemici, il Patrone della Nave può parlare, & fare accordo con li Comiti, e con l'armiraglio per quantità di moneta, accioche loro non facciano male a lui, nè a niente della sua nave; & se in quella nave o navilio fussero mercanti, lui debba dire il patto che farà o haverà fatto con quelli, cioè con li Comiti, & Armiraglio di quell'armata, & tutti insieme si debbono accordare a pagare quel riscatto, il quale il patrone della nave o navilio haverà accordato con li Comiti o Armiraglio di quella armata, & debbasi pagare dello comunale per soldo, & per lira: & il patrone della nave debbaci mettere per la metà di quello che valerà la nave, o navilio, & se nella nave o navilio non ci saranno mercanti, il patrone della nave si debba consigliare con li Marinari di poppa, & con il nochiere, & con li marinari di prua, & se il patrone della nave paga quel riscatto, che di sopra havemo detto

con

con consiglio, & volontà di quelli che di sopra sono detti, li Mercanti non debbono, nè possono niente contrastare, con che il patrone della Nave paghi la metà di quello, che valerà la Nave. Imperò se il patrone della Nave o Navilio si risconterà con navili armati, che non siano d'inimici, & lui li vorrà dare mancia o beveraggio, se nella nave haverà mercanti, lui lo debbe dire, & dimandare alli mercanti se sono contenti, il patrone della nave deve dirlo & farlo con consiglio di tutti quelli, che di sopra sono detti, & se il patrone della nave fa questo, debbasi pagare, come di sopra è detto. Imperò se il patrone della nave non lo farà con volontà de' Mercanti o con consiglio di quelli che di sopra sono detti, & lui per sua volontà farà patto, & darà beveraggio senza licentia de' Mercanti, e senza consiglio di quelli che di sopra sono detti, il patrone della nave lo debba pagare del suo proprio, che gli Mercanti non li sono tenuti niente dare, nè restituire delle spese o del patto del beveraggio, che lui haverà dato a quei navili armati.

SPIEGAZIONE.

NEl decorso del viaggio incontrandosi una Nave in qualche armata di nemici, può il Padrone col consenso de' Mercanti, se faranno in Nave, o in luogo dove possa farlo intender loro, o pure col consiglio del Comunale della Nave (cioè co' Marinari di poppa, con quei di prora, e il Nocchiere) accordarne coll' Ammiraglio, o con altri Capi de' nemici il riscatto per una certa quantità di danari, che si dee poi a soldo, e lira pagare da tutti i Mercanti, contribuendo ancora il corpo della nave per la metà di quel che vale.

Il simile s'offerri, se incontrasse in qualche Armata, benchè non nemica, e stimasse a proposito farle un donativo; ma non intervenendovi il consenso de' sopraddetti, toccherà al Padrone, che avrà fatti da se solo simili accordi, il soddisfarli.

Discorre su questo Capitolo de Vicq. ad VVeissen de Avaris verb. piratica.

Di riscatto, o accordo con navili armati d'inimici .

Cap. 228.

SE alcuna Nave , o alcun Navilio sarà in terra d'inimici , & in loco sospettofo stante caricato del tutto o in parte , venissino Navili armati de inimici , & il Patrone della Nave , o del Navilio parlerà patto , o farà parlare a quelli navili armati , percioche loro non faccino danno a nessuna cosa , che nella nave , o navilio fusse , & quel patto che lui parlerà o farà parlare , lui lo debba dire , se li mercanti saranno nella nave , o navilio tutti , o la maggior parte , quel patto che lui ha fatto con quelli Comiti di quelli navili armati , & con consiglio , & volontà de'mercanti lui lo debbe dare , & li mercanti sono tenuti pagare per soldo & per lira per quello , che haveranno robba nella nave o navilio , & se per ventura li mercanti non fussino nella nave , o navilio tutti , nè parte , & fussino in loco che il patrone della nave , o navilio haveffe tempo , che lui potesse fare a sapere quel patto , che lui haverà fatto fare con quelli Navili armati per salvar se , & tutta la robba , lui è tenuto farlo sapere , & se lui non haveva tempo di poterlo fare a sapere a'mercanti , il Patrone della Nave debba fare in questo modo , che tutto quello che farà lo faccia con consiglio di tutto il communale della Nave ; & se lui lo fa in questo modo , gli Mercanti sono tenuti di mettere , & pagare tutto & in tanto come se tutti loro ci fussero stati , che in mente non debbono , nè possono contrastar . Imperò se il Patrone della Nave farà alcun patto con quelli navili armati , & gli Mercanti saranno nella nave tutti , o la maggior parte , o saranno in loco che lui potrà fare sapere , & non lo facesse , quel patto che haverà fatto fare , & non l'haverà fatto a sapere a'mercanti , poiche loro fussero in quel loco che lui fare lo potea , a quel tale patto che lui haverà fatto gli mercanti non sono tenuti niente a mettere . Posto che la robba fosse nella nave o navilio tutta o parte , percioche non gli haverà dimandati . Imperò se loro saranno in loco , che non li possa dimandare , & il Patrone della Nave farà quel patto con consiglio di tutti quelli , che di sopra sono detti ,
li

li mercanti sono tenuti pagare come di sopra è detto, & se per ventura il patrone della nave farà quel patto senza licentia de' mercanti, & senza consiglio di quelli, che di sopra sono detti, quel patto che baverà fatto di sua volontà, & senza licentia di nessuno, il patrone della nave lo debba pagare del suo proprio, che nessuno non ci è tenuto niente mettere, perciocchè lui l'haverà fatto senza licentia di tutti quelli che di sopra sono detti. Imperò se la nave o navilio fusse in alcun de' sopradetti lochi, & havesse scaricato, & infra gli mercanti, & il patrone della nave fusse accordato, che il Patrone della Nave debba aspettare gli mercanti, & gli mercanti che debbino havere spedito il patrone della nave, se in quel tempo venissino navili armati, & il Patrone della Nave farà patto con loro, acciò che non gli facciano danno, o ancora se gl' interverrà caso di sventura, che perdesse la nave o navilio, in quel patto, o in quella perdita, che infra in quel tempo, che il Patrone della Nave li debba aspettare, fusse fatta, li Mercanti non ci sono tenuti niente mettere, poichè loro haveranno scaricato, se già non volessino fare alcuna gratia, & se per caso gli detti mercanti non haveranno spedita quella nave o navilio in quel tempo, che promesso havevano, & se passato quel tempo venissino navili armati, & il Patrone della nave havesse a far patto o perdesse la nave, li detti Mercanti sono tenuti pagare quel patto o quella perdita che il Patrone della Nave o Navilio havesse fatto per colpa di loro, che non haveranno spedito di quel tempo che infra lui & li mercanti era accordato.

SPIEGAZIONE.

TRovandosi nna Nave in luogo di sospetto, o ne' nemici, carica in tutto, o in parte, e capitando ivi Vascelli armati degli stessi nemici, quando il Padrone stimi bene di dover patteggiare con loro, e fare qualche donativo per salvar se, e la Nave, il tutto dee fare col consenso o de' Mercanti, o del Comunale, coll'ordine detto nel capitolo precedente, altrimenti sarà tenuto pagare del proprio.

Ma se, trovandosi nel suddetto luogo, le Nave avrà scaricate le merci, che avea, con patto reciproco tra' Mercanti, e il Padrone, che per un certo tempo debba egli aspettare il carico, ed essi spedirlo, quando in questo mentre sopravvenissero Navi nemiche, colle quali il Padrone mediante qualche somma accordasse di non essere molestato, o perdesse la Nave, non può ripetere da' Mercanti, la roba de' quali sarà scaricata, cosa veruna: Eccetto, se quelli non l'havessero spedito nel tempo pattuito, passato il quale fossero sopravvenute le suddette Navi nemiche, nel qual caso son tenuti i Mercanti a rifargli ogni danno.

Di robbe pigliate.

Cap. 229.

SE alcun Patrone di Nave, o di Navilio haverà caricato in alcun luogo di robbe di Mercanti, o che tutta fusse di un Mercante particolare, per andare a scaricare in alcun altro loco, il qual loco dove lui scaricare dovrà si fusse accordato infra lui, & gli detti Mercanti o Mercante, se fusse caso di sventura, che quella Nave o Navilio si riscontrasse con alcuni Navilij armati o non armati d'inimici, se quelle cattive genti, che quelli in navili armati o non armati saranno gli piglieranno, o ci porteranno la terza parte della robba, o le due parti, o le tre, & non gli lasceranno se non la quarta, o più o manco, se quando il Patrone della Nave o del Navilio sarà gionto in quel luogo, dove doveva scaricare quella robba che rimasta sarà, & ancora quella che tolta gli fu, se il Patrone della Nave si ritegnrà quella robba, che rimasta li sarà, & non la voglia dare a quelli Mercanti o Mercante che ricevere la doverà, se lui o loro non gli pagano il nolo di quella robba che tolta gli fu, come di quella che sarà rimasta, & che lui haverà portata il Patrone della Nave non lo può, ne lo debba fare con giusta ragione. Per qual ragione? perciocche alcun Mercante non è tenuto pagar nolo se non di tanta robba, come il patron della nave, o navilio li consegnerà nel caso di sopra detto. Salvo
imperò

imperò che se li Mercanti come di sopra è detto haveranno messo quella robba in quella detta nave o navilio, se loro la germineranno, & se li detti Mercanti erano in quella nave o navilio, quando viderono quelli Navilii armati, la germinarono, che se alcuno caso intervenisse, la una robba facesse l'altra, se lo germinamento di sopra detto sarà fatto come di sopra si contiene, quella robba che ristorata sarà debba esser contata con quella che persa sarà per soldo, & per lira: & se il detto Patrone della Nave o Navilio, & li detti Mercanti o Mercante di chi sarà quella robba di sopra detta fussino in guerra, o di guerra con quella cattiva gente che quelle robbe haveranno tolte, il corpo di quella nave o di quello navilio, che ristorato, o rimasto sarà, debba esser contato per soldo, & per lira con quella robba che persa sarà, & con quella che sarà ristorata, e il Patrone della nave o navilio debba haver tanto di nolo come per soldo, per lira gli toccherà, & di niente altro li detti Mercanti o Mercante non gli sono tenui. Imperò se la robba non fusse agerminata come di sopra è detto, la robba che ristorata sarà, non è tenuta aiutar a mendar a quella che persa sarà, nè ancora li Mercanti che la robba haveranno persa, non sono tenui niente dare a quel patrone di quella nave, o di quel navilio, al quale loro quella robba che persa sarà, havevano noleggiata, nè il Patron della Nave a loro. Imperò se gli detti Mercanti provar, nè mostrar non potranno, che per colpa, o con intentione, o con volontà di lui fusse fatta quella tolta, o quella ruberia, & se li detti Mercanti provar, nè mostrar lo potranno, il detto patron della nave è tenuto restituir, e mendare senza contraffo; e se gli detti Mercanti provare, nè mostrar giustamente non potranno, il patron della nave, o navilio non è di niente tenuto. Imperò gli detti Mercanti, o Mercante di chi fusse quella robba, che ristorata sarà, sono tenuti dare, & pagare tutto il nolo di quella robba che ristorata sarà, & niente altro. Imperò se gli detti Mercanti saranno in guerra con quella cattiva gente, che la robba haveranno tolta, & il patron della Nave, o Navilio con le dette gente in guerra non sarà, il corpo della Nave o Navilio non debba essere contato per soldo, nè per lira con quella robba che persa sarà. Se imperò come di sopra è detto agerminata non fusse,

che l'una robba aiutasse all'altra, se caso di sventura ci intervenisse, & li detti Mercanti non siano tenuti di pagar nolo se non della robba, che rimasta sarà, come di sopra è detto. Imperò se il Patron della nave o navilio sarà con quelle genti in guerra, & gli detti Mercanti con loro in guerra non saranno, il corpo della Nave o di Navilio sia tenuto di metterci per soldo, & per lira emenda in quella robba, che persa sarà, & il nolo sia contato per soldo, & per lira, come il corpo della Nave o del Navilio tanto alla robba ristorata come alla persa, se alcuno germinamento ci fusse fatto, come di sopra è detto: & se infra loro germinamento fatto non farà, la una robba non debba esser tenuta all'altra di emenda fare, se non chi male haverà, male rimarrà, & il Patrone della nave non debba havere nolo se non della robba, che ristorata sarà: & se il patron della nave o del navilio porterà gli marinari a viaggio, non è tenuto niente dare delli loro salari, se non in quel modo, che lui guadagnerà di nolo, & se per ventura gli marmari andaranno a mesi, il Patron della nave non è tenuto pagar, se non in quella forma che lui guadagnerà di nolo; per qual ragione? percioche a impedimento di cattive genti non ci sta nessuno sicuro. Imperò se li detti marinari, che a mesi saranno accordati, haverranno accordato con il detto Patrone della Nave o Navilio che li debba pagare ogni mese quello che lui li promesse lo giorno, che lui li accordò, il patron della nave, o navilio è tenuto pagar per tanti mesi, come loro havevano servito inanzi che quella ruberia fosse fatta, habbia lui lo nolo o non l'habbia: per qual ragione? percioche accordo legge vince: & se per ventura alcun Patrone di nave o navilio sarà ritenuto per Signoria o per cattiva gente in alcun loco, se quel loco dove lui ritenuto sarà fusse loco, che lui possa dare licentia alli Marinari, sia che gli detti Marinari vadino a viaggio, o che siano accordati a mese, lo Patrone della nave lo debba fare: & non è tenuto niente dare di tutto quel tempo che lui sarà stato per causa di quel retenimento che fatto li sarà, accioche per colpa di lui non rimane, che lui non andasse a guadagnare, se vietato non gli fusse. Ancora più che il patrone della nave o navilio, assai ci perde la vettovaglia, & consuma la sua nave

nave o il suo navilio . Imperò se il Padrone della nave o navilio fusse retenuto per impedimento di Signoria o di cattive gente , se lui sarà in loco dove possa dare licentia a' Marinari , & lui non lo farà , inanzi gli ritegnerà con se , lui è tenuto pagare per tanto come con lui staranno . Perciò che se lui voleva , gli poteva haver dato licentia : & poiche lui far non lo volse è ragione che gli debba pagare per tanto , come con lui staranno . Salvo imperò tutti patti , o accordi che lui havebbe fatto con loro , quando con lui si accordorno , & loro con lui , & per la ragione di sopra detta fu fatto questo capitolo .

S P I E G A Z I O N E .

QUando nel progresso del viaggio fosse rubata , o presa a qualche Nave alcuna parte di Mercanzie , giunta che quella farà al luogo destinato , il Padrone non può pretendere se non il nolo della roba rimasa ; eccetto che , se fosse stato fatto germinamento tra il Padrone , e i Mercanti ; cioè che in caso di alcun sinistro , o incontro tutto il danno , che si patisse dall'una , o dall'altra parte , venga ripartito in comune : nel qual caso si dovranno computare i noli tanto della roba rimasa , come della perduta .

E così se il Padrone solamente , o i Mercanti , o tanto l'uno , quanto gli altri erano in guerra con que' Vascelli , che loro avranno tolta parte della roba , ed avran fatto germinamento come sopra tra loro , si deve allora valutare a soldo , e lira la roba rimasa , e la perduta col corpo della Nave , e col nolo tanto della roba salvata , quanto della perduta , o predata , e ripartirsi il danno pro rata .

Che se non fosse stato fatto germinamento , non tocca al Padrone che il nolo , come sopra si è detto , della roba salvata , o rimasa , nè vi è luogo ad alcuna contribuzione tra Mercanti , e Mercanti , e tra questi , e il Padrone per la roba perduta , o danno patito da alcuno di loro , nè può pretendere l'uno dall'altro alcun rifacimento : Ma se i Mercanti provassero l'incontro , o sinistro essere succeduto per colpa del

del Padrone, è tenuto questi a rifare loro tutto il danno sofferto.

Inoltre se il Padrone menerà i Marinari accordati a tanto per tutto il viaggio, non è loro obbligato a pagare il salario, se non a proporzione del nolo avuto, e il simile quando vanno a mesi: Eccetto se avessero accordato d'essere pagati ogni mese, perchè allora abbia, o no egli il nolo, dee pagar loro tanti mesi, per quanti avranno servito avanti quella ruberia. Che se il Padrone sarà ritenuto per Signoria, o per Corsali, o nemici in alcun luogo, ove possa dar licenza a' Marinari, vadano essi a mese, o viaggio, dee farlo, nè è tenuto dar loro alcuna cosa pel tempo della ritenzione. Ma se potendoli licenziare li tratterrà seco, dovrà pagarli per tutto il tempo che gli avrà trattiene. Salvo sempre tutti i patti, ed accordi, che fra loro avessero fatti.

Parla sopra questo Capitolo il Rocc. respons. 22. num. 7. & respons. 26. num. 1. Jacob. Galea penes Balducc. tit. 1. de assecurat. decis. 5. num. 17. Targ. Ponder. marit. cap. 76. in princ. & cap. 85. §. 4. & 5. E Nsi disc. 22. num. 45. tom. 1. de Commere.

Di palanche, vasi, argani pigliati o appigionati.

Cap. 230.

P*Atrone di Nave o Navilio, che piglierà o appigionerà palanche, vasi, o argani per bisogno della sua Nave o suo Navilio a trahere, o a varare, se le palanche, o gli vasi si romperanno, se lui li haverà appigionati non è tenuto di emenda fare se non solamente la pigione che con lui haverà accordato, quando gli appigionò al Padrone della Nave o del Navilio. Imperò è tenuto di emenda a quelli vasi, o a quelle palanche, o a quelli argani, che a servizio suo si saranno rotte a quello di chi saranno senza contrasto, se lui li haverà pigliati senza volontà di quelli di chi sono, & rompinsi o non si rompino, tuttavia debba essere pagata la pigione, che accordata sarà infra loro senza contrasto o refugio.*

SPIE.

S P I E G A Z I O N E.

Prendendo a pigione un Padrone di Nave palanche, vassi, o argani per tirarla, o vararla, se nel servirsene, si romessero, o si guastassero, non è tenuto ad altro, che a pagare la pigione accordata. Ma se senza licenza de' Padroni se ne fosse servito, dovrà rifar loro ogni danno.

Di patrone che prometterà aspettare li Mercanti a giorno certo. Cap. 231.

Patrone di Nave o Navilio che noleggerà la sua Nave o il suo Navilio a i Mercanti, & il Patrone della Nave prometterà a mercanti di aspettare certo tempo in quel loco dove la Nave o Navilio farà porto, lui è tenuto di aspettare lo detto tempo, che alli Mercanti haverà promesso, & se lui si partisse con la Nave o Navilio inanzi di quel tempo, che infrà il Patrone, & li Mercanti sarà accordato, se gli detti Mercanti sosterranno alcun danno, il Patron della Nave o Navilio è tenuto emenda fare a gli Mercanti di tutto quel danno, che per colpa di lui hanno sostenuto: & se gli mercanti non spaccieranno lo Patrone della Nave o del Navilio, nel tempo che loro haveranno accordato con lui, se il Patron della Nave alcun danno riceverà, o farà più spesa, gli Mercanti sono tenuti restituire tutto il danno, & tutta la spesa, che per colpa di loro havebbe fatta. Salvo imperò se il Patrone della Nave dubitasse d'impedimento di Signoria, o de' Navili armati d'inimici, o fusse in loco, che gli fusse forza partirsi per castivo tempo. Se per queste conditioni che di sopra sono dette si partirà inanzi del tempo, che infrà loro sarà accordato, il Patron della Nave, o Navilio non è tenuto a Mercanti de' danni che loro ne havessino, percioche non fu colpa sua, nè li mercanti a lui, per quella medesima cagione.

SPIE:

S P I E G A Z I O N E .

PRomettendo un Padrone a' Mercanti di andare a caricare in qualche luogo, ed ivi aspettare per un certo tempo il carico, se innanzi di quel tempo si partirà, eccetto che per timore di Corsari, o altri nemici, o forza di Principe, o fortuna di mare, dovrà pagare tutti i danni, spese, e interessi, che quelli patissero per la sua anticipata partenza. E lo stesso son tenuti i Mercanti a pagare al Padrone, quando lo facessero aspettare più del tempo convenuto.

Di spedizione di Nave promessa a giorno certo.

Cap. 232.

Mercanti, che noleggeranno Nave, & prometteranno al Patrone della nave o navilio, che loro lo haveranno spedito a tal giorno, e quella promessa sarà fatta con quattro buoni testimoni, o sarà scritta nel cartolario della nave o navilio, o data la fede infra il Patrone della Nave, e gli Mercanti, o sarà messa alcuna pena, se gli detti Mercanti in quel tempo non haveranno spedito la nave o navilio, se il Patrone della Nave vuole gli può dimandare quella pena, che infra loro messa sarà: & se infra il Patrone della Nave, & li Mercanti pena alcuna posta non sarà, il Patrone della Nave può dimandare a' Mercanti tutta la spesa, che per colpa di loro haveffe fatto. Salvo imperò se a' Mercanti fusse intervenuto impedimento di Dio, o di Mare, & che per colpa di loro non fusse rimasto, loro non sono tenuti pagar al patrone della nave quella pena, che di sopra è detta, & che infra loro fusse messa, nè ancora spese, che il patrone della nave haveffe fatta in quella medesima forma. Se già in quel tempo, che sarà accordato infra il patrone della nave, & li Mercanti, venisse impedimento di Signoria, che loro non potessero caricare, nè andare in alcun loco, nè trahere nessuna cosa della terra, gli Mercanti non sono tenuti al Patrone della Nave di cosa alcuna, poiche non è colpa di loro. Imperò se finito il detto tempo,

tempo, che gli Mercanti haveranno accordato con il Patrone della nave, venisse impedimento di Signoria, & gli Mercanti per loro colpa non haveffino spedito il Patrone della Nave, gli Mercanti sono tenuti pagare la pena, che infra loro fusse messa, & se infra loro pena alcuna messa nè posta non sarà, li Mercanti sono tenuti restituire, & dare tutta la spesa, che il Patrone della Nave haveffe fatto per colpa di loro. Et ancora più tutto il danno, e tutto l'interesse, che il Patron della nave haveffe sopportato, e sopportasse. Salvo imperò che quel danno & quel interesse debba esser messo a discrezione & cognoscentia di due huomini, che fiano, & sappino dell' arte del mare, & quelli due buoni huomini debbano moderare per modo che quel danno & quell' interesse che il Patrone della Nave haverà sostenuto per colpa delli Mercanti, in modo & forma che il Patrone della Nave & li Mercanti rimanghino in amicitia, & benvolentia; & se il Patrone della Nave guadagnasse niente di nolo, lui è tenuto di dare a' marinari per li loro salarii in quella forma, che guadagnerà di nolo. Imperò qual si voglia patto che il Patrone della Nave farà con gli Mercanti, in quel patto debbano esser li marinari, & in quel modo medesimo che di sopra è detto, il Patrone della Nave è tenuto & obbligato a' Mercanti, che li prometterà esser spedito a giorno certo, & per colpa di lui rimarrà; & se li marinari vanno a salario, il Patrone della Nave non è tenuto niente dare, percioche il Patrone della nave, non haverà accordato con loro quando fusse spedito, nè quando nò. Imperò se gli marinari saranno accordati a mesi, il Patrone della nave è tenuto tutto, & in tanto come che infra lui, & gli marinari fusse accordato il giorno che lui gli accordò, & gli nostri antecessori che in prima cominciarono andare per il mondo, videro, & conobbero, che quel danno che infra il patrone della nave, & gli mercanti potria essere, che sia messo a discrezione, & moderatione, per li buoni huomini del mare, percioche nessuno sa, nè può sapere già quel danno o quel sconcio, o quell' impedimento: se sarà per suo utile, o per suo danno, perche è buona la moderatione e temperamento de' buoni huomini. Et perciò fu fatto questo capitolo, perche se Mercanti non fussino, non bisognaria far nave, nè navilio, se le navi non fussino non sariano tanti buoni huomini

ver-

mercanti, come sono, perchè li mercanti debbono soffrire, & comportare il patrone della nave, & li Patroni delle navi sono ancora più tenuti soffrire, & comportare li mercanti, che gli mercanti non sono alli patroni delle navi, per molte ragioni, le quali non bisogna a noi hora dire, nè recapitular, percioche ogni uno è tanto certo, e tanto savio, che le vede, e conosce, & se per ventura ci fusse alcuno che fusse tanto negligente, che non le sappia, dimandine a quelli, che gli parerà; che le sappino meglio di lui.

SPIEGAZIONE.

A I Mercanti noleggiatori, che prometteranno al Padrone di doverlo spedire in tal giorno, e tal promessa farà fatta con quattro Testimoni, o scritta nel Cartolario, o sulla loro fede, potrà il Padrone domandar tutta la spesa, che avesse fatta; E se nella promessa vi fosse posta qualche pena, può pretenderne il pagamento: salvo però se dentro il tempo accordato fosse sopraggiunto qualche forzoso impedimento, pel quale i Mercanti non avessero potuto mantener la promessa. Ma se tale impedimento venisse dopo il tempo accordato, talchè i Mercanti non avessero per colpa loro spedito il Padrone, debbono pagare la pena pattuita, o restituire, e pagare tutta la spesa, non essendovi posta tal pena, oltre a tutto il danno, ed interesse, a giudizio di due Periti.

Intanto se i Marinati di quella Nave andranno a viaggio, non è tenuto il Padrone per quel tempo, in cui per colpa de' Mercanti non farà sbrigato, dar loro salario veruno; ma se quelli si sono arrolati per tanto il mese, dee pagarli per tutto il tempo passato dal giorno, che gli accordò.

Vedi su questo Capit. il Cepparelli, tom. 2. resol. 159. num. 6.

Di nave che stiverà di vettine:

Cap. 233.

NAve o Navilio che stiverà di vettine, o altri vasi di terrà, sono tenuti dar huomini che stivino la nave o navilio, con che fussino in loco, nè potessino haver per danari, & se saranno in loco, che non possino trovare per danari, li mercanti si debbano accordare con li marinari, & li marinari lo debbano fare, & gli Mercanti li debbano pagare a discrezione del nochiere, & il nochiere debba fare in modo & forma, che gli marinari siano bene pagati di loro fatica per tale modo, che li mercanti non ne fussino mal contenti, & questo debba essere messo in fede del nochiere, che il nochiere è messo, come una bilancia, di dire verità, & fare diritto tanto alli Mercanti, come al Patrone della nave, & ad ognuno che nella nave vadi, che non debba tener più dall'uno che dall'altro, & se lo fa è pergiuro; & se provato li fusse, lui non saria creduto per nessuno tempo di giuramento che facesse. Imperò se il Patrone della nave prometterà o accorderà con gli Mercanti che farà stivare la nave, li Mercanti non sono tenuti di appigionare stivatori: Ma il Patrone della nave si debba accordare con li marinari, & pagarli come di sopra è detto.

S P I E G A Z I O N E.

QUel Mercante, che vorrà caricare Vettine, o sia Orci, e altri Vasi di terra, dee provveder di persone da stivare il Vascello, e non trovandone, può servirsi de' Marinari, con che li paghi a giudizio del Nochiere. Ma promettendo a' Mercanti il Padron del Vascello di farlo esso stivare, a lui spetta l'accordarsi co' Marinari, e il pagarli.

Leggi sopra questo Cap. il Cepparelli. tom. 2. resol. 160. n. 9. & 10.

Se

Se vettine si romperanno in nave.

Cap. 234.

SE alcuno Patrone di Nave o Navilio haverà noleggiato la sua Nave o Navilio ad alcuni Mercanti, & gli Mercanti caricheranno quella nave o navilio, che loro noleggiato haveranno se loro caricheranno di vettine, o altri vasi di terra, e gli detti Mercanti haveranno li stivatori, che per loro stivano quella nave, o navilio, che hanno noleggiata, sia che quelli stivatori, che per loro stiveranno, & loro ci haveranno posti per le loro vettine & vasi di terra a stivare, posto che quelli tali stivano bene o no se nessuna vettina o altro vaso si romperà o si consentirà, il patrone della nave non è tenuto di nessuna menda fare, poiche per colpa di lui non sarà fatto. Imperò li Mercanti di chi quelle vettine saranno, sono tenuti di dare a quello patron di nave o navilio tutto quel nolo, che promesso li haveranno per ciascuna vettina. Imperò è da intendere che il Patrone della Nave possa restituire o mostrare gli pezzi in testimonio di quella vettina, o vettine, che rotte si saranno senza contrasto. Ma se il patron della nave a navilio farà stivare quelle vettine, & li stivatori, che ci metterà stiveranno bene sufficientemente: & senza colpa dello stivare che loro haveranno fatto vettina o vettine si romperanno, il patron della nave non è tenuto fare menda a quel Mercante di chi saranno, se non che non debba havere nolo. Et per qual ragione non li è tenuto, che li mendi il danno, che il Mercante ne sosterrà? Per questa, che nessuno non debba credere, nè invero potria mettere nessuno patrone di nave o di navilio fusse pagato che niuno Mercante perda, ne facci il suo danno nella sua nave, e navilio, che per colpa di lui, nè per niente che lui far ci possa intervenire. Imperò se gli detti Mercanti provare o mostrare lo potranno, che per colpa del Patron della nave o delli stivatori, che lui ci haverà messi, lui è tenuto di emenda fare a quelli mercanti, di chi saranno, perche patrone di nave o di navilio non debbe stivare nè fare stivare la nave o navilio di vettine o altri vasi di cresta, se li Mercanti, o huomo per loro non ci fussino presenti allo stiva-

stivare, perciocche danno non gli possa tornare. Imperò se allo stivare delle vettine ci saranno mercanti o huomo per loro che guardi allo stivare, se vettina o vettine si romperanno, il patrone della nave non è tenuto nessuna menda fare, ne ancora gli Mercanti non possono, ne debbono il nolo pigliare per nessuna ragione, poiche loro o huomo per loro ci furono allo stivare. Imperò se al caricare o stivare si romperà vettina nessuna, gli Mercanti non sono tenuti di dare nolo al Padrone della Nave. Ma se si romperanno allo scaricare, gli detti Mercanti sono tenuti di dare nolo al Padrone della nave o navilio. Et per quello che è di sopra detto fu fatto questo capitolo.

SPIEGAZIONE.

ESSendo il detto Vascello stivato da' stivatori mandati da' Mercanti, o provvisti dal Padrone alla presenza però de' Mercanti, o de' loro sostituti, se poi si trovassero de' vasi rotti, o screpolati saranno a danno de' Mercanti, e dovressi nientedimeno tutto il nolo al Padron del Vascello, purchè possa mostrare i rottami, o frammenti di essi. Ma se sarà stato stivato per ordine del Padrone da stivatori pratici, e sufficienti, non vi essendo quelli presenti, il danno, in evento di rottura, sarà de' Mercanti, ma non dovranno pagargli il nolo se non de' vasi interi, quando non pruovino esser seguita quella rottura per colpa del Padrone, o de' suoi stivatori.

Se al caricare però, o stivare, si romperà orcio alcuno, i Mercanti non sono tenuti di pagar nolo alcuno al Padrone de' rotti, ma bensì rompendosi allo scaricare.

Se marinari se ne porteranno la Nave senza volontà del Padrone. Cap. 235.

PATRONE di Nave o Navilio che haverà noleggiata la sua nave per andare a scaricare in alcun loco, & quando il Padrone della Nave sarà in detto loco, dove lui doveva scaricare, lui debbe

Q

scia.

scaricar la sua nave, & quando la nave sarà scaricata, lui si debba spedire, & cercare l'utile della Nave, come meglio potrà, acciò lui possa dar guadagno a se medesimo, & alli compagni, gli marinari lo debbano aspettar, che non lo debbano stimulare, lui pagando a loro quel salario, che con loro haverà accordato per insino che sia spedito. Et se gli marinari per dispregio che havessino del Patrone delle Nave, si partiranno di quel loco, dove haveranno scaricato, & porteransi la Nave o Navilio senza volontà, & licentia del Patrone, che in terra sarà rimasto, gli marinari, che questo commetteranno, o faranno, non debbano havere diritto in beni, ne in persona, nè in nessuna cosa che loro habbino, & il Patrone della Nave gli può metter in ferri, & dar in poter della giustizia, & far dimanda contra loro tutto, & in tanto come quelli, che disubbidiscono il Signore, & lo cavano di Signoria, è da intendere che la Nave fusse in terra di amici in loco fuora di pericolo. Ancora sono tenuti li marinari, che questo faranno o consentiranno, di restituire tutto il danno, & l'ingiuria, & tutti gl'interessi, che il patrone della nave havesse sostenuto, & il patron della nave sia creduto per sua semplice parola, & li marinari che questa haveranno fatto o consentito, debbano tanto star nella prigione, insino che habbino satisfatto lo patron della nave: o che si siano accordati con lui alla sua volontà. Et fu fatto per ciò questo capitolo, che marinari non si debbano portare nave, nè navilio, ancora che il patrone della nave li faccia alcun torto, ma debbano andare alla giustizia, dove saranno, e dimanderanno giustizia della sua ragione, che non saria ben fatto che qualunque hora che fusse simigliante alli marinari, che lo patrone della nave facesse loro alcuna ingiustizia, che loro se ne potessino la nave o navilio portare, & per questa ragione ci è messa la pena di sopra detta.

SPIEGAZIONE.

S Caricata la Nave, e scendendo il Padrone in terra, dee spedir le cose sue, e cercar l'utile della Nave, e non devono i Marinari stimolarlo a pagar loro il salario accordato, ma

ma aspettarlo infino che sia spedito. E se questi intanto per qualche torto avuto da quello portassero via la Nave, lasciandolo in terra; oltrechè issosatto perdono ogni roba, che avessero in Nave, ed ogni diritto, e azione, che contra qualsivoglia persona lor competesse, può il Padrone farli mettere in ceppi, e consegnargli alla Giustizia, e dopo essersi fatto pagare tutti i danni, spese, e interessi, che col suo semplice detto assermerà per ciò aver patito, agire contro di loro criminalmente, come contra persone, che deponessero il suo Principe dal comando.

Tuttociò si dee intender però, quando avessero portata via la Nave, essendo essa in terra amica, e fuora di pericolo.

Del comperare delle vettovaglie, & cose necessarie alla Nave.

Cap. 236.

PAiron di Nave o Navilio, che haverà noleggiata la sua nave, il suo navilio, per andar a guadagnare in alcune parti, lui debba far comperare al scrivano vettovaglie, & altre cose che sieno necessarie alla Nave o Navilio. Salvo imperò che se la Nave o Navilio avesse bisogno di esarcia, il patrone della nave la debba comperare con il detto scrivano, & quando baverà comperato, & fatto compimento di vettovaglia, e di tutte cose che sieno necessarie nella nave, & il Padrone avesse comperata quell'esarcia che necessaria fusse nella Nave. Imperò se il Padrone della nave sarà in loco che vi siano compagni, li debba dimandare di quella esarcia innanzi che la compri, & se gli compagni non lo vorranno, & il Patrone della nave conoscerà, che quella esarcia è di bisogno alla Nave, lui la può comprare, che non debba stare per li compagni: percioche li compagni rimangono per ventura sicuri in terra; e poiche loro haveffino danari, vadi che si vuole a ventura del mare; & per questa ragione li compagni o partecipi non debbano contrastare a quella esarcia, che non si comperi, poi che il patrone della nave vede che alla nave è di necessità, & bisogno, che se la nave fusse senza di quella esarcia, navicheria a gran pericolo; il patrone della.

Q. 2

della nave potria essere accusato da' mercanti: & per questa ragione non possono contrastare, & se il patrone della nave terrà alcuni danari del commune della nave, lui debba pagare la gente, & la esarcia che lui haverà comprata: e se il patrone della nave non tiene nessun danaro del commune della nave, lui debba contare, e summare con il scrivano tutto quanto monta il salario o soldo della gente; & tutto quello che il scrivano haverà comperato, & quello costasse la esarcia, che il patrone della nave haverà comperato; & quanto il patrone della nave, & il scrivano haveranno summato, il scrivano debba andare a ciascuno compagno, & dire che gli paghi tutto quello, che a ciascuno toccherà per la sua parte, e se li compagni volessino vedere il conto, il scrivano è tenuto mostrarlo. Et quando li compagni haveranno visto il conto dallo scrivano, loro sono tenuti di dare al scrivano tutto quello, che a ciascuno toccherà per la parte, che haveranno nella nave, & se ci fusse alcun compagno, che non volesse pagare quello che a lui toccasse per la parte sua, e contrastasse, & il patrone della nave gli piglierà a interesse; percioche quel compagno non haverà voluto pagare della parte, che quel compagno havea nella Nave, si debba pagare quel debito, & tutto il guadagno che il Patrone ha promesso a quello che prestato li ha, se tutta quella parte si sapea consumarsi che quel compagno haveva nella Nave; percioche per colpa di lui si sarà fatto quel credito, & se intervenisse che la Nave si perdesse, & che il credito non fusse pagato, gli beni di quel compagno haveranno a pagare quel debito, percioche con licentia, & per colpa di lui si sarà fatto tal debito. Imperò se il Patrone della Nave fusse in loco, che non avesse compagni, nè il Patrone della Nave tenesse danari del commune della Nave, & lui pigliasse ad interesse per le ragioni, che di sopra sono dette; tutto il communale, cioè partecipi della nave, lo debbano pagare; che compagno nessuno può contrastare. Imperò se immanzi che quel credito di sopra detto fusse pagato, la nave si perdesse, compagno nessuno non è tenuto a restituire a quello, che prestato gli havea, poiche la nave si sarà rotta. & persa, guardisi quello già come prestava, & come no; che il compagno assai ci perde, & per la ragione di sopra detta in prelia-

prestatore non può dimandare niente a quelli che havevano parte nella nave, & che lui si guardi come lui presterà la sua moneta, & come nò: che quando la nave fusse rotta, li compagni non sono tenuti nessuna cosa mettere in quella nave. Imperò se la nave fusse in alcun loco, e quel prestatore si volesse pagare di quel credito che lui fatto haveffe, se il patrone della nave o del navilio haverà danari suoi, o d'altri, o lui terrà alcuni danari del commune della nave, o del navilio, lui è tenuto dare a quel prestatore, & incontante tornare la nave a' compagni, & contare loro del guadagno, o della perdita che lui fatta haverà, & se guadagna, lui è tenuto dare parte di quel guadagno a ciascuno compagno come che farà la sua parte, & debba essere partito il guadagno per il communale de' compagni: & se guadagno non ci sarà, & ci fusse perdita, ciascun compagno è tenuto restituire, & di dare al patrone della Nave tanto come gli toccherà per la sua parte, perche gli è ragione, che chi parte vuole haver del guadagno, parte debba avere della perdita, & se il patrone della Nave non haveffe danari suoi, nè di alcuni altri, nè la nave non ne haveffe guadagnato; nè lui non ne portasse nessuno danari del commune della nave o navilio, se sarà caso che il prestatore, o altri, che per alcuna giusta causa faranno vendere la nave, quando la nave o navilio sarà venduto, & quelli tali creditori saranno pagati del tutto, se della vendita della nave o navilio avanzasse alcuna cosa, il Patron della nave o di navilio è tenuto, e obbligato andare in quel loco dove saranno gli compagni, & di dare la loro parte di tutto quello che della nave o navilio haverà avanzato, & se il Patrone della nave haverà havuto a vendere la nave per le ragioni che di sopra sono dette, compagno nessuno non gli può fare dimanda. Se imperò gli compagni non gli potessino provare il contrario, che quel debito, per il quale la nave fusse venduta che lui l'haveffe fatto per ginoco, o per altre barattarie che lui portasse o facesse; & se gli compagni questo provare gli potranno, il Patrone della nave è tenuto restituire; & di dare a' compagni tutte le parti, che nella nave havevano, o il pretio di quelle; e se il Patrone della nave non haveffe di che pagare, debba essere pigliato, & messo in ferri, & stare tanto infino che lui sia

accordato con gli compagni, o che gli habbia satisfatto il danno, che fatto gli haveffe, & se quando il Patrone della nave haverà venduta la nave, come di sopra è detto: se con quello che della nave gli sarà avanzato, non ritornerà alli compagni per dare conto, e la parte che a loro toccherà di tutto quello, che della nave gli sarà avanzato, & lui se n'andará in altra parte, se quello, che della vendita della nave gli sarà avanzato, si perderà, lui è tenuto di emenda fare a' compagni, come di sopra è stato detto: se lui se ne anderà in altra parte con quello, che della nave gli sarà rimasto, & lui ne guadagnasse, tutto il guadagno che lui ne farà è tenuto di dare a' compagni a ciascuno per quel modo, che havevano parte nella nave senza fraude, & contrasto.

SPIEGAZIONE.

D Appoi che sarà stata noleggiata una Nave, dee il Padrone di quella farla provvedere dallo Scrivano di vettovaglie, e d'altre cose necessarie. E se bisognasse d'efarcia, essendo in luogo dove siano i Partecipi, deve avvisarli del suo bisogno, e non essendovi, o non volendo acconsentire a comprarne, quando il Padrone abbia in mano danari del Comune, può di quelli in compagnia dello Scrivano comperarla; nè avendone, deve insieme collo stesso Scrivano guardare a che somma ascende il prezzo di quell'efarcia, che gli bisogna, e portar poi il conto a ciaschedun de' Partecipi per la sua porzione; che se alcun di loro riculse pagarla, può il Padrone prender quella porzione a cambio, e pagarne gl'interessi, spettando poi a quel Partecipe il pagare quel Prestatore, cioè Creditore del capitale, e interessi convenuti; E quando si perda la Nave prima che quel Creditor sia pagato, toccherà sempre a quel Partecipe, e suoi beni, il pagare tal debito solamente per sua colpa contratto.

Ma non essendo il Padrone in luogo, dove fosser Partecipi, nè avendo danari del comune, se a questo effetto prenderà a cambio qualche partita, dovranno allora tutti i Partecipi

cipi pagarla insieme cogl'interessi pattuiti, quando non provassero che quel debito fosse stato contratto per colpa del Padrone, scialacquando al giuoco, o per simili baratterie, nel qual caso non avendo egli con che pagare, debba esser carcerato insinchè paghi. Che se innanzi, che si paghi quel Creditore si perdesse la Nave, nelsun de'Partecipi farà più tenuto a cosa veruna.

Ma se, trovandosi il Padrone della Nave in qualche luogo, quel Creditore facesse istanza di voler esser pagato, dee il Padrone, avendo denari proprj, o del Comune, o d'altri, pagarlo, e tornar colla Nave a'Partecipi per dar loro conto della spesa, perdita, o guadagno; E non avendo di che pagare, se quel Creditore farà vender la Nave; dee il Padrone portare il restante del prezzo a'Partecipi, e dividerlo fra tutti per la loro porzione; e quando, in cambio di ritornare a'Partecipi, andasse in altro luogo per trafficar que'danari, che avrà di restante del prezzo della Nave venduta, in evento di guadagno dovrà darlo tutto a'Partecipi, e in caso di perdita soffrirne egli il danno.

Discorre sopra questo Capit. il De Vicq. ad Weissen. de Avariis verb. comparaverunt. Noi disc. 71. num. 24. & 28. penes fin. & num. 30. & Targ. Ponder. marit. cap. 10. num. 6. & 9.

Come Patrone debba dare conto alli compagni di ciascuno viaggio. Cap. 237.

OGni Patrone di Nave o di Navilio è tenuto dare conto alli suoi compagni di ciascun viaggio, che lui farà, & se il Patrone della Nave non darà conto alli suoi compagni di ciascun viaggio, che lui farà: se la Nave o il Navilio si perderà o piglierà alcun danno: il Patrone della Nave o del Navilio è tenuto restituire & di dare tutto il guadagno, che lui fatto haverà a compagni che per causa della nave che persa haverà o del navilio, esso patrone di nave o di navilio non si debba scusare; nè può, che non habbia a restituire e dare tutto il guadagno, che lui con quella

nave o quello navilio haverà fatto, e se il Patrone della nave o navilio non haverà di che possa restituire, se lui fusse gionto, debba esser pigliato, e messo in ferri, tutto e in tanto come nel capitolo sopra detto si contiene. Et fu fatto perciò questo capitolo, che molti patroni di nave o di navili ritardano, che non vogliono fare conti, nè contare con gli suoi compagni, perche quando intervenisse che lui perdesse la nave o il navilio, lui dirà e farà intendere agli suoi compagni che ogni cosa li è perso; sia che si perdesse o che non si perdesse il patrone della nave è tenuto come di sopra è detto. Perche ogni Patrone di Nave o di Navilio dovrà & debba contare ciascun viaggio, che farà, con li suoi compagni di quel guadagno, e di quella perdita che fatta haverà: perciocche la pena di sopra detta non li possa venire di sopra. Ancora è di più tenuto il Patrone del Navilio alli compagni, che se il Patrone della Nave o del Navilio guadagnerà con quelli danari del commune, che delli compagni haverà o tenirà, lui è tenuto di dare la loro parte di tutto quel guadagno, che fatto ne haverà: e se lui per ventura ci haverà perso, compagno nessuno non gli è tenuta di perdita, che lui fatta ne habbia; perciocche lui tenirà quelli danari delli participi a dispetto de' compagni di sopra detti, perche ogni patrone di nave o di navilio si debba guardare o fare per modo, che quando loro hanno danari di commune, che non tardino di contare, a fine che non gli intervenisse danno, nè spesa come di sopra è detto.

S P I E G A Z I O N E.

Vedi al Cap. 239.

Parla sopra questo Capit. il Targ. Ponder. marit. cap. 12. n. 15.

Come patrone debba dare conto, & se si muore senza contare.
Cap. 238.

SE alcun Patrone di Nave o di Navilio navigherà un viaggio, o molti, se lui navigherà, o tornerà alcuna volta, o volte in quel loco, dove saranno con tutti gli suoi compagni, o la maggior parte, lui è tenuto di dare con o di ciascun viaggio che lui farà. &
se

Se non lo fa, lui è tenuto tutto & intanto come nel capitolo di sopra detto si contiene. Imperò se il patrone della nave o navilio navigherà come di sopra è detto, & lui non renderà conto a' compagni, nè ancora non li darà nessuna cosa, che guadagnerà, li detti compagni gli debbano dimandare; & se per ventura lui semplicemente & senza malitia fare non lo vorrà, gli sopradetti compagni lo possano forzare; & se gli detti compagni ne lo dimandano, o no, & forza nessuna, se lui fare non lo vorrà, non li faranno: se al patrone della nave o del navilio intervenirà caso di sventura, che si morirà: se gli detti compagni, dopo la morte sua lo dimanderanno a gli heredi di quello che morto sarà, o alli tutori delli suoi beni conto, o parte del guadagno, che quello che morto sarà havea fatto con quella nave o navilio, gli detti heredi, o li tutori di quelli suoi beni non sono tenuti di rendere conto, nè di niente a dare di guadagno, che quello havebbe fatto. Se imperò gli detti compagni provar non potranno, o quello che morto sarà non l'haveva detto nel suo testamento, & se per ventura quello che morto è, fusse morto intestato, gli heredi di quello, o li tutori delli suoi beni, non sono di niente altro tenuti a quelli sopradetti compagni, se non solamente di quello che nel cartolario di quello che morto sarà si troverà scritto, & se loro troveranno nel sopradetto cartolario alcun guadagno, li detti heredi o tutori de beni di quello che morto sarà sono tenuti restituire a ciascuno de' detti compagni la parte, che gli toccherà di quel guadagno, che loro haveranno trovato scritto, se tutti gli beni di quello che morto sarà, ne sapeano essere venduti. Et se per ventura nel cartolario di quello che morto sarà nessuno guadagno scritto non sarà trovato, se alcuno consumamento scritto trovato sarà, che alla nave o navilio havebbe a tornare di quello che morto sarà, o ad alcuni da chi lui l'havebbe ricevuto per causa di consumamento, che la nave o il navilio havebbe fatto, li detti compagni ci sono tenuti di pagare loro parte. Imperò è da intendere che quel consumamento non fusse fatto per colpa di quello che morto sarà, che allhora in tempo della vita sua era patrone di quella nave o navilio, che quello consumamento di sopra detto haverà fatto, e se il detto consumamento potranno provare gli detti compagni, che

che per colpa di quello che morto sarà, che in quel tempo della vita sua era Signore, fusse fatto, loro non sono tenuti niente mettere, poiche loro proveranno, che per colpa di quello che morto sarà, fusse fatto il consumamento sopradetto, altrimenti li detti compagni sono tenuti di dare, & pagare a quello consumamento per soldo, & per lira, per la parte che haverà ciascuno. Et è ragione che come loro riceveriano parte del guadagno si gli ne fusse, così è di dovere, che paghino parte del detto consumamento. Ancora per altra ragione, percioche quello che morto sarà, che in tempo della vita sua era Signore di quella Nave o di quello Navilio, andava, & navichava, & stava infra loro: perche loro non lo sforzavano che contasse con loro, o che gli desse parte di quello che guadagnava, & se per caso quello che morto sarà intestato cartolario nessuno non haveva fatto, nè scritto, gli sopradetti compagni non possono addimandare alli heredi di quello, che morto sarà, nessuna cosa, nè li heredi o tutori di quel morto non possono addimandare niente a compagni di consumamento, che la Nave o Navilio havebbe fatto, per testimonio che loro ne dessino, poiche nel cartolario non sarà scritto, perche ciascuno si guardi quello che fa come lo fa, & come nò, percioche danno gli possa tornare, & per la ragione di sopra detta fu fatto questa capitolo. Salvo imperò tutti patti & accordi, che il Patrone della Nave, o del Navilio havebbe fatto alli sopradetti compagni per alcuna causa, & gli compagni a lui: & salvo ancora se il Patrone della Nave o del Navilio havebbe contato con gli compagni, con tutti, o con la più parte; se in quel conto li havebbe a dare alcun guadagno, se lui per uso dare non lo potrà, & li detti compagni gli faranno gratia che aspetteranno, se lui inanzi che pagati gli habbia, morirà, li detti compagni debbano essere pagati de' suoi beni se tutti ne sapeano essere venduti.

SPIEGAZIONE.

Vedi al Cap. seguente.

Vedi su questo Capit. il Targ. Ponder. marit. cap. 12. num. 15.

Di-

Dichiaratione del sopradetto Capitolo.
Cap. 239.

Come nel Capitolo di sopra detto si dichiara, & dimostra ogni Patrone di Nave o di Navilio è tenuto render conto a' suoi compagni ciascuno viaggio, che lui farà, & se non lo fa, è tenuto & obbligato tutto, & in tanto come nel capitolo di sopra detto si contiene. Imperò è da intendere se il Patrone della Nave o del Navilio fusse o venisse ciascun viaggio o alcuni viaggi, che lui farà in quel loco, dove fusino tutti li compagni o la maggior parte, & se il Patrone della Nave o del Navilio farà porto in alcun loco, dove non ci fussi compagno nessuno; ancora che lui navicasse o facesse viaggio, o viaggi in molte parti, dove compagno nessuno non ci fusse; se al Patrone della Nave o del Navilio interverrà alcuno caso di sventura, che lui perderà tutto o in parte di quello, che con la Nave o Navilio haverà guadagnato, se per colpa di lui non si perderà, non è tenuto di niente mendare alli sopradetti compagni, poiche per colpa di lui non sarà perso. Imperò se gli detti compagni accorderanno con il Patrone della Nave o Navilio, quando lui si parte da loro, o li diranno che se lui per caso si fermasse in alcuna parte per navicare, che lui li debbe mendare ciascun viaggio, che farà tutto quello che appartenirà a loro del guadagno, che lui fatto haverà, lo detto Patrone della Nave o Navilio lo debba fare, & se non lo fa & se gli ritenirà appresso di se, & lui lo perderà, in qual si vuol modo che lui lo perdesse, è tenuto del tutto restituire, & se lui non ha di che, è tenuto tutto, & in tanto come nello capitolo di sopra detto si contiene. Imperò se gli detti compagni acconcio nessuno non faranno con il Patrone della Nave o del Navilio, quando lui si partì da loro, non è tenuto di emendare niente a loro, & se gli mendasse, & si perdesse, saria molto bene perso al Patrone della Nave o del Navilio, che senza loro volontà gli haveria mandato. Imperò quale si vuole patto o accordo che il Patrone della Nave o del Navilio farà con gli compagni, quando da loro si partirà, quello è di bisogno che gl' offerui, & se per caso lui non lo offer-

offerlasse, & per sua colpa rimaneranno, è tenuto tutto il danno restituire che gli detti compagni sosteneranno o haveranno sostenuto. Imperò se il Patrone della Nave o del Navilio o tollerà, o impedirà impedimento di Dio, o di Mare, o di Signoria, o di cattiva gente, che lui non offerva quello che a' compagni promesso haverà, & per colpa di lui non rimanderà, non è di niente tenuto a' suoi partecipi. Perciò come o impedimento di Dio o di Mare, o di cattiva gente non può nessuno niente dire, ne contrastare. Imperò tutto quello che di sopra detto che fusse, & debba essere senza fraude, & se fraude alcuna si potrà provare, la parte, contra la quale provato sarà, è tenuta di dare, & restituire tutto il danno a quella parte, che sostenuto lo haverà senza contrasto, & senza malitia. Et per la ragione di sopra detta fu fatto questo capitolo.

S P I E G A Z I O N E.

De' soprad. tre Capitoli.

DEe inoltre il Padron della Nave dar conto a' Partecipi del guadagno, o perdita di ciascun viaggio, e differendo più viaggi a darlo, se a caso si perdesse la Nave, non può ricular di restituire il guadagno degli altri viaggi, quando però alla fine di ciascun viaggio tornasse nel luogo, dove sono i Partecipi, o la maggior parte. Che se, facendo più viaggi in luoghi, dove non fossero Partecipi, perdesse a caso, e non per sua colpa la Nave, non dee restituire il lucro degli altri viaggi: Eccetto che se avesse pattuito co' Partecipi, o avesse da quegli ordine d'inviar loro alla fine d'ogni viaggio il guadagno: ma se non avendo questo accordo, o ordine l'inviasse, e si perdesse, dee di nuovo pagarlo loro. Quando però differisse di pagare il lucro d'ogni viaggio per trafficarlo, l'utile, che ne risulterà, lo dovrà partir co' Partecipi, e il danno sarà tutto per conto suo.

E se i Partecipi tralasciassero per più viaggi di costringere il Padrone a dar conto, in caso ch'ei muoja, non potranno da' suoi Eredi, Tutori, o Esecutori Testamentarij dimandar con-

conto veruno del guadagno di que' viaggi, quando essi provar nol possano, o il Padrone defunto non abbia disposto altrimenti nel suo testamento. Ma morendo ab intestato, o non disponendo di cosa veruna circa questo, gli Eredi, o Esecutori testamentarij di lui non saranno a' Partecipi tenuti d'altro (benchè si provasse con testimoni) che di quello, che scritto si troverà nel Cartolario del defunto Padrone, in cui se si troverà scritto qualche guadagno, dovranno pagarlo a' Partecipi. Ma se al contrario vi si trovasse scritta qualche spesa, che dovesse da' Partecipi pagarsi al Padrone, possono altresì in vigor di quello chiederla gli Eredi a' Partecipi, quando questi non provassero essere stata fatta quella spesa per colpa, o baratteria del defunto.

Salvo però tutti i parti, che avessero fatto i Partecipi, o la maggior parte di essi, col Padrone defunto, e salvo ancora se il defunto, dopo aver reso conto del guadagno, avesse dimandato a' Partecipi qualche tempo a pagarlo, essendo allora, come di debito liquido, obbligata dopo la morte del Padrone la sua eredità.

Discorre sopra questo Cap. il Targ. Ponder. marit. cap. 12. n. 15.

Del Patrone, che vorrà crescer la sua nave.
Cap. 240.

S' Egli è in luogo dove siano tutti i compagni, o la maggior parte, il patrone del legno glie lo debba dire: & se tutti o la maggior parte se ne contentano, la può crescere, & tutti sono obligati pagare la lor parte, e se alcuno compagno volesse contendere non può, havendo il Patrone havuto il consentimento della maggior parte, e se il Patrone piglierà i danari in prestito per qualche compagno è obligato a soddisfare & se gli compagni non vengano, e che la Nave si cresca, il Patrone non gli può sforzare, ma gli può sforzare in tanto quello che nel sopradetto capitolo s'è detto, e se fa il crescimento senza la volontà de' suoi compagni, non sono tenuti a niente, sì come è detto di sopra; se il patrone sarà in qualche luogo dove

dove non habbia compagni, può crescer la Nave, si come è detto di sopra. Il Patron della nave è obligato alli suoi compagni, come nel capitolo del noncio è detto.

S P I E G A Z I O N E

Vedi al Cap. seguente.

Di patrone che vorrà crescer la nave.

Cap. 241.

Come che dice, & dimostra in un capitolo di sopra detto, che se Patrone di Nave vuole crescere o fare alcuno accrescimento nella sua Nave o Navilio: se il Patrone della Nave è in loco dove ci siano tutti gli compagni o la maggior parte, il Patrone della nave o del navilio ne gli debba dimandare, del detto accrescimento, che lui vuole fare nella detta nave o navilio, & se li detti compagni tutti o la maggior parte non vorranno, che il detto accrescimento si faccia, il detto Patrone della Nave non lo debba fare, nè non gli può forzare. Imperò il detto Patrone della Nave può forzare li detti compagni di quello che è detto nel capitolo detto cioè d'incantare, & li detti compagni al Patrone della Nave, o del Navilio per quella ragione medesima, & è vero, & in questo modo è costumato fare. Imperò secondo che in quanto debba esser fatto. Et in quel loco dove dice, & dimostra, che se il Patrone della Nave o del Navilio fusse in loco, dove non fussino tutti li detti compagni insieme o la maggior parte che se il detto Patrone della Nave o del Navilio vorrà crescere la detta Nave o Navilio, lo potrà fare, che compagno nessuno non gli può contrastare, se non come nel capitolo di sopra detto si contiene. Et è vero. Imperò è da intendere che il Padrone della nave, o del navilio non la cresca se non per due ragioni, cioè di sapere, per gran nolo o gran viaggio che lui trovasse, o per gran passaggio, & che vi fusse mancamento d'altre Navi, o d'altri Navili, che alcuni Mercanti non trovasse: & se il detto Patrone della nave o navilio farà crescimento per le due ragioni di sopra dette gli detti compagni gli sono tenuti piglia-

pagliare in conto tutte le spese, che il detto Patrone della Nave o del Navilio avesse fatto per lo detto crescimento. Se imperò li detti compagni il contrario provare non potranno. Et se il contrario provare non li potranno, sia che il detto Patrone della Nave o del Navilio li portasse guadagno o consumamento tutto gli debba essere ricevuto in conto: & se il Patrone della Nave gli porterà alcun guadagno, gli detti compagni ne debbano havere, & ricevere loro parte: & se il Patrone della nave o del navilio portasse alcuno consumamento, detti compagni sono tenuti pagare a ciascuno di loro per la parte, che nella nave haveranno, & è ragione che come ciascuno riceverà parte del detto guadagno, se il Patrone della nave, o del navilio ne bavesse portata, che ciascuno di detti compagni paghi la sua parte del detto consumamento, se intervenisse per alcun caso, poichè il detto Patrone della nave o del navilio bavesse fatto detto accrescimento a buon fine. Imperò se li detti compagni potranno provare il contrario a detto patrone, & il detto Patrone non haverà fatto il detto accrescimento per la detta ragione: anzi lo haverà fatto per sua autorità o per pompa, acciò che le persone dicano: che il tale è Patrone di gran nave o di gran navilio, quella spesa tale, che per quelle ragioni come di sopra è detto, sarà fatta, gli detti compagni non sono tenuti riceverla in conto. Ma debba essere messa in potere di due buoni huomini, e quello che loro ne diranno, & conosceranno, sono tenuti gli detti compagni ricevere in conto al detto Patrone della Nave o del Navilio, per modo che l'una parte nè altra non possa in niente contrastare al detto, & conoscenza di quelli sopra detti huomini: in questa forma, imperò, che se li detti compagni non incanteranno la detta nave o navilio, & il detto Patrone della nave o del navilio rimanderà nella sua Signoria, tutto & in tanto come se fusse con gli sopradetti compagni, non sono tenuti niente dare al detto Patrone della nave o del navilio delle dette spese, che come di sopra è detto fussero fatte, ne ancora per gli detti buoni huomini fusse giudicato o sentenziato. Se non in questo modo, che quando il detto Patrone della nave o del navilio guadagnerà con la detta nave o navilio, che se ne paghi della detta spesa. Et ancora gli fanno assai gratia che

che lui rimane in Signoria della detta nave o navilio, & che del tutto la detta spesa non lo cavino del conto, che come di sopra è detto baverà fatto contra ragione. Imperò si è fatto, & facci per questa ragione, che in tutte cose, & in tutti casi è buono l'accordo de' buoni huomini. Adunque se gli detti compagni incanteranno la detta nave o navilio al detto Patrone, & lo caveranno al tutto della Signoria, gli detti compagni sono tenuti dare, & pagare al detto Patrone tutte le spese, che per li detti buoni huomini fusse stato giudicato, & sentenziato, incontinentemente, che li detti compagni haveranno la detta nave o navilio incantata, & che il Patrone ne haveranno cavato. Imperò se quello, che era Patrone della nave o navilio si havesse fatto prestare alcuni denari per causa del detto accrescimento, che lui come di sopra è detto havea fatto non ragio, nevolmente, se lui ne desse interesse, o ne havesse dato gli detti compagni non sono tenuti mettere, nè pagare parte del detto interesse, se già li detti compagni fare non lo vorranno. Imperò se il Patrone della nave o del navilio havesse fatto detto accrescimento per la ragione di sopra detta, se il Patrone della nave o del navilio haverà tolti danari in prestito per causa del detto crescimento, se il detto Patrone ne pagasse interesse, o ne havesse pagato, gli compagni sono tenuti di mettere, & pagare per quello, che a ciascuno di loro toccherà, per la parte che nella detta nave o navilio haveranno senza contrasto. Imperò posto che nel capitolo di sopra detto dica, & dimostra che crescimento che l'huomo faccia ad alcuna nave o navilio, che si giudichi per acconcio, vero è. Ma per tal modo si può l'huomo restare di crecimiento, che non si debbe nè si può stare di acconcio che haverà bisogno la detta nave o navilio. Et per questo gli detti patroni di nave o navilio si debbano guardare quando saranno in alcun loco, o se lor vorranno fare alcun opera o alcun accrescimento nella lor nave o navilio, che loro lo facciano con giusta ragione, perciocche quelli casi sopradetti non li possino esser sopra. Salvo imperò tutti i patti, o accordi fatti tra loro, in tutte, e per tutte le cose, per questo, & per la ragione detta fu fatto questo capitolo.

SPIE.

S P I E G A Z I O N E

De' soprad. due Capitoli.

Volendo il Padrone accrescere la sua Nave, se sarà in luogo dove sono i Partecipi, dee richiederne il loro consenso, e acconsentendovi la maggior parte, quando alcun di loro ricusi di pagare la sua porzione di spesa, può il Padrone prenderla a cambio, toccando poi a quello pagare il debito fatto, come sopra si è stabilito. Ma trovandosi in luogo, dove non siano Partecipi lo può far da se solo, per due sole cagioni però, cioè, che trovandosi in luogo dove sia carestia di Vascelli, trovi a far più gran nolo, o a caricar di molti Passeggieri, debbono allora i Partecipi, ciascuno per la sua porzione pagargli la spesa, ed anco l'interesse, quando avesse preso danari a cambio, purchè non provino il contrario; con questo però che di tutto il guadagno, o perdita, che farà la Nave, ciascun de' Partecipi dovrà sentirne la parte sua.

Ma se sol per capriccio, e non per le due suddette cagioni, avrà il Padrone fatto accrescer la Nave, dee allora rimetterli al giudizio di due periti la spesa, e giudicato, che avranno, se i Partecipi saran contenti di lasciare il Padrone nel suo posto, debbon solo permettergli, che si rimborsi la spesa da' Periti giudicata, con quello, che colla Nave guadagnerà; ma se vorranno vendere all'incanto la Nave, o levare in altra forma di comando il Padrone, debbon pagargli tutta la spesa giudicata, non però gl'interessi, quando per fare questo accrescimento irragionevole avesse preso danari a cambio. Salvo però sempre i patti, ed accordi che fossero fra di loro.

Parla sopra questo Capitolo il Targ. Pender. marit. cap. 7. & 8. in princ.

R

Di

Di acconcio di nave.

Cap. 242.

Patron di nave o di navilio che la sua nave haverà bisogno di acconcio, se il Patrone della nave è in loco dove siano suoi compagni tutti o parte, il Patrone della nave debba dire, & dimostrare a' compagni quello acconcio, che la nave o navilio haverà bisogno, & se gli compagni lo vogliono, lui lo debba acconciare, & gli compagni sono tenuti mettere nell'acconcio ciascuna tanto, come gli toccherà alla sua parte, & se ci fusse alguno di quelli compagni che non volesse pagare quello, che a lui toccasse, & il Patrone della nave se lo farà imprestare, il compagno è tenuto & obligato come nel capitolo di sopra è detto, & se gli compagni non vorranno, che la nave o navilio si acconci, percioche per ventura costerà più da conciare, che non valerà; & ancora più, che quando la nave o il navilio fusse acconciato, & loro la volessero vendere, forse non troveriano tanto, come costasse di acconciare, & perciò il Patron della nave o navilio non debbe acconciare la sua nave o navilio senza volontà de' compagni se fusse in uno loco con loro, nè gli può forzare. Imperò il Patrone della nave può forzare di vendere, & d'incantare a' compagni, poiche loro non vogliono, che la nave, o navilio si acconci, & gli compagni possono forzare il patrone della nave o navilio, che a incanto non v'è nessuno Signore, che tutti sono & debbano esser compagni semplici. Se imperò alcuni patti non fusse infra loro, che alcuni de' compagni dovesse avere alcuna Signoria, & se il Patrone acconcerà la nave o navilio senza volontà de' compagni, compagno nessuno non gli è tenuto di niente dare di quello che costasse quello acconcio, il quale senza licentia di loro fusse fatto. Imperò il patron della nave se ne può pagare del guadagno, che la nave o navilio farà, che in questo compagno nessuno non si può niente contrastare. Et se la nave o navilio si perdesse inanzi, che il Patrone fusse pagato di quello, che haverà prestato in quell'acconcio, compagno nessuno non gli è tenuto di fare menda. Imperò quando la nave o navilio si perderà, se

esce

esarcia alcuna si ristorasse, il patron della nave si debba reintegrare, che compagno nessuno non gli può contrastare, e se ci avanzasse alcuna cosa, il patron della nave lo debba restituire a ciascun compagno, per quello che gli toccasse per la sua parte: & se alcuni de' compagni vorranno vendere quella parte, che haveranno nella nave, che fusse acconcia, si debba dare in prima la libertà a quello che signore ne sarà: perche il Signore ci haverà havuta di molta fatica, & haverà sborsato tutto quello acconcio: & se quel compagno non si può accordare con il Signore, debba essere messo in potere di due buoni huomini di Mare, che vedino quello acconcio quanto può costare: percioche se quel compagno vendesse la sua parte ad altro, che infra il Patrone della nave, & quello che quella parte comprasse non possa essere contrasto: & tutto quello che quelli due buoni huomini ne diranno, o faranno, quello ne debba essere seguito: accioche il patrone della nave, nè quel compagno per chi lo contrasto fusse, non ci possino contrastare. Imperò tutto quello che quelli ne diranno con consiglio di huomini di mare, quello ne debba essere seguito. Salvo imperò se il patrone della nave fusse in loco, dove non havesse nessuno compagno, & la nave o navilio havesse gran bisogno di acconcio, che senza di acconcio non potesse nancare, il patrone della nave debba guardare il profitto di se, & delli compagni, & per ciò debbe stimare più il profitto de' compagni, quando loro non ci saranno. Ancora percioche loro lo haveranno fatto Signore, perche lui debba guardare se medesimo di biasimo, & di danno, & quelli che in lui si fidano; & se il Patrone della Nave vede, & conste che quello acconcio che la Nave ha di bisogno fusse, o debbi esser più a profitto de' compagni, che danno secondo sua conoscenza, & conscienza, quello che a loro ne pure, quello debba fare per sua intentione, & qual si vuole cosa che lui ne faccia fusse che l'acconcio che la venda, tutto gli debba essere ricevuto per bene: poiche lui l'haverà fatto per buona intentione, & gli compagni non possono niente contrastar di quello che lui ne faccia, perche ognuno si guardi con chi farà parte. Se già non fusse accordato infra il Patrone della nave, & li compagni, che lui non dovesse acconciare o vendere la nave o navilio se non lo faceva con volontà di tutti

li compagni o della maggior parte. Imperò se quell'accordo non fusse infra loro, quella cosa che il Patrone della nave ne farà, quella ne haveranno a seguire li compagni, salvo che se lui la giuocasse, o la perdesse per sua colpa, quello gli è tenuto di emendare come nel capitolo di sopra è detto. Et questo capitolo fu fatto che guardasse ogn'uno con chi farà parte, & a chi comanderà il suo, & a chi nò, & come lo accomanderà, che gli patti che infra loro saranno fatti, quelli si haveranno a seguire.

SPIEGAZIONE.

IL simile si osservi, quando volesse il Padrone far acconciare, rassetare, e dar carena alla Nave; Imperciocchè essendo in luogo, dove sono i Partecipi, dee ricercarne il consenso almeno della maggior parte, e ricusando qualcheduno di contribuire, può allora il Padrone prendere a cambio la porzione di quello come sopra. Ma quando ricusino tutti, o la maggior parte, può lo stesso costringere i Partecipi, e i Partecipi il Padrone a vender la Nave all'incanto. Se però senza loro consenso facesse accomodare la Nave, non può da quelli pretendere la spesa, ma solo può ritenerse la di quello, che colla Nave come sopra guadagnerà: E se la Nave si perderà innanzi che sia pagato, può reintegrarsi con quella escarcia, o altro che si ristorasse, cioè si salvasse, della Nave perduta sino all'intero suo pagamento, non avendo mai azione alcuna contra i Partecipi, a' quali dovrà restituire l'avanzo pro rata. In caso però che qualcheduno di loro voglia vender la sua porzione, deve prima ricercare il Padrone, che avrà fatta la spesa, e preferirlo a tutti gli altri compratori; E se egli non vorrà comprarla, si debba allora da due Periti fare stimare quanto possa ascendere la spesa fatta dal Padrone nell'acconciamento della Nave, per togliere i litigi, che potessero poi nascere tra lui, e il compratore di quella porzione.

Tutto questo cessa, quando si trovasse in luogo dove non fossero Partecipi, potendo allora da se solo il Padrone farla

acconciare, o venderla, come meglio stimerà: Eccetto se avessero pattuito di non innovare cosa alcuna senza il loro consenso.

Di Orbare Anchora.

Cap. 243.

Patrone di Nave, che piglierà o farà pigliare segnali, gajattelli, o rase d'anchore di alcuna nave o navilio, che appresso di lui sarà ormeggiato, se quelle anchora si perderanno, quel patrone di quella nave, che haverà orbate quelle anchora, o fatte orbare, è tenuto emendare a quel patrone di quella nave di chi quelle anchora saranno tutto quello che lui dirà per suo giuramento che valesse: ancora egli è tenuto far menda di tutto lo sconcio che lui ne habbia. Ancora più, se il Patrone, di cui quelle anchora saranno, si vuole quel Patrone di quella Nave o Navilio che tale cosa haverà fatta, o fatta fare, può domandarglielo per giustizia, & causarla per furto. Ancora se Marinaro alcuno orberà anchora senza volontà & licentia di quel Patrone di Nave, con chi lui starà, se il marinaro lo farà di sua volontà, & senza ordine: lui è in quella pena che il patrone della nave doveria essere, se comandamento ne li havesse fatto, & se loro non possono integrare il danno & spese, che il patrone di quella nave ne haverà sostenuto, quelli marinari debbano essere pigliati, & messi in carcere, & starci tanto infino che habbia satisfatto a quel patrone di quelle navi di tutto il danno & interesse, che lui per suo giuramento dirà che per colpa di loro haverà sostenuto. Se imperò quel Patrone di quella nave non il volesse fare gratia di aspettarli alcun tempo, o che volesse che loro guadagnassimo con lui tutto quello che haveriano a dare in emenda del danno, che per colpa di loro havesse sostenuto; & questo debba essere in volontà di quel Patrone di Nave che tale danno haverà sostenuto, cioè di aspettarli, o mettergli in carcere, o che lui gli volesse fare gratia che lo guadagnassimo con lui. E fu fatto questo capitolo, che se quella pena di sopra detta non ci fusse messa, assai danno, & fatiche ne seguitaria. Ancora se alcuna nave tenirà proisso, & perciocché lo proisso non raschi, nè s'incasta ci haverà

R 3

messi

messi segnali, che lo sospendano, chi quelli segnali ne caverà o farà cavare, in quella pena medesima debba esser messo che di sopra è detto.

SPIEGAZIONE.

QUel Padrone di Nave, che leverà, o farà levare segnali, gajatelli, o rase di Ancore (cioè quei pezzi di legno, o di sughero galleggianti sopr'acqua, che mostrano dove sta l'Ancora) o altri segni, che tengono sollevato il Cavo di prua di qualche Nave vicino a lui ormeggiata, se quelle Ancore si perderanno, o la Nave avrà qualche detrimento, dee rifare al Padrone della Nave danneggiata, e il prezzo, che col suo giuramento affermerà valere quelle Ancore, e tutto il danno, che quella Nave patisse; oltrechè può esser accusato criminalmente di furto.

Il simile s'intende del Marinaro, che torrà i detti segnali di sua volontà, e senza licenza del suo Padrone, poichè egli cade nella soprammentovata pena, in cui dovrebbe incorrere il suo Padrone, quando glielo avesse comandato, e non potendo rifare i danni, debba esser carcerato insinchè paghi, se non gli vuol far la grazia il Padrone dannificato.

Sopra questo Capitolo parla il Targ. Ponderat. marit. cap. 22. num. 6. & cap. 90. §. 2.

Di nave che anderà a parte.

Cap. 244.

PATRONE di Nave o Navilio che porterà la sua Nave a parte, lui è tenuto di fare scriver tutti li accordi e patti che lui farà o haverà fatti con tutti quelli marinari, che con lui haveranno d'andare a parte, & farli scrivere in presentia di tutti li marinari o della maggior parte, & per quante parte piglierà la nave, & quante parte faranno per tutte, & a chi debba far miglior parte, & a chi nò, & quanto, & quanto nò, perciocchè alla partitione infra li marinari & il patrone della nave non possa essere alcun contrasto. Et ancora più è tenuto il patrone della nave che lui debba
mq.

Mostrare tutte le esarcie, che la nave haverà a tutti gli marinari insieme, o alla più parte, se tutti non ci possono essere, perciocche se li marinari conoscano con il Patrone della nave insieme, che ci fusse esarcia che havesse bisogno o di acconcio, o infortimento, che il Patrone della nave lo dovesse far fare al scrivano, & acciò non ci possa essere infra loro alcun contrasto, che se alcuna esarcia si perdesse, li marinari non vi possano mettere alcun contrasto, nè che potessino dire che loro non haveano vista quella esarcia, che persa fusse, perciocche di commune si da da emendare; & se il Patrone della nave farà questo che di sopra è detto, gli marinari sono tenuti a servire tutto, & in tanto come se andassino a salario, & per nessuna ragione non possano contrastare, salvo per quelle condizioni che nelli capitoli di sopra detti sono già certificate, & chiarite, & perciò il patrone della nave o navilio, quando Iddio gli haverà dato guadagno, lui debba dare le parti bene, & leali che a ciascuno tocchino tutto, & in tanto, come infra il Patrone della nave fusse accordato, & tanto come nel cartolario della nave sarà scritto, & il nochiere è tenuto sotto pena del giuramento, che lui fatto ha di guardare tutto il profitto di quelli marinari. Et loro bene & integramente habbino tutto quello che il patrone della nave li havea promesso quel giorno che loro si accordarono con lui, e lo scrivano è tenuto guardare il profitto della nave sotto quella medesima pena, che al nochiere è posta, che lui non ci facci niente d'inganno per la Nave, nè per gli marinari, se non che dia bene, e fidelmente la parte che nella nave toccherà, e alli marinari altrettanto, e il nochiere, e il scrivano ne debbono haver avvantaggio, per quello che infra loro fusse accordato, quando la nave cominciò accordare gli marinari, & se per caso infra loro non fusse accordato, loro ne debbano havere ciascuno una parte d'avvantaggio, per causa della fatica, che loro ne haveranno per tutto lo communale della nave & quelle due parti si debbano cavare di tutto lo commune insieme. Ma parliamo della conditione se per caso di sventura ci venisse. Se Nave o Navilio anderà con vele, & andando con le vele, perderà arbore, o antenne, o vela alcuna, li marinari non sono tenuti di menda fare. Se imperò il patrone della nave o il nochiere non haveva detto a

loro innanzi che l'arbore, o l'antenna, o le vele si perdessino, che mainassimo, & se il Patrone della nave haveva detto loro che mainassimo, & loro non havevano voluto mainare: se quella esarcia, che di sopra è detta si perdesse, gli marinari sono tenuti di tutta quella esarcia mendare, è da intendere che tutto lo communale della nave lo debbe pagare, e se il patrone di nave o navilio, o il nochiere farà surgere anchora in qualunque loco, che loro fussino & li marinari diranno che quella esarcia, con la quale loro vanno a surgere quelle anchora, non è sufficiente: e se le anchora si perderanno sopra quello che gli marinari hanno detto al patrone della nave o al nochiere, & loro non faranno mutare la esarcia nè le anchora che haveranno fatto sorgere, li detti marinari non sono tenuti alcuna menda fare: poi che loro lo haveranno detto al patrone della nave, & dimostrato al nochiere, & se gli marinari non lo diranno, nè lo dimostreranno al patrone della nave o al nochiere, & quelle anchora si perderanno, loro sono tenuti di menda fare, per ciò che loro surgerono quelle anchora, & non hanno detto, nè denuntiato che quella esarcia non fusse buona. Ancora più se alla nave interuenirà caso di sventura che vadi a traverso in terra, & si rompa, se il guadagno che la nave haveva fatto fusse tanto, che bastasse quella Nave a rifare, il patrone della nave la può rifare, & se lui refare non la volesse, quella nave debba essere messa in pretio infra lo patrone della nave e gli marinari, già quanto valeva quella nave, quando dette a traverso in terra, & se infra loro non si potranno accordare, debba essere messo quel contrasto che infra loro fusse in potere di due buoni huomini, che siano & sappino bene dell'arte del mare, & qual si vuole cosa che quelli ne diranno, quello ne debba essere fatto, & seguito, & se esarcie si ristaurassero, tutto quello che restaurato sarà, debba essere messo in pretio al patrone della nave, & quando il patrone della nave si sarà pagato, se alcuna cosa di quel guadagno che loro fatto haveranno rimanesse debba essere partito per tutti communalmente come infra loro fusse accordato, & se per caso il guadagno che loro fatto haveranno, non bastasse a emenda fare a quella nave, che del tutto rotta si sarà o in parte, gli marinari non li sono tenuti di alcuna emenda fare, perciocchè il
ma-

marinaro assai ci perde poi che ci perde il suo tempo, & averacci consumata la persona. Imperò li Marinari sono tenuti al Patrone della Nave aiutare a ristorare tutto quello che loro potranno bene, & fidelmente, & restituire, e dare tutto quello che loro potranno ristorare al Patrone della Nave. Ancora più se per ventura la nave non avesse guadagnato niente, li marinari sono tenuti restituire, & dare al patrone della nave tutto quello che avesse speso in vettovaglia da quel giorno, che loro si accordarono per insino che loro si partirono della nave, & questo debbano li marinari pagare senza contrasto, che il patrone della nave assai ci perde, poi che ci consuma la nave & se medesimo, & il patrone della nave può a quel marinaro che contrasto ci metterà per quello che li toccasse pagare per la sua parte domandargli come se gli fusse obbligato con carta, & lo può mettere in potere della giustizia: & quel marinaro debba stare tanto in carcere, per insino che habbia satisfatto di tutto quello, che dovesse dare a quel Patrone della nave, o che si fusse accordato con lui. Imperò se il Patrone della Nave vederà, & conoscerà che quel marinaro gli contrasta non lo fa per nessuna malitia, se non che non ha di che pagare, nè integrare, il patrone della nave è tenuto aspettarlo alcun tempo, per insino che lui lo possa haver guadagnato. Imperò il marinaro è tenuto al patrone della nave assicurare con sicità, o obbligarse in potere di notaro, accioche il Patrone della nave non possi perdere, nè li suoi heredi. Ancora più se alcuno delli marinari perdesse alcuna robba a servizio della nave, se la nave guadagna, quella robba debba esser satisfatta a quel marinaro, che quella robba haverà persa, se lui provare lo può, & se lui provare non lo può, non gli è tenuto di emenda fare, & se la nave non guadagnasse non gli è tenuto di quella robba, che lui persa haverà, di menda fare per testimonii che lui ne desse, che assai ci perde ciascuno, poiche ci perde il tempo, & consuma la persona. Et fu fatto perciò questo capitolo che molti patroni di nave o navili haveranno la loro nave vecchia, e frascida, e se sapessino che li marinari, che con loro andaranno a parte, che se lui rompesse la nave, gli fussino tenuti quella mendare, per poca di fortuna che facesse, loro fariano per forma & modo che perderiano
la

la nave, perciocche loro ne potessino havere di menda più che non valesse due navi tali come quella, e per questa ragione li marinari che vanno a parte non sono tenuti menda fare alla nave che rotta si sarà, se non solamente il guadagno, che con la nave haveranno fatto, tutto, e in tanto come nel capitolo di sopra detto è chiarito, & certificato.

SPIEGAZIONE.

Vedi il Cap. seguente.

Su questo Capitolo discorre il Targa Ponderat. marit. cap. 14. num. 14. & cap. 36. num. 1. & 9. & cap. 85. §. quando.

Di esarcia tolta per navili armati.

Cap. 245.

SE alcuna Nave o Navilio anderà a parte, & sarà caso di sventura che quella Nave o Navilio, che a parte anderà, si riscontrerà con Navili armati, se quelli Navili armati gli torranno o porteranno vela, o vele; gomina, o gomine; anchora, o anchora; o alcuna altra esarcia, quella esarcia debba essere mendata per tutto il communale della nave; e da intendere che ciascuno è tenuto di mettere nella menda, che per quella esarcia che tolta gli sarà se avesse a fare, per tante parti come ricever deve. Imperò è da intendere, che la nave o navilio havesse guadagnato, & quel guadagno, che quella nave o navilio havesse fatto, che fosse emendata quella esarcia che quelli Navilii armati se ne havesse portata; e se per caso il guadagno, che quella Nave o Navilio haverà fatto, non bastasse a quella esarcia mendare, li marinari, che andaranno a parte, non siano tenuti di alcuna altra menda fare perciocche il sopradetto marinaro, nè nessuno altro quando si parte di sua casa, & anderà con alcuno a guadagnare, non lo fa con intenzione che se alcuno caso di sventura intervenisse alla nave, nella qual lui debbe andar a guadagnare, che la robba che lascia in caso havesse a mendare lo danno che se l'havesse a fare, saria meglio che rimanesse. Ancora per altra ragione che il marinaro assai ci perde, poi ci perde lo tempo, e con.

consuma le vesti, e la persona. Imperò se il guadagno, che la nave o navilio ch'averà fatto, bastasse a quella esarcia mendare, che tolta gli fu, lo patrone della nave, o navilio, che quella menda haverà ricevuta, debba giurare in presentia di tutto il communale della nave o navilio, che lui la debba ricuperare quanto più presto possa, & che ci faccia tutto il suo potere; e se lui ricuperare la può, è tenuto restituire tutto quello che avesse ricevuto dalli sopradetti marinari per menda di quella esarcia, che quelli navili armati gl'havevano tolta senza contrasto, & se per ventura nella nave o navilio fusino alcuni delli marinari, che contrasteranno di quella esarcia, che quelli navili armati haveranno tolta, che non debbi essere mendata del guadagno che il navilio fatto haverà, percioche è caso di sventura, non lo debbano fare, nè possano, perche se alli sopradetti marinari, o ad altri stando loro nella nave o navilio intervenisse caso di ventura, che riscontrassino alcuna cassa dove fusse moneta, o altra robba che valesse assai denari, o trovassino alcuna balla o altra robba, che a loro tornasse a profitto, non ci saria nessuno che non volesse haver bene & integramente la sua parte, che gli spettasse, & ancora assai più che non gli toccasse, se lui fare lo potesse, & per ciò è giusta ragione come ciascuno vuole & dimanda bene, & integramente la parte del guadagno, che per caso di ventura sarà intervenuto, tutto & in tanto è ragione che ciascuno sia tenuto di fare menda a quella perdita, che per caso di sventura fusse intervenuta del guadagno, che loro fatto haveranno. Et per la ragione di sopra detta fu fatto questo capitolo.

SPIEGAZIONE.

De' soprad. due Capitoli.

QUel Padrone, che arrolerà Marinari a parte, cioè, che in vece di salario comunicherà con quelli il guadagno, deve in loro presenza, o della maggior parte, fare scrivere dallo Scrivano tutti gli accordi, e patti, che farà con quelli, e mostrar loro tutte l'esarcie, acciocchè conoscendosi aver bisogno d'acconcio, o di essere rinforzate, il Padrone le fac.

faccia accomodare, affine di evitar le contese, che potessero insorgere, perocchè, se poi alcuna di loro si perdesse, dovrà pagarsi in comune.

Così se nel decorso del viaggio il Padrone, o Nocchiere comandasse a' Marinari, che ammainassero, ed essi ricusassero di farlo, se si perderà o Vela, o Antenna toccherà loro il pagarla. E quando comandasse a quelli di far surgere, o sia gettar ancore, se queste per l'insufficienza de' Canapi, o Gomene si perdessero, non avendo i Marinari avvisato innanzi il Padrone, che que' Canapi, o Gomene non bastavano, dovranno pagarle insieme col Comune della Nave.

In caso poi che la Nave percotesse in terra, e si rompesse, se il guadagno fatto da quella basterà a risarla, la può il Padrone rifare, e ciò non volendo, debba farsi la stima da due periti di ciò che valea la Nave, quando urtò in terra, e computarsi tutte l'efarcie, legni, o altro, che si recuperasse, e dopo che il Padrone si sarà pagato, avanzando qualche porzione del guadagno fatto dalla Nave, si ripartirà fra tutti, secondo i loro accordi. Ma non bastando quello al rifacimento della predetta Nave, non sono tenuti i Marinari ad altro, che ad ajutar il Padrone a riacquistare tutte le reliquie della Nave infranta, e restituire il ricuperato.

Il simile si osservi, se fossero tolte da' Corsali, o altri, Ancore, o Gomene, o altra efarcia alla Nave, dovendo solo per quanto importa il guadagno pagarla i Marinari; con che allora giuri il Padrone di fare i suoi sforzi per ricuperarla, e restituire loro ciò che ricupererà. Così perdendo alcuni de' Marinari in servizio della Nave qualche roba, debbono gli altri solamente *usque ad vires* del guadagno pagarla.

Terminato poi il viaggio dovrà dividerli il guadagno secondo i loro accordi scritti al Cartolario, procurando il Nocchiere la parte de' Marinari, e lo Scrivano quella della Nave.

Finalmente se il Nocchiere, e lo Scrivano non avranno pattuita la loro mercede, debbano avere una parte di più di quel-

quello, che toccherà agli altri, cavandosi quelle due parti da tutta la massa comune. Ma in caso, che la Nave non faccia guadagno veruno, sono tenuti i Marinari rifare al Padrone tuttocio che avrà speso in quel viaggio di vettovaglia, e non avendo di che pagare dovrà il Padrone aspettarli per un tempo congruo, purchè gli diano un mallevadore, e si obblighino in atti di Notajo.

Vedi su questo Capitolo il Targ. Ponderat. marit. cap. 36: n. 9. & cap. 90. §. 3.

De robba che si bagnarà in navilio scoperto.

Cap. 246.

Mercanti, che noleggiaranno, o metteranno robba in alcun navilio scoperto, se quella robba che in quel navilio scoperto sarà messa, si bagnassi, o guastasse per acqua di mare, che nel navilio entra, o per acqua di pioggia, il Patrone di quello navilio non è tenuto di menda fare a quelli Mercanti di chi quella robba sarà, perciocchè non è colpa sua, che già fanno li mercanti che quel Navilio, dove loro mettono la loro robba, è scoperto. Imperò se il Patrone del navilio scoperto fusse in loco, che lui ci potesse fare tenda, & che non fusse tanto cattivo tempo, che lui la potesse tenere fatta, & non lo farà, se li Mercanti provare lo potranno, lui è tenuto di menda fare a quelli mercanti per quella robba, che bagnata o guasta si sarà per colpa di lui che non volse tenere la tenda fatta. Imperò se quel Patrone del navilio o barca scoperta fusse in alcun loco, & facesse tanto di vento che non la potesse tenere, & piovesse tanto che la tenda non avesse. facultà di tenere, & la robba si bagnasse o guastasse, per queste ragioni che disopra sono dette, lo patrone del navilio, o barca, non è tenuto di menda fare. Ancora più se quel navilio farà acqua per murata & per colpa di quell'acqua che farà per le murate, quella robba si bagnasse o guastasse, il Patrone di quel navilio è tenuto di menda fare a quelli mercanti di chi la robba fusse, & se il navilio non facesse acqua per murate, & faralla per lo piano, se quello fusse buono, & sufficiente

ficiente bene impostato, se per quell' acqua, che per lo piano farà, si bagnasse robba, e guastasse, pur che il navilio fusse bene & sufficiente impostato, il patrone del navilio non è tenuto fare menda a quelli mercanti di chi quella robba fusse, che per acqua di piano si fusse bagnata, purchè il navilio fusse bene & sufficiente impostato. Imperò se il Patrone del navilio prometterà ad alcun mercante che li metterà & porterà la sua robba sotto buono talamo, & il patrone del navilio non ce la metterà, inanzi la metterà in altro loco, se quella robba, che il patron del navilio haverà promesso di portare sotto lo talamo, & non l'haverà messa, nè portata, & quella robba si bagnerà & guasterà; il patrone del navilio è tenuto di fare menda a quelli mercanti di chi quella robba farà, perciocchè non l'haverà messa sotto il talamo, come lui haveva promesso a quel mercante, che quella robba gli haveva consegnata per quella promessa che fatta gli haveva, & se robba si bagnasse o si guastasse sotto lo talamo, il patrone del navilio non è tenuto fare menda; pur che non fusse colpa sua, perchè ogni patrone di navilio si guardi che cosa prometterà alli mercanti, che necessario è gli offervi. Et per questa ragione fu fatto questo capitolo.

SPIEGAZIONE.

CAricando un Mercante le sue robe in Vascello scoperto, se quelle bagnandosi patiranno alcun detrimento, non può pretendere dal Padrone di quello risarcimento veruno, purchè non fosse in luogo, dove col fare o metter la tenda avesse potuto ripararle: Che se pel tempo cattivo avesse lasciato di farla, o pur facendola, non avesse la medesima potuto reggere all' impeto della pioggia, e del vento, resta il Padrone, come sopra, libero da ogni obbligo di risarcimento.

Così se il Vascello farà acqua per piano, essendo per altro a sufficienza impostato, o sia fornito di buon legname, se da ciò ne verrà pregiudicio alle mercanzie, farà a danno de' Mercanti. Eccetto se il Padrone avesse loro promesso di mer-

metterle sotto buon talamo, o sia riparo; e non ve l'avesse poste: che se ponendovele pure si bagneranno, avendo fatto il suo obbligo, non sarà ad altro tenuto. Ma se il Vascello farà acqua per murate, cioè da' lati, o dalle bande, il detrimento, che ne seguirà alla roba, si dovrà risarcire dal Patrone della Nave.

Sopra questo Capitolo vedi Steph. Cleirac. *les us & coutumes de la mer tit. jugem. d'Oleron §. 8. n. 16. & §. 9. num. 5. ult. edit. Rothomag. citato da lui per il capit. 248. secondo l'edizione del Consolato in lingua francese. E Noi al discors. 46. num. 6. tom. 1. de Commerc.*

Di Piloto.

Cap. 247.

Patrone di nave o di navilio che noleggerà, o sarà noleggiato, per andare ad alcune parti nelle quali lui, nè huomo che nella nave sia non si risolverà, che lui ci sappia andare, & il patrone della nave, o navilio dovrà appigionare piloto, che li sappia andare, & quel piloto prometterà & dirà al patron della nave o navilio che lui sa, & è pratico in quelle parti, dove il patrone della nave vuole andare, & se quel piloto dirà che non ci è luogo in verso di quelle parti, dove il patrone della nave vuole andare, o sarà noleggiato che lui tutti non gli sappi, & se quel piloto offerverà al patrone della nave o navilio tutto quello, che promesso gli haverà bene, & diligentemente, il patrone della nave o navilio gli è tenuto di dare tutto lo salario, che infra loro sarà accordato senza contrasto, è più che promesso non gli haverà, visto la bontà, & valore che in quello piloto sarà, perciocchè quel piloto haverà osservato al Patrone della nave tutto quello, che promesso gli haveva. Imperò tutti li patti che infra il patrone della nave o navilio & quel piloto saranno fatti, debbano essere tutti messi, & scritti nel cartolario della nave o navilio; perciocchè infra il patrone della nave o navilio, & quel piloto non possa esser alcun contrasto: & se per ventura quello, che per piloto si sarà accordato, non saprà in quelle parti, dove lui detto, & promesso, & accordato ha.

aveva, quel piloto che questo al patron della nave o navilio haverà promesso, & nessuna cosa non gli potrà osservare di quelle che promesse haveva, quello tale piloto debba perdere la testa incontinentemente senza rimedio, & senza mercede, & il patrone della nave o navilio la può fare tagliare, o far fare che non è tenuto dimandarne alla giustizia se non vuole: perciocche quello l'haverà ingannato, & messo a giudicio di perdere se, & tutti quanti quelli che con lui sono & ancora la nave, & la robba. Imperò non sia solamente a volontà del patron della nave o navilio già, se quel piloto debba perdere lo capo o no, anzi debba essere in volontà del nochiere, & delli mercanti, & di tutto il comunale della nave, & se tutti quelli, che di sopra sono detti, o la maggior parte vederanno & conosceranno che quello debbe perdere il capo, lui lo debba perdere, & se a loro non pare che lo perdi, che non lo perda. Imperocche ne sia fatto tutta quello, che loro ne conosceranno che quello ne debba esser fatto, & altro no, perciocche se per ventura alle volte l'huomo andasse alla volontà di alcuni patroni di nave o navilii, loro veriano bene che alcun, che loro havessino in disgratia, che perdesse il capo, & perciocche gli remanesse il salario che gli promette & dar gli havea, che ancora si sono Patroni di nave o di navilii, che tengano poco cervello come altri huomini. Et ancora molti Patroni di nave o di navilii sono, che non fanno che debba andare dinanzi, & che diritto, nè sanno, che si vuole dire mare, nè che nò, & perciò saria mal fatto che l'huomo facesse morte per volontà solamente del patron della nave o del navilio, perche ogni huomo, che si accorda per piloto, si debba guardare, innanzi si accordi che possa, & sappia osservare tutto quello, che prometterà, perciocche la pena che di sopra è detta non gli possa intervenire, nè altro danno.

SPIEGAZIONE.

QUando una Nave fosse noleggiata per un Paese, dove nè il Padrone, nè altri di quella Nave sapessero andare, dovrà arrolare un Piloto, che ne sia pratico. E promettendo questi al Padrone d'essere veratissimo di quelle parti, e luo-

e luoghi, se ciò diligentemente atterrà, debba, oltre al salario pattuito, esser premiato: Procurandosi che tutti i patti, ed accordi, che si faranno tra loro, sieno scritti al Cartolario, per evitare i contratti, che poi ne potessero nascere. Ma se non si troverà in effetto tale, quale si era spacciato, e niuna cosa potrà osservare delle promesse, è in arbitrio allora del Padrone col consenso del Nocchiero, e de' Mercanti, e del Comunale della Nave, o della maggior parte, di farli in pena della sua temerità tagliar la testa senza intervento di Giudice veruno.

Nota, che il *Cleirac. ad jugem. d' Oleron* 24. soggiugne alla fine, che questa così subito esecuzione non sarebbe approvata a' nostri tempi.

Su questo Capilolo discorre il *Targ. Ponderat. marit. cap. 15. num. 5. & cap. 90. §. I.*

Di Guardie di nave.

Cap. 248.

Ogni Patron di Nave o Navilio è tenuto che incontenente, che si parte di quel loco, dove haverà incominciato viaggio, & haverà fatta vela: lui debba compartire le sue guardie, che guardino nella Nave o Navilio, tanto andando alle vele come stando in porto o in spiaggia, o in altro loco, & tanto in terra di amici, come inimici in questo modo, che quelli che guardano andando a vele, se si adormentano nella guardia, in tutto quello giorno non debbano beber vino, & se quelli che guardano in spiaggia, o in porto, o in altro loco che fusse in terra di amici, se nella guardia si adormenteranno, in tutto quel giorno non debbano havere vino, nè havere altro che biscotto, & se per ventura fusse in terra de nemici, quelli che nella guardia si adormenteranno se sarà marinaro di prora debba perdere il vino, & non mangiare altro che biscotto in tutto questo giorno, & ancora debba esser frustato tutto nudo per tutta la nave, o debba esser furto in mare tre volte con una corda, & questo sia in volontà del Patron della Nave, & del

S

noc:

nocchiero di dargli qual si vuole di quelle due pene, che disopra sono dette, & se fusse di poppa debba perdere il vino, & non mangiare se non biscotto di tutto quel giorno, & debbagli essere gittato uno caldaro d'acqua per lo capo in giù, & se alcuni di questi che disopra sono detti saranno trovati dormendo alla guardia da tre volte in su, debba perdere tutto il salario che havere dovea in tutto quel viaggio dove saranno, & se lo havesse havuto debbanlo restituire, & debbano esser gittati in mare, & sia in libertà del Padrone della Nave, & del communale o la maggior parte di dare di queste due pene quella che voranno, perciocche loro mettono a giudicio, & ventura di perdere se medesimi, & tutti quelli che nella Nave o Navilio sono, & perciò fu fatto questo capitolo.

S P I E G A Z I O N E.

Viaggiando, o fermandosi in qualche porto, o spiaggia d'Amici, o Nemici, deve sempre il Padrone di Nave distribuire le Guardie, o sia Sentinelle, le quali se si addormenteranno andando la Nave a vela, avranno per pena di non ber vino in quel giorno, ma essendo fermata la Nave in qualche porto, o spiaggia d'Amici, oltre a questo, non mangeranno per quel dì che biscotto; E se sarà in paese de' Nemici, allora addormentandosi una guardia, che sia Martinaro di proda, dovrà in pena, oltre il non bere come di sopra vino, esser frustato, o collato per tre volte legato ad una fune in mare, in arbitrio del Padrone, e Nocchiero, ed essendo Marinaro di Poppa, oltre la stessa privazione del vino, gli sarà versato in testa un caldajo d'acqua; Delinquendo però più di tre volte, sarà la lor pena, o di perdere tutto il salario, e avendolo avuto, restituirlo, o di essere gettati in mare ad arbitrio del Padrone, e Comunal della Nave, o maggior parte di esso.

Leggi su questo Capit. il Cleirac. les us, & coutumes de la mer tit. jugem. d'Oleron §. 24. n. 7. ult. Edition. Rothomag. citato da lui per il cap. 250. secondo l'edizione del Consol. in franc. E il Targ. Ponder. mar. cap. 13. n. 14. & cap. 16. n. 6.

Di

Di robba trovata .

Cap. 294.

Robba che fusse trovata in spiaggia , o in porto , o in marina che vada sopra acqua , o che il mare l'havesse tratta in terra , quello che troverà quella robba in spiaggia , o in porto , o in marina , o che il mare non l'havesse messa in terra , ne debba haver la metà : in questo modo che lui debba presentare alla giustitia , & la giustitia la debba tenere manifesta ad ognuno un anno & un giorno , & se fusse robba che guastare si potesse , debba esser venduta , & il pretio , che di quella robba si haverà havuto , debba essere manifestato come di sopra è detto , & se finito quel tempo di robba che per tal modo si sarà trovata , o del pretio che di quella si haverà havuto , & Signor nessuno non si mostrerà , all' hora la giustitia debba dare a quello che trovata l'haverà la metà per suo beveraggio , & della metà che rimanerà debba fare la giustitia due parti , & può pigliarne lui una parte , e l'altra che rimane debbela dare per amor di Dio dove a lui piace , per l'anima di quello di chi sarà stata , & se per ventura quella robba che trovata sarà il mare l'haverà messa in terra , quella che trovata l'haverà , ne debba avere parte ragionevole , come quelli buoni huomini di quel loco , dove fusse trovata , diranno . Imperò debba esser tanto fatto di questa , che sarà in questo modo trovata , come è già detto di sopra di quell'altra , & farne parte di quello che alla giustitia rimanerà . Imperò se alcuna robba fusse trovata in golfo o in mare di libera , quella debba essere partita , come nel capitolo altro è già detto , o se per ventura robba fusse trovata che giaccia a fondo , quella tale che sopra acqua non anderà ne potrà andare , quella non debba essere venduta , nè spartita , percioche giaccia al fondo , & sempre aspetta suo Signore , & debbano dare beveraggio ragionevole a quello che trovata l'havesse a discretion della giustitia , & di due buoni huomini del mare che siano di fede , & la giustitia debba tener tutta quella robba manifestata , o il pretio di quella se fusse robba che si potesse guastare , & se nel tempo della pratica . o

costumi, che lo Signore haverà concesso in quel loco, dove quella robba sarà trovata, dimandatore, o Signore non ci sarà venuto, la detta Giustitia debbe fare bando publico per trenta dì, & se Signore alcuno sarà venuto di quella robba, li debba essere consegnata, se non, debba essere partita, come di sopra è detto in quel capitolo medesimo, di robba, che anderà sopra acqua, tanto debba esser fatto di questa, come di quella, poiche lo tempo sarà finito, che la Giustitia ci haverà messo. Imperò è da intendere, che quello o quelli, che la sopradetta robba troveranno, & l'haveranno trovata, che la debbimo havere manifestata alla Signoria di quel loco, dove la detta robba sarà trovata infra tre giorni, se in tal loco ne saranno, & se infra tre giorni non l'haveranno presentata, debbano fare infra sei giorni, & se infra sei giorni non la potranno havere presentata alla Signoria, debba fare in questo modo per capivuità vincere, & per danni, & per ingiuria, & per spese fuggire a quello, o a quelli, che la detta robba haveranno trovata, che l'habbimo manifestata, & presentata infra dieci dì, & se infra dieci dì non l'haveranno presentata, nè ci sarà venuto quello di chi la robba sarà, la Signoria, per lui dimandi, & possa dimandare la detta robba, come di sopra è detto sarà trovata, a quelli, che trovata l'haveranno per furto, & stare a mercede della Signoria, & ancora debbano perdere tutto il diritto, che della detta robba dovevano havere per loro beveraggio. Salvo imperò, che se quello o quelli, che la detta robba haveranno trovato, come di sopra è detto, & infra dieci giorni non l'haveranno presentata alla detta Signoria, come di sopra è detto, se loro giusti casi, o giusta ragione mostrare potranno, perche loro detta robba non havessino possuta presentare, o manifestare alla detta Signoria infra li dieci giorni, devano essergli riceputi. Imperò se gli detti casi, & le ragioni di sopra dette, & posto loro in vero mettere le potranno, se non che lo Signoria possa procedere contra di loro nella forma detta di sopra. Imperò se la detta robba, che sarà stata trovata, fusse stata persa un'anno, & un giorno, & finito l'anno & il giorno la detta robba sarà stata trovata, quella di chi era detta robba non può niente dimandare, anzi debba essere di quello o di quelli, che l'ha.

ve.

veranno trovata: & è ragione, che non è robba al mondo, che sia stata un'anno sotto l'acqua, o presso dell'acqua, o sopra acqua per lo detto tempo, che quello di chi stata fusse, possa giustamente conoscere alcun segno, perche possi dire che la detta robba fusse la sua, so già non lo faceva per arbitrio. Salvo ferro, acciaio, o altro metallo, & in tanto la detta robba, come di sopra è detto, fusse trovata, debba esser di quello che trovata l'avesse. Imperò se quello dirà che la detta robba essere la sua sarà fede, che sua è, & sua fu, debbagli essere consegnata. Lui imperò facendo satisfazione a quello che trovata l'averà a sua volontà: se quello che trovata l'averà a fare lo volesse, che in altro modo Signoria non lo debba forza re. Se imperò quello che la detta robba domanderà provare, o in vero mettere non potrà per testimonii degni di fede, che la detta robba fusse la sua, & si come di sopra è detto, in vero mettere potrà la detta robba essere la sua, & di tutto in tutto la detta robba lui rihavere vorrà, è tenuto di dare & pagare a quello che trovata l'averà tutti li danni, & sconi, & interessi che in vero mettere potrà, che per colpa della robba di sopra detta gli fusino intervenuti, & ne avesse havuto a sostenere a discrezione della detta Signoria, & di due buoni huomini che siano degni di fede, & se della detta robba che trovata sarà quello o quelli che trovata la haveranno, se ne serviranno o faranno alcun guadagno, se loro dimanderanno lo beveraggio, debballi essere dato come è costumato, & il detto guadagno o servitio che la detta robba avesse fatto gli debba essere ritenuto in conto del detto beveraggio. Et per la ragione di sopra detta fu fatto questo capitolo.

S P I E G A Z I O N E.

Chiunque ritroverà cosa alcuna, o in porto, o in sulla spiaggia, o in mare a galla, o a fondo, dee fra tre giorni per insino a dieci consegnarla, salvo legittimo impedimento, alla Giustizia di quel Paese, ove l'ha ritrovata; altrimenti non solo perde il premio, che come in appresso gli si dee, ma può essere ancora processato per ladro. Pervenuta poi in ma-

no della Giustizia quella roba, se sarà stata nel fondo del mare un'anno, e un giorno a tal segno, che non sia più riconoscibile dal Padrone di cui era, a giudizio di quel Tribunale, resta in premio all'Inventore: e volendo il Padrone di quella provar che sia sua, dovrà convenirsi, e transiger coll'Inventore, non potendo in quel caso forzarlo quel Tribunale a restituirla. Ma se sarà raffigurabile, debba la Giustizia di quel luogo esporla in pubblico per un termine congruo, passato il quale la farà pubblicare ne' luoghi consueti, e comparendo chi giustifichi esser sua quella roba, dovrà dargliela, con che paghi le spese, e faccia un donativo a giudizio di persone dabbene all'Inventore, e non comparendo veruno, dovrà allora la suddetta Giustizia, dopo aver tenuta la roba, se era conservabile, o il prezzo di essa per un'anno e un giorno, dividerla, e darne all'Inventore la metà, o trattandosi di roba rigettata dal mare sul lido, dargliene una porzione ragionevole, a giudizio d'uomini dabbene; Del resto poi potrà ritenersene la Giustizia una parte, e distribuir l'altra a' poveri. E se la roba trovata fosse in golfo, o in mare di libera, cioè in alto mare, debba partirsì, come si è disposto in altro Capitolo.

Su questo Capitolo leggi il De Vicq. ad Weissen de Avariis verb. non haberi; & Targ. ponderat. marit. cap. 46. num. 11. & cap. 47. num. 1.

Di accordo fatto in golfo o in mare delibera;

Cap. 250.

SE alcun' accordo, o promissione, o obligatione fusse fatto da uno ad altro in golfo, o in mare delibera, o in altro loco di mare. Salvo che la Nave o Navilio non fusse in loco che avesse proisso in terra, per qual si vuole conto che fusse fatto lo accordo, o promissione non debba haver valore, perche alcuna volta vanno nelle Navi o Navili Mercanti, & huomini di conditione, & assai di altri, alli quali fa male il mare, o hanno alcuna difetto in se
me.

medefuni, & se loro poteffino uscire in terra, o poteffino effer liberi di quelli difetti, o di quel fastidio, che loro hanno in se medefuni, se loro haveffino mille marche d'argento, tutti mille le prometteriano ad alcuno che gli mettesse in terra, & per questa ragione non debba haveere valore; ancora più se per caso si riscontraffino con alcuni Navilii armati, se per promiffime, o per accordo, o per obligazione che loro gli faceffino, se si poteffino torre da quelli navilii, loro fariano accordo o promessa, purchè loro non gli faceffino danno di più, che per ventura non li potriano osservare: & per questa ragione, promessa, nè accordo fatto per paura, o per forza non vale, nè debba valere per niuna ragione. Imperò; se Nave o Navilio tenirà proisso in terra, tutto accordo che fusse fatto da uno ad altro, in qual si vuol modo che sia fatto, vale, & debba valere. Però se la detta nave o navilio fusse in golfo, o in qualche altro loco di mare, & che haveffe proisso in terra, o no: & quei che nella nave saranno, faranno alcuno accordo, o promessa, debba haver valore, par questi quattro casi, cioè a sapere, per fatto di gietto, o se per fortuna di cattivo tempo, o per altro caso, o sventura fosse, che la nave o navilio desse a traverso in terra, o per qualunque promessa, che gli mercanti faranno di fare menda a nave o navilio per alcuna ragione, o per viaggio mutare, & che lo scrivano fusse presente, incontinentemente che la nave o navilio haveffe proisso in terra, le debba scrivere nel cartolario. Et se Nave o Navilio fusse in fosso, o in fumara, tutta promessa che quei faranno, che saranno nella nave o navilio, debba esser tenuta per ferma habbino proisso in terra, o no: percioche chi è in fosso, o in stagno, o in fumara tanto vale, come se fusse in terra, che assai è in terra, poi che cattivo tempo non gli può fare alcun danno.

S P I E G A Z I O N E.

Qualunque accordo, promessa, ed obligazione fatta in Nave da'Passaggieri, o Mercanti per fastidio del mare, o paura di Vascelli armati nemici, che s'incontrassero, affine di esser messi in terra, quando la detta Nave è in golfo, o in alto mare, non debba avere valore alcuno; e solamente

quelle promesse, ed accordi saranno validi, che si faranno quando la Nave avrà proisso in terra, ovvero quegli, essendq in golfo, o in qualche altro luogo di mare, abbia essa proisso in terra, o no, che si faranno ne' quattro casi seguenti, cioè, per far getto, per dare a traverso in terra, per rifarcire per qualche ragione la Nave, o per mutar viaggio. Con che sia presente lo Scrivano, e ciò scriva subito che la Nave avrà proisso in terra. In questi casi dunque essi avran vigore, come ancora se si trovasse la Nave in fosso, o in fiumara, dove, per esser luogo fuor di timore, può farsi validamente ogni accordo, promessa, ed obbligazione, abbia, o no la Nave proisso in terra.

Vedi sopra questo Capitolo Cleirac. les us, & contumes de la mer tit. Jugem. d'Oleron §. 29. num. 2. & §. 30. num. 1. & 6. citato da lui per il 252. secondo l'edizione del Consolato del mare in francese. Et il Targ. Ponderat. marit. cap. 50. num. 2.

Di accordo infra patrone, mercanti, & marinari.

Cap. 251.

Qualunque accordo che Patron di Nave o di Navilio faccia, o havesse fatto a Mercanti, o alli suoi marinari, o ad altri che siano o fussino tenuti della sua nave o navilio, quello è necessario che lo osservi senza contratto, & se per ventura lo detto Patrone della nave o del navilio, lo detto accordo osservare non vorrà, lui è tenuto restituire tutto il danno, che li sopradetti ne haveranno o havessino havuto, o aspettassino havere senza contratto, se la detta nave o navilio ne sapesse esser venduta. Salvo imperò tutto impedimento, che per giusta causa intervenire ci potesse, o ci fusse intervenuto, per il quale il detto Patron della nave o del navilio non havesse osservato, o non havesse potuto osservar il detto accordo, o promessa a tutti li sopradetti, & similmente li detti mercanti, & marinari, & tutti quelli che nella detta nave o nel navilio saranno, sono tenuti & obligati osservare a detto Patrone della nave o del navilio, tutto accordo, o promessa che con loro haves-

*haveſſino fatto ſenza contraſſo, & ſe per ventura lo detto accordo o promeſſa oſſervar non vorranno, ſe hanno alcuni beni debbano eſſer venduti per reſtituire il danno, che per il detto accordo o promeſſa havuto, o haver poteſſino ſenza contraſſo, e ſe gli detti beni al detto danno, che per il detto accordo o promeſſa havuto, o have-
 vere haveſſino reſtituire, non baſtaſſino: ſe gli detti ſono giunti, deb-
 bano eſſere pigliati, & meſſi in potere della giuſtitia, & ſtarci tan-
 to nel detto carcere, per inſino che habbiano reintegrato il detto pa-
 trone della nave del danno di ſopra detto, o che ſi ſiano accordati
 con il detto patrone della nave o navilio. Salvo imperò che il ſo-
 pradetto juſto impedimento, per il quale loro non haveſſino poſſuto
 oſſervare il detto accordo, o promeſſa al detto patrone della nave e
 che per colpa di loro non fuſſe riماſto. Et per le ragioni di ſopra
 dette fu fatto queſto capitolo.*

S P I E G A Z I O N E.

T Utti i patti, e gli accordi che farà il Padrone co' Mari-
 nari, Mercanti, o altri di Nave, debba oſſervarli ſotto
 pena di dover rifare ogni danno, che dalla inoſſervanza ne
 proveniſſe, ancorachè ſi doveſſe vender la Nave: Salvo però
 legittimo impedimento, pel quale non aveſſe potuto, o non
 poteſſe mantenere l'accordo. Coſì nello ſteſſo modo debbo-
 no i detti Mercanti, Marinari, e qualſivoglia altro di Nave
 oſſervare i patti fatti col Padrone di eſſa; ſalvo però il ſud-
 detto juſto impedimento. Che ſe ricuſaſſero di oſſervarli deb-
 bono riſarcir tutti i danni, anche colla vendita de' loro beni,
 i quali non baſtando, poſſono i promettenti eſſere carcerati
 inſinchè paghino.

Di comandità fatta ad uſo di mare.

Cap. 252.

S E alcuno comanderà ad altro robba amichevolmente, o mercan-
 tia con iſtrumento, o ſenza ſcritta, o ſenza accordo neſſuno,
 che non ſarà infra loro fatto, ſe non che quello che la comandita
 rice-

riceve, che la riceva ad uso & costumi di mare & a rischio di mare & di cattive genti, & lui debba vendere in qualunque loco che farà porto, con la detta mercantia in quel presente viaggio, nel quale lui haverà ricevuta la comandita, & vendere quella come meglio potrà, & come infra loro sarà accordato. Imperò se infra loro non fusse accordato quello che la comandita porterà quanto debba havere per la sua fatica, & quanto no: quello che la comandita haverà ricevuta, non se ne debba niente ritenere poi che infra loro accordato non sarà, anzi è tenuto di dare & restituire tutto quel che della robba havesse havuto incontimente che tornato fusse di quel viaggio. Imperò quello, di chi la comandita sarà, è tenuto di dare al comandatario, che la sua comandita haverà portata, & venduta per la sua fatica come che avesse guadagnato, & come la fatica che lui ci havesse havuto, & questo debba essere a sua discrezione, & il comandatario non lo può d'altro forzare: perche ogni comandatario si guardi, & si debba guardare quando riceve comandità ad alcuno, come la riceva, & come nò: perciocche non habbia a venire a discrezione di quelli, che la comandità gli faranno per conto della sua fatica, & quelli che ricevono comandità di danari, debbano essere in quel conto.

SPIEGAZIONE.

QUando l'Accomandatario non pattuisca coll'Accomandante mercede alcuna per se, sia Accomandità di Mercanzie, o di denari, dee restituire tutto il ricavato, e guadagno dell'Accomandita all'Accomandante subito ritornato dal viaggio; nè può pretendere altra mercede, che a proporzione del guadagno, e della fatica avuta in vendere l'Accomandita, e ciò sia a discrezione dell'Accomandante.

Di Patrone che venderà la nave senza licentia de' compagni.
Cap. 253.

SE alcun Patrone di Nave o di Navilio venderà la sua Nave o Navilio, senza volontà, & senza licentia delli compagni, lui è tenuto incontinentemente che venduta l' haverà, di dare, & rendere conto alli suoi compagni, & di restituire & dare tutto quel che a ciascuno toccasse per la sua parte, se loro ricevere lo vorranno; & se gli compagni ricevere non lo vorranno, lui è tenuto restituire, & rendere in loro potere quella nave o quel navilio, che lui venduto haverà senza volontà, & senza licentia di loro, & se quella nave o quel navilio non gli potesse restituire lui è tenuto rendere, & dare una nave o navilio tanto buono, come era quello, & il guadagno che potesse haver fatto con quel navilio, o che si accordi con loro il meglio che possa, & se infra loro non si potranno accordare, debbano mettere due buoni huomini che siano degni di fede, & quale si vuole cosa che quelli diranno, o conosceranno, quella debba esser seguita. Imperò se quando il patron della nave o navilio havesse fatto la vendita come di sopra è detto, & alla maggior parte de' compagni piacesse quella vendita, il patron della nave o del navilio non è di niente altro tenuto, se non di dare quello che a ciascuno toccasse, poiche la più parte de' compagni si accorderanno, & se per ventura il Patrone della nave o del navilio non renderà conto a' suoi compagni, nè ancora darà la parte a ciascuno di quello che della vendita della nave o del navilio gli toccasse, & se lui se ne andrà in altre parti, se lui è gionto, è tenuto restituire, e dare a quelli compagni tutto quello, che della vendita della nave o del navilio gli toccasse, & ancora tutto, & tanto come gli compagni diranno per loro giuramento, che quella Nave e quel Navilio potesse haver guadagnato, e se lui non ha di che possa soddisfare, nè integrare, debba esser pigliato, e messo in potere della giustizia, & stare tanto in carcere per infino che habbi satisfatto quelli suoi compagni di quelle domandite che loro gli fanno, o che si fusse accordato con loro, e se per ventura quello che la Nave haverà venduta non fusse

trovato, e gli compagni troveranno quella Nave o quel Navilio, che a loro sarà stato tolto, loro lo possano pigliare & domandare per giustizia, & la giustizia ce la debba consegnare, & dare. Imperò mostrando loro che quella fusse per testimonii, o per scritture. Se imperò quello che comperata l'haverà, non possa mostrare instrumeto che quello che la detta nave o navilio gli haverà venduta, havebbe dalli compagni potere & luoco, che la potesse vendere, & farne a sua volontà: perche ciascuno si guardi, & debba guardare, come comprerà Nave, e come nò: percioche danno alcuno non gli possa intervenire. Imperò se lui la vendesse per vecchiezza, che la nave o il navilio havebbe, o imprestatori la faranno vendere per prestito, che quelli ci havebbero fatto per necessità di cose, che fussero necessarie alla nave o navilio, quello che patrone fusse non è tenuto se non in tanto, come nel capitolo già detto di sopra.

SPIEGAZIONE.

VEnendo il Padrone la Nave senza licenza de' Partecipi, o della maggior parte, dee rendere a quelli il prezzo, dando a ciascuno la porzione, ed essi ricusando di riceverla, dee restituir loro la Nave venduta, o un'altra dell'istessa valuta col guadagno, che la Nave venduta potrebbe aver fatto, e non potendosi accordare fra loro, sarà rimessa la differenza al giudizio di due uomini dabbene. Ma vendendola come sopra, e alla maggior parte de' suddetti Partecipi piacendo poi tal vendita, dovrà il Padrone restituir a ciascuno di loro solamente il prezzo ricavato, secondo la loro porzione.

Se dopo venduta la Nave, invece di renderne conto a' Partecipi, andrà il Padrone in altre parti, ritornato che farà, dee restituir loro oltre le porzioni, che avessero nella Nave, anche tutto il guadagno, che col loro giuramento affermeranno aver potuto in quel tempo guadagnar quella Nave; e non avendo di che pagare debba il Padrone essere carcerato infinchè paghi.

In caso poi che non sia trovato il Padrone, che avrà vendu-

venduta la Nave, possono i Partecipi pigliarsi, e domandare dalla Giustitia, che dee consegnarla loro, la Nave venduta, ancora esistente, con che provino per testimoni, o scritture, chesia lor propria, e il Compratore non faccia per sua parte costare, che quel Padrone avea facoltà di venderla: Eccetto sempre, se fosse stata venduta per esser vecchia, o fatta incantare da' Creditori di somme imprestate al Padrone per provvedere a' bisogni della stessa Nave, come da' precedenti Capitoli si ricava.

Di Robba di nascoſto meſſa nella nave.

Cap. 254.

SE alcun Mercante, o Mercanti noleggiaranno ad alcun Patron di Nave, o Navilio, balle, fardelli, o quale ſi vuole altra coſa, & i Mercanti metteranno, o faranno mettere in quei faſci, balle, fardelli, o caſſe, o altra robba che fuſſe nel mezzo di uno di quei, o di tutti alcuna coſa di naſcoſto, come è oro, argento, moneta, perle, ſeta, o altra robba nobile, o mercantie quale ſi vuol coſa che loro voranno, & quello che dentro quel faſcio, o balla, o fardello, caſſa, o qual ſi voglia altra robba, che loro di naſcoſto dentro quei faſci haveranno meſſa che non lo diranno, nè haveranno dimoſtrato quando noleggiorno al Patrone della Nave, o al nochiero, o al ſcrivano di quella nave, nella quale loro la metteranno, ſia che la nave o il navilio haveſſe a gittare, o gli interveniſſe caſo di ſventura, che deſſe a traverso in terra, & ſi rompeſſe, ſe quel faſcio, o balla, o fardello, o altra robba, nella quale quello che di ſopra è detta fuſſe ſi gettaſſe, in quel getto che fatto ſarà non ci debba eſſere contata ſe non quella robba che lui haverà noleggiata per testimoni che non deſſe: ancora che diceſſero i testimoni, che l'haverſero viſta a mettere; poiche al patrone, o al nochiero, o al ſcrivano, o al guardiano, non l'haveranno moſtrata, nè detto, nè nel cartolario ſarà ſcritto, & ſe la nave, o navilio deſſe a traverso in terra, & quella robba ſi perdeſſe, non li debba eſſer fatta menda, ſe non per quello che lui haveva fatto intendere quando lui la noleggiò già che robba era, & che nò, & ſe per ventura quella balla, o faſcio, dove alcune coſe ſaranno meſſe di naſcoſto, come

come di sopra è detto, non si perdesse nè si gettasse, & in quello balla, o fascio fusse trovato quel che di sopra è detto che di nascosto ci fusse messo, debba metter per tutto quello che valerà in quel getto, o naufragio, che si sarà fatto. Ancora più, se quella robba o mercantia che di sopra è detto si perdesse per colpa del patròn della nave, o del scrivano, non siano tenuti di menda fare a quello di chi sarà, se non di quello che lui gli haveva fatto intendere, quando la noleggiò; perciò che spesse volte ci sono alcuni mercanti, che se l'huomo li credesse tutto quello che loro diranno, o giureranno, se perdessero alcun fascio per alcune delle ragioni sopradette, diriano, che in quel fascio havevano più di mille marche d'oro, o d'argento di valore, & per questa ragione non è nessuno tenuto, se non di quello che al noleggiar farà intendere ad alcuni di quei che di sopra sono detti; perche ogni mercante si guardi, & si debba guardar quando noleggerà la sua robba ad alcuno, che dichiara, & facci intender quello che sarà, percioche non gli possa tornar danno, come di sopra è detto.

SPIEGAZIONE.

CARICANDO un Mercante balle, casse, o altri fardelli di robe, ne quali ponga oro, gioje, sera, e cose simili preziose, in caso che si gettassero, o urtando la Nave in terra si perdessero, non debbon' esser pagati dalla roba salvata, o posti in contribuzione, se non per quel prezzo, o per quella roba, che quel Mercante caricando avrà asserito al Padron della Nave, o Scrivano, che valessero, o fulsero; E questo anche quando il Mercante provasse con testimoni di vista cio, che valeano, o erano que' fardelli. Anzichè, se si perdessero per colpa del Padrone, o Scrivano, non saranno questi tenuti a risarli se non ciò, che egli avrà manifestato, o sarà peravventura scritto al Cartolario, valere suddetta robba. Ma al contrario, in caso di getto, o altro sinistro, seque' fardelli si salvassero, e si scoprìse ciò che dentro di essi si nascondeva, debbono entrare in contribuzione, e pagar la roba perduta per tuttociò, che real-

realmente si troveranno valere, e non per quello, che solamente saranno scritti al Cartolario.

Discorre su questo Capitolo il Targa Ponderas. marit. cap. 29. num. 1. & Rocc. respons. 26. num. 4. & 5.

Se lo Patrone darà il suo luogo ad altri per noleggiare.

Cap. 255.

SE alcun Patrone di Nave o di Navilio darà il suo luogo ad alcuno, che lui possa noleggiar quella sua Nave o Navilio del tutto, o in parte, & intra il Patrone della Nave o Navilio, & quello al quale haverà dato il suo loco per noleggiare, fusse accordato giorno certo, & tempo deputato: se infra quel tempo quello noleggerà come che infra lui, & il Patrone della nave sarà accordato, vale quel nolo; che quello, il quale il Patrone della nave ci haverà messo per noleggiare, havesse fatto con alcun Mercante, o Mercanti, & debba haver valore tutto, e in tutto come se lui fusse Patrone della Nave o Navilio che Patrone nè poi che quello gli haverà dato il suo loco quanto a quello noleggiamento, che quello, che haverà loco di noleggiare infra quel tempo certo, che con il Patrone della nave haverà accordato, intervenga, nè habbia altro nolo, o buono, debba havere valore; & se il Patron della Nave o Navilio noleggerà infra quel tempo che lui haveva dato il suo loco ad alcuno che potesse noleggiare di tutto o di quantità determinata tanta di robba, che lui non potrà portare quella, che quell'huomo haverà noleggiata a fede di lui, e per sua volontà: il Patrone della Nave è tenuto lasciar quella, che lui haverà noleggiata infra quel tempo accordato con quello, il quale lui haveva messo in suo loco per noleggiare, o che si accordi con gli Mercanti, di chi la robba fusse, che necessario è, che quello il quale lui haverà messo per noleggiare sia fuora di danno, se la Nave ne sapesse essere venduta. Ancora più se il Patrone nella nave o del navilio darà il loco suo ad alcuno per noleggiare, & il detto Patrone della nave o navilio, non li darà giorno certo, o tempo deputato, se il Patron della nave o navilio lo noleggerà innanzi, che non habbia havuto avviso,

aviso, o nuova certa di quello che lui haverà lasciato per noleggiare, tutto & in tanto è tenuto come di sopra è detto. Imperò se il Patrone della nave, o del navilio manderà a dire a quello, il quale lui haveva lasciato in alcun loco per noleggiare, che lui non noleggi nessuna cosa: se quello non haveva niente noleggiato, quando il Patrone della nave ce lo mandò a dire, lui non debbe più noleggiare, & se il fa, il Patrone della nave o del navilio, non gli è tenuto di danno che gli intervenisse, ne ancora non è tenuto a quelli mercanti che con lui noleggiorno, poiche lui gli haveva mandato a dire, che non noleggiasse, perciò che nessuno non ha potere in quello d'altri, se non quanto quello di chi è, gli vuole dare. Imperò se quello havebbe noleggiato innanzi che sapesse lo avviso del Patrone della nave, debba haver valore come di sopra è detto. Ma il padrone della nave non debba del tutto fermamente noleggiare, poi che haverà dato il suo luoco ad altri per noleggiare, per insino che sappia la certezza di quello che haverà noleggiato, o nò: percioche il danno che di sopra è detto, non gli passa intervenire.

SPIEGAZIONE.

QUando un Padrone dia facoltà, o mandato ad alcuno di dare a nolo fra un tempo determinato o in tutto, o in parte la sua Nave, se il detto Mandatario, o Procuratore dentro il tempo, in cui ha la detta facoltà, dia a nolo la Nave ad un Mercante, e il Padrone mandante la dia pur a nolo ad un'altro, sarà preferito il Mercante, che l'avrà avuta a nolo dal Mandatario, e dovrà il Padrone lasciare indietro le merci del Mercante, a cui egli stesso avea data a nolo la Nave, o accordarsi in altro modo con lui, essendo ragionevole, che soggiaccia alle pene d'inosservante al noleggio il mandante, e non il Mandatario, che l'avrà data a nolo sulla fede di lui. Anzi che quando gli abbia dato un simil mandato senza determinargli il tempo, non potrà il Padrone dare a nolo la sua Nave prima di sapere ciò, che abbia operato il Mandatario, eccetto se gli rivoasse l'ordine, o mandato, purchè gli fac-

faccia pervenire la notizia di questa revocazione *re integra*, cioè prima che abbia il Mandatario accordato con alcuno di dare a nolo la medesima Nave; E in questocalo, quando il Mandatario tuttavolta la dia, non è tenuto il Padrone a rifar alcun danno, che intervenisse, nè a lui, nè a quei Mercanti, che avessero dopo la revocazione noleggiata dal mandatario la Nave.

Sopra questo Capitolo parla il Rocc. respons. 20. num. 6. & 8.

Di patron che tirerà raggio trovato senza volontà delli Mercanti.
Cap. 256.

SE alcun Patron di Nave, o Navilio havesse caricato in alcun luoco di robba di Mercanti, & andando a vela, o che fusse sorto in alcun loco, & si riscontrasse con alcuno raggio di fusta: come sono, arbori, antenne, o vele, o di qual si voglia altro legname: se il Patrone della Nave o del Navilio gli darà capo, o gli farà dare, perciocche lui lo tiri, se gli mercanti che nella Nave, o Navilio saranno, diranno al Patrone della Nave, o Navilio, che lo lasci andare, & che non lo tiri, se il Patrone della nave non lo vuole lasciar per detto de' mercanti, se gli mercanti diranno, & gli dichiareranno che se lui non lo lascia andare, che tutto danno, che a loro intervenga, o alla loro robba, che tutto vadi sopra di lui: & il Patrone della nave, o navilio, non lo lascerà andare sopra di quello, che gli Mercanti gli haveranno detto se a' Mercanti, o alla loro robba interverrà alcun danno il Patrone della Nave o Navilio è tenuto di tutto quel danno, che loro per colpa di lui haveranno sostenuto, & se lui non havesse di che possa mendare, debbasi vendere la Nave o Navilio, che niuno può per niente contrastare, salvo gli marinari per li loro salarij, & se la Nave, o Navilio non bastasse, & il Patrone della Nave, o Navilio havesse alcuni beni, debbano essere venduti per fare menda a quelli Mercanti di tutto il danno, che per colpa di lui haveranno sostenuto, & se quelli beni non bastassino, se lui è gionto debba essere pigliato, & messo in carcere, & starci tanto per infino che quelli

T

Mer-

Mercanti siano reintegrati, o che lui si accordi con loro: & se per ventura il Patron della Nave, o del Navilio ne vorrà portare alcuni di quelli fusti, che in quel raggio saranno, lui lo può fare, se li Mercanti lo vorranno, & se lui lo porterà a dispetto di Mercanti, lui ne è tenuto come di sopra è detto, & se per ventura nella Nave, o Navilio non fusse Mercante nessuno, & il Patrone della Nave, o Navilio si riscontrerà con alcun raggio, & se lui pigliasse, o portasse alcun fusto, se gli Mercanti, o la robba di loro riceverà danno, se loro in vero mettere lo potranno, che per colpa del raggio, che il Patron della Nave, o Navilio tirava, o per colpa di quel fusto, o fusti che lui haverà pigliata, gli fusse intervenuto quel danno, il Patrone della Nave, o Navilio non è tenuto, & obbligato come di sopra è detto: perchè ogni Patrone di Nave o Navilio debba fare per tale modo quello che ha da fare, che non gli possa tornare a danno quello che lui farà.

SPIEGAZIONE.

SE viaggiando a vela, o pur anche stando furta, cioè ancora in qualche luogo, s'incontrerà una Nave in alcun raggio di fusta, come sono Alberi, Antenne, o Vele, o qualsivoglia altro legno, se il Padrone gli farà dar capo, cioè attaccar qualche cavo, o gomema per tirarlo, ovvero nè vorrà mettere, e portar sulla Nave, repugnando, e protestando d'ogni danno i Mercanti, qualunque sinistro, o pregiudicio, che perciò segua, si dovrà ammendare dal Padron della Nave. E se egli non ha di che pagare, debbesi vender la Nave, e non bastando questa, anco i beni del Padrone, nè essendo pur questi sufficienti, deve star carcerato infino a tanto che paghi: Salvo sempre i salarij de' Marinari.

In caso poi, che non vi siano Mercanti in Nave, e il Padrone abbia voluto tirare, o portare i mentovati raji, purchè essi provino esser quel danno avvenuto per la sopradetta cagione, dovrà altresì risarcirlo.

Di

Di Nave noleggiata per andare a caricare in alcun luogo.

Cap. 257.

SE Mercante, o Mercanti anderanno in alcun luogo forestiero per noleggiare nave, o navilio, & che quella Nave o navilio debba andare a caricare in quel luogo, che infra il Patrone della Nave, o Navilio, & gli Mercanti fusse accordato a giorno certo, & a tempo deputato, & quella nave o navilio che noleggiata sarà, non fusse venuta in quel loco, dove doveva caricare quel giorno, o in quel tempo, che il detto Patrone della nave, o navilio haveva accordato con gli Mercanti, che noleggiato la haveva, se gli Mercanti ne sosterranno danno, o spesa, il Patrone della nave, o navilio è tenuto del tutto restituire: & se per ventura gli detti Mercanti noleggiarono altra Nave, o Navilio per mancamento di quello, che loro havevano noleggiato che non sarà venuto in quel giorno, o in quel tempo, che infra il Patrone della Nave o Navilio fusse accordato, se quella detta nave, o quel detto navilio, che haveranno noleggiato per colpa di quello che loro già havevano noleggiato, che non sarà venuto come infra loro era accordato, se costasse più di nolo, che non davano a quello, che loro già havevano noleggiato: il patrone di quella nave, o di quel navilio, che in prima sarà stato noleggiato, è tenuto restituire quel più, che costasse: percioche non sarà venuto in quel tempo, che lui haveva promesso a gli Mercanti, quando loro il noleggiorno, & se per ventura fornito il detto tempo infra loro accordato quella nave, o quel navilio venisse in quel loco, dove caricare doveva, se gli detti Mercanti ne haveranno altro noleggiato, non gli sono di niente tenuti, poiche non sarà venuto in quel tempo, che infra lui, & li Mercanti fu accordato, quando loro il noleggiorno. Imperò se quella Nave o quel Navilio che loro havevano noleggiato venisse oltra il detto tempo, infra loro accordato fu, & quelli Mercanti non haveffino noleggiato ancora altra Nave, o altro Navilio gli detti Mercanti sono tenuti dare a quello quel carico, che noleggiato gli havevano. Imperò è da intendere che il Patrone della Nave, o

T. 2

Navil-

Navilio è tenuto dare a quelli mercanti tutto il danno, & il scondio & la spesa, che per colpa di lui havessino fatto, & sostenuto, per havere tanto tardato, se gli mercanti dimandarne gli vorranno, & siano creduti per loro semplice sacramento. Imperò è da intender, che se il Patrone di quella nave, o di quel navilio, che loro in prima haveano noleggiato fusse intervenuto impedimento di Dio, o di mare, o di vento, o di Signoria, & per colpa di lui non sarà rimasto che non fusse venuto in quel tempo, che lui promesso, & accordato haveva con li sopradetti Mercanti: in tale caso il Patrone della nave, o del navilio, che loro noleggiato haveano, non è tenuto alli Mercanti di danno, nè scondio che loro ne havessino fatto, poiche per colpa di lui non sarà rimasto, & se gli Mercanti havessino noleggiato altra Nave o altro Navilio loro sono tenuti a questo patrone di questa nave, o di questo navilio: che loro in prima havevano noleggiato di dare, & consegnare il carico, che loro noleggiato gli haveano, debbanlo havere spedito in quel tempo, che infra loro fu accordato, quando lo noleggiarono, & se gli detti mercanti carico dare non gli potranno, loro sono tenuti pagare quel nolo, che infra loro fu accordato, quando loro noleggiarono, o che se ne accordino con lui, se il Patron della Nave o Navilio ne vuole fare accordo; se non nessuno non lo può forzare: Ancora più, che se il Patrone della Nave, o del Navilio havesse a sostenere danno o spesa per colpa delli Mercanti, che non haveranno spedito, o non il vorranno spedire in quel tempo che loro promessa li havevano, li detti mercanti sono tenuti del tutto mendare, & restituire, & il Patrone della nave sia creduta per suo giuramento. Et fu fatto perciò questo capitolo, che a impedimento di Dio, nè di mare, nè di vento, nè di Signoria nessuno può niente dire, nè contrastare, nè è ragione che lo possa fare, perche ciascuno si guardi, & si debba guardare che faccia in tal modo tutto quello che farà, che non gli possa tornar alcun danno, se lui far lo può.

SPIE.

SPIEGAZIONE.

N Oleggiando un Mercante in Paese forestiero qualche Vascello, con esprimere nell'accordo, che fra certo tempo debba il Padrone con quello trovarsi in luogo determinato, per levar ivi le merci a questo effetto provviste, se dentro quel tempo, accordato tra'l Mercante, e il Padrone non si troverà egli nel detto luogo, dovrà pagare a quel Mercante tutti i danni, e le spese, alle quali per ciò soccombessse; onde in caso che per la di lui tardanza noleggi il Mercante un'altra Nave a maggior nolo, quel soprappiù di nolo dovrà pagarsi dal Padrone di quella Nave, che ha tardato a portarsi nel convenuto luogo.

Pervenendovi poi, anche dopo il tempo stabilito, se quel Mercante non avrà noleggiata altra Nave, dovrà dare al Padrone il carico già promessogli, purchè questi gli paghi ogni danno, e spesa, che giurerà il detto Mercante aver per sua tardanza sofferto: Eccetto però quando questa tardanza fosse stata causata da forzoso avvenimento, in quel caso non dee pagare ammenda veruna, ma è tenuto il Mercante, anco se avesse noleggiata altra Nave, dargli il carico promessogli, o pagargli il nolo accordato, e sbrigarlo fra 'l tempo nel contratto di noleggio determinato, altrimenti dovrà pagargli i danni, e le spese, che giurerà il Padrone di quella Nave aver patito per non essere nel detto tempo stato sbrigato.

Intorno a questo Cap. leggi il Targ. Ponder. marit. cap. 47. n. 3.

Se Mercante noleggerà Nave in loco forestiero, &c morirà.
Cap. 258.

S E alcun Mercante avesse noleggiato nave o navilio in alcun loco forestiero, & che quella nave o quel navilio debba andare a caricare in quel loco, nel quale il detto Mercante avesse accordato con il detto Patrone della nave o del navilio a giorno certo, se

T 3

quel

quel Mercante morirà stando in quel loco, dove la nave o navilio havea noleggiato, se quel Mercante morirà intestato, o che il detto mercante habbi fatto testamento; il patrone della nave o del navilio, che noleggiato sarà innanzi, che lui parta di quel sopradetto loco, dove sarà noleggiato, & dove quel Mercante si sarà morto, che noleggiato lo havea, innanzi che lui faccia spesa, lui debba mandare al compagno, che quel sopradetto Mercante, che morto sarà, havea in quel loco dove praticava, & era vicino, & che ci mandi un huomo a posta con una lettera sua, & domandargli se vorrà che quella nave o navilio che il suo detto compagno havea noleggiato in quel tempo, che era vivo, che faccia il viaggio, & se quello sopradetto compagno vuole che il sopradetto nolo, & accordo, che il morto haveva fatto, vaglia, & habbia valore, & che quella nave, o quel navilio venga, che lui è presto, & in ordine di compire tutto quello, che quel morto haveva promesso a quel Patrone di quella nave, o di quel navilio il giorno che lui noleggiò; & se per aventura il Patrone della nave o navilio, che noleggiato sarà, verrà in quel luogo dove dovea caricare innanzi che risposta non havebbe havuta dal compagno di quel Mercante, che morto sarà, quel compagno, che vivo rimasto sarà, non gl'è di niente tenuto, se non vuole, perciocche quando l'uomo è morto, non ha compagno, che il giorno, che huomo muore, è partita ogni compagnia. Salvo imperò che se quel sopradetto Mercante, che morto sarà havebbe obligato quel suo compagno nella sua vita con carta, che lui havebbe fatta a quel Patrone della nave o del navilio per conto del nolo, & di tutto lo accordo che lui attendere gli havea; quel compagno è tenuto che gli attenda. In questo modo è da intendere, che in quel compagno, il quale sarà morto, havebbe loco, & potere del suo compagno, che potesse noleggiare per lui, ciò è da intendere, che lui ne havebbe procura, o che ne havebbe testimonij, che qual si voglia cosa che lui ne facesse, che lui l'haveria per fermo, se questi testimonij, o procura il Patrone della nave o navilio, che noleggiato sarà potrà mostrare, quel compagno, che vivo sarà, gl'è tenuto in tutto, & tanto, come quello il quale mentre era vivo haveva noleggiato: & se il Patrone della nave o navilio mostrare procura,

ne

né testimoni non potrà, quel compagno che vivo sarà rimasto, non gli è di niente temto. Ancora che quel morto l'havesse messo nella scritta dell' obbligo del nolo, che lui fatto haveva con quel patrone della nave, o del navilio, che havea noleggiato, poi che con volontà di quello non fu fatto, che dura cosa saria, che se alcun huomo obbligasse l' altro per sua autorità, & senza licentia di quello, il quale lui obbligasse, valea, o havebbe valore, saria mala cosa che ognuno potria disfare l' altro; non è diritto, nè ragione che nessuno possa obligare altro per nessuna ragione. Se imperò giuste ragioni non ci fussino, come già di sopra son dette, & se per avventura quel Mercante che morto sarà, che la nave o navilio haveva noleggiato, havebbe fatto testamento, e nel suo testamento haverà partiti gli suoi beni alli suoi figliuoli, o alli propinqui, o a quale si vuole, & l' uno di quello haverà fatto herede, & il Patrone della nave che noleggiato sarà, saprà che quel mercante che noleggiato lo haveva, è infermo, & haverà fatto tutti gli suoi ordini: se il patrone della nave saperà certo che lui è infermo; se il patrone della nave ci haveva tempo inanzi che lui morirà, lui gli debbe dir in presentia di buoni huomini, che se Dio facesse la sua volontà di lui, che cosa si debba fare di quel nolo, che lui gli havea promesso, & che lui faccia per modo che se Dio facesse la sua volontà, che lui non dovesse havere danno, e se quel mercante che noleggiato lo haverà, & che infermo sarà, gli dirà che lui pensi di spedirsi presto, che con lo aiuto di Dio, lui lo caverà di ogni danno, & che per la sua infirmità non debba stare, che lui non gli attenda quello, che gli haveva promesso, che lui è in ordine di osservare tutto quello, che ha promesso, & se il Patrone della nave o navilio si partirà da lui con la sua volontà, & lo infermo farà una littera sigillata col suo sigillo al suo compagno, se l'havesse, o a huomo che per lui fusse in quel luoco, che lui debba spedire quella nave o navilio, che gli debbino consignare quel carico, perche lui noleggiato haveva la nave, se quella nave o quel navilio fusse venuta in quel luoco dove dovea caricare, & stando la nave, o navilio in quel luoco, quel Mercante, che l'haveva noleggiata, sarà morto, & alla morte sua verrà a sapere al suo compagno se lo havebbe, o a quello che in luoco di lui

di lui sarà, se quelli si estraranno che non lo vorranno caricare, nè spedire, gli beni di quello che morto sarà, ci sono tenuti, poi che il Patrone della nave o del navilio innanzi che volesse partire di quel luoco, dove fu noleggiato con volontà, & licentia di quello che noleggiato lo haveva, & con lettera sua, si partì: nella qual lettera diceva al suo compagno, se lo haveva, o ad altri, che nel suo luoco fussero, che loro lo dovessino spedire tutto; & in tanto come gli haveva promesso; & se per ventura il Patrone della nave o del navilio non si fusse partito di quel luoco, dove lui fu noleggiato, innanzi che fusse morto quel Mercante che lui noleggiato haveva, non si debba partire insino che habbia mandato le lettere, o huomo suo al detto compagno, o a quello che havea fatto herede, quel Mercante, che morto sarà, & haveva noleggiato, che vadi per portare quel carico, che lui noleggiato gli haveva; & se loro, o l'uno di loro li offerveranno tutti quelli patti: che quello gli haveva promesso, quando lo noleggiò, & se loro manderanno a dire per lettera loro sigillata con loro sigillo, o per huomo a posta, che la nave o navilio si metta di ordine per venire, che loro, o uno di loro sono in ordine di osservare tutto quello, che quello noleggiato lo havea, li havea promesso, & nella scritta del nolo che infra loro sarà fatto, e contenuto, allhora si può partire con la Nave, & se lui ne haveffe danno, o spese per colpa di quelli, che la lettera, o huomo a posta gli haveranno mandato, loro gli sono tenuti restituirle integramente; & ancora quel carico a dare, poiche per comandamento di loro ci sarà venuto, & con loro licentia. Imperò se il Patron della nave o del navilio venisse in quel luoco, dove dovea caricare, o si partisse di quel luoco dove fusse noleggiato, dipoi che quel Mercante fusse morto: E' da intendere che quel Mercante, che morto sarà, havea fatto testamento, & nel testamento haveffe fatto alcuno suo herede, se il Patrone della nave o del navilio venisse in quel luoco, dove dovea caricare a quel giorno, o tempo nel quale lui haveva promesso a quello che noleggiò, & nella scritta del noleggiato fusse contenuto, se quello il quale il noleggiò che morto sarà, haveffe fatta alcuna menzione che quel suo herede debba dare quel carico, che lui havea noleggiato, & promesso a quella nave,

o na-

o navilio, quello, che herede sarà rimasto, gli è tenuto di dare, & se non lo volesse fare, la giustizia lo debba forzare, che bisogno è, che il comandamento del defunto sia compito. Imperò se il defunto non haveva fatto menzione, nè detto haveva in quella sua ultima volontà, quello il quale lui haverà lasciato per suo herede nel suo testamento, se non vuole, non è tenuto. Imperò è da intendere che quello herede, non velesse portarlo in alcune parti se non che la volesse vendere egli proprio per seguir l'ordine di quello che morto sarà, come lui ne havebbe fatta menzione nella sua ultima volontà. Ancora più, percioche quel Patrone di quella nave, o di quel navilio ci sarà venuto senza licentia, & volontà di quello, che herede sarà rimasto. Imperò se quello che herede sarà rimasto, non la vorrà in quel loco vendere, anzi vorrà mandare, o portare detta robba, o carico a quella parte, nella quale quello che morto sarà havea intentione di portare se vivo fusse, & haveva noleggiata, se quello herede non la vorrà mettere in quella nave, che quello che morto sarà haveva noleggiata, & per fede di quello che morto sarà, ci sarà venuto, se lui la metterà in altra nave, & non in quella: li beni di quel defunto saranno obligati a quel patrone della nave, che lui haveva noleggiato nella sua vita, se il Patrone di quella nave haveva osservato tutto quello, che promesso haveva a quello che lo noleggiò. Imperò se lui osservato non lo havebbe quello herede, nè gli beni del defunto, che noleggiato lo havea, non li sono di niente tenuti nè obligati. Se imperò il Patrone della nave non potesse mostrare o provare giusta scusa, o giusto impedimento che per colpa di lui non è rimasto, che non osservasse, & se lui provare, nè dimostrar non lo potrà, quello herede nè gli beni del defunto non li sono di niente tenuti, poi che lui non haverà osservato quello che havea promesso. Imperò se il Patrone della nave provare, o mostrare lo potrà, quello che herede sarà & ancora li beni del defunto, gli sono obligati come è detto.

SPIE-

S P I E G A Z I O N E.

VEnendo a morte un Mercante, che in Paese forestiero avrà noleggiata qualche Nave, acciocchè ella vada a caricar mercanzie in un luogo determinato, dee il Padrone portarsi al letto di quello innanzi, che muoja, e richiederli in presenza d'uomini dabbene, se voglia, anche in caso che Dio a se lo chiamasse, proseguire il noleggio. E quando vi consenta l'inferno, e gli dia perciò una lettera diretta al suo corrispondente con ordine di provvedere il carico a quella Nave, se il Padrone si partirà innanzi che muoja, e pervenuto al luogo destinato ricuserà il Corrispondente, attenta la morte poi seguita di quel Mercante, di dargli il carico accordato, sarà obbligata l'eredità del Defunto a *soddisfarlo*.

Ma morendo il Mercante innanzi alla partenza della Nave, allora quando il defunto nel contratto del noleggio abbia ancora obbligato il Corrispondente in virtù di procura, o altra facoltà che avesse, o pure nel suo testamento abbia ordinato all'Erede di provvedergli il carico, e continuare il noleggio, può il Padrone senz'altro partirsi, ed arrivando al luogo stabilito dee il Corrispondente, o pur l'Erede provvedergli il detto carico convenuto. Cessando però quest'obbligo del Corrispondente, o dell'Erede, è tenuto il Padrone innanzi di partire avvisare il Corrispondente, o l'Erede, e richiederli, se vogliono continuare il noleggio, e acconsentendovi quelli, può portarsi a quel luogo, ove dovranno provvedergli il carico, e pagarli ogni danno, e spesa, che per colpa loro avrà patito.

Se però senza loro licenza si farà in quel luogo portato, il Corrispondente non ha obbligo veruno; ma l'Erede, quando non voglia vendere in quel medesimo luogo le merci, e mendarle nel Paese destinato dal Defunto, dee caricarle sopra quella Nave, o pagare al Padrone tutto il nolo accordato dallo stesso Defunto, quando quegli non abbia per sua colpa lasciato di adempir ciò, che dalla parte sua ci doveva.

Se

Se a mercanti che noleggiaranno Nave venisse infermità.

Cap. 259.

SE alcun Mercante noleggerà nave o navilio, & quando lui haverà quella nave o quel navilio noleggiato, intervenirà caso di sventura che li venisse infermità, se lui haveva promesso al Patron della nave o navilio, che lui haveva noleggiato, di haverlo spedito a giorno certo, & se quel mercante che infermo sarà, dirà, o farà dire a quel Patrone di quella nave o di quel navilio che lui haveva noleggiato, che cerchi di fare gli fatti suoi dove far gli possa, perciocchè quel mercante non gli può attendere quello, che promesso gli haveva, perciò ch'è ammalato che se lui fusse sano, volontieri gli offerveria, & se il patrone della nave gli dimandasse la spesa che fece per lui, il mercante non gli è tenuto, poichè non è colpa sua, e perciocchè gli haverà fatto sapere infra il termine, che lui doveva havere spedito. Et ancora è in quella medesima volontà de offeruargli tutto quello che gli promette, se quel patrone di quella nave o di quel navilio vuole aspettare che lui fusse guarito. Et ancora per altra ragione non gli è tenuto, perciocchè a impedimento di Dio nessuno non può niente dire, nè contrastare. Imperò se il detto Mercante cascherà in infermità, di poi che la nave o navilio haveva noleggiato, & lui non lo farà a sapere a quel Patrone della nave o navilio infra quel tempo, che lui la doveva aspettare: & dappoi che quel tempo sarà passato, il detto mercante il farà a sapere, & gli darà licentia o gli la farà dare, che lui cerchi di fare i suoi fatti, dove gli possa fare, se quel Patrone della nave o navilio, ne haverà fatto spesa. Perciò come quel mercante non l'haverà fatto a sapere come dovea fare infra quel tempo che lo dovea havere spedito quel mercante è tenuto di restituire. Imperò se il Patrone della nave o del navilio ne haveisse sostenuto alcun danno, quel mercante non gli è tenuto: poichè lui non rimane del viaggio per sua volontà, nè per fraude alcuna che lui volesse far: ma solo per la infermità che lui hebbe. Imperò se il detto mercante fusse già infermo, quando la nave o navilio noleggiò, se lui si vorrà estrarre di andare in quel viag.

viaggio che lui haveva accordato, che dovesse haveere spedita quella nave o quel navilio: è da intendere che quella infirmità, che lui haveva gli fusse cresciuta, purchè per altra fraude non lo facesse, lui è tenuto di dare, & restituire a quel Patrone di quella nave, o quel navilio, che lui haveva noleggiato, tutte le spese che haverà fatte per colpa di lui, & sia creduto per suo giuramento, che la colpa è del mercante, poichè infermo era, perchè noleggiava nave o navilio, nè s'impacciava con alcuno per fatto di noleggiare. Ancora più se il detto mercante non lo farà sapere a quel Patrone di quella nave, o di quel navilio, che lui si vuole estrarre di andare in quel viaggio infra quel tempo, che lui lo doveva haveere spedito, & dipoi finito quel tempo, che infra loro fu accordato, che lo dovea haveere spedito, ne gli facesse a sapere, e tenuto di dare, e restituire a quel Patrone di quella nave o navilio, di tutto il danno, & interesse che ne habbia havuto. Imperò quel danno, & quell'interesse debba essere messo in potere di due buoni huomini di mare, che atconcono quell'interesse, & danno, che per causa del crescimento dell'infirmità che lui haveva, che per altra causa nò, perchè se a quel mercante non fusse cresciuta la infirmità, se non che si stesse in quel modo, che era quando la nave o navilio noleggiò, non debba esser messo in potere di nessuno, se non che è tenuto di dare & restituire a quel patron di nave o navilio, che lui havea noleggiato, tutto l'interesse che lui havebbe sostenuto senza contrasto, perciochè per colpa di lui lo haverà sostenuto, & in modo, che di sopra è detto, e tenuto, & obligato il Patrone della nave o navilio a mercanti, alli quali lui noleggiò la sua nave o navilio, come nel capitolo di sopra detto si contiene.

S P I E G A Z I O N E.

QUando però il Mercante, che avrà promesso di spedire fra certo tempo la Nave da lui noleggiata, infermasse, non è obligato a proseguire il noleggio, nè a rifacimento di spese, che il Padrone avesse fatte, purchè ne lo avvisi infra'l tempo accordato a sbrigarlo; ed avvisandolo, passato già quel tempo, dovrà solo pagarli le spese, e non il danno, che

che sofferto ne avesse : Eccetto sempre quando quel Padrone si contentasse d'aspettare che risani, dovendo il Mercante allora attenere tutt'occiò, che gli avrà promesso .

Ma se era già infermo, quando noleggiò la Nave, sottraendosi dal noleggio, dee pagare al Padrone tutti i danni, spese, e interessi, dovendosi stare in ciò al suo giuramento, quando però ciò non segua per essergli cresciuta l'infermità, dovendo solo in quel caso pagargli le spese per sua colpa fatte, purchè l'avvisi nel tempo, come sopra, determinato, poi ch'è avvissandolo passato quel tempo, gli dee anche pagare tutto il danno, e interesse a giudizio di due uomini dabbene .

Così nel modo suddetto è obbligato il Padrone a pagare ogni danno, e interesse a' Mercanti, sottraendosi egli dal noleggio .

Leggi su questo Capitolo il Cepparell. tom. 2. resol. 159. n. 4.

Di Mercante che noleggerà Nave, & morirà
inanzi che sia caricato .

Cap. 260.

SE alcun Mercante haverà noleggiato alcuna nave, o navilio, se quel mercante, che quella nave o navilio haverà noleggiata, morirà innanzi che fusse caricata la nave del tutto, o in parte; lui, ne li beni suoi non sono tenuti di niente a quel Patrone, di chi quella nave o navilio fusse che lui havea noleggiata, perche a huomo che morto è, accordo che habbia fatto non gli nuoce . Salvo imperò credito, o torto che lui habbia, debbano essere pagati delli suoi beni, se alcuni ne haveffe in qual si vuole loco fussino trovati . Imperò di poi che quel mercante haverà caricato quella nave o quel navilio, che lui noleggiato havea del tutto o in parte, se lui morirà, & lui l'haveffe caricata infra il tempo, che lui la dovea haveere spedita, non è tenuto al Patrone della nave di spesa, che lui habbia fatto per tale conto, perciocchè e da credere che se lui fusse vivo, haveria intentione di osservare tutto quello, che promesso havea, & poi che la morte l'ha tolto non è colpa sua, che a morte non ci può con-

contrastare nessuno. Imperò se oltre il detto tempo l'avesse del tutto caricata, se il detto mercante morirà, gli beni di quello sono tenuti satisfar la spesa, che quel Patrone di quella nave avesse fatta per sua colpa, che non lo haverà spedito in quel tempo che doveva, & non gli haverà dato licentia che cercasse fare li fatti suoi in altre parti, che lui non era in caso, nè in modo che gli possa attendere quello, che promesso gli ha. Imperò se il mercante avesse caricato la nave a navilio, & la nave o navilio haverà fatto vela, & il mercante da poi morirà, in qual si vuole loco che mora, il Patrone della nave se ne debba tornare in quel luogo, dove haveva caricata quella robba, & rendere, & dare alli suoi propinqui, se in quel loco dove haveano caricato saranno, & se in quel loco dove havevano caricato propinqui o fattori non ci saranno, il Patrone della nave o navilio debbe fare scaricar quella robba di quel mercante che morto sarà, & farla mettere in terra in loco sicuro, & quando la robba sarà in terra in loco sicuro, il Patrone della nave o navilio debba mandare una lettera con un huomo a posta in quel loco, dove sappia che siano, & debbino essere gli suoi propinqui, o a quelli per chi lui teneva la comandità. Imperò tutte le spese che farà per conta di quella robba a dis caricare, debba pagare la robba. Ancora più, che quando alcun propinquo o alcun di quelli che le comande havevano fatte, a quello che morto sarà, saranno giunti in quel loco dove il Patrone della nave, o navilio havea fatto scaricare quella robba di quel mercante che morto sarà, loro sono tenuti satisfare tutto il danno & spesa, che il Patrone della nave o navilio avesse sostenuto per causa di quella tornata, che haverà havuta a fare, & se il Patrone della nave o navilio, & quelli propinqui o quelli che la comandita haveano fatta a quel Mercante che morto sarà, non si potranno accordare, debba esser messo quel contrasto in due buoni huomini degni di fede, che siano & sappino dell'arte del mare, quale si voglia cosa che quelli buoni huomini ne diranno, quello ne debba essere seguito: & se il Patrone di nave o del navilio avesse alcuna cosa del nolo, è tenuta di dare a' Marinari per gli loro salarii in quella forma che lui guadagnerà di nolo. Imperò se gli propinqui, & quelli che le comande haveano fatte fusino in quel loco dove quel

Pa-

Patron della nave, o navilio havea caricato; & ancora ritornato a discaricare: se que propinqui, & quegli che le comande haveano fatte si accorderanno, che quella nave o navilio, che quel mercante, che morto sarà, haveva caricato che vadi, & che faccia quel viaggio, nel quale dovea andare con quel Mercante se vivo fusse; il Patrone della nave è tenuto di andarci, loro pagando ogni sconsio, & ogni spesa, che lui haveffe fatta per causa di quella tornata, che lui haverà havuta far per causa della morte di detto mercante; & ancora che gli faccino scritta, che loro, o uno di loro gli offerveranno tutto ciò, che quel mercante, che morto sarà gli era tenuto offervere se vivo fusse; & se loro o uno di loro gli offerveranno tutto quello che di sopra è detto, il patrone della Nave o del Navilio è tenuto di andare, e in altra maniera nò. Imperò se quel mercante che morto sarà haveffe caricata quella nave, o quel navilio in terra d'infideli, o in loco pericoloso per andare a scaricare in terra di amici; il Patrone della nave non è tenuto di ritornare in quel luogo dove haveva caricato, anzi debba andare a discaricare in quel luogo, dove havea accordato con quel mercante quanto vivea, & in quel loco discaricare; & innanzi che lui discarichi, lui lo debba fare a sapere alla giustitia, & con testimoni di mercanti della giustitia lui debba fare mettere le robbe ne' fondachi; & in loco che fusse sicure a quelli di chi esser debba; e la giustitia con consiglio di mercanti debbe far vendere di quella robba tanta, infino che habbia integrato il Patrone della nave o del navilio di tutto quel nolo, che lui havere debbe; & ancora più per infino che fiano tutte le spese pagate che per causa di quella robba si faranno fatte. Imperò è da intendere se in quel luoco non fussino gli propinqui, o quelli che la comandità havevano fatta a quel mercante, che morto sarà; se in quel luoco non saranno, la giustitia con il Patrone della nave o navilio debba mandare una lettera in quel luoco, dove sanno che fiano, & la giustitia con consentimento delli buoni huomini di quel loco, dove la robba si sarà discaricata, debbalo tener in sequestro per infino che gli propinqui, ovvero quelli che la comandità haveano fatta a quel mercante, che morto sarà, fiano venuti in quel loco, o huomo per loro. Imperò se fusse robba di che l'huomo haveffe dubio, che si po.

potesse guastare, debba essere venduta, & la moneta che l'huomo ne haverà, debba esser messa in loco, che ogni hora che venissino quelli che haver la debbono, la possino haver loro, o huomo per loro senza contrasto alcuno, però sia certo che quelli che haver la debbono, o huomo per loro, fossero loro venuti, che la dimandino. Et per questa ragione di sopra detta fu fatto questo capitolo.

S P I E G A Z I O N E.

MA se, oltre all'infèrmarfi, morissc il Mercante, innanzi che sia terminato il tempo accordato per caricare la Nave, o sia quella già caricata in tutto o in parte, o no, non è tenuta l'eredità nè a continuare il nolegggio, nè a spesa, o danno veruno; Ma se, passato il detto tempo, morrà senz'aver infrà quello caricato, o avvilito il Padrone di non poter continuare il nolegggio, o con aver caricato, ma terminato già il tempo, dovrà l'eredità pagar tutta la spesa, che quel Padrone per colpa del Defunto avrà fatta.

Quando però muoja, avendo già fatto vela la Nave, deve tornare addietro, e rendere a' Propinqui del Defunto le robe, e non essendo essi in quel luogo, o i loro fattori, dee scaricare la roba, e metterla in luogo sicuro, e poi avvisarli con lettere o messaggi, ed arrivati che siano consegnarla loro; con che paghino, oltre la spesa dello scaricare, tutto il danno e la spesa pure, che per occasione di quel ritorno avrà avuto a patire, a giudizio di due periti, quando non si possano tra loro accordare, e a proporzione del nolo, che sarà pagato al Padrone, egli poi pagherà i salari de' Marinari.

Ma se innanzi di scaricare, gli saranno intendere i suddetti propinqui, o congiunti, che vogliono che proseguisca il viaggio accordato col Defunto, dee proseguirlo; Con che gli paghino i danni, e le spese, che per cagione di quel ritorno avrà come sopra sofferti, e si obblighino tutti, o alcun d'essi
per

per iscrittura d'osservargli tuttodì che dovea osservare il Defunto.

Quando però il Defunto Mercante avesse caricata quella Nave in terra d'Infedeli, o in luogo pericoloso per doverla poi scaricare in paese amico, non dee il Padrone per la morte di quello ritornare nel luogo, dove avrà caricato, ma proseguire il viaggio, e portarsi in quel luogo, ove avea da scaricare, ed ivi giunto, innanzi di scaricare, è tenuto darne avviso alla Giustizia di quel luogo, e poi alla presenza de' Mercanti, da quella deputati, fare scaricare le robe, e metterle in luogo sicuro. Il che adempito, dovrà la Giustizia coll' intervento di que' Mercanti vender parte di quella roba, che basti a pagare al Padrone il nolo convenuto, e le spese fatte per quella roba, e fatti avvisare i soprammenzionati Propinqui, quando non sieno in quel luogo, dovrà appresso di se ritenere il resto della roba, e quando non sia conservabile, il suo prezzo, per darlo a chi spetta.

Intorno a questo Capitolo parla il De Vicq. ad Weitsen de Avariis verb. per modum turba.

Di nave noleggiata & il Padrone morirà innanzi che sia caricata.
Cap. 261.

SE alcun Padrone di nave o navilio haverà noleggiata la sua nave o navilio ad alcun Mercante, se il Padrone della nave, o navilio morirà, innanzi che la nave o navilio sia caricato del tutto o in parte, che quella nave alla quale al Padrone fusse intervenuto tale caso, come di sopra è detto, non è tenuta di andare al viaggio, se già li compagni con li propinqui di quello che morto sarà non si accordassero, che la detta nave o navilio ti andasse, o tutti li compagni o la maggior parte non furno al noleggiare & che tutti, o uno di quelli fusse obligato a quel Mercante, che quella nave o quel navilio havea noleggiato, perche huomo morto non ha ne può havere Signoria in niente di questo mondo, salva in tanto che tutti gli suoi torti, & le sue ingiurie, che debbano essere pagate,

gate, se l'uomo trova beni suoi, di che si possono pagare. Imperò se la nave o il navilio fusse caricata del tutto, o la maggior parte, innanzi che il Patrone della nave morisse, è tenuto di andare, & seguire il viaggio a quel Mercante che noleggiata l'averà, perciocche li compagni, che nella nave o navilio tenzono parte, nè ancora li propinqui di quel Patrone, che morto sarà, non ci haveranno messo alcun contrasto, quando caricava; e per questa ragione che di sopra è detta, la nave o il navilio è tenuto di seguir il viaggio, & ancora li compagni sono tenuti di mettere con li propinqui di quello, che morto sarà, uno huomo, che sia o habbia loco di patrone, & sia ubbligato a quel Mercante di tutti gli accordi, & patti, che quello che morto è, fora, & era, se vivo fusse, perciocche loro vedeano, che quello che era Patron della detta nave era infermo, & pericoloso, & loro non contrastarono in niente quando la nave o navilio caricava. Imperò se li propinqui di quello che morto sarà, o li compagni di quello che era Patrone di quella nave o navilio, diranno, & contrasteranno a quel Mercante, che la nave o navilio havea noleggiato, che lui non caricasse ne facesse niente caricare, perciocche loro haveano dubbio che quel Patron, che amalato era, morisse, e se lui moriva, che quella nave o navilio andasse in quel viaggio; se quel Mercante non si vorrà stare di caricare per lo detto di loro, se il Patrone di quella nave o navilio morirà, quella nave o navilio non è tenuta, nè debba andare in quel viaggio, nè ancora li compagni, nè li propinqui o heredi di quel Patrone, che morto sarà, non sono di niente tenuti di menda fare a quel Mercante, che la nave o navilio haveva noleggiata, & caricato per danno che lui ne havebbe poiche per detto, nè per renuntiamiento che loro gli havevano fatto, non se n'era voluto stare. Imperò se la Nave o Navilio havea caricato, & havebbe fatta vela, & partita fusse di quel loco, dove havea caricato; è da intendere che il Patron della nave fusse con loro sia che fusse sano o infermo, se il Patron della nave o del navilio morirà, per la sua morte non debba restare che la nave o il navilio non debba seguire il viaggio. In questo modo imperò che se nella nave o navilio ci fusse compagno alcun, o alcuno che fosse propinquo di quel Patrone che morto sarà, quello debba esser fatto Patrone, se
li

li Mercanti, & il nochiere, & il scrivano vedranno, & conosceranno con tutto il communale della nave che sufficiente fusse alcuno di quelli per Patrono, & se vederanno che nessuno di quelli non fusse sufficiente, & nella nave avesse alcun marinaro di poppa, o di prua, che sufficiente fusse, l'uno di quelli debba essere messo per luoco contenente del Patrono. Imperò per quel viaggio solo, lo quale quello che morto sarà haveva fermato a quel Mercante, & non per più, & incontante fatto quel viaggio, debbano tornare quella nave o quel navilio in potere de' compagni, & de' propinqui di quello che morto sarà, & il scrivano è tenuto di render conto loro tanto dello guadagno, come della perdita tutto, & in tanto, come se fusse vivo quel patron, quando la nave o navilio si partì di quel loco, dove havea caricato, & erano suoi propinqui, & partecipi. Imperò se la nave haveva caricato in alcun loco, dove propinquo, nè compagno non ci fusse, loro la debbano tornare fatto il viaggio in quel loco, dove incominciorno, se quel loco sicuro fusse, & se quel loco sicuro non fusse, loro la debbano metter, & tornare in loco sicuro, & il scrivano con il nochiere insieme debbano fare una lettera, & mandare in quel luoco dove sappino che siano o debbano essere li suoi propinqui, e li suoi compagni di quello che morto sarà, per huomo a posta che loro venghino a ricevere quella nave o quel navilio percioche quella che era Patron, è morto, e il scrivano, e il nochiere non la debbino lasciare, nè abandonare, per infino recapito non habbino havuto da' compagni, e da' propinqui. Et ancora più che quelli siano satisfatti, & integrati di tutte le loro fatiche che loro havute havessino per conto di quella nave o navilio a ristorare. Per la ragione di sopra detta fu fatto questo capitolo.

S P I E G A Z I O N E.

MOrendo al contrario il Padrone dopo aver data a nolo la sua Nave a qualche Mercante, e prima, che la Nave sia caricata o in tutto, o in parte, non è più questa tenuta di andare al viaggio destinato; eccetto se i Partecipi, e i Congiunti del morto vi acconsentissero, o tutti, o la maggior

V. a

par.

parte e fossero intervenuti al nolegggio, o tutti, o alcun di loro si fossero obbligati al suddetto Mercante noleggiatore.

Ma se morrà dopo che la Nave sarà carica in tutto, o in parte, dovrà quella proseguire il viaggio, e debbono i Partecipì insieme co' Propinqui del Defunto sostituire un'altro Padrone in luogo di quello, purchè mentre il Mercante caricava, i Partecipì, o Propinqui del Defunto non gli abbiano protestato, per essere allora infermo il Padrone, che in caso, ch'ei muoja, non intendono che la Nave proseguisca il viaggio.

Quando poi, fatto vela la Nave, muoja in quella il Padrone, debbono i Mercanti, e gli Ufficiali, e il Comunale della Nave eleggere, per quel viaggio solo, un'altro in luogo del Defunto, con preferir però sempre, se vi sarà, qualche Partecipe, o Propinquo del Defunto, purchè sia abile, e proseguire il viaggio. Terminato il quale debbon tornar la Nave a' Partecipì, e a' Congiunti del morto nel luogo da cui sono partiti, quando sia sicuro, altrimenti andar debbon in altro luogo sicuro, e di là avvisarli, che vengano a prendere la lor Nave, non potendo il Nocchiero, o Scrivano abbandonarla, finchè a quelli non l'abbiano consegnata: Con che però siano dagli stessi soddisfatti delle loro fatiche, e spese, che per ciò avellerò fatte, e dee loro render conto lo Scrivano della perdita, o guadagno, di quel viaggio, come se vivesse il Padrone.

In questo Capit. vedi il Targ. Ponder. marit. cap. 26. n. 32.

Di Nave noleggiata senza tempo determinato,

Cap. 262.

SE alcun Mercante, o Mercanti noleggeranno nave o navilio con scritta, o con testimonii, e non haveranno inteso che quelli Mercanti debbino dare spedita quella nave o navilio che loro haveranno noleggiato a giorno certo, o a tempo deputato, se li Mercanti prolungeranno che loro non spediranno quella Nave o Navilio che noleggiato hanno in quel modo che il Patrone della Nave vorrà, con che per colpa delli detti Mercanti non rimanesse, li Mercanti non

non sono tenuti al Patrone della Nave o Navilio, che loro in quel modo haveranno noleggiato di spesa che lui ne faccia di nessuna maniera fare; perche ogni Patrone di Nave o Navilio debba guardare in che modo noleggia la sua nave o il suo navilio, percioche a danno non gli possa tornare. Imperò se gli detti Mercanti noleggeranno alcuna Nave o Navilio come di sopra è detto, & loro non speriranno il meglio che potranno, & per colpa di loro rimarrà, se il patrone della nave o navilio potrà mostrare che per colpa di loro haverà sostenuto alcun danno: gli mercanti gli sono tenuti di men-dare & restituire; poi che per colpa di loro l'haverà sostenuto. Et ancora più, se fusse che quella nave o quel navilio, che sarà noleggiato, debba caricare in quel luogo dove il contratto fu fatto: o fusse che dovesse andare a caricare in altro luogo: se gli mercanti si potranno scusare per giusta causa, o per giusto impedimento, che loro non possono dare, nè consegnare quel carico in quel viaggio, che promesso gli haveano a dare, poi che per colpa di loro non fusse, loro non gli sono di niente tenuti. Imperò se gli detti Mercanti troveranno miglior mercato di nolo, che non haveano di quella Nave o Navilio che loro noleggiata havevano, & loro noleggeranno l'altra Nave o Navilio per causa di migliore mercato, che troveranno, loro sono tenuti restituire tutto il danno, e tutte le spese, che per colpa di loro haveffe fatte, & sostenute il Patrone della Nave, o Navilio, che loro in prima haveano noleggiato: ancora di dare quel carico che gli haveano promesso, & se dare non lo vorranno, sono tenuti di dare, e pagare tutto quel nolo, che loro gli prometterono quando lo noleggiorno, poiche per colpa di loro sarà rimasto, & per causa del miglior mercato, che haveranno trovato con altro, che per altro nò; & perciò è ragione che chi con inganno & fraude va, che tutto gli torni sopra; & in quel medesimo che è di sopra detto è tenuto il Patrone della Nave o del Navilio, che haveffe noleggiato la sua nave o navilio a Mercante, se lui la noleggiasse ad altri Mercanti per causa di miglior nolo, che loro gli dessino più che quelli che in prima l'haveano noleggiato; se ne haveffino a fare alcuna spesa, o ne haveffino alcun danno, per colpa di quel Patrone di quella Nave o Navilio, che loro noleggiata haveano,

Et lui è tenuto del tutto restituire, poiche per colpa di lui lo hanno sostenuto: e ancora debbe portare quel carico, che havea da loro noleggiato, se la Nave o Navilio ne dovesse esser venduta, per cioche egli è ragione, che gli Patroni delle Navi o Navilii siano Et debbano essere tenuti, Et obligati a' Mercanti in tutte, Et per tutte le cose, siccome all' incontro gli detti Mercanti sono tenuti a loro. Et per quello che di sopra è detto fu fatto questo capitolo.

S P I E G A Z I O N E.

DAndo a nolo un Padrone la sua Nave a' Mercanti senza determinare il tempo, dentro il quale debbano spedirla, quando quelli prolunghino in caricarla, non son tenuti di pagare al Padrone danni, o spese verune, purchè ei non pruovi avvenir ciò per lor colpa; Anzichè, quando ne abbiano giusto motivo, possono sottrarsi dal noleggio. Se però ciò facessero per noleggiare altra Nave a miglior mercato, debbono al Padrone di questa pagare tutti i danni, e le spese, che per loro colpa avrà fatte, e tutto il nolo accordato.

Così al contrario, quando il Padrone si ritiri dal noleggio per dare la sua Nave per maggior nolo ad altri Mercanti, dovrà a' primi pagare altresì, come sopra, tutti i danni, e le spese, quando anche si dovesse per pagarli vender la Nave: E di più è tenuto a portare il carico già accordato con esso loro.

Di questo Capit. parla il Targ. Pond. marit. cap. 26. sub n. 32.

Di Nave noleggiata, che per impedimento non può fare il viaggio. Cap. 263.

SE alcun mercante o mercanti noleggiarono nave o navilio in alcun loco, sia che la nave o navilio, che loro noleggiato haveranno, debba caricare in quel loco medesimo dove il contratto del nolo sarà stato fatto, o fusse che dovesse andare a caricare in alcun altro loco, se stando in quel loco, dove sarà stato noleggiato, venisse
im-

impedimento di Signoria. Poniamo, che quella nave o navilio che noleggiato sarà debba caricare in quel luogo, dove il contratto sarà stato fatto: se il patrone di quella nave o navilio, che que' mercanti haveranno noleggiato, gli dirà & dimostrerà, che loro scancellino, & rompino quella scritta, che infra loro per causa di quel nolo sarà stata fatta, & che lo assolvino che lui possa andare a fare gli suoi fatti in alcun altro loco, con altri mercanti, se que' mercanti, che noleggiato l'haverano, non vorranno che quella scrittura, che infra loro fu fatta per causa di quel nolo, si scancelli, nè si disfaccia, nè ancora loro non lo vorranno assolvere, anzi gli diranno che lui non si dia fastidio che loro credino finire, & sono certi che loro gli daranno il carico che noleggiato gli hanno, se loro finire potranno di dare quel carico che noleggiato hanno, gli detti mercanti non sono tenuti a quel patrone di quella nave o navilio, che loro noleggiato haveano di niente altro, se non di mendare tutta la spesa che lui havebbe fatta di quel giorno che lui gli domandò che l'assolvesse; & questo sono tenuti fare senza contrasto, percioche non è colpa di loro che impedimento è di Signoria, & ancora, percioche loro gli confignorono il carico che noleggiato gli havevano, imperò se loro quel carico, a altro in luogo di quello dare non gli potranno, loro gli sono tenuti di fare tutte le spese, & tutto il danno, & tutto lo sconcio che lui ne sostenesse, & sostenuto ne havebbe. Imperò quel danno, & quel sconcio debba essere messo in potere di buoni huomini, che sappino dell'arte del mare, percioche gli detti mercanti sono stati volenterosi di dare quel carico, che loro noleggiato gli haveano, & per niente che loro ci habbino possuto fare non sarà rimasto, & quale si voglia patto, che il Patrone della Nave o del Navilio farà con gli mercanti, in quel patto medesimo debbano essere gli marinari. Imperò se la nave o navilio dovesse andare a caricare in alcun loco, innanzi che il Patrone della nave o navilio si partì di quel luogo dove il contratto del nolo sarà stato fatto, & innanzi che lui si partì di quel loco, l'impedimento ci sarà venuto: se gli mercanti diranno a quel patrone della nave o navilio che loro noleggiata havevano, che lui non stia per paura di quell'impedimento di andare in quel loco, dove debbe caricare, che loro sono certi, e non hanno

paura nè dubbio, che per quell'impedimento lui, nè niente di loro fusse ritenuta, nè ritardato: se sopra queste ragioni di sopra dette il Patrone della nave, o navilio, che loro noleggiata hanno, anderà con quella sua nave, o navilio in quel loco, dove il patrone è con loro accordato, & a tempo debito, se i detti Mercanti quel carico dar non gli potranno, loro sono tenuti mendar tutte le spese, che per colpa di loro hebbe per l'impedimento, & pagar tutto quel nolo, il quale gli erano tenuti di dare, se il carico havesse portato, che non è colpa di lui se portato non l'ha: & questo non debba esser messo in poter di buoni huomini, se il Patrone della nave o navilio non vuole: perciocchè in uno capitolo è contenuto, che tutta nave o navilio, dapei che haverà fatta vela, debba havere tutto il suo nolo senza contrasto. Imperò se il Patrone della nave o navilio ne volesse fare alcun accordo: lui lo può fare, & debbano esserci i marinari. Imperò se quando i detti mercanti noleggiarono quella nave o navilio fusse già impedimento in quel luoco, & il Patrone della nave o navilio havea detto a quelli mercanti, perche noleggiavano, poi che impedimento ci havea, & loro gli resposino, che attendesse a noleggiare: & che non stesse per paura dell'impedimento, che loro caseriano di danno: se sopra le dette parole loro noleggiarono, sono tenuti a quel patrone di quella nave, o navilio di dare, & restituire ogni danno, & ogni sconcio, che lui havesse fatto, & sostenuto per colpa di loro, che in quel modo che di sopra è detto lo noleggiarono, & il Patrone della nave o navilio è tenuto a detti Mercanti in tutti & in tanti modi come i mercanti sono a Patroni delle navi o navili; & ancora più che i mercanti non sono a Patroni delle navi. Et per la ragione di sopra detta fu fatto questo capitolo.

SPRIEGAZIONE.

NOn potendo un Mercante, per impedimento sopravvenuto, caricar la Nave da lui a questo effetto noleggiata, se facendogli istanza il Padrone di quella di essere sciolto da quel noleggio, per poter andare a trafficare in altre parti, effo

esso ricuserà di farlo, sperando, tolto via l'impedimento, di dargli il promesso carico, in caso poi, che il Mercante gli dia il detto carico, non farà tenuto che alle spese fatte dal Padrone dal giorno, che l'avrà richiesto d'essere sciolto dal contratto del noleggio. Ma se durando l'impedimento non potrà provvedergli il carico, dovrà risarli tutte le spese, e i danni, che avesse patito, a giudizio di due Periti. E a qualunque patto, che farà il Padrone co' Mercanti, debbano stare pure i Marinari.

Quando però sia dal detto Mercante noleggiata quella Nave per andare a caricare in altro luogo, e avanti della partenza venga avviso, che sia sopravvenuto in quell' luogo qualche impedimento, come, per esempio, proibita l'estrazione, se nientedimeno quel Mercante obbligherà il Padron della Nave ad andarvi, promettendo di dargli il carico, non ostante quello impedimento saputo, o dallo stesso Padrone notificato al Mercante suddetto, ove pervenuto a tempo debito, non potrà il Mercante osservargli la promessa, è obbligato a pagargli oltre le spese, anche tutto il nolo convenuto. Imperocchè, come in altro Capitolo si contiene, qualunque Nave dappoi che avrà fatto vela, debbe avere tutto il suo nolo senza contrasto.

Sopra questo Capitolo discorre il Rocc. de Navib. & naut. not. 89. De Vicq. ad VVeitsen de avariis verb. per modum turba. Et Targ. Ponder. marit. cap. 26. sub num. 32. & cap. 45. num. 1.

Come il marinaio debba uscir di nave per parola del Patrone.
Cap. 264.

SE alcun patrone della nave o navilio darà licentia ad alcun Marinaro per alcuna causa, non se ne debba uscir solamente per il detto del patrone della nave, o navilio, per insino che il Patrone della nave o del navilio gli habbi tolto o fatto torre il pane, o le vettovaglie dinanzi, & se il marinaio si parte della nave, o navilio, solamente per la parola che il Patrone della nave o navilio

navilio gli havea detta, senza che non gli haverà tolta la vettovaglia: il patrone della nave non gli è tenuto di niente a rispondere per dimanda che gli faccia. Imperò se il patrone della nave, o navilio darà licentia ad alcun marinaro, la licentia s'intende che gli toglia la vettovaglia, o la faccia torre innanzi che il viaggio fusse finita, nè fatto senza giusta causa, lui gl'è tenuto di pagar tutto il salario, che promesso gli fu al tempo che lui si accordò, & se il Marinaro andasse a discrezione: il Patrone della nave o navilio gli è tenuto di dare, & pagar tutto quel salario, che il nachiero, & il scrivano diranno per loro giuramento, che quel marinaro haveria meritato, se quel viaggio compisse: ancora più, se il patron della nave lo lascerà in loco forastiero, se il marmaro rimanere non ci vorrà, il patrone della nave o navilio è tenuto di darli nave, o navilio, & vettovaglia, per infino che quel marinaro sia ritornato in quel loco dove il Patron della Nave lo cavò, o che se ne fusse accordato con lui, se il marinaro ne volesse far accordo. Imperò se il Patrone della nave, o navilio gli desse licentia per alcuna giusta causa, o per le conditioni dette, come in un Capitolo di sopra appare, non gli è tenuto pagar il salario, ne dar nave, nè vettovaglia: e per le ragioni di sopra dette, ogni Patron di Nave guardi in che modo dà licentia ad alcun marinaro, che gliela dia con giusta ragione: perciocchè a danno non gli possa tornare, & li marinari debbano fare altrettanto: come pigliano licentia, & come no: perciocchè alcuna giusta causa non li possa essere messa di sopra, che gli potesse tornare danno. Et per ciò fu fatto questo Capitolo.

SPIEGAZIONE.

SE qualche Marinaro congedato *in verbis*, o sia per semplice parola, dal Padrone per qualche causa, uscirà dalla Nave, prima che il suddetto Padrone gli abbia tolto il pane, e la vettovaglia, non può pretendere da lui nè salario, nè altro: E privandolo il Padrone delle vettovaglie senza giusto motivo, dee pagarli tutto il salario accordato.

An-

Andando poi il Marinaro a discrezione, cioè, non essendo accordato a certo salario, gli dovrà pagar il Padrone quello, che con loro giuramento giudicheranno il Nocchiere, e lo Scrivano; E di più dovrà provvederlo di vettovaglia, e d'imbarco, finchè arrivi al luogo, da cui si era partito, se non vorrà rimanere in quel Paese forestiero, dove si troverà allora la Nave. Tutto questo però cessa quando abbia il Padrone giusto motivo di licenziarlo.

Del Marinaro che fuggirà.

Cap. 265.

SE nessun marinaro si fuggirà della nave, dipoi ch'egli haverà havuto la sua paga, & non habbi fatto quello che havea promesso al Patrone, quando s'accordò, & se ne fugge avanti che la nave habbia fornito il viaggio, in tutti i modi è obligato attendere la paga, al Patrone, nè manco deve havere soldo di nessun servizio essendosi fuggito, anzi dove sarà trovato, può essere preso, & stare tanto in prigione, per fino che gli haverà satisfatto il tutto de'danni, che il patrone per il suo fuggire haverà ricevuto, & sia il detto patrone creduto per sue semplici parole, senza altri testimonij: & per le ragioni sopradette fu fatto questo capitolo.

SPIEGAZIONE.

MA al contrario se fuggirà il Marinaro, dopo aver avuta la paga, avanti che sia fornito il viaggio, senza aver fatto ciò che avea promesso al Padrone, quando si accordò, è tenuto restituire la paga, nè gli si dee alcun soldo per lo servizio prestato, anzi può essere ritenuto in carcere, insinchè ei paghi, e soddisfaccia tutti i danni, che dirà il Padrone, alla cui semplice asserzione dee starli, aver dalla sua fuga patiti.

Discorre su questo Capitolo il Cleirac. *les us, & coutumes de la mer tit. Jugem. d'Oleron* §. 13. num. 7. ultim. edit. Rothomag. citato da lui per il cap. 267. secondo l'edizione del Consolato del mare in francese.

Di

Di carico di grano ricevuto senza misura.

Cap. 266.

SE alcuni Mercanti noleggeranno alcuna nave o navilio ad alcuno, & li detti Mercanti caricheranno quella nave o quel navilio che loro noleggiato haveranno di grano; & se il Patrone della nave, o del navilio che loro noleggiato haveranno come di sopra è detto, non riceverà a misura lui, nè huomo per lui, quel grano, che quelli Mercanti metteranno in quella sua nave o navilio, se non che lui se ne fiderà nella parola che li Mercanti o huomo per loro gli diranno: se quel Patrone della nave o navilio vorrà misurare, o fare misurare quel grano; che nella nave o navilio sarà stato messo: & lui haverà portato in quel luogo dove haveva a scaricare, lui lo può fare, che Mercante nessuno non gli può contrastare, & quando il detto Patrone della nave o navilio haverà misurato, o fatto misurare, o perche gli detti Mercanti gli volessino fraudare il nolo, che lui ne doveva havere, o fusse che il grano avesse fatto alcun crescimento per alcuna causa, per quale si vuole delle ragioni di sopra dette, che il crescimento fusse fatto, il Patrone della nave o del navilio debba havere il suo nolo tanto del crecimiento, come di quello, che li Mercanti li haveano manifestato, o huomo per loro, che il crecimiento che in quel grano sarà trovato si debba partire per eguale parte infra tutti gli Mercanti, & debbino havere la sua parte, secondo la quantità del grano, che nella nave o navilio haveranno messo: & ciascuno di detti mercanti è tenuto di pagare nolo al patrone della nave o del navilio tanto del crecimiento, come di quello che noleggiato haveva: percioche è ragione, che poi li Mercanti fanno li loro fatti, che il Patrone della nave o del navilio non fatti il suo danno. Et perciò come il Patrone della nave o navilio, o huomo per lui non ne riceva conto. Imperò se il Patrone della nave o del navilio, o huomo per lui lo haveffe misurato, o fatto misurare, & haverà ricevuto conto, se alcun crecimiento ci sarà trovato, di quel crecimiento non sono tenuti li Mercanti pagare niente di nolo, percioche il Patrone della nave o del

na.

navilio non se ne volse fidare nel detto, nè nella fede de' Mercanti, & se Dio gli fa alcuna gratia, o alcun bene che sia loro tutto, & in tanto come se il Patron della nave o del navilio se ne fusse fidato nella fede de' Mercanti haveria parte nel profitto che Dio ci haveresse dato. In tanto giusta ragione non è, che quel guadagno che Dio ci ha dato, che debba essere de' mercanti, poiche il Patrone della nave non se ne volse in loro fidare. Imperò se il Patrone della Nave lo farà misurare, & ne riceverà conto, se li Mercanti alcun fallo ci troveranno, il Patrone della nave o del navilio, è tenuto di menda fare. Imperò è da intendere che debba essere guardata la natura di quel grano: perciò come ci è natura di grano che mai non torna alla misura, che l'huomo lo riceve: Imperò se detto Patrone della nave o del navilio, o huomo per lui non sarà al misurare, nè lo misureranno a conto, anzi si fideranno in fede de' detti Mercanti, in quel crescimento tale debbe haver il detto Patrone della nave o del navilio tutto il suo nolo. Ancora più, se mancamento ci fusse, non possa ne debba essere tenuto, poiche lui, nè huomo per lui non lo haverà misurato, ne fatto misurare, nè l'haverà ricevuto a conto. Et per la ragione di sopra detta fu fatto questo capitolo.

S P I E G A Z I O N E.

CAricando più Mercanti una Nave di grano, senza che il Padrone di quella lo faccia misurare, se poi nello scaricare, misurar facendolo, troverassi a crescere, quello aumento farà ripartito rispettivamente fra tutti i Mercanti per le loro porzioni, con che paghino al Padrone il nolo, tanto per quella quantità, che havranno manifestato, quanto per l'aumento. Ma quando al contrario si trovi a mancare, farà patimente a danno de' Mercanti.

Se però caricandolo, l'avrà il Padrone ricevuto a misura, o l'avrà fatto misurare, trovandolo poi i Mercanti a mancare, purchè ciò non provenga dalla natura di quel grano, dovrà pagarsi dal Padrone il mancamento, e trovandolo a crescere, l'uti-

l'utile sarà de' Mercanti, non dovendosi a quello nè anche il nolo dell'aumento.

Vedi su questo Capitolo il *Cleirac, les us, & coutumes de la mer tit. Jurisdic. de la marine* §. 60. ultim. edit. Rothomag. citato da lui per il capit. 268. secondo l'edizione del Consolato in francese. E il *Targa Ponderat. marit.* cap. 41. num. 2.

Conditione di nolo.

Cap. 267.

SE alcun Patrone di Nave o di Navilio noleggerà la sua Nave o il suo Navilio ad alcun Mercante, o Mercanti & quando il Patrone della Nave o del Navilio sarà gionto in quel luogo dove loro debbono dis caricare, se infra lui & i Mercanti non haverà accordato a giorno certo, & tempo deputato, che li detti Mercanti gli debbano havere pagato il nolo che con lui haveranno accordato, il Patrone della nave, o navilio si può ritenere tutta quanta la robbà: & che non facci dis caricare, per infino che gli Mercanti gli habbino rassicurato di pagare quel nolo, che con lui haveranno accordato il giorno, che loro noleggiorno, ancora a giorno, certo, a tempo deputato. Imperò se infra il Patrone della Nave o del Navilio, & gli Mercanti haveva accordato giorno certo e tempo deputato, che loro doveffino havere dis caricato, & pagato quel nolo, che loro gli promissiono di dare, il Patrone della nave o del navilio non debba, nè può contrastare che loro non scarichino la loro robba. Salvo imperò che il Patrone della Nave o del Navilio dubitasse, o haveffe dubbio che que' Mercanti fussino ingannatori o piattori, & che dubitasse che non gli mettesfino il suo nolo in piatto, che lui lo potesse perdere. Imperò se gli detti Mercanti daranno una scurtà che lui sia sicuro per il suo nolo: lui gli debba lasciare dis caricare tutta la robba: & se per ventura gli detti Mercanti diranno al Patrone della nave o navilio, lui se vuole pigliare di quella robba medesima che lui haverà portato a quel pretio che loro la potriano vendere, o che vale in quel loco, dove lui la debba dis caricare: tanto debbe dis caricare, per infino che lui habbia compimento di paga
al

al nolo che loro gli promisseno di dare, se il Patrone della Nave o del Navilio così vuole: ma li detti Mercanti non lo possono forzare: & se il Patrone della nave o del navilio la pigliasse per sua autorità, lui lo può fare: e se lui ci guadagna, tutto il guadagno debba essere suo, & se lui ci perde, tutta la perdita debba esser sua, che compagno, non li è di niente tenuto; ma il Patrone della Nave è tenuto dar parte alli suoi compagni di tanto come lui haveva di nolo. Imperò se gli Mercanti lascieranno quella robba al Patrone della nave o del navilio, che lui haveva portato per il nolo che loro gli dovevano dare il Padrone della nave o del navilio l'ha a ricevere, & di niente altro non gli può forzare, e se per tale ragione, come di sopra è detto, il Patrone della nave o del navilio ha a ricevere quella robba di sopra detta, compagno alcuno non può niente dire, nè contrastare che lui habbia a ricevere parte della perdita come del guadagno, se lui gli desse, & se per ventura il Patrone della nave o del navilio haverà a ricevere di quella robba, che lui haverà portata quantità, per il nolo che lui ne debba avere, & questo haverà a fare per comandamento & per forza della giustizia di quel loco dove lui sarà, se in quella robba, come di sopra è detto haverà havuto a ricevere, se perderà, o guadagnerà, compagno alcuno non può, nè si debba star che lui non habbia a pigliare la parte del guadagno, come della perdita. Ancora più, se gli compagni diranno, & accorderanno con il Patrone della nave o del navilio, che lui in quale si voglia parte che vadi, o venga che lui tutta volta possa smaltire tutto quello, che gli avvanzerà, & se gli compagni tutti, o la maggior parte diranno, & accorderanno con il Patrone della nave o del navilio quello che di sopra è detto, se loro guadagnano, o perdono di quello che il Patrone della nave o del navilio haverà comperato, quello che del nolo li sarà avanzato debbano pigliare loro parte tanto della perdita come del guadagno, se Dio ce ne desse, & in niente gli detti compagni non possono contrastare al Patrone della nave, poiche per volontà di tutti, o della maggior parte l'haverà fatto. Ancora più, se il Patrone della nave o del navilio havesse smaltito alcune volte quello che del nolo gli fusse avanzato senza licentia de' suoi compagni, se lui ci
gua-

guadagnasse, & loro piglieranno la loro parte di quel guadagno; se gli detti compagni non gli diranno, nè faranno comandamento, che lui non smaltisca quello, che del nolo gli avanzerà, & se lui lo fa, che loro pigliano volentieri del guadagno, se Dio ne gli desse, & se perdita ci l'intervenisse che fusse tutta sua: & se gli compagni questo che di sopra è detto gli diranno, & gli comanderanno, & oltra il comandamento che loro gli haveranno fatto, lui non resisterà che non smaltisca quello che del nolo gli avanzerà: se in quello che lui haverà smaltito, Dio guadagno li darà, lui è tenuto di dar la parte alli compagni di tutto quel guadagno, & se lui perde, tutta la perdita debba esser sua, & se per ventura il detto Patrone della nave, o del navilio smaltisse alcuni viaggi quello, che del nolo gli avanzasse, & gli compagni riceveranno parte di quello che Dio ci desse, & loro non diranno ne faranno il comandamento di sopra detto, il Patrone della nave o navilio, se lui smaltirà come di sopra è detto, li detti compagni sono tenuti di pigliare parte della perdita, come fariano del guadagno se Dio ne desse, per infino che gli haveffino detto, o fatto il comandamento, come di sopra è detto. Et per la ragione di sopra detta fu fatto questo capitolo.

SPIEGAZIONE.

NOleggiate, e caricata da' Mercanti una Nave per andare a scaricare nel luogo convenuto, senz'aver però determinato il tempo, in cui debbano pagare il nolo, pervenuta, che farà in quel luogo la Nave, non possono i Mercanti sforzare il Padrone a scaricare, finchè con quello non convengano del tempo, nel quale li debbano pagare il nolo. E se il Padrone temesse, che que' Mercanti fossero ingannatori, e sediziosi, debbono essi darli mallevadore per quella somma, che li devono di nolo, potendo di sua autorità, quando voglia, prenderli per pagamento di questo una porzione di quella roba, che farà in Nave al prezzo, che varrà in quel luogo, e guadagnandovi, o perdendovi farà suo così il guadagno, come la perdita, dovendo sempre dar conto a' Partecipi della somma di tut-

di tutto quel nolo, per cui sarà stata noleggiata la Nave. Ma se avrà presa la suddetta porzione per mandato di Giudice, o che i Mercanti medesimi gli lascino tutto il carico per pagamento del nolo, non potendo allora ricuarlo il Padrone, la perdita, o guadagno, che ne segua, dovrà fra' Partecipanti ripartirsi.

Similmente se da tutti quelli, o dalla maggior parte avesse il Padrone facoltà d'impiegare, e negoziare quel tanto, che riceverà di nolo, o pur tacitamente vi consentissero, accettando ogni viaggio il lucro risultatone, senza protestare al Padrone, che in caso di perdita non intendono esser tenuti, poichè senza loro licenza fa quel negozio, allora sarà comune e il lucro, e la perdita: protestandosi però quelli in questa forma, sarà loro comune il guadagno, e non la perdita.

Intorno a questo Capitolo leggi il De Vicq. ad VVeusen de Avariis verb. adversus Dominos.

Di Nave o Navilio che stando nel caricare sopravenga fortuna.
Cap. 268.

SE alcun Patrone di Nave o Navilio caricare dovesse in alcun loco, & stando nel luogo dove debba caricare, innanzi che lui habbia caricato si metterà segno di cattivo tempo, & lui haverà dubbio che cattivo tempo si metta: se il detto Patrone della nave o navilio farà alcuna spesa, come appigionare esarcia per mettere nella nave o navilio a ormeggiare, gli mercanti, che noleggiata la haveranno non sono tenuti pagare niente, poichè non haveranno niente caricato. Se imperò il patrone della nave o navilio non l'avesse accordato il giorno che lo noleggiarono, che in tutta spesa che lui avesse a fare per bisogno della nave o navilio, se gl'intervenisse per caso di sventura, che loro ci dovessero mettere la loro parte, & se per ventura il Patrone della nave o navilio avesse caricato alcuna quantità della robba che lui portare doveva, quella quantità che caricata sarà, debba pagare in tutto le spese, che il patrone della nave o navilio haveria a fare per il caso di sventura, che

X

di

di sopra è detto per soldo, & per lira con la nave o navilio insieme. Se imperò infra gli Mercanti, o la maggior parte non fusse accordato, che se il caso di sopra detto intervenisse, quella robba che fusse rimasta in terra aiutasse a quella che fusse caricata, & se la nave o navilio fusse caricato del tutto, se intervenisse caso di sopra detto, tutto il corpo della nave o del navilio debbe pagare con la robba insieme per soldo, & per lira. Imperò è da intendere che quella Nave o Navilio fusse bene, & sufficiente essarcia, & la essarcia che lei avesse, che fusse bastante, & sufficiente: & se la essarcia che quella nave o navilio porterà, o haverà a se non gli sarà sufficiente, ne a minore di lui, se il caso di sopra detto li intervenisse, li detti mercanti, nè la robba di loro non sono tenuti niente mettere a quella spesa, che quel Patrone di quella Nave, o Navilio avesse a fare per il caso di sopra detto, anzi il Patrone della nave o navilio è tenuto a' mercanti, che se loro sosteneranno alcun danno, o alcun sconcio per causa di quella essarcia che lui con seco portasse, a restituire. Imperò debba essere a questo modo inteso, che li detti mercanti non siano creduti per loro semplice parola, anzi debba essere messo in poter di due buoni huomini del mare che loro conoschino se quella essarcia era sufficiente a quella nave o navilio, o no, & quale si vuole cosa che loro ne diranno, quello ne debba essere seguito, percioche alle volte & tutte le più volte se alcun caso di sventura intervenisse ad alcuna nave o navilio, fusse messo in fede di alcuni mercanti, tutta volta diriano loro che per colpa della essarcia, che la nave o navilio havea, che non era sufficiente, saria intervenuto quel caso, che loro haveano sostenuto, e per ciò se la conoscenza, & discrezione delli buoni huomini non fusse tutta via sariano condannati gli Patroni delle navi o navilij. Per le ragioni di sopra dette fu fatto questo capitolo.

SPIEGAZIONE.

STando una Nave ben essarciata, e corredata in porto, o spiaggia, aspettando il carico, se prima di aver caricato in tutto, o in parte, sopravverrà qualche sinistro di mala fortuna, per

per cui si abbia a prendere a pigione esarcia, o far altra spesa, non possono costringersi i Mercanti, che non hanno ancora caricato, a contribuire a quella; salvo i patti in contrario. Ma se ne avrà già caricata parte, quella parte solamente dovrà insieme colla Nave pagare la spesa, fuorchè se avessero aggerminata la roba caricata con quella da caricarsi. Quando poi finalmente sia la Nave carica del tutto, dovrà ripartirsi la spesa a soldo, e lira fra tutta la roba, e la Nave: Eccetto se provenisse quella spesa dall'essere la Nave mal in arnese, non dovendo allora contribuire i Mercanti. Non si dee però stare alla loro asserzione, ma di due Periti, i quali deono conoscere, se la Nave era sufficientemente esarciata.

Leggi su questo Capitolo il De Vicq. ad VVeissen de Avariiis verb. deterioris notæ.

Di Maestro di Ascia, & Calafato.

Cap. 269.

Come che in un Capitolo di sopra detto si dichiara, & dimostra delli maestri di Ascia, e delli Calafati, che haveranno alcun'opera da fare, come sono tenuti, & obbligati a quel Patrone di chi l'opera sarà, & chi in potere nè l'haverà messa, & del Patrone che l'opera haverà consegnata, di che è tenuto a gli maestri di ascia, & di che no. Ma niente un capitolo di sopra già detto non dichiarisce, se alcuno delli detti maestri prometteranno di lavorare con alcun Patrone di nave o navilio, se quello che promesso haveranno, non volessino attendere, di che saranno tenuti, & di che no. Et per la ragione di sopradetta gli nostri antichi, che in prima cominciavano andare per il mondo fecero questa menda, percioche infra gli Patroni delle navi, & gli maestri sopradetti non possa havere alcun contrasto, & dissero, & dichiararono, che ogni maestro di ascia, & calafato che prometterà di lavorare ad alcun Patrone di navilio, sia, che faccia pretio, o no con lui, è necessario, che gli osservi, poi che promesso gli haverà, & se lui fare non lo vorrà, è tenuto restituire, & mendare tutto il danno, e sconsio, che quel patrone di quella nave o navilio, al

quale lui havea promesso di lavorare, potrà mettere in vero, che sostenuto ne habbia, & aspettasse sostenere. Salvo imperò che alli sopradetti maestri non lo havebbe tolto impedimento di Dio, nè di Signoria, & per quella ragione medesima ogni Patrone di nave o di navilio, che prometterà di consegnare alcun lavoro, ad alcuno, o alcuni delli sopradetti Maestri, & non lo offervasse, lui è tenuto di dare il loro salario, il quale con loro haveva accordato, & se per ventura infra loro pretio alcuno fatto non sarà, il Patrone della nave, o navilio che quel mancamento haverà fatto, è tenuto di dare tutto, & in tanto come altri maestri piglieranno nelli lavori, che loro haveranno: ancora è tenuto di più il patrone della nave o navilio, che quel mancamento haverà fatto alli sopradetti maestri di restituire tutto il danno, & tutto il sconcio che gli sopradetti maestri potranno in vero mostrare, che loro ne havebbero sostenuto, e ne aspettassino sostenere. Risguardato imperò quel lavoro che quel Patrone havea promesso di consegnare sia poco, o assai, & risguardato ancora che a quel Patrone di quella nave o di quel navilio non l'havebbe tolto impedimento di Dio, o di Signoria, & risguardato il valore, & bontà delli sopradetti maestri. Et per la ragione di sopra detta fu fatto questo capitolo,

SPIEGAZIONE.

A Vendo promesso un Maestro d'Ascia, o Calafato, sia il prezzo accordato o nò, di far qualche lavoro a un Padrone di Nave, quando poi non glie l'offervi per colpa sua, e non per impedimento forzoso, pagherà tutti i danni, e le spese, che proverà quel Padrone d'aver perciò sostenuto, o che avrà a sostenere. Promettendo al contrario il Padron della Nave di dargli alcun lavoro, quando ei non offervi la promessa, dovrà pagare al Maestro la mercede convenuta, e non essendo accordata, quel tanto, che guadagnano gli altri di quella professione in simili lavori, e di più tutto il danno, che ne avesse patito, avuto il rispetto alla quantità del lavoro promesso, e alla perizia di quel Maestro.

Sopra questo Capitolo discorre il Targa Ponder. marit. cap. 16. num. 11. & cap. 26. num. 31.

Di

Di Servitore, & di Patrone.

Cap. 270.

SE alcun Patrone di nave o di navilio tenirà alcun servitore per tempo deputato, necessario è che il detto servitore offerri tutti li patti, che con il Patrone della Nave haverà accordato: & è ragione, che come il servitore è tenuto osservare gli patti, che con il Patrone della Nave haverà accordati, che il detto Patrone sia tenuto osservare tutto quello, che al detto servitore haverà promesso, e se il detto servitore morisse innanzi del tempo, che lui haveva accordato servire il detto Patrone della Nave o del Navilio, è tenuto & obligato di dare & pazare a gli propinqui del detto servitore, per tutto & in tanto come lui haverà servito senza contratto, & se per ventura il Patrone della nave o del navilio morisse, il detto servitore è tenuto di servire alli heredi, & propinqui del Patrone che morto sarà per tanto tempo, come lui promette il giorno che si accordò senza contratto: & li heredi, o propinqui sono tenuti osservare al detto servitore tutto quello, che quellò gli haveva promesso in tempo della vita sua. Imperò è da intendere, che il detto servitore non sia tenuto di servire alli detti propinqui, o heredi, se non per tanto come quella nave o quel navilio andasse & stesse per comandamento, & per bisogno de gli detti heredi, o propinqui di quello che morto sarà, & se gli detti heredi, o propinqui venderanno, o distribuiranno quella Nave o quel navilio, innanzi che il detto servitore habbia finito il detto tempo, che con quello che morse haveva accordato, il detto servitore debba essere libero nel tempo che quella nave o quel navilio sarà stato venduto, & li detti propinqui, o heredi sano tenuti pagare il detto servitore per tanto, come haverà servito a loro, & al morto senza niun contratto; & se per avventura gli detti propinqui, o heredi non haveffino di che pazare, il detto servitore debba essere pagato nel pretio, che di quella nave o di quel navilio si sarà havuto; & se li detti propinqui, o heredi del pretio che della detta nave o navilio si sarà havuto, non lo vorranno pagare: il detto servitore se ne può & se ne debba ritornare a quella nave

o a quel navilio che lui servito havea: perciò come è ragione che in qual si vuole cosa che l'huomo faccia servizio, o alcun lavoro, che quel lavoro lo debba pagare, perche quello, il quale comprerà tale nave, guardisi, & si debba guardare come la comprerà: per cioche danno, e fastidio non li possa intervenire. Et per la ragione di sopra detta fu fatto questo capitolo.

S P I E G A Z I O N E.

A Ccordando a suo servizio un Padrone di Nave qualche Servitore per tempo determinato, devonli l'un l'altro reciprocamente osservare i patti fra loro stabiliti; onde morendo il Servitore innanzi che sia terminato quel tempo, dee il Padrone pagare a' di lui Eredi, o Congiunti il suo salario a proporzione di quel tempo, che avrà servito; E morendo al contrario il Padrone, dee il servitore terminare il tempo stabilito in servizio degli Eredi, o Propinqui di quello, finchè però stia in loro potere la Nave, che vendendola, o alienandola resta libero, e debbongli quelli, o del proprio, o del prezzo ricavato pagare la sua mercede pel tempo, che avrà servito sì loro, come il Defunto, e non pagandolo, avrà sempre quel Servitore il regresso contra la Nave, benchè questa passi in potere d'altrui.

Sopra questo Capit. parla il Targ. Ponder. marit. cap. 26. n. 31.

Di stiva di Vettine, o Botte vote.

Cap. 271.

SE alcun Patrone di Nave, o di Navilio navicherà in Barberia, o in Spagna, o in alcun' altra parte: se alcuni Mercanti metteranno nella Nave o nel Navilio stiva di botte, o vettine vote per portare ad alcuna parte, se la stiva anderà integra, & se li Mercanti non haveffino fatto pretio di nolo per causa di quella robba, o stiva, o vettine con il Patrone della Nave, quando il Patrone di quella Nave, o di quel Navilio sarà giunto a quel luogo, dove quella stiva, o vettine debba scaricare, sia in libertà del Patro.

Patrone della Nave o Navilio di ricevere quel nolo, che gli piacerà, o di havere la metà di quella stiva che lui portata haverà: poi che pretio alcuno non ci sarà fatto di nolo. Imperò se il Patrone della Nave o del Navilio havesse fatto alcun patto, o alcun' accordo per conto del nolo per la detta stiva, o vettine, quell' accordo, o patto, è necessario che lui offervi. Imperò se la stiva sopradetta non andasse integra, anzi anderà disfatta: se disfatta anderà, il Patrone della nave o del navilio non debba havere la metà, sia che ne habbia fatto pretio di nolo, o nò: ma puonne pigliare nolo che sia sufficiente. Per quale ragione non debba havere la metà dalle botte disfatte, come integre, se nessuno pretio non ci fusse fatto? perciocchè quando il Patrone della nave o navilio era in quel luogo, o da alcun' altro dove trovasse robba che volesse portar a nolo, lui lo potrà fare, & lui per portare la stiva intiera non la potrà portare; & perciò haveria a perdere quel nolo. Et ancora per altra ragione che se lui la disfaceva per ventura, li costava più di conciare, e dirizzar, che lui non haveria della robba che lui potrà portare a nolo: perciò è ragione che habbia, e debba havere la metà della stiva, che anderà integra, e non di quella che andarà disfatta: & ancora per altra ragion, che per avventura se lui portasse la stiva disfatta: & fusse in loco dove lui trovasse robba, lui la può portar senza suo danno, & può metter quella stiva, che disfatta andarà postame. Et per la ragione di sopra detta non debba haver la metà della stiva che porterà disfatta, come di quella che porterà integra.

S P I E G A Z I O N E.

CAricata una Nave di stiva di Bottri, o vettine vote, cioè orci, senza pattuire il nolo, se detta stiva sarà caricata intera, cioè messa all'ordine, e in piedi; pervenuto ch'ella il Padrone, dove ha da scaricarla, sarà in arbitrio suo di pretendere quel nolo di essa, che egli vorrà, o ritenersi la metà della stiva, o vettine da lui caricate. Se però la stiva non sarà caricata intera, ma disfatta, quando anche non s'ia patuito

tuito nolo, non dee il Padrone averne la metà, ma può prenderne solamente il suo convenevole nolo, per alcune ragioni notate in questo stesso Capitolo.

Di questo Cap. discorre il Targ. Ponder. marit. cap. 26. sub n. 32.

Come la Robba può esser ritenuta, o lasciata per il nolo.
Cap. 272.

SE alcun Patron di Nave o di Navilio, che haverà noleggiata la sua Nave o Navilio ad alcuno, o alcuni per andar oltra il mare, o in Alessandria, o in Armenia, o in alcune altre parti, li Mercanti sono tenuti pagare il nolo al Patrone della nave o navilio in quel modo, che con lui haveranno accordato, e se gli detti mercanti pagare non lo vorranno, lui si può ritenere tante di robbe, che vaglia il suo nolo, o più, o lo scrivano per lui, come che in un capitolo di sopra è detto. Imperò se i detti Mercanti gli vorranno lasciare la robba che lui portata haverà per il nolo, che loro promisseno di dare, lui la debba ricevere, che in altro modo non può contrastare. Salvo imperò tutti i patti, & accordi di lui che a loro fussino fatti. Imperò è da intendere, che se la nave o navilio fusse noleggiata a pretio certo, cioè a scarso, & la robba non fusse tutta una, cioè che quelli Mercanti che haveranno noleggiato la nave o navilio a pretio certo haveranno alcun fascio o fasci di seta, o di zafferano, o di grana, o di alcun altra cosa, che fusse nobile mercantia, & tutta l'altra robba che loro per il nolo lasciare vorranno, non valesse il nolo: il Patrone della nave non è tenuto pigliarla, se non vuole, che bisogno è, che il patrone della nave sia pagato del nolo, poiche robba ci sarà che gli basti. Salvo imperò tutto accordo, che di lui a loro fusse stato fatto. Imperò se gli detti Mercanti fussino in luoco, dove non potessino vendere quella detta robba, nè havere moneta, & loro l'haveranno con alcuna altra robba a barattare, gli detti mercanti sono tenuti di dare tanto di robba al Patrone della Nave, che sia bastante al suo nolo, se lui ricevere la vorrà, e se il detto Patrone della nave o navilio ricevere non la vorrà, gli detti mercanti sono tenuti pagare il nolo, se

se la mercantia loro se ne sapessi consumare, che bisogno è, che il Patron della Nave sia pagato, salvo che debba essere iato a buon'uso, & a buon'intentione, e se il Patron della Nave volesse fare gratia a detti Mercanti di aspettargli per il nolo, che ha da havere per infino, che loro siano ritornati in quel loco dove si partirono, o in altro dove loro possono far vendita di quella robba, che loro haveranno ricevuta a baratto, lui lo può fare, che marinaro, o altri non gli può contrastare, nè lo debba fare. Salvo imperò alli marinari ogni promessa, che il Patron della Nave o Navilio gli havesse fatto, e se il Patron della Nave o Navilio farà la gratia di sopra detta, gli detti Mercanti sono tenuti di dare al Patron della Nave guadagno per soldo, e per lira in quel modo, che lor guadagneranno di tutto quello, che loro dar doveranno di nolo, e se loro per ventura non guadagnassino, loro sono tenuti di dare al Patron della Nave tutto il suo nolo, che è di bisogno, che per fare servizio loro lui ne habbia danno, & perciò come non rimane per lui, se loro non guadagnano, nè per colpa sua, & il Patron della Nave è tenuto di dare a' marinari guadagno, per li loro salarii in quel modo, che lui lo riceverà da Mercanti. Salvo imperò tutti patti, & accordi, che fussino fatti intra il Patron della Nave, & il Mercante, & ancora li Marinari. Imperò se la nave o navilio fusse noleggiato a canterata, se li Mercanti non obligheranno l'una robba per l'altra al Patron della nave il detto Patron della nave non può, nè debba ritenere l'una robba per l'altra, poiche al noleggiar non si accordò, perche ogni Patron di nave o navilio si guardi, e si debba guardare già come noleggerà, & come nò: per cioche danno non li possa intervenire, & guardisi il Patron della Nave a chi noleggerà, & a chi nò: che bisogno è che il marinaro sia pagato del suo salario, habbia il Patron della Nave il suo nolo, o nò: poiche il marinaro haverà fatto il suo servizio nel viaggio. Per la ragion di sopra detta fu fatto questo Capitolo.

S P I E G A Z I O N E.

Noleggiata che sarà una Nave a scarfo, o sia a prezzo certo, non pagando i Mercanti il nolo accordato, può per quello il Padrone, o lo Scrivano per lui, ritenersi tanta parte, o più delle lor robe, che vaglia il nolo, e possono quelli al contrario lasciarli pel nolo le robe caricate sopra la nave, non dovendo però essi scegliere due, o tre fardelli di roba più preziosa, e lasciar l'altra, che non valesse il nolo, la quale il Padrone può ricusar di pigliare: Salvo tutti i pati ed accorci; ma debbono, o lasciar tutta la roba, o pagargli il nolo, benchè fossero in luogo, dove non trovassero a venderla a giusto prezzo, dovendo in quel caso venderla anche con lor discapito: Eccetto se fosse contento il Padrone di ricevere per suo nolo una parte di quelle robe, o pur si compiacesse di aspettare ad avere il nolo, finchè i Mercanti arrivino al luogo, donde sono partiti, o in altro, dove potessero venderle a lor piacere; Ed allora, se i Mercanti faranno guadagno in quelle robe, dovranno poi dividerlo col Padrone per la porzione, ch'ei resterà creditore di nolo, e il Padrone dovrà dividerlo pure co' Marinari per le porzioni, che saranno creditori de' loro salarij.

Ma quando la Nave sia stata noleggiata a canterate, se i Mercanti non avranno obligato pel nolo una roba per l'altra, non può il Padrone ritenersi la roba d'un Mercante pel nolo dovutogli per la roba d'un'altro, e benchè perda in quel caso il nolo di qualche porzione di robe, dee nulladimeno tutto il salario a' Marinari.

Intorno a questo Capitolo discorrono il Vinn. ad Peckium tit. ad l. Rhodiam verb. quod hic pro certo fol. mihi 232. De Vicq. ad Weitsen. de Avaris verb. adversus Dominos; Et Targ. Ponderat. marit. cap. 26. sub n. 32. & cap. 84. §. 1. & §. per li noli.

Di

Di Nave di Mercantia pigliata per Nave armata.

Cap. 237.

SE alcuna Nave, o Navilio armato, o altra fusse, che entrerà in corso, o ne uscirà, o ci sarà, si risconterà con alcuna Nave o Navilio di Mercantia, se quella nave o navilio di mercantia, sarà d'inimici, & il carico fusse d'inimici, in questo non bisogna altro dire, perciocche ciascuno è tanto savio, che già sa quello, che se ne ha da fare, perciò non bisogna mettere alcuna ragione in tal caso. Imperò se la nave o navilio, che pigliato sarà, fusse di amici, e le mercantie, che lui porterà saranno d'inimici, lo Armiraglio della Nave o del Navilio armato può forzare, & costringere quel Patrone di quella nave, o di quel Navilio, che lui pigliato haverà, che lui con quella sua nave gli debba portare quello, che di suoi inimici sarà. Ancora che lo tenga in quella nave o navilio per infino l'Armiraglio, o huomo per lui l'abbia a se, in loco, che non habbia paura, che inimici non ne li possono torre, l'Armiraglio imperò pagando a quel Patrone di quella nave o navilio tutto il nolo, che lui havere dovea, se la portasse in loco dove scaricare la doveva, come nel cartolario sarà trovato scritto; & se per ventura cartolario alcuno non si sarà trovato, il Patrone della nave debba essere creduto per suo giuramento per conto del detto nolo. Ancora più se per ventura quando l'Armiraglio, o huomo per lui sarà in luoco, dove che quel guadagnato haverà, potrà salvare, se lui vuole che quella Nave o Navilio che pigliata haverà li porti quello che guadagnato haverà lui ne gli debba portare al detto Armiraglio, o a quello, che per lui ci sarà. Imperò debbasi accordare con lui, & quale si vuole accordo o patto che infra loro fatto sarà, il detto Armiraglio o quello che per lui ci sarà, è di bisogno che si offerui, & se per aventura infra loro accordo o patto alcuno per conto del nolo fatto non sarà il detto Armiraglio, o quello che per lui ci sarà è tenuto a pagare il nolo a quel Patron della nave o navilio che quel guadagno portato haverà in quel loco, dove che loro haveranno voluto tutto, e in tanto come altra nave o altro

navilio ne dovesse havere di nolo per simigliante robba, & ancora più senza contrasto, & sia intesa, poiche quella Nave o Navilio sarà giunta in quel loco, dove il detto Armiraglio, o quel che per lui ci sarà, potrà ristorar quello, che guadagnato haverà; è da intendere che fusse in loco di amici, per insino in quello loco, dove lui vorrà la porti, se per ventura quel Patrone di quella nave o navilio che loro pigliato haveranno, o alcuni delli sopradetti marinari, che con lui saranno, diranno, che hanno alcuna robba, che è la loro, & in quella nave o navilio si è mercantia, loro non debbano essere creduti per loro semplice parola, anzi debba essere visto & riguardato il cartolario della nave se ritrovato ci fusse, & se per ventura cartolario nessuno ritrovato non ci sarà, il Patrone della nave, o li detti marinari debbano fare giuramento, & se loro per loro giuramento diranno, che quella robba è la loro, il detto Armiraglio, o quello che per lui sarà ne gli debba dare senza contrasto, risguardato imperò la fama di quelli, che giuramento faranno, & chi la robba dimanderanno: & se per ventura il patrone di quella nave o di quel navilio di mercantia che pigliato sarà, contrasterà, che non vorrà portare quella mercantia, che nella sua nave o suo navilio sarà, & ancora sarà d'inimici, per insino che quelli che guadagnata l'haveranno la tenghino in loco sicuro, per comandamento che il detto Armiraglio li faccia, il detto Armiraglio lo può mettere a fondo, o far mettere, se lui fare lo vorrà. Salvo che debba ristorar le persone che ci saranno, & nessuna Signoria non lo può costringere de dimanda che gli fusse fatta. Imperò è da intendere che tutto il carico, che in quella nave o navilio sarà, o la maggior parte fusse d'inimici, & se per ventura la detta nave o navilio fusse d'inimici, & il carico, che nella detta nave sarà, fusse di amici, li Mercanti che nella detta nave saranno, & delli quali il detto carico fusse, tutto o in parte, si debbano accordar per conto della detta nave, che di buona guerra è con il detto Armiraglio per alcun pretio ragionevole, come che loro potranno, & il detto Armiraglio debba fare tutto accordo o patto che ragionevole fusse, & lui sopportare possa alla giusta ragione. Imperò se li detti mercanti con il detto Armiraglio accordo o patto fare non

vot.

vorranno, il detto Armiraglio può & debba adunarne li detta nave o navilio, & mandare in quel loco, dove armato fusse, & li detti Mercanti sono tenuti pagare il nolo alla detta nave o navilio del tutto & in tanto, come se havesse portato il detto carico in quel loco, dove portare lo doveva, & altro nò: & se per avventura li detti Mercanti saranno dannificati per causa di quella forza, che il detto Armiraglio li haverà fatta, il detto Armiraglio non è di niente tenuto, percioche gli detti mercanti non vollono fare il detto accordo o patto con il detto Armiraglio, per conto della nave o navilio che di buona guerra sarà. E ancora per altra ragione, percioche alle volte valerà più la nave o navilio, che non valeran le mercantie che porta. Imperò se li detti Mercanti saranno volenterosi di far il detto accordo, o patto con il detto Armiraglio, come che di sopra è già detto, & il detto Armiraglio patto o accordo fare non vorrà per superbia che haverà, & come di sopra è detto forzevolmente con li detti Mercanti se ne porterà il carico di sopra detto nel quale diritto alcuno non ci haverà, gli detti mercanti non sono tenuti pagare il nolo in tutto o in parte alla detta nave o navilio, nè ancora il detto Armiraglio, anzi il detto Armiraglio è tenuto rendere, & restituir tutto il danno, che li Mercanti di sopra detti per la forza sopra detta sosterranno o aspettano sostenere per alcuna ragione. Imperò se fusse caso che la detta nave o navilio armato di sopra detto si riscontrasse con la detta nave o navilio di mercantia in tale loco, che li detti Mercanti, il detto accordo o patto haver non potessino: se li detti Mercanti saranno huomini conosciuti, & tali, che il detto accordo o patto fusse in loco sicuro sopra di loro, il detto Armiraglio non li debbe fare la detta forza, & se la fa, è tenuto restituire il danno di sopra detta: se giù detti mercanti lo sosteneranno, & se per ventura li detti mercanti huomini conosciuti non saranno, o il patto sopradetto pagare non potranno, il detto Armiraglio lui può fare la forza di sopra detta.

S P I E G A Z I O N E.

INcontrando un'armata di mare alcun Vascello mercantile, se la mercanzia caricata farà di nemici, e il Vascello d'amici, può l'Ammiraglio costringere il Padrone di quello a porrargli quelle mercanzie in luogo sicuro, dove la preda non possa più essergli tolta, purchè gli paghi il nolo, che il detto Padrone avea accordato co' Mercanti, intorno al quale, non trovandosi scritto al Cartolario, sarà creduto col suo giuramento. Ma ricusando quel Padrone di ciò fare, può l'Ammiraglio far mettere a fondo il Vascello, cioè affondarlo, o mandarlo in fondo, se tutto il carico, o la maggior parte di esso fosse d'inimici; con salvar però le persone, che sopra quella Nave faranno.

Quando però l'Ammiraglio avesse fatta quella preda in luogo sicuro, e volesse nientedimeno servirsi del Vascello predato per trasportar quelle robe in altro luogo, però d'amici, può costringere il Padrone a portarle, con pagargli quel nolo, che pattuirà, e non pattuendolo, pagargli quello, che un'altra Nave per simil carico, e viaggio aver dovrebbe di nolo. Quando però il Padrone, o i Marinari abbino in quella mercanzia qualche porzione di robe proprie, e ciò si trovi scritto al Cartolario, o l'affermino essi col suo giuramento, purchè sieno persone degne di fede, dee l'Ammiraglio restituirle loro.

Se poi al contrario il Vascello fosse d'inimici, e la mercanzia d'amici, dovranno i Mercanti, che faranno in quel Vascello accordarsi coll'Ammiraglio, con pagargli un certo prezzo per conto della Nave, e non volendo far detto accordo, o non avendo denari in pronto, nè essendo persone conosciute, sulla fede delle quali debba fidarsi l'Ammiraglio, può questi inviar quel Vascello nel luogo dell'armamento, ove giunti dovranno i Mercanti pagare al Vascello il nolo, che avevano accordato col Padrone, come se fossero stati portati

tati al luogo destinarlo; soccombendo perciò a qualche danno, o sinistro, non ponno ripetere dall' Ammiraglio cosa veruna. Ma se sarà mancato per parte dell' Ammiraglio il non far detto accordo, allora conducendoli al luogo dell' armamento, non solo non può pretendere nolo veruno, ma dee pagar loro ogni danno, che perciò avesse patito.

Di questo Capitolo parla Jacob. Galea penes Balducc. tit. 1. de assicurat. decis. 4. Targ. Ponder. marit. cap. 45. num. 1. & n. 10. E noi disc. 24. num. 19. tom. 1. de Commercio.

Di nave che averà a dis caricare per caso fortuito.

Cap. 274.

SE alcun Patrone di nave o navilio haverà caricato del tutto, o in parte, in porto o in piazza, o in altro loco, se stando in quel loco dove haverà caricato, o in altro loco gli venisse caso di sventura che lui haverà a scaricare tutto, o parte il caso di sventura è da intendere che li sortisse stoppa, o alcuna catena, o catene, o perdesse alcuna essarcia, per la quale fusse in pericolo, o per Navilii armati d' inimici, se quel loco dove il caso di sventura gl' interverrà, fusino barche da scaricare che lui possa havere per denari, lui le debba appigionare, & fare dis caricare insino che sia a salvamento, il salvamento è da intendere per insino che habbiano trovato tale fallo, o che il dubbio sia passato, & se per ventura lui non trovasse barche per denari, se ci fussero alcune nave o navilio che non haveffino viaggio, il patrone della nave, o navilio, al quale il caso di sopra detto sarà intervenuto, debba dire & dimostrare a quelli, che saranno patrone, o teneranno in comandità le dette nave, o navilii, che à lui è intervenuto il caso di sopra detto, e che loro gli debbino dare soccorso, e aiuto, perche lui possa ristorare quella Nave o Navilio, & quella Robba che in quella è, e se gli detti Patroni, o quelli che in comandità le terranno, li voranno far aiuto & soccorso senza pagamento, lui lo debba ricevere, & debbali guardare di tutto danno, & se gli detti Signori, o quelli che in comandità teniranno le dette navi, o navilii,

ne

ne vorranno havere paga o salario, lui è tenuto di dare in quel modo, che con loro si potrà accordare. Imperò se qui aut. . . vorranno dimandato troppo, & lui l'haverà concesso, & per altro, loro non ne debbano havere tutto quello, che haverà promesso. anzi debba essere messo in poter di buoni huomini: per que le ragione debba esser messo in potere de buoni huomini, poi che con loro si sarà accordato: percioche se quelli gli havessino dimandato la metà della robba, & della nave lui li haveria concessa, non per ragione che loro ci havessino, ne ce la debbano havere, & perciò è buono la discretion delli buoni huomini. Imperò se quella nave o navilio, il quale il pagamento haverà ricevuto pigliasse alcun danno, quello il qual il servizio haverà promesso & dato, non li è tenuto di nessuna menda fare, & se per ventura nella detta nave o navilio non ci fusse alcuno, che servire lo volesse, lui se ne debba andare alla Signoria del loco, dove quel caso li fusse intervenuto, e con consentimento della Signoria, lui se ne può, e se ne debba servire cavando quella nave o navilio di chi lui se ne sarà servito di tutto danno; e ancora li debba dar pagamento, se quello lo vorrà a discretion, e risguardo della detta Signoria: & se per ventura il caso sopradetto l'intervenisse in alcun loco, dove lui non trovasse tanto presto la Signoria, anzi saria più tosto a condition di perderli del tutto, lui se ne può servir, cavando però lui di tutto danno, e scencio colui del quale sarà quella nave o quel navilio da chi lui si sarà servito, e ancora dandogli servizio o salario, se ne dimanderà a discretion di buoni huomini di nave. Et per la ragion di sopra detta fu fatto questo capitolo.

SPIEGAZIONE.

O Correndo a una Nave carica qualche sventura, cioè, o disloppamento, o scommettitura, o perdita di carcia, onde sia costretta a scaricare, se in quel luogo vi faranno Barche, o Bastimenti atti a questo effetto, dovrà il Padrone prendergli a pigione a qualsiasi prezzo, e scaricarvi sopra le merci, finchè abbia rimediato al pericolo; E non vi essendo simil sorta di

di legni, allora, se troverassi in quel luogo alcun Vascello vo-
to, dovrà richiederne il Padrone, acciocchè glielo impresti,
o per congrua mercede glielo appigioni: con questa differen-
za, che prendendolo ad prestito *gratis* dovrà reintegrare il
Padrone di quel Vascello d'ogni danno, che per questa ca-
gione patisse; ma prendendolo a pigione per certo prezzo
non sarà tenuto ad ammenda veruna.

Oltre acciò, se il Padrone di quel Vascello, servendosi
della dilgratia di questo, glielo darà a pigione a prezzo ec-
cessivo, dovrà questo essere moderato dall'arbitrio d'uomini
dabbene. Quando poi ricusi d'appigionarglielo, o imprestar-
glielo, può ricorrere alla Signoria del luogo, e col suo con-
senso servirsene, con pagarli la dovuta mercede a giudizio di
quella, e non permettendolo l'urgenza del pericolo, può far-
lo di propria autorità, con pagarli altresì la mercede a giu-
dizio di due Periti; e in tutti e due i casi reintegrarlo, ol-
tre questo, del danno, che per tal motivo patisse.

Vedi sopra questo Capit. il Targ. Ponder. marit. cap. 45. n. 1.

Di Patrone che farà impedito nella partita per debito.

Cap. 275.

SE alcun Patrone di Nave o Navilio dovesse dar ad alcuno,
o ad alcuni alcuna quantità di denari; il Patron della Nave
sarà stato in quel loco dove il debito haverà da pagare, con quelli
a quali il debito doverà dare insieme uno mese, o due, o quantità
di tempo, se quello, o quelli alli quali lui doverà dare non gli do-
manderanno, e con la giustizia non lo costringeranno intra tanto che
lui stia con loro insieme, per infino, che lui si sarà spedito del tutto
per andar a guadagnare in alcune parti: Et quando loro vedranno
che lui è spedito per partirsi della terra, li detti creditori se ne
andranno a la giustizia, Et lamenteranno di lui: quelli creditori
tali non li debba ascoltar, ne udir la giustizia, nè a quello che lo
creduto haverà da pagare costringere, nè sconciare di suo viaggio,
poiche lui sarà stato con li detti creditori come di sopra è detto,

Y

se

se non che se lui è huomo che possa haver scurtà, gli debbe far dare. In questo modo però che quella scurtà, che lui darà, non fusse costretta per la giustitia infino che lui fusse tornato in quel loco, dove il credito debba dar, e sarà stato pregiato: se già la scurtà per tutto obligare non si volesse; e ancora più, che la scurtà, che per tale conto sarà data non sia costretta per gli detti creditori, nè ancora per la giustitia, per infino che li detti creditori con la giustitia insieme habbino fatta la essecutione sopra il principale, o sopra il bene di quello: & se li beni di quel principale non bastassino a quel credito, o crediti pagare: all'hora gli detti creditori con la giustitia insieme debbano & possano proseguire contro di quello, che scurtà sarà, & contro gli suoi beni. Imperò se gli beni di quel principale bastassino, la detta scurtà, nè gli beni di quello non debbano esser venduti per nessuna ragione, se già quella scurtà per il tutto non si obbligasse. Imperò se il detto Patrone della nave o del navilio non trovasse scurtà, la giustitia non lo può scondiare di suo viaggio, se non in tanto che lo debba fare giurare che lui non ha scurtà, nè la può trovare, & più, gli debba far giurare quando lui sarà tornato in quel loco, dove il credito debbe dare, che lui si debba accordare con quelli, alli quali lui il credito debba dare; perciochè quella giustitia non lo debba scondiare di quel viaggio, se il detto Patrone della Nave o Navilio scurtà non haverà: perche quelli, alli quali il credito debba dare non lo haveranno costretto per la giustitia quando con loro stava, come di sopra è detto, anzi lo haveranno aspettata infino all'ultimo giorno, che loro sapeano che lui dovea essere spedito della terra. Ancora per altra ragione, che saria mal fatto, che li Mercanti, che la loro robba hanno messa, o caricata in quella nave o navilio, fussino ritenuti, & tenissimo la loro robba a pericolo & conditione di perdersi per la pigrizia di quelli creditori, che innanzi che quella nave o navilio fusse spedita, non lo dimandarono, perche ciascuno si guardi & si debba guardar, che quando haverà a havere da alcuno alcuna cosa, che non aspetti l'ultimo giorno, che se lo farà, gl'interverrà come di sopra è detto, per la ragione di sopra detta fu fatto questo capitolo: & se per ventura quel patrone di quella nave o navilio morisse innanzi che fusse

fusse tornato in quel loco, dove la sicutà haverà data: se la sicutà si sarà obligata per il tutto, che del tutto, o il certo del viaggio lui pagherà; o venza, o nò; o muora, o nò: che la sicutà è tenuta pagare se come di sopra è detto si sarà obligato. Salvo imperò tutti accordi, & obligationi, che da lui alli altri fussino fatti & accordati per alcuna giusta ragione.

S P I E G A Z I O N E.

Essendo un Padrone di Nave debitore di qualche somma, e se dopo essere stato qualche tempo nel luogo, dove sono i Creditori, appresterassi per far qualche viaggio, non possono i Creditori, quando sarà già spedito per viaggiare, costringerlo per giustizia al pagamento, ma solo ponno forzarlo a dar mallevadore, il qual però, oltre il beneficio dell'escusione, che li compete, non può esser costretto a pagare, finchè quel Padrone non ritorni dal viaggio, che sarà per fare; ma non trovando mallevadore può solo esser costretto a giurare, che non trova mallevadore, e che ritornato da quel viaggio soddisferà i suoi Creditori: Salvo sempre patti, ed accordi in contrario. E se il Padrone morisse avanti di ritornar dal viaggio, la sicutà è tenuta a pagare il di lui debito, secondo l'obbligo contratto co' di lui Creditori.

Leggi su questo Capitolo il Targa Ponderat. marit. cap. 78. s. Nota che quando.

Di comandità, che il comandatario debba portare a se.
Cap. 276.

SE alcun comanderà o haverà comandato ad alcuno, alcuna roba per conto di mercantia, se quello che la comandita farà, o haverà fatta accorderà, o haverà accordato con quello, il quale lui fa, o haverà fatta la detta comandità, che lui debba portare a se la detta comandità in quel loco, o lochi, o viaggio, o viaggi, che infrà lui & quello che la detta comandità gli haverà fatta saranno
Y 2 fatti

stati accordati ; il detto comandatario è tenuto osservare tutti li patti fatti infra lui & quello , che fa la comandità , o siano fatti con scritta , o senza scritta , vagliano & debbano havere valore , con che in vero possono essere messi se bisogno fusse : & se per ventura li detti patti saranno fatti come disopra è detto , & sotto le condizioni di sopra dette ; se quello , che la comandità haverà ricevuta la consegnasse ad altri , o li mandasse la detta comandità senza licentia di quello che fatta haverà , se la detta comandità si perderà del tutto o in parte , il detto comandatario è tenuto di rendere & dare tutta la detta comandità , & il guadagno , che in quella robba potrà essere fatta a quello che ne gli comandò , percióche lui non li osservò gli patti , che infra loro furono ordinati quando lui ricevè la detta comandità , & se per ventura la detta comandità non si perderà del tutto , nè in parte , anzi andrà a salvamento in quel loco , dove il detto comandatario l'haverà mandata , se la detta comandità stesse in quel loco sopradetto tanto di tempo , che la detta comandità ricevesse alcun danno , o alcun mancamento per colpa , o per negligentia del detto comandatario , lui è tenuto di restituire tutto il danno , e mancamento a quello che la comandità gli havrà fatta , o se per ventura quello al quale il detto comandatario l'haverà mandata , la vendesse a manco pretio per sua negligentia , o percióche lui sarà tristo mercante , che vuole tanto dire che quello al quale il detto comandatario l'haverà mandata , che non se ne impacci , nè procuri come il detto comandatario faria , se la detta comandità portata havebbe a se , come era accordato infra lui , & quello che la detta comandità li fece : se quello , al quale il detto comandatario l'haverà mandata non la vendesse o non l'haverà venduta come che simile robba di quella valeva in quel loco dove il detto comandatario li mandò ; & in quel tempo che la detta comandità ci fu giunta , se la detta comandità sarà venduta a manco pretio , il detto comandatario è tenuto render & dar a quello , che la comandità li fece o li haverà fatta , tutto , & in tanto , come quello , che la comandità li fece , potrà provar , & in vero metter , che simili robbe , o mercantie , o pari di quelle valevano , o haveranno valuto in quel loco , dove il detto comandatario haverà mandato ,

Im.

Imperò è da intendere che quel loco, dove il detto comandatario haverà mandata la detta comandità che fusse stato accordato infra lui & quello che la comandità li haverà fatta, & se il detto comandatario haverà mandato la detta comandità in altro loco, il quale non sarà stato accordato infra il detto comandatario, & quello che la detta comandità li haverà fatta, sia & debba esser in libertà & volontà di quello, che la comandità li haverà fatta, di ricever & diputar delli detti lochi, nelli quali la detta robba o comandità, o simile, o pari di quella più valerà, o haverà voluto in quel tempo, che la detta comandità ci fu giunta & venduta & quello di sopra detto debba esser senza fraude & senza contrasto, & tutto questo di sopra detto è tenuto il detto comandatario di dar, & consignar a quello, che la comandità li haverà fatta senza contrasto percióche lui non fece, nè osservò a quello, che la comandità gli fece, li patti, che da lui furono accordati, quando lui la detta comandità ricevè, anzi haverà fatto il contrario; perche è ragione, che ogni danno torni sopra il detto comandatario, perche non è ragione debba esser che alcuno habbia, nè debba haver potere in quello d'altri, se non solamente tanto, come quello di chi, o nel darà, o ne l'haverà dato, & quel tale non debba esser detto mercante, nè comandatario, anzi debba esser detto pubblicamente rubatore, & di quel tale debba esser fatto come di rubatore, & in quelle pene posto che rubator debba avere, che assai debba essere detto rubatore, poi che lui se ne vuol portar la robba d'altri senza volontà & licentia di quello di chi sarà. Salvo imperò al detto comandatario ragioni giuste, se metter le vorrà, & in vero metter le potrà, debbano esserli ricevute, & salvo ancora tutti li patti & accordi che infra loro fussino stati, o accordati, o fatti, che giusta gli detti accordi o patti di qualunque caso che fusse debba esser dichiarato, e sentenziato. Se imperò l'una parte, o l'altra giuste escusationi, o giusta ragione, o giusti impedimenti mostrare non potrà, perche li patti o accordi infra loro fatti nocere non li possano. Et per la ragione di sopra detta fu fatto questo capitolo.

SPIEGAZIONE.

Tutti i patti, e gli accordi fatti fra l'Accomandante, e l'Accomandatario, sieno ridotti in iscritto, o nò, purchè si possan provare, debbono osservarsi. Onde se l'Accomandante ordinerà all'Accomandatario, che debba seco portar l'Accomandita in un luogo determinato, e questi la manderà con altri, in caso che si perda in tutto, o in parte, dovrà l'Accomandatario restituire, oltre il capitale di quella, anche il lucro, che l'Accomandante ricavato ne avrebbe.

Quando poi l'Accomandita giunta a salvamento in detto luogo, patisca ivi alcun danno per colpa, o negligenza dell'Accomandatario; o pure si venda meno, per colpa, o negligenza del corrisponsale dell'Accomandatario, di quello, che in quel luogo valea, tutto il danno emergente, o lucro cessante, che per queste cagioni si proverà sofferto dall'Accomandante, dovrà pagarsi dell'Accomandatario: E quando questi inviasse le robe avute in Accomandita in altro luogo, e non in quello prescrittogli dall'Accomandante, farà in libertà di questo d'esigere dall'Accomandatario il maggior prezzo, che al tempo della vendita valevano quelle robe, o nel luogo prescrittogli, o nel luogo dove saranno state vendute, e dee incorrere nelle pene dovute a ladro. Salvo tutto quello di rilevante, che in contrario si adducesse dall'Accomandatario, e salvo anche i patti, ed accordi contratti fra loro.

Vedi intorno a questo Cap. il Targ. Ponder. marit. cap. 35. n. 21.

Come Fattore debba essere creduto per suo giuramento.

Cap. 277.

SE alcun o alcuni faranno o haveranno fatta comandita ad alcun di nave o navili di denari, o di Robba, sia che il detto comandatario porti, o renda conto di guadagno, o consumamento il detto conto li debba essere ritenuto. Salvo imperò che se quelli, che la
co-

comandita li haveranno fatta, hanno dubbio che il detto conto che lui rende sia giusto. Gli detti che la comandita li havranno fatto, lo possano far giurar, e havr dal detto comandatario un giuramento già quel conto che lui rende se è giusto, e se è in quel modo che lui dice. Se il detto comandatario dirà per il giuramento che lui ha fatto, che il detto conto che lui dà, e rende, è giusto e leale. Gli detti, che la detta comandita haveranno fatto, non lo possono di niente altro forzare, nè costringere. Se già il contrario provar non li potranno. Et loro hanno e debbano ricever il detto conto, sia che al detto conto si trovasse guadagno, o consumamento. Et è ragione che altra prova non ci debba essere che pare quanto alcuno comanda il suo ad altri, che fede ha in lui, che se lui fede non avesse in lui, non li comanderebbe o non li haveria comandato il suo, perchè è ragione, che quelli, che fanno le comandite, habbino fede a quelli che ricevono le comandite, sia che loro le rendino con guadagno, o con consumamento tutto e in tanto, come ne lo haverano, quando le comandite li fero. Se imperò il contrario come di sopra è detto, provare non li potranno. Et se il contrario, come di sopra è detto, provare non gli potranno, ogni comandatario debba esser creduto per suo giuramento senza nessuna altra prova; e questo è uso di mercantia piana in qual si vuole modo che la comandita sia stata fatta, perchè ciascun si guardi a chi comanderà il suo: & a chi no, & come, & come no. Per la ragione di sopra detta fu fatto questo capitolo.

S P I E G A Z I O N E.

Debba però l'Accomandante starsene al conto, che li darà il suddetto Accomandatario, purchè giuri esser quel conto vero, e leale. Eccetto però, se vi fossero prove in contrario.

Sopra questo Capitolo discorre il Targ. Ponder. marit. cap. 35. num. 15. & cap. 94. §. In terzo luogo.

Di accordo infra patrone & mercanti per roba noleggiata.
Cap. 278.

SE mercanti noleggeranno alcuna roba ad alcun patrone di nave o navilio con carta con testimonii, bisogno è, che il detto patrone di nave o navilio offervi a gli detti mercanti tutto quello, che nella detta scritta sarà contenuto, o tutto quello che li detti testimonii haveranno udito quando il detto noleggio si fece. Salvo imperò che se il patrone della nave non haverà veantia la detta roba quando lui la noleggiò, nè ancora nella detta scritta sarà, o li detti testimonii non l'haveranno udito se non solamente che se ne fiderà, o se ne sarà fidato nella parola del mercante, se il mercante dirà al patrone della nave havere messa una roba, & lui ne haverà messa un'altra, è da intendere che se il detto mercante noleggerà a fasci, o a balle, o a fardelli, & lui dirà, o farà intendere al patrone della nave o navilio, che in quelli balloni, o balle, o fardelli non v'è se non tanto, cioè sapere quantità certa di canterate, & se al detto patrone della nave o navilio sarà simile che più ve ne sono, che detto mercante non li haverà fatto intendere, quando la detta roba noleggiò, & il detto patrone della nave li fece la detta scritta, o haveranno udito li detti testimonii il detto patrone della nave la può far pesare, & se lui ci trovasse più, che il detto mercante non gli fece intendere quando la noleggiò, il patrone della nave può dimandare di quello più che ci trovasse tanto nolo come lui vorrà. Et ancora se il patrone della nave farà, o haverà a fare alcune spese per quella roba pesare, se lui ci trovasse più, che il mercante, gli haverà fatto intendere quando la noleggiò, la detta spesa la debba pagare il mercante, & se il patrone della nave non trovasse se non come il detto Mercante gli haverà detto quando la detta roba noleggiò, se lui ne fa spesa, la debba pagare del suo proprio, & se il detto mercante haveva fatta la detta spesa: il patrone della nave gli debba rendere senza contrasto, poiche più non ci haverà trovato. Imperò il detto patrone della nave può far pesare la roba innanzi che si carichi, o in quel loco

loco dove farà porto per scaricare. Imperò se il detto patrone della nave haverà veduta la detta robba innanzi che lui la noleggiò, & innanzi che lui facesse la detta scritta, una o due volte in quel tale noleggiamento il detto patrone della nave non può mettere contrasto salvo in tanto che se a lui, è, o sarà simile, che se il detto mercante avesse alcuna cosa messa nelli detti balloni, o balle, o fardelli, dappoi che lui li hebbe noleggiati, e fatta tale cautela, il detto patrone della nave può far giurare il detto mercante, che lui non ci ha da niente altro messo nella detta robba, & poichè il patrone della nave la può fare pesare. In questo modo imperò, che se il detto mercante haveva detto, che non ci havea se non quantità certa di canterate. Ma se il detto mercante non dirà, nè haverà detto al patrone della nave o del navilio, se non per quanto porterà il fascio, o balla, o balloni, o fardelli se certa quantità lui non gli dirà, ne esso non gli dimanderà quante canterate ci sarà nel fascio, o nella balla, o balloni, o fardelli il detto patrone della nave non lo debba far pesare per niuno conto. Imperò se avesse dubbio, che il detto mercante ci avesse messo alcuna cosa di poi che lui gli habbi veduti, & noleggiati, lui può costringere il detto mercante del detto giuramento, e debbano esser creduto, se il contrario non gli fusse provato, & se il contrario provato gli sarà, il detto mercante è tenuto di doppiare il nolo al detto patron della nave, o navilio. Imperò è da intendere che lui li debba adoppiare il nolo di quel più, che lui messo ci avesse se provato li sarà, o di quel più, che delle canterate se trovate ci saranno più, che il detto mercante non haveva fatto intendere al detto patrone della nave quando lui la noleggiò. Et ancora stare a mercede della giustizia per causa del falso giuramento, che lui fatto haverà. Imperò se la detta robba sarà noleggiata a canterate, & di ciascuno cantaro sarà stato fatto pretio, in questo non bisogna altro dire, ciascuno è tenuto tanto esperto, che già sa che ne ha fare, & che nò: Et per le ragioni di sopra dette fu fatto questo capitolo.

S P I E G A Z I O N E .

TUttociò che per iscritture, o testimonj si patteggerà tra' Mercanti, e il Padrone, deeſi oſſervare . Se però il Padrone ſidandoſi de' Mercanti patturrà il nolo per una quantità di Fardelli, o Balle di robe ſenza averle vedute, e vendendole poi li ſembreranno di maggior peſo di quello, che gli avranno manifeſtato i Mercanti, le può far peſare o avanti di caricarle, o dove le ſcaricherà, e trovandole di maggior peſo, per quel ſoprappiù può pretendere quel nolo, che gli piace, con far anche pagare a' Mercanti la ſpeſa di peſarle, ma trovandole eſſere quella quantità di canterate, che avran detto i Mercanti, deve egli fare la detta ſpeſa, o quando l'aveſſero fatta i Mercanti, reſtituirla loro.

Se però innanzi al contratto di noleggio aveſſe più volte vedute le ſuddette Balle, e poi temeſſe che vi foſſe ſtata aggiunta qualche coſa dopo del noleggio, può coſtringere i Mercanti a giurare di non avervi aggiunte coſa veruna, e può ancora farle peſare, e trovandole di maggior peſo, raddoppiarne per quel ſoprappiù il nolo.

Ma ſe i detti Mercanti non avran manifeſtati i mentovati Fardelli, o Balle per certa quantità di canterate, ma tali e quali ſono, non può il Padrone peſarli, e temendo, che vi abbiano aggiunta qualche coſa, dee, come ſopra, ſtarſene al loro giuramento; Salvo ſe provaſſe il contrario, nel qual caſo, oltre il doppiò nolo, che, come ſopra, dovranno pagare, ſaran puniti, come ſpergiuri.

Parla di queſto Capitolo il Targa Ponder. marit. cap. 80. not. ultim.

Di impedimento di Signoria sopravvenuto a Nave noleggiata.
Cap. 279.

SE Mercanti noleggeranno , o haveranno noleggiata Nave , o Navilio in alcun loco se quando li detti Mercanti haveranno noleggiato la detta Nave o Navilio , venisse in quel loco impedimento di Signoria , il Patrone della Nave o Navilio è tenuto aspettare li detti Mercanti per tanto tempo come infra lui , & li detti Mercanti lo dovessino havere spedito , & se a quel giorno , che li detti Mercanti lo debbano havere spedito , il detto impedimento sarà uscito di quel loco , dove loro dovevano , o debbano caricare il detto Patrone della Nave o Navilio è tenuto di caricare senza vantaggio , che li detti Mercanti sono tenuti di aiutare a pagare la spesa , che detto Patrone della Nave haverà fatta per causa dell' aspettare , che il detto Patrone della Nave haverà fatto alli detti Mercanti , per modo , & forma che il detto Patrone della nave o navilio non fusse aggravato , nè li detti mercanti , & se per avventura il detto impedimento non sarà uscito di quel loco , dove loro doveano caricare , anzi sarà passato quel giorno , che il detto patrone della nave o navilio era tenuto di aspettare , & li detti Mercanti & il detto Patrone della Nave a spedire , il detto Patrone della nave non è tenuto di più aspettare alli detti mercanti se lui non vorrà , nè li detti mercanti al detto Patrone della nave o navilio , se loro non vorranno . Imperò li detti mercanti sono tenuti di pagar la spesa , che il Patrone della Nave haverà fatta per aspettar li detti Mercanti a conoscenza di due buoni huomini , & fatto questo può fare ciascuno li fatti suoi . Se imperò infra loro qualche accordo non fusse stato fatto , che l' uno dovesse essere tenuto aspettare l' altro , & se accordo nessuno infra loro non sarà fatto , che l' uno dovesse aspettare l' altro , & il detto impedimento sarà fuori di quel loco , dove loro caricare doveano , se li detti Mercanti diranno a quel Patrone della nave o navilio che haveranno noleggiato , che lui si metta in ordine per caricare il detto Patrone della nave o navilio non è tenuto se non vuole se già li detti Mercanti con il detto Patrone della

della nave o navilio non si accordassero, nè li detti Mercanti a lui: se non di pagare la spesa: come di sopra è detto. e se li Mercanti al detto Patron della nave o navilio promesso non l'avevano. Se per aventura gli detti Mercanti noleggiarono o hanno noleggiato nave o navilio, & infra il patrone della nave o navilio, & li mercanti giorno certo, o tempo deputato accordato non fu, che il detto Patron della nave o navilio debba aspettare li detti Mercanti, nè li detti Mercanti debbano havere speso il Patron della Nave: se il detto impedimento in quel loco verrà, il detto Patron della nave non è tenuto di aspettar li detti Mercanti, se non vuole nè li detti Mercanti al Patron della nave, se infra loro accordato non sarà salvo delle spese come di sopra è detto: & se quando li detti mercanti haveranno finito quel che haveranno a fare per causa del detto impedimento, & il detto impedimento sarà fuori della terra, se li detti Mercanti airanno al detto Patron della nave o navilio che si metta in ordine per caricare, non è tenuto, se lui non vuole, se già li detti mercanti con lui non si accorderanno, o alcun accordo infra loro fatto o promesso non fusse, tutto & in tanto come già di sopra è detto di nave o navilio che debba aspettare, & loro a lui spedire a giorno certo, & tempo deputato, che di dritto & di ragione non si debbe fare, perche se nave o navilio fusse tenuta di aspettare li mercanti tanto per infino che quell'impedimento fusse uscito, non saria bene fatto che tanto potria durare il detto impedimento che la nave o navilio si potria del tutto consumare, se già gli detti mercanti con il detto patrone della nave o navilio, accordati non si saranno. Imperò se li detti mercanti diranno al detto patrone della nave o navilio, che lui gli aspetti, che loro gli saranno tenuti di tutto danno & spesa & sconsiglio, che lui ne haveisse, se gli detti mercanti diranno quello, come di sopra è detto, il Patron della nave li può & li debba aspettare sopra la lor parola, & le conditioni di sopra dette, & se il Patron della nave o navilio l'aspetterà sopra le parole, & le conditioni già di sopra dette, se vi fusse quell'impedimento, o nò, o carichino li Mercanti la nave, o nò: li detti mercanti sono tenuti al detto patrone della nave o navilio di tutto il danno & spese & sconsiglio che lui

lui ne avesse havuto, o aspettasse havere del tutto a restituire senza contratto, & se li detti mercanti nelle parole, & conditioni di sopra dette alcun contratto mettere ci vorranno, loro sono tenuti restituir tutto il danno, & spese, & scancio, & interessi, che il detto Patrono della nave o navilio per colpa del contratto che ci metteranno ne avesse, o aspettasse havere: & se il detto Patrono della nave o navilio mettesse alcun contratto alli detti mercanti per accordo o per patto che lui li avesse fatto, & non li volesse osservar; se li detti mercanti ne soffreranno danno o spesa, il Patrono della nave è tenuto restituir, se la nave o navilio ne sapesse esser venduta. E questo capitolo sia inteso per nave o navilio, che ancora non fusse caricata del tutto o in parte, perche di nave o navilio che ha caricato già ce ne sono capitoli, che dichiarano di che sono tenuti il Mercante, & il Patrono della nave. Imperò debba essere inteso, che se li mercanti diranno alli patroni di nave che li debbano aspettare, che li detti Mercanti li sono tenuti di tutto quello che di sopra è detto a intendere a compire che infra loro debba havere giorno certo, o tempo deputato, che li detti Mercanti debbano havere spedito il Patrono della nave, perciocche infra loro contratto, nè fatica non possa intervenire, nè crescere. Et per la ragione di sopra detta fu fatto questo capitolo.

S P I E G A Z I O N E.

SE dopo aver noleggiata i Mercanti una Nave con condizione, che debba aspettare il carico per certo tempo, sopravverrà in questo mezzo qualche impedimento, per cui non possano i Mercanti caricarla, dee il Padrone aspettare per tutto il tempo, come sopra convenuto, e cessando l'impedimento prima che passi quel tempo, è obbligato a caricare le merci accordate, e i Mercanti debbono ajutarlo a pagar le spese fatte nella dimora in modo, che non sieno del tutto aggravati nè i Mercanti, nè il Padrone. Ma non cessando l'impedimento passato il tempo pattuito, non son più tenuti ad aspettare nè i Mercanti, nè il Padrone, a cui però debbon quelli pagare le
spese;

spese fatte per aspettare il carico, a giudizio d' uomini dabbene, salvo patti, ed accordi, che fossero fra di loro.

Se però avran noleggiata quella Nave senza determinare il tempo, in cui deve il Padrone aspettare, sopravvenendo l'impedimento, restano subito liberi, e sciolti dal noleggio tanto il Padrone, quanto i Mercanti; salvo le spese come sopra. Quando però ordinassero a quello i Mercanti che aspettino, finchè cessi l'impedimento, promettendo essi di pagargli tutte le spese, e i danni, che per ciò patisse, dee il Padrone aspettare. E non volendo egli, o contrastando, è tenuto a pagare tutti i danni, e le spese, ancorchè la Nave dovesse a tal fine esser venduta. Ma facendolo i Mercanti aspettare, come sopra, debbono questi caricando, o nò, pagare al Padrone tutte le spese, e i danni secondo l'accordo.

Di che sono tenuti tutti gli compagni a Patrone
che vuole fare barca.

Cap. 280.

SE alcuno avesse in volontà di fare barca, & haverà domandati alcuni buoni huomini, che li facciano parte, & detti buoni huomini concederanno, o haveranno concesso di fare la detta parte, è bisogno che gli detti buoni huomini osservano la parte, che haveranno promesso fare, & se quello che la detta barca vorrà fare al quale gli detti buoni huomini haveranno promesso di fare la detta parte, se quello, che la barca farà, o farà fare, non farà intendere a quelli buoni huomini, che promesso gli havranno di fare parte, se la barca sarà piccola o grande, nè quelli che la parte gli haveranno promessa di fare non gli dimanderanno se sarà grande, o piccola, nè quanto potrà costare, nè quanto nò: nè di qual misura, nè di che porto se quello di sopra detto farà, o farà fare la detta barca, sia che la faccia grande o piccola gli detti buoni huomini che le parti haveranno promesso di fare, è dibisogno, che gli osservino, senza contrasto. Imperò se quello, che la detta barca farà o farà fare, haverà detto o fatto intendere quello, che di sopra è det-

è detto, a quelli, che la detta parte gli haveranno promesso di fare; se lui farà maggior barca, che a loro non haveva fatto intendere; & di maggior misura gli detti buoni huomini non gli sono tenuti di fare giunta alcuna, se non in quel modo che lui gli fece intendere: & se la detta barca fusse maggiore, & che costasse più che non havebbe fatto intendere, gli detti buoni huomini vi debbano have-
 vere la detta parte, tutto & in tanto come se ci haveffino fatto compimento in tutto quel crescimento, che lui fatto haverà senza contraffo, poiche senza licentia & senza volontà di detti buoni huomini, che la parte li promettono di fare, l'haverà fatto. Imperò se lui l'haverà fatto con consentimento, & volontà di tutti li sopradetti, o della maggior parte di loro, li sono tenuti di fare compimento, come che in un capitolo già è detto. Imperò se alcuno, che barca vorrà fare, dirà, o farà intendere a quello, che parte li prometteranno, che lui farà barca, & dopo lui non farà la detta barca, innanzi lui farà o farà fare Navilio, se lui farà fare navilio senza licentia e volontà di quelli, che parte prometteranno di fare nella detta barca, loro non gli sono tenuti osservare alcuna cosa che promessa gli habbino, percioche lui non li haverà osservato quello, che con loro haveva accordato, & è ragione come lui non osserva niente, che promesso havebbe, che loro non li osservino niente che promesso gli haveffino. Imperò se lui farà il navilio di sopra detto con licentia & con volontà delli compagni, o della maggior parte: li detti compagni sono tenuti di fare compimento della detta parte, che promessa gli haveranno di fare, poiche con volontà di tutti, o della maggior parte l'haverà fatto, & se per ventura lui farà intendere a quelli che gli promissiono di far parte, che lui farà Navilio, & lui non farà Navilio: anzi farà Nave, se lui la farà senza volontà di quelli, loro non li sono tenuti di osservare quello, che promesso li havevano, se non in tal modo, & forma, che se lui farà del Navilio Nave senza volontà delli detti compagni: che li detti compagni habbino tanto nella detta Nave come doveano have-
 vere nel detto Navilio, e per tanti danari, come la parte che loro havevano promesso di fare nel detto navilio costasse, o havebbe costato, o doveria costare, se non sarà fatto
 come

*come nel capitolo già è detto, e dichiarato. Et ancora che sia offer-
vata la menda che sopra il detto capitolo è stato fatto: e quello sia
inteso di tutta Nave o Navilio, che si faccia di nuovo nel scaro,
o innanzi che sia uscito del loco, dove sarà stato fatto di nuovo.
Et per le ragioni di sopra dette fu fatto questo capitolo.*

SPIEGAZIONE.

Volendo alcuno fabbricare una Barca in compagnia d'altri Partecipi, se non avrà accordato con quelli di che grandezza, o portata debba essere, la può fare a suo modo, dovendo quelli contribuire alla spesa, ciascuno per la sua porzione. Ma se l'avrà accordato, e senza loro consenso la farà fabbricare più grande, non son tenuti i Partecipi a contribuire a quello aumento, benchè nulladimeno debba ognuno di loro aver la sua porzione in quello aumento, come se vi avessero contribuito.

Similmente, se avendo quegli accordato di fare un Vascelletto, farà una Nave, debbono i Partecipi aver l'istessa porzione nella Nave, che avrebbero avuta nel minor bastimento, benchè contribuiscono solo alla spesa, che si farebbe fatta fabbricando un bastimento più piccolo, e non una Nave: Intendendosi però della Nave, o bastimento che si faccia di nuovo nello scaro, o scalo, cioè non ancor messo in mare, o che sia ancor nel luogo, dove sarà stato fabbricato. Ma se avendo accordato di fare una Barca, farà una Nave, recedendo allora il Padrone in tutto dal contratto, resta ancora per li Partecipi sciolto ogni accordo.

Sopra questo Cap. discorre il Targ. Ponder. mar. cap. 7. & 8. in princ.

Di Nave che gietta.

Cap. 281.

SE alcun Patrone di Nave o di Navilio surgerà in alcun loco, o haverà furto con volontà de' mercanti, se in quel loco dove la Nave o il Navilio che furto sarà, si metterà tanto forte tempesta, che

che solamente la detta nave o navilio di quel loco partire non si potrà; anzi averà a gettare gran parte della robba, che nella nave, o nel navilio sarà, o quasi tutta sia che li mercanti giettino o facciano giettare senza che non lo faranno a sapere, nè lo diranno al patrone della nave o navilio: o fusse che il Patrone della nave o del navilio giettasse, o facesse giettare senza che non lo dirà a mercanti, che nella detta nave o navilio saranno, di questo gietto, che per tale conto, come di sopra già è detto, sarà stato fatto, e per il caso di sopra già detto gli detti mercanti non possono fare dimanda al detto Patrone della nave o del navilio, nè il detto Patrone alli detti Mercanti, perciocche gietto, che per tale conto sia stato fatto, intervenuto non si debbe, nè si può giudicare per diritto, nè per piano gietto, anzi si debbe, & si può giudicare quasi per simile di naufragio, & più per simile di naufragio che di gietto; & per la ragione di sopra detta non possano fare domanda l'uno l'altro per conto del caso, & della ragione di sopra detta: & perciò il gietto di sopra detto debba essere contato per soldo, & per lira secondo che giettato sarà, e la Nave, o il Navilio è tenuto metterci le due parti di quello che valerà, perciocche se fusse gietto piano non sarebbe tenuta metterci se non per la metà di quello che valeva, & perciocche non è naufragio, interamente ci mette per le due parti; che se fusse naufragio interamente, la detta Nave o il detto Navilio pagheria nel detto naufragio per tutto quello che valeva; per quale ragione paga le due parti? perciocche non è naufragio, nè gietto piano, anzi è quasi simigliante di naufragio, & è più naufragio, che gietto, & se per ventura la detta nave o il detto navilio perdesse essarcia come sono, anchora, gumine, o barbe, o alcune altre essarcie, nel caso di sopra detto debbano essere contate tutte per soldo, & per lira, perciocche non è gietto piano; anzi è più simile di naufragio che di gietto, che se gietto piano fusse, & le barche fussero ormeggiate di poppa, o di lato della Nave o del Navilio, & mancassino li cappi, o impiessino, & se perdessino, sariano perse al detto Patrone della Nave, o del Navilio, guardisi lui che cappo li dà, o li farà dare: & se fusse gietto piano, & li mancassino gumine, & le anchora si perdessino dove erano

Z

ormeg-

ormeggiate, le dette gumine debbono essere perse alla nave o al navilio, che Mercante non è tenuto niente mettere, nè ancora la sua robba che rimasta sarà. Imperò se alcun mercante o mercanti getteranno, o faranno gettare senza che non lo faranno sapere al Patrone della nave o del navilio, nè con volontà del detto Patrone della nave o navilio, & li detti Mercanti getteranno o faranno gettare, & che quella nave, o navilio sia surto o vadi alla vela, & quello che loro getteranno o faranno gettare, potrà essere detto, & in vero messo che possa essere getto piano, il Patrone della nave o del navilio in quel getto tale non è tenuto di mettere parte per se, nè per la nave o navilio, se lui non vuole, & se per ventura Mercante o mercanti saranno nella nave o nel navilio, & il Patrone della nave o navilio gettasse senza licentia de detti Mercanti o Mercante, il detto Patrone della nave o del navilio è tenuto di rendere a detti Mercanti quella Robba, o il pretio che lui in quello modo, che di sopra è già detto, haverà gettata o fatta gettare. Imperò è da intendere se quel getto fusse o potesse essere detto, che fusse getto piano, che getto piano vuole tanto dire che non li superchiasse la fortuna, o tempesta che non vi potessino havere consiglio di altri. Imperò se nella nave o nel navilio mercante alcuno non ci sarà, il Patrone della nave o del navilio può fare gettare con consiglio di tutto il comunale della nave o del navilio, o della maggior parte, se tempo ne haverà. Imperò se in un subito fortuna o tempesta li superchiasse, & il Patrone della nave o del navilio gettarà, o farà gettare, senza che con li sopradetti consigli haver non potrà, sia tenuto per tanto fermo, come se a loro ne avesse dimandato, e per tanto fermo come se tutta robba fusse la sua, che sua è, poi che in comandita la tiene. Imperò se quando il getto sarà stato fatto, & la fortuna di sopra detta sarà mancata del tutto, o in parte, o nò, & la nave, o il navilio si partirà del detto loco, dove il caso di sopra detto gli sarà intervenuto, se la detta nave o navilio si partirà con volontà de' detti mercanti, & lascerà in quel luogo alcuna effarcia con volontà di loro, sia che nella detta nave, o navilio, habbi rimasta effarcia, con che possa andare, & navi.

navicare sicuramente in quel loco, dove doveva scaricare, o nò, la detta effarcia, che rimasta sarà come di sopra è già detto, se si perde debba essere contata sopra la robba che rimasta sarà, & il corpo della nave, o del navilio debbaci mettere per la metà di quello che valerà, se per ventura la detta effarcia che rimasta sarà non si perderà, anzi si richaverà con alcune spese che l'huomo ne haverà a fare, quelle spese ne debbono essere contate come di sopra è detto della effarcia se persa fusse. Imperò è da intendere che il detto gietto non fusse gietto piano, anzi debba essere inteso che fusse gietto simile a naufragio, & se per ventura il getto sarà piano, & non sarà simile a naufragio, & la detta effarcia rimanderà come di sopra è detto con volontà di detti mercanti, sia che la detta effarcia si perda del tutto o in parte, e che l'huomo ne habbia a fare spesa per ribavere quella effarcia, debba esser contata per soldo & per lira sopra la robba che ristorata sarà, & il corpo della nave, o del navilio non debba pagare niente, perciocchè si parte del luoco di sopra detto, & si mette a rischio di navigare con volontà de gli detti Mercanti in quel luoco, dove loro vorranno, & al comunale della nave, o del navilio sarà paruto che sia da fare: & se per ventura nella nave, o nel navilio, non ci sarà ne rimanderà effarcia, con che la detta nave, o detto navilio possa andare, nè navigare in quel luoco, dove scaricare doveva, anzi haverà a ritornare in quel luoco, dove il viaggio incominciò, & la detta nave o navilio haverà caricato, il detto gietto o contrasto che infra il Patrone della nave, o del navilio, & gli detti mercanti sarà per il caso di sopra detto & intervenuto sarà, debba esser chiarito & determinato in quel loco, dove la detta nave o detto navilio caricò, e sarà ritornato per il caso di sopra detto. Imperò è da intendere che se il detto caso di ventura fusse intervenuto fatto mezza via avanti, debba essere chiarito & determinato in quel luoco, dove la detta nave, o navilio dovea scaricare, ancora che la detta nave o il detto navilio sia o fusse ritornata in quel luoco, dove caricò o haveva caricato. Imperò se il detto caso sarà intervenuto innanzi di mezza via di quel luoco, dove doveano scaricare, debba essere chiarito, e determinato in quel luoco, dove la detta nave, o

il detto navilio varicò, se con quello che rimasto sarà, ci sarà tornata, e se il detto patrone della nave, o del navilio dimanderà nolo tanto della robba persa, come della ristorata, debbagli essere dato, & lui per quel nolo debba aiutare alla robba, che persa, & gettata sarà, & se lui non lo dimanderà, nè ricevere non lo vorrà, per quel nolo, lui non è tenuto niente mettere nel detto caso, e se il detto Patrone della nave o del navilio vorrà nolo havere della robba, che ristorata sarà, lui è tenuto di compire il viaggio con quella robba, che ristorata sarà, & della quale lui dimanderà nolo alli detti mercanti, & se il detto Patrone della nave o del navilio non vorrà nolo della robba persa, nè di quella, che ristorata sarà, il detto Patrone della nave non è tenuto di compire il detto viaggio alli detti mercanti, perciocche il Patrone della nave o del navilio, assai ci perde, poiche consumata la sua persona, haverà perso il suo tempo, & la sua vettovaglia, & la nave o il navilio in parte consumato. Salvo imperocche sia in questo modo inteso, che gli detti mercanti fussino, o siano in loco fuora di pericolo, & in terra di amici, & che fussino in luoco dove trovassino navi o navilio, che la robba, che rimasta sarà, volesse portare per gli loro denari: quel patto che il patron della nave o del navilio, farà con gli mercanti, in quel patto medesimo debbano essere li marinari. Per ragione di sopra detta fu fatto questo capitolo.

SPIEGAZIONE.

IL Getto è di due sorte; altro si dice piano, o sia regolare, altro simile a naufragio, che si chiama irregolare. Piano si dice quello, in cui si osservano tutte le solennità prescritte dal Cap. 97. l'irregolare simile a naufragio si è quello, in cui l'urgenza del pericolo toglie il tempo di usarle; Perciò nel getto simile a naufragio i Mercanti posson far gettare senza il consenso del Padrone, e al medesimo modo il Padrone senza quello de' Mercanti, o Marinari, dovendo poi tutto il getto pagarsi dalla roba salvata, e dal corpo della Nave, la quale nel getto simile a naufragio contribuisce per due terzi di quel che vale. Similmente se in questo caso si perderanno elarcie, come

come Gomene, Ancore, o la Barca, o sia Battello, debbon pagarli a soldo e lira come sopra.

Così stando furta in qualche luogo, o sia sulle Ancore una Nave, se avendo per qualche sinistro a partire, lascerà in quel luogo con volontà de' Mercanti qualche esarcia, che si perda, o richiegga qualche spesa a ricuperarla, quel danno, o spesa si pagherà, come dianzi si è detto dall'altra esarcia.

Al contrario nel getto piano facendo gettare i Mercanti senza il consenso del Padrone, non è questi, nè la Nave tenuto a contribuirvi, e gettando il Padrone senza il consenso de' Mercanti, o in loro assenza, del Comunal della Nave, sarà tenuto a restituir loro la roba gettata, o il suo prezzo. Oltre che nel getto piano perdendosi lo Schifo, o Battello, per mancanza di Cavi, o le Ancore, per mancanza di Gomene, sarà il danno del Padron della Nave. Ma lasciando, per partirsi da qualche luogo, alcuna esarcia di consenso de' Mercanti, come sopra, la quale si perda, o richieda qualche spesa a ricuperarla, quel danno, o spesa si pagherà dalla robba salvata, non entrando in contribuzione la Nave.

Se poi per occasione di simili getti, mancando esarcia alla Nave, fosse questa costretta a ritornare al luogo, dove avea caricato, dovrà ivi quel contrasto, che vi sarà per causa del detto getto, chiarirsi, e decidersi, quando però sia stato fatto innanzi alla metà del viaggio. Ma se sarà stato fatto dopo la metà del viaggio, deve chiarirsi, e determinarsi nel luogo, a cui era indirizzata la Nave, benchè, come sopra, ritorni al luogo, dove ha caricato. Può bensì il Padrone dopo il getto ricular di compire il viaggio, scaricando le robe salvate in qualche luogo amico, ove possano i Mercanti trovar altro Vascello, su cui caricar le lor merci, non esigendo però nolo veruno. Che se vorrà il nolo della robba salvata, dee compire il viaggio, e volendo anche quello della robba perduta, dee oltre acciò, metter quel nolo in contribuzione coll'altra robba.

Intendendosi ancora compresi i Marinari in ogni accordo, che facesse il Padrone co' Mercanti.

Su questa Capitolo vedi Rocca de Navib. & Naul. notab. 96. De Vicq. ad Weusen verb. in tempestate rejectat, & verb. in magistri arbitrio, & verb. bolcadibus. Targa, Ponderat. marit. cap. 58. S. de' gettiti, & cap. 59. not. 5. & cap. 77. S. ma non sempre. Et Nos disc. 45. num. 29. tom. 1. de Commerc.

Di Nave che per caso fortuito si haverà a partire.

Cap. 282.

SE alcuna Nave o Navilio sarà noleggiato, che debba andare a caricare in alcun loco, se quando quella nave o navilio sarà giunta in quel luoco dove doveva caricare, & stando quella nave o navilio in quel luoco si metterà fortuna tanto grande, che la nave o il navilio si haverà a partire innanzi che non habbia havuto il carico, che havere doveva, o per ventura ci veniranno navilij armati d'inimici, o verrà nuova certa, che ci debbano venire, se quella nave o navilio si haverà a partir per alcune delle ragioni di sopra dette innanzi che non habbia ricevuto il carico, per il quale ci era venuto, & stato noleggiato per avventura se ne haverà a ritornare in quel loco dove si partì, & fu noleggiato, se il detto patrone della nave o del navilio contrastasse con quelli, che lo noleggiarono, che lui non vorrà ritornare infino che non habbia buone nuove, o il mal tempo passato, anzi dimanderà il nolo che loro gli promessono di dare, quando lo noleggiorno, il detto patrone della nave o del navilio è tenuto di ritornare: & se per ventura tornare non volesse, la giustizia lo debba forzare, che ci torni, e se lui per nulla ragione tornare non vorrà, gli detti mercanti possono noleggiare alcuna nave o navilio, simile a quello, & se costasse più, che quello non facea, quel patrone di quella nave o navilio, che loro in prima haveano noleggiato, debba pagare quel più, che alli detti Mercanti costasse, e se lui semplicemente pagare non vorrà, la giustizia lo debba costringere se la nave o navilio ne sapesse essere venduto: ancora più gli detti mercanti non gli sono tenuti dare il nolo, poi che lui non haverà portato quella loro robba, che loro havevano noleggiata, nè è rimbalto per loro colpa. Salvo imperò ha-
inte.

inteso, che se quelli, che l'havevano noleggiato, non havevano osservato quello, che con lui haveano accordato quando lo noleggiarono, e per colpa, & per pigrizia de' detti mercanti, se ne sarà havuto a ritornare senza la loro robba, il detto Patrone della nave, o del navilio non è tenuto di ritornare, anzi li sono tenuti di pagare il nolo, poichè per colpa de' detti Mercanti, se ne sarà havuto a tornare senza la robba; se per avventura non sarà colpa delli detti mercanti, e il patron della nave o navilio vorrà ritornare, non lo possano fare, nè debbano per alcuna giusta ragione, poichè per colpa non sarà stato del Patrone della nave o del navilio, nè per colpa de' mercanti, se non solamente per li casi di sopra detti. Salvo imperò che se la nave o il navilio haverà lasciata effarcia alcuna o alcuni huomini in terra in quel loco, dove si havevano a partire per li casi di sopra detti, il patron della nave o del navilio è tenuto di mettere effarcia a menda di quella, che lasciata haverà, & ancora di mettere huomini per menda di quelli, che in quel loco saranno rimasti, & se per ventura il patron della nave o del navilio fare non lo vorrà, gli detti mercanti non sono tenuti di ritornare se non vorranno, nè il patron della nave o del navilio non gli può costringere, per alcuna ragione, poichè lui non vorrà fare compimento a quello, che di sopra è detto, Et perciò fu fatto questo capitolo.

S P I E G A Z I O N E.

E Ssendo noleggiato un Vascello per andare a caricare in un luogo, se stando in quel luogo fosse per sinistri sopravvenuti o di fortuna grande di mare, o per Navi armate, che debbono giungere, costretto a partire, e tornare, prima che abbia avuto il carico, al luogo, dove fu noleggiato, non può il Padrone di quello pretendere nolo veruno, anzi può essere da' Mercanti obbligato per mezzo della giustizia a ritornare nel luogo del carico, nè volendo tornare, ponno quelli noleggiare un'altro Vascello dell'istessa portata, e spendendo più di nolo, farsi pagare, anche colla vendita della Nave quando

bisogni, quel soprappiù dal Padrone, che non vorrà, come sopra ritornare.

Che se per inosservanza, o colpa, o pigrizia de' Mercanti avrà avuto il Padrone a tornarsene da quel luogo senza la loro roba, non è tenuto a ritornarvi, anzi i Mercanti devono pagargli il nolo. E non essendo il Padrone tornato da quel luogo del carico nè per colpa de' Mercanti, nè sua, se vorrà ritornarvi, non possono i Mercanti contradirglielo, se non in caso, che avendo il Padrone lasciata colà per li sinistri suddetti esarcie, ed uomini in terra, non volesse in luogo di essi, e di esse, provvederne degli altri, e dell'altre.

Discorre di questo Capitolo il Targa Ponderat. marit. cap. 45. num. 6. & cap. 80. notab. ult.

Di conserva.

Cap. 283.

SE Patrone di Nave, o di Navilio farà o haverà fatto conservaggio con alcuno, o alcuni Patroni di Nave o di Navilij, sia che siano assai, o pochi, o maggiori, o minori, o simili alla sua Nave o Navilio, tutto quello che nel detto accordo fatto sarà per causa del detto conservaggio, debba essere osservato, & compito, sia che il detto accordo fatto per causa del detto conservaggio fusse scritto, o sia che fusse fatto di parola. Imperò sia in questo modo inteso che il detto accordo fatto per causa del detto conservaggio sia, & possa essere in vero messo per testimoni, o per scritto, che fusse fatto per mano di scrivano giurato, o per polizza fatta con volontà delle parti, nella quale polizza debba havere anno, giorno, & hora, & specificato il luogo dove la detta polizza sia stata fatta, & nel fine della detta polizza li sigilli delle parti, le quali il detto conservaggio faranno, o accorderanno, o haveranno fatto, se in loco ne saranno. Imperò se le parti sopradette nel luogo dove saranno, quando faranno, o accorderanno il detto conservaggio, & tutto quel che di sopra è detto, non potranno fare se non solamente per parole, se quelle saranno concesse per tutte le parti, che il detto con-

conservaggio faranno, o accorderanno, vaxiano, & debbano avere valore tutto, & in tanto, come se fussino scritte per mano del scrivano giurato, & messe in polizza, o in cartolario di Nave, o Navilio, con che per testimonii possano le dette parole accordate in vero essere messe, se alcun contrasto ci intervenisse, & se per avventura alcuna delle dette parti venisse contra li detti patti, o accordo contra alcuni di quelli per causa del detto conservaggio, fatti, o accordati, sia che fussino fatti per scritta, o di parola, siano tenuti di restituire ogni danno & ogni interesse, che quella parte, alla quale saranno rotti li detti patti ne sostenesse. In questo modo però, che il detto danno & interesse sia & possa essere in vero messo. Salvo imperò in tutte cose & per tutte ogni giusto impedimento, per il quale il detto accordo o patto per causa del detto conservaggio fatto, o accordato non potrà essere osservato, nè compito, & sotto tale conditione, che il detto impedimento sia & possa essere messo, non potrà quello, o quelli, che il detto impedimento diranno havere havuto, & in vero mettere non lo potranno, siano tenuti di fare tutto quel, che di sopra è detto senza contrasto a quello, o quelli, li quali detto interesse, & danno haveranno sostenuto per colpa de' sopradetti. Per la ragione di sopra detta fu fatto questo capitolo.

S P I E G A Z I O N E.

ACcordatifi varj Padroni di Nave di andare in conserva; tutti i patti, che fra loro saranno stabiliti, debbono osservarsi, purchè sieno ridotti in iscritto per mano di Scrivano giurato, o in polizza fatta con volontà delle parti, che contenga però anno, giorno, ed ora, e specifichi il luogo, dove sarà stata fatta, e nel fine sia segnata co' sigilli delle parti; ed essendo in luogo, dove non possano far tutto questo, basterà che i patti suddetti siano fatti alla presenza di testimoni, che ne possano all'occasione far fede. Così recedendo qualcheduna delle parti dall'accordato, dovrà restituire all'altra ogni danno e interesse, che proverà d'aver perciò soste-

sostenuto. Eccettuato, se si mettesse in chiaro essere quel mancamento provenuto da forzoso impedimento.

Di Nave comandata per compagno ad alcuno.

Cap. 284.

SE alcuni buoni huomini, o alcuni mercanti haveranno fatto parte ad alcuno in alcuna nave o navilio, & quando la detta parte, o parti haveranno fatte & compiute, li detti buoni huomini o mercanti comanderanno, o faranno comandità a quello, col quale loro hanno fatte le dette parti, che nella nave o navilio lui per loro navica, se quello, al quale la detta nave sarà stata comandata, ci haverà parte o no, lui è tenuto di navigare con la detta nave o navilio, & di guadagnare dove, & in tutte parti guadagnare ne potrà. Salvo imperò tutto accordo a comandamento che dalli detti buoni huomini, o mercanti li sarà stato fatto il giorno che la detta nave li comandarono, o dipoi; & se il detto, al quale la detta nave sarà stata comandata, guadagnerà, lui è tenuto di rendere & di dare alli detti buoni huomini, o mercanti tutto il guadagno, che la detta nave o navilio haverà fatto, Salvo il diritto, che lui havere ne debba, o havere ne dovrà per la parte che lui ci havesse, & se parte alcuna non ci haverà, o lui ce ne può ritenere tutto quello, che a lui ne appartenga per la sua persona tutto & in tanto, come tocca a Patrono di nave o di navilio; & se il detto Patrono, o comandatario non porterà guadagno, anzi porterà consumamento, li detti buoni huomini, che la detta nave li comandorno, o li ferono parte, e lo fero Signore del loro, debbano ricevere a conto il detto consumamento, se già provare non li potranno, che il detto consumamento fusse stato per colpa sua. E' da intendere, che lui lo havesse giuocato, o rubato, o male procurato, & se questo provato li sarà, il detto Signore comandatario della detta nave o navilio è tenuto di tutto il detto consumamento a restituire senza contrasto a conoscenza, & volontà de' detti buoni huomini, che la detta nave comandarono, o li ferono parte; & se la detta colpa provata non li sarà, & lui bene, & sollecito haverà fatto tutto quello, che haverà possuto, & per colpa di

di lui non sarà rimasto , che non habbia portato guadagno a quelli , che la detta nave o navilio li comandarono , o li ferono parte & il contrario provato non li sarà ; tutto li debba esser ricevuto in conto , & se il detto Patrone o comandatario porterà a se Scrivano giurato ; se il detto Scrivano haverà giurato quando ricevè la Scrivania , se non , li detti compagni lo possono fare giurare , e dimandare sotto pena del giuramento , già quelle spese , o consumamento che lui mette a conto , se sono in quel modo che lui ha scritto & messo a conto , & sopra di questo il detto Scrivano debba essere creduto , se il contrario provato non li sarà : & se il detto contrario provato li sarà , il detto Scrivano debba havere la pena che è posta nel capitolo già detto di sopra , & il detto Patrone o comandatario della detta nave o navilio è tenuto restituire il detto consumamento a i detti buoni huomini , che la detta nave o navilio li comandano : se il detto Scrivano non ha di che possa restituire , sia che fusse fatto il detto consumamento per colpa del detto Scrivano , o per colpa del detto Patrone , o comandatario , perciocchè il detto Patrone haverà portato tal Scrivano , come di sopra è detto ; e se il detto contrario al detto Scrivano provato non sarà , il detto Scrivano non debba sostenere la pena sopradetta , ne il detto Patrone non è tenuto niente restituire a i detti compagni del detto consumamento , se trovato ci sarà , poichè per colpa di loro non sarà intervenuto , & se per ventura al detto patrone mancasse il scrivano , o non haverà portato scrivano giurato , e il detto Patrone scriverà , o farà scriver alcune spese , che lui haverà fatte , se li detti compagni che la detta nave o navilio li haveranno comandata , lo teneranno in sospetto , loro ne possono havere un giuramento , che lui dica se sono vere quelle spese , & che sia in quel modo come lui ha scritto , o fatto scrivere , & come lui le mette a conto , se lui dirà che siano giuste , & vere , per lo giuramento che lui fa , debba essere creduto , se il contrario non li sarà provato : & se provato li è , debba restituire tutto il detto consumamento , che trovato ci sarà a conscientia , & volontà de' sopradetti , & se il contrario provato non li potrà esser , lui debba esser creduto , & accettato il detto conto , sia che porti guadagno , o perdita ; poichè per colpa di lui non sarà rimasto , & è ragione che come li detti compagni heb-

hebbono fede in lui quando li fero parta nella detta nave o navilio, ragione è, che l'habbino nel rendere de' conti, se il contrario non li potranno provare, come è detto, sia che habbi portato scrivano giurato, o no: non li debba nuocere per la ragione di sopra detta. Imperò tuttavia che patrone di nave porti, o possa portare scrivano giurato a se, è assai discarico, che ogni patrone di nave o di navilio lo debba portar, se fare lo può. Per la ragione di sopra detta fu fatto questo capitolo.

S P I E G A Z I O N E.

QUando i Partecipi d'una Nave costituiscano un Padrone, sia Partecipe o no, dee questi navigare colla detta Nave, e procurar l'utile di quelli, osservando però sempre gli ordini da loro avuti. Facendo alcun guadagno, dee restituirlo a' Partecipi, salva però la mercede, che come a Padrone gli spetta, e la sua porzione, s'egli è anch'elso Partecipe, e facendo qualche perdita, deono a proprio conto riceverla i Partecipi; Quando però non possano provar colpa alcuna nel Padrone, che in tal caso sarà tenuto al risarcimento di tutta la perdita.

Quando poi conduca seco per iscrivano qualcuno, che non sia del numero de' Notai giurati, ponno i Partecipi costringer costui a giurare d'esercitar fedelmente la sua carica, poichè scrivendo egli al libro della Nave le spese, o le perdite, deve esser creduto, purchè non gli sia provato il contrario, nel quale caso, oltre la pena altrove stabilita, dovrà elso pagare tutte quelle spese, o perdite, che a conto de' Partecipi falsamente avrà scritte, e non avendo di che pagare, sarà per lui tenuto il Padrone.

Non conducendo però seco alcuno Scrivano, sarà sopra tuttocchè l'istesso Padrone creduto per suo giuramento; quando non venga provato il contrario.

Se

Se Nave di Mercantie si riscontrasse con Nave de inimici.
Cap. 285.

SE alcuna Nave o Navilio di Mercantia si riscontrerà con alcun'altra Nave o Navilio d'inimici, se nella Nave, o Navilio di sopra detto della Mercantia haverà Mercante o Mercanti, il detto Patrone della nave, o del navilio li debba dimandare già loro se vorranno, o vogliono, che loro afferrino, & combattino, & pigolino quella nave o navilio d'inimici, & se il detto Mercante, o Mercanti lo concederanno tutti, o la maggior parte, il detto Patrone della nave lo può ben far, che per danno, nè sconcio, che li detti Mercanti ne sostenghino, il detto patrone della nave o navilio non è tenuto di alcuna menda fare, nè di niente restituire del sopradetto danno, se li mercanti lo sostenessino, poiche loro lo concessono, & con loro volontà sarà stato fatto. Imperò se il detto patrone della nave o del navilio farà questo, che di sopra è detto senza licentia, & volontà de' detti Mercanti di tutti, o della maggior parte, se li detti mercanti ne sostenessino, o havessino a sostenere danno, o interesse alcuno, il detto Patrone della nave, o del navilio è tenuto di tutto il detto danno, che li detti Mercanti ne sostenessino, o aspettassino sostenere, a restituire senza contrasto, se la nave o navilio ne dovesse essere venduta, o li beni tutti del Patrone, se trovati saranno in alcune parti: percioche il detto patrone della nave haverà fatto, & cominciato quello, che di sopra è detto senza licentia de' gli detti Mercanti di tutti o della maggior parte: & se per aventura il detto Patrone della nave o del navilio haverà questo cominciato con volontà de' detti mercanti, o della maggior parte, per causa del detto guadagno, che fanno, o intendranno della nave o navilio, attenda tutto senza contrasto, & se per ventura infra il detto Patrone della nave o del navilio, & li detti mercanti di tutti, o della maggior parte accordo, nè patto alcuno infra loro fatto non sarà per causa del guadagno, che loro faranno, o aspettaranno fare, & quel guadagno tale, che per tal ragione, come di sopra è detto, sarà stato fatto, o si farà, debba essere.

essere partito in questo modo, che il detto Patrone della Nave o del Navilio con il corpo della Nave o del Navilio ne debba havere & ricevere un terzo, & li detti Mercanti con le loro robe insieme ne debbano ricevere l'altro terzo: & il nochiere, & gli marinari, & tutti quelli che sono obligati, & ricevono salario della Nave o del Navilio l'altro terzo. Imperò debba essere cavato de' detti tre terzi quello di che debbano essere honorati, & migliorati quelli, che della Nave o Navilio sono obligati: & il detto miglioramento debba essere dato a conoscenza de' detti Mercanti: & del scrivano della nave o navilio, & del nochiere, & di un marinaio di poppa, & due di prua. Imperò è da intendere che secondo il guadagno assai, o poco si debba essere partito. Imperò sia il detto guadagno assai, o poco, tuttavia ne debba havere il corpo della Nave o del Navilio con il detto Patrone insieme il terzo, o il rimanente del detto guadagno debba essere partito per capi a conoscenza de' sopradetti, & se il Patrone della Nave o Navilio farà o comincerà quello che di sopra è detto senza licentia, & senza volontà de' mercanti, o della maggior parte, se danno alcuno non sosterranno gli detti Mercanti, il detto Patrone della nave o del navilio non è tenuto di dare il terzo, ma è tenuto di dar quello che gli sarà simile a conoscenza del nochiere, & del scrivano, & di dui prueri, & questi debbano partire quello che il detto Patrone doverà dare alli detti mercanti secondo la robba, & secondo il valore, & la bontà che ciascuno de' detti mercanti haverà a se, che assai è simile a ragione che assai ne habbiamo di quello, che il detto Patrone della nave o del navilio darà a detti mercanti a conoscenza de' sopradetti: perciocchè il detto patrone della nave o navilio era tenuto, & saria obligato a' detti mercanti di tutto danno restituire, che loro sostenessero, & aspettassero sostenere, se gli detti Mercanti havuto lo havessino, & se per ventura nella detta nave o navilio Mercante alcuno non ci sarà, se il detto Patrone della nave o navilio vorrà incominzar a far quello, che di sopra è detto, lui non debba fare, nè può, che non ha potere di fare, e di arificare, in questo non bisogna altro dire, che se il Patrone di nave o di navilio arificiava se bene gli ne pigliasse, saria bontà, & valore suo, se ne remunerasse gli detti mercanti, che

che la detta robba, o mercantia haveranno nella sua Nave o Navilio di alcuna cosa. Imperò sarà a sua volontà di volerlo fare, o no. Ma se il contrario gli intervenisse in questo, che il detto Patrone della nave haverà arficato, e cominciato, il detto Patrone della nave o navilio, & ancora gli beni di lui sono obligati alli detti mercanti, se alcun danno riceveranno, o sosterranno, o aspettano sostenere, come che di sopra è detto, percioche nella detta nave non erano i detti mercanti: ancora per altra ragione, percioche il patrone della nave o del navilio a tal caso, come di sopra è detto, non ha potere senza licentia de' detti mercanti, nè è ragione che ne debbi avere, che assai ha potere nella robba del Mercante ogni Patrone di nave o di navilio, poiche ha potere in caso di gietto, & di naufragio, se già gli detti mercanti non fussino presenti nella nave se caso di gietto, o di naufragio ci intervenisse. Imperò se il detto Patrone della nave o del navilio potrà mostrare, & in vero mettere quello che di sopra è detto, & per caso di sventura li sarà intervenuto, il caso di sventura è tale che il detto patrone della nave o del navilio non lo potesse fuggire, & è da intendere che la detta nave o navilio d'innici li venisse di sopra, & che si afferrasse con lui, & se per la ragione di sopra detta i mercanti danno alcun solleranno, il detto Patrone della nave, o del navilio non è tenuto di alcuna menda fare, poiche il detto danno per colpa di lui non sarà intervenuto, sia che gli detti Mercanti siano nella nave, o no, & per altra ragione che a caso di sventura non può l'huomo niente dire. Et per ciò fu fatto questo capitolo.

SPIEGAZIONE.

INcontrando un Padrone di Nave mercantile qualche legno nemico, se vorrà combatterlo, deve chiederne licenza a' Mercanti, e acconsentendovi questi, o la maggior parte, può farlo: Riuscendoli poi d'espugnarlo, della preda dovran prima premiarsi quei, che si faranno valorosamente portati nel combattimento, a giudizio de' Mercanti, dello Scrivano, del Nocchiero, e d'un Marinaro di Poppa, e due di Proda, e del
ri-

rimanente ne dee avere un terzo il Padrone, tanto per se, quanto pel corpo della Nave; un'altro terzo i Mercanti per se parimente, e per le loro robe, e l'altro terzo finalmente dovrà ripartirsi tra'l Nocchiero, e i Marinari, e tutti quelli, che in Nave tiran salario. Ma combattendo senza loro licenza dovrà pagar loro ogni danno, che perciò ne patissero, essendo per questo obbligata la Nave, oltre a' beni del Padrone. Quando però non sostengano danno veruno, anzi riuscendo al Padrone di soggiogare il legno nemico, non possono pretendere il terzo della preda, ma solamente quello, che giudicheranno il Nocchiere, Scrivano, e due Prodieri, avuto riguardo al valore da ciascun di loro mostrato nel combattimento.

Se poi non faran Mercanti in Nave, non può arrischiarsi il Padrone a combattere, e combattendo dovrà loro pagare tutti i danni, che perciò sostenessero, non essendo però tenuto, fatta qualche preda, a darne loro parte veruna. Eccezzuato sempre, sianvi Mercanti, o no, s'egli combattesse forzatamente, con essere da' legni nemici senza rimedio di fuga assalito.

Parla di questo Capitolo il Targa Ponderat. marit. [cap. 64. s. a proposito.

Di accordo fatto per comandatario di Nave;
Cap. 286.

SE alcun darà in comandita, o haverà comandata la sua nave, o navilio ad alcun'altro, se quello, al quale la detta comandita sarà fatta della nave o del navilio, farà con alcuno, o con alcuni, alcun accordo, o promessa per causa di alcuna cosa che appartenga alla detta nave o navilio, se quello, al quale la detta nave o navilio sarà stato comandato, e il detto accordo, o promessa haverà fatta, se lui non osserverà quello, che accordato & promesso haverà ad alcuno, o alcuni, se quelli, alli quali il detto accorao, o promessa fatta sarà, ne sostenerà danno alcuno; quello, che la detta nave,

nave, o navilio li haverà comandato, è tenuto di tutto il danno a restituire se la detta nave o navilio ne sapesse essere venduta, con che per colpa di quello, al quale lui haverà la detta nave o navilio comandata, li fusse intervenuto il detto danno. In tanto imperò che il detto accordo, o promessa fusse fatta per causa di conto, che appartenza, o appartenere debba alla nave, o navilio. Imperò se quello, che la detta nave o navilio haverà comandato, ne sostenerà, o ne haverà a sostenere alcun danno per colpa di quello, al quale lui haverà comandata la detta nave o navilio, se quello avesse alcuni beni, lui è tenuto di tutto quel danno a restituire, che per colpa di lui haverà sostenuto: E se quello, al quale da detta nave o navilio sarà stata comandata, non avesse di che pagare, E fusse aggiunto, E il danno di sopra detto pagare, nè restituire non potrà, lui debba esser messo in potere della giustizia, E starci tanto tempo in quel loco per insino che habbia satisfatto, E pagato tutto il detto danno, o che si sia accordato con quello, che il detto danno haverà sostenuto per colpa di lui, E questo di sopra detto sia fatto senza fraude. Imperò se quello, al quale alcuno haverà comandata la sua nave o navilio, farà alcun accordo, o promessa con alcuni, E per colpa di lui non rimarrà, che lui non l'offerui; lui, nè quello che la detta nave o navilio li haverà comandata, non sono tenuti di alcuna menda fare a quelli, alli quali la detta promessa sarà stata fatta, poiche per colpa di lui non rimanerà, nè sarà rimasto, che lui non l'habbia osservato, perche ciascuno si guardi a chi comanderà il suo vascello, E come, E come nò, perche danno alcuno non gli possa intervenire. Per la ragione di sopra detta fu fatto questo capitolo.

S P I E G A Z I O N E.

A Ccomandando alcuno la sua Nave, se l'Accomandatario, per cose appartenenti alla Nave, farà con altri alcun Contratto, o accordo, che poi ricusi di osservare, occorrendo all'altro contraente alcun danno da quella inosservanza procedente però per colpa dell'Accomandatario, ha egli l'azione

Aa

per

per farsi reintegrare di quel danno contra l'Accomandante ; il quale poi può ripetere dall'Accomandatario ogni danno, e spesa, che per sua colpa patisse, e farlo anche star prigioniero insinchè abbia pagato. Che se l'inosservanza del contratto non procedesse per colpa dell'Accomandatario, nè egli, nè l'Accomandante non sono di alcuna cosa tenuti.

Vedi sopra questo Cap. il Targ. Ponder. marit. cap. 10. n. 6. & 9.

Di Nave pigliata, & recuperata.

Cap. 287.

NAve, o Navilio, che sarà stato pigliato per suoi inimici, se alcun'altra nave di amici si riscontrerà con gli detti inimici, che la detta nave o navilio pigliato haveranno, se la detta nave o navilio, che con li detti inimici, che si riscontrerà torrà, o potrà torre per qual si vuole conto la detta nave o navilio alli detti inimici, che come di sopra è detto pigliata l'haveranno: la detta nave, o navilio, & tutto quello, che in quella sarà, debba essere ristorato a quello, o quelli di chi sarà, & essere debbe, se alcuno vivo ci sarà. Quello imperò dando a quelli, che a gli detti inimici tolta l'haveranno beveraggio conveniente, secondo la fatica, che ne haveranno havuta, & secondo il danno, che ne haveranno sofferto. Imperò sia, & debba essere in questo modo inteso, che se li detti amici l'haveranno tolta alli detti inimici dentro la Signoria, & il mare di dove la detta nave, o navilio sarà, o in loco dove gli detti inimici non le haveffino ad se, ciò è da intendere in loco sicuro, loro ne debbono havere come di sopra è detto. Imperò se gli detti amici torranno, o haveranno tolta la detta nave, o navilio alli detti inimici in loco, dove loro la teneffino a se, & in lucco sicuro, non ne debba essere dato beveraggio se loro vorranno: anzi debba essere del tutto di loro senza contrasto, che Signoria, nè nessuna altra persona non debbe, nè può per nessuna giusta ragione mettere contrasto. Ancora più se alcuni inimici haveranno tolta alcuna nave, o navilio ad alcuno, o alcuni, & se per avventura vederanno, o haveranno vista di alcuna nave, o alcun
na-

navilio, di che li detti inimici haveffino dubbio, o paura, & per il detto dubbio, o paura gli detti inimici, lasceranno la detta nave, o navilio, che loro pigliata haveranno, come di sopra è detto, se la detta nave, o navilio, di che gli detti inimici haveranno il detto dubbio, o paura, piglieranno, o amarineranno, o se ne porteranno la detta nave, o navilio, che gli detti inimici haveranno lasciata per la detta paura, la detta nave, o navilio debba essere restituita a quello di chi sarà, o debba essere, se loro vivi saranno, o alli propinqui di quella senza contrasto. Loro imperò dando a quelli, che la detta nave, o navilio, o la robba, o mercantia, che nella detta nave o navilio sarà, haveranno pigliata, beveraggio ragionevole, come di sopra è detto, se infra loro accordare si potranno, & se infra loro accordare non si potranno: sia messo il contrasto in potere di buoni huomini. Imperò se alcuno, o alcuni lasceranno loro nave o navilio per dubbio, o per paura di suoi inimici, & alcun'altra nave o navilio, si risconterà con la detta nave o navilio, che come di sopra è detto, haveranno lasciata, & l'amarineranno, & porteranno quella in luogo sicuro: E' da intendere, che quelli, che la detta nave o navilio se ne porteranno, non l'habbino tolta all'inimici, & l'inimici non l'habbino havuta a se, nè appresso di se. E' da intendere che li detti inimici non l'havesfino tolta a quello di chi è, & di chi debba essere quella nave, o navilio, e la mercantia, che dentro è, non debba essere di quello, o di quelli che come di sopra è detto l'haveranno trovata, ma secondo uso di mare ne possono dimandare beveraggio ragionevole, & se infra loro accordare non si potranno, sia, & debbe esser messo il contrasto in potere di buoni huomini, perciocche nessuno non debbe fare, nè cercare tanto di danno ad altri, come per ventura fare potria, perciocchè nessuno non sa, ne può sapere, nè è certo dove è il suo danno, ne il suo pericolo, perche ciascuno doveria mettere ogni contrasto che haveffe con alcuno a conoscenza di buoni huomini, & massime sopra tutti per gli casi di sopra detti, o simili di quelli, perciocche Dio ne gli huomini non lo possano riprendere per alcuna ragione. Imperò è da intendere che tutto questo che di sopra è detto che sia, & debba essere fatto senza fraude, perciocche alle volte

tale pensa ingannare, & far danno ad altri, che lo fa a se medesimo, perciocche nessun huomo non sa, nè è certo che li ha a intervenire a se medesimo, ne alli suoi, nè che nò, perchè nessuno non debba andare a danno, nè inganno, nè a perdizione d'altri per alcuna ragione, poiche non sa, dove è il suo. Imperò se alcun sapesse, che alcuna nave o navilio doveva andare, o sarà andata in alcun luogo, dove haverà dubbio, o paura di suoi inimici, & quello, o quelli di sopra detti armeranno loro nave o navilio per far danno a detta nave, o navilio, o ad altri, perciocche possano guadagnare il detto beveraggio, o perciocche habbino, o possono havere la detta nave, o navilio, e la robba che in quella sarà, o l'altra per cagione alcuna: se quelli che come di sopra è detto, haveranno armato, & sarà provato loro, che loro habbino, o haveffino armato, per le ragioni, & conditioni di sopra dette, quello, o quelli tali non debbono havere il detto beveraggio, nella detta nave o navilio, del tutto, nè in parte, nella robba che nella detta nave sarà, ancora che quelli, di chi è, o debba essere, l'habbino lasciata, & ancora che gli inimici l'havesfino tolta. Se imperò i detti, che armato haveranno, in vero non potranno mettere, che loro non haveffino armato per le cagioni di sopra dette. Imperò se provato sarà che loro haveffino armato per fare danno ad alcuno, o ad alcuni, o ad ognuno con chi loro si scemeranno in forma, o maniera di inimici, o come inimici fanno, per quale si vuole ragione, o causa loro alcuna nave, o navilio porteranno, sia che la portino con robba, o senza di robba, o sia che l'habbino tolta a inimici, o trovata come di sopra è detto, non debbano havere alcuna cosa, anzi debbe essere ristorata a quello, o a quelli di chi è o di chi debba essere, & quelli, che in quel modo come di sopra è detto haveranno armato, debbano essere pigliati, & messi in potere della giustizia, & debba essere fatto di loro, come di rubatori, se quello che di sopra è detto provato sarà. Imperò se provato non sarà, che loro haveffino armato per la cagione di sopra detta, se loro alcuna nave, o navilio haveranno tolta a inimici, o l'haveranno trovata, come che di sopra è detto, debbagli essero dato & servato tutto il diritto, che loro havere ne debbano, o havere ne doveranno per alcune delle ragioni di sopra

sopra dette. Imperò se dubbio sarà, che loro haveffino armato per la cagion di sopra detta, se per ventura sarà caso che gli sopradetti habbino a riprovare le ragioni sopra loro dette, & poste, gli detti, nè alcuno che con loro fusse, nè ancora alcuna persona, che danno, o utile ne aspettasse havere nella ragione, & conditione sopra loro detta, & posta, non possa a loro fare testimonio per loro utile per nessuna ragione; ne ancora alcuna persona che fusse avara, o che l'huomo haveffe dubio, che si voltasse per danari. Imperò se per avventura quando li detti inimici haveranno pigliato alcuna nave, o navilio, o alcun'altra robba, se gli detti inimici, la detta nave, o navilio, o robba che pigliata haveranno, lascieranno, o haveranno lasciata per loro volontà, & non per paura che haveffino, ne habbino havuto di alcuna nave, o navilio, di che loro haveffino havuta vista, nè haveffino dubbio, nè paura che di sopra gli potesse venire, se alcuno, o alcuni la detta nave, o navilio, o robba che gli detti inimici haveranno lasciata come di sopra è detto troveranno, o haveranno trovata & in luogo sicuro la metteranno, o la porteranno, non debba essere loro del tutto, se Signore trovato gli sarà, ma debba essergli dato beveraggio ragionevole a conoscenza de gli buoni huomini di quel luogo, dove la detta nave, o navilio, o la detta robba sarà stata portata, sotto le ragioni, & conditioni di sopra dette. Imperò se alla detta nave, o navilio, o robba infra tempo conveniente Signore uscito, nè venuto non ci sarà gli detti, che la detta nave, o navilio, o la detta robba trovata haveranno, debbano havere per loro beveraggio la metà di quello che valerà, & dell'altra metà debba esser fatto come dimostra, & dichiara in un capitolo già di sopra detto: & se per avventura gli detti inimici se ne porteranno alcuna nave, o navilio, o robba, & gli detti inimici non lascieranno la detta nave, o navilio, o robba per loro volontà, anzi la haveranno a lasciare per fortuna di mare o per alcuna nave, o navilio di che haveranno dubbio, o paura, di quella nave, o navilio, o la robba che gli detti inimici come di sopra è detto haveranno havuto a lasciare, debbe essere fatto come di quella, che li inimici haveranno lasciata andare per loro autorità, & in quella medesima forma. Et tutto quello debba essere

fatto senza fraude, & se per aventura li detti inimici veranno, o staranno in alcun loco, nel quale loro redimeranno alcuna nave, o navilio, alcuna robba che loro haveranno pigliato, se quello, o quelli di chi la detta nave o navilio, o Robba stata sarà, vorranno rihavere detta nave o navilio, o Robba, quello, o quelli, che redimirà, o riscossa l'haveranno sono tenuti di renderla a quello, o quelli di chi stata sarà, Loro Imperò dando, & pagando la detta redentione, o riscatto, & ancora dando a loro guadagno se rittever ne voranno; & se per avventura quando gli detti inimici haveranno pigliata alcuna nave o navilio, o robba, se loro no faranno, o ne haveranno fatto donatione ad alcuno, quella donatione non vale, nè debba valere per alcuna ragione. Imperò se gli detti inimici la daranno, o renderanno a quelli, di chi stata sarà senza alcuna redenzione, quella donatione tale vale, & debba valere; & in quella donatione tale non ha, nè può havere alcun contraffo: ma se per avventura li detti inimici daranno al detto Patrone della nave o navilio, al quale faranno la gratia, in questo modo. Noi ti rendiamo la tua Nave o Navilio libera, & franca di tutte redentioni, ma vogliamo havere redentione della Robba, che nella detta Nave è. Questa donatione non vale, pertioche gli detti inimici non la tengono in luoco sicuro, che potessimo dire, & essere certi che innanzi, che l'havessimo in luoco sicuro, che potessimo dire, & essere certi che innanzi, che l'havessimo in luoco sicuro, non la potessimo havere persa per alcuna ragione, posto che habbino potere di abbrusciarla, o metterla al fondo se loro vorranno. Imperò nave o navilio o Robba, poi che abbrusciata, & gnasta, è, non è buona a nessuno, nè ad alcuno non può fare bene, ne à amici nè inimici, che tanto è persa a lui, come a gli altri, & sia inteso questo, che di sopra è detto di nave o navilio tanto della detta Robba, o Mercantia, come di nave o navilio: & se per avventura la detta Robba, che nella nave o navilio sarà, redimeranno li Mercanti, o li amici di quelli delli detti inimici, il Patrone della nave, o gli amici di quello sono tenuti di mettere nella detta redentione per soldo, & per lira, per tanto, come la nave o navilio valerà, & questo debba essere fatto senza altro contraffo, & deb.

Et debba essere tutto quello, che di sopra è detto, inteso tanto della nave, o navilio, come della Mercantia, e della mercantia, come della nave, o navilio. Imperò se li detti inimici teneranno, o haveranno tenuta la detta nave, o navilio in loco sicuro ciò è da intendere, che l'habbino cavata del mare de' suoi inimici, Et che loro possino havere ricovero di suoi amici, se quando li detti nemici terranno, o haveranno a se, o a suo dominio la detta nave o navilio, o robba, che a suoi inimici haveranno tolta, come di sopra è detto: daranno o faranno donazione, o vendita ad alcuno della detta nave o navilio, o robba, vale, Et debba valere senza contrasto, che Signoria, nè altra persona non ci può mettere contrasto, se già quello, al quale la detta donazione haveranno fatto, non vorrà fare alcuna gratia a quello di chi la detta nave o navilio stata sarà, lui lo può fare, se fare vorrà, che in altro modo Signoria, nè alcun'altra persona non lo può forzare, nè constringere per alcun'altra giusta ragione, se già quello, di chi la detta nave o navilio, o robba stata sarà fraude alcuna per alcuna giusta ragione non potrà, Et se la detta fraude in vero messa esser potrà, la detta donazione non debba valere per alcuna ragione, anzi può, Et potria essere in tale modo, Et conditione la detta fraude, che quello al quale la donazione sarà stata fatta, debba essere pigliato per la Signoria, Et debbali essere data pena in beni, Et in persona, secondo la conditione: Et in caso, che nel detto frodo trovato sarà senza mercede, e in tal caso la detta nave o navilio, o robba debba essere restituita a quello, o a quelli, di chi stata sarà senza contrasto. E se per avventura li detti inimici faranno o haveranno fatta vendita ad alcuno, o ad alcuni di alcuna nave o navilio, o robba, che loro pigliata haveranno, la detta vendita vale, Et debba valere in questo modo, che quelli che la detta nave o navilio, o robba haveranno comprata possano mostrare, che la detta vendita sia stata fatta dalli detti inimici in loco sicuro, cioè che la teneffino in suo dominio: Et se per avventura, quelli diranno havere comprata quella robba per giusto caso, o per giusta ragione, Et mostrare, nè in vero mettere non potranno, la vendita, che diranno a loro essere fatta, non debbe valere, anzi se nella detta robba nella detta nave o navilio

dominatore, o Patrono alcuno uscirà, che in vero mettere potrà la detta nave o navilio essere sua, debbagli essere restituita, in questo modo che il detto contrasto sia messo in potere di buoni huomini, o della Signoria in quel loco, dove sarà fatto, e che sia senza fraude, e se la detta fraude provata sarà, la parte contra la quale provata sarà, sia, e debba essere tenuta a restituire alla parte, la quale la detta fraude sostenuta haverà, tutte le spese, e danno, e interessi. Ancora la parte che nella detta fraude consentirà debba esser messa in potere della Signoria. Imperò se il detto Patron della nave, o huomo per lui rihaverà la detta nave, o navilio, o robba per quale si vuole conto, che si ricupererà, loro sono tenuti di riconoscere a tutti quelli, che parte ci haveranno la parte, che loro in quel tempo ci haveano, quando li detti inimici lo pigliarono. Quelli imperò dando a lui tutto quello, che la loro parte costato haverà per soldo e per lira secondo che a ciascun appartenirà. Ma imperò se il Patrono della nave o navilio, rihaverà alcuna robba, & farà alcun patto, o alcun accordo, percioche lui possa rihavere la detta nave, o navilio, o robba con volontà di tutti li compagni, o della maggior parte, il detto Patrono della nave li può forzare, & consigliare per la giustitia, se la vorrà, ebe intanto li sono tenuti & obbligati, come se li havessero promesso di fare parte in nave o navilio che lui volesse fare di nuovo, o che la comprasse di nuovo. Imperò se il detto Patrono della nave o navilio accordo o patto alcuno farà senza di tutti li compagni, o della maggior parte, non li sono tenuti di niente se loro non vorranno, nè il detto Patrono della nave o navilio a loro rispondere ne riconoscere delle parti, o dritto che loro ci havevano, quando li detti inimici ne li tolsono, salvo di conto, se infra il detto Patrono della nave, o navilio, o robba, & li detti compagni ne havea rimasto per conto delle dette parti, che loro havevano nella detta nave o navilio o robba, quando li detti inimici ne li tolsono. Imperò se loro vorranno rihavere le dette parti, & il detto Patrono alcun contrasto ci metterà, o vorrà mettere, Signoria lo può e debba constingere, che per alcuna giusta ragione, il detto Patrono della nave, o navilio, o robba non se ne può, nè debba scusare, nè difendere, poiche li detti compagni

pa-

pagheranno o pagare vorranno tutto quello, che a loro toccasse per soldo & per lira secondo le dette loro parti saranno, che non sarà ragione, ne equalità, che alcuno debba o habbi potere di spagliare alcuni del loro per alcuna ragione. Loro imperò facendo quello che fare debbano, nel caso di sopra detto. Imperò debba essere in questo modo inteso: che se il Patrone della nave, o navilio, o robba comprerà, o redimerà, o huomo per lui, la nave, o navilio, o robba, che già era, o fu sua de' detti inimici o altri, che detti inimici l'havesse havuta per giusta ragione: se quelli che parte ci haveranno non vorranno pagar come di sopra è detto: il detto patron che recuperata la haverà, o huomo per lui, debbe fare intendere a detti compagni una & più volte se pagar vorranno: & se li detti compagni pagare non vorranno: lui la debba dare al sensale, se lui vorrà, con consenso della Signoria: & chi più ci darà, quello la debba havere: & se per ventura delle parti, che li detti compagni haveano nella detta nave, o navilio, o robba sua sarà trovato più che costato non haverà della detta vendita o redentione: quello più debba essere dato & renduto a ciascuno de' detti compagni, secondo che gli toccasse. In questo modo imperò sia & debba essere inteso: se il detto Patrone per sua gratia fare lo vorrà, che in altro modo non è tenuto, se lui non vorrà: & il detto Patron della nave, o navilio, o robba, o quello che per lui haverà comprato o recuperato, ne debba havere vantaggio, che se la possa ritenere per tanto come altri dare ci vorrà, o ci darà: se il detto patron o sensale dare la vorrà, & se per ventura non troverà tanto della detta nave o navilio o robba, come di compra, o a renditione costato haverà: se il detto patron, o huomo per lui senza volontà & consenso de' detti compagni la compererà o la recupererà li detti compagni non li sono tenuti del detto mancamento se vi sarà, se già loro per alcuna gratia fare lo vorranno: e per tanto è ragione che il detto patron, o quel che per lui l'haverà comprata o recuperata, ne habbia & debba havere vantaggio di ritenerla per il pretio che altri dare ci vorrà, tutto & in tanto come ha vantaggio del consumamento che è, & debba esser suo. Salvo imperò che alcuni di quelli, che parte ci haveranno, retener la vorranno, loro sono tenuti pagare il detto con-
su.

Sumamento secondo che a loro spettasse, & tutte le ragioni che di sopra sono dette & tutti li casi & conditioni di sopra dette siano intese a buona intentione, che li detti inimici l'havesse tenuto in luogo sicuro, eccetto se la detta redentione o compra, se senza fraude sarà stata fatta. Et perciò fu fatto questo capitolo.

SPIEGAZIONE.

Presa che sia una Nave da' Nemici, non estratta ancora da' limiti di quel mare, o Paese dove la depredarono, nè l'abbino essi ancora in luogo sicuro, se altra Nave amica, incontrandosi in essa, la ritorrà in qualche modo a' nemici, la detta Nave liberata, e le mercanzie saranno custodite per quello, o quelli, cui spettano, e a colui che l'avrà ritolta farà data convenevole ricompensa, e proporzionata al danno, e fatica sofferta. Ma se gli Amici la ritogliessero a' nemici in mare di giurisdizione straniera, e in luogo a' detti nemici sicuro, possono ritenersi il tutto legittimamente.

Inoltre, se i nemici dopo aver presa una Nave l'abbandonassero per paura d'altra Nave veduta, o per fortuna di mare, e questa pigliasse poi la Nave lasciata da' nemici, dee essere restituita a quelli, a' quali spetta, con che le diano però come sopra un beveraggio, o sia regalo, nel quale non accordandosi tra di loro, si dovrà stare al giudizio di due uomini dabbene. Ma se i liberatori avessero armato a questo effetto, e l'incontro fosse fatto *in fraudem* per guadagnare il beveraggio, e la ricompensa, o tutta la Nave, e le mercanzie, non avranno nè l'uno, nè l'altro. Anzi saranno carcerati come ladri, quando non provino altrimenti, e se sarà dubbiosa la loro intenzione, ed abbiano a provare il contrario, niuno di loro, o chi utile, ed interesse può averci, non può fare testimonianza.

Se poi i nemici lasceranno la Nave presa, non già per paura, ma di lor volontà, ed alcuni trovandola, in luogo sicuro la riporranno, debbe ella darli a chi spetta, e a loro un regalo come sopra ad arbitrio d'uomini dabbene. Che se fra

un

un termine conveniente non si troverà a chi appartenga, la metà di essa sarà de' suddetti ritrovatori, e dell'altra metà si farà secondo quello che si è dichiarato in un Capitolo di sopra. Esclusa però sempre in ogni cosa la fraude.

Chi avrà riscattata qualche roba, o Nave da' nemici, dee renderla al primo Padrone, mediante il pagamento del riscatto al redimente; e se i nemici la doneranno a qualcuno, tal donazione non vale, fuorchè donandola al Padrone legittimo, o quando la doneranno, o venderanno, essendone già Padroni assoluti, e trovandosi in luogo sicuro, cioè fuori del mare de' suoi nemici, purchè dal primo Padrone della roba, o Nave non si provi alcuna fraude esservi intervenuta, nel qual caso la detta donazione non vale, e il donatario, secondo la qualità della frode, può esser punito ne' beni, e nella persona, dovendosi il tutto restituire al suo antico Padrone.

Quando la Nave venga riscattata dal Padrone, o da altri per lui, ciascuno de' Partecipi, rientrando nelle sue prime porzioni, dovrà contribuire per soldo e lira a proporzione. E se per redimere la Nave, o roba avrà fatto il Padrone qualche patto, ed accordo col consenso di tutti i Compagni, o la maggior parte di essi, li può costringere all'adempimento: Che se lo fa senza loro saputa, essi non sono tenuti a concorrere, nè il Padrone a riconoscerli per le porzioni, che aveano nella Nave prima che fosse presa, salvo altri conti antecedenti fra loro. Ma quando vogliano rientrare nelle loro prime parti, il Padrone non glielo può contrastare, mediante però il pagamento di quello, che loro spetta, a soldo, e lira.

Richiesti però che saranno stati i Compagni dal Padrone una, o più volte, se vogliono partecipare, quando non vogliano, può fare incantare la Nave, con esser esso preferito, o colui che l'avrà riscattata. Se ne troverà più di quello, che importi la spesa del riscatto, o compera fattane da' nemici, egli potrà ritenerse lo, se meno, quando la compera o ren-

o redenzione suddetta sia stata fatta senza il consenso de' Compagni, essi non sono obbligati a risarcirnelo, eccettuati quelli, che vorranno ritenere nella Nave la porzione, che già vi avevano.

Leggi su questo Capit. il Targ. Ponderat. marit. cap. 46. num. 4. & seq. & cap. 47. num. 5. Noi disc. 24. num. 33. tom. 1. de Commenc. Rot. Rom. in Labacen. de pradat. 9. Maii 1718. S. Et sane cor. R. P. D. Foscaro.

Di Carico di legname.

Cap. 288.

SE alcuna nave, o navilio caricherà, o haverà caricato in alcun loco di legname, per portare in alcun altro loco; se infra il patrone della nave o navilio, & li mercanti, di chi il legname sarà: pretio alcuno di nolo infra loro non haverà del detto legname: il detto patrone della nave o navilio può pigliare la metà del detto legname, se lui vorrà per il suo nolo, che mercante, ne alcun'altra persona, nè ancora Signoria non lo può vietare per alcuna ragione: percioche in questo modo è, & fu stabilito & ordinato, & è uso & costume dal cominciamento che li antichi cominciarono andare per il mondo, & stabilirono & ordinarono come di sopra è detto: & in questo modo debba essere seguito, come ab antiquo fu ordinato: & non in altro modo per alcuna ragione. Salvo imperò che se li detti Mercanti di chi il detto legname sarà, diranno, o haveranno detto al detto patron della nave, o navilio innanzi che il detto legname caricassino, che loro volevano far pretio del nolo per il detto legname, & se il detto patrone della nave, o navilio dirà, o haverà detto alli detti Mercanti, che non bisogna far pretio di nolo per il detto legname, che lui ne farà tutto quello che loro vorranno, & se li detti mercanti caricheranno sopra le parole, & conditione, che il detto patrone della nave haverà dette, li detti mercanti non sono tenuti di dare la metà del legname, poiche loro sopra le parole & condizioni di sopra dette caricorno: nè il patrone della nave non può, nè debbe niente dimandare per le conditioni di sopra dette, che saranno state
ac.

accordate. Imperò li detti mercanti sono tenuti di dare nolo convenevole al detto Patron della nave, o navilio del detto legname secondo che noli si daranno in quel loco, dove saranno, o secondo che col detto Patrone accordare si potranno; & se per ventura gli detti mercanti, col detto Patrone della nave, o navilio accordare non si potranno del detto nolo debba essere messo in potere di buoni huomini: & quello che loro ne diranno, quello ne debba esser seguito: & altro nò. Salvo però che li detti mercanti possino o potessino in vero metter le dette parole, o condizioni di sopra dette: che con il Patrone della nave furono accordate per scritta, o per testimonij, & se in vero mettere non potranno: li detti mercanti sono tenuti di dare la metà del legname per il nolo. Et per ciò fu fatto questo capitolo.

S P I E G A Z I O N E.

SE tra il Padrone di Nave, che avrà caricato del legname, e i Mercanti non si farà fatto accordo, o stabilito prezzo alcuno di nolo, il Padrone in luogo di esso può ritenersi la metà del legname. Ma quando i Mercanti provar potessero per polizza, o per testimonj, che se ne fosse parlato in genere senza stabilirsene il quanto, allora non sono essi obbligati, che a pagargli un nolo conveniente ad arbitrio d' uomini dabbene, qualora il Padrone, e i Mercanti non si potessero tra di loro accordare.

Di promessa o Accordo.

Cap. 289.

SE alcuna promessa sarà stata fatta infra alcuni per quale si vuole ragione, che con la detta promessa sia stata fatta a buona intenzione debba essere osservata, & tenuta infra quelli, li quali sarà stata fatta in loco convenevole, & se la detta promessa sarà stata fatta in loco convenevole, & con giusta ragione, & con buona intenzione debba essere osservata, & tenuta infra quelli, li quali fatta sarà, se per avventura alcuno di quelli, infra li quali la detta promessa sarà

sarà stata fatta, non osserverà la detta promessa: & quello o quelli alli quali la detta promessa osservata o attesa non sarà, ne sostenerà alcun danno, quello, che la detta promessa osservata non ha, è tenuto del tutto restituire senza contrasto. Salvo imperò che quello che detta promessa non haverà attenuata, ne osservata, non li habesse tolto, o vietato alcun giusto impedimento, il quale se in vero messo esser potrà, quello, al quale il detto impedimento giusto intervenuto sarà: per il quale haverà havuto a rompere la detta promessa non sia tenuto di menda fare a quelli, alli quali lui la detta promessa ha havuto a rompere per causa del detto impedimento se per avventura il detto impedimento in vero mettere non potrà, è tenuto di restituire come di sopra è detto. Ma imperò se quello haverà havuto a rompere, e non haverà osservata la detta promessa a quello, o a quelli alli quali fatta l'haverà per colpa, e pigrizia loro, se lui la detta colpa in vero mettere potrà, e per la detta colpa alcuno danno sostenuto haverà, quello, o quelli, contra li quali la detta colpa provata sarà, sono tenuti del tutto restituire senza contrasto: & tutto questo che di sopra è detto debba essere fatto senza fraude. Salvo imperò ogni giusto impedimento a ciascuna delle parti. Et per tali ragioni fu fatto questo capitolo.

SPIEGAZIONE.

Qualunque promessa fatta da chicchessia con giusta ragione, dovrà essere osservata, quando giusto impedimento di romperla non intervenga, e tale impedimento si possa provare, altrimenti l'inosservante sarà tenuto a risarcir tutti i danni. Ma se il Promettente avrà avuto a rompere la promessa per colpa di que'medesimi, a'quali avea promesso, e potrà provare tal colpa, tutto il danno a lui provenutone dovranno eglino risarcire. Il tutto però s'intenda fatto senza alcuna fraude.

Di

Di mercantia falsa.

Cap. 290.

SE alcun mercante venderà o haverà venduto ad alcun altro mercante, alcuna mercantia in questo modo, che se il detto mercante, che la detta robba o mercantia comprerà, non la vederà nè l'haverà vista, o non la vorrà vedere, anzi se ne fiderà nella fede del mercante, che la detta vendita gli farà, o li haverà fatta, che dirà o farà intendere al detto mercante, al quale lui vende la sua robba o mercantia, che gli la vende per buona, & per fina, se il detto mercante, che la detta robba comprerà, o haverà comprata, l'haverà ricevuta sopra la conditione di sopra detta, se la detta robba o mercantia non sarà tanto buona, & fina come quello, che venduta gli haverà, li dava ad intendere, anzi sarà trovata cattiva e falsa in qualche luogo, dove quello la detta robba o mercantia porterà, o farà portare, se sarà trovato come di sopra è detto, il detto mercante, che la detta mercantia haverà venduta sotto la conditione di sopra detta, è tenuto di rendere, & di dare a quel mercante, che la detta robba haverà da lui comprata, tutto, & tanto come altre robbe simili di quella o di simile natura di quella, che lui venduta haverà, valeva in quel loco, dove detto mercante la portò, & ancora li è tenuto, che se per causa della falsità danno, o spesa ne haverà sostenuta alcuna, del tutto restituire, & rendere senza contrasto. Ancora li è tenuto che se il detto mercante, che la detta robba haverà comprata, riceverà alcun mancamento, che lui non potrà avere, nè riscuotere li suoi danari per causa della falsità di sopra detta, il detto mercante, che la detta robba haverà venduta, sotto la conditione detta, li è tenuto di dar per soldo & per lira per causa della detta falsità, perciocchè lui non haverà potuto riavere gli danari tutto & in tanto, come lui dirà per suo giuramento che haverà guadagnato, se gli denari potesse avere havuti, secondo che lui haverà venduta la detta robba, se la detta falsità non ci fusse stata trovata, e tutto questo di sopra detto, che sia e debba essere senza frau.

fraude. Imperò se quello, che la detta robba venderà o haverà venduta, dirà a quel che la detta robba comprerà che lui gli la vende per tale come è, & che la veda o che la faccia vedere, e se gli piace che la pigli, se non che la lasci stare: se quello che la detta robba comprerà sia che la veda o la faccia vedere, o nò, se lui la riceverà, sia che lui ci guadagni, o perda, in questo modo non gli è tenuto, se non vorrà, poichè la detta vendita sarà fatta, come di sopra è detto. Imperò se bisogno sarà che la detta condizione in vero possi esser messa. Et per la ragione di sopra detta fu fatto questo capitolo.

SPIEGAZIONE.

QUando il Compratore avrà comprata la roba sulla fede del Venditore, che per buona e mercantile gliela vendè, senza pigliarsene altra cognizione, se tale non sarà poi ritrovata, dee il Venditore dargliene altrettanta buona della simile qualità, e al prezzo, che valeva nel luogo, dove detta mercanzia sarà stata portata; e dee pur risarcirlo di tutto il danno, che per la falsità gliene sarà risultato, standosi al giuramento del medesimo Compratore. Ma se gli sarà stata venduta tale quale ella è, o se ne prenda il Compratore cognizione, o nò, il Venditore a nulla è tenuto. Tuttavia bisognando, dovrà provarsi detta convenzione.

Di errore di conto allegato per compagni contra gli heredi del patrone.

Cap. 291.

SE alcun patrone di nave, o di navilio haverà reso conto, o il scrivano per lui a tutti gli suoi compagni, o la maggior parte del guadagno che lui fatto averà, o del consumamento, se intervenuto ci sarà, o da qualunque cosa che il detto Patrone della nave o navilio sia o debba essere tenuto di rendere conto a detti compagni, o la maggior parte riceveranno, o intenderanno il detto conto,

conto, & terransi per pagati, se il detto patron della nave, o navilio viverà assai tempo, o poco dipoi, & stando con li detti compagni insieme in un luogo, o no, & navigherà & ciascuno viaggio o alcuni lui verrà in quel loco, dove saranno li detti compagni alcuni, o per avventura quando il detto conto haverà renduto a capo di tempo o incontinenti, il detto patrone della nave, o navilio andrà a viaggio, & per volontà di Dio andando al viaggio, lui morirà, & quando la detta nave, o navilio sarà venuto del detto viaggio, dove il detto patron sarà morto, li detti compagni tutti o in parte diranno che loro trovano o hanno trovato alcun orrore o fallo nel conto che lui renduto haveva, & li detti compagni tutti o parte faranno, o faranno fare domanda del detto errore alli boni del detto defunto, o a suoi heredi, o a quelli che teniranno li beni di quello, se lo detto defunto haverà fatto testamento, dipoi che il detto conto hebbe reso alli compagni, se nel detto testamento sarà trovato che il detto morto habbia conosciuto il detto errore o haverà riconosciuto alcun torto, che lui tenesse a detti compagni, il detto errore, & torto debba essere restituito a detti compagni senza contrasto, se tutti li beni del detto defunto ne sapessimo esser venduti, che herede ne altra persona non può per niente contrastare. Salvo i marinari, se del loro salario non saranno stati pagati, se per avventura il detto defunto haverà fatto testamento, come di sopra è detto, e non averà riconosciuto l'errore, li detti heredi non sono tenuti di niente a detti compagni di menda fare, salvo che se nel cartolario dove il detto defunto rese conto, quando vivo era a detti compagni, sarà trovato il detto errore, & che il detto cartolario fusse quello, per quello, & non altro, & ancora il scrivano che il detto cartolario scrisse, che sia presente se vivo sarà, per vedere il detto errore se sarà vero, o no, & nessun altro scritto non sia, nè debba essere creduto, salvo che se il detto cartolario, dove il detto defunto rese conto quando vivo era a detti compagni, non fusse trovato, se li detti compagni potranno mostrare copia del detto cartolario, che fusse copiato quel scrivano medesimo, & non altro se vivo era o vivo sarà, se gli detti

Bb

co. 13.

compagni questo di sopra detto in vero mettere potranno, & se nella detta copia, il detto errore trovato sarà: li beni del detto defunto, & gli heredi sono tenuti di tanto, come li detti beni basteranno di restituire alli detti compagni il detto errore, se trovato ci sarà, & se per avventura il detto defunto non haverà fatto testamento dipoi che il detto conto rese, se il detto cartolario o copia trovato sarà, & il detto errore trovato sarà, debba essere restituito come di sopra è detto, & se non havesse fatto testamento nel cartolario non si trovasse, ci è assai fatica & contrasto. Imperò il contrasto debba essere messo in potere di huomini, che tenghino cura di anime, & debba essere ricercato se il detto defunto havesse confessore in quel loco, con il quale lui si confessasse, o si fusse confessato, & se trovato sarà debbe essere messo in potere del detto Confessore il detto contrasto, & se per avventura Confessore trovato non ci sarà il contrasto debba essere messo in potere di huomini che temino Dio, & che siano religiosi, & huomini honesti, & di buona fama, & quando li detti buoni huomini haveranno ricevuto il contrasto in lor potere, loro debbono havere tutti li detti compagni, & debbeno havere da ciascun di loro un giuramento che dichino il vero del detto errore già come è, & come nò, & come è intervenuto il detto errore, & li detti buoni huomini debbano guardare la fama, & condizione de' detti compagni. Imperò li detti buoni huomini non debbano creder alli detti compagni, anzi gli detti compagni debbano dare testimonii sopra il detto contrasto che siano fuora di sospetto, & che non aspettino havere danno, nè utile del detto contrasto, perchè se condo ragione nessun' huomo può fare, nè debba far testimonio a nessun contrasto, che n'aspettasse danno, ne utile havere per nessuna ragione, se già le parti non si accordassino, & quale si vuole cosa che li detti buoni huomini diranno o promuntieranno sopra il contrasto, quello ne debba essere seguito altro nò. Et per ciò fu fatto questo capitolo.

S P I E G A Z I O N E.

Contuttochè il conto, reso dal Padrone della Nave, del guadagno, della perdita, e di ogni altra cosa, venga accertato da' Mercanti, o maggior parte di essi, se dopo la morte del detto Padrone sarà in esso da' Mercanti allegato errore, e nel suo testamento sarà stato il detto errore da lui riconosciuto, gli eredi, e possessori saran tenuti a tuttocio, di che si troverà il morto essere debitore. E benchè bisognasse vendere tutti i beni del detto Defunto, niuno può contraddire, salvo i Marinari, se non faranno stati pagati del lor salario.

Ma se il Padrone suddetto non avrà fatto testamento, o nel testamento non avrà fatto menzione d' errore, gli eredi non sono tenuti, che nel caso, che si trovasse l' errore nel Cartolario, o in una copia di esso scritta di mano dello stesso Scrivano. E quando il detto errore non apparisse nè dal testamento, nè dal Cartolario, si dee rimettere la differenza in mano del Confessore del morto, o di altri Religiosi, avanti il quale debbono i Mercanti giurare di dover dire il vero, e produrre testimonj non sospetti.

Intorno a questo Capitolo vedi il Targ. Ponder. marit. cap. 87. not. 4. & cap. 95. in princ.

Di nave che mancherà di essarcia dappoi che haverà caricato.
Cap. 292.

SE alcun Patrone di Nave o Navilio che haverà caricato in alcun loco, & haverà caricato alcuna robba di mercanti, se il Patrone della detta nave o navilio in quello loco medesimo dove haverà caricato o in altro loco caverà o farà cavare vele, o anchora, o alcuna altra esarcia, per quale si vuole ragione innanzi che la detta nave o navilio sia discaricata, & la detta nave o navilio verrà, o sostenerà alcun danno o perdita o consumamento,

Bb. 2.

mento, se al detto Patrone provato sarà che per colpa di lui o della esarcia che cavata no haverà, sarà intervenuto il detto danno, il detto Patrone è tenuto di tutto lo detto danno mandare, & restituire senza contrasto, & se al detto Patrone trovati non saranno alcuni beni, nè haverà di che possa pagare, & restituire il detto danno alli detti mercanti, se è giunto, debba essere pigliato, e messo in poter della giustizia come a comandatario, perche ogni patrone di nave o navilio è, & debbe esser detto e ricevuto per mercante, e per comandatario, e in tutte le facende che lui haverà a fare con mercanti per conto della sua nave o navilio, e questo per molte cagioni, le quali non bisogna dire. Et per ciò fu fatto questo capitolo.

SPIEGAZIONE.

DA che il Padrone avrà caricato non può più dalla Nave levar esarcia veruna, o sia attrezzi, poichè se le seguisse qualche sinistro, e si provasse essere succeduto, per aver egli levato alcuna di dette esarcie, è tenuto a risarcire il danno, e può essere carcerato.

Vedi su questo Capitolo De Vicq. ad VVeitsen de Avariis verb. deterioris nota. & Targ. ponder. marit. cap. 44. nu. 4. & cap. 90. §. 1.

Come debbe pagar nolo in caso di Getto.

Cap. 293.

Come la opinion di molti sia in molti modi del nolo, come debbe pagar in caso di getto, e come no: opinione è di alcuni di tutto il nolo, ch' il Patron della nave, o navilio riceverà da mercanti, che se la nave o navilio haverà gettato in quel viaggio, che per tutto quel nolo debba pagare il Patrone della nave o navilio in quel getto. Ancora è opinione d'altri, che se il Patrone della nave o navilio riceve nolo tanto della robba gettata, come della risarcata, che debbe pagare nel getto solamente per quel nolo, che lui riceve della robba gettata. Ancora è opinione di alcuni altri, che se il

se il Patrone della nave o navilio non riceve nolo della robba gettata, che lui non debba pagare di quel nolo che ricevuto haverà nel getto, & ciascuno de' Mercanti o altre persone, che le dette opinioni hanno, o se le pensano avere, & dire a buona intenzione, e quella gli debba essere ricevuta. Et per ciò gli antichi antecessori nostri, che in prima andorono per il mondo in diversi luoghi, e parti, loro vedendo, e intendendo le opinioni di sopra dette, hebbono consiglio infra loro, come loro potriano torre, & rimuovere le dette opinioni, e questo per levare gli contrasti, e fatiche, che possono essere, e intervenire infra gli patroni delle navi, e navili, e gli mercanti, & ancora con altre persone, che con loro haveffino a fare per alcun conto, perciò loro non pianzendo le loro fatiche, non lo gettarono a pigrizia per avere merito di Dio, e amore, e gratia delle persone, e per levare gli contrasti, e le opinioni di sopra dette, dichiararono, & pronunciarono in questo modo; Che ogni nolo che promesso sarà di dare per mercanti o per altre Persone al Patrone della nave, o navilio, o altro legno, che li debba essere dato, e pagato senza contrasto. Secondo imperò gli accordi, e patti, che saranno fatti & accordati infra li mercanti, & tutte altre persone con gli patroni di nave o navili, & gli patroni delle navi, o navili sono tenuti di pagare in caso di getto per tutto, e tanto, come gli avanzasse di nolo, che loro ricevuto haveranno delli detti mercanti, & di altre persone per il detto viaggio. Imperò è da intendere che gli Patroni delle navi o navili debbino abbattere, & cavar de' detti noli il salario delli marinari, & la vettovaglia, & tutte spese che haveffero fatte per il detto viaggio; che giuste siano, & di tutto questo di sopra detto debbano contare gli patroni delle navi, o navili, & huomo per loro con gli mercanti, o con chi loro voranno, & se lo voranno lasciare in loro fede, questo sia in volontà de' gli mercanti, & per tanto gli patroni delle navi, & navili sono tenuti di mettere & pagare in getto per tutto quello, che netto gli avanzasse del nolo, che loro ricevuto haveranno da detti mercanti per il detto viaggio dove il detto getto sarà stato fatto per soldo, & per lira, come farà la robba ristorata alla gettata: & se per avventura ci haverà alcuni de' mercanti, o

tutti, che diranno, che il patrone della nave o del navilio, o altro legno, metta & paghi nel detto getto per il ritorno che lui haverà, ciò è sapere del nolo, che il detto-Patrone haverà di altri mercanti, o di quelli medesimi, se con lui se ne ritorneranno, gli Patroni delle nave, o navilij non ne sono tenuti per nessuna ragione, perche lo getto sarà già contato dell'altro viaggio: & percioche la robba, che la nave o navilio porta al ritorno del viaggio, non è quella, nè di quelli mercanti, nè è obligata a quella, nè è ragione che sia, nè debba essere per alcuna ragione: & perciò per le ragioni disopra dette, & ancora per molte altre non è tenuto nel getto che fatto sarà, nel primo viaggio del nolo che haverà del ritorno. Et per le ragioni contenute fu fatto questo capitolo, non contrastando alcune ragioni in alcuni altri capitoli contenute,

SPIEGAZIONE.

DOpo aver questo Capitolo riferite varie opinioni nel caso, che fosse seguito getto di roba, se il Padrone debba restituire a' Mercanti il nolo ricevuto per le medesime robe gettate, stabilisce finalmente, e dichiara come in appresso.

Primieramente costituisce la regola, che il nolo promesso dee esser pagato senza contrasto, secondo i patti, ed accordo: Indi venendo al caso di sopra controverso dispone, che il Padrone, il quale avrà ricevuto già il nolo da' Mercanti, in caso di getto delle loro mercanzie, sia tenuto a mettere in contributo per causa del getto solamente quel tanto del nolo ricevuto che gli avanzerà, dedotte le spese, cioè salario de' Marinari, consumamento di vettovaglie, e altre spese, che avrà fatte giuste, e ragionevoli nel viaggio, intorno alle quali potranno starlene alla sua fede, se vorranno, gli stessi Mercanti. Il tutto sempre pro rata, come si farà tra la robba gettata, e salvata. E se alcun de' Mercanti pretendesse, che il Padrone dovesse pagare, e mettere in contributo pel detto getto d'andata, il nolo fatto nel ritorno delle mercanzie d'altri Mercanti, o de' medesimi, non è tenuto.

Sopra

Sopra questo Capitolo parla il De Vicq. ad VVeitsen. de Avariis verb. in magistris arbitrio. Et Tarz. Ponderat. marit. cap. 58. in princ.

Del patrone, & de marinari che non vorranno andare in viaggio. Cap. 294.

SE alcun Patron di nave o di navilio o di legno farà, o haverà fatto conventionione con gli marinari, per andare in alcun viaggio, il quale viaggio, infra loro sarà dichiarato, & certificato, quando s'accordarono, gli marinari sono obligati andare & seguire il detto viaggio, secondo la forma e maniera dell'accordo col Signore della nave o navilio, o altro legno, se già gli marinari non si volesseno partir dell'accordo, e non andar in viaggio per alcune ragioni, già di sopra dette nel cap. dove si parla delle conditioni. Et questo che è detto, si debba fare senza fraude, o inganno; & se accadesse, quando che il Patrone del vaso sarà accordato con gli marinari, & il medesimo vorrà restare, o non andare al detto viaggio, e solamente per sua volontà, che così gli piace, e non per altra cagione, per la qual possa ragionevolmente escusarsi dal detto viaggio, ma perche gli piace così, che il detto viaggio, dove il detto Signore haverà noleggiata la nave o navilio, o altro legno, e che sarà accordato con gli detti marinai sarà periglioso, e di danno, & il detto Signore non vorrà andare nel detto viaggio, si come è detto; in tal caso essi possono, se così pare a loro restare, & non andare in quel viaggio, ma se il detto Patrone per alcuna giusta, e lecita causa, che aspettarà nel detto accordo, vorrà rimanere, allora può: & gli marinari non possono escusarsi, ma se il Patron rimarrà o vorrà rimanere, o per giusta, o per ingiusta causa, e gli marinari vorranno andare al detto loro viaggio, il Patron è obligato dare, & sostenere il legno nel viaggio, mettendovi per Patrone in suo luogo huomo sufficiente, il quale sia tenuto di satisfare a marinari tutto quello, che nel viaggio i'è speso, e quanto fu tra loro, & il patrone accordato. Et il detto impedimento si deve fare manifesto in presentia de i marinari, e di esso patrone della nave, o

del navilio, o altro legno; d'altro modo i marinari non possono niente, ma sono obligati esser ubidienti, & compire tutti i comandamenti giusti di quello, che per patrone gli sarà concesso, e dato, & accordarsi così lui fidelmente servendolo, come haveriano fatto al detto patrone. E se il patrone comandarà alli marinari in questa forma, io comando a N. la mia nave, o altro vascello, & esso vi do patrone, al quale ubbidirete, & conoscerete come a me nel detto viaggio, se il detto patrone dirà le sopradette parole a gli marinari senza veruna contraditione, & si partirà da detti marinari, & gli marinari da lui con questa obligatione, & conventionione che con lui haveffino, i detti marinari restano ubbligati al sostituto a stare quanto erano obligati con il vero patrone; ma non volendo i detti marinari poi osservare al detto patrone sostituto, quando fu accordato, & convenuto col detto primo patrone nel viaggio, il patrone o il suo sostituto possano stringere i detti marinari alla osservatione dell'accordo, secondo che a loro parerà, e se per caso gli detti marinari osservaranno, o compiranno tutto quello, che nel detto accordo fu convenuto a colui che gli sarà stato assegnato per patrone per il detto viaggio, se stando nella detta nave o navilio o altro legno, il sostituto farà con gli marinari alcun contratto, per cambiamento di viaggio, o per alcun'altra cagione, & se fra loro, e quello a cui sarà comandata la nave o navilio o altro legno per causa del detto contrasto nuovo, nascerà nissuna questione, o domanda, & già se sarà il patrone principale della nave o navilio o altro legno spogliato del dominio, e messo in possessione del legno il detto sostituto, il primo patrone non può domandare in suo proprio nome o particolare autorità in modo alcuno a marinari per causa del detto nuovo contratto, nè marinari sono ubbligati a rispondere al patrone; nè ubbidirgli, nè il sostituto può domandare per causa di questo nuovo contratto in nome del patrone maggio, ma nel suo proprio, & così facendo come è detto, e gli marinari gli sono ubbligati a rispondere & ubbidirgli circa questo nuovo contratto: e se il detto sostituto farà cosa alcuna in detrimento della nave, per qual si voglia causa, il patrone maggiore della nave o navilio o altro legno debba esser da lui risatto. quanto per parere di huomini esperti sarà

giu-

giudicato, nè possa questo sostituto muovere contrasto con ragione alcuna apparendo invero il consumamento, e possa domandargli il suo danno senza rispetto alcuno. Della qual cosa non accade altro dire, nè ricapitolare, perchè ognuno sa troppo bene quello che si ha da fare, e del suo proprio: e che no, e per le ragioni di sopra dette fu fatto il presente capitolo.

S P I E G A Z I O N E.

I Marinari, che avranno convenuto col Padrone di Nave di andare a viaggio certo, e dichiarato, quando si accordarono, sono obbligati d'andarvi, secondo i patti, e l'accordo fatto, quando però veramente non avessero, per non farlo, le ragioni addotte già nel sopraddetto Capit. delle condizioni.

E se il Padrone della Nave non vorrà andare, senza apportare alcuna ragione, o scusa legittima, o per paura del viaggio pericoloso, e di proprio pregiudizio, i Marinari potranno rimanersi, e scusarsi ancor essi da tal viaggio. Ma se il Padrone per alcuna giusta, e lecita causa che avrà significata nell'accordo fatto co' Marinari, vorrà essersene, allora potrà farlo liberamente, nè i Marinari potranno recusare di far detto viaggio. Quando però i Marinari vogliano, e persistano di fare il viaggio accordato, qualunque causa apporti il Padrone, o giusta, o ingiusta che sia, per non andare, egli è tenuto dar loro un uomo sufficiente per Padrone in sua vece, il quale sarà obbligato di mantenere ad essi tutto quello, che sarà loro stato promesso.

L'elezione di questo tal sostituto dovrà farsi espressamente alla presenza de' Marinari, i quali perciò saranno obbligati ad ubbidirlo in tutto, e per tutto, come erano obbligati, ed accordati fare collo stesso Padrone sostituente, e vi posso. no essere altrettanto tanto dall'uno, quanto dall'altro Padrone. Che se poi il sostituto, posto già in possesso della Nave farà co' Marinari alcun contratto, o nascerà fra loro qualche differenza, il Padron principale spogliato già del comando, non può

può dimandare in modo alcuno a suo proprio nome, o particolare autorità a' Marinari l'osservanza di tal contratto, ed essi non sono obbligati a mantenergliela, o ad obbedirlo, nè il sostituto può pretenderla per causa di questo nuovo contratto in nome del Padrone maggiore, o sostituente, ma bensì in suo proprio, e i Marinari sono tenuti a lui solo per questo stesso nuovo contratto.

Ma se il detto sostituto farà cosa alcuna in detrimento della Nave per qualsivoglia causa, al Padrone principale dee rifare senza contrasto veruno, a giudizio d'uomini periti, il suddetto danno, quando esso veramente si provi.

Vedi sopra questo Capitolo gli Autori, che ho citati sopra alli capit. 121. 122. & 123. 124. e circa la sostituzione, che può fare il Capitano della Nave d'altra persona in suo luogo a fare, o proseguire il viaggio, vedi ciò, che diffusamente ho detto nel mio discorso. 115. tom. 2. de Commer.

I L F I N E.

O R-

ORDINATIONI

*Di qualunque cosa, che armarà per andar in compagnia dell'
Armata, & prima dell' Amirante Capitano,
& Armatori. Cap. 1.*

NEL Commun della Nave, o altro Vaso, tutti tre insieme debbano giurare; & ciò che sarà del guadagno fatto, pagata la vivanda, che si haverà tolto in presto, & fatte, & ogn'altro debito qual si farà fatto in utilità del Legno, dar a ciascun Vaso la sua parte, & se per avventura fusse huomo alcun, che per utilità del Legno havesse prestato qualche cosa, per comandamento dell'Amirante, o degli Armatori, del primo guadagno sono ubbligati satisfarlo; fu fatto il presente capitolo, perche molti legni fornito il corso loro, disarmarebbono senza pagar gli creditori, e chi gli fa bene: però tutti i detti debiti si debbono satisfare.

Come debbe esser dispensata la spesa, & il guadagno nel Legno armato. Cap. 2.

TUtti quelli, li qualientraranno nel legno, habbiano guadagnato, o non, bisogna che paghino la loro parte del giusto, come se ci fussino stati sempre & secondo che l'huomo sarà, debba haver miglioramento, verbi gratia se uno sarà stato o più, o manco di diecigiorni, & gli altri saranno stati un' anno, o più, & haveranno rinfrescato la Nave, due, o tre volte, questi debbono esser migliorati secondo il guadagno del legno, & gli altri secondo il merito: ma l'Amirante, il Capitano, il nochiere, & il scrivano debban haver la maggior parte, il restante debbano spartir fidelmente, secondo la qualità degli huomini, perche potrebbe esser che quello, il qual è stato mancotempo, meritasse assai più di chi è stato più, e però debbasi havere in questo buono giudicio.

Del

Del Comito, del Patrone di Galea, o Fusta manco armata.
Cap. 3.

SE nessuno andarà per se stesso in Galea, o Fusta solo, senza Nave armata di Signoria, debba havere la giusta parte, & tutti gli huomini debbano fare il comandamento, sì come al Comito si debba fare, benchè vadi dietro alla Nave, o che sia in compagnia di Nave, & la Nave habbia d'altra Nave, o legno dieci pesanti, il Comito ne ha da havere tre; & se cinque, due: in questo modo, che se la Nave ha meno di cinque pesanti sono del Comito due, & uno del Capitano, & due del nochiere, & quel che sarà più di cinque debba andare nel potere dell' Amirante, & del commune: & se il Comito piglia legno di battaglia armato, deve haver l'armi dall'altro Comito, & può cambiar l'armi nelle migliori, per infino all'ultimo del viaggio, e d'ogni vaso che pigliarà debbe haver, un'anchora, di rinfrescamento la nave una parte e mezza, e tutti sempre debbano esser ubbidienti alli comandamenti del Comito, sia di che vaso si vuole.

Del Comito. Cap. 4.

IN presantia dell' Amirante, & del commun della Nave debbe giurar il Comito di mai partirsi senza loro volontà, sotto pena della persona, guardisi di tagliar la corda, che sta legata alla Nave, quando esce fuor della prua, se non fusse che quella impedisse il rimone, per questo tagliandola immediate, più presto che può la conci; & se per altra causa altri la taglierà, sia tenuto per falso, & traditore, & perda una mano: & se veruno la taglierà, o la faccia tagliare, & che gli possi provare che lui l'abbia fatto per malevolentia, o per tradimento, come malevolo, & traditore si debba impalare.

Delle

Delle Conventioni. Cap. 5.

INcomincia della Nave, e della vivanda, che l'Amirante, e gli Armatori, & il Capitano, e quelli che armeranno, & faranno sì come si sono convenuti, & secondo che si partiranno, ma l'Amirante del Capitano non lo debba manifestare in verun modo, per insino che l'Amirante non dà licentia al scrivano, che lo manifesti a tutti, allora lui può dirlo, & della conventione, & della partenza, & molte altre cose.

Delle parti quali si debba fare nella Nave armata.

Cap. 6.

E' Necessario sapere quante parti fa la Nave, e si è con Galee, o altri legni armati, se sono mille compagni, debba. no fare sei mille ducento parti. Et se la Nave ha cinquecento compagni, con li legni armati debba fare tre mille, & cento parti. Et se la Nave ha ducento, debba fare mille ducento parti, se la Nave ha settecento, debba fare settecento cinquantacinque parti, & si come crescono gli huomini debbano crescere le parti. Et con le parti se migliorano gli huomini secondo la sufficientia ne' loro officij. A questo debba giurare il Capitano, & il nochiero maggiore, & li Caporali, & li Contestabili, in questo modo, che debba havere tre nochieri gli migliori della Nave, & tre pueri, & due caporali, & due Balestrieri, congiunti con il Contestabile, & due huomini d'arme, con il suo contestabile. Et non possino fare nulla per parentela, nè per altra amicitia, ma con la volontà di tutto il comune della Nave dir la verita, & partire fidelissimamente in presenzia dell'Amirante. Et quelli quali hanno da esser conosciuti di miglioramento, siano conosciuti, & migliorare anche l'Amirante se n'è degno, e maioralì, e nochiero, Balestrieri, & tutti secondo il loro merito oltra le loro parti debbano havere.

De'

De' Nochieri, & di altri Officj della partigione.

Cap. 7.

IN ogni Nave, che ha mille marinari, debba havere sedeci nochieri. Et ventiquattro prueri, solo che habbia mille compagni. Et se la Nave ha cinquecento, deve haver dodici nochieri, si duecento, cinquanta sei nochieri. Et il scrivano, il nochiero maggiore, debbano havere miglioramento, per nochieri, cavando però la convenientia, qual haverà fatto con l'Amirante, e se lui debba haver quattro ducati sopra le dieci parti, gli habbi, con questo che'l Capirano sia alla convenientia col scrivano maggiore, & che sia il scrivano, & il nochiero sufficienti, altramente possino essere privati, & il scrivano debba havere dieci parti, sì come il Nochiero, il Cappellano, il Medico, & questi son quelli i quali debbono havere le parti, come nochieri nella Nave, ma se per avventura qualcuno si accordasse, o prueri o altri di qualunque officio, & poi non lo sapessero fare, sì come s'è detto de' nochieri, s'intenda de' proverii, & di tutti. Bisogna che il Capitano, e l'Amirante, & gli Armatori in otto giorni habbiano fatto l'incanto sotto la pena delle lor parti, & dipoi che farà fatto, i danari debbano esser partiti in quattroggiorni, & debba dar licentia l'Amirante al Scrivano, & al Nochier maggiore, che possin pigliar tanta robba, & basti per pegno de' danari, che presteranno a gli huomini della Nave, per infin fornito il termine dell'incanto, & se la Nave, dapoipagati i debiti, gli restarà qualcosa di guadagno, lo debba havere il Scrivano, il nochiero, acciò possino havere da mangiare, e da vestirsi secondo che vederanno il guadagno con questo, che il guadagno sia sufficiente alle spese, & per questa procuraria debbano havere ambidue due migharesi e mezzo, e il Scrivano è ubligato a fare piacere a tutti quelli che haveranno preso robba da lui, & se gli huomini pigliaran più del dovere, lui è ubligato a quel di più per i due migharesi, & egli, & il Comito debbano havere cura fedelmente di tutti,

tutti, ch'anderanno in Nave, e questo è il loro officio nelle Navi, o altro Legno armato, quale debbano fare con grande cura, fedelmente.

Dell' Amirante. Cap. 8.

L'Amirante può dare miglior parte a chi lui vorrà di due, o tre, o cinque parti, insino a dieci, & quelli, alli quali debba dare miglior parte, hanno da essere insino a cinque huomini, o più otto, e può fare il contestabile, & lo può migliorare di una paga di più de gli altri, e sopra la sicurtà di quelli che haveranno multiplicato le parti, & può migliorare tutti li ufficiali, con questo da loro siano sufficienti per consenso del comun della Nave: Tutto questo fu fatto, & confirmato, come sono tutti gli altri Capitoli.

*Delle ordinationi delli Vasi, che non hanno remi.
Cap. 9.*

Tutti i Vasi che non hanno remi: ma Cabbia, sia nel capitolo delle Navi, l'Amirante debba essere sopra tutta l'armata e debba giurare a gli Armatori della sua fedeltà, in tutte le cose che convengono alla Nave, & a gli compagni, che hanno armato, & delle farte, che prometterà, & haverà assignato alli Armatori: & se nissun è fatto Amirante, & che la Nave sia suo o no, egli debba comandar al nochierno in giuramento; che gli debba manifestare tutto quello, che s'appartiene al corpo dalla Nave, & ajutarlo in tutti i bisogni: Et il detto nochierno maggiore con gli marinari, penesi, gli quali sono chiamati Nochieri, debbano andare quattro o cinque di loro, insino a otto de gli primi, & manifestare allo Amirante con giuramento di dire la verità, & l'Amirante con i medesimi nochieri lo debbano fare intendere a gli Armatori; e se l'Amirante non lo farà, debba perdere della sue dieci parti, e debba partirle al comun della Nave, 9 sia sua, 9 no la Nave, & la pena che
sarà

farà posta quelli che giuraranno, la debbe pagare dal maggiore al minore, & se nochiero haverà fatto alcun patto con l'Amirante, il quale debba dare farte, o altre cose, & non le darà, il nochiero debba pigliare le parti dell'Amirante, & le sue arme, e darle al comun della Nave, e l'Amirante debba fare scrivere in presentia de gli Armatori tutto quello, che il nochiero haverà detto delle farte, & altre cose, & se il nochiero non dice la verità, deve havere la sopradetta pena, e l'Amirante debba fare il medesimo a gli Mercanti per l'istessa pena, & gli Mercanti debbano havere dallo Amirante tutto quello, con il quale si sono convenuti per il doppio della pena di sopra detta, & l'Amirante è obligato al nochiero, & tutti quanti gli altri huomini di dovergli dare quanto piglia per la Nave, e per il mangiare, & quanto in presto, nè debba mettere per nochiero maggiore alcun suo parente per la sopradetta pena, se non lo fa per consentimento delli portoneri, & del Capitano, & delli Armatori nè può mettere Capitano, nè il Capitano Amirante, senza volontà delli Armatori, nè può l'Amirante col Capitano cacciare di nessun officio alcuno, se non per il suo mal vivere, o che il comun della Nave non lo conosca non a tal officio sufficiente & debba giurare l'Amirante di mantenere a tutti quello, che gli promette, sia ufficiale, o no, salvo che quello sappia fare il tutto di che haverà promesso, e convenutosi con l'Amirante, & se nol saprà poi fare, l'Amirante non gli è obligato a nulla, & può fare un'altro sufficiente in presentia del comun della Nave, l'Amirante debba pigliare consiglio dal comun della Nave, volendosi partire per verun luoco, & se piglierà in presto qualche cosa in Mare, o se farà verun cambio, sia quel che si vuole, se more ha da dare vantaggio qualcosa; ma tutto questo non può fare senza il consiglio del comun della Nave, si può rinfrescare per viaggio volendo gli Armatori, & suo compagni. Nè Amirante, o Patrone può vendere, nè dare farte da cinque pesanti in su, non sapendolo gli Armatori, & compagni, & se vorrà debba prima adomandare a tutto il comun della Nave; & se ci è un di più che

che dichi sì, e l'altro di nò, l'Amirante sicuramente lo può fare, ma a questo si debba giurare per gli nochieri, & provieri, e compagni tutti congiunti, quali saranno della parte consentente, & debba l'Amirante con il consentimento, & volere de' nochieri, & provieri, & delli huomini d'arme porre i caporali, un nochiero, un proviero, un portinaro, un armatore, un'huomo d'arme qual sia lanciero, o ballestriero, con questo, che fra di loro s'accordino, & per loro siano tutti i Caporali, l'Amirante può poner provieri, che sian conosciuti dal nochiero, perche lui conosce i marinari, e può levare, & poner contestabili, de' suoi ballestrieri, con la volontà del Capitano, & Gassenoneri per la volontà del Capitano, & può levare i guardiani degli schiavi, & della vettovaglia, & Cabieri, & Timonieri, & sopra Guardiani.

Del Nochiero. Cap. 10.

IL nochiero ha questa preminencia, che se piglia arme, le può tenere per infino all'ultimo del viaggio, e se in verun loco gli è dato qualche vettovaglia, e la sua, & tutte l'altre cose che pigliarà d'altra Nave da cinque pesanti in giù è la sua, e di tutte le forti delli animali ne può per se pigliare uno, & può comandare tutte le cose che si debbano fare in Nave: e debba havere questo carico quando la Nave si va a rinfrescare, & debba havere una parte, & una quarta, & anche dieci parti deve havere, & le migliori, e dell'incanto può pigliare un pesante manco delli altri, e una vela deve havere del mezo, d'antenna, o qual vuole altro modo.

De' Provieri. Cap. 11.

I Provieri devono stare all'ubidientia de' nochieri, che stanno in poppa, & debbano guardare tutte le fatte, & debbano ha vere un' anchora, & una maroma la migliore che sarà legata all' anchora, o in Nave, & ognun di loro debba havere cinque
C c parti,

parti, & di quelle faranno nella Nave miglioramento il no-
chiero, & due provieri, & due chiavari debban giurare che
per nessuna amicitia o parentella, o per danari non dire che
quelli che haveranno da essere migliorati sian migliorati, nè
manco se il proviero non ha messo l'armi, & debba mette-
re, e l'Amirante, il Capitano le può mettere per loro, e al
tempo di fare il conto scontarselo al prezzo che vorranno.

De' Balestrieri. Cap. 12.

LI Balestrieri debbano avere sì come si sono accordati con
gli armatori, e con l'Amirante, e col Capitano due bale-
stri di due pie l'uno, e trecento fiette, corazza, spada, col-
tello, & celate, & se tutto questo che è necessario non have-
ranno, l'Amirante li può provveder, & farglieli pagare un sol-
do o due di più con volontà del Capitano, & delli armatori;
& debbano avere cinque parti, e delle parti, quali li tocca-
no di miglioramento sia per mano di tre balestrieri col suo
Contestabile, e sì come giura il nochiero per li suoi marina-
ri, così deve il Contestabile giurare per li suoi balestrieri il Ca-
pitano ancora debba dire il suo parere per il giuramento che
haveranno fatto i balestrieri. Et debbano avere tutte le cor-
de che faranno sopra la Nave, cioè sopra la coperta, e quel-
le che faranno innanzi.

De gli huomini d'arme. Cap. 13.

LI huomini d'arme debbano mantenere il tutto all'Amirante
promesso, & a suoi compagni altramente caschino nella
medesima pena de' Balestrieri qual sta in petto dell'Amirante.
Et debbano avere tutto quello che potrà pigliare da gli al-
tri huomini d'arme battagliando, se la Nave si torce, mà se
prima sarà torta non debbano avere nulla, haveranno quat-
tro parti, e tutto quello che gli farà promesso dall'Amirante
per torcere la Nave o per montare nell'altra de inimici, o per
fare

fare arme. Il Capitano con l'Amirante, sì come si sono convenuti, per la convenientia, debbano fare il debito loro, & mantenendogli il tutto gli huomini d'arme sono obligati stare alla sua guardia. E se l'Amirante non gli mantiene la fede, non sono obligati a nulla.

De' Cabieri. Cap. 14.

I Cabieri ancora hanno da mantenere quello, ch'hanno promesso, & che si son convenuti. Et debbano stare due in prova, e due in mezzo, & habbino l'armi de gli altri Cabieri.

Del peso, e della misura. Cap. 15.

SE si troverà alcun con pesi o misure false, o che metti nel vino acqua, publicato che è l'incanto, debba perdere la botra col vino, & gli Consoli lo debbano pigliare, & darlo al comun della Nave: & se gli Consoli consentono: debbano essere segnati col fuoco nella fronte.

De' Sopraguardiani. Cap. 16.

I Sopraguardiani debbano esser fatti, & debbano havere otto pelanti per uno: & gli archi, & le scarpe, e le spalgne di quelli, che piglieranno in terra.

De' Timonieri. Cap. 17.

LI timonieri hanno d'havere quello che si sono convenuti col Capitano, con il Nocchiero, & con l'Amirante. Et l'Amirante è obligato di farli pagare, e serbargli la lor parte.

De' Barbieri. Cap. 18.

LI Barbieri, hanno d'andare come i Timonieri, e le sentinelle, come si conveniranno, & accorderansi.

De' Cassanieri. Cap. 19.

Debbono havere questi cinque pesanti per uno: & se la bandiera in prova della Nave, quella piglieranno, farà la loro.

De' Barchieri. Cap. 20.

BArchieri devono havere tutti i coltelli di quelli che remano, & gli Capi delli animali.

De' gli Provveditori. Cap. 21.

LI Provveditori tutto quello che gli prometterà l'Amirante, debbano havere o cinquanta, o cento, o dieci pesanti, & questo debbano havere quelli della Nave per cosa certa.

Della guardia dell'Amirante. Cap. 22.

Tutti gli huomini della Nave son obligati con fedeltà guardar l'Amirante, tanto quanto staranno in quel viaggio per giuramento, & l'Amirante a loro è obligato di tutto quello che gli ha promesso, e similmente sono obligati al Capitano, & se lui non gli manterrà la fede delle promesse, non sono obligati a nulla, se già non haveffe giusto impedimento.

De' gli Sprolatori, & delle Spie. Cap. 23.

LI Sprolatori devono havere dieci pesanti per uno, & se meneranno veruno alla morte devono haverli loro parte, e tutta la moneta che si troverà alla esamina di cento pesanti, cinque milaresi, & se per disgratia s'accordassero con le spie, e lassassero passare qualcheduno, o per danari o per altro, debbano perdere un'occhio.

De'

De' Servitori. Cap. 24.

I Servitori devono havere due parti, & debbanò curare li schiavi, e gl'infermi, & tener pulita, & netta la Nave, & se il servitore è huomo d'arme, il Capitano il debba migliorare, havendo giurato, & osservato la sua fedeltà.

Delli Maestri d'Ascia. Cap. 25.

I L Maestro d'Ascia osservata la promessa, & la fede tutti i ferramenti delli altri maestri deve havere.

Delli Ballestrieri. Cap. 26.

I L Ballestriere tutti i ferramenti delli altri deve havere, & è obligato a fare corde, & acconciare i Ballestrieri della Nave, insegnare a chi non sa nell'esercitio del Ballestriero.

De Calafatti. Cap. 27.

A Ncora loro devono havere de gli altri Calafattori i ferramenti, una saia, & una cotta.

Del Capo delli Servitori. Cap. 28.

L Ui debba havere i miglior ferri, & un caldaro infra tutti i Servitori, e debba fare cinque parti, e non lo può vendere senza la volontà delli altri, e nessuno può porre i dadi in tavola eccetto lui, e li può tor via, e se da altri vi faran posti.

Delli Consoli. Cap. 29.

S E l'Amirante vorrà menare i Consoli, col volere di tutta la Nave lo può fare, e loro sono obligati a osservare tutto quello, che saranno tenuti, e che prometteranno.

Delle Convenzioni. Cap. 30.

L'Amirante debbe ottenere, & dare quello, ch'egli ha promesso a tutti, sia che si vuole: osservando la fede egualmente a tutti loro sono obligati essere in guardia della sua persona, e se non è fedele delle sue promesse, loro non sono obligati a nulla: l'Amirante deve compire la convenientia a quello, che farà sufficiente alla sua convenientia, & al suo officio, e non sapendo far l'officio, il qual haverà preso l'Amirante non gli è obligato di niente, l'Amirante insieme col Capitano debbano pigliare del primo guadagno, che farà la Nave, & pagare tutti i debiti senza licentia, e possano levare di ciascuna parte il valimento di robba, che sarà stata persa, & pagare il Patrone, pur che possi provare d'haverla persa, & quanto la vale, questo faranno quando la robba non si trovasse, o veramente la pagaranno del primo guadagno, che farà la Nave, & se il Patrone fosse in lontan paese, loro gli debbano scrivere, & satisfarlo, e se loro confessano di haverla, & che il Patrone gliè la chiedi, & non la rendino, possano essere accusati alla Giustizia, & essere condannati. Tutte le cose, che l'Amirante haverà preso per mantenere la compagnia, dopo cominciato il viaggio, & lui eletto nell'officio, tutto debba pagare del commun della Nave, infino che la sia scaricata, & può fare Giustizia, tagliare orecchia, & altre sententie di poca importantia, andando però in viaggio, & non gli può essere contradetto, facendo giustamente, e non può ponere il Scrivano, senza li armatori: può fare alcun morale, & fargli a tutti tener le chiavi delle Camere, & delle casse; e può far Giustizia di quelli, ch'apriranno le casse, & le porte senza chiavi, o fardelli, e di tutti quelli, che faranno il commandamento delli Officiali della Nave, l'Amirante deve avere di vinti pesanti infino a quaranta, secondo, che sarà il patto con li Armatori: & deve haver, quando veruna Nave sarà presa, un vestire per consenso del commun della Nave, tutto quello

quello fatto fu, & confermato come tutti gli altri Capitoli. E debba haver l'Ammirante un letto fornito d'ogni Nave, che piglieranno, & debba haver una tazza d'argento, e tutti gli scritti, salvo quelli de' cabieri, & un anello di venti pesanti, & gioia pur di venti pesanti, senza però il danno dell'armata, & è obligato al Patron della Nave farli pagare, sì come con lui, e con li compagni si sono convenuti quando la Nave ha verà guadagnato qualche cosa. Et quando la Nave fa campo, l'Amirante debba havere ufficio sopra tutte le parti: contentandosi il commun della Nave. E lui debba giurar, dopo che la Nave ha fatto ve'la di mantenere tutto quello, che haverà promesso, e debba prestare, sì come lui piglia in presto, e tutti lo debbano seguitare per infino, che'l disarmi: con questo potrà rinfrescar la Nave quando vorrà. E se gli Marinari lo seguiteranno, quanto sia la sua volontà non si può domandar nulla per infino, che non ha disarmato, e se nessuno si vorrà partire innanzi, debba lasciare in Nave l'Armata, nè manco si può partir senza licentia dell'Amirante per infino, che non habbi rinfrescato due volte per armar di nuovo, e dopo, che due volte haverà rinfrescato, & di nuovo armato, il può far come di sopra è detto, & anche per questo fu fatto il presente per quelli, che pigliano la moneta, non debban render niente, perchè l'Amirante manco rende a quelli, che la prestano: dico di un dinaro, o due da chi si piglia a quel si rende.

A quel che è obligato il Capitano. Cap. 31.

IL Capitano è obligato a mantener tutto quello, che promette, & tutto quel che è necessario alla Nave far tanto quanto potrà, e saprà, & può far giustizia, e debba far sapere all'Amirante, & a gli Armatori tutte le cose, che sono dannose alla Nave, & debba essere eguale nella giustizia a tutti, & fare, che tutti mantenghino le lor promesse, e debba dare conto al Scrivano da quel dì che la Nave fa vela, e se altri volessero vedere gli suoi conti per sua giustificazione, lo debba

far in presentia di tre Nocchieri, & quattro maioralj, & quattro prueri, e tre Balestrieri, & due d'armi, & debba mostrare, & dire tutto quello, che ha da fare l'Amirante: e se l'Amirante fa senza giustizia, e senza ragion le sue cose ad ultimo del viaggio, il Capitano con il commun della Nave hanno a rimediare, e debba guardar le parti a tutti, & dare, e conservar a ciascheduno il suo debito, & deve havere l'occlio, che gli Officiali non usino a veruno empietà, & quando nella Nave c'è Amirante, è suo officio, e debbe cambiare i vasi in tutte le parti, per consiglio dell'Amirante, e debba andare a parlar per l'Amirante, per il comun della Nave, e per se, a tutte le Navi, per saper chi le sono, e quel che farà sia ben fatto, Etiam debba poner nelle Galee, & in altri Vasi che lui vorrà in suo luoco, e lo può mandar dinanzi all'Amirante, e quel che comanderà sia fatto. E debba dividere gli huomini armati de Legni, e ponere, e levare quel che vorrà, e fare acconciar i danni de' remi, e di vele, e tutto quel in ch'è di mestiero, e debba far della vettovaglia come vuol à suo modo, e debba stabilire, & ordinar al' tempo opportuno le battaglie in tutti i luochi delle Navi, e debba guardar molto, e se tutti sono sufficienti ne' loro essercitij, & insegnarli, e partire l'armi, che son della Nave à chi n'hà carestia, & mandare gli huomini in terra per ordine: sì come l'Amirante hà potestà in Nave, così lui in terra, & debba spartire i Gassanonieri ne' luoghi di necessità, & debba ricever la gente, ritenergli, & debba haver il quarto delle Giustitie, e pene, che si faranno nelle Navi, e debba guardare, & serbare la Robba di quei, che moriranno, e darla à gli heredi, & se niuna cosa si perde, egli è obligato pagarla, e guardare le parti à quei della Nave quando si rinfrescano, & migliorar il servo dell'armi di mezza parte, con volontà dell'Amirante, & deve partir tutte le cose, che sono da donare giustamente con l'Amirante, & con gli Armatori, e se i Consoli non faranno le misure, & i pesi giusti, e fedelmente, il Capitano gli può segnare in fronte col fuoco, & è obligato, ch'ogni pegno, che si met-

si mette nella Nave, o in taverna, per alcuna sorte di vivanda non lasciarlo vender per infino che la Nave non fornisse il suo viaggio. Et nessuno può vendere niente, se il Capitano non vede la robba, s'è buona, & se i pesi sono giusti, e trovando falsità, o inganno di sorte alcuna debba levarli la Robba, & darla a' Consoli, quali la spartiscano al comune della Nave, e se il pegno quale è dato sopra la vivanda non val tanto, lui lo può vendere, & del restante pigliare della paga del Patrone del pegno, e fare vedere à i Consoli innanzi, che si facci gli incanti, dato in bando se v'è ordine d'inganno, & deve haver 25. parti, o più, se gli è la volontà de' compagni dal principio del viaggio, e dell'Amirante basta, che vinticinque pesanti non li possano essere negati, e deve haver tutte le spade de' Legni, che piglierà, non s'intende però di quelle che haveranno di Mercantia; mà di quelle, quali saranno in loco di offensione, & tutti li sopra segni sono suoi, delle balle, o casse, e d'ogni schiavo, che si venderà, deve havere mezzo pesante tanto de' grandi come de' piccioli, & de' schiavi che remano, & vagliano cento pesanti, lui ne deve havere cinque, e se manco di numero, due, & di tutti li schiavi le cappe, & li può pigliare alcune armi mancandoli, con questo, che rendi le sue al comune della Nave, cioè spade, mezze teste, & altre armature.

Del Scrivano. Cap. 32.

IL Scrivano, la fedeltà del quale debba esser confirmata per giuramento, presente l'Amirante, & Armatori, e quando, che la Nave haverà spiegate le Vele al suo felice cammino, di presentia propria al comune della Nave, quanto debbi esser fedele, confirmare con giuramento, & debba vedere i conti delli Nocchieri, & de' prueri, & de' Balestrieri, & huomini d'arme, da che gli haveran fatto vela, & quando piglierà conto di tutta la Nave ci hà da esser presente quattro nocchieri, & quattro prueri, & tre balestrieri, & due d'arme, & quat-

& quattro caporali, e guardisi, che veruno non possi legger nè scriver nel libro suo, e se persona lo leggerà, ò vi scriverà, non deve valer nulla. Et lui perde tutti i suoi beni, & è cassato dell'ufficio. Et se questo gli sarà provato deve perdere una mano, perchè il scrivano è posto in Nave per il più fidato huomo, e che sia il vero, lui solo vale per tre testimonj. E tutto quel che fa, la Nave l'ha accettare per ben fatto. E debba esser presente alle promesse, che fa l'Amirante, e tutto scrivere, così di mercantie come di ogni altra cosa, debbe esser fedele nelle sue parole, & giusto per che tutti i testimonij della Nave vengano a trovare lui, per essere in loco di fedeltà, e quel che farà di nolo di comprare, di vendere, & di ogni cosa, sia tutto ben fatto, per tanto deve ogni uno creder alla sua semplice parola. Et niuna convenientia è valida se lui non è presente. E deve udire l'una parte è l'altra, e scriver ancora che non fusse stato presente. Et gli guardiani à veruno debbono dar niente, senza la poliza sua, & se lo daranno, & che si perdi, lui non è obligato a satisfare, nè il Patrone della Nave può dar niente senza la sua poliza. E se alcun nolo è fatto con il Patrone della Nave, & che la parte non veghi, & che non ci sia stato il scrivano presente, & che non abbia carta di sua propria mano non è obligato, ma contentandosene la parte, basta il scrivano haverlo udito, & quando vorrà li potrà far la poliza, & darne fede, il scrivano, può far patto con qualche marinaro pur che non sia prueo di fuora, & il Patron della Nave gli è ubligato, come se con lui havesse pattuito. E tutte le cose, che entrano in Nave, il scrivano hà da esser presente sia quello che si vuole, & la vetovaglia la debba far spartire, e migliorare secondo i gradi, & può tenere un luocotenente per servitore, mà non debba colui però tener nè libri nè conto in verun modo, e s'intendi esser come un nocchiero. Et debba haver carta, & libri, e tutta la scrittoria, non s'intende di Mercantie, mà dell'uso a tale officio, e può cambiare le arme con quelle dell'inimico essendo migliori. Et di tutti gl'incanti deve havere due milaresi, s'intende dellischiavi per uno due milaresi, & di riscatto cinque per

per uno, & debba far le spese la Nave a lui & a' suoi servitori, & di scarpe, non può esser tenuto per forza, & sia pagato quando gli è messo in Nave se gli è tenuto, lo può pigliare del primo guadagno che la Nave farà, e che si paghi qualunque cosa che piglierà a credenza per la Nave, & di poi si paghi li ufficiali, e spartiscasi secondo la qualità. Et questa è tutta l'autorità del scrivano.

Delli Maiorali. Cap. 33.

QUando che i Maiorali saranno eletti in alcuna Nave, sono obbligati con il scrivano fedelmente scribare, e far scrivere tutto quello, che si prometterà di far in Nave, e ciascuno di loro debba haver un libro, e un loco nel quale stiano i libri, che senza l'uno l'altro non si possi aprire: e sempre il scrivano ha da esser presente, e se nessuno di loro darà niente della Nave per comandamento dell'Amirante, & che nol sappi il scrivano, debba esser casto d'ufficio, e stare in mano del comun della Nave, & perdere la sua parte, il maggior deve avere un sigillo d'argento del corpo della Nave, il maiorale da ciascheduna Nave ha d'havere una cassa vota la maggiore, che ci sia, & la migliore, e deve havere tutte le serrature delle Navi o altro che si piglierà, e tutte le chiave che non sia Robba di mercantia, e d'ogni schiavo due milaresi, e debbano havere i scarpelli, e portarli per i bisogni della Nave, e debbano dare corda per infardellare, e inchiodare, schiodare i schiavi, e dare corda per legare i prigionieri.

Del Nocchiero maggiore. Cap. 34.

IL Nocchiero debba giurare all' Amirante, al Patrone, a gli Armatori, & al Capitano d'essere fidele, & sagace, & non dare spatio alle cose utili della Nave, e se si possan fare in un dì, non si faccino in due, per che la Nave armata ogni dì, ogni hora va con speranza di andare contro gl'inimici, per questo debba

debba essere solleccito nel suo mistiero, & savio; e non debba restar nè per parentela, nè per amicitia, di non comandar le utilità a tutti della Nave, nè per malevolentia debba porre nissun in luogo, che lui sappi che altri lo farà meglio. Et debba avisare tutti i difetti che sono nella Nave, e se non lo fa o che resti per qualche inganno. Et che li sia provato, debba perdere la sua parte, & l'armi, & se vedrà veruno far questione, li debba repacificare, & non volendosi accordare dichilo all'Amirante e gastighili, ne può fare convenientia con nissun ne può dire il tale e marinaro, non essendo. Et se la Nave riceve danno, lui facendo questo, colui ha da essere posto sopra nochiero, e lui cerchi e pigli altri per quello; e debba havere tutte le cose che lui saprà; e per aventura lui non sa fare, & che la Nave pigli altro huomo in suo loco, lui lo debba pagare, e non sapendo fare tale ufficio, debba essere cacciato, e perdere tutto quel che haverà promesso, & sapendolo fare, la Nave lo debba tenere caro, ne mai debba scendere a' Porti senza la volontà dell'Amirante, & del Capitano, e del commune della Nave, e se lui fa il suo debito, e che il Capitano, e l'Amirante li manchino delle promesse, lui non è obligato a niente, & quando sarà la Nave partita, & lui costituito in quell'ufficio secondo il buon giudicio debba fare alzar, e calar le vele a sua posta, e tutti per salute della Nave gli debbano essere ubidienti. E quando la Nave si partirà dal Porto, e che la farà ne' perigliosi passi, come ottiuno nochiero debba stare in poppa per la salute di quella, e quando vorrà pigliare porto che facci dibisogno posarsi, debba concordare, & aiurare che si gitti l'anchore ne' più opportuni luochi, e se vede che sia di mestiero mutare vele, o radoppiar, o allentar, lo debba fare, o farlo fare così del mainare, nè nessuna anchora si può gittar in mare, si non gli è domandato consiglio, e se nissuno groppo fa dibisogno tagliare, o raggiugnere corde, lui lo può fare, nè Nave nè barche, si può partire in nissuna hora senza sua licentia, nè alzare anchora, e debba giurare di lealmente usare il suo officio, e questa è la sua autorità, e può cam-

cambiare le sue armi, per altre migliori, fornita l'armata le debba rendere al comun della Nave, stando in poppa debba esser bene armato, e deve havere la quarta parte delle vivande, & di quanti legni si piglieranno debba havere dieci pesanti per uno; cioè de' Navi, & d'altri vasi cinque, e debba havere di tutte le volte, a dividere infra gli altri nocchieri la quarta parte, e può chiedere di rinfrescamento a ogni Nave un pesante, & è tenuto stare nella Nave per infino che tutti saranno partiti: e che la Nave stia in salvamento, e che si parti con buona licentia del Patrone doppo la Nave disarmata, & volendo stare, o andare può quello che lui vuole.

De' Consoli. Cap. 35.

IN presentia del comun della Nave o de' Nocchieri, & dell' Armatori, & de' balestrieri, e huomini d'arme debbano giurare fare il meglio che sapranno, e pigliare sempre il buon consiglio, e debbano far fare buone misure, e buoni pesi a chi loro venderanno d'ogni cosa, e debbano havere un scrivano, e quindect pesanti per uno, e debbano dare al Capitano la terza parte delle Giustitie, & delle loro parti, ma al scrivano, e debbano havere la metà della Giustitia, & d'ogni Nave un tapeto, e due pesanti per uno; cioè per Consolo, & non facendo lealmente il loro officio, e che siano consentienti a nissuno inganno, siano marcati nella fronte col fuoco, i guardiani che son dispensieri, debbano giurar di dar ugualmente a tutti la loro debita parte delle vivande, l'Amirante ne debba haver tre parti, il Capitano, e il Nochiero maggiore una parte, e un quarto, e non debban dar più al maggior che al minor, senza la volontà dell' Amirante, & del Capitano, e del scrivano, debbano havere i guardiani tutte le pelli delli animali che si mangeranno in Nave, & le sporte, e sacchi del pane, se la Nave acquista debbano haver d'ogni schiavo quattro migliaresi, debbano ferrare, & disferrare i schiavi, e di quelli da remo, devono per uno un pesante, e loro parti convenienti, e se li schiavi si fuggono loro son obligati in suo luoco.

Delle

SE farà armato, sia da che si vuole di forte nessuna, Nave ò Legno, se costa dieci milla scudi, ò più, ò manco, se guadagnerà del capitale: del guadagno si deve cavare via due quinte parti, l'una deve haver l'Amirante, e due li Nocchieri, l'altra devefi partire infra quelli, che terrano parte nel legno, e se il legno non guadagna ha il capitale sicuro, del quale devefi cavar le due quinte parti, & se non ci è capitale, nè guadagno, tutto quello che se gli può cavare per far due quinti se gli cavi, e se sarà detto al nocchiero che armi sua nocchiarìa, ò altri la vogli armare con accordo, a mezo seguito, o a mezo piano, se il vaso, donde armarà, guadagna il capitale di quelli che l'armorono debba essere mescolato con quello che li conviene al nocchiero del suo ufficio e debbe esser partito a mezo, e se il vaso non guadagnerà, il nocchiero è obligato di dare a quello che haverà armato il mezo del guadagno, se l'armerà tutto piano, & tutto seguito si guadagnerà il capitale, debba esser di quelli che armarono: & se il guadagno del nocchiero haverà della sua nocchieria, debba essere tutto suo, e così l'armatore non è obligato di nulla al nocchiero nè il nocchiero a lui o guadagni, o perda, e così come è detto quando la Nave costerà dieci mila ducati se ne può levare per i quinti quattro mila, & se più monta, più levarne, e se manco manco.

Qui fornisce il libro volgarmente detto Consolato del Mare, nel quale è contenuto tutti i capitoli, leggi, & buone ordinationi delli antichi, quali hanno ordinato per le cose maritime, & de' Mercanti, & de' fatti de' vasi d'arme, i quali capitoli, e ordinationi furon laudate, & confirmate, e promulgate per li Signori Romani, per il Rè Luigi, Conte di Tolosa, e per gli Pisani, e del Signore Ambrogio Miles, & per molti altri degni di fede, & di gloria.

CAPITOLI

DEL RE

DON PIETRO.

NOI Don Pietro per la Dio gratia Rè d' Aragona , &c. alli Nobili, & amati Procuratori, Maestro Generale, che è in nome nostro Governatore Generale nel Regno di Sardegna, di Corsica, & a tutti li altri ufficiali nostri nel detto Regno, & alli Governatori Generali di Catalogna, Regno di Valentia, e Governatore di Barcellona, e questo istesso a gli altri ufficiali, e Giustitieri, Governatori, Corregitori, & di qualunque Città, Ville, Castella, del Regno di Aragona, di Valentia, Sardegna, Corsica, e Contado di Barcellona, & questo medesimo, a ciascun Consolo per noi costituito, & da qui innanzi da doverli costituire, & a tutti, & qualunque altro ufficiale, & suddito nostro, che è al presente, & per l'avenire sarà, salute, & gratia.

Sappiate che la descriptione humana per conietture delle cose passate, considera le venture, & quando riguarda maggior cose, & cautelle, maggiori sono le cautelle, quali si rappresentano, come fino qui si ha conosciuto per esperienza, che per le Navi, Legni, & altri Vasi di Mare non erano governati ragionevolmente, & con compiuti governi, non solamente seguiva perdita d' infinita Robba de' Mercanti: ma ancora le morti di molti huomini, volendo dunque Noi vietare quanto sia possibile i pericoli delle persone, & delli beni, & provvedere la sicurtà de' naviganti, mandiamo a ordinare, & ordiniamo li seguenti capitoli.

Primeramente che ogni marinaio, o servitore, o ciascun' altro congiunto in patto di Nave, o di Galera, o di Legno, o altro Vaso
sia

sia tenuto, e debba servare, tenere, e adempire al Patrone della Nave, Legno, o altro Vaso, che haverà pattuito, tutto quello che nel suo patto haverà promesso servare, e adempire, a quel Marinaro e Ballestriere, o qualunque altro o habbia pattuito nella Nave o Legno, s'haverà ricevuta la paga, e promesso al Patron di seguir il viaggio se per avventura non s'infirmasse, o si maritasse, ch'aspettasse hereditare qualche cosa, e se questi casi sopradetti s'accuseranno dipoi, che farà pattuito, e se subito, che gli succederà uno di questi casi, debba dire la sua ragione al Patrone, e gli ritorni quello, c'haverà ricevuto dal Patrone. E quello, che farà il contrario, sia posto in prigione, ritorni al Patron quello, che haverà ricevuto, & cento Reali di pena, & stia cento giorni in prigione, & ciascun'altro Patrone, che lo riceverà della Nave, o Navilio, o altro Vaso suo, dipoi che haverà rotto il patto con il primo Patrone, paghi cento Reali di pena, & il Scrivano di Nave, o Navilio, o altro Legno: il patto che farà il Patrone con altri Marinari, o Ballestrieri, o servitori debba scrivere i patti nel libro de gli patti, e che il Scrivano innanzi, che comincia a usare il suo ufficio, faccia giusto giuramento nelle mani della Signoria di quel luogo dove staranno, fare & usare il suo ufficio bene, e fedelmente.

Item. Ogni Marinaro, e Ballestriere, e ciascuno nelle Nave pattuito, chi fuggirà, o lascerà la Nave, o Vaso per timor dell'armata, o de' nemici, o per cattivo tempo: se già in prima non la lascia il Patrone, ovvero il Luogotenente, debba essere impiccato per le canne della Gola. Ma se il Patrone, o il suo Luogotenente lasciano la Nave, o Navilio, o altro Vaso, & innanzi, che scendino la Nave, in presentia di quelli, che gli saranno presenti, dichi, che vuole lasciare la Nave come quello, che non può salvarla, e dia licentia a tutti, che lasciano, e di questo lasciar, faccia fede il Scrivano se farà nella Nave, all' hora i detti Marinari non gli siano obbligati di niente.

Item. Ciascun Marinaro, o Ballestriere, che taglierà corda della Nave, o Navilio, o d'altro Vaso, e faranno la volta

volta al timone della Nave, che vada in terra senza volontà del Patrone, sia impiccato per il collo.

Item. Ogni Marinaro, o Ballestriere, dipoi che saranno partiti dalla spiaggia overo regione, spiaggia di Barcellona, o d'altro luogo, overo haveranno fatto patto, e non haveranno servito il tempo, che sarà obligato alla Nave, o al Vaso, se è trovato, sia preso, e debba ritornar quello, che haverà ricevuto dalla Nave, e tutto quello, che haveva servito alla Nave, sia perso, e sia del Patrone, e paghi di pena cento Reali, e stia pregione cento giorni.

Item. Tutti li Marinari, o Ballestrieri, che haveranno fatto patto di qualunque conditione, che siano, che movino ballesstra per contentione della Nave, o Galera, o Vaso, debbino esser pigliati per gl'altri pattuiti nella Nave, se il Patrone, o suo Luogotenente li comanderà da parte del Rè, egli debbano mettere in ceppi fino a tanto, che arrivano nella terra del Rè, e siano dati in mano della Corte, e paghino ducento soldi per pena, e non metti a conto la sua paga, mentre stando ne' ceppi, e sia del Patrone, e se i Marinari non gli vorranno pigliare, ogn'un di loro paghi cento soldi di pena, ma se per la questione si sono feriti, il primo debba havere quella pena, che comanda la legge, e secondo la qualità della piaga.

Item. Ogni Patron di Nave, o legno, o vaso siatenuto a qualunque Marinaro, o altro, che haverà fatto patto con il Patrone, dare il soldo, che hà promesso, e pagarli quando haverà compito il tempo, o viaggio che in fra loro era convenuto; ma se il Patron gli dà licentia innanzi, che quello habbia finito il tempo, debba pagare tutto quello, che è obligato così come haveffe servito tutto il tempo promesso, seggà per aventura non gli dà licentia per ladroneccio, o questione, o per abbottinamento, overo se non sta a ubbidientia del suo maggiore.

Item. Che se il Marinaro riceve nelle Nave qualche danno, incolpi, o infermità stando nella Nave facendo il debito

D d

bito

bito suo del superiore, gli debba esser contado tutto il suo soldo come fosse fano, e darli tutte l'altre cose secondo la conditione, e forma del suo patto; ma se era in viaggio oltra Marinaro il Patrone è tenuto tornarlo in ogni modo alla sua Nave, dandogli il soldo fino a tanto che torni dove hanno fatto il patto.

Item. Ogni Marinaro, o Ballestrierio di Nave, o altro Vaso, che riceverà soldo, sia obligato mettere armi, buone corazze, buoni corigiali, celate, spade, coltelli, un par di buone balestre, o carcaſſo con dugento frecze, o ſaette, e debba accomodarsi di quelle armi cialcuna volta, che il suo maggiore lo comanderà a difensione della Nave, e quello che farà il contrario paghi per ogni volta venti soldi di pena, e se quel Marinaro non metterà nella Nave le armi sopradette, donde innanzi si haverà ſervito, ſiano guadagnati per il Patrone.

Item. Ogni Marinaro, o Ballestriere, che haverà fatto patto d'andare in viaggio oltra Marinaro, & habbi havuto impreſto la paga, debba ſtare nella Nave o Legno, come comincia a caricare, ſia ricercato dal Patron delli Mercanti, intendasi in queſto modo, che in quattro notti, ſia una notte con le ſue armi, acciochè poſſa l'huomo far conto, che la quarta parte della compagnia ſia nella Nave ogni ſera; e quella notte habbia tutto il ſuo ſoldo ſecondo, che gli conviene al meſe, e ſe in viaggio habbia pernolo dodici denari Barcelloneſi, o mezzo real Caſtigliano, ſe già nel patto ſarà detto, c'habbia a ſtar nella detta Nave ſenza ſoldo; ma in queſto non è intenſo le notti, che nella detta Nave o Vaso ſtaranno, poiche la detta Nave ſtarà per partirſi, e quella, che farà il contrario, paghi venti ſoldi per cialcuna volta.

Item. Cialcuna Nave, o Legno, che habbia cominciato caricare, e nò, ſe nuone di Galere, o altri Vaſi d'inimici, o Corſali ſaranno nel luogo ove la Nave, o Legno ſtarà, che tutti i Marinari, o Ballestrieri pattuiti, ch'haveranno ricevuta paga, o impreſtito, ſubito, che li ſarà ricercato, o dal ſcrivano, o Luogotenente debbano entrare nella Nave, o Legno che ſue

sue armi per difendere, e debbano tanto come al Patrone, ò Luogotenente parerà, e se gli Marinari, o altri de i pattuiti non si ridurranno nella Nave, fatta la ricerca, paghi venti soldi di pena.

Item. Che ogni Marinaro, a qualunque pattuito della Nave, o altro Vaso debba stare a comandamento, & ubidienza del Patrone, ò Luogotenente, col quale haveranno fatto patto, se alcun di questi contrasti arditamente con malitia con il Patrone, e Luogotenente, i Marinari della Nave lo piglino, e lo mettono in prigione, & in ceppi, estia ivi tanto, che faranno in luogo della Signoria del luogo, dove il Patrone farà, che lo diano all'ordinario del Signor Rè, perche egli faccia quel, che per Giustitia si conviene, e che il tale innoberdiente non guadagni soldo, mentre stà in ceppi.

Item. Che ogni Marinaro, ò Ballestriere si debba ragunare quel giorno che il Patrone gli haverà detto, se la Nave, o Legno si disarmerà, e che subito che saranno ragunati debbano carattare tutto il suo soldo, e se alcun Marinaro, o Ballestriere, si troverà in terra, quando la Nave haverà fatto vela, debba pagare di pena venti soldi.

Item. Se alcun Marinaro, o altro Ballestriere, uscirà della Nave, o altro Vaso, senza licenza del Patrone, o Nochiere, o Luogotenente, paghi per ogni volta cinque soldi, e cinque giorni stia in prigione, e se non gli può pagare, o se vuole il Patrone, che stia ne' ceppi della Nave cinque giorni, e che non guadagni soldi.

Item. Se alcuni Marinari, o Balestrieri, o servigiali si partiranno dalla Nave, o Legno senza volontà del Patrone, o Nochiere, o Luogotenente paghi per pena, s'è Marinaro di Barca, dieci soldi, s'è Barca pennese paghi venti soldi, s'è altra Barca della Nave, o altro Vaso paghi cialcun di loro dieci soldi, & se non può pagare, stia per ogni soldo un dì prigione.

Item. Che se alcun Maestro farà patto col Patrone, o Luogotenente, di stare nella Nave, o altro Legno in piaggia,

o alcun'altro luogo senza volontà del Patrone saglia la Nave, paghi di pena per ciascuna volta venti soldi, & perda il soldo, che deve havere fino a quel giorno.

Item. Che se alcun Marinaro, o altro c'haverà fatto patto, sarà trovato dormendo nel tempo della sua guardia, che ogni volta paghi di pena, s'è Marinaro di poppa due soldi, s'è di prora un soldo.

Item. Se alcuna Nave, ò altro vaso per sfortuna di Mare, verrà in terra, ò a fondo, che i Marinari, o Ballestrieri, ò Servigiali, o altri huomini pattuiti con quella Nave, o Vaso, siano tenuti aiutar continuamente a salvar il Vaso di quella Nave la Robba, o Mercantia, che sarà dentro, con quello, che i detti Marinari, ò servigiali contino ogn'un tutto il suo soldo, fin ch' il Patrone glie lo dichi; e se quei Marinari, ò servigiali si allontaneranno di modo, che non possino salvare la Nave, ò Sorte, ò Vaso di quella, nè la Robba, ò Mercantie, che sarà in quella, che non contino il tempo, che haveranno servito, al Patrone, habbiano a ritornare quello, che haveranno havuto in presto, ò per paga. Et oltre di questo, che i Marinari, ò servigiali, che non vorranno aiutare, & haveranno robbe sue in quella Nave, ò Legno, se le tal robbe saranno salvate, & essi Marinari non haveranno aiutato, sia confiscata la robbà al Rè, e siano posti in prigione fin che habbino pagato quello, che haveranno havuto in presto, ò la paga al Patron della Nave.

Item. Se alcun Marinaro, ò servigiale haverà fatto patto a conto di Nave, ò altro Vaso, ò per il Scrivano di quella, che del tal patto, ò impresto, sia creduto il Patrone, ò Scrivano della tal Nave, ò Navilio, ò Legno, di modo, che la Giustitia del luogo donde il Patrone, ò Scrivano accuserà, ò domanderà Marinaro, ò servigiale di scrivere, e compire i patti fatti fra di loro, debba la detta Giustitia subito pigliare tal Marinaro, ò servigiale, che non lo vorranno compire, nè havere, fin tanto, che habbia sodisfatto al detto Patrone, ò al suo Luogotenente in tutto quello, che havea promesso, secondo la convention del patto.

Item.

Item. Che niun Barcaruolo, o Marinaro, o altro non presuma portare, ne scaricare di notte di niuna Nave, o altro Legno grano niuno ne altre Robbe senza volontà del Patrone, o Luogotenente: & quello che farà il contrario, paghi di pena ciascuna volta cento soldi, & somigliantemente quello, che farà il sopradetto è obligato star di volontà del Patron, e del suo Luogotenente per quello, che doverà.

Item. Che se alcuna persona farà fare Nave, o Legno, o Barca, o altro Vaso, nella spiaggia di Batcellona, e per tal fattura de i Vasi comprerà stoppa, o legnami o chiodi o anchora, o farte, o fornimenti necessarj all'opra della detta Nave, o Vaso, per le quali cose doveranno danari a' Mercanti, dai quali haveranno comprato le tal Robbe, o se per quel Patrone, o Maestro saranno obligati per i giornali a i Maestri della Nave per havergli prestato i suoi operarij in far la tal Nave, o Vaso, e se mentre la detta Nave, o Vaso si fa, quello, che la farà fare, morirà, o se sarà absente e quella Nave, o Navilio o altro legno non potrà navigare, & la tal Nave, o Navilio, o altro vaso si habbia a vendere, & quei Mercanti, che debbano havere il don della detta Robba, siano pagati della Nave venduta, o altro legno insieme con quelli, che haveranno prestato danari per la detta Nave, di modo che nè la moglie, o figliuoli, che sono hereditarij del detto defunto non si possino primamente impatronire della detta Nave, o Navilio, o altro legno che i portinieri, & a quello che sarà obligato per le dette ragioni, se la Nave o Navilio, o altro legno non havesse fatto vela in qualche luogo senza ritenimento, domanda de i detti portinieri, ma se poi che la detta Nave o Navilio, o altro legno habbia fatto vela senza contratto, o compimento de i portinieri a chi sarà obligato, & dipoi che la detta Nave si debba vendere, il prezzo di tal Nave si debba dare a i portinieri fino a tanto, che siano pagati di tutto quello, che debbono havere per ragione, & il resto alla moglie o hereditarij di colui, che haverà fatta fare la Nave.

Item. Che niun Barcaruolo non habbia ardimento menare di niun'altra Nave, o Navilio, o altro legno niun Marinaro, o servigiale senza volontà del Patrone o del suo Luogotenente, e quello che farà il contrario paghi di pena cento soldi.

Item. Che niuno pescatore, ne altro habbi ardimento mettere, ne gettar Nave, cioè reti con pietre, ne con segnali, ne di niun'altro modo nel Mare, cioè venticinque passi discosto dalla Città, o del Porto, e quello che farà il contrario, paghi di pena cento soldi, e se il Patrone troverà, o gli Marinari, possano tagliar le dette Navi e pigliarsele senza pena niuna, se le troveranno nel luogo sopra detto, ma se alcuno pescator, o altri vorranno mettere le Navi dentro del detto termine, lo possono far talmente che lo ponghino con segnali, & piene di Arena.

Item. Che niuno Barcaruolo non possa havere nella sua Barca più di due schiavi, di modo che al caricare, o discaricare non possa havere se non quelli due soli, & che siano suoi proprii, non d'altri, & quello che farà il contrario, perda i schiavi, che haverà di più.

Item. Che niun Patrone o fartiatore, o luocotenente non possino pigliare impresto sopra quelle detti parti, ne cose, li quali i portionieri haveranno nella Nave altro Vaso, sendo i portionieri presenti in quel luogo, ove quella sopradetta obligatione si farà, ne quello, che presta habbia niuna obligatione sopra le dette parti di quelli portionieri, aneora che di chi che l'obligò sia converso in utilità di quella detta Nave, o Legno, se già egli non faceva con espresso comandamento delli detti portionieri.

Item. Che tutti li portionieri di Nave, o altro Vaso possano per la sua parte mettere all'incanto la Nave, o Legno con le sue fartie, & vendere a quelli, che publicamente daranno più per prezzo della Nave, e ricevere il prezzo, & così sodisfarsi senza nissun contrasto, anzi se sarà ricercato il Patrone, sia obligato havere per buona quella vendita, che sarà fatta: & che habbia a pigliare quello, che avvanzerà del prezzo,
cavata

cavata la parte del portioniere, ma salvo, se sono in terra di Mori, con tal conditione, che colui che compra la detta Nave, o Legno habbia a finire, se la Nave, o Legno vuole alcun viaggio.

Item. Chè se alcuna persona fabricarà alcuna Nave, overo legno, & in quello edificio haverà pattuito con alcuna persona, che la debba servire, e far certa parte, e sarà tra loro pattuito di certe misure di quella Nave, o legno di che sarà promessa quella certa parte, che il portioniero ha da fornire, e pagare delli suoi beni, la parte, la quale sarà pattuita tra loro, di modo, che la Giustizia del Signor Rè debba fare, e forzare quella persona, ch'essequisca quella parte pattuita tra loro: ma se le misure crescerà, il detto edificatore senza volontà del portioniero, in quel caso non sia tenuto di fare la detta parte.

Item. Che se alcuna Nave, o Navilio, o altro Vaso sarà caricato di robbe, overo Mercantie, & tal Nave, o Navilio, o altro Legno haverà fortuna di vento, o di Mare, e correrà la detta Fortuna di Mare, o vento, o la detta Nave, o Navilio, o altro Legno sarà presa dalle Navi, o Galere delli nemici, di modo, che la detta Nave, o Navilio, o altro Legno per salvare i portionieri, o la Nave, o Marinari, o robbe, che in quella saranno, habbia a gettare la robba, o Mercantie, che porterà la Nave, il Patrone, overo il Luogotenente non possi gettare via le tal robbe, &c. senza volontà de' Mercanti, che saranno nella detta Nave, o Navilio, o altro Legno, overo della maggior parte delli Mercanti, o di quelli, che haveranno più Mercantie, o robbe nella Nave, o delli suoi fattori: ma se nella detta Nave, o Navilio, o Legno non sono Mercanti, o fattori, e conviene, che se getti via le robbe, e Mercantie per fuggire altri danni maggiori, il Patrone non lo può fare senza volontà delli Mercanti, che saranno nella Nave, overo della maggior parte. Dichiariamo, che se si doverà gettare le tal robbe, o Mercantie, e si fa, che tutte le robbe, e Mercantie, e monete, e tutto l'argento, così in pezzi

come in Vasi, come in gioie, o cambio, o carte di debiti, che si facciano per ragione della Nave, e delle Mercantie, che in quella faranno, e perle, e panni d'oro, di seta, e tutte le altre cose debbano pagare, eccetto le casse, cioè il legname delle casse, & armi, e vestì, e letti, che faranno delli portionieri, e le altre robbe, che faranno sotto la coperta.

Item. Che le robbe salvate, & ancora gettate debbano essere stimate quello, che valeranno nel luogo, che la Nave, o Navilio, o altro Legno farà Porto per cagione di liberarsi, e giustificarsi del suo maneggio.

Item. Che la Nave, o Navilio, o altro Legno, sia stimato secondo il valor suo, dipoi, che sarà liberato dalla Fortuna, nella quale si troverà a tanto pericolo, e starà in luogo, dove farà porto per iscaricare, e debba pagare, quello, che è gettato per la metà di valore, che sarà stimata.

Item. Che debba pagare la Nave, o Navilio, o altro Vaso, al Patrone per havere gettate le robbe per tutto il nolo, che doverà così per le robbe salve come per le perdute in tal modo, ch'il detto nolo della robba salva, come perduta paghi per soldo, & per lira, ancora che il Patrone si possa ritenere quello, che doverà a i Marinari per loro soldo, per quello, che li conveniva pagare per havere gettate le dette robbe in Mare durante la Fortuna, di quel danaro paghi senza contrasto alcuno tutti i Marinari di ogni sorte.

Item. Che se alcun Patrone, o Luogotenente, che metterà, o caricherà Robbe, o Mercantie sopra la coperta della Nave, o Navilio o altro Legno, o senza la volontà del Mercante di cui sarà la Robba, o la Mercantia, o se per caso sarà sforzato quelle Robbe gettare in Mare per la Fortuna di Mare, di modo, che si perdino le tal Robbe, o Mercantie gettate, debbano essere perdute per il Patron, ma non per il Mercante senza la cui volontà, o saputa furono poste sopra la coperta, e perciò a quelle toccò di esser prima delle altre gettate, per salvare le Nave, o Navilio, o altro vaso della soprastante Fortuna, la quale altramente l'haverebbe sommersa, se già non

non saranno caricate sopra la detta coperta con volontà del detto Mercante; il quale doveva sapere considerare ogni futuro pericolo, & ordinare, che fossero poste in tal luogo; che non fossero le prime gettate, quando ne occorresse l'occasione, così che delle robbe di sotto la coperta, ne d'altre di quelle sopradette non sia obbligato il Patrone pagarle alle sopradette, che sopra coperta saranno. Ancora piùdichiaramo, che quelle Robbe dette habbiasi primamente a gettare per esser in tal luogo; che meno se incomoda la Nave, e più tosto si gettano, perchè importa assai la prestezza in tal caso.

Item. Dichiaramo, che le Robbe, che saranno sotto la coperta, non facciano alle Mercantie, che saranno di sopra la coperta, si già non fossero Robbe, o Mercantie, che saranno in cassa, o in casse.

Item. Che sia lecito al Patrone della Nave, o Navilio, o altro Legno, di ritenersi a sua voglia tante Robbe, o Mercantie, le quali haveranno portato nella sua Nave, o altro vaso, che bastino al valore del nolo, e dell'haver gettato in Mare quelle Robbe.

Item. Che se alcuna Nave, o Legno farà preso per Corsari, o altri inimici, e quella Nave, o Legno se debba riscattare, che li Marinari habbiano la liberazione del suo soldo.

Item. Che se alcuna Nave, o caravella, o altro vaso grosso delli soggetti del Signor Rè navigando a vele con Galea o altro vaso armato di nimici, o altri Corsari, e quella Nave, o vaso se penserà di difendere da gli inimici di modo, che i Patroni di quella Nave, o vaso per fuggire il pericolo possano sfondare, o disfare, o metter a fondo, o mandarlo a fare se sarà veduto poterli fare, debbi la maggior parte di loro Marinari, e la gente di quella Nave, o Coca o altro vaso grande, tutte le Barche, o Legni, o altro vaso sendo piccolo, che insieme con quella Nave di quelli soggetti nostri navicheranno, faccia primariamente la denunciatione alli Naviganti in quelli vasi

vafi piccoli con scrittura fatta per il Scrivano di quella Nave, o caravelle grandi, come il Patrone, e Marinari di quelli vafi maggiori si vogliono difendere da quelli inimici per salvare le sue persone e beni, senza che siano obligati a pene alcune a restitutione obligatoria di quelli vafi piccoli, ne Robbe, che in quelli faranno: ma se i tali vafi piccoli stanno forti, & in quello luogo farà Nave, o navilio o altro legno grande, e se gli detti nemici, o corsari sopravveniranno in quel luogo dove quei piccoli vafi faranno forti, & la detta Nave o vaso grande si vorrà difendere; in questo caso, sia lecito al Patrone della detta Nave, o navilio o altro vaso grosso denunciare alli Patroni delle Navi piccole, che per salvamento di sua Nave, o Navilio o altro vaso grande s'intenda difendere, quelli Patroni possino mettere a fondo gli datti vafi piccoli a salvamento de gli Vasi grandi, e di quello, che in quelli farà in tal modo, che la detta Nave, o Navilio, o altro Vaso grande, e le robbe, che in quello faranno, habbiano da pagare tutto il danno de gli Vasi piccoli per soldo, e per lira contando, di modo, che gli detti Vasi piccioli habbiano da pagare il suo valore: e per le ragioni, che in quelli Vasi faranno nella quantità del danno ricevuto per soldo, e per lira nella forma, e maniera che è ordinato nel caso di gettare le robbe in Mare.

Item. Che il Patrone habbia da navicare con la Nave, o Navilio, o altro Vaso in quelle Piazze nette con quelli Marinari, o altri apparecchi pattuiti con loro, e gli Mercanti, che la detta Nave hanno noleggiato, e che il Patrone caricherà quella nave, o navilio, o Legno, e farà oltre la convenientia pattuita fra il Patrone della nave, & i Mercanti, quei tali Mercanti lo denunciano all'ordinario se vorrà, perchè il tal Patrone sia condannato nella pena, che fu posta fra il Patroni, & i Mercanti quando noleggiarono, e così il Patrone ha da fare a gli Mercanti nelle conventioni da loro fatte.

Item. Che niuna persona strana, che non sia della giurisdictione del Signor Re, non ardisca tagliare, nè portare, nè far portare legname di Rovero, nè di Cerro delle Terre del

del Signor Re, e paghi di pena mille foldi quello che farà il contrario, & il legname sia confiscato al Signor Re; & ancora il Signor della Nave, o Legno, che tal legname haverà caricato, o farà portare, paghi di pena mille foldi, nondimeno dichiariamo, che il Nochiero, o il Scrivano, o Guardiano sono tenuti per Luoghtenenti de i Patroni ogni un di loro per se, quando il Patrone non sarà presente, & ancora che, nè il Signor, nè niun' Ufficiale, nè altre persone non possano domandare le sopradette pene de gli detti Marinari, o Ballestrieri, o di quelli, che saranno nella sopradetta pena cascata, fino a tanto, che siano denunciati per il Patrone, o suo Luoghtenente, o Scrivano di quella sopradetta Nave, e non sia fatto in altro modo. Delli sopradetti danni, e pene, o ciascuna altra cosa somigliante guadagnate di parte a parte habbiano la Corte, o Giudici dove saranno convenuti, e sentenziati le due parti, e quello, che accuserà la terza parte, e di queste cose debbano avere comandamenti tutti i detti Ufficiali del Signor Re, e Consoli, e guardarle, e tenerle tanto quanto piacerà al Signor Re.

Circa le tali cose, e voi, & a ciascuno di voi altri diciamo, & strettamente comandando mandiamo, che i predetti Capitoli, e ciascuno di loro, e quelli, che per evidente utilità sono publici, come si predice ordinati secondo il loro ordine, si servino con attentione, e li facciate a un puntino osservare tutti.

Dati in Barcellona a di XXII. di Novembre nell' Anno
del Signore Nostro Giesù Christo M. CCC. XL.

Ordinazioni delli Configlieri di Barcellona, per il Consolato di Sicilia.

PRimieramente ordinarono gli Configlieri, & huomini buoni della Città di Barcellona, per tutti li Mercanti, & Patroni di Navi, e di tutti gli altri Vasi della detta Città in questo ricercati, e chiamati: che il Consolo, che sarà mandato a Messina, o Siracusa, o Palermo, o a Trapano, sia obligato giurare di fare tenere, & osservare di suo potere tutti li privilegi, & ordinationi, che la Città di Barcellona, e di Majorica, e la Università di quelli, chetengono in Sicilia, e di mantenere tutti li Mercanti, & Patroni di Nave, o altri Vasi, & ogni huomo, che sia della Signoria non del Re di Aragona, e della Signoria del Re non di Majorica: ma di qualunque conditione, che siano, & tutte le sue cose in Corte, & nella Dogana, & in ciascun'altro luogo fatte.

Item. Ordinarono, che tutti li Mercanti, e Patroni di Navi, o altri Vasi; li Marinari debbano giurare in presenza del Consolo di manifestare la moneta, che haveranno spenduta in quel suo Consolato, e della Mercantia, che haveranno venduta, e che sia pagato alcuno quel tanto, che gli avviene secondo, che più a basso è contenuto a ogniuno sia creduto per suo giuramento.

Item. Ordinarono, che ogni Mercante, che anderà a Messina, o Siracusa, o in Palermo, o Trapani, sia della Signoria del Regno di Aragona, o di Majorica, che debba pagare al Consolo di tutta la Mercantia, che porterà, un grano, e mezzo per oncia, e che al detto Marcante sia creduto per suo giuramento, e se per aventura alcun Mercante non potrà vendere la Mercantia in alcun di questi luoghi di Sicilia, & la vorrà portare in altri luoghi, diciamo, che il tal Mercante paghi un grano, & il quarto manco per oncia, e non più.

Item. Che se alcun Mercante, o altra persona porterà moneta, o cambio alcuno in Sicilia, e la discenderà, che debba

ba

ba pagare al Consolo un grano, e mezzo per oncia, come è detto.

Item. Ordinarono, che ogni Patrone di Nave, o di Navilio, o altro Vaso debbano pagare al Consolo per ciascuna coperta, che la Nave habbia, cinque ducati, & il Vaso altrettanto viene sapere per ciascun viaggio, che con Vaso caricherà, o scaricherà.

Item. Che ogni Marinaro habbia a pagare per ciascun viaggio, che la Nave, o Navilio, o altro Vaso farà, un carlino al Consolo, convien sapere, che venga fuor di Sicilia: ma se dicono, che se alcun Marinaro tenirà Mercantia paghi più di sette oncie per la mercantia, non per sua persona.

Item. Dicono, che niun Patrone di Nave, o di Navilio, o di altro Vaso paghi nulla al Consolo per sua persona; ma tutti gli altri debbano pagare; ma se il Patron della Nave, o Navilio, o altro Vaso haverà mercantia, o moneta, o cambio debba pagare così come gli altri Mercanti.

Item. Ordinarono che ogni Patrone di Nave, o di Navilio, o altro Vaso, & ogni Mercante e marinaro paghino quello, che debbano pagare al Consolo in quel luogo, dove in tal Vaso farà Porto; ovvero in alcun altro luogo di Sicilia scaricherà, paghi la detta robba in quel luogo al Consolo se la vende; cioè paghi il Consolato di tanto quanto che quella robba sarà venduta, e doppo che sarà pagato gli debbano fargli la sua poliza della detta robba, perchè possa mostrarla, in ciascun luogo e non haver più occasione di dover pagare altro.

Item. Ordinarono che se per volontà d'Iddio alcun Mercante, o altra persona morirà in Sicilia, & che quel tale non avesse compagno che procurasse le sue cose, vogliono che il Consolo, con alcuni Mercanti debbano pigliare i beni di quel tale morto, e le sue cose, e fare un inventario, e salvarle; accioche lo possino dare a gli suoi heredi.

Item. Ordinarono che se per avventura il tale Mercante avesse compagno, e che li due havessero havuta raccomandazione di Barcellona, di Majorica, o di altro viaggio, e che ha-

havessero discordia fra di loro, cioè che l' uno non facesse la volontà dell' altro, e che l' uno di quelli volesse menare la metà di quelle raccomandazioni in altra parte, e non nella Città di Barcellona, e Majorica ove fossino obligati rimanere, e l' altro compagno non volesse, e domandasse al Consolo, che l' ajutasse, dicono, ch' il Consolo non gli deve dare licentia a quello, che se vuole condurre in altra parte, anzi deve favorire quello, che le vuole ritornare donde le pigliarono, ma con questo assicurando che non le menino in altro luogo.

Item. Ordinarono che se a caso sarà che il Consolo, o gli Mercanti vedevano, e conoscevano, che alcun Mercante, che havesse in commende di altro, o di altri, e per giuoco, per infirmità, o per altre cose, e spendeva le dette commende, dicono che il Consolo con gli Mercanti sopradetti li debbano torre tutta la moneta che gli trovassero, e l' altre mercantie, con consiglio di loro le mettersero in traffigo alcuno in quello che loro gli piacerà, e che dipoi mettino tutto nella Nave, & a quello che le commende portasse, e che andasse a Catalogna, o a Majorica, e che lo scrivessero nel cartolario del scrivano della Nave, e che il tale non possa vendere, nè alienare nulla per sino a tanto che la dia a quelli di cui saranno le commende, e se il tale Mercante non volesse venire nella Nave, dicano, che l' Consolo, con gli Mercanti pigliano la mercantia, e la mettino in luoco salvo, per sino che quelli di chi saranno dette commende mandino per loro.

Item. Ordinarono che se alcuno Mercante, o Patrone di Nave, e altro Vaso haveranno bisogno, e che l' Consolo fosse fuora del luoco ove bisognasse accordare alcuna cosa, di quelli tali che lo condurrà lo debbano sostentare da mangiare e bere e darli quello che gli sarà bisogno ad un Consolo, & il Consolo non debba per niun modo havere salario.

Item. Ordinarono, che se per caso accadesse che per gli huomini della Dogana o per altre Giustitie del Signor Re di Sicilia, se si le facevano qualche ingiustitia agli Catalaní generale, e che havessero andare davanti il Signor Re : Dicia-
mo

mo e mandiamo che siano fatte le missioni, e le spese al Consolo, che così anderà, come appartenerà a tale persona. E quella missione o spesa che si haverà fatta al Consolo, sia divisa e pagata fra tutto il commune, cioè infra tutte le Navi, o Vasi, o Legni, & infra tutti gli altri Mercanti, che in tal luogo si troveranno.

*Ordinationi fatte per gli Consiglieri di Barcellona,
sopra gli casi del Mare.*

Le quali furono publicate a xx. di Novemb. Nel M.CCCC.XXXV.

H Ora udite quello, che si publica per comandamento del. li honorati huomini di Barcellona, cioè Mossen, Guillen, San Clemente Cavalliero Veguer di Barcellona, e dell' Honorabile Mattheo di Vaglies Governatore della sopradetta Cittade, conviene sapere ciascuno di loro tanto come appartenesse al suo diritto, e giurisditione, ordinarono li Consiglieri, e huomini buoni della detta Città, per favorire, e governare, & indirizzare i Navilij, Fuste, & altri Vasi, e Mercantie a ciascun Patrone di Nave o Fuste che sia capace di cinquecento pesi in giù siano tenuti di menare nelle sue Fuste o Navilij un scrivano giurato, al qual habbiano da far giurar secondo il cap. del Consolato che guarderanno, e adempiranno l'ordinatione seguente; di modo che senza Scrivano li tali Navilij, Navi, o Fuste non possano navigare, nè impatronirsi, nè niun scrivano possa usare il suo ufficio senza esser giurato, e se faranno il contrario, non possano pigliare, nè guadagnare il soldo delli suoi ufficii, o scrivanie.

Item. Li detti Consiglieri, e huomini buoni, che da qui innanzi tutti i Cambii, e cose imprestate dati al rischio de' Navilij, o Fuste habbino da comparire con carte publiche, & autentiche, di modo che non si paghi altra esecuzione, nè per Cambii, nè per cose prestate se non si mostra le sopradette carte, nelle quali carte habbiano firmare gli detti Patroni in-

fic.

sieme con li scrivani, se li Patroni haveranno li scrivani, & siano tutti concordi, dicendo con giuramento che quelle quantità che si danno a Cambio, o ad altro contratto, o a rischio delli detti Navilii, e Fuste fuor d'ogni fraude, & inganni, e se non fussino fatti per necessità o ritenimento delli detti Navilii, o Fuste, con tale che le dette scritture lo dichino, la tale necessità, o ritenimento intervenuto, e che facciano, & habbiano numero certo, & certa ragione, over conto nel libro della Nave di ciascun ritenimento, & ciascuna necessità di ogni luogo, e di ciascuna parte, che faranno fatte, di modo che li detti prestatori delli tali Cambii, overo Contratti possino dare, & mostrare se sarà bisogno, che tale ritenimento, o necessità faranno state accomodate, e convertiti già li detti Cambii, o cose prestate, o se haveranno revelati, o convertiti fuor di ogni inganno, e pericolo fatto per li detti Patroni, o scrivani, li quali siano tenuti, & obligati adempire, conservare, guardare, & obedire alle ordinationi di Barcellona, e capitoli del Consolato tanto come si guarda, e conviene a ciascuno di loro, & se il contrario faranno, non habbiano il soldo delli suoi ufficii, anzi seguitino, e camininno come gli altri portioneri, Et più innanzi li scrivani delle dette Fuste incorrino nelle pene dette nelli capitoli del Consolato. Et ancora li detti Patroni che faranno, siano, e restino obligati con li beni, e persona per li tali cambii o contratti, ancora che le Navi si perdino, nel tal caso se già non mostravano legitimo impedimento davanti i Consoli del Mare a suo conoscimento, che i tali cambii o contratti fuori d'ogni fraude, & inganno, habbiano servito o di servire in tutte le necessità de Navilii, e Fuste dette.

Item. Ordinarono li sopradetti Consiglieri, & huomini buoni da quì innanzi che tutti li cambii, e contratti dati, o fatti a rischio di qualunque Navilio, o Fusta, de i quali si saprà nel modo detto di tanto come faranno dati, e pigliati per un medesimo ritenimento o necessità di uno istesso luogo o parte, ancora che sia differentia fra i tali Cambii o contratti di tempo, cioè che gli uni siano primi, gli altri ultimi, o avanti, o doppo, o più

o più discosto, o più propinqui, & habbiano essere custoditi, guardati, pagati, & essequiti delli detti Navilii, o Fuste del nolo, o guadagno di quella, o se bisognerà delli beni del Patrone, o altri obligati, ugualmente annoverando, e ripartendo quelli Cambii, o contratti per soldo, e per lira senza prolungare il tempo, nè accrescere quello, che se gli conviene.

Item. Ordinarono gli detti Consiglieri, & huomini buoni, che da qui innanzi nessuno Patrone, nè altri per loro non possino pagare, dare, nè distribuire li noli guadagnati, nè per guadagnare del medesimo viaggio con alcuni Navilii, o Fuste di tutto quel viaggio, niuna quantità per ragione di cambii, nè di crediti delli Navilii, o Fuste, che Patroneggiano in pregiudicio del soldo dovuto è, toccante alla compagnia, e tenuti o havuti di quelli Navilii o Fuste di tutto quel viaggio, e se lo facevano, che delli beni delli Patroni siano tenuti di fare componimento alla paga dovuta alla compagnia, che in quel Navilio, o Fusta andava in quel viaggio.

Item. Ordinarono i detti Consiglieri, & huomini da bene che ogni Marinaro, o servigiale, o qualunque è obligato alle Navi, o Fuste, poichè haverà ricevuto caparra, o paga, ritirerà seguita il viaggio delle dette Navi, o Fuste senza legitima esecutione secondo il Capitolo del Consolato, non solamente habbino persa la tal caparra, o paga, secondo che vuol il Capitolo del Consolato; ma ancora siano obligati a rendere in doppio alli Patroni di quello che haveranno ricevuto del tal viaggio. E se i servigiali non possano pagare il doppio, siano fruttati per la Barca.

Item. Ordinarono i detti Consiglieri, & huomini buoni, che ciascuno Marinaro, o servigiale di Navilii, o Fuste, in tanto che sono nel viaggio, siano obligati servire quel Navilio, o Fuste ove haveranno fatto patto, non mai dipartendosi da quello senza licentia del Patrone, o del Nochiero, o Scrivano sotto pena di perdere il soldo, o se alcuno l'haverà ricevuto sia obligato renderlo il doppio, e che i Patroni siano in libertà di havere, e dare tali marinari, e servigiali alle

Ec

Navi

Navi o Fuste, e castigare per fuggitivi ciascuna volta, che faranno il contrario; Ancora i servigiali incorrino nell'istessa pena d'esser frustati.

Item. Ordinarono i detti consiglieri, & huomini da bene, che ogni marinaro, o servigiale, o ciascuno obligato a Nave, o Fuste si debbano raccogliere nelle Fuste, o navilij ove haveranno fatto il patto con le sue armi, & apparecchi, perchè haveranno o caparra o soldo ciascuna volta che anderanno al suo viaggio, e per dubitatione di mal tempo si haveranno delle stanze ove sono alloggiati, perchè saranno ricevuti da i Patroni o scrivani, o quando il Trombetta suonerà, e aviserà sotto pena di esser frustati o ufficiali, o Marinari obligati, e sotto pena di cento soldi per ciascuna volta che lo faranno i quali siano conti in pagamento del suo soldo.

Item. Ordinarono i detti Consiglieri, & huomini da bene che ogni marinaro è obligato de' Navilij venendo di viaggio in piaggia di Barcellona, o nella Costa siano obligati, e debbano servire in quelli navilij o Fuste a volontà de i Patroni & accompagnarli fino a tanto che habbiano licentia da i Patroni sotto pena di cento soldi.

Item. Ordinarono i detti Consiglieri, & huomini da bene, che ogni uno delli Patroni, o scrivani o Nave, o Fuste, che faranno fatte nuovamente, o faranno comprate avanti che si partino per far viaggio, siano obligati di fornire i conti e i libri del prezzo, & della fattura delle dette Navi, e che i tali conti stiano in Barcellona in mano delli portionieri, o d'altra persona a sua volontà, nelli quali conti, o libri i detti portionieri facciano scrivere e continuare i prezzi e fornimenti delle parti, che restano a ciascuno di fornir, se faranno il contrario non possino guadagnar salario delli suoi officij del padronaggio, ne metteggi in conto al portioniero alcuno di quelli Navilij o Fuste.

Item. Ordinarono i detti Consiglieri & huomini da bene, che ogni Patrone, o scrivano di Navilio, o Fuste siano obligati in ciascun viaggio avere conto con i suoi portionieri di tutti

tutti i noli, guadagni, & accrescimenti di quelli Navilij o Fuste secondo il Capitolo del Consolato; e spedire i scritti, e ciascuno portioniero e cedula delli miglioramenti, accrescimenti, e guadagni, che gli toccano di quel viaggio, mostrando e cominciando a ciascuno portioniere i libri e i conti della Nave, con alcuna terza persona per intervenire in caso, che non li possino, e vogliano accordar' i detti libri e conti a petitione di ciascun portioniero, habbiano da venire in poter delli Consoli, o di quelli, che per loro faranno eletti i quali habbiano potestanza di conferir, o esaminar quel libro, o conti innanzi, che il Patrone, o lo scrivano possano fare altro viaggio con quel Navilio o Fusta, nè possino contar, nè guadagnar soldo, & in quello siano obligati dar fine conclusione a i detti libri, e conti, e pagar quello che sarà dovuto alli portionieri per le parti sue di quel Navilio, o Fusta di quel viaggio.

Item. Ordinarono i detti Consiglieri, & huomini da bene che ogni Patrone, e scrivano di Nave, o altre Fuste, innanzi che si partino per fare suo viaggio, siano obligati, e debbano dare, e far mostra di quelli alli Consoli del Mare, ovvero a quei per loro costituire, se faranno navigatori & accompagnati, & forniti secondo si deve in quel modo che conviene, e se faranno il contrario non possino guadagnare soldo dell' ufficio del patronaggio e detta scrivania di tutto quel viaggio; ma se la detta mostra in caso sarà data o fatta, e per i Consoli sarà vista e conosciuta la Nave o Fusta havere qualche difetto, che possa esser provisto per loro a quel difetto co' l' consiglio d' huomini da bene al carico di quelli a' quali conviene per conservazione della cosa publica.

Delle quali pene pecuniarie siano fatte tre parti eguali, e l' una sia dell' ufficiale, che farà l' esecuzione, l' altra sia dell' accusatore, la terza sia delli edificij delle mura e valli della Città, ritenendo in se i detti Consiglieri, & huomini da bene, che se nelle presenti ordinationi, e Capitoli ne fossero alcune oscure dubbiose, che essi, e i loro successori possino emendare, e dichiarare, & esporre tante volte quante vorranno col consenso, e parere suo.

Et 2

Se.

*Seguitano alcune Leggi, & Ordinationi cavate dal Recognoverunt
Proceres, cioè hanno riconosciuto gli Antecessori Nobili,
e d'altri casi pertinenti a' Marinari, & a'
Mercanti.*

In Recognoverunt Proceres. a' 23. Capitoli.

I Tem, che Mercanti, o Marinari, che hanno promesso di andare per Mare, & che hanno libata la Nave, quelli tali per nove cause non possino essere ritenuti, perchè hanno data securtà di seguire nella detta causa, nella volta del viaggio, e questo quando la Nave, o Barca sarà in Mare, o apparecchiata per fare vela.

In Recognoverunt Proceres. a' 69. Capitoli.

I Tem. Se alcun porterà comenda in viaggio, che la moglie-
ra di colui che tiene le comende, nè altro creditore non possa domandar, nè diffender quelle mercantie, che saranno portate in quel viaggio, nel quale le cose faranno state, e raccomandate per ragione del tutto, o di ciascun'altra cosa, fino a tanto che quello, o quelli che haveranno fatte le comende, habbiano ricevute le dette comende, o mercantie comprate di quelli denari.

Altra del Re Eniayme del medesimo.

NOI Eniayme per la Dio gratia Re di Aragona, alli fedeli,
& amati Governatori di Barcellona, &c. Habbiamo inte-
so, che se alcuni Mercanti fanno viaggio in alcune parti pigliando commende di alcuni Cittadini di Barcellona in quel viaggio moriranno, le sue donne pigliano dette commende per le sue doti; e perchè contra ragione, e giustitia, diciamo, e comandiamo a voi altri, che se per ventura la detta causa in-
ter-

ervenirà in alcun tempo, non contrastando la domanda per le donne tali di quelli Mercanti morti, fatte le dette commende facciate restituire e tornare a quelli, che le haveranno date a tali Mercanti, & che lo mostrino con publico instrumento, e con testimonianza sufficiente, e questo non si muti in nessun modo, Data in Carignena al secondo dì d'Agosto nel M. CC. LXXI.

Ordinatione de i Consiglieri di Barcellona di Negotio de i Cambij.

H Ora udite per commandamento ordinarono i Consiglieri & huomini da bene della Città di Barcellona per levare grandi inganni, e diversi danni, che sempre si facean in compire i cambij che a basso infra detti seguivano a molti, che ogni persona di qualunque stato o conditione si sia, da hora innanzi hayrà presentata nella detta Città alcuna lettera di cambio, habbiano da rispondere a quello che glie la presenterà nel spatio di vintiquattro hore dipoi, che haverà presentata, se li compirà il cambio o nò, cioè piacerà, e la risposta, che haverà, l'habbia scrivere dietro la lettera, e li di, e la hora, che la gli farà presentata, & habbia a tornar la lettera a quello, che l'haverà presentata, e se quello a cui viene la lettera di cambio non haverà fatta la risposta nel spatio di vintiquattro hore, il detto cambio gli vaglia per ricevuto, e così sia tenuto & obligato a far buon compimento nel spatio di quel tempo della detta lettera del cambio contenuto,

*Privilegio del Re Don Alfonso dato in Barcellona
nel M. CCCC. XXXII.*

I Tem: Concediamo che qualunque havendo ufficio o ministero, che comprerà alcuna mercantia per necessitè del suo ufficio, o ministero, o sia Mercante, o altra persona si ritrova, sia preso così come fosse per commenda, se già non potrà mostrare che per caso fortuito habbia perduto quella, e per questo confermiamo perpetuamente esser osservato nella Città

E c 3

di

di Barcellona, che ciascuno, che haverà pigliato cosa per suo ufficio, e ricercato davanti i nostri giurati ordinarii non sodisfarà al suo creditore, sia tenuto senza credito, e sia preso subitamente, e sia tenuto secondo la constitutione.

*Capitolo della Corte di Barcellona al dì ottavo d'Ottobre nel
M. CCCC. LXXXI. che niuna causa sia tolta dal Consolato
per donazione fatta al pupillo, o all'Orfano,
o a Vedova miserabile.*

I Tem per levare via alcune cause dipendenti de fatti, & atti maritimi o di mercantia della Corte del Consolato, che sommariamente con consiglio d'huomini da bene le dette sono distinte, e determinate, le quali vengono tanto spesse volte, che con inganno, e con frodi son fatte donationi, trasportationi, & altri contratti ad alcune persone: cioè a vedove miserabili, i quali dipoi sotto specie delli casi promessi porteranno le cause della Corte del Consolato facendo revocare in altra parte, e così fanno allongare le cause. Et per tanto supplica la detta Corte, che sia ufficio vostro provvedere, ordinare, che se donationi, & altri contratti saranno fatti a vedove, o a persone miserabili, per virtù de i quali le sopradette cause si potranno cavare della detta Corte del Consolato, & revocare nella Vostra Regale udienza, o in altra parte, se tali donationi, o trasportatini non si faranno almeno un'anno innanzi dell'essere chiamati, che quelle tali donationi, o trasportationi, o contratti non habbino valore, nè forza quando sia per levare le dette cause della detta Corte del Consolato, sì che nel tal caso le tali cause habbianfi da seguire, & determinare nella sopradetta Corte del Consolato, & questo istesso sia osservato in tutti gli Consolati del Mare del dominio di Catalogna, & questo piace al Re, quello che è contenuto nel capitolo di Sig. sopra detto,

Viag-

*Viaggio, o scurtà di quei, che vorranno andare oltra il Mare,
o venire di là.*

ITem che il Signor Re per se, & per tutti i suoi heredi, & successori per tenore del presente Capitolo in sua Reale, assicura tutti & ciascuno Mercante di qualunque Signoria, o giurisdictione che siano, & altre persone, o strane, o vassalli suoi di qualunque stato overo conditione, che esser si voglia, che con Nave, o Navilij, o altri vasi nelle parti d'Alessandria, o in terre del Soldano di Babilonia navigheranno, o levaranno mercantie, torneno che loro vorranno, ma eccettuate quelle cose di dietro vietate communemente, sì che le dette persone, e ciascuna di loro senza contradictione del già di sopra detto Signore, nè de' suoi ufficiali, & di ciascun'altro, & come loro vederanno al suo utile, & guadagno più conveniente, senza alcun timore del già di sopra detto Signore, nè leggi fatte, nè di pene poste contra i navicanti alle parti già di sopra dette, nè ancora delle bolle del Re, o suoi Luoghtenenti fatte per ciascun di loro, possino per sei mesi avanti al partire della Nave, o Navilio, o altro vaso, il quale vorrà fornire, o fare il suo viaggio, & doppo quattro mesi, che le già sopradette Navi, o Navilij, o altri vasi saranno ritornate a Barcellona ad andare, & stare, & ritornare per tutta la Terra, & Signoria del Re, sotto la fede, & guida, e guardia del Re, & siano liberi spediti senza contradictione, & impedimento, & senza niuna bolla, o sigillo, o ciascun impedimento del Re, o de' suoi ufficiali. Et vuole, & concede il Re quando i mercanti di qualunque Signoria che siano, vadino nelle parti di Alessandria, o Torre del Soldano siano, o faranno, overo cercheranno partire da quelle parti o Terre per venire nelle parti Occidentali, o oltra Mare: con questo che eglino nelle già sopradette Navi, o Navilij, o altri Vasi non fossero andati, & quando haveranno mercantie, o robbe, o sue persone nelle parti del detto Signor Re, o in ciascuna altre, che eglino vorranno mettere, o caricare, questo viaggio, e scurtà sia

E c 4

inteso,

inteso, & serbatò quello istesso nelle Terre del Signor Re, com' ancora nelle Terre de' suoi sudditi, & promette il detto Re, che per le cose sopradette, ovvero per ragione, o occasione di quelle, che faranno alle già sopradette persone, ovvero a ciascun de' gli altri, ovvero a' suoi beni, ovvero a niuno di loro niuna parte, o discordia, ovvero dimanda, o buona, o cattiva, più presto il già sopradetto Signore governando quei portionieri, & i loro beni, le merci, & le cose, che sono terminate, rimette, e rilassa alle già sopradette persone, & a' suoi per tutti li tempi ogni rissa, petitione, & domanda, & ancora ogni pena civile, & cerimonie ordinarie, o straordinarie statuite, o ciascuna altra questione, o lite, che a quelle persone, o ciascuna altra potesse esser fatta, proposta, o mossa per ragione de' casi sopradetti ancora per ragione della privatione, o privationi fatta o fatte per i Signori Regi, o avoli, o padri. Et se quelle dette persone, o ciascuna altra di quelle, ma per le già sopradette cagioni, o per alcuna di quelle non possano essere prese, nè ritenute, o impedito, nè molestato, nè fattogli alcun dispiacere, nè esser citate a giudicio, o fuor di giudicio per pena alcuna esser condannate a mutilatione, nè il già sopradetto Signore, o suoi sudditi, o bolle, o diffensori, luoghitenenti, o ufficiale suoi non possino dire nulla all' già sopradetti portionieri, nè possino addimandargli nulla. Ancora gli promette il Signor Re a' gli già sopradetti portionieri, che niuno impedimento, o altra cosa contraria non faranno; nè faranno fare consentiranno per qualunque caso, o necessità che sia fatta, nè in altro modo alle dette, o Navi, o Navilij, o altri vasi, nè ad alcuni di loro, nè ancora a i Mercanti, marinari delle Navi, o Navilij, o altri vasi, che in suoi viaggi che in alcun modo si potesse, o parlare, o dire, ma ancora ciascuno premio, o pene per il detto Signore, o per suoi ufficiali imposte, che quelli non possino contrastare le sopradette Nave, o Navilij, o altri vasi, nè ciascuno di loro con le merci, nè marinari, nè ad altre persone, nè altre robbe, o mercantie possino lecitamente, & senza pena niuna compire il suo viaggio,

OR.

ORDINAZIONI

Sopra le sicurtà maritime.

Come, che in tempo passato sian state fatte più ordinationi sopra le sicurtà maritime, & mercantevoli, quali si fanno sopra rischio & pericolo di Navilij, robbe, cambi, & mercantie, le quali per la mutatione del tempo hanno di bisogno di correptione, mutatione, & menda; che quelle dette ordinationi siano commutare nelli capitoli seguenti, & che le presenti ordinationi solamente d'hoggi innanti, & sopra tutte sicurtà di quà innanti a fare siano osservare, havendo per revocate, & annulate qualunque ordinationi infino il giorno presente, fatte sopra le dette sicurtà.

Che gli Assicurati habbiano a correre rischio della ottava parte.

Cap. I.

IN prima ordinorono, che tutti, & quale si voglia Navilij, Fuste di qualunque natione siano, & tutti cambi dati a rischio di quelli, & tutte le robbe, & mercantie che si caricheranno sopra gli detti Navilij, o Fuste, o si navicheranno con quelle: in qual si voglia parte del Mondo, di qualunque che siano, possano essere assicurate, & assicurati, delle otto parte infino le sette del vero costo di quelle, nel quale costo possano essere comprese tutte le spese, & costo di tale sicurtà. Et che quello, il quale si farà assicurare, & di chi saranno li detti Navilij, cambi, robbe, & mercantie habbino correre rischio della ottava parte distintamente, & se fusse fatto il contrario di retamente, o indirettamente, che in tanto come faria più delle sette parti sia nulla, & non a profitto deli assicuratori; & li assicuratori habbino guadagnato la valuta della sicurtà; nè per tanto come faria più delle sette parti, gli assicuratori possano esser convenuti, nè non possa essere fatto giudicio alcuno;

Come

Come si pagano i cambii pigliati sopra Navilii, o mercantia.

Cap. 2.

INteso. Imperò & dichiarato, che se non si potrà havere il vero costo delle robbe, che se ne possano concordare distintamente, e chiaramente, e se sopra tali Navilii, Fuste, robbe, & mercantie saranno pigliati cambii, che quelli tali cambii si habbino a deducere della valuta di tali Navilii, o del costo di tali robbe, o mercantie; & più oltre in quelli cambii assicurati habbino correre la ottava parte.

Afficuramento sopra Navi, o altri Legni.

Cap. 3.

INteso. Imperò che avanti non si possino essere fatte tali sicurtà, sopra li detti Navilii, Fuste, o cambii dati a rischio di quelli habbino essere prezati per li Consoli con consiglio di mercanti; & il quale si habbia a dichiarare nelle polize o instrumenti di tale sicurtà si habbia deducere la ottava parte, il quale rischio sono tenuti correre li assicurati, come è detto. In questo modo imperò, che tutto il rischio di tali Navilii, & Fuste possa esser ridotto, & assicurato sopra lo buoco di quelli. Imperò se caso sarà che lo buoco di tali Navilii, lo rischio de quali sarà dedutto, & assicurato sopra il buoco, & se quello si perderà, & li membri, & esarcia di quelli si trovassino, & si salvassino, & che la valuta di quella esarcia habbia a mettere per ratta di lor valuta nella perdita del detto buoco, cioè per la valuta di quel sì che restaurerà; & in tal caso detto buoco, & esarcia sia tenuta per agerminata, o unita; & sia contato, come se fussino agerminati, o uniti.

Che

Che robba caricata di là dal Stretto di Gibaltare, per portar in Fiandra, o in Barbaria, & ne Navilij non possono assicurare. Cap. 4.

Ordinarono che robba alcuna quale si caricherà di là dal Stretto di Gibaltare, & in qual si voglia loco o lochi per portare nelle parti di Fiandra, o d'Inghilterra, o in qualsivoglia altro loco di là lo Stretto di Gibaltare, o in tutta la Barbaria nelle Fuste, che vi navicano, perchè è ignote, che Fuste sono, nè se ne può sapere la verità delle dette robbe, che si caricano in dette Fuste, non si possano essere assicurate, nè se ne possa fare giudizio alcuno, anzi gli assicuratori, ipso facto, siano assoluti di tale sicutà. Eccetto imperò le robbe che saranno di Cittadini di quella Città, o loco, dove si commetterà tale sicutà, & quelle possano esser assicurate, correndo lo rischio li assicurati dell'ottava parte, come è detto, & se le robbe faranno caricate di là lo Stretto di Gibaltare, & le Fuste verranno di quà, pur che non vadino nella Barbaria, possano essere assicurati correndo lo rischio della ottava parte.

Che tutte le robbe, & mercantia che vengono in Barcellona, & si portano, ancora che siano di Genovesi, o inimici siano sicure. Cap. 5.

Item ordinarono i Consiglieri, & huomini da bene della detta Città, che ciascuna robba, o mercantie, che si caricheranno in ciascuna parte del Mondo per condurle in Barcellona, e somigliantemente qualunque Naviglio, o Fusta: su i quali si caricheranno le dette robbe, o cambij, dati al rischio delli Navilij o robbe: e le robbe, e mercantie, che si caricheranno in Barcellona, ancora che siano delli nimici del Sig. Re, & i Navilij e Fuste nelli quali si caricheranno le dette robbe, e gli cambij dati al rischio delli detti Navilij o di robbe, possono esser sicuri in Barcellona fino alle tre parti, e non più oltre, e del vero costo contando le espeditioni, e costi della detta sicutà.

Che

*Che robbe caricate in Alessandria si possano assicurar quello
che valeranno a contanti in Alessandria; &
che se ne possano concordare,*

Cap. 6.

Ordinarono, che quelle robbe, o mercantie, che si caricano in Alessandria, & quelle non si comprano a denari contanti, anzi si hanno per mezzo di baratto di altre robbe, & mercantie con gran disavanzo, & per conseguente bonamente non potriano mettere il vero costo delle dette robbe o mercantie nelle polize, o instrumenti di tal siccurtà, per tanto ordinorono, che di qua innanzi nelle dette polize, o instrumenti di tale siccurtà habbino a mettere quello che valeranno a contanti quelle tali robbe o mercantie, che si caricheranno in Alessandria, & di questo si possano concordare gli assicurati, & li assicuratori, appecchiando quelle robbe, & mercantie al dovere,

Che li assicuratori non habbino guadagnato se non per quello; haveranno corso risico. Cap. 7.

Ordinorono, che se caso sarà che le dette robbe o mercantie non fussino caricate, o se ve ne fussino di caricate, però non tante che bastassino a compimento delle quantità assicurate, & nella ottava dello risico, o gli cambij non fossino dati, o le Nave, o Navilij non fussino uscite, o entrate, che in tal caso gli assicuratori non habbino guadagnato la valuta di tal siccurtà, ne in tutto, ne in parte, se non per tanto quanto haveranno corso di risico, & se non vi fusse niente caricato, & li detti cambij non fossino dati o le Navi, o Navilij o altre Fuste non fussino entrate, o uscite, in tal caso li assicuratori siano tenuti restituire la valuta, che haveriano ricevuto di tal siccurtà,

Cbi

Che alcuno non possa essere assicurato in altre parte più delle sette parti. Cap. 8.

ORdinorono, che se alcun si farà fatto assicurare in altra parte, non si possa fare assicurare nella presente Città se non per tanto come li mancasse infino alla summa delle sette parti correndo sempre il rischio dell'ottava parte, ne quello che si farà fatto assicurare nella presente Città, non si possa fare assicurare in altra parte, se non per infino a compimento delle sette parti, correndo sempre rischio dell'ottava parte, & se farà fatto il contrario, non possa valere allo assicurato, ne nocer alli assicuratori, ne secondo è detto possano essere convenuti, ne giudicio alcuno possa essere fatto, guadagnando sempre li assicuratori la valuta di tale sicurtà, & quello che di più si fariano fatti assicurare, sia a profitto, & utile di detti assicuratori, cioè che li habbia essere & sia pigliato in conto della quantità per loro assicurata.

Che tutte le sicurtà si habbiano a fare per istrumenti publici.

ORdinorono, che tutte le sicurtà se habbiano a fare con istrumenti publici fatti per notari publici della presente Città & non con poliza, ne scrittura privata, & se saranno fatte con polize, o altre scritte, siano nulle ipso facto, & di nessuno effetto, ne a pagare quelle gli assicuratori possano essere forzati, ne giudicio nessuno ne sia, ne possa essere fatto & oltra le nullità di quelle li assicurati & assicuratori, & li sensali che in tali atti interveniranno, siano incorsi & incorino ogni uno di loro ipso facto in pena, cioè lo assicurato di tanta quantità come si faria assicurare: & lo assicurator di tanta quantità come haria assicurata, & il sensale in dieci ducati d'oro, & detta pena la terza parte sia dato all'ufficiale che farà la effecutione, e l'altra terza parte all'assicuratote, & l'altra cavar huomini che siano in mano d'infedeli.

Che

Che nessuno effecutore non ardisca far contra quello, che è detto, sotto pena di esser privato del suo ufficio.

Cap. 10.

Item. Ordinarono i detti consiglieri, & huomini da bene, che nissuno ufficiale, che farà l'effecutione non ardisca fare nè andare contra le dette ordinationi sotto pena d' esser privato del suo ufficio, oltre la pena sopra detta.

Che quelli che si assicureranno habbiano a giurare, & designano la robba per Cosa. Cap. 11.

Ordinarono che tutti & qual si voglia che si faranno assicurare in nome proprio, o di altro, havendo pieno potere, o promettendo in nome proprio derato habendo: habbia primo a giurare, che quelle sicutà sono vere & non finte, & che le cose che si fanno assicurare, sono loro proprio, o di quelli per chi si fanno assicurare, o di loro partecipi, o d' altri, perchè si fanno assicurare havendo parte, o interesse, & che mettino, & designano nelle dette sicutà distintamente, & chiara tanto quanto possibile sia a loro la cosa sopra della quale si fanno assicurare, cioè peso, numero, costo, o valuta, & se faranno Navilij la valuta come di sopra è detto, & che non sono fatte, nè posta sopra di quella cosa sicutà in altra parte, ne se ne faranno o metteranno, dopoi di quella in altra parte, & se faranno fatte, o si faranno, che incontinente, che lo sapranno, ne aviseranno li accusatori, & ne faranno fare motto nel piedi della sicutà, narrando come sono avisati, che sopra di quelle cose innanzi, o dipoi se sono fatte assicurare nel luoco dove si faranno fatte, & la quantità che ci faranno fatte, & si haveranno, o non l' haveranno detto & sarà dichiarato per li Consoli, tale che possa la sicutà haverlo saputo, & non haverlo detto, che tale sicutà siano havute per fraudolenti, e poste per fraude, & finte, &
non

non siano di nessuno effetto, sempre havendo guadagnato li assicuratori la valuta di tal sicutà, in tal caso tal assicurato sia incorso in pena di cento ducati d'oro, della qual pena sia data la terza parte allo accusator, & l'altra terza parte allo ufficiale che farà la effecutione, & l'altra terza a cavare huomini che siano in mano d'infedeli.

Che li assicuratori habbiano a giurar che la ferma che fanno è vera. Cap. 12.

ORdinorono, che tutti e qual si voglia assicurator innanzi che fermino nella sicutà, habbino a giurar chela ferma che intendono far nella sicutà, è vera & non finta, nè fatta per fraude o decettione alcuna, nè perche altri sotto colore della ferma, nè per la ferma, che disegna altri si fermino.

Che le sicutà si habbino a causare a patto secondo le presenti ordinationi. Cap. 13.

ORdinorono che gli assicurati, & assicuratori nell'atto, & ferma della sicutà habbino a deducere tutte le Presenti ordinationi infra loro in patto, & fare & causare quella giusta forma delle presenti ordinationi, e giurare & promettere che in tutto & per tutto serveranno quelle alla lettera, & che per conto di detta sicutà faranno, & staranno a giudicio delli Consoli, & non in altra parte, nè Corte, & renuntiano a loro proprio, & appropriato, & privilegiato giudicio, & per la forma che di sotto in un capiolo sarà dichiarato, & per gli notarij meglio potrà esser chiarito nella sustantia di quello.

Che non possano andar in altro giudicio di quello di Consoli. Cap. 14.

ORdinorono che per tanto, come le dette sicutà sono contratti tali, che si fanno per camino delle mercantie, & è impertinente & per le questioni che ne salgano & effec-

esecuzione che si hanno a fare per causa di quelle non si habbia a far giudicio dinanzi altri concistorij ne persone, se non dinanzi li detti consoli di Mare: & in caso di appellatione del giudice di appello che tal questione determina, & ha da determinare secondo la forza della presente ordinatione, & secondo i costumi di Consolato, & consigli di Mercanti, che di qua innanzi alcuno, che si sarà fatto assicurare, o haverà assicurato, non possa fare giudicio in altre corti, se non in quelle di Consolato, ne advocare per qualità alcuna la causa delle dette sicurtà della corte; & se sarà fatto il contrario, che quello che si sarà assicurato ricorrendo dal detto Giudice in altra parte per qualità, o qual si voglia altro modo, cachi in pena, & quelle di buona volontà nell'istrumento se impona & consegna che il diritto, che a lui se parteria innanzi d'essere pagato per causa dell'obligatione a lui fatta, sia persa & gli assicuratori rei siano assoluti, & liberi, & in tal caso si imponghino silenzio: & se dappoi che saranno pagati gli assicurati facessino advocare la causa per qualità, o in altro modo cavare del giudicio de' detti Consoli siano in pena, la quale con gli istrumenti di buona volontà se imponghino, & di restituire la quantità che ricevuta havessino a gli assicuratori ogni eccectione rimossa: & gli assicuratori che di tale giudicio se caveriano, o per qualità in altro modo del Consolato tal causa advocassino per alcun modo, incorrano in pena; & quella pena con gli istrumenti, & promissione, e obligatione che faranno, si imponghino, e contentino, che ipso facto le quantità che faranno domandate, siano havute per concesse, & tutte eccectioni a loro appartenenti, & per le quali si possano scusare di tale pagamento, siano ipso facto nulle, & quelle alli assicurati rimettino & renuntiano, & hora per quel tempo, & per quel tempo hora a pagar a loro medesimi condanniamo per pena, e in loco della detta pena, che di buona volontà si imponano alli detti assicuratori quella quantità, che per tal sicurtà li fusse addimandata insieme con tutte le spese, che per domandar quelle si fariano fatte, facendo tutte le dette cose con giuramento, e ancora

ancora con remission di proprio giudice, e con tutte quelle clausule, e stipulationi che saranno viste esser utili, e necessarie nelle materie a conoscenza del notario ricevendo, o in poter del quale si fermeranno tali sicutà.

Che non presunano mettere parole derogatorie nelle presenti ordinationi. Cap. 15.

ORdinarono che in sicutà alcune non possano essere poste, o messe per patto alcuno, parole alcune derogatorie alle presenti ordinationi ne che dicano vaglia o non vaglia, o habbia o non habbia; ne che io assicurato non corri l'ottava parte del rischio, ne per nessuno modo possa esser renuntiato nelle presenti ordinationi, come siano fatte, & se facciano in favor, & utilità di tutta Republica, o tale renuntiatione se fusse attentata fare, sia ipso facto nulla & non habbia alcuno effetto.

Di pena di notario. Cap. 16.

ORdinarono che tutti e qual si voglia notarij, in poter delli quali tal sicutà saranno fermate habbino in prima & innanzi di tutte cose haver giuramento delli assicuratori, & per quello li detti assicuratori interrogare che la forma che intendino far in tal sicutà è vero, e che non la faranno per fraude, o salvataria alcuna, e che non lo fanno perchè altri dappoi loro fermino, e causino le dette sicutà giusta forma delle presenti ordinationi, e non partendosi di quelle, e che innanzi che ricevino ferma alcuna di alcuno assicuratore, habbino in prima haver la ferma di quello, il quale si fa assicurare, per lo simile farà segno alcun in detta sicutà, ne per alcune delle dette parti concedere sia fatto, per quel fusse causa di non correre rischio dell'ottavo, come è detto, & se il contrario faranno siano tenuti al danno, & interesse che lo assicurato, o assicuratore haveranno: perchè loro non haveriano fatte le dette cose.

Ff

Che

Che le sicutà, che non saranno pagate non vagliano.

Cap. 17.

O Rdinarono che le sicutà, che si faranno, non possano avere effetto alcuno, nè vagliano, infino a tanto la valuta di tale sicutà sia interamente pagata realiter, & del tutto & li assicurati habbiano fermata la sicutà nella forma di sopra detta.

Che la ferma delli assicuratori habbi forma di un medesimo

concetto. Cap. 18.

O Rdinarono che le ferme delli assicuratori di un medesimo contratto habbino forma di un medesimo concetto ancora che siano fatte sotto a più Calendarij, & che priorità di tempo infra loro nelle loro ferme non possa essere allegata, ne in giadicio alcuno sia admesa.

Che se fusse nuova della perdita, che non vaglia.

Cap. 19.

O Rdinarono che se interverrà far mettere, o fermare sicutà alcuna sopra Navilij, Fuste, o cambij o mercantie, o robbe che si caricaranno, o partiranno di altra parte in fuora delle presente Città, & quelle Fuste, cambij o mercantie, o robbe sussino già perse, o caso se fusse seguito in tal modo, che il giorno della ferma delli assicuratori o di alcuni di quelli poteva essere saputa nuova nella presente Città della perdita o caso seguito, che tale sicutà sia nulla, & havuta per non fatta: & li assicuratori non habbino guadagnato valuta nessuna, anzi habbino, a restituire quella tutta ecceptione rimossa nelli assicuratori, a pagare tal sicutà non possano essere tratti in Giudicio per nessun modo, nè Giudicio alcuno possa essere fatto, Et per remuovere ogni dubbio del

del tempo, infrà lo quale potria essere saputo, dichiarano, che se tal Fusta si perderà di quà Mare, cioè in tale parte che nuova si possa saper per terra senza passare Mare sia inteso per havervi bastato tempo contato ciascuna lega per hora, cioè per tante tre miglia una hora del loco, o della hora che accaderanno la perdita o seguito caso alcuno alle cose assicurate, per il quale gli assicuratori havessino a pagare la siccurtà, o quantità alcuna nella presente Città, & se si perderà o si seguiterà lo caso in tal parte, che la nuova havesse passare golfo, o Mare sia contato tal tempo del luoco & hora dove di quà Mare la nuova saria in prima venuta, o si saria saputa, & di quel loco contato per ogni lega un' hora, & se per ventura tal nuova venisse di punta per Mare nella presente Città, che quel tempo sia contato, & havuto per certo di quel momento, che la detta Fusta haverà data lingua, o pigliata terra in tal modo, che poi tempo bastasse a conoscenza delli Consoli potesse esser pervenuto a notizia dell'assicurato innanzi, che tale siccurtà non fermassino, quella siccurtà sia nulla nella forma di sopra dichiarata, & se sarà caso, che quello, che si farà assicurare, saprà la nuova della Fusta persa innanzi di fare tal siccurtà, in tal caso sia in pena di cento ducati, della qual pena sia posta la terza parte all'accusatore, l'altra terza parte all'ufficiale, che farà l'esecuzione, e lo resto a governi huomini che siano in mano d'infedeli.

Che Vettovaglie possano essere assicurate in tutte maniere.

Cap. 20.

Ordinarono, che grano, orzo, biade, riso, vino, & olio caricato revera per portare nella presente Città, possano esser assicurate a niente, non ostante le presenti ordinarioni per lo costo, o prezzamento, che si concorderanno, & tanto come le presenti ordinarioni alla presente facoltà obbiano non ostante in niun modo, imperò, che tutte l'altre cose habbino essere osservate.

ff. 2.

Che

Della paga della siccurtà. Cap. 21.

ORdinarono, che li assicuratori, & ogni un di loro siano tenuti, & habbino a pagare la quantità, che haveranno assicurata, o quelle parti, che per quelli faranno domandate infra due, tre, quattro, sei mesi differentiati secondo le distantie del loco, o di sotto e dichiarato a compratori dapoi, che nuova certa sarà stata nella presente Città, & intimata alli assicuratori, o alla maggiore parte di quelli a conoscenza de' Consoli della perdita, o danno, o caso seguito alla Nave, o Navilij o alle cose assicurate, per la quale sia fatto di fatto esecuzione come saria fatto di cambio. Ma se per parte dell' assicuratori sarà posta alcuna giusta eccezione, o parendo alli Consoli di non pagare la quantità assicurata; o altro qual si voglia, che in tutto caso, poichè nuova fosse certa del danno, o caso seguito alle cose assicurate a conoscenza de' detti Consoli, & fusse finito il tempo deputato, se richiesti saranno per gli assicuratori siano assicurati gli assicuratori giusta la forma delle siccurtà tutta eccezione rimossa. E se per parte dell' assicuratore saranno opposte, & espresse chiaramente, & distinta eccezione alcuna, per la qual pretendino, che lo assicurato non possa, ne debba ricevere, ne haver le quantità, che faranno domandate, e quelle per li Consoli con consiglio di Mercanti sarà conosciuto, che sone tali, che lo assicurato, che ricevere vorrà simili quantità assicurate, è tenuto di mostrare, & provar quello, che li sarà domandato, o opposto, o provato per li assicuratori, se haverà giudicare detta siccurtà di non dovere haver tale quantità, che in tal caso, tale assicurato che ricever vorrà, habbia & sia tenuto fare & prestare cautione. Pagando imperò quelle cautioni ciascun delli assicuratori, che quelle cautioni o piegeria domanderanno, & non lo assicurato, con piegeria idonea, o idonea a conoscenza delli detti Consoli di restituire la quantità a ciascuno di loro assicuratori insieme con tutte le spese, che li assicuratori have-

haveranno fatte, & con due soldi per lira d'interesse a ragione di anno infra un'anno contato dal giorno che la quantità sarà pagata, se non haverà fatto dichiarare nel detto giudicio, o Corte di Consolato per sententia passata in cosa giudicata, che il detto assicurato havesse bene ricevuta, la quantità, quale si haverà fatta pagare. Et per quanto alcune persone poco temendo Dio si sono fatte pagare di alcuna sicurtà senza che le robbe mercantie non erano state caricate, o gli Navilij o Fuste entrate o uscite o gli cambij dati. Per tanto ordinorono che di quà innanzi se alcune persone, o persona si faranno pagare di alcuna sicurtà, o sicurtate, che le robbe o mercantie non faranno state caricate, o le Fuste entrate o uscite, e gli cambi dati, che in tal caso incorrino in pena le persone che tali atti faranno di due soldi per lira, oltre li due soldi di sopra detti della quantità, che haveranno fatto assicurare, della qual pena di due soldi per lira sia la terza parte de gli Consoli, & che quella terza parte habbino a mettere in conto di loro salario per il sententiar in detta causa, & l'altra terza parte alli assicuratori, & l'altra a poveri huomini, che sieno in mano a infedeli. Et per tanto come non è cosa tollerabile che li assicurati, quali si sono fatti assicurare, e hanno pagato la valuta delle sicurtà, come intentione di riavere la quantità assicurata senza altra spesa, & li assicuratori haveranno voluto fare, & opponere eccezione tale che quello non ostante è dichiarato, lo assicurato havere bene ricevuto. Per tanto ordinoron che in quello dove li assicuratori succomberanno di tali eccezioni, sieno condannati & habbino a pagare alli assicurati tutte, & qual si voglia spesa che lo assicurato haverà havute a far per dichiarazione della forma di sopra detta,

Se li assicurati per non havere fatto dichiarare haveranno restituire le quantità. Cap. 22.

Ordinorono, che se accaderà li assicurati restituir la quantità, per non havere fatto dichiarare, come è detto, che in tal caso fatta la detta restitutione ciascuna delle parti rimanga in sua ragione, obligatione, & attione tanto, che dappoi li possa & si habbia a conoscere, te gli assicuratori saranno tenuti pagare le quantità assicurate, restante gli interessi ricevuti alli detti assicuratori, li quali non siano tenuti restituire, ancora che fusse dichiarato dover loro pagar le dette quantità assicurate, o quello che saria domandato per quelli. La quale conolcentia si habbia a fare per li Consoli, & in caso di appellatione per il Giudice di appello, & non per altro, nè in altra parte.

Se li assicurati lascieranno possedere alli assicuratori la quantità infino sia dichiarato. Cap. 23.

Ordinorono che se per caso per li detti Consoli fusse visto li assicurati dovere dare piegieria, come è detto, & senza dare la detta piegieria, o disceptare di quella, li assicurati lascieranno possedere alli assicuratori le quantità assicurate, o quello che domandato sarà per quelli, e dappoi per giudicio del detto Consolato sarà visto che li detti assicuratori sono tenuti porger quello, che sarà domandato non ostante la eccectione per loro parte fatta. In tale caso gli assicuratori siano tenuti pagar alli assicurati tutta la spesa che haveranno fatta a conolcentia de' detti Consoli, insieme con interessi a ragione di anno di due soldi per lira, per tanto tempo, come haveranno dilongata la paga, & per quelle quantità & interessi, se per l'assicurato sarà richiesto, siano tenuti & habbino a dare sicurezza nella detta Corte se già quel tale assicuratore o assicuratori non faranno deposito della quantità assicurata incontinentemente che

che per lui o per loro sarà fatta eccezione di paga, & farà giusto dovere pagare con la detta piegieria.

Che correndo il tempo della paga, li assicuratori possano entrare i meriti di eccezione se opponer ne vorranno.

Cap. 24.

Ordinarono; che se correndo il tempo della paga cioè de gli due, tre quattro o sei mesi differentiati secondo le distantie de lochi gli assicuratori domanderanno & vorranno, che sopra le eccezioni per loro parte a fare, in difender che non sono tenuti pagar, sia entrato in meriti: & dichiarato che possa esser fatto. In questo modo in però, che se giunto il tempo della paga, la causa non fusse discussa, che senza seguitar più innanzi, li detti assicuratori sian tenuti, & habbino a pagar tutta eccezione rimossa, & secondo di sopra è chiaramente dedutto, & pagato, seguitino la lor causa.

Del tempo che hanno di fare gli assicuratori.

Cap. 25.

ITem ordinorono, che i mesi della paga habbiano luogo nella forma seguente (cioè) dentro due mesi, se le Fuste, o robbe, o mercantie navicano, e sono portate in Catalogna o Regno di Valenza, o Majorica, o Minorica, o Tuiza; e dentro di tre mesi, se saranno condotte, o mandate in altro luogo con tale che non passi il Regno di Napoli, Sicilia, Barberia, o del stretto di Gibilterra, e dentro di quattro mesi, se haveranno navicate, portate, o mandate, oltre quelli luoghi di sopra detti in qualunque parte, e dentro sei mesi dipoi che non haveranno nuova della tal Nave, o Navilij, o altro Vaso.

Che le sicurtà fatte avanti le presenti ordinationi non s'intendono nelle dette ordinationi. Cap. 26.

ORdinorono, che qualunque sicurtà fatta nella presente Città, sopra qual si sia robba, & mercantie, & sopra Navilij, & sopra cambij dati a ventura di detti Navilij, ovvero di robbe, o qualunque altre cose infino al dì della publication delle presenti ordinationi, sotto qualunque forma, o conditioni siano fatte, o concesse sian valide & ferme, & nè le presenti ordinationi, nè quelle già erano fatte, possino disfare le dette sicurtà già fatte, ma per l'avvenire publicate, che sian le presenti ordinationi con crida di Comandatore per gli luoghi consueti della detta Città, le sicurtà che faranno nella detta Città non si possino fare, se non secondo la forma delle presenti ordinationi.

Del giuramento, che i Consoli debbano pigliare sì delli assicurati, come delli assicuratori.

Cap. 27.

ORdinorono, che i Consoli, ch'adesso sono & faranno per l'avenire non possino fare giudicio di nissuna sorte di sicurtà senza che prima piglino giuramento dall'assicurato, & assicuratori, che non habbino fatta convenientia alcuna contra le presenti ordinationi, sì in scritto, come a bocca, & se l'haveranno fatta contra di quelle, che di cotale sicurtà non possono far giudicio: hanno ancora i detti Consiglieri autorità di dichiarare, & emendare tutto quello, che nelle dette ordinationi parerà oscuro, o dubbiofo ogni volta che vorranno.

Il Fine delle Ordinationi.

CA.

CAPITOLI DI LEGGI
DELL' ILL.^{MO} MAGISTRATO
DE' SIGNORI
CONSERVATORI
DEL MARE

Della Serenissima Republica

DI GENOVA;

*Et Istruzioni da offerarsi dalli Capitani, Padroni,
RR. Capellani, Scrivani, Piloti, Nocchieri,
Chirurgi, Marinari, Soldati, e Fanti
delle Navi, o altri qualsivoglia
Bastimenti.*



A sincerità nel Commercio, e la buona Condotta nella Navigazione a Noi raccomandate, ci hanno persuasi a voler esigere con tutto rigore l'ubbidienza a molti Ordini, per il conseguimento delle stesse nelle Regole nostre stabilite. Abbiamo perciò deliberato la presente Grida; dove senza pregiudicio di quelli, che non si esprimevano, si rendano più manifesti molti Capitoli delle nostre Leggi, alle quali si habbia relazione, per poter punire con fondamento li Trasgressori a medemi, senza che possano pretendere ignoranza.

Che

I.

*Capitano
di Bastimen-
te sopra 250.
salme di por-
tata deve es-
sere esami-
nato prima,
& approva-
to, e dar si-
gurtà.*

CHe niuno possa esser riconosciuto per Capitano, o Padronedi alcuna Nave, Pinco, Barca, Tartana, o Bregantino di portata sopra 250. Salme, che non sia esaminato pubblicamente avanti il Magistrazion nostro da due Capitani sopra li Ponti della Navigazione, trovato capace, & approvato da Noi per la sufficienza, e per fedeltà: E che nel medesimo tempo non dia cauzione della buona amministrazione, a giudizio nostro.

*Per le sud-
dette appro-
vazioni non
si pagano
mercedi in
Cancellaria
se non da
Capitani de
Vascelli da
Gabb.*

Dichiarando però intorno alle approvazioni, e cauzioni suddette, che solo dalli Capitani de Vascelli di Gabbia, si debba in Cancellaria nostra riscuotere la solita mercede.

II.

*Niuno può
inalberar
Bandiera,
se non Geno-
vese, nè può
accredare
alcune Uffi-
ciali, Ma-
rinari, Sol-
dati, &c.
per Basti-
menti senza
licenza de
Sereniss.Coll.*

CHe niuno del Dominio possa nelle Navi, o altri qualsivoglia Bastimenti, inalberare altra Bandiera, che quella della Republica Serenissima; Ne possa accordare Ufficiali, Marinari, Soldati, e Fanti per le Navi, o Bastimenti forastieri, senza licenza de Serenissimi Collegi.

III.

*Niuno può
intraprendere
colla sua
Nave verun
viaggio, senz'
averla provedu-
ta di un Chi-
rurgo almeno
approvato dalla
Loggia de Chi-
rurgi; o
pure nanti l'
Illustrissimo
nostro Deputato
di Mese dal-
li due Consoli,
e due Consiglieri
di detta Arte:
sotto le pene,
& alla forma
de nostri Ordini
fatti li 6. Mag-
gio 1702. e 29.
Gennaro 1707.*

CHe niun Capitano possa intraprendere colla sua Nave verun viaggio, senz'averla proveduta di un Chirurgo almeno approvato dalla Loggia de Chirurgi; o pure nanti l'Illustrissimo nostro Deputato di Mese dalli due Consoli, e due Consiglieri di detta Arte: sotto le pene, & alla forma de nostri Ordini fatti li 6. Maggio 1702. e 29. Gennaro 1707.

*Un Chi-
rurgo in Na-
ve approvato
to.*

Ne senza un Rev. Capellano idoneo: obligandosi a questo ultimo solo li Bastimenti, che portano almeno 60. huomini di guarnigione compresi li Mozzi.

*Un Rever.
Capellano.*

Che

Che in Cancellaria nostra si formi un Libro, nel quale, tutti quelli, che faranno notare d'aver dato denari a cambio marittimo di qualsivoglia sorte, o in partecipazione de Vascelli, del che ne consti per Scritture pubbliche, abbiano Ippoteca anteriore sopra di essi Vascelli, dal giorno che sarà stata fatta detta nota, a tutti gli altri Interessati sù li Vascelli medesimi, il credito de quali non sarà notato in detto Libro, o sarà notato posteriormente.

*si devono
annotare
nellibro tut-
ti li cambi
marittimi, co-
me altror-
quell, che si
faranno suo-
vi, subito che
sarà ritor-
nata la No-
va.*

Dichiarando a cautela, che se si vedranno più crediti notati in un giorno stesso, tutti in tertius, abbiano fra loro uguale anteriorità: E così avranno fra loro pari anteriorità, quelli, che saranno notati lo stesso giorno in vesperis: Quelli però, che saranno notati in vesperis, faranno posteriori alli notati in tertius.

E nelle note, che si faranno, come sopra, si debba esprimere la somma del credito, & enunciarsi il giorno, anno, & in atti di qual Notaro ne sia stato fatto l'Instrumento, & i nomi de Contraenti; E se non si troveranno poi vere dette espressioni, & enunciazioni, resterà la detta nota invalida, e come se fatta non fosse.

E perchè spesso succede, che li Capitani, e Padroni de Vascelli prendano fuori del Dominio, denari per ultimo espedimento di essi, in tal caso siano tenuti li detti Capitani, e Padroni de Vascelli, manifestare, e far notare dentro il termine digiorni quindici, dal giorno del loro arrivo in Genova, o nel Dominio della Republica, e doppo aver ricevuta pratica, in detto Libro le somme di detti denari, prese, come sopra, & i nomi, & il luogo, da chi, e dove le averanno prese. Il che non facendo dentro il termine sudetto, restino detti Capitani, e Padroni tenuti, & obligati nomine proprio verso chiunque potesse sopra il detto Vascello,

in

in qualsivoglia modo restar pregiudicato per dette somme prese, e non denunciate, come sopra; Et in tutto conforme alla Legge approvata da Consiglieri li 24. e 26. Novembre 1707.

V.

*Li Parteci-
pi di alcun
Vascello de-
vono elegge-
re due depu-
tati.*

In ogni Nave, o Vascello doveranno li Partecipi rispettivamente eleggere almeno due Deputati, colle facoltà ordinarie; e dare notizia delli Eletti in Cancelleria nostra,

V I.

*Libro da
tenersi dal
Padrone per
notarvi tut-
ta ciò che oc-
corre inter-
no alla Na-
ve dal prin-
cipio fino all'
ultimo del
viaggio.*

Ogni Capitano di Vascello da Gabbia, o Patronè di qualsivoglia altro Bastimento sarà obligato tenere un Libro in Giornale, ciascuna pagina, dicui sia numerata con Abbaco, e firmata col Nome di uno de sopradetti due Deputati. Sopra del qual Libro, scriverà il giorno, che averà montata la Nave, o altro Bastimento: Spese, che averà fatte in metterla all'ordine; Denari presi a cambio sopra Corpo, e Nolo, e per ultima spedizione; con tutte le spese concernenti al viaggio: Nomi, Cognomi, Padri, e Patria di tutti gl' Ufficiali, Marinari, Soldati, Fantani, e Passaggieri; salarij loro accordati, denari somministrati; loro deportamenti, o buoni, o mali, in servizio della Nave; quelli, che fuggiranno, che faranno morti, o che in qualunque altra maniera mancassero: Il luogo, e tempo della partenza: la qualità del carico; la strada, che averà tenuta; li azzardi corsi di Mare, Corsari, e fuoco, e li disordini succeduti in tutto il tempo del viaggio, tanto in Vascello, quanto nelli Porti, a quali avrà approdato, e come sia stato assistito dalli Consoli della Nazione, con le circostanze d'ogni cosa: E generalmente doverà notarvi tutto quello le occorrerà in riguardo alla sua Carica. E non sapendo il Capitano, o Patronè, scrivere, farà scrivere in suddetto Libro dallo Scriivano. E tutto il sopradetto alla pena, rispetto

rispetto alli Capitani de Vascelli da Gabbia, di scudi 200. in 500. oro; & alli Padroni degli altri Bastimenti, di scudi 10. in 200. oro, a giudizio nostro.

V I I.

Lo Scrivano farà similmente obligato a tenere un Libro in Giornale, ciascuna pagina di cui sia numerato, con Abbaco, e firmata col Nome di uno de detti due Deputati. In cui scriverà tutti gli Apparati da Mare, da Guerra, e concernenti alle Vittovaglie della Nave, o altro Bastimento: Li Nomi, Cognomi, Padre, e Patria, de Stipendiati; loro salarij, denari, che avranno avuto a conto; quelli, che saranno fuggiti, quelli, che moriranno; con le qualità di malattia, e giorno della loro morte; loro testamenti, & inventario delle loro robbe, merci, crediti, e denari: Le mercanzie che saranno caricate, e discaricate: li nomi de Passaggieri: li noli, che si scuoderanno; li denari, che si prenderanno a cambio sopra Corpo, e Nolo: tutte le compre, e vendite, che si faranno per uso della Nave: la partenza, e generalmente tutto il concernente le spese del viaggio. Vi scriverà parimente tutte le deliberazioni, che si faranno fatte nella Nave; & il nome di quelli, che faranno stati di contrario parere, e tutti si firmeranno.

V I I I.

Il Piloto ancora doverà fare il suo Libro in Giornale, dove di 24. in 24. ore noterà la corsa, che averà tenuto; le miglia, che averà fatte, la longitudine, e latitudine; la variazione della Bussola; con tutto quello, che averà conosciuto di rimarcabile durante il viaggio.

Quali sudetti Libri tutti, del Capitano, o Padrone, dello Scrivano, e del Piloto, nel termine di tre giorni doppo arrivato la Nave, o altro Bastimento in questo Porto, & avuta la pratica, doverà ogn'un di loro rispettivamente consegnare in Cancellaria nostra,

da

Altro Libro o sia Giornale da tenersi dal Scrivano per notarvi tutto ciò, che occorresse intorno la Nave, o suo viaggio.

Altro Libro da tenersi dal Piloto.

Sudd. Libri si devono presentare nella Cancellaria fra tre giorni dopo arrivata la Nave.

da custodirsi nell' Archivio segreto; sotto le pene di sopra espresse rispetto a Capitani, o sia Padroni, & ogni altra a Noi arbitraria, rispetto alli Scrivani, e Piloti..

I X.

*Padrone
nel luogo de'
Partecipi non
può prendere
a cambio
senza il con-
senso de' de-
putati, ne
tampoco no-
leggare il
Vascello.*

Niun Capitano, o Padrone nel luogo, della dimora de Partecipi potrà fare la minima spesa, ne prendere denari a cambio, sopra Corpo, e Nolo, ne noleggiare il Vascello senza il consenso de Deputati di essi, come sopra..

X.

*Padrone
che naviga
a parte non
può fare al-
cun negozio
separato.*

Il Capitano, o sia Padrone che navigherà, come si suol dire a parte, non potrà fare alcun negozio separato per conto proprio, sotto pena della perdita delle Mercanzie, a profitto delli altri Interessati.

X I.

*Morcedi
per le Care-
ne delle Na-
vi, o altri
Bastimenti..*

Nelle Carene delle Navi, o altri Bastimenti, alli Maestri d' Ascia si darà per mercede soldi 40. il giorno: & alli Calefatti soldi 50. e tre volte il giorno da mangiare delli nazionali: e lire 3. 16. dalli forestieri, senza obbligo di dar da mangiare..

X I I.

*In quai-
posti della
Nave non
si può car-
icare la mer-
canzia.*

Non si potrà caricare veruna qualità di Mercanzie sopra del Cassaro, Coperta, e Corridore, ma solo dentro la Stiva; sotto le pene nelle Leggi nostre espresse..

X I I I.

*Alli Pa-
droni, spet-
ta elegger l'
equipaggio,
escluso il
Scrivano:
quale sarà
eletto da'
Partecipi.*

Appartiene al Capitano, o sia Padrone di scegliere tutti gli Ufficiali, Marinari, Soldati, e Fanti del suo Equipaggio; a riserva dello Scrivano, quale sarà eletto da Partecipi, senza l' intervento del Capitano, o Padrone. Sarà però obbligato il Capitano a prendere per Mozzi della Nave due in tre Ragazzi dall' Illusterrissimo Magistrato de' Poveri; a quali nel primo viaggio, doverà provvedere vitto, e vestito solamente; e nelli seguenti, vitto, e Paga..

Gli

XIV.

Gli Equipaggi, Monizioni, & Attrezzi, per l'armamento, e corredo delle Navi, saranno in tutto, e per tutto conformi allo stabilito da Noi nell' Istruzione dell' Illustrissimo Deputato di Mese, per occasione delle Visite.

Equipaggio, monizioni, e attrezzi, come devono essere.

XV.

Gli Ufficiali, Marinari, Soldati, e Fanti, accordati con qualsivoglia Nave, o altro Vascello da Gabbia, doppo un mese, dal giorno, che averanno preso l' Imprestito, potranno presentarsi, e fermarsi al Bordo della loro Nave, o Vascello: e dal giorno, che si saranno presentati, e fermati, sarà tenuto il Capitano riceverli, e loro provvedere vitto intiero, e mezza paga, sino al giorno, che si inalbererà la Bandiera di Partenza; quale doverà essere o di color Turchino, o la solita Bandiera imbrogliata: doppo del qual giorno doveranno correrle Paga, e vitto intieri.

La Gente dell' equipaggio dopo un mese dal giorno dell' prestito potranno andare a bordo, e il Padrone sarà obbligato a riceverle, e provvederle come qui si contiene sino al giorno, che si inalbererà la Bandiera di partenza.

XVI.

Quando il Capitano farà il solito sparo del Cannone per la Partenza, & inalbererà la detta Bandiera, per segnò della medema Partenza, doveranno ogn'un degli Ufficiali, Marinari, Soldati, e Fanti presentarsi, e fermarsi al Bordo della loro Nave, o Vascello: cioè gli Abitanti nella Città, e tre Podestarie fra giorni tre; e gli Abitanti fuori di detta Città, e Podestarie fra giorni otto all' ora prossimi. E da quel giorno di detti, in cui si presenteranno, e fermeranno, doveranno correrle Paga, e vitto intieri.

Al sparo del Cannone per la partenza fra quanti giorni la gente dell' equipaggio trovarsi a bordo, qual paga le dovrà allora correre.

E se qualcheduno di essi, avesse legitimo impedimento, o di malattia, o d' altro, doverà fra gl' istessi giorni tre, o giorni otto rispettivamente, farne constare all' Illustrissimo Deputato di Mese, e da esso ottenere licenza in scritto.

Quelli

X V I I.

*Pene per
quelli, che
non ande-
ranno a bor-
do dopo l'
avviso per
la partenza.*

Quelli di detti Ufficiali, Marinari, Soldati, e Fanti, che fra detti giorni tre, & otto rispettivamente non si presenteranno, e fermeranno al Bordo della loro Nave, o Vascello; O sia, che non averanno fatto constare di legitimo impedimento all'Illustrissimo Deputato di Mese, e da esso non averanno ottenuta licenza in scritto, restino condannati a restituire l'Imprestito ricevuto, & a pagare la pena di altrettanto: E di più restino pro facto condannati, e banditi in anni due di Galea. E per osservanza del presente Capitolo s'incarica agl'Illustrissimi Deputati di Mese nel fare le loro visite de Vascelli, a richiedere la nota de trasgressori alli sudetti Ordini, per dichiararli pro facto incorsi nelle pene di sopra espresse. E li Nomi, Cognomi, e Patria, di questi dichiarati incorsi nelle dette pene, dovranno notarsi in una Tavoletta, da stare continuamente appesa ad una delle Pareti della Camera nostra.

X V I I I.

*Padroni
non ponno
ricevere fug-
gitivi da al-
tre Navi, o
Bastimenti.*

A Capitani de Navi, e Padroni d'altri Bastimenti, resta proibito il ricevere Ufficiali, Marinari, Soldati, e Fanti fuggitivi da altre Navi, o Bastimenti, senza licenza nostra: sotto pena di pagare a Capitani delle Navi, o Padroni di altri Bastimenti, da cui fossero fuggiti, tutto il debito di detti fuggitivi, anche rispetto al vitto, con la pena di due tre.

*Pene per
fuggitivi
dalle Navi,
o Bastimen-
ti.*

Et alli Fuggitivi con le pene pecuniarie, e di Galea nell'antecedente Capitolo espresse; & ogni altra a noi arbitraria, escluso l'ultimo supplicio.

*Quali s'
intendono
per fuggitivi.*

Si dichiara a cautela essere fuggitivi tutti quelli, che doppo preso l'Imprestito, o accordati a Parte sopra di un Bastimento, non si imbarcheranno sopra del detto; o sia prenderanno Imprestito, o si accorderanno a Parte, o in qualunque maniera si imbarcheranno sopra

sopra d'un'altro, o doppo imbarcati in qualsivoglia tempo, e luogo, senza finire il viaggio lo lascieranno.

X I X.

Ogni Capitano, o Padrone sarà obbligato prima della Partenza dare a suoi Deputati li Conti della Nave, o altro Bastimento, firmati di propria mano, o dello Scrivano: della quantità del Nolo, e denari presi a Cambio sopra Corpo, e Nolo; da chi gli averà presi; se per ultima spedizione, o no.

X X.

Niuna Nave, o Bastimento di qualsisia qualità grande, o piccolo, potrà mettersi in viaggio per fuori del Dominio, senza licenza dell'Illustrissimo Deputato di Mese, o di qualcheduno di Noi. Similmente ogni Nave, o Bastimento di qualsisia qualità, grande, o piccolo, venendo da fuori Dominio, in questo Porto, doverà fra ore 24. dalla sua venuta, e pratica ricevuta, dare parte al detto Illustrissimo Deputato di Mese, o a qualcheduno di Noi, del suo arrivo: E detta licenza di mettersi in viaggio, e Relazione di arrivo, dovranno rilasciarsi, e riceverli rispettivamente, e registrarli in Cancelleria nostra, in Libro a parte; con specificare il nome del Capitano, o sia Padrone della Nave, o altro Bastimento; sua Portata, Carico, e Luogo dove sarà destinato, o di dove venuto; e tutto questo senza la minima spesa.

X X I.

Che le Navi, & altri Vascelli da Gabbia non possano partire dal Porto di Genova, senza fare la Mostra, e che prima non siano visitate, e reviste dal Sindico nostro, in presenza dell'Illustrissimo Deputato di Mese, quale non doverà in alcuna maniera concedere licenza di partire a Vascelli, che visiterà, quando nell'atto della Visita stessa non abbiano passata la mostra tutti gl'Ufficiali, Marinari, Soldati, e Fanti descritti nel

Gg.

Gg

Rollo;

Padrone ; prima di partire darà il conto della Nave firmato della quantità del nolo , e cambi fatti.

Licenza per viaggiare fuori del Dominio . Relazione dell' arrivo al Maestro.

Prima di partire la Navi , come devono essere visitate.

Rollo; e quando gl'istessi Vascelli non siano in tutto ben provisti; conforme prescrive la sua Instruzione: sotto pena a quelli Capitani, che contrafacessero di scuti 100. per ogni volta, da applicarsi alla forma de' Capitoli.

X X I I.

*Come si
deve dare
il Rollo dell
Equipaggio
prima di
partire.*

Che ogni Capitano di Nave, o Vascello da Gabbia prima di partire dal presente Porto, debba dare in scritto il Rollo degli Ufficiali, Marinari, Soldati, e Fanti, che deve condurre, loro Nomi, Cognomi, Padre, e Patria, con li patti, che con loro averà fatto: il quale sù firmato dal Capitano, Nocchiere, e Scrivano; sotto pena di scuti 100. da pagarsi dal Capitano; & ogni altra contenzione ne Capitoli; e di non esser sentiti detti Capitani per le differenze vertissero fra essi Capitani, e detti loro Ufficiali, Marinari, Soldati, e Fanti.

X X I I I.

*Cassa de
Medicinali,
e Instru-
menti da
Chirurgo.*

*Provisi
di Galline,
e Biscotto
bianco per
gli amma-
latti.*

*Quali, e
come si de-
vano fare le
provisioni,
e vettova-
glie per la
Nave, e co-
me deve es-
ser trattata
la gente
dell' equi-
paggio.*

La Cassa de Medicinali, e Ferri da Chirurgo sopra le Navi, doverà essere ben provvista, e visitarsi da qualche Periti, tanto della Medicina, come della Chirurgia, da eleggersi dall' Illustrissimo Deputato di Mese: quale ancora s'incarca ad invigilare, che sopra le Navi sia provisto agli Ammalati di Galline, e Biscotto bianco.

X X I V.

Il Capitano di Nave, o Padrone di altro Bastimento doverà fare vettovaglie sufficienti per il suo viaggio: e provvedere ad ogni suo stipendiato, Biscotto oncie 18. il giorno; Minestra per lo più due volte il giorno; Vino, che non sia guasto una Tazza di puro alla mattina, tre Tazze congruamente adacquato al pranzo, & altre tre simili alla sera; Carne per tre giorni, e salumi per giorni quattro della Settimana. Il che non osservando, non le sarà ammessa scusa veruna, ancorche nel luogo della partenza le vettovaglie fossero care; e saranno condannati detti Capitani, o sia Padroni a compensare in denaro quelli, che a giudizio nostro

nostro non fossero stati congruamente provisti.

X X V.

Ogni Capitano, Rev. Cappellano, Scrivano, Piloto, Nocchiere, Marinaro, Soldato, e Fante, saranno tenuti ad osservare esattamente le loro rispettive Istruzioni, che per ordine nostro si stamperanno. Di quali istruzioni, si come ancora delli presenti Ordini doverà ogni Capitano tenerne una Copia sopra la Nave, in luogo, dove da ogn'uno possa commodamente leggerli.

*Istruzione
si da essere
varsi da
qualunque
Ufficiale, e
Marinari di
Nave.*

X X V I.

Resta proibito al Capitano, o sia Padrone di abbandonare la Nave, o altro Bastimento durante il viaggio, per qualsivoglia pericolo, senza il consenso de' suoi Ufficiali: ed in tal caso sarà obligato di salvarla con la sua persona il denaro, e le mercanzie più preziose del suo Carico.

*Padrone
per viaggio
non può ab-
bandonar
la Nave.*

*In ogni ca-
so di perico-
lo è obbliga-
to di salvan-
re il dena-
ro, e le
mercanzie
più preziose
con la sua
persona.*

X X V I I.

Il Capitano, o Padrone, che haverà noleggiata tutta la Nave, o Bastimento per viaggio, sarà obligato di finire il viaggio, sotto pena di pagare danni, & interessi al Noleggiatore.

X X V I I I.

Nelli delitti di casi sinistri affettati, di Baratteria, di falsità di Calcoli, o altre frodi commesse nelle Navi, Pinchi, Barche, Tartane, e Bregantini, da loro Capitani, Padroni, e Marinari, o altri imbarcati sopra ogn'uno di detti Vascelli, in pregiudicio delle Navi, & Imbarcazioni medesime, e loro carichi, cambij marittimi, & ogni altro contratto, & interesse delle loro Navigazioni, si procederà criminalmente, anche senza istanza di Parte, & ex Officio dal nostro Fisco, per condannare li Rei con qualunque pena da loro meritata, compresa la capitale, come se fossero espressamente delitti di furto: servate perciò nel procedere le Regole nostre. In tutto, e per tutto conforme alla

*Padrone,
che avrà
noleggiata
la Nave è
obligato a
finire il
viaggio.
Come si de-
ve accadere
per li delitti
commessi.*

Legge approvata da Consigli di questa Serenissima Repubblica, il giorno 1. e 7. Agosto 1707.

X X IX.

*Non si può
fare ingiu-
ria al Pa-
drone, ne
congiura,
ne altro,
come qui
sia notato.*

*Non si può
da alcuno
abbandona-
re la Nave.*

*Quale ob-
bedienza al
Padrone.*

*E li trans-
gressori con
quali pena
saranno pu-
niti*

Che niuno degli Ufficiali, Marinari, Stipendiati, Soldati, e Fanti ardisca fare insulto, ingiuria, o violenza alcuna al suo Capitano, o Padrone di Navi, Vascelli, & altri Bastimenti, ne gl'istessi abbandonate contro la volontà di detto Capitano, o Padrone, ne fare contro li medemi alcuna congiura, o sia conspirazione, altra unione, o combricola sotto pena della Testa: E che tutti gl' Ufficiali, Marinari, Soldati, e Fanti sieno tenuti, & obligati prestare alla cieca, e senza veruna eccezione, o contraddizione, ogni più esatta ubbidienza al loro rispettivo Capitano, o Padrone, in tutti, e singoli casi, luoghi, e tempi, che dall' istesso verranno comandati, per qualunque causa concernente alla Nave, o altro Bastimento, in cui, e nella quale serviranno: sotto qualunque pena, tanto pecuniaria, che corporale, anche di trè anni di Galea, a giudizio, & arbitrio nostro. Contro de quali si debba procedere alla detta pena, capitando in forze della Giustizia; altrimenti restino perpetuamente banditi dalla Città, e distretto; in qual caso se ne doveranno notare li Nomi, Cognomi; e Patria nella Tavoletta di sopra espressa.

X X X.

*Il Padrone
deve far
mettere in
catena li rei
di qualche
delitto, e
condurli le-
gati in Na-
ve fino a Ge-
nova.*

Che niuno sopra la Nave, o altro Bastimento, ne nelli Porti, e Paesi forastieri ardisca, ne far risse, ne ferire, ne commettere morti, assassinamenti, delitti capitali, ne dir bestemmie: In quali casi doverà, e sarà obligato il Capitano, o sia Padrone, far mettere in catena li Rei, e portarli in Genova a nostra disposizione, per essere puniti secondo le Leggi.

Che

X X X I.

Che niun Capitano, o sia Padrone fuori del Dominio, possa licenziare la Gente della sua Nave, o Bastimento; eccettuato in caso di vendita di essa Nave, o Bastimento: in qual caso doverà provvederle per il ritorno, conforme obligano le Regole nostre.

X X X I I.

Il Capitano, o sia Padrone, nel corso del viaggio, e lontano da suoi Partecipi potrà prendere denari a cambio, e vendere robbe spettanti alla Nave, o altro Bastimento; sempre però con necessità, quale giurino gl' Ufficiali loro constare, e consenso di essi; altrimenti sarà tenuto di proprio, privato del posto, dichiarato indegno, e bandito,

X X X I I I.

Quando qualche Nave, o Vascello di Gabbia sarà ritornata dal viaggio in questo Porto, non potrà niuno Capitano, Ufficiali, Marinari, Soldati, e Fanti smontare da essa, che prima non sia del tutto ormeggiata, visitata, e revista dal nostro Sindaco, in presenza dell' Illustrissimo Deputato di Mese: Quale s'incarica con ogni premura immediatamente subito doppo havuta la Pratica a fate detta visita, e ricevere, e far registrare un distinto conto firmato dal Capitano, Nocchiere, e Scrivano, di quelli Ufficiali, Marinari, Soldati, e Fanti, che mancassero dal Rollo consegnato alla partenza di qui; esprimendo la causa, & il luogo, dove sono mancati, e se hanno compito al loro debito: sotto pena di scuti 100. da pagarsi dal Capitano per ogni Ufficiale, Marinaro, Soldato, Fante, che mancasse, senz'egli averne reso buon conto; e sotto ogn'altra pena contenuta ne Caoitoli. Riconoscerà pure se la Nave, o Vascello sia provvista delle Munizioni da Mare, e da Guerra opportune. Sentirà se nel viaggio

Gg 3

Padrone non può licenziare per viaggio alcuno dalla Nave esclusi alcuni casi Come li Padroni nel corso del viaggio possono prendere a cambio marittimo, e vendere robe della Nave. Niuno può scendere a terra dopo l'arrivo, se prima non sarà ormeggiata, visitata, e rivista la Nave con tutto l'equipaggio, secondo il suo Rollo. Il Padrone deve rendere conto di tutti quelli, che mancheranno dal Rollo, e se saranno mancati le provigioni, e munizioni, e altro nel viaggio. Il sindaco del Magistrato deve riconoscere la Nave se sia provvista di munizioni.

nazione da guerra, e da Mare, e se ella è ben trovata. hanno mancato di qualche provvisione; e se sia caricata fuori della stiva; di tutto farà far nota distinta in scritto dal Sindico per riferircela poi.

X X X I V.

Pene per quelli, che scenderanno in terra prima della visita. Se qualche Ufficiali, Marinari, Soldati, e Fanti, prima di questa Visita, e della licenza, che devono ottenere dall' Illustrissimo Deputato di Mese, scenderanno dalla Nave, o Vascello, s' intendano avere perdute tutte le Paghe in quel viaggio guadagnate, & incorso in ogn'altra pena a noi arbitraria: A pagare le quali pene siano tenuti di proprio li Capitani, ogni qual volta allegassero non avere denari di tali delinquenti in mano. Onde per garantirsi doveranno li Capitani trattenerli in mano l' importare di due mesate almeno per ogni Stipendiato fino a viaggio finito.

X X X V.

Obbligo del Padrone intorno le mercanzie. Il Capitano, o sia Padrone sarà obbligato a dar conto di tutte le Mercanzie caricate nella sua Nave, o altro Bastimento in conformità delle Polize di Carico: E se mancasse qualche cosa il Capitano, e la sua Nave, il Padrone, & il Bastimento saranno li debitori.

X X X V I.

Lane, Stracci, e altre simili merci soggette a riscaldarsi, e prendere fuoco fra qual termine dovranno subito scaricarsi. Tutti li Capitani, e Padroni di qualunque Bastimento; sì grosso, che minuto, doppio arrivati in questo Porto, debbano scaricare le Lane, Stracci, Carnuccio, & altre merci soggette da per loro a riscaldarsi, & a prendere fuoco, fra il termine che se le prefigerà dall' Illustrissimo Deputato di Mese pro tempore; alla pena rispetto alli Vascelli di Gabbia di scuti 200. in 500. oro; e per gli altri Bastimenti di scuti 10., in 200. oro a giudizio nostro.

X X X V I I.

Padrone non può trattarsi in mano cosa alcuna sotto Che niuno Capitano, o sia Padrone arrivando in questo Porto non possa trattenerli cosa veruna, ne sopra Merci, ne sopra contanti sotto qualunque titolo, o di

o di avaria, o d'altro, senza nostra licenza espressa *qualunque titolo, o san-*
in scritto: & in tutto come prescrive lo Statuto De *zio di avar-*
ria, e d'al-
tro.
Lo qual
tempo non
possono pro-
portare fue-
ri della Nave
o li Patro-
ni.
E al som-
po del carico
o discarico
o discarico
scrivano, e
Nob-oro de-
vono stare a
borda di not-
to.
E con
quanti ma-
rinari, o
quali pene
contro li
trasgressori.

X X X V I I I.

Quando li Vascelli si ritrovano al Carico, o di ritorno in Porto, non possono li Capitani di essi per nortare fuori del medesimo Vascello prima, che sia scaricata la Mercanzia; e debbano con loro tenere il Nocchiere, lo Scrivano, & oltre questi, quando il Vascello sia di una Coperta fino al numero di quattordici Marinari; e di due Coperte, fino al numero di ventuno; e di tre Coperte, fino al numero di trentacinque: sotto pena a qualsivoglia Capitano di Fiorini dieci d'oro per qualsivoglia contraffazione; & allo Scrivano di Fiorini cinque: E mancandovi qualche Marinaro il detto Capitano cadi in pena di un Fiorino per ogn'uno: E quando con licenza di detto Capitano mancasse qualcheuno delli sudetti Ufficiali, Marinari, Soldati, e Fanti, accadendo sinistro tanto alla Nave, quanto alla Mercanzia, oltre alle pene di sopra espresse, e la sospensione dell' Ufficio di essi, e di ogn'uno di loro, in arbitrio nostro, possa ancora esser convenuto, tanto da Proprietarii di essa, quanto da Partecipii della Nave, esso Capitano per il danno avuto: Ed il simile anche s'intenda contro gl' Ufficiali della Nave, che senza saputa del loro Capitano permettessero sudetta licenza a Marinari: incorrendo parimente li Marinari sudetti nella pena di suggitivi, quando si partono senza licenza del Capitano, o Ufficiali.

X X X I X.

Che scaricate, che averanno dalle Navi le Mercanzie asportate di fuori, nel tempo della loro stallia in questo Porto, vuote, che faranno, debbano sempre tenere a soldo d'ogn'una di esse, e sopra le medeme per loro buona custodia, e sicurezza l'infraferitti Ufficia-

G g 4

Ufficiali, e Marinari, sotto le pene contenute nel detto Capitolo XXXVIII. Obligando a tal effetto li Capitani a dare in detta Cancellaria nostra il Rollo de Marinari, & Ufficiali, che trattengono in esse, cioè

Vascello di Salme n. 500. in 800.

Ufficiali uno _____ n. 1.

Marinari quattro _____ n. 4.

Detto di Salme n. 800. in 1400.

Ufficiale uno _____ n. 1.

Marinari sei _____ n. 6.

Detto di Salme n. 1400. in 1800.

Ufficiali due _____ n. 2.

Marinari dieci _____ n. 10.

Detto di Salme n. 1800. in 2000.

Ufficiali due _____ n. 2.

Marinari diciotto _____ n. 18.

Detto di Salme n. 2000. in 2500.

Ufficiali due _____ n. 2.

Marinari venti _____ n. 20.

Detto di Salme n. 2500. in 3000.

Ufficiali tre _____ n. 3.

Marinari trenta _____ n. 30.

Detto di Salme n. 3000. in 4000.

Ufficiali tre _____ n. 3.

Marinari trentacinque _____ n. 35.

*Il Sindaco
deve visitarsi
re frequen-
temente le
Navi ormeg-
giate in Por-
to, e per
qual fine.*

E che resti a cura, e carico del Sindaco pro tempore di visitare frequentemente senza mercede alcuna, li Vascelli in Porto per indagare se vengono osservati li Ordini enunciati in questo Capitolo, come anco la qualità di Gomene, e modo degli ormeggi de' Vascelli; con dar subito parte de' Trasgressori agl' Illustrissimi Deputati pro tempore di Mele, de' disordini, che cadessero, valendosi anche di segreti Esploratori per osservanza totale di quanto si dispone in esso.

Che

X L.

Che quando qualche Nocchiere, Guardiano, o Cameriero di Nave, che vorrà essere retta da alcuna altra Nave, si fosse fatto forte con Gumine, o Cavi nella medema, & alcuno poi levasse volta, o in altro modo debilitasse la fortezza fatta, quel tale, e ciascheduno che lo comandasse sia obligato ad ogni danno, interesse, e spesa, sì per il Corpo, & apparati della Nave, come per le Mercanzie, che vi fossero; e non avendo da pagare, potranno essere puniti, fino all'ultimo supplicio inclusivè, avuto risguardo alla quantità del danno, & altre circostanze, in arbitrio, & a giudizio nostro.

Se una Nave si farà fortifi. ata con attaccare le guminè, o cavi ad altra Nave, niuno potrà levarla suddotta fortezza sotto le pene qui prescritte.

X L I.

Che quei i quali leveranno Gavitelli, o sia altra forte ai legni alle Ancore, & Gumene, saranno puniti di scuti quattro per ogn' uno; e quando non potessero pagare, saranno posti in Galera per un'anno, & ogn'altra pena ad arbitrio nostro.

Quel che leveranno Gavitelli, o altri segni dell'ancora, o gumine, o in qualsivoglia modo, incorreranno.

X L I I.

Che li Barcaroli, o sia Barchi, non possino barcheggiare intorno alle Navi ormeggiate nel Porto da un'ora di notte fino all'Ave Maria dell'Alba; sotto pena di esserli abbrugiati li Gozzi, & ogn'altra pena così pecuniaria, che corporale, anche di anni cinque di Galea ad arbitrio nostro.

Barcaroli, o Barchi non possono barcheggiare di notte intorno all'ormeggi delle Navi.

X L I I I.

Che tutti quelli, che saranno trovati a danneggiare le Navi, o altri Bastimenti, in qualsivoglia modo, anche negli Ormeggi al Muolo vecchio e nuovo, sì nel Porto, come nelle spiagge, dove si fabricano, facendosene prove a giudizio nostro, si puniranno di pena pecuniaria, o corporale, fin'all'ultimo supplicio inclusivamente ad arbitrio nostro.

Quelli che dannoscheranno li Bastimenti sì nel Porto, come fuori, o nelle spiagge, come devono esser puniti.

Che

X L I V.

*Nessuno
può compra-
re attrezzi,
o cose spe-
ciantia Ba-
stimenti, e
Navi, se
non da' le-
ro Padroni,
e Scrivani.*

Che nessuno possa, ne debba comprare alcuna cosa spettante a Navi, & altri Bastimenti, cioè Biscotto, Sartie, Legnami, e simili, che per Navi, e Bastimenti s'adoperano, se non da' Patroni, e Scrivani di dette Navi, sotto pena d'uno in dieci Fiorini, per ogni colta, che si fosse contraffatto: E li Venditori, & alienatori di esse cose potranno esser condannati in pena corporale, escluso l'ultimo supplicio in arbitrio nostro.

X L V.

*Pena per
gli Traf-
fari di que-
sti Capitoli.*

Chi trasgredirà qualcheduno de suddetti Capitoli, dove non si fa menzione di pena imposta a Trafessori, s'intenda doverli castigare sotto le pene rispettivamente imposte dalle Leggi, o arbitrarie.

X L V I.

*Riserva
degli Ordini
preceden-
ti a questi.*

Che per questa Grida non s'intenda pregiudicato a tutti gl'Ordini, che vi fossero circa la buona navigazione, anche nelle Regole nostre, benchè non compresi nella presente, da publicarsi.

Di Camera nostra li 23. Agosto. 1712.

Gio: Tomaso Varese Cancelliere.

*Si è publicato la suddetta Grida in Banchi, e luoghi soliti, e consueti della presente Città, & anche sopra de Ponti, e sopra del Muolo vecchio per me Vincen-
zo Vernengo Cintraco.*

C O N

CONSERVATORI DEL MARE

PER LA SERENISSIMA

REPUBBLICA DI GENOVA.

Istruzioni, & Ordini da osservarsi dalli
Capitani, o Padroni.

Nluno potrà essere riconosciuto per Capitano, o Padrone di verun Bastimento, se non sarà prima esaminato, & approvato da noi, come al Capitolo L. Non si potrà sopra Bastimenti Nazionali inalberar altra Bandiera, che quella della Repubblica Serenissima; Nè assoldar genti per Bastimenti Forastieri, senza licenza de Serenissimi Collegi, come al Cap. II.

Non potrà intraprendere, colla Nave, che porti almeno 60. huomini di Guarnigione, verun Viaggio, senza avere imbarcato un Rev. Cappellano, & almeno un Chirurgo, come al Cap. III.

Sarà obligato tenere un Libro in Giornale, ciascuna Pagina di cui sia numerata con Abbaco, e firmata col Nome di uno de due Partecipj Deputati della Nave: in cui si scriverà li denari, che prenderà sopra Corpo, e Nolo: Le spese che farà: Il Rollo, Salarij e diportamenti de suoi stipendiati: Tutta la Corra, & accidenti del suo viaggio, come al Cap. VI.

Nel luogo della dimora de Partecipj non potrà noleggiare il Bastimento, ne prendere denari sopra Corpo, e Nolo ne fare spese, se non alla forma del Cap. IX.

Navigando a Parte, non potrà fare alcun Negozio separato, come al Cap. X.

Non

Non caricherà fuori della Stiva, come al Cap. XII.

Per gli Equipaggi, Monizioni, & Attrezzi delle Navi, doverà osservare li Cap. XIII. XIV.

Se li suoi Stipendiati si presenteranno, e fermeranno al Bordo della sua Nave, doppo un mese dal giorno, che loro averà dato l'Imprestito; doverà riceverli, e trattarli, come al Cap. XV.

Se detti Stipendiati si presenteranno, e fermeranno al Bordo della sua Nave, nelli giorni prescritti, doppo il sparo del Cannone, & inalberamento di Bandiera per segno di partenza, doverà riceverli, e trattarli, conforme dispone il Cap. XVI.

Non potrà ricevere arrollati con altre Navi, o Bastimenti, ne fuggitivi da esse, conforme al Cap. XVIII.

Prima della partenza deve dare a suoi Deputati li conti della Nave firmati, come al Cap. XIX.

Non potrà mettersi in Viaggio per fuori del Dominio senza licenza dell'Illustrissimo Deputato di Mese; ne venire da fuori d'esso Dominio, in questo Porto senza dar parte del suo arrivo, come al Cap. XX.

Niun Vascello da Gabbia potrà partire da questo Porto, senza fare la Mostra, e ricevere la Visita, e lasciare in scritto il Rollo de suoi Stipendiati, come al Cap. XXI., e XXII.

Durante il Viaggio doverà provvedere di vitto a suoi Stipendiati, come al Cap. XXIV.

Prima di mettersi alla Vela deve visitare il suo Vascello, e riconoscere se sia ben provisto di tutto quello, che fa bisogno per il suo viaggio.

Prima di mettere la Nave alla Vela sentirà il parere del Piloto; e degl'altri Ufficiali.

Sarà obligato sotto pena arbitraria di trovarsi al Bordo della sua Nave, quando si metterà alla Vela da qualunque Porto, o Spiaggia.

Sarà obligato durante il suo Viaggio, trovandosi in Mare, di radunare ogni giorno il Piloto, e tutti gl'altri Ufficiali sopra il Cassaro all'ora di mezzo giorno, e conferire con essi.

essi sopra li Punti della Navigazione, e sopra la Corfa fatta, e da farsi; ed in qualche Latitudine, e Longitudine si trovi la Nave.

Si vieta a Capitani di sforzare il Piloto a passare li luoghi pericolosi, e dare la Corfa alla Nave, contro la volontà del medesimo Piloto; Ed in caso di contrarietà di pareri, si regolerà secondo il sentimento de principali Ufficiali della Nave.

Resta proibito di entrare senza necessità in verun Porto. Ed in caso, che vi fosse obligato da Temporali, o da Caccia de Corsari, sarà obligato sortirne al primo buon tempo, e congiuntura.

Resta proibito al Capitano, o sia Padrone, di abbandonare la Nave, o Bastimento durante il Viaggio per qualsivoglia pericolo, senza il Consenso de suoi Ufficiali. Ed in tal caso sarà obligato di salvare colla sua Persona il denaro, e le mercanzie più preziose del suo Carico, come al Cap. XXVI.

Se averà noleggiata tutta la Nave o Bastimento, sarà obligato di finire il Viaggio, sotto pena di pagare danni, & Interessi al Nolegiatore.

Se nella Nave, durante il Viaggio mancassero Vittovaglie, il Capitano potrà obligare quelli, che ne avessero in particolare, a metterle in commune, con pagarne l'equivalente.

Resta proibito al Capitano, o sia Padrone di vendere le Vittovaglie della Nave, o altro Bastimento. Potrà nondimeno col consenso de suoi Ufficiali venderne a qualche Vascello, che incontrasse in Mare, con necessità pressante di Vittovaglie, purchè gliene resti a sufficienza per il suo viaggio: E ne darà conto a suoi Partecipj, come ancora di quelle, che saranno avanzate dal suo Viaggio.

In caso di riscie, ferite, morti, o altro sopra il Bastimento, dovrà far mettere in Catena li Rei, come al Cap. XXX.

Fuori del Dominio non potrà lasciar veruno del suo Equipaggio, come al Cap. XXXI.

Nel corso del viaggio, e lontano da suoi Partecipj potrà prender denari a cambio, e vendere robbe spettanti al Bastimento, nelli casi, modi, e forme, de quali nel Cap. XXXII.

Quan-

Quando qualche Nave sarà ritornata dal Viaggio in questo Porto, non potrà il Capitano smontare, ne lasciar smontar veruno da essa, che prima non sia del tutto ormeggiata, e visitata dall'Illustrissimo Deputato di Mele, sotto le pene, & in tutto, come al Cap. XXXIII. e XXXIV.

Il Capitano, o sia Padrone sarà obbligato a dar conto di tutte le Mercanzie caricate nella sua Nave, o altro Bastimento, in conformità delle Polize di carico. E se mancasse qualche cosa, il Capitano, e la sua Nave, il Padrone, e il suo Bastimento faranno li debitori, come al Cap. XXXV.

Dopo ritornato in questo Porto deve subito scaricare le Lane, Stracci, Carnuccio, & altre Merci soggette da per loro a riscaldarsi, come al Cap. XXXVI.

Niuno Capitano, o Padrone arrivando in questo Porto, non potrà trattenerli cosa veruna, ne sopra Merci, ne sopra Contanti, sotto qualunque titolo, o di Avaria, o d'altro, senza nostra licenza espressa in scritto, come al Cap. XXXVII.

Quando li Vascelli si ritrovano al Carico con Mercanzie, o di ritorno in questo Porto, non possano li Capitani pernottare fuori delli medemi, prima che siano scaricate le Mercanzie, e debbano tenere con loro quelli Ufficiali, e Marinari, che ordina il Cap. XXXVIII.

Scaricate che averanno dalle Navi le Mercanzie nel tempo della loro Stallia in questo Porto, vuote che faranno, debbano sempre tenere al Bordo di ogn'una di esse gl'Ufficiali, e Marinari, de quali nel Cap. XXXIX.

Instruzioni, & Ordini da osservarsi dal Rev. Cappellano.

LE Navi, che portano Cappellano, se sarà Prete, doverà questo essere approvato dal Vescovo Diocesano, se sarà Clausurale dal suo Superiore.

Il Cappellano sarà stabilito dal Capitano col consenso de Partecipi della Nave.

Il Cappellano celebrerà la Messa almeno ne giorni di Festa, e Domeniche; amministrerà i Sacramenti alla Gente della Nave; e farà ogni giorno, mattina, e sera le preghiere pubblicamente; ed ogn'uno sarà obbligato ad assistervi, se non averà legittimo impedimento. Si pregherà al solito per la conservazione della Serenissima Republica; e due volte la settimana farà la Dottrina Cristiana a Mozzi della Nave.

Niuno sì de Marinari, che Passeggieri, sotto pena di punizione esemplare dovrà dare disturbo all'esercizio del Cappellano, ma portarli l'onor, e riverenza dovuta.

Instruzioni, & Ordini da osservarsi dallo Scrivano.

S Arà obligato a tenere un Libro in Giornale, ciascuna Pagina, di cui sia numerata con Abbaco, e firmata da uno de due Partecipi Deputati della Nave, in cui scriverà tutti gli Apparati da Mare, da Guerra, e concernenti alle Vetrovaglie della Nave, o altro Bastimento: Il Rollo, e Salarîi de Stipendiati; denari, che averanno avuto a conto; quelli che fuggiranno, quelli che moriranno, con le qualità di malattia, e giorno della loro morte: Loro Testamenti, & Inventarii delle loro Robbe, Merci, Crediti, e denari: Le Mercanzie caricate, o discaricate: Li Nomi de Passaggieri, Noli, che si scoderanno, denari, che si prenderanno a cambio sopra Corpo, e Nolo: Tutte le compre, e vendite che si faranno per uso della Nave dopo la Partenza: E generalmente tutto il concernente le spese del Viaggio. Scriverà parimente tutte le deliberazioni, che si faranno fatte nella Nave, & il Nome di quelli che saranno stati di contrario parere; e tutti si firmeranno, come al Cap. VII.

Starà attento alla distribuzione, e conservazione de Viveri; e noterà tutto quello, che si sarà dato in consegna al Dispensiere, al quale ne farà rendere conto di Settimana in Settimana.

Lo

Lo Scrivano potrà ricevere i Testamenti di quelli, che moriranno sopra la Nave durante il viaggio; e dovrà servire d'Attuario alla costruzione de Processi Criminali; ed arrivando alla prima Città, o sia luogo, li farà firmare dal Console della Nazione; se ve ne sarà, altrimenti da due Mercanti; E le resta proibito, sotto pena della vita lo scrivere cose contro della verità.

Lo Scrivano non potrà lasciare la Nave, che il Viaggio intrapreso non sia finito; sotto pena di perdere i suoi salarii, e di pena a Noi arbitraria.

Lo Scrivano doppio ventiquattr'ore dal suo arrivo in Genova sarà obbligato di rimettere nella Cancelleria nostra il suo Giornale detto di sopra, l'informazioni Criminali, li Testamenti fatti nel Viaggio, e tutto quello, che sarà passato per le sue mani sotto rigorosissime pene, a giudizio nostro, come al Cap. VIII.

Instruzioni, & Ordini da osservarsi dal Piloto.

Nessuno, che sia Nazionale potrà essere Piloto, se prima non sarà esaminato alla nostra presenza da tre, o quattro Piloti, ancorche Forastieri, presenti anche due de più antichi Capitani; ed avendo risposto bene alle Interrogazioni concernenti al suo Ministero, & avuta l'approvazione dell'abilità da Noi potrà esercitarne la Carica.

Chi vorrà esser ricevuto per Piloto, se sarà Nazionale dovrà prima mostrare al Capitano la fede di essere stato ammesso da Noi nella forma sopradetta.

Il Piloto darà la Corfa alla Nave, e sarà provisto di Carte, Portolani, Astrolabii, Compassi, Libri, e Strumenti necessarii al suo mestiere.

Il Piloto farà il suo Giornale, dove metterà di 24. in 24. ore la Corfa, che averà tenuto, le miglie, che averà fatto

fatto, la latitudine, la variazione della bussola, con tutto quello, che avrà conosciuto di rimarcabile durante il suo Viaggio.

Il Piloto, che per ignoranza, o negligenza avrà fatto perdere un Bastimento, farà condannato in cinquecento lire, e privo per sempre dell'esercizio del Piloto; Se per malizia, farà punito di morte.

Instruzione, & Ordini da osservarsi dal Nocchiere.

ESSendo di Nocchiere quello, che fa la Marinaria buona o cattiva, quando la Marinaria commette qualche misfatto in Nave, merita per lo più tanto castigo il Nocchiere, come gl'istessi Marinari; perche è suo obbligo di tenerli, come li suol dire, *in virga ferrea*.

La sua Cura è di tenere la Marineria al suo dovere; e che la Nave sia netta e polita sì dentro, come di fuori.

Quando vi è qualche Marinaro sedizioso, ne darà subito avviso al Capitano.

Averà cura di fare allestire la Nave, e prima di far vela, vedrà se la Nave è ben guarnita di Cavi, Taglie, o sia bastelami, e vele, e di tutti li apparati necessarii per il viaggio.

Durante il viaggio dovrà ogni giorno visitare tutti gli ordigni alti, e bassi, e trovando qualche mancamento ne darà avviso al Capitano.

Esequirà, e farà eseguire nella Nave, sì di giorno, che di notte gl'Ordini del Capitano.

Arrivando avanti un Porto farà allestire le Gomene, ed Ancore, e farà ormeggiare bene la sua Nave in posto buono, e di fondo netto.

Instruzioni, & Ordini da osservarsi dal Chirurgo.

Tutte le Navi devono portare Chirurgo ; E nelle Navi grosse, ove passano cento huomini di equipaggio, vi farà il detto Chirurgo.

Niuno potrà esser ricevuto per Chirurgo sopra le Navi, che non sia stato approvato alla forma del Cap. III.

Sarà nella Nave una Cassa per il Chirurgo guernita di Droghe, Unguenti, Medicamenti, ed altre cose necessarie per la cura degli Amalati, e di tutti gl' Instrumenti, o sia Ferramenti necessarii. Sarà detta Cassa visitata da Periti, tanto della Medicina, come della Chirurgia, da eleggersi dall' Illustrissimo Deputato di Mese.

Il Chirurgo della Nave farà obligato sotto pena arbitraria, caso che scuoprissi qualche malattia contagiosa d' avvisarne subito il Capitano, acciò ne possa dare pronta notizia all' Illustrissimo Magistrato di Sanità.

Resta proibito al Chirurgo di ricevere pagamento veruno dalla Gente, che è al servizio della Nave, sotto pena arbitraria.

Il Chirurgo non possa lasciare la Nave, in cui sarà arrolato, prima che sia finito il viaggio, sotto pena della perdita de suoi salarii, e d'altre pene a Noi arbitrarie.

Fra ore 24. dopo del suo ritorno, e Pratica ricevuta, dovrà presentare in scritto in Cancellaria nostra, la nota di tutti quelli, che sono stati amalati in Nave, o morti; con fede giurata se sono stati provisti di Medicamenti, Galline, Biscotto bianco, & altro.

Instruzioni, & Ordini da osservarsi dall' Marinari, Soldati, e Fanti.

Li Marinari, Soldati, e Fanti, dopo un mese dal giorno che averanno preso l' Imprestito, potranno presentarsi, e ser-

e fermarsi al Bordo della loro Nave: E sarà tenuto, & obligato il Capitano a riceverli, e loro provvedere Vitto intiero, e mezza paga, sino al giorno, che si metterà Bandiere di Partenza; dopo del quale dovranno loro correre Paga, e Vitto intieri, come al Cap. XV.

Quando il Capitano farà il solito sparo del Cannone per la Partenza, e metterà Bandiera o di color Turchino, o la solita imbrogliata, per segno della medema, doveranno e saranno obligati tutti a presentarsi, e fermarsi al Bordo della loro Nave; cioè, gli Abitanti nella Città, e tre Podestarie frà giorni tre, e gli altri fra giorni otto allora prossimi; e dal giorno in cui si presenteranno, e fermeranno doveranno correrle Paga, e Vitto intieri. E se qualcheduno di essi avesse legitimo impedimento, o di malattia, o d'altro, dovrà fra li stessi giorni tre; & otto rispettivamente farne constare all'Illustrissimo Deputato di Mese, e da esso ottenerne licenza in scritto. Altrimenti restino condannati a restituire l'Imprestito, & a pagare la pena di altrettanto. E di più restino pro facto condannati, e banditi in anni due di Galea: E li loro Nomi doveranno registrarsi in una Tavoletta da stare continuamente appesa ad una delle Paretì della Camera nostra, acciò ogni Sbirro possa con facilità venire in cognizione, e guadagnare la mercede dovuta a chi prende un Bandito di Galea, come al Cap. XVI. e XVII.

Tutti quelli, che dopo preso l'Imprestito, o accordati a Parte sopra di un Bastimento, non si imbarcaranno sopra dell'istesso, o sia prenderanno Imprestito, si accorderanno a Parte, o in qualunque maniera s'imbarcaranno sopra di un' altro, o dopo imbarcati in qualunque tempo, e luogo, senza finire il Viaggio lo lasceranno, si dichiarano essere Fugitivi, condannati nelle Pene pecuniaria, e di Galea di sopra espresse, & in ogni altra ad arbitrio nostro, escluso l'ultimo supplicio, come al Cap. XVIII.

Se nientedimeno giouza la Nave al luogo dove è destinata, dopo di essere scaricata il Capitano noleggiasse per altri Paesi, e non ritornasse alla Patria, sarà in arbitrio de

Hh 2

Ma.

Marinari, Soldati, e Fanti il Continuare o no : solo se nel loro accordo si fossero obligati di andare a beneplacito del Capitano.

Resta proibito a qualsivoglia persona dell'Equipaggio della Nave, o altro Bastimento di vendere ne Pane, ne altre vittovaglie senza licenza del Capitano, o Padione, o del Dispensiere : sotto pena di perdere un Mese de' suoi salarii, e di maggior pena se vi ritornasse la seconda volta.

Non ardiscano far far acqua alla Nave, o Bastimento, far perdere le Vittovaglie, causar sedizione per rompere il Viaggio; far insulto, ingiuria, violenza, congiura, o sia cospirazione, altra unione, o Combricola contro il Capitano, o Padrone de' loro Bastimenti, ne gli istessi abbandonare contro la volontà di detti Capitani, e Padroni, sotto pena della Testa : Anzi siano tenuti obedirli alla cieca nelle cose concernenti al Bastimento in cui servono, sotto qualunque pena, tanto pecuniaria, che corporale, anche di tre anni di Galea, a giudizio nostro, come più ampiamente al Cap. XXIX.

Non ardiscano sopra la Nave, o altro Bastimento, ne nelli Porti, ne nelli Paesi forastieri, far risse, feriere, commettere morti, assassinamenti, delitti capitali, ne dir bestemmie : In quali casi doveranno essere posti in Catena, custoditi, e portati a Genova, per essere puniti secondo le Leggi, come al Cap. XXX.

Chi essendo in guardia dormirà, starà sette giorni alla Catena senza Vino.

Quando la Nave sarà ritornata dal Viaggio in questo Porto, non potrà niuno smontare da essa, che prima non sia del tutto ormeggiata, e che non si riceva la Visita di ritorno dall' Illustrissimo Deputato di Mese, e la licenza da esso : E chi altrimenti smontasse s'intenda aver perdute tutte le Paghe in quel Viaggio guadagnate, & incorso in ogni pena a noi arbitraria, come al Cap. XXXIII. e XXXIV.

I L F I N E.

IN-

INDICE

Di alcuni termini di Navigazione men noti,
sparsi per entro al Consolato,
e in esso spiegati.

A

Aggerminare. Cap. 192.
Andar roba sopra Nave, e
Nave sopra roba. Cap. 192.
Andare a discrezione. Cap.
264.
Antichi di Nave. Cap. 198.
Arrolare Marinari a parte. Cap. 244.

B

BArchiere. Cap. 173. e 195.
Boccaporto. Cap. 72.

C

DAr Capo. Cap. 256.
Tener Capo. Cap. 92.
Canterate. Cap. 81. 129.
Cartolarjol. Cap. 100.
Capo. Cap. 107. e 108.
Colonna. Cap. 217.
Comunale di Nave. Cap. 227.
Sorgere in Costa. Cap. 107.

D

DAr esarcia. Cap. 172.
Dar palmata. Cap. 153.
Dar piazza. Cap. 74. e 115.
Dessorato. Cap. 158.
Dellorare. Cap. 177.
Andare a discrezione. Cap. 264.
Portare a discrezione. Cap. 223.
Dislustrare la Nave. Cap. 177.

E

ESarcia. Cap. 187. e 200.
Dar Esarcia. Cap. 172.

F

FAr porto. Cap. 107. 188. 208.
Far surgere. Cap. 245.
Ragio di Fusta. Cap. 256.

G

GErminare, Germinamento. Cap.
192. e 229.
Gajatelli. Cap. 243.

I

IMbrunali, Fori, a o Aperture dalle
bande della Nave per dove si vota
l'acqua, che entra coll'ondate, e per
le piogge. *Aggiungi la spiegazione di
questo termine al Cap. 61.*
Impostato. Cap. 64. e 246.

L

LAstrare la Nave. Cap. 177.
Luogo sterile. Cap. 71. e 72.

M

MAnile. Cap. 195. e 196.
Mettere in secco. Cap. 178.
Murate. Cap. 63. e 264.
Hh 3 Nave

I N D I C E .

N

NAvé nello scarò, o scalo. Cap. 280.
 Star furta una Nave. Cap. 281.
 Noleggiare a scarfo. Cap. 183. e 185.

O

ORmeggiare la Navé, Cap. 171.

P

PAràngiale, e Paramigiale. Cap. 64.
 Arrolar Marinari a parte, Cap. 244.
 Pencé, Cap. 153.
 Pesanti. Cap. 75. 76. 111.
 Dar Piazza. Cap. 74.
 Portata di Marinaro. Cap. 128.
 Postame. Cap. 64. e 246.
 Prodiere. Cap. 58.
 Prqisso. Cap. 58. 97. e 199.

Q

QUingale. Cap. 181.

R

RAgio di fusta. Cap. 256.
 Rasc d' Ancore. Cap. 243.
 Roba ristorata. Cap. 193.

S

MArinaro Scapolo. Cap. 177.
 Nave nello Scarò, o Scalo. Cap. 280.
 Noleggiare a scarfo. Cap. 183. 185. e 271.
 Scoe. Cap. 64.
 Metter in Secco. Cap. 178.
 Sorare, e Dessorare. Cap. 177.
 Spacciamento. Cap. 105.
 Luogo Sterile. Cap. 71. e 72.
 Stivare in verde. Cap. 61. e 67.
 Stivare in trave. Cap. 73.
 Surgere in costa. Cap. 107.
 Far Surgere. Cap. 245.
 Star furta una Nave. Cap. 256. e 287.

T

TAlamo. Cap. 246.
 Tener capo. Cap. 91.
 Stivare in Trave. Cap. 73.

V

STivare in Verde. Cap. 61. e 67.
 Vettine. Cap. 253. e 271.
 Unir la roba coll'altra roba, e la roba colla Nave. Cap. 194. e *vedi ancora* aggerminare.

I N D I C E

DEL CONSOLATO DEL MARE.

A

ACCOMANDITA. ACCOMANDANTE. ACCOMANDATARIO.

ACCOMANDATARIO, che per fortuito accidente perde la roba presa in Accomandita. Cap. 207. e 208.

Quando ha la facoltà dall' Accomandante di disporre delle merci come sue proprie, in che modo debba regolarsi nell' esitarle. Cap. 210.

Parteggiato che averà coll' Accomandante di dover portar le robe dell' Accomandita in quel luogo, dove anderà egli stesso, se quelle per sua colpa si perderanno, o le consegnerà ad un' altro. Cap. 211.

Se venderà le sue proprie merci, e non quelle dell' Accomandita. Cap. 213.

Pattuito che avrà coll' Accomandante di comprar certo genere di merci, se in vece di quelle ne comprerà dell' altre. Cap. 214.

Se perderà il danaro delle merci vendute per fortuito avvenimento. ivi.

Se fallisce, deve essere carcerato insin che paghi. Cap. 218.

Se non avrà pattuita coll' Accomandante mercede veruna per se, che cosa possa in tal caso pretendere per ricompensa di sua fatica. Cap. 252.

Tutti i patti, ed accordi seguiti tra lui, e l' Accomandante devono osservarsi, e se alcuno a questi contravverrà. Cap. 276.

Alle di lui istanze non deve il Padrone della Nave portar le merci in altro luogo, quando ha avvisato esse

re de pericoli in quel luogo, dove le doveva consegnare, ma come debba in tal caso regolarsi. Cap. 209.

Se la Nave accomandata si perderà innanzi che sia finito il viaggio, a chi ne spetti il danno. Cap. 215. e 216.

Il Padrone della Nave in che casi possa accomandar la sua Nave senza il consenso de Partecipi. ivi.

Se il Padrone della Nave portando merci per vendere in comune, o sia in colonna, ne prenderà dall' altre in Accomandita, non potrà confonderle, ma dovrà venderle separatamente. Cap. 217.

L' istesso deve osservare, quando prenderà denari in Accomandita, acciò possa rendere distintamente i conti, e se farà diversamente. ivi. Limita però come. ivi.

Spedito che sarà del suo carico, se si fermerà per motivo di vender merci proprie, o d' Accomandita, dovrà rifare tutta la spesa fatta in quel tempo della Nave. Cap. 219.

E quando rimandasse la Nave, restandogli a quest' effetto in quel luogo, dovrà soccombere a tutti i danni, che quella patisse. ivi. Limita però come. ivi.

Accomandando alcuno la sua Nave per cose appartenenti ad essa, se l' Accomandatario farà alcun contratto, o accordo, qual poi ricusi osservare, l' altro contraente contro di chi abbia l' azione. Cap. 186.

L' Accomandante dovrà dare in Accomandita la roba promessa, e dovrà pagare all' Accomandatario tutte le spese da esso fatte per aver a tale effetto noleggiata qualche Nave. Cap. 217.

Hib 4

Deve

I N D I C E.

Deve starfene al conto dell' Accomandatario , purchè egli giuri essere quel conto vero , e leale. Cap. 277.

ACCORDO. Vedi **PROMESSA.**

AGGERMINAMENTO. Vedi ancora **GETTO**, e **PADRON DI NAVE.**

Aggerminamento che cosa sia. Cap. 192. 229.

Deve farfi in caso di **Getto**, e come si deve fare. Cap. 97. e 109.

Si deve fare per far dare a traverso la Nave in terra , affine di schivare un male maggiore. Cap. 192.

Fattol' **Aggerminamento** tra Mercanti , e Padrone , e tra Mercanti , e Mercanti in caso di qualche imminente sinistro , o incontro , è luogo alla contribuzione. Cap. 229.

ARMATA DI MARE.

Se viaggiando il Padrone incontrerà in qualche **Armata** de' nemici , o pure d' amici. Cap. 227. e 228.

Se un' **Armata** di mare incontrerà alcuna Nave mercantile d' amici , e le merci caricate saranno de' nemici. Cap. 273. vedi ancora **Sinistro**.

ATTREZZI DI NAVE.

Vedi **ESARCIA**.

AVARIA.

Vedi **CONTRIBUZIONE**.

B

BAGNAMENTO DI ROBE.

Vedi ancora **SCARICARE**.

IL Padrone della Nave quando sia tenuto , o no , per le robe bagnate in Nave. Cap. 246.

Non è tenuto a rifare cosa veruna a' Marinari , quando le loro canterate si bagneranno. Cap. 128.

BARCHIERE.

Come sia tenuto a rifare il danno delle robe bagnate nel caricarle , o scaricarle. Cap. 195. e 196.

Deve avere da i Mercanti , o dal Padrone della Nave la mercede pattuita per caricare , o scaricare le merci , altrimenti deve essere reintegrato d' ogni danno , e spesa. ivi.

C

CAPITANO.

Vedi **PADRON DI NAVE**.

CARICARE.

Vedi **SCARICARE** , e ancora **PADRON DI NAVE**.

CARTOLARIO DI NAVE.

Vedi ancora **SCRIVANO**.

IL Cartolario fa prova. Cap. 97. 99. 100.

Il Padrone della Nave è tenuto a rifare i danni della roba perduta descritta nel Cartolario. Cap. 65. e 113.

Il Padrone della Nave non è tenuto a rifare i danni della roba perduta , o bagnata , o gettata , che non sarà stata scritta al Cartolario , o pure non sarà stata manifestata a lui , o allo Scrivano. Cap. 113.

Nascendo controversie tra i Mercanti , e il Padrone , dovrà far fede il Cartolario , finchè i Marinari saranno a soldo. Cap. 220.

Gli eredi del Padrone defunto non sono tenuti verso de' Partecipi d' altro , che di quello si troverà scritto al Cartolario. Cap. 237. 238. e 239.

E i Partecipi al contrario non saranno tenuti d' altro verso gli eredi del Padrone , se non per quelle spese da esso fatte , quali si troveranno scritte

I N D I C E.

al Certolario, ivi . Limita però come ivi.

COLONNA.

Che Contratto sia , e che obblighi porti. Cap. 217. 244. 245.

COMPAGNO.
Vedi **PARTECIPE.**

COMPRATORE.

Come s'atenuto il venditore di merci verso del Compratore. Cap. 290.
Quando la roba non sarà di quella qualità accordata dal Compratore col venditore, o quando sarà venduta e quale. Cap. 290.

CONSERVA.

Il Padron della Nave può essere obbligato da' Mercanti ad andar di conserva con Vascelli. Cap. 91.

E se conoscerà essere ciò expediente, può farlo da se col solo consiglio di Poppa. ivi.

Se avrà promesso di andare di conserva deve osservarlo, eccetto il caso forzoso. Cap. 92. e non facendolo sarà tenuto a tutti i danni de' Mercanti. ivi.

Il Padrone andando di conserva con altri senza licenza de' Mercanti non può pretendere da essi cosa alcuna. ivi.

Il Padrone, che faccia conserva con altri, quando debba ridurre in scrittura i patti, che fra loro faranno accordati. Cap. 282.

Quali patti devono osservarsi, e chi recederà dall' accordato , come debba esser punito. ivi.

CONTRIBUZIONE.

Il salvato in caso di Getto, deve contribuire alla perdita. Cap. 94.

E la Nave contribuisce solamente per metà. ivi.

La roba salvata come si deve valutare nel calcolo della contribuzione, vedi **GETTO.**

Il nolo deve contribuire al perduto; quando il Padron lo vuole tanto per il salvato, come per il perduto. Cap. 96.

Il Padrone se per volontà de' Mercanti entrerà in qualche Porto, o luogo, e per tal causa o entrando, o stando, o volendopartire da detto luogo, perderà qualche Ancora, o escarcie, i Mercanti dovranno rifarcire la perdita, senza che la Nave entri in contribuzione, quando dal Padrone sia stato intimato a' Mercanti per suo conto il danno. Cap. 107.

Ma se ciò sarà seguito per timor de' Corsari, o altri Vascelli armati, la Nave dovrà contribuir per metà. ivi.

Stando una Nave ben corredata in Porto, o spiaggia aspettando il carico, se in caso di sinistro dovrà prender a pigione escarcie, o far altra spesa, chi debba a questa contribuire. Cap. 268.

Se la Nave rimorchiasse, o tirasse qualche barca carica, e li Mercanti ordinassero, che si lasciasse, il danno della barca deve esser solamente pagato da' Mercanti, e non dalla Nave. Cap. 108.

Ciò non ha luogo, quando il cavo, che la tira, si rompesse. ivi.
Se il Padrone lascierà la barca, o uomini in qualche luogo di consenso de' Mercanti, le loro robe devono pagare la barca, e la spesa a quegli uomini, finché arrivino dove la Nave avrà fatto porto. Cap. 107.

Le spese straordinarie fatte per salvar la

I N D I C E.

la roba, o Nave devono solamente risarsi dalle mercantie salvate. Cap. 110.

Canterata, o sia Portata de' Marinari, quando sarà stata comprata co' danari del salario, in caso di getto non entra in contribuzione, che per metà del loro salario. Cap. 128. e 129. E se l'avranno comprata con altri danari, contribuisce come l'altre merci, detti cap. di sopra.

In qualsivoglia ora, che il Padrone paghi il salario al Marinaro, in caso di getto la di lui canterata non contribuisce, che per il soprappiù, che varrà della metà del suo salario. ivi.

La roba salvata come contribuisca al danno della Nave, che sarà stata obbligata andare a traverso. Cap. 192. e 193.

La roba già scaricata come contribuisca alla perdita dell'altra roba, e della Nave, mentre scaricava. Cap. 194.

La Nave, e i Noli, e la roba de' Mercanti vengono in contribuzione, quando è stato fatto tra loro Aggerminamento, e come si debba fare. Cap. 219.

Come debba contribuirsi il danno delle merci rubate da' Nemici alla Nave nel decorso del viaggio. Cap. 229.

Il Padrone della Nave in caso di getto come debba mettere in contributo il nolo avuto delle merci. Cap. 293.

CORREDI DI NAVE.

Vedi ESARCIA.

CORSARI.

Vedi ancora NEMICI.

Nave arrestata per rappresentanza de' Corsari, e poi venduta sotto mano al Padrone, o a' Mercanti. Cap. 137. Se per forza di Signoria, o de' Corsari il Padrone sarà trattenuto in qualche luogo. Cap. 229.

CREDITORI DELLA NAVE.

Vedi ancora NAVE.

Creditori quali debbano essere preferiti sopra il prezzo della Nave, che sarà venduta avanti che sia varata, o abbia fatto alcun viaggio. Cap. 32. Quali dovranno essere preferiti sopra il prezzo della Nave venduta, dopo che avrà fatto qualche viaggio. Cap. 33.

D.

DANNO.

IL Padrone della Nave nel viaggiare non può entrare in alcun porto senza licenza de' Mercanti, altrimenti sarà tenuto ad ogni danno. Cap. 99. Limita però come. ivi.

Se entrerà in qualche Porto per volontà de' Mercanti, essi sono tenuti ad ogni danno, che gliene sopravvenisse, se però il Padrone gliel'avrà intimato per loro conto. Cap. 207.

Se manderà in qualche luogo il Marinaro è obbligato a risarcirgli ogni danno, che gliene sopravvenisse, come pur da riscattarlo, se fosse pigliato. Cap. 179. Limita però come. ivi.

Data che avrà la Nave a scarico a Mercanti, se il Padrone porta roba senza loro licenza, perdendosi o guastandosi è tenuto a pagarla. Cap. 183.

Se non pagherà a' suoi dovuti tempi il Macestro, che avrà preso sopra di se la fabbrica della Nave, sarà tenuto verso di esso, oltre il suo debito alle spese, e danni, che avrà patiti. Cap. 52.

Se sarà stivare roba umida, o roba in luogo umido, deverisare il danno a mercanti. Cap. 61.

E' tenuto a' danni, quando la roba si ba-

INDICE.

bagna a cagione della coverta, o delle bande non ben calcfatte .

Cap. 61.

Non è però tenuto, se li bagna per burrafca. Cap. 63.

Nè meno è tenuto, perdendosi per cattivo tempo qualunque cosa del corredo della Nave. Cap. 63.

E nè meno è tenuto, se la roba si bagna per acqua, che fcecia il Piano, o Carena della Nave. Cap. 62. Limita come nel Cap. 64.

E' tenuto a danni, quando la roba si trova guasta da' Topi per mancanza de' Gatti in Nave. Cap. 65.

Come pure della roba perduta, che si troverà defcritta al Cartolario. ivi.

Morti che faranno i Gatti in Nave, e la roba frattanto si guasterà da' Topi, avanti, che egli polla provvederfene, non farà tenuto a' danni. Cap. 68. e 69.

Non è tenuto a rifare il danno della roba, che nel caricare, o fcaricare fi farà bagnata. Cap. 70.

Deve rifare il danno, che il di lui fofstituto avrà cagionato alla Nave. Cap. 94.

Non può caricare le robe de' Mercanti sopra d'altro Vafcello, altrimenti tutto il danno, o pericolo farà per fuo conto. Cap. 89.

In cafo di getto, o d'altro danno può ritenersi per pegno tanta roba del falvato, quanto bafli per l'ammenda del danno, finchè fia fatta l'avaria, o contribuzione. Cap. 96.

Non è tenuto pagare la roba perduta, quando non gli fia ftata manifefcata da' Mercanti. Cap. 98.

Non può caricare le merci lasciate in terra in altra Nave senza il confenfo del noleggiatore. Cap. 87. 88. 89.

E facendolo, il danno refta per fuo conto. ivi.

E fe le robe caricate fi perdesfero, o fi

gettaffero, o patiffero, quefto danno fi deve dedurre dalla valuta di quelle lasciate in terra, oltre le fpefe, eccetto quelle delle vettovalgie. ivi.

Non è tenuto a rifare il danno a' Marinari, fe le loro Canterate fi bagneranno. Cap. 128. e 129.

Data a nolo che avrà la sua Nave, non è tenuto di niente, fe per burrafca fi perdesse qualche cosa. Cap. 180.

Non è tenuto rifare il danno della roba de' Passeggieri, quando effi non l'avranno manifefcata allo Scrivano. Cap. 111.

Deve reftituire tutto il nolo al Passeggiere, e pagargli tutti i danni, quando partiffe avanti del termine affegnato li a montare in Nave, e perciò il Passeggiere fuffe reftato in terra. Cap. 114.

Se venderà la Nave è tenuto far le fpefe a' Marinari, quando non vogliano andar colla Nave, fintanto che fiano tornati al luogo, donde prima partirono. Cap. 148. e 149.

Deve rifare il danno di quelle merci bagnate, o perdute, che fuffero ftate fcritte al Cartolario. Cap. 113.

Se avrà promeffo di andare di conferva, e non lo farà, eccetto il cafo forzolo, farà tenuto a tutti i danni de' Mercanti. Cap. 92.

Data a nolo la sua Nave per caricar Vino, come fia tenuto rifarne il danno. Cap. 202.

Se fpedito dal fuo viaggio fi fermerà per vendere merci proprie, o d'Accomandita, dovrà rifare la fpefa fatta in quel tempo della Nave. Cap. 219.

E quando rimandasse la Nave, reftando effo a quell'effetto in quel luogo, dovrà rifare tutti i danni di Cap. Limita però come ivi.

Come debba rifare il danno, che fuccederà

I N D I C E.

- cederà alla Nave, quando non sia ben oimaggiata, stando egli ancorato in qualche spiaggia, o Porto. Cap. 224.
- Quando sia tenuto pagare il danno di palanche, e argani presi a pigione per tirare, o varare la Nave. Cap. 230.
- Dovrà pagare tutti i danni, spese, e interesse a Mercanti, quando si partirà da quel luogo innanzi del tempo con loro accordato per caricare la Nave, eccetto se non fosse stato sforzato a ciò fare. Cap. 234.
- Se leverà, o farà levare segnali, Gattelli, o rase d'Ancore, se queste si perderanno, o la Nave avrà qualche danno, come dovrà rifarlo. Cap. 243.
- Il noleggiatore se caricherà più merci dell'accordato, in caso di getto, o altro sinistro è tenuto rifare al Padrone tutti i danni, e a' Mercanti restituire il prezzo delle robe pericolate. Cap. 284.
- E se non avrà con che soddisfare tutto il danno, dovrà essere consegnato alla Giustizia, e star in carcere fin tanto che abbia pagato. ivi.
- Il noleggiatore noleggiata che avrà una Nave in certa quantità di Canterate, se vorrà recedere dal noleggio, dovrà pagare al Padrone tutte le spese, che avrà fatte per il viaggio da farsi. Cap. 81.
- I Mercanti, come debbano, e quando sieno tenuti a pagare le spese straordinarie per occasione delle loro Mercanzie. Cap. 110.
- Quando la Nave, per salvare, o se, o la roba, dovrà ritirarsi in qualche parte di sicurezza, tutte le spese doviano rifarsi per *ei, & libram* dalle merci salvate. Cap. 110.
- E se le merci d'un Mercante saranno minori dell'altro, come debbano pagarsi dette spese. ivi.
- Limita però come. ivi.
- I Mercanti sono obbligati pagare al Padrone tutti i danni, spese, ed interessi, quando lo facessero aspettare per caricare le merci più del tempo convenuto. Cap. 232.
- Se si romperanno vettine, o vasi di terra caricati in Nave da qualche Mercante, a chi spettò rifare il danno. Cap. 234.
- A chi spettò rifare il danno delle merci bagnate. Cap. 246.
- Se stando ancora la Nave in porto, o spiaggia per aspettare il carico converrà prendere a pigione etarcia, o far altre spese, da chi debbano essere pagate. Cap. 266.
- Come debba rifarsi il danno delle Mercanzie state rubate alla Nave nel corso del viaggio. Cap. 329.
- Il Nocchiero è tenuto a rifare tutti i danni occorsi per sua imperizia, non essendo egli capace del suo mestiere. Cap. 60.
- Il Maestro d'Afcia, se fa più grande il Vascello di quello gli è stato ordinato dal Padrone, subisce la metà delle spese dovute per l'accrescimento di esso. Cap. 50.
- Deve rifare tutte le spese, danni, e interesse pagato dal Padrone a' Mercanti, quando per sua imperizia riuscisse mal fatta la Nave. Cap. 51.
- Se nel tempo convenuto non finisce la Nave, deve rifare al Padrone tutti i danni, che perciò avrà patiti, per la liquidazione de' quali si deve stare al giuramento del Padrone. Cap. 52.
- Quando v'inter venga però la colpa di esso. ivi.
- La roba salvata come contribuisca al danno della Nave, che sarà stata obbligata andare a traverso. Cap. 192.
- c193.
- Come debba rifarsi il danno, che sarà appostato da una Nave entrando in Porto.

I N D I C E:

Porto, nell'ormeggiarsi, a qualche altra Nave già ormeggiata. Cap. 197.
E se una Nave ormeggiata in Porto apporterà danno ad un'altra sopravvenuta di poi. Cap. 198. e 199.
E se per burrasca sopravvenuta per mancanza di gomena, o ancora urtasse, o danneggiasse le altre. Cap. 200.

E

E R E D E.

D'Un Partecipe defunto di qualche Nave da fabbricarsi non è tenuto alla perfezione di essa, purchè il defunto non habbia disposto diversamente nel suo testamento. Cap. 47.
Gli eredi del Padrone della Nave devono risarcire tutti quegli errori allegati da' Mercanti, de' quali però se ne faccia menzione nel di lui testamento. Cap. 291.
Non ostante ch'essi avessero di già accettato il conto reso loro dal Padrone ancora vivente. ivi.
E se detto Padrone non haverà fatto testamento, o avendolo fatto non avrà fatto menzione de' suddetti errori. ivi.
Gli eredi del Padrone defunto innanzi d'aver reso il conto de' viaggi fatti a' Partecipi, a che sieno tenuti verso di essi. Cap. 237. 238. e 239.
Gli eredi d'un Mercante defunto, quale vivendo avesse noleggiata una Nave, a che sieno tenuti verso del Padrone di essa. Cap. 258. 259. e 260.
Accordato dal Padron della Nave un Servitore per tempo determinato, se l'uno all'altro premorrà, a che sieno tenuti gli eredi rispettivamente dell'uno, e dell'altro. Cap. 270.

E R R O R E.

Gli eredi del Padrone della Nave devono risarcire tutti quegli errori al-

legati da' Mercanti, de' quali però se ne faccia menzione nel di lui testamento. Cap. 291.
Non ostante ch'essi avessero di già accettato il conto reso loro dal Padrone ancora vivente. ivi.
E se detto Padrone non avrà fatto testamento, o avendolo fatto non avrà fatto menzione de' suddetti errori. ivi.

E S A R C I A:

Abbisognando d'escarcia la Nave, deve il Padrone avvisarne i Partecipi, e se questi non vorranno acconsentire a simile compra, come debba esso regularsi in tal caso. Cap. 236.
In caso di fortuna di mare, per ormeggiarsi, come debba servirsi d'escarcia trovata in mare d'altro Padrone. Cap. 205.
E se la porterà via in viaggio senza licenza del Padrone di quella. Cap. 206.
Se perderà l'escarcia da lui presa a pigione. Cap. 203. e 204.
E se lui se ne servirà per altro viaggio, o per più tempo dell'accordato. ivi.
Il Padron della Nave è obbligato a mettere in ordine la Nave, e provvederla di escarcie, e di altre cose necessarie. Cap. 81.
Se alla Nave, che starà aspettando il carico, in caso di sinistro abbisognerà prendere a pigione escarcie. Cap. 268.

F

FORZA DI PRINCIPE.
Vedi PRINCIPE.

G

G A S T I G O.
Vedi PENE.

GAT.

INDICE.

GATTI.

Ved. MERCI, e Ved. ancora DANNO.

GERMINAMENTO.

Vedi AGGERMINAMENTO.

GETTO.

Vedi ancora CONTRIBUZIONE.

Non si può fare dal Padrone sino a tanto che non sia principiato dal Mercante, o sopraccaricato. Cap. 93. e 97.

In caso di Getto si deve far la contribuzione sopra il salvato, e la Nave entra per metà. Cap. 93.

La roba gettata, se sarà occorso il Getto innanzi la metà del viaggio, si valuta al prezzo, che valeva nel luogo, in cui è stata caricata. E se sarà occorso il Getto dopo la metà del viaggio, si valuta al prezzo, che vale nel luogo, dove era destinata. Cap. 95.

Il Padrone di Nave si può ritenere in pegno tanta roba salvata, che basti all' emmenda del danno patito nel Getto, o altro caso occorso, e facendosi poi la contribuzione, deve il Padrone contribuire anche per si noli, quando pretendesse il nolo tanto per il salvato, come per il perduto. Cap. 96.

Prima di far getto è tenuto il Padrone a ricercare il consenso de' Mercanti; e non essendovi essi, deve farlo col consenso del Nocchiero, e di tutto il Comunale della Nave, o della maggior parte. Cap. 97. e 109.

E il Getto deve essere principiato da uno de' Mercadanti, se faranno in Nave, e non essendovene, dal Padrone, e poi tutti gli altri possono continuare a gettare sino che sarà necessario, detto Cap. e Cap. 97.

Il Getto si può provare coll' attestazione de' Marinari nel caso, che lo Scri-

vano non avesse potuto notarlo. Cap. 97. e 109.

Il Padrone di Nave come sia tenuto in caso di Getto a mettere in contributo il nolo avuto delle mercanzie. Cap. 293.

Getto di quante sorte sia, e quale sia il regolare, e quale l'irregolare. Cap. 281.

Seguendo Getto, per aver il noleggiatore caricato più roba dell'accordato, è tenuto al danno verso il Padrone della Nave. Cap. 184. Vedi NOLEGGIATORE, e DANNO.

L

LITI.

NAscendo litigi fra il Padrone, e Mercanti, i Marinari non possono testimoniare nè a favore, nè a danno dell'uno, o degl'altri, se non finito il viaggio. Cap. 220.

E se nasceranno controversie fra il Padrone, e Marinari, o pure fra Marinari, e Mercanti per cose non iscritte al Cartolario, chi possa testimoniare. Cap. 221.

E se nasceranno fra Mercanti. Cap. 222.

M

MAESTRO D' ASCIA.

Non può fare il Vascello più grande di quello ch'è stato ordinato, altrimenti deve pagare la metà delle spese fatte per l'accrescimento di esso, e perde il salario delle giornate, in cui egli avrà lavorato per il suddetto accrescimento. Cap. 50.

Deve manifestare a' Partecipanti le misure della Nave, che avrà accordata col Padrone, e loro palesare, se il lavoro sia debole, o forte, detto Cap.

E ob-

I N D I C E.

E' obbligato come tutti gli altri maniffattori , e Calafatti a far buon lavoro, stabile, e forte, acciò la Nave non pericoli nella navigazione. Cap. 51.

Se per un prezzo accordato dovrà fabbricare una Nave, sarà egli solo tenuto a pagare tutti gli altri lavoratori, ne essi hanno alcun regresso contro del Padrone, e di lui beni. Cap. 52.

In tal caso però è obbligato il Padrone a far intendere a tutti i maestri un tale accordo col maestro d'Ascia, altrimenti in caso che da questo non vengano pagati, potranno agire contro del Padrone, e sequestrare anco il Vascello. ivi.

Presa che avrà sopra di se la fabbrica d'una Nave, deve finirla nel tempo convenuto, altrimenti dovrà rifare i danni al Padrone, e per la liquidazione di questi dovrà starci al giuramento del detto Padrone. ivi.

Questo però procede solamente quando v'inter venga la colpa del Maestro d'Ascia. ivi.

Se il lavoro da lui promesso al Padrone non sarà per colpa sua terminato. Cap. 269.

Se la Nave, innanzi che sia varata, o abbia fatto alcun viaggio, si venderà, il maestro d'Ascia deve essere preferito nel prezzo di essa. Cap. 32.

MANIFATTORI.

Se faranno bene il suo lavoro, dovranno continuare fino alla fine, eziandio contra la volontà del Padrone, nè alcun'altro maestro vi si potrà intromettere. Cap. 51.

Devono continuare il lavoro fino a tanto che sia terminata la Nave. ivi.

Devesi loro pagare il guadagno del lavoro, quando senza il loro consenso s'intrometteranno nella fabri-

ca della Nave altri maestri. ivi. Se per imperizia loro riuscirà la Nave mal fatta, dovranno rifare al Padrone tutte le spese, e dannipagati da esso a' mercadanti per detta causa. ivi.

Devono fare buon lavoro, stabile, e forte, acciò la Nave non pericoli nella navigazione. ivi.

Se il lavoro promesso al Padrone non sarà per loro colpa terminato. Cap. 269.

Devono esser preferiti nel prezzo della Nave, venduta innanzi che sia varata, o abbia fatto alcun viaggio. Cap. 32.

MANIFESTO.

Vedi **CARTOLARIO DELLA NAVE.**

MARINARI.

Vedi ancora **SALARIO.**

Possono far fede del Getto, e aggerminamento, in caso che lo Scrivano non l'abbia potuto scriver. Cap. 97.

Se la maggior parte de' Mercanti scaricasse in qualche luogo, e il Padrone facesse loro qualche rilascio sopra i noli, i Marinari per il detto rilascio devono patire pro rata la diminuzione sopra i salari. Cap. 102.

Non possono trar roba, nè metterla in terra, nè destivarla senza licenza dello Scrivano. Cap. 56.

Non ponno caricare, nè scaricare alcuna cosa senza saputa dello Scrivano, o del Nocchiero. Cap. 59.

Non sono obbligati a stivare la roba, ma solamente riceverla al boccaporto. Cap. 72.

E se il Padrone avrà promesso a i Mercanti di farla stivare da loro, devono prima convenirsi co i Marinari, quando però essi vogliano. ivi.

Devono caricare, e scaricare la roba in ca-

- in caso, che non visoffero facchini, e devono essere pagati a giudizio del Nocchiero. *ivi*.
- Se non saranno stati soddisfatti de' loro salarij, ponno contradire alla vendita de' beni del Padrone defunto. Cap. 191.
- Sono obbligati ad andare col Padrone secondo i patti, ed accordo fatto. Cap. 194.
- Ponno ricusare di fare il viaggio accordato, se il Padrone senza recare alcuna legittima scusa non vorrà fare il detto viaggio. *ivi*. Limita però quando fosse giustamente, e legittimamente impedito, *ivi*.
- E quando persistino di fare il viaggio accordato, voglia, o non voglia andare il Padrone per qualsivoglia causa, deve dar loro in sua vece un Uomo sufficiente. *ivi*.
- L'elezione di questo sostituto dovrà farsi alla presenza de' Marinari. *ivi*.
- E saranno tenuti ubbidirlo, come dovevano l'istesso Padrone. *ivi*.
- Se il sostituto farà con essi qualche contratto, o pure nascerà fra loro qualche differenza, saranno essi obbligati solamente verso del sostituto. *ivi*.
- Benchè in appresso siano trovati ignoranti devono avere il salario del Padrone. Cap. 191.
- Ma se un Marinaro si fosse accordato per Maestro d'Ascia, o altro, ed in effetto non sarà trovato tale, dovrà aver solamente quel salario, che giudicheranno lo Scrivano, o pure il Nocchiere col loro giuramento. *ivi*.
- Per quali cagioni possa esser licenziato innanzi che sia terminato il viaggio. Cap. 122.
- Il Padrone non può licenziare un Marinaro accordato con grosso salario, per prenderne in sua vece un'altro con meno. Cap. 123.
- Non può licenziare il Marinaro accordato per pigliare in sua vece un suo parente, o altro, benchè non fosse entrato ancora a servizio, altrimenti deve pagargli tutto il salario, come se avesse servito tutto il viaggio. Cap. 124.
- E quando il Marinaro s'ammalasse a che sia obbligato il Padrone detto Cap.
- Morto il Marinaro in Nave a chi debba pagarsi il suo salario, e come li sia dovuto. Cap. 125. 126. e 127.
- Se il Marinaro andrà a sue proprie spese, deve il Padrone in termine di otto giorni interrogarlo, se vuole ritornare il viaggio. Cap. 128. e 129.
- E' permesso a' Marinari mettere in Nave nel luogo, dove vorranno, la sua Portata, o Canterata, purchè quel luogo non tolga già il vivo. *ivi*.
- In qualsivoglia ora che il Padrone paghi il salario a' Marinari, in caso di getto le Canterate de' Marinari non contribuiscono, che per il soprappiù che varranno della metà del loro salario. *ivi*.
- E se queste si bagneranno, o si guastaranno, il Padrone non è tenuto a restar loro cosa veruna. *ivi*.
- Li Marinari devono manifestare le loro canterate allo Scrivano, altrimenti andranno al fisco di quel luogo, dove saranno, eccetto il terzo, che toccherà al Padrone. *ivi*.
- Devono caricare le loro canterate innanzi, che la Nave sia carica, altrimenti il Padrone non è più tenuto a portarle. Cap. 130.
- E se ne anche il Padrone le vorrà portare innanzi che la Nave abbia tutto il carico, dovrà pagar loro tutto quel nolo, che quella roba pagherebbe. *ivi*.
- Non può il Marinaro, in vece della sua Canterata, caricar roba d'altri per prenderne il nolo, e caricandola il Padrone

I N D I C E:

- Padrone può prenderfi quel nolo, che il Marinaro avrà convenuto .** Cap. 131.
- Non può far Marco veruno alla roba, che è in Nave sotto pena di perderla.** Cap. 132.
- Dopo livata la Nave deve il Padrone pagare a' Marinari quello, che è solito pagarfi anticipatamente, e se è piccolo Bastimento è tenuto pagar loro la metà .** Cap. 133.
- Deve altresì dar loro tempo da comprare le loro mercanzie per lo spazio di sei giorni .** ivi.
- Li Marinari devono andare alla marina, cioè un giorno il terzo di loro, l'altro giorno un'altro terzo, e convenirsi talmente tra di loro, che quelli, che restano, possano servire alla Nave comodamente .** ivi.
- Può il Marinaro nel caricare, e scaricare le sue canterate servirsi della barca della Nave, e gli altri Marinari sono tenuti ad aiutarlo.** Cap. 134.
- Il Padrone della Nave deve aiutare i Marinari in tutto quello, che può, senza però prender briga con alcuno per causa loro, o senza discapito proprio, e de' Consiglieri, ed Ufficiali di Nave .** Cap. 138.
- Se il Marinaro farà litigare il Padrone senza giusta causa, è tenuto al Padrone di tutti i danni .** Cap. 140. e 141.
- E se non avesse con che pagarlo, lo può far carcerare, e stare in prigione fino a che l'abbia sodisfatto .** ivi.
- Al Marinaro, che non dorme in Nave, non è tenuto il Padione dar da mangiare .** ivi.
- Non può essere sforzato dal Padrone ad andare in luogo pericoloso .** Cap. 144.
- Non deve fare il facchino, ne altra cosa, che non appartenga al suo ufficio .** Cap. 145.
- In quali casi il Padrone possa imprestare alcun de' suoi Marinari ad altra Nave .** ivi.
- Il Padrone per lo scarico delle merci deve dare a' Marinari tutto ciò, che avrà accordato co' Mercanti.** Cap. 146.
- Li Marinari, vendendosi la Nave, restano liberi dal servizio, e si deve loro tutto il salario .** Cap. 148. 149.
- E quando non vogliano andar colla Nave è tenuto il Venditore far loro le spese fino a che giungano al luogo, donde prima partirono .** ivi.
- E se la Nave si vendesse in luogo d'Infedeli dovrà il Venditore provvederli di bastimento, e vettovaglie, finche siano in terra di Cristiani, ove possano avere ricapito .** ivi.
- Se il Marinaro si fosse accordato con patto di non dovere andare in alcun luogo pericoloso, e dove avesse qualche timore, non volendo andarvi, il Padrone dovrà darli la metà del salario, e vettovaglie per finche sia in luogo sicuro .** Cap. 150.
- Ma non essendovi tal patto è tenuto ad andarvi .** ivi.
- Il Marinaro accordato deve onninamente ubbidire al Padrone, e dimandarli licenza ogni qualvolta voglia andare in qualche luogo.** Cap. 151.
- E se anderà fuori, deve ritornare il terzo giorno, se la Nave sarà in paese straniero .** ivi.
- Deve giurare di essere fedele al Padrone .** ivi.
- Per quali cagioni sia lecito al Marinaro lasciare il servizio della Nave .** Cap. 152.
- Deve il Marinaro far tutte quelle cose necessarie per la Nave .** ivi.
- Accordato che sia non si può scusare d'andare in viaggio, se non per le cause descritte nel Cap. 153.**
- Se doppo di essersi accordato se ne fuggirà .** Cap. 144. e 155.

I N D I C E.

- Se il Nocchiero comanderà che il Marinaro ajuti a rimorchiare qualche Nave, che voglia entrare in porto, lo deve fare, purchè non sia Nave de' nemici. Cap. 156.
- Il Marinaro, che sarà accordato a ragione di tanto per miglio, a che cosa sia obbligato. Cap. 157.
- A chi spetti la roba, o mercanzia trovata in mare dal Marinaro accordato. ivi.
- E' obbligato il Marinaro d'andare solamente in quel luogo, che gli avrà detto al principio del viaggio il Padrone. Cap. 158.
- Il Padrone se vende la Nave deve provvedere il Marinaro d'altra Nave, con cui possa tornarsene. ivi.
- Giunto il Padrone nel luogo, dove dovea andare, e scaricata la Nave, se prenderà nuovo viaggio, e sarà in luogo, ove potrà avere altri Marinari, i primi Marinari non sono tenuti andare, ne il Padrone a ciò può sforzarli. ivi.
- E se non trovasse altri Marinari, devono seguirlo. ivi.
- E qual debba essere il loro salario per questo secondo viaggio. ivi.
- Il Padrone però non deve dare il comando ad un'altro, altrimenti l'accordo fatto tra lui, e il Marinaro non tiene. ivi.
- Il Marinaro deve ubbidire il Padrone, o il Nocchiero in tutto ciò, che appartiene alla Nave, non così in ciò, che sia in servizio d'altra Nave. Cap. 159.
- Se prenderà questione, o armi contra il Padrone, o per collera ardirà di dare allo stesso, come debba essere castigato. Cap. 160. e 161.
- Se sarà ingiuriato dal Padrone come debba contenersi, e quando anche lo stesso Padrone li correisse addosso. Cap. 162.
- Se anderà in terra senza licenza del Piloto, o dello Scrivano, non essendo in Nave il Padrone, come debba essere castigato. Cap. 166.
- Se ruberà in Nave, come debba essere punito. Cap. 164.
- Se appostatamente, o di sua volontà getterà in mare vino, o vettovaglia, come debba esser castigato. Cap. 165.
- Non può spogliarsi se non in porto svernando, e facendolo come si punisce. Cap. 267.
- Cominciando la Nave a caricare, o pua- re stando in luogo pericoloso, non si può partire senza licenza del Padrone, o del Piloto, e partendosi è tenuto a i danni. Cap. 168.
- Deve ormeggiare la Nave, trovandosi in essa il Nocchiero, o no. Cap. 172.
- Non può però cavarla fuori, se non gli vien comandato. ivi.
- Deve andare al Mulino, quando il Padrone, o Scrivano glielo comandino. Cap. 174.
- Non può abbandonare Nave nel tempo che si trova in viaggio. Cap. 176.
- Deve lastrare, e dislastrare la Nave, sorare, e dissorare in quel luogo, donde si partirà, e giunta che sarà in porto, ormeggiarla, levar le Antenne, ec. Cap. 177.
- Non può partirsi, finchè non abbia aiutato il Padrone, che vorrà tirare a terra il Bastimento. Cap. 178.
- Deve andare ovunque il Padrone lo mandi, e ubbidire a chiunque il Padrone avrà messo in suo luogo durante il viaggio. Cap. 179.
- Deve ubbidire, e seguire colui, che avrà preso a pigione la Nave del Padrone, come se propriamente fosse egli stesso, quando egli faccia le spese. Cap. 180.
- Come debba contribuire alle spese fatte in occasione della Nave, che sarà arrestata per rapprefaglia di Signoria, o di Corsari. Cap. 137.

I N D I C E.

I Marinari, finchè sono a soldo, non possono testimoniare circa le controverſie inſorte tra il Padrone, e mercanti, nè a favore nè a danno dell' uno, o degli altri. Cap. 220.

Finito però il viaggio potranno far fede, purchè non abbino intereſſe in quel litigio. ivi.

E ſe naſceranno litigi tra' Marinari, e il Padrone per coſe non ſcritte al Cartolario, o pure tra Mercanti, e Marinari, chi poſſa, e debba intorno a ciò testimoniare. Cap. 222.

E ſe naſceranno litigi ſolamente tra' Mercanti, come poſſano i Marinari far fede. Cap. 222.

Qual debba eſſere il ſalario de' Marinari, che vadano a diſcrezione col Padrone, cioè ſenza aver pattuito mercede veruna. Cap. 223.

Li Marinari non perdono mai i loro ſalari. Cap. 224.

Se la Nave per cattivo tempo, o forza de' Nemici ſi perderà in paeſe d' Infedeli, quale ſalario dovranno avere i Marinari dal Padrone, o vettovaglie per tornarſene in paeſe de' Criſtiani. Cap. 225.

Scaricata che farà la Nave, e il Capitano ſcenderà in terra, li Marinari non potranno oſtimolarlo a pagar loro il ſalario accordato, ma dovranno aspettarlo fino che farà ſpedito. Cap. 235.

E ſe queſti in tanto per qualche torto da eſſo ricevuto porteranno via la Nave, laſciandolo in terra, come debbano eſſere puniti. ivi.

Come debbano rifare il danno ſucceduto alla Nave, per aver eſſi levati di ſua propria volontà ſegnali; o raſe d'ancora, quali poi ſi faranno perdute. 243.

Quando li Marinari faranno ſtati arrolati a parte, cioè che in vece di ſalario dovranno partecipare del guadagno. Cap. 244. e 245.

Marinaro licenziato dal Padrone ſenza giuſto motivo di eſſere licenziato. Cap. 254.

Se ricevuta che avrà la paga ſe ne fugirà. Cap. 265.

Li Marinari guadagnano la metà del ſuo ſalario, ſe il Padrone avrà guadagnata la metà del nolo dal Mercante, che ſi farà ritirato dal nolegio. Cap. 81.

MERCANTI.

Vedi ancora NOLEGGIATORI, e PADRONE di NAVE.

Non ponno pretendere dal Padrone della Nave l'ammenda della roba perduta, quando non ſa manifeſtata nel tempo del carico. Cap. 98.

Sono tenuti al doppio nolo, quando la roba caricata non fu manifeſtata al Padrone. Cap. 98.

Ponno impedire al Padrone nel viaggiare di prendere alcun porto, e come ciò proceda. Cap. 99. Vedi ancora PORTO.

Devono oſſervare al Padrone quello, che gli hanno promeſſo per il carico delle Mercanzie. Cap. 100.

E ſono tenuti a pagare tutto il nolo delle robe, che hanno promeſſo di caricare, benchè non caricate. ivi. Vedi ancora NOLO.

Se la maggior parte de' Mercanti ſcaricherà le Mercanzie, gli altri potranno ancora ſcaricare, e in tal caſo non faranno tenuti a pagare il nolo. Cap. 181. Vedi ancora SCARICARE. NOLO.

Se paſſato il tempo accordato non vorranno caricare la ſua roba, dovranno pagare tutto il nolo al Padrone. Cap. 103.

Deve il Mercante impreſtare danari al Padrone, quando nel viaggio gliene faceſſe biſogno per provviſione della Nave, e non ne poteſſe trovar dagli

li 2 altri,

- altri, e in tal caso tutti gli altri compagni, e mercanti si dovranno obbligare verso chi impiecherà il detto danaro. Cap. 104.
- E** quando non vi fosse alcuno in Nave, che avesse danaro, il Mercante è tenuto a vendere tanta roba. Cap. 105.
- E** in tal caso il Mercante, che avrà imprestato il detto danaro sarà anteriore a tutti, eccetto che a^a Marinari per li loro salarij. ivi.
- Similmente il Mercante, che avesse vettovaglie in Nave, è tenuto in caso di bisogno metterle in comune. Cap. 106.
- M**a subito devonfi dette vettovaglie restituire al primo porto, che tocchi la Nave. ivi.
- L**i Mercanti come devono contribuire in tutto alla perdita di qualche ancora, o scaria della Nave, quando per loro volere il Padrone farà entrato in qualche Porto, o luogo. Cap. 107. Ved. CONTRIBUZIONE.
- S**e la Nave rimorchierà, o tirerà qualche barca, e li Mercanti ordinaranno, che si lasciandare, sarà detta barca pagata dalla roba de' Mercanti, senza che la Nave entri in contribuzione. Cap. 108.
- Ciò non ha luogo, quando il cavo, o canapo, che la tira, si rompesse. ivi.
- L**i Mercanti devono avere posto conveniente in Nave, e maggiore lo devono avere quelli, che pagano più di nolo. Cap. 74.
- N**on ponno aver luogo da Mercante in Nave, se non avranno caricate tante mercantie per il nolo almeno di venti scudi d'oro. Cap. 75. e 76.
- S**e avranno pagato il nolo, e vorranno levar la roba per paura, che il Padrone non proseguisca il viaggio, il Padrone non è tenuto a restituirglielo. Cap. 78.
- I**l Mercante può levar la sua roba di Nave per paura de' nemici, o Corsari senza pagarne il nolo, purchè gli altri Mercanti cavino ancora la sua. Cap. 79.
- S**e avrà timore de' Corsari, gli si deve restituire la sua roba pagato che abbia, o nò, il nolo, e non avendo più paura deve essere ricevuto in Nave del Padrone colle istesse merci, o pure con altre in loro luogo per lo stesso prezzo. Cap. 80.
- N**oleggiata che abbia la Nave a Canterate, deve il Padrone portargli il quarto di più di dette Canterate. Cap. 81. Limita però come. ivi.
- N**oleggiata che avrà la Nave in certa quantità di Canterate, se vorrà recedere dal noleggio, dovrà pagare al Padrone tutte le spese, che avrà fatte per il tal viaggio. ivi.
- E** se di già avesse caricato qualche mercanzia, deve pagare la metà di tutto il nolo, che aveva promesso. ivi.
- D**ovrà spedire la Nave noleggiata nel tempo accordato, e pagare il nolo senza contrasto. ivi.
- S**e caricherà una Nave di legname senza averne accordato il nolo, potrà il Padrone ritenersene la metà in conto del nolo. Cap. 188. Limita però come. ivi.
- S**e dopo la morte del Padrone i Mercanti allegheranno un' errore, di cui ne costi nel di lui testamento, non ostante che avessero accettato il conto reso da esso ancora vivente, gli eredi saranno tenuti al risarcimento. Cap. 291.
- E** se il Padrone non avrà fatto testamento, o avendolo fatto non avrà fatto menzione di quell'errore. ivi.
- N**on ponno pretendere, che il Padrone in caso di getto fatto nel viaggio d'andata, metta in contributo il nolo fatto nel viaggio di ritorno delle merci d'altri Mercanti, o de' medesimi. Cap. 293. **Quantum**

I N D I C E.

Quando si trovassero, in terra, e alla Nave ancorata in qualche luogo sopravvenisse qualche accidente, o di combattere contra Navi nemiche, o di far getto per burrasca di mare, il Padrone in questo caso può farlo senza il loro consenso, intervenendovi però quello di tutto il Comunale della Nave. Cap. 109.

E devono starcene alla testimonianza de' Marinari, o de' loro servitori, quando lo Scrivano fosse rimasto in terra. ivi. Limita quando li Mercanti provassero frode, o batterria. ivi.

L'istesso procede, se colle medesime cautele del Padrone la Nave sarà andata a traverso. ivi.

E quando non vogliano acquietarsi sono tenuti ad ogni spesa, e danno, che il Padrone avrà fatto per simil contrasto. ivi.

Come debbano, e quando sieno obbligati a pagare le spese straordinarie per occasione delle loro mercanzie. Cap. 110.

Non può chiamarsi Mercante chi paga meno di 20. scudi d'oro di nolo. Cap. 112.

Non ponno far marco veruno alla roba, che è in Nave sotto pena di perdere la roba marcata. Cap. 132.

Tutto ciò che si pattuirà tra i Mercanti, e il Padrone dovrà osservarsi. Cap. 278.

Se li Mercanti caricheranno roba, quale sia di maggior peso dell'accordato. ivi.

Noleggiata che avranno una Nave con condizione, che debba aspettare il carico per certo tempo, se poi sopravverrà qualche impedimento, per cui non possano più caricarla dentro di quel tempo. Cap. 279.

E se non avranno determinato il tempo. ivi.

Come debbano contribuire al danno della Nave, che sarà stata obbligata andare a traverso. Cap. 192. e 193. Se caricheranno Vettine, o altri vasi di terra, dovranno provvedere di persone da stivare la Nave, e non trovandone, potranno servirsi de' Marinari. Cap. 233.

E come perciò debbano pagargli. ivi. Se poi, stivata che sarà la Nave, tali vasi di terra si rompessero, come, e da chi debba risarcirne il danno. Cap. 234.

O pure se debbano in tal caso pagarne il nolo al Padrone. ivi.

Il Mercante, che avrà caricato Balle, Casse, o altri fardelli di roba, ne'quali nascostamente avrà posto Oro, Gemme, o cose simili preziose, se questi in caso di getto, o altro sinistro si gettassero, o si perdessero. Cap. 254.

Noleggiata che avrà una Nave con patto, che fra certo tempo debba trovarsi in luogo determinato per caricare ivi le merci, se infra quel tempo la Nave non vi si troverà. Cap. 257.

Se noleggiata la Nave il Mercante morrà, o s'ammalerà, a che sia tenuta la di lui eredità, e altresì a che sia tenuto il Padrone della Nave. Cap. 258. 259. e 260.

Se il Mercante per impedimento sopravvenuto non potrà caricar la Nave da lui noleggiata. Cap. 263.

Caricando più Mercanti una Nave di Grano, se questo nello scaricarsi troverassi a crescere, o a mancare, a chi spetti l'aumento, o mancanza di esso, e come del soprappiù debba pagarsi il nolo al Padrone. Cap. 266.

Se, noleggiata una Nave, non pagheranno il nolo accordato. Cap. 272.

Se ricuseranno di pagare il nolo per qualche motivo al Padrone. Cap. 27.

I N D I C E.

Il Mercante, noleggiata la Nave, deve spedirla nel tempo accordato. Cap. 81.
Deve pagar la metà del nolo al Padrone, se ritirata dal noleggio. Cap. 81.

M E R C I.

Vedi ancora NOLEGGIO.

Non si ponno metter le merci del secondo noleggiatore con quelle del primo. Cap. 85. e 86.

Né devonfi mettere le robe del secondo Mercante in miglior posto, che quelle del primo, per aver trovato dal secondo maggior nolo. ivi.

Il Padrone che ricuserà di caricare le merci del noleggiatore, per caricarne altre. Cap. 87. 88. Vedi ancora NOLEGGIATORE.

Non si ponno senza licenza de' Mercanti caricare sopra altra Nave, altrimenti tutto il danno, e pericolo sarà per conto del Padrone. Cap. 89.

Quelle che non saranno manifestate al Padrone della Nave dovranno pagare il nolo doppio. Cap. 98.

E se si perderanno il Padrone non sarà tenuto pagarle. ivi.

Il Padrone deve aspettare il Mercante, acciò carichi le sue robe, benchè le avesse prima caricate, e poi scaricate. Cap. 101.

Trovandosi guaste da' Topi le merci in Nave per mancanza de' Gatti, è tenuto il Padrone a rifarne i danni. Cap. 65. Limita però come nel Cap. 66.

Le merci di maggior pelo devono porsi nel primo tuolo, e quelle di minor pelo devonfi porre di sopra. Cap. 68. 69.

Lasciando la Nave qualche Ancora in qualche luogo di volontà de' Mercanti, dovrà risarsi il danno da tutte le merci esistenti in Nave. Cap. 107.

Abbissognando alla Nave ritirarsi in qualche parte di sicurezza per salvar, o le, o le merci, tutte le spese

in tal caso dovranno pagarsi per *as, & libram* dalle mercanzie salvate. Cap. 110.

E quando le merci d'un Mercante fossero in quantità minori dell'altro, come allora debbano pagarsi dette spese. ivi. Limita però come dal detto Cap.

Il Padrone della Nave non è tenuto a pagare il danno di quelle merci, che non essendo state scritte al Cartolario, o pure manifestate allo scrivano si saranno perdute, bagnate, e gettate. Cap. 113.

Le merci salvate come debbano contribuire al danno della Nave, per essere stata sforzata andare a traverso. Cap. 192. e 193.

Se le merci saranno rubate in Nave nel decorso del viaggio. Cap. 229.

Merci, che si portano da vendere in Comune, o sia in Colonia non possono confondersi con quelle dell'Accomandita. Cap. 117.

N

N A V E.

IN caso di getto la Nave contribuisce solamente per metà. Cap. 94. Vedi ancora CONTRIBUZIONE, GETTO.

La Nave, se nel decorso del viaggio avrà bisogno di provvisione, e scarie, o vettovaglie, come debba esserne provveduta da i Mercanti, Cap. 104. 105. e 106. Vedi ancora MERCANTI, PADRO-NE DI NAVE.

La Nave quando debba contribuire, o no, vedi CONTRIBUZIONE.

La Nave, o barca che sarà rimorchiata da altra Nave. Vedi CONTRIBUZIONE.

La Nave può partire senza li Mercanti, quan-

INDICE.

- quando ciò segua per qualche accidente. forzoso. Cap. 109.
- Il Padrone, che vorrà fabbricare a partecipazione una Nave, è tenuto a significare a i partecipi l'intera struttura della medesima. Cap. 45.
- Li partecipi d'una Nave da fabbricarsi, sono obbligati ad osservare la promessa al Padrone alla rata della loro porzione Cap. 46. Vedi ancora PARTECIPI.
- Quando, e in che maniera debba farsi l'incanto, o partito della Nave tra li partecipi, e il Padrone. Cap. 53. e 54.
- La Nave è tenuta a pagare il danno di tutta quella roba, che dentro di essa si fosse perduta, quando lo Scrivano non fosse *solvendo*. Cap. 56.
- La Nave deve pagare il vitto, o salario al Padrone, come pure allo scrivano, a cui similmente paga scarpe, carta, inchiostro, e pergamena. Cap. 58.
- Il Padrone, che farà stivare la roba in luogo umido, è tenuto a risarcire tutto il danno perciò cagionato, e se egli sarà *solvendo*, si deve in tal caso vendere la Nave con prelazione a' compagni, o mutuanti, salvo prima i salari de' Marinari. Cap. 61.
- Nave presa da nemici, e poi recuperata da Nave amica. Cap. 287.
- Se alcuno riscatterà qualche Nave, o roba da' nemici, è tenuto venderla al primo Padrone mediante il pagamento del riscatto al redimente. detto cap.
- Se li nemici doneranno la Nave, o roba da essi presa ad alcuno, tal donazione non vale, fuorchè donandola al Padrone legittimo. ivi.
- Riscattata la Nave dal Padrone, o da altri per lui, ciascuno rientra nelle sue prime porzioni, e deve contribuire per 45. *per libram* a porzione. ivi.
- Vendendo alcun la sua Nave, a che sia tenuto verso de' Marinari. Cap. 148. e 149.
- La Nave, che sarà stata noleggiata a scarico, cioè per un prezzo certo, deve fare il viaggio convenuto. Cap. 185.
- Se ad istanza de' creditori si venderà la Nave dopo aver fatto qualche viaggio, chi debba essere preferito nel prezzo ricavato. Cap. 32. e 33.
- Se la Nave nel viaggio avrà bisogno di rassettamento, o d'altre provvigioni, il Padrone non è tenuto a provvederla, quando però l'abbia fornita per l'addietro secondo la promessa da esso fatta. ivi.
- Nave, che per forza di Signoria sarà impedita per andare nel luogo, dov'era indirizzata. Cap. 188.
- Q pure per forza di Signoria, o di Principe non potrà caricare nel luogo destinato. Cap. 189.
- Se il Padrone, o Mercanti compreranno sotto mano la Nave, che sarà stata arrestata per rappresaglia di Signoria, o de' Corsari, come sieno tenuti a pagare i salari a' Marinari. Cap. 137.
- E per le spese di detta rappresaglia, come debbano contribuire i Marinari. ivi.
- Nave che sarà stata sforzata andare a traverso. Cap. 191. 193.
- Nave che si perderà nello scaricare. Cap. 194.
- Nave, che entrando in porto, nell'ormeggiarsi apporterà danno a qualche altra già ormeggiata. Cap. 197.
- Nave, che già ormeggiata apporterà danno ad un'altra sopravvenuta dipoi. Cap. 198. e 199.
- Se sopravvenendo una burrasca per mancanza di gomeno danneggiasse, o urtasse nell'altre. Cap. 200.

I N D I C E.

- Perdendosi la Nave accomandata innanzi che sia finito il viaggio, a chi ne spetti il danno. Cap. 215. e 216.
- Come debba contribuirsi il danno della roba rubata alla Nave nel decorso del viaggio. Cap. 229.
- Perduta la Nave per qualche sinistro, come debba il Padrone della Nave restituire a' Partecipi il guadagno degli altri viaggi, di cui non avesse reso conto per l'addietro. Cap. 237. 238. e 239.
- Se il Padrone vorrà aggiustare, acconciare, o accrescere la Nave. Cap. 240. 241. e 242.
- Stando la Nave ben corredata in porto, o spiaggia, aspettando il carico se in caso di sinistro dovrà prendere a pigione esarcie, o fare altre spese, chi debba a queste contribuire. Cap. 268.
- Nave che sarà caricata di stiva di botte. Cap. 271.
- Se si venderà la Nave innanzi che sia varata, o abbia, fatto alcun viaggio, chi debba essere preferito nel prezzo ricavatone. Cap. 32.
- NAVICELLAJO.**
Vedi **BARCHIERE.**
- NEMICI.**
Vedi ancora **SINISTRO.**
- Nave presa da nemici, e poi ricuperata da Nave amica. Cap. 287.
- Incontrando un Padrone di Nave mercantile qualche legno nemico, se vorrà combatterlo, e nel caso che gli riuscisse d'espugnarlo come debba dividerli la preda. Cap. 285.
- Il Padrone della Nave come possa combattere per qualche accidente sopravvenuto di Navi nemiche. Cap. 209.
- Il Padrone, che viaggiando in terra d'Infideli, per cattivo tempo, o forza de' nemici perderà la Nave. Cap. 225.
- Se nel decorso del viaggio incontrerà in qualche armata de' nemici. Cap. 227. e 228.
- Il Marinaro non è tenuto ubbidire al Nocchiero, quando li comandi di andare a rimorchiare una Nave de' nemici, che voglia entrare in porto. Cap. 156.
- Se per timore de' Corsari, o nemici, li Mercanti non vorranno entrare in qualche Porto, il Padrone non potrà entrarvi, e li Mercanti in tal caso dovranno risarcire il danno, che ne seguisse alla Nave. Cap. 99.
- Se li Mercanti avranno paura de' Corsari, dovrà il Padrone restituir loro le sue merci, pagato, o no che sia del suo nolo. E quando non abbiano più un tal timore, li può di nuovo ricevere colle medesime merci, o altre in suo luogo per lo stesso nolo. Cap. 80.
- Se alcuno riscatterà qualche Nave, o roba da' nemici, è tenuto venderla al primo Padrone mediante il pagamento del riscatto al redimente. Cap. 287.
- Se li nemici doneranno la Nave, o roba ad alcuno da essi presa, tal donazione non vale, fuorchè se sarà donata al legittimo Padrone. ivi.
- Se il Padrone noleggerà la sua Nave per qualche luogo nemico senza il consenso de' Partecipi. Cap. 226.
- NOCCHIERO.**
- Deve giurare quanto possa meritare la fatica di quel Partecipe della Nave, che volesse andare col Padrone della medesima. Cap. 58.
- Senza sua saputa, o pte dello Scrivano, nessun Marinaro, nè qualsivoglia altra persona può scaticare, o caricare cosa alcuna. Cap. 59.
- E' obbligato a dire la verità alli Mercanti su tutto ciò di che sarà dimandato.

I N D I C E.

- dato, nè potrà entrare, o sortire dal porto senza loro consentimento. Cap. 60.
- Col consiglio di poppa** può fare tutto ciò, che importa per buona direzione della Nave. ivi.
- Se non è capace**, si deve levare dal posto, con essere di più obbligato a rifare i danni, che per sua imperizia avrà patita la Nave, ed in suo luogo si sostituisce qualche Consigliero di Poppa, o di Prua atto al mestiere. ivi.
- Se il Padrone per malevolgenza** lo vorrà mandar via, non ostante che sia perito, lo potrà fare con pagargli però il suo salario. ivi.
- Il Marinaro non è tenuto ubbidire al Nocchiero**, quando li comandi di andare a rimorchiare una Nave de' nemici, che voglia entrare in porto. Cap. 156.
- Non può dormire spogliato**, acciò sia pronto alla Navigazione. ivi.
- Deve cercare i mezzi per terminare più presto il viaggio.**
- Deve mostrarsi fedele con tutti quelli di Nave.** ivi.
- Deve far avvisare lo Scrivano, ed il Mercante**, acciò vengano in Nave. Cap. 74.
- Il Nocchiere, o lo Scrivano devono giudicare colloro giuramento** quale salario dovrà darsi a quel Marinaro, che essendosi accordato per maestro d'ascia, o altro, non sarà trovato tale. Cap. 121.
- Devono altresì giudicare quale salario debba darsi quel Marinaro, che fosse stato obbligato dal Padrone a fare il secondo viaggio.** Cap. 147.
- Può comandar** al Marinaro, che vada a rimorchiare una Nave, che voglia entrare in porto, purchè non sia de' nemici, e il Marinaro dovrà ubbidirlo. Cap. 156.
- I di lui ordini devono sersiquirsi dal Marinaro rispetto a tutto ciò, che appartiene alla Nave**, non così per servizio d'altra. Cap. 159.
- Il Nocchiero, che vada a discrezione con qualche Padrone di Nave**, cioè senza aver pattuito con lui salario veruno, che debba avere per sua mercede, Cap. 123.
- NOLLEGGIATORE, NOLEGGIO.**
Vedi ancora **MERCANTI, NOLO, PADRONE DI NAVE.**
- Essendosi noleggiata la Nave a canterate**, il Padrone sarà obbligato di portare anco il quarto di più delle canterate noleggiate, quando il Mercante si trova avere più roba di quello, che si credeva, con che il Mercante avvissi il Padrone in tempo. Cap. 81.
- Se il Mercante vorrà recedere dal noleggio**, dovrà pagare al Padrone della Nave tutte le spese. ivi.
- E ciò procede innanzi d'aver caricata cos'alcuna.** ivi.
- E quando avesse caricata qualche mercanzia** sarà obbligato a pagare il nolo per metà. detto Cap.
- Li Maginari guadagnano la metà del suo salario**, se il Padrone avrà guadagnata la metà del nolo del Mercante, che si farà ritirato dal noleggio. ivi.
- Il noleggiatore può recedere dal noleggio innanzi che la Nave sia in tutto pronta a caricar le merci**, ed al Padrone sono dovute le spese fatte. Cap. 82.
- Ma se la Nave sarà in pronto per ricevere le mercanzie, o la maggior parte di esse**, gli sarà dovuto il terzo del nolo. ivi.
- E se avrà cominciato a caricar qualche cosa gli sarà dovuta la metà del nolo.** ivi.

E se

I N D I C E.

- E** se avrà ricevuto tutto il carico, ed averà di già fatto vela, sarà tenuto il noleggiatore a tutto il nolo. *ivi.*
- E** se non averà ancora fatto vela, solo alla metà. *ivi.*
- E** tutto ciò procede concorrendovi giusta causa da recedere dal noleggio, altrimenti è tenuto il Padrone a pagare tutto il nolo. *ivi.*
- Il** noleggiatore, se si ritira dal noleggio per la vendita delle merci, che dovea caricare, dovrà pagare al Padrone quel nolo, che sarà giudicato da due periti, se la nave dovea caricare nel luogo del noleggio. *Cap. 83.*
- Ma** se dovea andar altrove per caricare, ed *ivi* sarà di già pervenuta, dovrà pagar al Padrone tutto il nolo. *ivi.* Limita se al Padrone sarà stato intimato che non vada, e in questi casi, secondo il nolo, che riceverà il Padrone, dovrà ragolarsi il salario de' Marinari. *ivi.*
- Il** Padrone è tenuto a portare tutta la quantità, per cui è stato noleggiato, ed il Mercante pagare il nolo convenuto. *Cap. 84. e 100.*
- Il** Padrone non può recedere dal noleggio, per aver trovato maggior nolo. *Cap. 85. 86.*
- Ne** deve mettere in miglior posto le robe del secondo Mercante, che quelle del primo, per aver trovato dal secondo maggior nolo. *detti Cap.*
- Se** il Padrone ricuserà di caricare le merci del noleggiatore, per caricarne altre, le merci di quello resteranno per suo conto, e sarà tenuto a dargli altrettanto merci nel luogo destinato allo scarico, o pure la giusta valuta. *Cap. 87. e 88.*
- Con** che però vi sia intervenuto il protesto del noleggiatore. *ivi.*
- E** se le robe caricate si perdessero, o si gettassero, o patissero altro danno, si dovrà dedurre questo danno dalla valuta di quelle lasciate in terra; oltre le spese, eccetto quelle delle vettovaglie. *ivi.*
- Non** può il Padrone caricare le merci lasciate in terra in altra Nave senza il consenso del noleggiatore. *Cap. 89.*
- E** ciò facendo tutto il detrimento, che vi sarà, è per suo conto. *ivi.*
- E** tutto ciò procede ancora nel caso; che i Mercanti dopo del noleggio si fossero partiti dal luogo, purchè abbiano lasciate le robe in consegna al Padrone, o altri, da cui il Padrone la possa avere. *ivi.*
- Limita** se li Mercanti non le avranno lasciate in buon recapito da poterle avere il Padrone al tempo del carico, nel qual caso non sarà tenuto il Padrone a cosa alcuna, fuorchè a restituire a' Mercanti le spese fatte per la Nave, e ciò che avesse avuto, eccetto quelle delle vettovaglie. *ivi.*
- E'** tenuto il Padrone a portare nel luogo accordato le merci del noleggiatore. *Cap. 89.*
- Nè** può caricarle sopra altro bastimento, e ciò facendo, tutto il danno, e pericolo deve andare a conto del Padrone. *ivi.*
- Se** avrà convenuto il noleggiatore di caricare una certa quantità di merci, caricandole tutte, o non caricandole, dovrà ad ogni modo per tutto il carico accordato pagare il nolo al Padrone. *Cap. 100.*
- Il** noleggiatore può scaricare le sue robe in quel luogo, dove gli parrà. *Cap. 101.*
- Il** noleggiatore, che prenderà a pigione una Nave, se per burrasca si perdesse qualche cosa della Nave, non sarà tenuto di niente al Padrone. *Cap. 180.*
- E** se avrà comprato alcuna cosa necessaria alla Nave, che avanzi, a capo del viaggio può ripigliarsela. *ivi.*

I NODI MICHELI

Il Padrone di Nave, noleggiata che ha la Nave a i Mercanti a scarico, se porta roba sopra coverta senza licenza di quegli, perdendosi, o guastandosi, è tenuto a pagarla, ancorchè fosse scritta al Cartolario. Cap. 183.
Se caricherà più roba dell'accordato, in caso di getto, o altro sinistro, è tenuto a rifare al Padrone tutti i danni, ed a i Mercanti pagare il prezzo delle robe pericolarate. Cap. 184.
E se non avrà con che soddisfare, dovrà consegnarsi alla Giustizia, e star prigione fin tanto che abbia pagato. ivi.
Noleggiata che avrà la Nave per certo prezzo, o tempo determinato, se la tratterrà in quel viaggio più del tempo convenuto, e dovrà accrescere il nolo a proporzione di quel tempo di più speso nel viaggio. Cap. 186.
E se dopo noleggiata la Nave a prezzo certo fuggisse, e morisse. Cap. 196.
Deve spedire il Padrone nel tempo convenuto, altrimenti è tenuto a rifargli tutte le spese fatte per questa cagione. Cap. 232. Limita se ciò non fosse seguito per sua colpa. ivi.
Se i noleggiatori caricheranno in Nave vettine, o altri vasi di terra, e questi si romperanno, a chi ne spetti il danno, o pure se siano obbligati a pagarne il nolo. Cap. 234.
Se avranno caricata la Nave senza determinare il tempo, in cui debbano pagare il nolo, non possono sforzare il Padrone a scaricare, fin che non l'abbiano determinato. Cap. 267.
E come in tal caso debba il Padrone procedere per il pagamento del suo nolo. ivi.

NOLO.

Vedi ancora **NOLEGGIATORE, PADRONE.**

Deve pagarsi nella conformità, che è

stato pattuito dal Noleggiatore. Cap. 84.

Non si può pretendere maggiore del convenuto. Cap. 84. 86.

Si intende per le robe, e canterate convenute. ivi.

Ma se il Mercante volesse caricare più canterate delle convenute, può il Padrone pretendere per queste maggior nolo. ivi.

Purchè non osti qualche patto in contrario. ivi.

Il nolo come debba contribuire alla roba perduta. Vedi CONTRIBUZIONE.

Deve essere pagato doppiamente per quella roba, che non sarà stata manifestata al Padrone. Cap. 98. e 111.

Deve essere pagato interamente per le robe, o quantità di canterate, che ha promesso il Mercante di caricare, benchè poi non le abbia caricate. Cap. 100.

Se la maggior parte de' Mercanti scaricherà, gli altri Mercanti potranno scaricare, e in tal caso non faranno tenuti a pagare nolo alcuno. Cap. 101.

Il Padrone guadagna la metà del nolo dal Mercante, per essersi ritirato dal noleggio. Cap. 81.

Viaggiando la Nave, se la maggior parte de' Mercanti vorrà scaricare, e far porto in qualche luogo, il Padrone può obbligare gli altri allo scarico delle robe, e al pagamento di tutto il nolo. Cap. 102.

Se il Padrone farà qualcherilascio ad alcuno sopra il nolo, dovrà farlo a tutti gli altri. ivi.

Se il Mercante, passato il tempo accordato, non vorrà caricare la sua roba, sarà tenuto a pagare tutto il nolo al Padrone. Cap. 103.

Il Mercante dovrà pagare il nolo al Padrone per il soprappiù, che avesse cari-

I N D I C E.

- caricato di quello gli è necessario per vestire, e dormire. Cap. 73.
- II nolo promesso deve essere pagato senza contratto secondo i patti, ed accordi. Cap. 193.
- II Padrone non è obbligato a restituire il nolo al Passeggiere da lui già pagato, quando volesse restare in terra. Cap. 119.
- II Mercante deve pagare il nolo delle merci al Padrone, nonostante che queste non valessero il prezzo del nolo. d. Cap.
- E lo deve pagare tanto per le buone, come per le cattive. d. Cap.
- I Mercanti come debbano pagare il nolo della roba perduta, o salvata in caso che la Nave fosse andata a traverso. Cap. 193.
- Non è necessario fare la domanda del nolo in iscritto, me basta che sia verbale. Cap. 37.
- II Padrone che riceverà il nolo con fa- coltà o tacita, o espressa d'impie- garlo, o negoziarlo. Cap. 167.

P

PADRONE DELLA NAVE.
Vedi ancora, NOLO, MARINARI,
GETTO, SCARICO, NAVE,
PARTECIPÌ, e ACCO-
MANDITA.

- E'** Obbligato a mettere in ordine la Nave, e provvederla di esarcie, e di altre cose necessarie. Cap. 81.
- Non deve usar maggior cura, o me- ttere in miglior posto le robe del se- condo Mercante, che quelle del pri- mo. Cap. 85. 86.
- Non può caricare le robe de' Mercanti sopra altro Vascello, altrimenti tutto il danno, e pericolo sarà per suo conto. Cap. 89.
- E' tenuto ad avere tutte l'esarcie, or- digne, e instrumenti necessari, che

- averà asserito a' Mercanti. Cap. 90.
- Non può vendere alcun' attrezzo, o licenziare alcun Marinaro dopo del noleggio, sino alla fine del viaggio. Cap. 90.
- E' tenuto a far mettere nella siva le robe de' suoi marinari. d. Cap.
- Può essere obbligato ad andar d'con- serva con altri Vascelli. Cap. 91.
- Vedi CONSERVA.
- In caso di getto, o altro danno può ritenersi per pegno tanta roba del salvato, quanto basti per l'ammenda del danno, sino che sia fatta l'ava- ria, o contribuzione. Cap. 96.
- Non è tenuto pagare la roba perduta, quando non gli fosse stata manife- stata da' Mercanti. Cap. 98.
- Non può, viaggiando, entrare in al- cun Porto senza licenza de' Mercan- ti, altrimenti è tenuto ad ogni dan- no. Cap. 99.
- Ma esigendolo il bisogno della Nave, devono i Mercanti acconsentirvi, purché il Nocchiero, e i Marinari vi abbiano ancora acconsentito. d. Cap.
- Ma se per timore de' Corsari, o nemi- ci i Mercanti vi repugnassero, nè meno il Padrone in tal caso può en- trarvi; e i Mercanti saranno tenuti a risarcir il danno, che ne seguisse al- la Nave. ivi.
- E' tenuto ad aspettare il Mercante per ricevere il carico, benché avesse pri- ma caricate, e poi scaricate le mer- ci. Cap. 101.
- Può obbligare gli altri Mercanti a sca- ricare, quando la maggior part de' mercanti volesse scaricare in qualche luogo la sua roba, e in tal caso gli farà dovuto tutto il nolo. Cap. 102.
- Ma se il Padrone averà fatto qualche rilascio sopra il nolo ad alcuno, do- vrà farlo a tutti gli altri. d. Cap.
- Viaggiando il Padrone della Nave può obbligare i Mercanti ad impre- stargli

INDICE.

- Argli danari, in caso che ne avesse bisogno per uso della Nave, e come ciò proceda. Cap. 104. Vedi ancora MERCANTI.**
- E parimente in caso di bisogno può obbligare i Mercanti a mettere a mezzo le vettovaglie, che avessero in Nave, quali però dovranno restituire al primo Porto, chetocchi la Nave. Cap. 106.**
- Il Padrone di una Nave da fabbricarsi è tenuto a significare a' Partecipi tuttal'intera struttura della medesima. Cap. 45.**
- Può prendere a cambio per conto de' Partecipi, che non volessero, o non potessero contribuire la sua rata, il denaro da loro dovuto per terminare la fabbrica della Nave. Cap. 46. Vedi PARTECIPE.**
- Notendo qualche partecipe deve il Padrone della Nave da fabbricarsi cercare altri Partecipi per quella parte del Defunto per poterla finire, quando il denaro provveduto in vita del Defunto non fosse stato sufficiente a finire la sua parte, e deve consegnare agli eredi del suddetto morto tutto ciò che avrà avuto dal medesimo. Cap. 47. Limita come ivi.**
- Non può far la Nave di maggior grandezza di quella, che egli avrà accordato co' Partecipi, senza il loro consenso, e facendola, tutto l'aumento cede in utile degl'interessati, nè sono obbligati a contribuire all'accrecimento del Vascello. Cap. 48. Limita però come ivi.**
- Può accrescere la Nave col consenso degli altri Partecipi, e può ancora farlo, intervenendo solamente quello della maggior parte. Cap. 48. Limita però come dal Cap. 49.**
- Non può rimuovere i maniffattori dall'opera già cominciata, quando il loro lavoro sia ben fatto. Cap. 51.**
- Ne meno lo può fare per qualche discordia seguita tra di loro, nè per aver trovato da altri miglior partito, ivi. Limita però come ivi.**
- Non può senza il loro consenso introdurre altri maestri nella fabbrica della Nave, altrimenti è tenuto a dare a' primi maestri il guadagno del lavoro, d. Cap.**
- Il Padrone della fabbrica d'una Nave deve ogni giorno dare puntualmente a' maestri tre danari per pane, e vino, e di più il salario pattuito senza dilazione veruna. Cap. 51.**
- E se il Padrone non avrà accordato con loro il salario, è obbligato a dar loro per mercede quant'è solito darsi agli altri maestri per simili lavori, attese le circostanze del luogo, o del tempo. d. Cap.**
- Se avrà dato a fabbricare a qualche maestro d'alcia una Nave per un prezzo accordato, devono in tal caso i lavoranti esser pagati dal maestro d'alcia. Cap. 52.**
- E' tenuto però a far intendere a tutti i maestri un tale accordo, altrimenti questi potranno aver regresso contro di esso, quando non fossero pagati dal Maestro d'alcia. d. Cap.**
- E se il Padrone, non ostante che avesse ciò significato a' lavoranti, avrà dato loro intenzione di volergli esso pagare, potranno aver regresso contro di lui in caso, che non fossero soddisfatti dal maestro d'alcia. ivi.**
- Se non pagherà a suoi dovuti tempi il maestro, che ha preso sopra di se la fabbrica della Nave, sarà tenuta verso di lui, oltre il suo debito, alle spese, e danni da esso per ciò patiti. ivi.**
- Se vorrà vendere la sua parte, che ha nella Nave, è tenuto farne consapevole i compagni. Cap. 53.**
- Se un Partecipe vorrà vendere la sua parte della Nave, non può farlo sen-**

I N D I C E.

- za il consenso del Padrone . Cap. 35.
 Limita però come ivi .
- Può eleggere lo Scrivano della Nave
 col consenso de' compagni , purchè
 non sia suo parente . Cap. 55. e 58.
- Non può fare cosa alcuna senza la pre-
 senza dello Scrivano . Cap. 56.
- Abbissognando comprare del sartame,
 deve prima il Padrone parteciparlo
 a' compagni ; e quando essi non vo-
 gliano , tuttavia può comprarlo .
 Cap. 56.
- Deve avere il vitto , e salario della Na-
 ve , e tanto quanto ha ciascuno de'
 nocchieri , Cap. 58.
- Deve avere tanta quantità di mercan-
 zia propria franca di nolo . Cap. 58.
- E ciò deve essere tutto notato , e pa-
 gato dallo Scrivano . d. Cap.
- E' in suo arbitrio di dare a quel com-
 pagno , che volesse andar secco , qual-
 che cosa di più , che potesse merita-
 re la sua fatica . Cap. 58.
- L'istesso può fare collo Scrivano , tut-
 to però con discrezione . ivi .
- Può sempre dimandar conto allo Scri-
 vano , o sia suo parente , o estraneo .
 ivi .
- Se lo Scrivano commetterà qualche
 mancamento nel suo ufficio , non
 può il Padrone sostituire veruno
 parente dello Scrivano , o altri chi
 che sia . ivi .
- Deve salvare i Mercanti , e Passeggie-
 ri , e tenergli nascosti da' Corsari , e
 deve procurare , che loro non sia
 fatto alcun male , come ancora nè
 meno alle loro robe , che tutti gli
 uffiziali , e Marinari faccian lo stes-
 so . Cap. 59.
- Se per malevolenzia vorrà mandar
 via il Nocchiero tutto che perito ,
 potrà farlo con pagargli prima però
 il suo salario . Cap. 60.
- Se la stivare roba umida , o roba in
 luogo umido , deve rifare tutto il
 danno a' Mercanti , che nè risultas-
 se . Cap. 61.
- E se non è *solvendo* si vende la Nave
 con prelazione a' compagni , o mu-
 tuanti , salvo prima i salari de' Ma-
 rinari . d. Cap.
- E' tenuto a' danni , quando la roba si
 bagna a cagione delle bande , o co-
 verta non ben calefate . Cap. 62.
- Non è però tenuto quando si bagna per
 burrasca . Cap. 63.
- Non è altresì tenuto perdendosi per
 cattivo tempo qualche attrezzo del-
 la Nave . Cap. 63.
- Nè meno è obbligato quando la roba
 si bagna per acqua , che faccia il Pia-
 no , o carena della Nave . Cap. 62.
- Quando però detto Piano della Nave
 sia sufficientemente fornito di legna-
 me proporzionato . Cap. 64.
- E' obbligato a rifare i danni della ro-
 ba , che si troverà guasta da' topi
 per mancanza di gatti in Nave . Cap.
 65. Limita come dal Cap. 66.
- Come pure di quella perduta , che sarà
 descritta nel Cartolario . ivi .
- Deve riporre nel primo suolo tutta la
 roba di maggior peso , e di sopra
 quella men grave , altrimenti è ob-
 bligato a pagare il danno . Cap. 68.
 e 69.
- Se la roba si bagnerà nello scaricarsi ,
 o caricarsi , non è tenuto . Cap. 70.
- Deve far caricare , o scaricare la roba ,
 se così avrà accordato co' Mercanti .
 Cap. 71.
- E se non vi sarà accordato , o pure uso ,
 trovandosi in luogo scarso de' facchi-
 ni , devono i Mercanti accordarsi
 co' Marinari , e valersi di loro . ivi .
- Stivando la Nave in trave deve il Pa-
 drone provvedere i Mercanti d'uo-
 mini atti a stivare la loro roba .
 Cap. 73.
- Deve portare a' Mercanti i loro panni
 da vestire , e dormire , casse , e com-
 me .

I. N. D. I. C. E.

- inestimabili bastanti. Cap. 73.
 Deve dargli posto conveniente, e maggiore a quelli, che pagano più di nolo. Cap. 74.
 Deve altresì postar loro il suo letto, cassa, servitore, e compagno, e dar loro luogo ove dormire. Cap. 75. 76.
 Non è però tenuto a dar luogo conveniente in Nave a quei Mercanti, che avessero caricate tante merci per il nolo, che fosse meno di venti scudi d'oro. detti Cap.
 Deve restituire a i Mercanti ogni vettoaglia rubata loro da' Marinari. Cap. 77.
 Deve aspettare i Mercanti, quando sieno trattenuti da qualche giusto impedimento. Cap. 78.
 Non è obbligato restituire il nolo a i Mercanti, quando essi volessero levare la roba per paura, ch'egli non proseguisca il viaggio. ivi.
 Deve subito portare le merci in quel luogo, dove ha promesso a i Mercanti, nè può fermarsi che per tempo cattivo, o per male nuove; E questo suo obbligo dura fino a due mesi. ivi.
 Se saprà che il Mercante abbia paura de' Corsari, deve restituirgli la sua roba pagato, o no che sia del suo nolo; E quando non abbia più un tal timore, lo può di nuovo ricevere colle medesime merci, o altre in suo luogo per lo stesso nolo. Cap. 80.
 E' obbligato di portare il quarto di più delle canterate a quel Mercante, che avrà noleggiato la Nave a canterate. Cap. 81. Vedi NOLEGGIATORE.
 Guadagna la metà del nolo dal Mercante, che si sarà ritirato dal noleggio. ivi.
 Deve fornir la Nave d'ogni cosa necessaria in quel modo, e tempo che avrà promesso a i Mercanti. Cap. 81.
 Può ritenersi tanta roba de' Mercanti per pegno, che vaglia quattrò volte il suo nolo. Cap. 81.
 Può obbligare i Partecipi all'adempimento di qualche patto fatto col loro consenso per redimere la Nave, o roba presa da' nemici. Cap. 287. Limita però come ivi.
 Può incantare la Nave riscattata con essere egli preferito, o colui, che l'avrà riscattata. ivi.
 E se la redenzione sarà stata fatta senza il consenso de' Partecipi, il soprappiù del riscatto, che troverà, potrà ritenerse. ivi.
 E se ne troverà meno del riscatto, dovrà il mancamento risarcirsi solamente da quelli Partecipi, che vorranno ritenere la porzione nella Nave, che già vi avevano. ivi.
 Se caricherà legname, e non avrà fatto co' Mercanti accordo veruno di nolo, in luogo di esso potrà ritenersi la metà del legname. Cap. 288.
 Caricato che abbia, non può più levare alcun attrezzo della Nave. Cap. 292.
 Il caso di getto come debba mettere in contributo il nolo avuto delle merci. Cap. 293.
 Se per qualche causa giusta, o ingiusta che sia, non vorrà fare il viaggio accordato, quando i Marinari persistino di andare, è tenuto dar loro un sostituto. Cap. 294.
 Non può pretendere da' Marinari l'osservanza di quelli contratti, ch'essi di nuovo avessero fatto col sostituto. ivi.
 Deve essere rifatto del danno cagionato alla Nave dal sostituto. ivi.
 Quando la Nave carica si trovasse ancorata in qualche luogo, e li Mercanti si trovassero in terra, potrà il Padrone alleggerire la Nave col solo consiglio di tutto il comunale della Nave, e combattere, e far getto se tosse

fosse d'uopo per qualche accidente che sopravvenisse, o di burrasca, o di Navi nemiche. Cap. 109.

Non è obbligato di portare Casse, o compagni a chi porterà meno di dieci quintali. Cap. 111.

A chi imbarcherà roba senza sua licenza, o dello Scrivano, può, trovandogliela, farli pagare il nolo, che vuole, con raddoppiare per l'inganno il nolo, che pagano l'altre robe, d. Cap.

Non è tenuto rifare cosa veruna a' Marinari, se le loro canterate si bagneranno. Cap. 128. e 129.

In che casi dovrà alimentare i Marinari, che contro di lui avranno qualche pretensione. Cap. 140. e 141.

Come debba provvedere di vitto i Marinari. Cap. 142.

Scaricata che avrà la Nave, se vorrà fare altro viaggio, potrà obbligare i Marinari al secondo viaggio, nel caso però che non trovasse altri Marinari da servirsi. Cap. 147.

Dovrà però in tal caso accrescerli il salario a giudizio del Nocchiero, e dello Scrivano. ivi.

Nè può in appresso sminuirlo. ivi.

Anzi lo dovrà aumentare, se nel progresso conoscerà che li Marinari meritino più di quello, che non credea da principio. ivi.

Può a conto del salario del Marinato comprare alla presenza però dello Scrivano, tutte quelle armi, che il Marinato avrà promesso di mettere in Nave. Cap. 175.

E' obbligato risarcire ogni danno occorso al Marinato, per averlo mandato in qualche luogo, come pure a riscattarlo, se fosse preso. Cap. 179. Limita però come ivi.

Se appigionerà la sua Nave, a che sarà tenuto verso del conduttore, e viceversa. Cap. 180.

E in questo caso, a che sarà ancora il Padrone tenuto verso de' Marinari accordatili con lui. ivi.

Quando avrà promesso a i Mercanti di portare una certa quantità di roba, e poi non potrà portarla, a che sarà obbligato. Cap. 181. e 182.

Noleggiata che ha la Nave a i Mercanti a scarico, se porta roba sopra coverta senza licenza di quelli, perdendosi, o guastandosi è tenuto a pagarla, ancorchè fosse scritta al Castolario. Cap. 183.

Se nello scaricare, o in altro modo s'accorderà essere nella Nave più roba della noleggiata, è in sua libertà di prenderne quel nolo, che egli vorrà, o pure manifestarla al Fisco. Cap. 184.

Noleggiata la sua Nave a tanto per Canterate, se nel viaggio gli mancheranno c'arcie, alberi, timone, e cose simili, dovrà comprarle infino al doppio prezzo di quel che valeano nel luogo, donde si partì; e se gli costeranno più del doppio, questo soprappiù dovrà pagarsi dalli Mercanti per soldo, e lira della roba, che avranno in Nave. Cap. 187.

Se taglierà un'antenna per fare un timone, o altra cosa, devono i Mercanti pagarla, e il Padrone deve comprarne un'altra in luogo di quella. ivi.

Noleggiata che avrà la Nave se non vorrà andare al viaggio, a che sia tenuto. Cap. 191.

Per quali motivi possa scusarsi d'andare al viaggio. ivi.

Se la Nave sarà arrestata per rappresaglia di Signoria, o di Corsari, come debba il Padrone in tal caso pagare i salari a' Marinari. Cap. 137.

Se per evitare un male maggiore, stimerà bene di far dare la Nave a traverso, come possa farlo. Cap. 192.

Sc

I N D I C E.

Se prefa che avrà a pigione una fiva di botte a certo viaggio, o a tempo determinato fia tenuto a pagarla, quando questa fi perda. Cap. 201.

Noleggiato il Bafimento per caricar vino, fe le botte verferanno, come fia tenuto il Padrone a rifarne il danno. Cap. 202.

Il Padrone che avrà bifogno d' efarzia. Vedi ESARCIA.

Se ftando egli ancorato in qualche Porto, o spiaggia non fi ormeggierà, e perciò succederà qualche danno alla Nave, come debba rifarlo. Cap. 223.

Se viaggiando in terra d' Infideli, per cattivo tempo, o forza de' nemici perderà la Nave, come fia tenuto a dare il falario, o vettovaglie a' Marinari per tornare in paeſe de' Cattolici. Cap. 225.

Se nel decorſo del viaggio gli faranno ſtate rubate, o prele in Nave le Mercanzie, come poſſa pretendere il nolo. Cap. 229.

E come in queſto caſo debba pagare il falario a' Marinari. ivi.

Se non farà ſpedito nel tempo convenuto da' noleggiatori, come dovrà pagare il falario a' Marinari per quel tempo che non farà ſtato ſbrigato dalli Mercanti. Cap. 232.

Scaricata la Nave deve ſubito ſpedirſi, e cercar l' utile di quella. Cap. 235.

Deve dar conto a' Partecipi del guadagno, o perdita di ciaſchedun viaggio. Cap. 237 238. 239.

E differendo più viaggi a darlo; fe la Nave a caſo ſi perderà. ivi.

E fe innanzi di darlo moriſſe. ivi.

La moglie del Padrone per la ſua dote quando debba eſſere preferita nella porzione del Marito, ch' eſſo avrà nella Nave. Cap. 34.

Se vorrà accreſcere la Nave, deve richiederne il conſenſo de' Partecipi, e ſe queſti ricuſaſſero, o foſſero aſ-

ſenti. Cap. 240. e 241.

Per quali cagioni poſſa accreſcere la Nave. ivi.

E ſe ciò vorrà fare per capriccio. ivi.

Se vorrà far acconciare, o raggiuſtare la Nave. Cap. 242.

Se leverà, o farà levare ſegnali, Gajatelli, o ſaſe d'ancore, e queſte ſi perderanno, o la Nave perciò avrà qualche detrimento. Cap. 243.

Se arrolerà Marinari a parte, cioè che in vece di ſalario comunicherà con quelli il guadagno. Cap. 244. e 245.

Noleggiata la Nave per un paeſe dove nè il Padrone, nè altri ſapeſſero andare, dovrà il Padrone arrolare un Piloto, che ne ſia pratico, e ſe queſti arrolato che farà non ſi troverà pratico. Cap. 247.

Viaggiando, e ſe mandando in qualche Porto è tenuto il Capitano diſtribuire le guardie; o ſia ſentinelle, e le queſte ſi addormenteranno. Cap. 248.

Se il Padrone venderà la Nave ſenza il conſenſo de' Partecipi. Cap. 253.

Se il Padrone, dato che avrà ſacoltà, o mandato ad alcuno di dar a nolo la ſua Nave, la noleggerà frattanto ad un altro, ch' debba in tal caſo preferirſi. Cap. 255.

Incontrandoſi il Padrone nel decorſo del ſuo viaggio in alcun raggio di tuſta, come ſono alberi, antenne, vele, o di quaſſivoglia altro legno, s' egli li darà capo, cioè qualche fune, o gomena per tirarlo ſeco, o pure vorrà mettere, o portar nella Nave alcuno di quei fuſti, e da ciò ne riſulterà qualche danno. Cap. 256.

Se dopo aver noleggiata la Nave il Padrone morrà. Cap. 261.

Noleggiando il Padrone la ſua Nave, ſenza determinare il tempo, ſe li Mercanti prolungheranno di caricarla, o s' apparterranno dal noleggio, o pure il Padrone ſi ritirerà ad eſſo. Cap. 262.

Kk Se

Se licenzierà il Marinaro senza giusto motivo. Cap. 164.

Caricata che avrà la Nave senza aver prima determinato il tempo co' Mercanti, in cui debbano pagare il nolo, le temerà che questi sieno ingannatori, o litigiosi, come debba in tal caso innanzi di scaricare la Nave regularsi. Cap. 167.

E come debba altresì regularsi ricevendo il nolo con facoltà espressa, o tacita d' impiegarlo. d. Cap.

Se non darà il lavoro a quel maestro d' ascia, o Calefato, a cui l' avrà promesso. Cap. 169.

Accordato che avrà il Padrone un servitore per tempo determinato, e l' uno all' altro premorrà. Cap. 170.

Se caricherà nella Nave stiva di botte. Cap. 171.

Come dovrà regularsi con quelli Mercanti, che non li pagheranno il nolo delle merci. Cap. 172.

Se sortirà fuori alla Nave la stoppa, o pure perderà l'ascia, o altro, per cui il Padrone sarà costretto a scaricare. Cap. 174.

Se sarà debitore di qualche somma, e vorrà fare qualche viaggio, è tenuto dar sicurtà a' suoi creditori. Cap. 175.

Tutto ciò, che pattuirassi tra il Padrone, e Mercanti, dovrà osservarsi. Cap. 178.

Se la roba caricata da' Mercanti sembrerà al Padrone di maggior peso dell' accordato potrà esso farla pesare a' spese de' Mercanti, e del soprappiù pretendere il nolo. ivi.

Stando la Nave nel luogo, dove doveva caricare, se il Padrone per qualche sinistro, o di mare, o di Navi armate sarà obbligato a partire, e tornare al luogo, dove fu noleggiato, non potrà pretendere nolo veruno. Cap. 181.

Il Padrone di Nave deve procurare

l' utile de' Partecipi. Cap. 184:

E' tenuto verso de' Partecipi per lo Scrivano, che non avrà di che pagare quelle spese, o altre perdite che egli falsamente avrà scritte a conto de' Partecipi. ivi.

Se il Padrone non porterà seco Notajo. d. Cap.

Incontrando un Padrone di Nave Mercantile qualche legno nemico, se vorrà combatterlo, come possa, farlo, e nel caso che gli riuscisse d' espugnarlo, come debba dividerli la preda. Cap. 185.

Se noleggerà la sua Nave per qualche luogo nemico, o pericoloso senza il consenso de' Partecipi. Cap. 186.

Come si debba convenire il Padrone, che apparirà debitore per scrittura, e confession sua. Cap. 19.

P A R T E C I P E .

Il Partecipe d' una Nave da fabbricarsi è obbligato ad osservare la promessa al Padrone alla rata della sua porzione. Cap. 46.

E se non volesse, o non potesse stare al pattuito, potrà esservi costretto per Giustizia. ivi.

Anzi il Padrone in tali casi potrà prendere a mutuo, o a cambio, o in altra maniera per conto del Partecipe quella partita, o somma da lui dovuta per sua porzione. ivi.

Se il Partecipe morrà innanzi la perfezion della Nave, l'erede di esso non è tenuto a continuarla, for che se il defonto non avesse disposto diversamente nel suo testamento. Cap. 47.

E se il morto Partecipe avesse già pagata in contanti la sua parte, quella dovrà venderli, terminata che sarà la Nave, innanzi ch' essa parta dal luogo, dove sarà stata fabbricata. ivi.

Se un Partecipe vorrà vendere la sua parte

I N D I C E.

parte che ha nella Nave, lo deve dire al Padrone, e così deve osservare il Padrone verso de' Partecipi. Cap. 53.

Non può vendere la sua parte contro la volontà del Padrone. d. Cap.

Limita però come ivi.

Se il Partecipe vorrà andare col Padrone se li dovrà dare per mercede ciò, che il Nocchiere giurerà poter meritare la sua fatica. Cap. 58.

Ciascuno de' Partecipi rientra nelle sue prime porzioni, quando la Nave presa da' Nemici vien riscattata dal Padrone, o da altri per lui, contribuendo però per *as e libram* a proporzione. Cap. 287.

Ponno essere sforzati dal Padrone all' adempimento di qualche patto fatto col loro consenso per redimer la Nave, o roba; non così quando l'avesse fatto senza loro saputa. ivi.

Quelli Partecipi, che vorranno ritenere la porzione nella Nave riscattata, che già vi avevano, devono rifarcire il Padrone, che avrà trovato minor prezzo della Nave, incantandola, di quello li sarà importato il riscatto, e non faranno tenuta di ciò fare quelli, senza il consenso de' quali il Padrone avrà riscattata la Nave. ivi.

Quale azione compete a i Partecipi contro il Padrone, che senza il loro consenso noleggerà la Nave per qualche luogo nemico, o pericoloso. Cap. 220.

Se i Partecipi tralascieranno per più viaggi di costringere il Padrone a render conto, e poi egli morisse. Vedi i Cap. 227. 238. e 239.

Il Padrone, che vorrà accrescere la Nave dovrà richiederne il consenso de' Partecipi, e se questi ricuseranno, o faranno assenti. Cap. 240. e 241.

Li Partecipi d'una Nave da fabbricarsi non dovranno contribuire alla spesa, se la Nave si farà più grande, e di

maggior portta dell'accordato. Cap. 280.

Ma se non si farà accordata la grandezza, o portata di essa. ivi.

E se essendosi accordato di fare una barca, o Vascelletto, il padrone in vece avrà fatto una Nave. ivi.

Le porzioni de' Partecipi sono obbligate per li debiti del Padrone fatti per la Nave. Cap. 33.

Non sono però essi, né altri suoi beni obbligati, quando il Padrone non abbia procura, o facoltà sufficiente d'obbligarli. d. Cap.

P A R T I T O.

Quando, e in che maniera debba farsi l'incanto, o partito della Nave tra li Partecipi, e il Padrone. Cap. 53. e 54.

PASSEGGIERE, o sia PELLEGRINO.

S'intende quello, che paga nolo di sua persona, e della sua roba, qual non si considera per mercanzia, qualora è meno di dieci quintalate. Cap. 111.

Se non manifesterà allo Scrivano la sua roba, non sarà tenuto al danno di essa né il Padrone, né lo Scrivano, né la Nave. d. Cap.

Deve essere provvisto dal Padrone di luogo, e d'acqua, e deve esser portato, o fatto portare dal Padrone dove gli avrà promesso. Cap. 114.

Deve tre giorni innanzi alla partenza domandare al Padrone, o allo Scrivano quando debba venire in Nave. d. Cap.

Il Padrone deve restituirgli tutto il nolo, quando partisse innanzi del termine assegnatoli a montare in Nave, e perciò fusse restata in terra. d. Cap.

Se il Passeggiere non si troverà in Nave, quando sarà vela, non potrà pretendere dal Padrone né caparra, né nolo. ivi.

Kk 2 Se

Se venisse a morire in Nave può disporre della sua roba come vuole, e non disponendone, lo Scrivano dovrà notare tutte le robe del defunto, e come queste dovranno distribuirsi, e conservarsi il danaro da lui lasciato. Cap. 115. 116. 117. e 118.

Se vorrà restar in terra non può pretendere la restituzione del nolo dal Padrone, quando già glie l'avesse pagato. Cap. 119.

Deve difendere il Padrone, nè può lasciare la Nave senza licenza di lui fino alla fine del viaggio. Cap. 120.

E' tenuto stare al consiglio, e a tutti i costumi, e ordini, che troverà sulla Nave, d. Cap.

P E N E.

Dovute al Marinaro, se marcherà la roba, che è in Nave. Cap. 132.

Se farà litigare il Padrone di Nave senza giusta causa. Cap. 140. e 141.

Se non dormirà in Nave. Cap. 143.

Se dopo fatto l'accordo se ne fuggerà. Cap. 144. 155.

Se prenderà armi, o questione contro del Padrone. Cap. 160. e 161.

Se calerà in terra senza licenza dello Scrivano, del Piloto non essendovi il Padrone. Cap. 166.

Se ruberà in Nave. Cap. 164.

Se appostatamente, o di sua volontà getterà vino, e vettovaglia. Cap. 165.

Se si spoglierà in Nave. Cap. 167.

Se si partirà quando la Nave comincerà a caricare; o quando starà in luogo pericoloso senza licenza del Padrone, o del Piloto. Cap. 168.

Se venderà le sue armi innanzi che la Nave finisca il viaggio. Cap. 169.

Se estrarrà roba senza licenza del Guardiano, del Nocchiere, o dello Scrivano. Cap. 170.

Se dormirà in terra senza licenza del Padrone. Cap. 171.

Se non vorrà metteregli Uomini in terra essendo egli barchiere. Cap. 173.

Se non metterà in Nave tutte le armi, che avrà promesse al Padrone. Cap. 175.

Se non ajuterà al Padrone a tirare il legno a terra. Cap. 178.

Se condurrà via la Nave lasciando il Padrone in terra. Cap. 235.

Pene dovute a' Marinari di poppa, o di proda, se si addormenteranno, come pure alle Sentinelle della Nave. Cap. 248.

Se fuggirà dopo aver ricevuta la paga. Cap. 265.

Se non osserverà i patti fatti tra il Padrone, e i Mercanti. Cap. 251.

Pene dovute al Padrone della Nave, se caricherà le robe de' Mercanti sopra altro Vascello. Cap. 89.

Se farà la Nave di maggior grandezza di quello sarà stato accordato tra esso e i Partecipi senza il consenso di essi. Cap. 48.

Se intrometterà nella fabbrica della Nave altri maestri senza il consenso de' primi. Cap. 51.

Se non pagherà a' suoi dovuti tempi il Maestro, che ha preso sopra di se la fabbrica della Nave. Cap. 52.

Se farà stivare la roba umida, o roba in luogo umido. Cap. 61.

Se la roba si bagnerà a cagione delle bande o coverte non ben calefatate. Cap. 62.

Se la roba si guasterà da' topi per mancanza de' gatti in Nave. Cap. 65.

Se la roba si perderà. d. Cap.

Se non riporrà nel primo fuolo tutta la roba di maggior peso, e di sopra quella men grave. Cap. 68. e 69.

Se entrerà in qualche porto senza licenza de' Mercanti. Cap. 99.

Se ricuserà di caricare le merci del noleggiatore per caricarne dell'altre. Cap. 87. e 88.

Se

I N D I C E.

Se caricherà le merci lasciate in terra in altra Nave senza il consenso del Noleggiatore. d. Cap. e Cap. 89.

Se non andrà di conserva avendo promesso d'andarvi. Cap. 91.

Se noleggiata che avrà la sua Nave a scarfo a' Mercanti, porterà roba sopra coverta senza volontà, e licenza di quelli. Cap. 183.

Se noleggerà la sua Nave per qualche luogo nemico, o pericoloso senza il consenso de' Partecipi. Cap. 226.

Se avrà accresciuta la Nave solo per capriccio senza giuste cagioni, e senza il consenso de' Partecipi. Cap. 240 e 241.

Se non osserverà i patti fattitra' Mercanti, e Marinari. Cap. 251.

Se non darà il lavoro promesso al maestro d'alcia, o al calefaro. Cap. 269.

Pene dovute al Maestro d'alcia se sia più grande il Vascello di quello gli è stato ordinato dal Padrone. Cap. 50.

Se nel tempo convenuto non finirà la Nave. Cap. 52 e Cap. 269.

Pene dovute a' Manifestatori, se per loro imperizia riuscisse mal fatta la Nave. Cap. 51.

Pene dovute allo Scrivano, se scriverà il falso nel Cartolario. Cap. 55.

O pure permetterà che altri il falso vi scriva. ivi.

Se si perderà qualche cosa in Nave. Cap. 56.

Pene dovute al Nocchiero, quando non è capace del suo mestiere. Cap. 60.

Pene dovute al Noleggiatore, se non manifesterà la roba caricata al Padrone. Cap. 98.

Se caricherà più roba dell'accordato. Cap. 184.

Pene dovute a' Mercanti, se non osserveranno i patti fattitra' il Padrone, e i Marinari. Cap. 251.

Pene dovute al Palseggiere, che non avrà manifestato la sua roba allo Scrivano. Cap. 111.

P O R T O.

Nel viaggiare non può il Padrone entrare in alcun Porto senza licenza de' Mercanti, altrimenti sarà tenuto ad ogni danno. Cap. 99. Limita però come dal d. Cap.

Il Nocchiero non può fortire, nè entrare in Porto senza il consenso de' mercanti. Cap. 60.

Entrando una Nave in porto è tenuto il Marinaro aiutare a rimorchiarla, comandandolo il Nocchiero, purchè non sia Nave nemica. Cap. 156.

Entrando il Padrone in qualche porto per volontà de' Mercanti, dovranno questi risarcire ogni danno, che gliene sopravvenisse, con che però detto danno sia loro stato intimato per suo conto dallo stesso Padrone. Cap. 107.

Entrando una Nave in porto se apporterà danno a qualche altra Nave già ormeggiata. Cap. 197.

E se una Nave già ormeggiata in porto apporterà danno ad un'altra sopravvenuta dipoi. Cap. 198, e 199.

E se per burrasca sopravvenuta a mancanza di ancore, o gomene, urtasse, e danneggiasse le altre già ormeggiate in porto. Cap. 200.

P R E D A.

Vedi NEMICI, e vedi NAVE.

P R I N C I P I.

Vedi ancora SIGNORIA.

Nave che per forza di Principe sarà impedita d'andare nel luogo, dove era indirizzata. Cap. 188.

O pure per forza di Signoria, o di Principe non potrà caricare nel luogo destinato. Cap. 189.

INDICE.

PROMESSA.

Deve offervarsi. Cap. 289. e 290.
L'insolvente è tenuto a risarcir i danni.
ivi. Limita come ivi.
Promesse fatte in Nave, o con altri
Vascelli armati, che s'incontrassero,
sia in Golfo, o in alto Mare, o aven-
do proiso in terra. Cap. 290.
Accordi, o promesse per far Getto, o
Agerminamento. d. Cap.
Patti, ed accordi fatti dal Capitano co-
Marinari, o altri di Nave, o Mercan-
ti, e viceversa fatti da' Mercanti
col Capitano. Cap. 291.

R

RAPPRESAGLIA:

NAve arrestata per rappresaglia de'
Corsari, e di Signoria, e poi com-
prata sotto mano dal Padrone, o da'
Mercanti. Cap. 237.

RITROVAMENTO DI ROBA:

Roba, e Mercanzia trovata in Mare dal
Marinaro accordato. Cap. 157
Roba trovata in porto, in spiaggia,
in Mare, a galla, o a fondo. Cap. 249.

ROBA.

Vedi MERCI, e Vedi RITROVA-
MENTO DI ROBA.

S

SALARIO.

Quale sia il salario de' Marinari,
quando il Noleggiatore si ritira
dal noleggio. Cap. 81. 83. Vedi NO-
LEGGIO, NOLEGGIATORE.
Salarij de' Marinari sono preferiti a qua-

lunque creditore, e Partecipe della
Nave. Cap. 105.

Li Marinari devono patire pro rata la
diminuzione de' suoi Salarij, quando
il Padrone fa qualche rilancio a'
Mercanti sopra i noli. Cap. 102.

Se si dovesse vendere la Nave per pa-
gare quella roba, che si fosse perdua
dentro di essa, devono prima ri-
servarsi i salarij de' Marinari. Cap. 96.

Il Padrone della Nave deve avere ran-
to salario, quantone ha ciascun de'
Nocchieri. Cap. 98.

Se il Padrone per malevolgenza vorrà
levare il Nocchiero, tutto che peti-
to, deve prima pagargli il suo sala-
rio. Cap. 60.

A' Marinari, che morranno in Nave,
come sia dovuto il suo salario, e a
chi debba pagarsi. Cap. 125. 126. e
127.

I Marinari guadagnano la metà del suo
salario, se il Padrone avrà gua-
dagnata la metà del nolo dal Mer-
cante, per essersi ritirato dal noleg-
gio. Cap. 81.

Il Padrone dovrà pagare il salario a'
Marinari nel luogo, dove le merci
pagheranno il nolo. Cap. 128. e 129.

Il Padrone è tenuto del nolo, che ri-
scuoterà, pagare i salarij a' Marinari,
e se il nolo non fosse bastante, deve
torre il danaro ad prestito, e non
trovandolo, si deve vender la Nave
per pagare i Marinari, coll'esser pre-
feriti ad ogn'altro creditore. Cap. 135.
Limita però come ivi.

Vedi ancora intorno a ciò il Cap. 136.

Se il Padrone per intraprendere un' al-
tro viaggio si farà prestare da' Ma-
rinari i salarij del primo viaggio per
trafficarli, e la Nave in questo secon-
do viaggio si romperà, dovranno i
salarij del primo viaggio, fuori del
guadagno, essere pagati di quello,
che si farà salvato, ivi.

De-

I N D I C E.

Deve il Padrone far sicutà a i Marinari per impòrtare del loro salario, o roba che hanno in Nave. Cap. 138.

Se Marinaro ricevuto che avrà il suo salario vorrà impiegarlo, deve il Padrone impiegarlielo senza però alcun suo pregiudizio. Cap. 139.

E se il Marinaro andasse in qualche luogo per impiegare il suo salario, dovrà esser provvisto dal Padrone di vitto per due giorni solamente. ivi.

Se il Padrone per mutazione di viaggio migliorasse di nolo, dovrà altresì accrescere i salari a i Marinari. Cap. 140 e 141.

I Marinari non devono mai perdere il loro salarij. Cap. 224.

Volendo il Padrone di Nave terminato il primo viaggio intraprenderne un' altro, dovranno i Marinari seguirlo, quando però esso non trovi altri Marinari da servirsi, ma in questo caso dovrà loro accrescersi il salario a giudizio del Notchiero, e dello Scrivano. Cap. 147.

Nè il Padrone potrà in appresso sminuirglielo, anzi dovrà aumentarglielo, se nel progresso conoscerà, che essi meritino più di quello, che non credeva da principio. ivi.

Vendendosi la nave deve pagarsi tutto il salario a i Marinari, e restano liberi del servizio. Cap. 148. e 149.

Morto il Padrone, o colui, che avrà accordato i Marinari, dovrà loro pagarla tempo convenevole il salario de' beni del Padrone, esistenti sulla Nave, o sopra altro Legno. Cap. 152.

Non potendo la Nave per forza di Principe andare nel luogo, dov'era indirizzata, e perciò sarà stata sforzata a far porto, o scaricare in altro luogo più lontano, come in tal caso dovranno regularsi i salarij de' Marinari. Cap. 188.

Se arrestata la Nave per rappresentaglia

de' Corsari, o di Signoria, il Padrone, o Mercanti la comprassero sotto mano, come in questo caso dovrà pagarsi il salario a i Marinari. Cap. 137. Li Marinari ponno proporre la domanda del suo salario verbalmente. Cap. 28.

SCARICARE . CARICARE.

Scaricando la maggior parte de' Mercanti le sue merci, ponno gli altri ancor essi scaricare, e questi in tal caso non dovranno pagare niente di nolo, ma di più il Padrone dovrà aspettarli, quando dinuovo volessero caricare le sue robe. Cap. 101.

Volendo nel decorso del viaggio la maggior parte de' Mercanti far porto in qualche luogo, e ivi scaricare le sue robe, può il Padrone obbligar gli altri a scaricare anche le sue, e pagarli tutto il nolo. Cap. 102.

Ma avendo fatto il Padrone qualche rilascio del nolo a primi, dovrà ancora farlo a tutti gli altri. ivi.

Bagnandosi le merci nel caricarsi, o scaricarsi, il Padrone non è tenuto a rifarne il danno. Cap. 70.

Se il Padrone avrà accordato co' Mercanti di far loro caricare, e scaricare la roba, lo dovrà fare. Cap. 71.

E non essendovi accordo veruno, o pur ufo, dovranno i Mercanti accordarsi co' Marinari, e valersi di loro, trovandosi in luogo scarso di sacchini. ivi.

Deve il Padrone per lo scarico delle merci pagare a i Marinari tutto ciò, ch'esso avrà accordato co' Mercanti. Cap. 146.

Nave, che per forza di Principe sarà stata obbligata a scaricare in altro porto diverso da quello, dov'era destinata. Cap. 188.

La roba, che sarà stata scaricata con poca spesa in bonaccia, non dovrà

I N D I C E.

rifare quelle spese maggiori fatte per colpa di cattivo tempo in iscaricare l'altra roba. Cap. 194.
 La roba scaricata quando debba contribuire alla perdita della Nave, e dell'altra roba. d. Cap.
 Bagnandosi, o perdendosi la roba nel caricarsi, o scaricarsi, come debba il Barchiere rifarne il danno. Cap. 195. 196.
 Come bisogni al Padrone scaricare le Mercanzie in caso che fortisse fuori alla Nave la stoppa. Cap. 174.
 Non essendo presente lo Scrivano il Padrone non può caricare cosa alcuna. Cap. 56.
 E senza la di lui saputa, o pure senza quella del Nocchiero alcuno de' Marinari, o altri, non può caricare, nè scaricare cosa alcuna. Cap. 59.

SCRIVANO.

Deve giurare d'esercitare il suo mestiere fedelmente. Cap. 55.
 Deve tenere il Cartolario, in cui deve scrivere il vero, e nessun'altro vi può scrivere, altrimenti non gli si dà credito. ivi.
 Come debba gastigarsi se vi scrive il falso. ivi.
 E se permette ch'altri ancora vi scriva il falso. ivi.
 Senza la sua presenza non può il Padrone caricare cosa alcuna, nè alcun de' Marinari può trar roba, nè metterla senza la sua licenza. Cap. 56.
 Se si perderà alcuna cosa in Nave, la dovrà pagare. ivi.
 E se non fosse *solvendo*, si dovrà vender la Nave, riservati prima i salari a' Marinari. ivi.
 Può vendere i ferramenti, vetrovaglie, e qualunque altra cosa vecchia, e comprarne dell'altre per uso della Nave; ma quanto a comprar ciarcie,

o fartiane non può farlo senza saputa dal Padrone. ivi.
 Deve giurare di non dormire in terra senza le chiavi della cassa, dov'è riposto il Cartolario, e di non lasciarla mai aperta. Cap. 57.
 Deve essere provvisto dalla Nave di vitto, salario, scarpe, carta, inchiostro, e pergamena. Cap. 58.
 Deve far nota dell'aggerminamento, quando potrà farla. Cap. 97. e 109.
 Ciò che scrive al Cartolario fa prova. Cap. 57. 99. e 100.
 Deve avere tanto di salario, quanto ha un Prodiero. Cap. 58.
 Se sarà qualche mancamento, o fallirà nel suo uffizio, non potranno sostituirsi in suo luogo i di lui Parenti, o altri. ivi.
 Deve dar conto a' Partecipi, eziandio uscito dal suo uffizio, de' noli, e di tutte le spese ad ogni loro richiesta. ivi.
 Può prendere il pegno da ogni Mercante, Passeggiere, o Marinaro per li noli. ivi.
 Si deve dar più fede a' di lui Cartolario che ad Instrumento pubblico. ivi.
 Senza la di lui saputa, o pure senza quella del Nocchiero, alcun de' Marinari, o altri non può caricare, nè scaricare cosa alcuna. Cap. 59.
 In caso di Getto deve tener conto di tutto in scritto, come se fusse in porto. Cap. 93. e 109.
 Deve far mettere in terra tutta quella Roba, che non si troverà scritta al Cartolario, quando il Padrone non volesse portarla, per essere la Nave troppo carica. Cap. 112.
 Nè il Padrone, nè la Nave, nè lo Scrivano sono tenuti a rifarcire il danno di quella roba, che non sarà stata manifestata allo stesso Scrivano. d. Cap.
 Morendo de' Passeggiieri in Nave senza aver disposto delle loro robe, deve lo

INDICE.

lo Scrivano notarle tutte, e darne una copia al Padrone, ed un'altra a' Mercanti. Cap. 115.

Accordandosi un Marinaro per maestro d'alcia, o altro, se nel decorso del viaggio non sarà trovato tale, lo Scrivano, o pure il Nocchiero dovranno giudicare col loro giuramento quale salario gli si dovrà dare. Cap. 121.

Li Marinari devono manifestare le loro Canterate allo Scrivano, altrimenti anderanno al Fisco di quel luogo, eccetto il terzo, chetoccherà al Padrone. Cap. 128. e 129.

Obbligando il Padrone il marinaro a fare il secondo viaggio, dovrà avere di salario ciò, che giudicheranno lo Scrivano, o il Nocchiero. Cap. 147.

Venendo scritte dallo Scrivano al Libro della Nave spese, o altre perdite, dovrà essere creduto, purchè non gli venga provato il contrario, nel qual caso dovrà pagare tutte quelle spese, o perdite, che falsamente avrà scritte a conto de' Partecipi. Cap. 184.

Se non farà del numero de' notai giurati, potrà essere costretto da' Partecipi a giurare di dover esercitare fedelmente la sua carica. *ivi*.

SEQUESTRO.

Robe sequestrate. Vedi il Cap. 41.

SIGNORIA.

Vedi ancora PRINCIPE.

Nave arrestata per rappresaglia di Signoria, o de' Corsari, e poi comprata sotto mano dal Padrone, o da' Mercanti. Cap. 137.

Il Padrone, che per impedimento di Signoria sarà sforzato a cambiare il viaggio. Cap. 140. 141.

SINISTRO.

Nave che darà a traverso per qualche sinistro. Cap. 192. 193.

Perduta la Nave per qualche sinistro, come debba il Padron della Nave restituire a' Partecipi il guadagno degli altri viaggi, di cui non avesse reso conto per l'addietro. Cap. 237. 238. 239.

Stando una Nave ben corredata in porto, o spiaggia, se in caso di sinistro dovrà prendere a pigione e scarie, o far altra spesa, chi debba a questa contribuire. Cap. 268.

Stando la Nave nel luogo, dove dovea caricare, se il Padrone per qualche sinistro o di Mare, o di Navi armate sarà obbligato a partire, e tornare al luogo, dove fu noleggiato, non potrà pretendere nolo veruno. Cap. 182.

SPESE. Vedi DANNO.

STIVA. STIVARE.

Le robe devono essere messe in Stiva da' Marinari per ordine del Padrone. Cap. 90.

Il Padrone non può stivare roba umida, o roba in luogo umido. Cap. 61.

T

TOPI. Vedi MERCI.

V

VENDITA DI NAVE.

SE il Padrone venderà la Nave senza il consenso de' Partecipi. Cap. 253.

Vendendo alcuno la sua Nave a che sia te.

I N D I C E.

sia tenuto verso de' Marinari. Cap. 148. 149.
 Se ad istanza de' creditori si venderà la Nave innanzi, o dopo aver fatto qualche viaggio, chi debba essere preferito nel prezzo ricavato. Cap. 32. 33.
 Se alcuno riscatterà qualche Nave, o roba presa da' nemici, è tenuto venderla al primo Padrone, mediante il pagamento del riscatto al redimente. Cap. 187.
 Il Padrone se vorrà vendere la sua parte, che ha nella Nave, è tenuto farne consapevoli i compagni. Cap. 53.
 Come ancora un compagno non può vendere la sua porzione senza il consenso del Padrone. ivi.
 Limita però come ivi.
 Vendita di Nave quando si possa fare dal Padrone, o dalla maggior parte de' Compagni. Cap. 253.

VENDITORE,

Vedi **COMPRATORE**, e **Vedi NAVE**, e **PADRONE**.

VIAGGIO.

Vedi ancora **SALARIO**, **NAVE**, **MARINARI**, e **PADRONE**.

Chiunque viaggia su qualche Nave deve aiutare, e difendere il Padrone, nè può lasciar la Nave senza licenza di esso, ma deve seguirlo fino alla fine del viaggio. Cap. 120.
 E deve altresì stare al consiglio, e a tutti li costumi, e ordini, che troverà sulla Nave. ivi.
 Se volendo, il Padrone intraprendere un'altro viaggio, si farà prestare

da' Marinari i salarj dal primo viaggio per trafficarli, e la Nave in questo secondo viaggio si romperà, i salarj del primo viaggio dovranno, fuori del guadagno, essere pagati di quello, che si farà salvato. Cap. 135.

Se il Padrone per impedimento di Signoria sarà sforzato a cambiare il viaggio, o pure vorrà ciò fare per accordo fattone co' Marinari, essi saranno tenuti seguirlo. Cap. 140. e 141.

Non può però cambiare il viaggio fuori d'ogni accordo, altrimenti dovrà alimentare i Marinari, quando per tal causa litigassero contro di lui. ivi.

E se per mutazione di viaggio miglierasse di nolo, deve altresì accrescere i salarj a' Marinari. ivi.

Volendo il Padrone, scaricata la Nave, fare un'altro viaggio, può servirsi degli stessi Marinari, quando non ne trovasse altri. Cap. 147. e 148.

Il Marinaro accordato che sia, non può scusarsi di andare in viaggio, se non per le cause descritte nel Cap. 153.

Il Marinaro non può abbandonare la Nave nel tempo che si trova in viaggio. Cap. 176.

Il Padrone a richiesta de' Partecipi deve dar sicurtà di non dover cambiar il viaggio. Cap. 226.

Deve dar conto a' Partecipi della perdita, o guadagno di ciascun viaggio. Cap. 237. 238. e 239.

E se differirà più viaggi a dar detto conto, e frattanto si perderà la Nave, o pure egli morrà, detti. Cap.

AGGIUN.

AGGIUNTA.

Parti prese nell' Eccellentissimo Consiglio di Pregadi.

Con diverse Leggi cavate dal Libro Sesto delli Statuti
di Venetia in materia de Navi,
e sua Navigatione.

*Che i beni carigati ne i Navili non scritti in quaderno, non vegnano
in varia, ma salvadi vegnano con li altri.*

Cap. LXVIII.



Onciosia che molte fraude se commettano in
mettere, & occultare molte mercantie in
la Nave, & altri beni, i quali occultamen-
te se mettono in le Nave, & tarete, & al-
tri legni naviganti, le quale non son scritte
ne i quaderni de le Nave, & altri le-
gni. La qual cosa se converte in fraude del
commun, in danno de i Patroni, & altre
mercantie per rispetto di Datii, noli, &
varie: Volemo che da mo avanti sia osservado, e comandemo,
che se alcun haverà messo in alcuna Nave, tareta over le-
gno, alcune mercantie; over beni, sia de qual condition se
voglia, le quale non sian stà scritte nel quaderno della Na-
ve, tareta, over legno, & essa Nave, tareta, over legno sa-
rà stà derobata, over derobato, ò che esse cose così occulta-
mente in essi Navili saran tolte, over per alcun modo gitta-
te in mare, che de ditte cose così occultamente ne i Navili
e Oliva, poste

poste per modo alcun non possi, over debia con le altre, in quaderno scritte, over alla Nave appartenente esser fatta varia.

Et se per alcun caso la Nave, over legno navigabile serà sta derobado, over che i beni nel quaderno scritti per caso alcun sarà gittadi in mare, volemo, & ordinemo, che tutti i beni così scritti, come occultamente nellà Nave posti, se quelli potranno nella Nave esser trovadi, over che all' hora sian sta in Nave, sian regnudi à varia con li altri, & siano al tutto obligati.

Non intendendo che le Nave, arnisi, & le altre cose di Patroni delle Nave, ò de altri legni, e de mercadanti, le quali non son consuete esser scritte ne' quaderni delle Nave, delle tarete, over legni, siano astretti alle conditione perditte, ma possano, & esser debbiano nel statuto, & conditione, ne i quali fina mo son state.

Che le sententie fatte contra i Marinari sia inserto, che etiamdio debbian essere incarcerati in fina à piena satisfaction. Cap. LXLX.

V Isto, & esaminado un certo statuto de Navili nel Capitolo 80. il qual comencia, voleino che se alcun marinaro contra il patto della convention vorrà lasar la Nave, &c. Et che'l ditto capitulo impona a i Marinari la pena solamente del doppio delle quantità ricevuta, & oltre questo quanto à zudefi sopra ciò deputati voran statuire, & essi zudefi niente altro sententiano eccetto che per il doppio per la sententia sua dar ad intromettere i beni di tali Marinari, della qual sententia essi maligni occultando i suoi beni poco se curano, à cason, che le Nave, no sian talmente da i Marinari abbandonate, & che quelli, che voleno occultare i beni siano etiamdio ne le persone obligadi, volemo, & ordinemo, che ogni volta, che i nostri zudefi contra i Marinari della marinarezza, & de altri patti firmati con il Patron, haranno fatto sententia del doppio, & daran ad intromettere i beni del debitore nel doppio secondo la forma de ditto Capitulo,

pitulo, che continuando in la sententia dicano, & scrivere facciano, che la persona del marinaro sententiado stare debia in preson fina, che plenariamente harrà satisfatto tutto quello, che contra di lui per sententia sarà diffinito.

Che in le differentie, di Navili, noli, & affitti la persona del debitore, sia per i zudefi, se elli saranno richiesti, condannata in preson. Cap. LXX.

A Ccioche con iusti remedi se proveda contra le malitie di debitori, i quali se asorzano occultare i suoi beni per declinare la debita satisfattion de i creditor, con laudabile provision havemo deliberado statuir, che da mo avanti in tutte le differentie di Navili, cioè da Nave, tarete, barche, & de cadauna sorte de Navili, ò siano per occasion di nolizamento, over patti di marinari, ò di viaggio non seguendo, ò di nollì, ò di barcha, over legno non restituido al condutore, ò per altro modo, ò cason per qualunque nome si possi imaginare; Et etiamdio in tutte le differentie de affitti di case, over de possession, de acque, over de vale, over de qualunque altri affitti, i zudefi, & officiali nostri, denanti i quali se agitaranno le differentie delle cose preditte, se elli procederan a condannare il debitore, debbian per sententia dire, se da quelli, che dien havere saran richiesti, che oltre la intromission di beni, la persona del debitore debbia esser retegnuda in preson, infina, che al creditor, in favore del qual sarà fatta la sententia, sarà plenariamente satisfatto. Inhibendo però, perche saria troppo contrario alla humanità, che'l Padre, o la Madre ad instantia del figlio, ò della sia per occasione de alcun debito, il qual fosse per essi fio, ò sia dimandado, essi Padre, ò Madre non debbian esser condannati in preson.

De i patti da esser servadi intra i Patroni, & Marinari. Et che i zudefi per accrescimento de pene debbian quelli far osservar. Cap. LXXI.

C Onciosia, che per cafon di correggere, & supplire i statuti de le Nave, fosse del 1281. adì 3. iniando il mese di Zugno, Indiçt. 9. nel maggior consedio presa una certa parte del tenor infra scritto, cioè; Che dopoi, chel Patron farà in concordia con i marinati della marinarezza, & i marinari con il Patron se haran lun l'altro dato la man, che il Patron sia obligado ricevere il marinaro, & pagargli la marinarezza sotto de soldi 5. per lira di tutta la marinarezza, & se per cafon del subito partir della Nave perciò, che ò il Patron, ò il marinaro, intra i quali sarà la differentia, saran assenti, & la pena nel conséglio contegnuda non si potrà dimandare da l'aggravato, & anchora se certi patti saran fatti intra i Patroni, & marinari, per i quali patti li marinati promettano far tutti i servitii in Venetia insin al partir della Nave, & condur la Nave al porto, & fora di porto sotto certe pene, & benche i patti non sian servati, nientedimeno le pene mai non si togliono, la qual cosa redonda in massimo danno delle Navi, & di Patroni. Accioche le preditte cose, & simile per l'una, & l'altra parte da mo avanti cessino, volemo, & ordinemo, che quelle cose, che si contiene in ditto conséglio, debbiano da mo avanti esser osservade, & remagna in liberta di nostri zudefi ogni volta, chel sarà denanzi ad essi provata la querella, che intra i Patroni, & marinari non seran servadi i patti, imponetgli etiamdio altra pena, & pene, accioche tutti i patti si servino, considerata la qualità, e condition del fatto, & questo tante volte, quante i zudefi sopra tali patti saran richiesti. Accioche per tal cafon le Nave non patiscano alcun defecto. Et se per aventura alcun in ditte pene incorressino per la disobbedientia, e inosservantia di quelle, che i nostri zudefi per sacramento sian tegnudi dar per descazudi i contrafacienti à i Signori di notte, & essi officiali sian tegnudi scoder ditte pene da
i con-

i contrafacienti, & habbian loro tal parte qual hanno delle altre pene.

Chel non si appresenti, ò sia dato per lo avenir pegno delle differentie delle Nave, & sia il termine de diffinir quelli giorni trenta.

Cap. LXXII.

Sopra il Capitulo 83. del libro de i Statuti delle Navè, il qual comenza, Commandemo de le Nave, le quale dopo il suo viaggio seran pervegnude in porto, e se alcune discordie, & differentie faranno intra quelli, che vanno in esse Nave, infra il zorno 5. dar debbiano pegno a i zudefi sopra ciò deputati per rason di diffinir essa rason. Et che dopo sarà dato il pegno senza conditione de scaricar se possi essa Nave. Et dopo di scarigata essa Nave infra zorni 15. la rason di esse differentie, over discordie se adimandi. Considerando che i soprascritti termini pareno esser troppo brevi, per la brevità di quali le rason di più persone son peride, & possano senza dubbio deperire, à rason che sotto brevità di termini le rason de alcun non periscano, così da qua inanti volemo, sia osservado, che ditto Capitulo se dice, chel pegno infra zorni 5. dar si debbia à i zudefi, si dica, & sia osservado, chel non sia necessario da mo avanti alcun pegno esser appresentado, & dove il capitulo dice, che dopo la Nave sarà de scarigata infra zorni 15. la rason di esse differentie, & discordie, se ricerchi, sia ditto, & osservado infra giorni 30. Remanendo il Capitulo in tutte le altre parte fermo.

Delle vree da esser diffinite, con obstante la absentia della minor parte.

Cap. LXXIII.

Ancora perche le differentie spesse volte occorreno in fatto della varca denanzi i nostri zudefi, le qual expedir non si ponno per labsentia di quelli che li han interesse, in dispendio certamente, & danno così di Patroni delle Nave,
come

come etjandio di Mercadanti, per caſon di ſchivar ſimile dilatione, & diſpendii di noſtri Cittadini, havemo deliberado di ſtatuir, che da mo avanti ſian chiamadi a i piedi delle Nave tutti quelli, che haranno intereſſe, e faranno preſenti in Veneria, più che la ſia la maggior, & più ſana parte, così nelle perſone, come etjandio nel havere, del qual la varea eſſer fatta deverà. Et i zudeſi bene, & diligentemente aldano, & eſſaminano le differentie della varea denanzi de eſſi propoſte, & tale differentie per juſtitia, laudo, & arbitrio debbiano eſſaminare, & diffinir, & gli altri aſſenti (cioè domentre che ſia la maggior parte così in le perſone, come etjandio in havere) de tal ſententia per i noſtri zudeſi preditti fatta contenti eſſer debbiano, & a ditte ſententie debbiano obedire, & eſſe ſententie come juſte debbiano eſſer mandate ad eſſecution.

Che i zudeſi ſervano, & procedano nel fatto della varea ne i legni da 200. miara in zoſo, come i fanno da 200. miara in fuſo.

Cap. LXXIV.

COncioſia che in la maggior parte di noſtri ſtatuti delle Nave ſe fazi mention delle Nave de docento miara, & da li inſuſo, & delle Nave de docento miara in zoſo niuna mention ſia fatta. Et da quelle de 200. miara in zoſo poſſi ſimilmente naſcer molte differentie in el fatto, & occaſion della varea, per tuor via ogni dubio, ſtatuiamo, che da mo avanti ſe oſſerva, che ſi come i noſtri zudeſi dieno, over ſon tegnudi procedere delle Nave da 200. miara in fuſo nel fatto della varea, così, & per ſimil modo procedano, & procedere ſiano obligadi nelle Nave, & Navili da 200. miara in zoſo in ditto fatto da varea. Non obſtante in queſto alcun Capitulo del Statuto.

(VII)

*Li Scrivani delle Nave haver debbano il suo Capitulare del juramento ,
& scriver i patti de i nolizadori .*
Cap. LXXV. idem.

PErchè il Capitolo del giuramento di Scrivani de le Nave non se fa , per il qual concorreno molte differentie per caſon di ſupplir a tal difetto , col preſente noſtro Statuto comandemo , che cadaun ſcrivan de alcuna Nave , over Navilio ſia tegnudo haver nel ſuo proprio quaderno del nolizado della Nave , over Navilio il ditto capitulare del ſuo Sacramento in ſcrittura , così come nel ſtatuto ſe contien , over vulgarmente per reſpetto chi no fa il parlare litterale .

Et oltra queſto ſian obligadi eſſi Scrivani ordinatamente ſcrivere tutti i patti , & nolo , i quali Patroni dien haver da i nolizadori , & de quale mercadantie , ò ſian colli , ò balle , ò altri carchi , perchè ceſſaranno per tal caſon molte differentie . Et queſte coſe , che ſon ditte , ſian tegnudi i ditti Scrivani fare , & oſſervare ſotto pena de lire 25. per cadauno , & per cadauna volta . Et queſte coſe , ſian commeſſe a quelli , che ſan le cerehe in le Nave , i quali de queſto fazano inquisitione , & fazano oſſervare ; ſcodendo le pene de i contraſacenti , delle qual eſſi habbiano tal parte , quale loro hanno delle altre pene .

Della parte , che ſe die dar à i Patroni delle pene di Marinari :
Cap. LXXVI. idem.

PErche è utile , anzi neceſſario , ch' i Marinari oſſervino le coſe , alle quale ſon tegnudi . Et però li ſon ſta poſte pene , le quali tutte vieneno nel commun . Impero accioche le ſiano oſſervade , & con effetto ſcoſſe , ſtatuiamo , che da mo avanti ſia oſſervado , che per tutte , & ſingule pene ordinate per il commun di Venetia , & fatte contra i Marinari , le quale (come avanti ſe tratta) vieneno nel commun , li Patroni poſa-

possano convencere, & convegnire i soi Marinari denanzi i nostri Zudefi, & habbiano i Patroni la mità di questa tal pena, in la quale i Marinari fosseno convenienti, come è dritto, & lo resto sia del commun, perche à questo modo essi Patroni faran più solliciti alla effecutione delle preditte pene, & per consequente i Marinari temendo la osservantia delle pene preditte faranno più pienamente quanto saranno obligadi.

Dalla Promission delli Maleficii.

*De quelli, i quali hanno portà via alcuna cosa da i naufragii
de alcune Nave. Cap. I.*

S Statuendo statuimo, che se per l'avenir alcuna Nave, così de Venetiani, come de forestieri in tutto il distretto di Venetia harrà patito naufragio. Qualunque homo serà andato a quella Nave, & havrà alcuna cosa di beni, ò havere, o facultà di essa Nave, ò sia per la occasion di aiuto, ò per violentia portado via, debbia infrà tre zorni restituile a quello homo de cui le son sta, ò alla habitation sua, over a nome di cui le era, depositarlo appresso i Procuratori di S. Marco. Delle quali lui haverà tal parte, quale noi, ò successori nostri, con il nostro conscio li assignaremo, chel debbia havere. Et se ello non farà così, emendar debbia in doppio tutto quello, che l'ha portà via a quella persona de cui il fù, & a noi ancora il nostro bando.

Volendo, che colui di cui fù la cason, possa provar a colui, che ha portà via cosa, quanto chel potrà delle cose tolte, & oltra questo incolparlo, acciò chel debbia per sacramento esprimere la verità, se l'ha habudo più di quella cason, e quanto l'harà havuto, & etiamdio debbia esprimer tutti li homini, i quali lui savorà havere havuto di beni de detta Nave, & tutto quello, che sarà provado, over per sacramenro lui harrà confessato havere havuto debbia restituir il doppio a colui di cui fù la cason, & a noi ancora il nostro bando.

Bando. E se ello non haverà da che restituir, la casa sua, sia ruinata a terra, & quello, oltra ciò dovemo tegnir tanto incarcerato, fina chel restituisca tutto quello, che l'ha havuto, & il nostro bando.

Simile lege ancora sopra quelli, che van al fogo, & per occasion di ajuto, o per violentia portan via alcuna cosa vo-
lemo al tutto sia osservado.

Quello, che torà la roga di commun, over la Marinarezza di alcuna Nave, & sel non farà il servitio de la Nave, restituisca il doppio. Cap. XXII.

ANcora statuimo, che qualunque torà la roga di commun, over la Marinarezza di alcuna Nave (ò fuza, ò non fuza) sel non farà il servitio, per il qual l'haverà tolto la roga, over Marinarezza in ogni tempo, chel serà trovato, tanto tempo sia regnudo in preson, fina che ello restituisca la roga, ò marinarezza in doppio, & a noi il nostro bando, eccetto se l'havesse havuto justo impedimento, pur che lui restituisca lo roga, over essa marinarezza. La qual cosa non facendo infra zorni otto, sia frustado, & bollado.

De quelli che con gallea, ò altro legno offendeno gli amici de Venetia.. Cap. XXIII.

ETiandio de quelli, i quali con gallea, ò altro legno uscendo di Venetia, offenderanno gli amici di Venetia, statuimo, che tutti quelli, che haran habudo parte de quella preda, o robaria restituir debbia il tutto universalmente. Et colui, che serà sta robato, habbia libertà de tegnirsi a cui ello vorrà, ò a uno, o a più di quelli, che harano habudo parte del danno a lui dato, se esso però, ove essi non si potran per sacramento diffendere, che non habbian saputo quelli esser amici di Venetia.

*De quelli, che jurano non vendere la sua Nave contra il Statuto.
Cap. XXVI.*

ITem statuiamo; che cadaun de quelli, che hanno zurado non vendere la sua Nave contra il nostro Statuto, & quella venderà perda tutto quello, che l'ha al mondo, & tutto quello vegna in lo nostro commun, & sia stridado sprezero in scala.

Dalli Consulti ex Authenticis.

Chel non si debbia dare varie, se non in caso di geto, ò di robason, cioè di quelle cose, che fosse sottocoperta, & scritte nel libro del Scrivan. Cons. XLIII.

Consulto del Maggior Cons. 1482. 9. Giugno.

Essendo degna cosa dare ogni possibile habilità, & beneficio alla Mercadantia, dove con honestà se possa fare. Et (come a tutti è manifesto) per i Patroni delle Nave, & Navili son di tempo in tempo infinite gravezze, & spese date alla mercatura sotto colore di varie. Et sia utile, & necessario modificare, & limitare ditte varie in modo, che ogni homo se sapia intendere.

Constituimo, che da mo avanti per alcun, over alcuni Patroni de Nave, ò di Navili i quali dal presente zorno inanti se partirà de Venetia, non possi esser data alcuna varia di alcuna Mercadantia, ò cose, eccetto in questi dui casi solamente, cioè.

In caso di jatura delle cose di sotto coverta, le quale sò son scritte in su i quaderni, de ditte Nave, ò Navili. Et in caso de robation, ne i quali doi casi solamente, & cadaun de essi possi esser alle mercadantie, & a le Nave dato la varia, & all' hora sia servado la forma di ordini nostri sopra ciò statuidi. Ne gli altri casi veramente per niun modo se possi dar varia alcuna a mercadantia alcuna. Et nel fatto di noli
i Pa-

(XI)

ì Patroni se dieno con i Mercadanti intendere secondo , che ad essi meglio parerà , & piacerà . Et sia a tutti i Rettori da parte de mare scritto , & questa constitution incomenzi in esse terre essere osservada nel zorno , che la farà sta publicada .

Delli Decreti .

Ordine sopra le assicurazioni delle Mercantie ,

In Maggior Conf. 1466. 2. Luglio .

L'E justa cosa a proveder alle espedition delle controversie , & lite de rason de mercantie ; & conciosia , che per le male condition de homini sia sta introdotto una mala , e pessima condition , che quelli li quali assecurano coloro , che hanno mercantie sopra Nave , & Navili , & ogni altro fusto , si per essi fusti , intravenuto el naufragio , over captura de li ditti Navili , ardiscono con modi dishonesti , & nove cavillation andar a litigio con longhezze , & nove dilation , che non solum passano , & dilatano el termine statuido per le leze , ma reducono le cose in diffinition perpetua ; però essendo omnino necessario a proveder .

L'anderà parte , che de cetero , le controversie , & lite da tal segurtade siano remosse da ogni officio del nostro Palazzo , e debbiano esser commesse , & sia commesso all'officio nostro di Consoli di Mercadanti , Eccertuando quelle appartenesse all'officio del zudega de Procurator , che per dignità della Procuratia non dieno esser remosse . Et al ditto officio di Consoli di Mercadanti tal cosa si debbia observar a questo modo ; che li dannizadi , quali si attroveranno in questa terra , siano tenuti dal zorno della nova a mesi doi , haver fatto citar avanti li Consoli nostri tutti li preditti assecuratori : & avanti essi Consoli haver provato , si per li libri , come per altro mezzo , il suo danno , & con iagramento ; Quelli veramente che non fuseno in questa terra , habbino termine mesi doi doppoi zonti a provar ut supra . Et fatto questo , & passado

Ll 3

li doi

li doi mesi, li aseguratorì siano obligati dar, & pagar, le sopraditte segurtà a beneplacido delli dannificadi, & se quelli non voranno pagar, possino li ditti dannificadi levar la subvention de tutta la sorte della segurtà, over di quella parte, che restasseno haver contra ditto asegurator, overo aseguratorì.

Et li Consoli nostri siano obligati darli la ditta subvention, come delli lettere di Cambio si osserva: Et habbiano le spese, che fanno per la preditta subvention de Cambii: Dichiarando, che se delle preditte robbe naufragade, se ritrovaranno, & si recuperassino robbe de Navilio, se intenda esser a conto, & per conto di aseguratorì, & delli dannizadi per ratta, secondo, quello fosse stato constado per li ditti dannizadi avanti li preditti Consoli; Et di tal cosa, come è preditto, li detti Consoli debbiano far summaria rason, senza libelli, come al ditto officio si osserva: postponendo ogni cavillation, & dilation di tempo, perche così ricerca ogni Giustizia, & honestà.

1527. 12. *Luglio. In Pregadi.*

LE introdotto da certo tempo in qua un pessimo disordine, che le Nave nostre portano su la coverta molte, & molte mercantie, ita che se puol dir, che le Nave non habbiano due coperte, ma tre, cosa molto pericolosa, sì in adoprarli li Marinari in li servitii che bisognano per Nave, come per il vasto delle mercantie, (& quod prius est) è pericolosa di trabaltarle, mettendo tante mercantie, quante se mettono in coverta, & su le garide d'alto è causa de molti pericoli, come a tutti è noto, & come molte volte è occorso, & notissimo della Nave patron Luca Gobbo, & però è da farne opportuna, & presta provision, acciò che tal inconveniente non vadi più de longo, sì per beneficio delli nostri mercanti, come per conservation delle Nave: Et però:

L'Anderà parte, che salve, & riservate tutte le altre parti
in tal

in tal materia disponenti, sia per autorità di questo Consiglio preso, & statuito, che de cetero alcun Patron di Nave non possi più cargar in coverta gottoni, nè altra mercantia, sia de che forte esser si voglia dall' Alboro, fino à Prova, ne sopra le garide, così a Poppa come a Prova, eccettuando le consuete portà delli marinari, sotto pena al Patron, che cargasse de Ducati dugento delli suoi proprii beni, & non possa andar più Patron di Nave, nè d'altro Navilio, s'el non haverà satisfatto i Ducati dugento, la mità della qual sia dell' Arsenal nostro, & l'altra mità, un quarto sia delli Patroni, & l'altro quarto dell' Accusador, essendo tenuto secreto, & non essendo Accusator tutta la ditta mità sia delli Patroni sopraditti dell' Arsenal. I Patroni del qual siano obligati far l'essecution senza altro Consiglio. Item l'Arsenal nostro habbi i doi terzi di noli de quelle robbe faranno stà portà in coverta, & su garide, & un terzo sia delli Patroni del ditto Arsenal.

Præterea, quando le Nave veniranno sopra porto, i Patroni de ditte Nave, non possino venir in terra, sotto pena de Ducati cinque delli suoi proprii beni, se prima la Nave non sarà intrata in porto, la qual pena sia tolta per li Patroni dell' Arsenal nostro, della qual, la mità sia del detto Arsenal, & altra mità sia delli Patroni di detto Arsenal. Et perchè molte volte le Nave discargano le loro mercantie, & restano de fuori, senza venir in porto, per andar alli loro viazi; in questo caso ditto Patron, discargata che sarà la Nave possi venir in terra.

Ulterius li Patroni dello Arsenal nostro debbano mandar a chiamar li Scrivani de tutte le Nave, che veniranno, & dar-
ghe solenne sagramento, se i haveranno cargati gottoni, & altre mercantie in luoghi devedati, essendo in libertà de ditti Patroni esaminar altre persone de ditta Nave, sopra tal materia, per haver la verità.

Præterea l'Armiraaglio dell' Arsenal nostro, discargate, che saranno le Nave, debba andar a veder se i haveranno passato il segnal, dove è deputato al cargar, & tutto quello troverà, debba

deponer per suo sagramento in l'Officio dell' Arsenal nostro , & trovando, che sia passato ditto segnal, il ditto Patron debba cazer alla pena de Ducati dufento , de i quali siano dell' Arsenal prefatto la mittà , & l'altra mittà de i Patroni del ditto. Dichiarando, che per modo alcuno de cetero non se possi più libar Nave alcuna sopra porto, con burchi ferranti , nè piatte, sotto pena alli Parcenevoli de Ducati cento, per ogni volta, che i mandasseno tali burchi, per il libar de ditte Nave , & oltra di questo se l'intervenisse cosa alcuna , i detti Parcenevoli siano obligati a pagar tutto quello , che fusse seguito de danno, quando i haveßero cargati su i detti burchi, la qual pena vada all' Arsenal nostro.

L'Esecution veramente sia fatta per li detti Patroni, senz'altro Consiglio. Et la presente Parte sia Publicata su le scale de San Marco, & de Rialto, ad intelligentia de tutti , & sia registrata nell'Officio del nostro Arsenal, &c.

In materia de sudditi, Mercanti, e Marinari del Golfo.

1551. Die 29. Decembre. In Pregadi.

E Stato provisto per molte deliberationi di questo Consiglio per conservatione de i Dacii della Signoria Nostra, & del commercio di questa Città, che sudditi, & habitanti nel Stato nostro così Patroni de Navilii, & Marinari, come Mercadanti non possano con suoi Navili, ò di altri condur mercantie da una banda all'altra del Golfo, statuendo pene gravissime à i contrafacenti, & perche si trovano molti di essi sudditi di tanto ardir che per poter più commodamente conersar ad esse leggi nostre vanno ad habitar con le sue famiglie sotto altri Principi, parendoli con tal mezzo non esser sottoposti alle preditte leggi, però essendo da provvedere a così importanti disordini,

L'Andarà parte, che salve, & riservate tutte le altre deliberationi, alla presente non repugnanti sia preso, & imposto alli Proveditori nostri sopra i Dacii, che con l'autorità di questo
Con-

Consiglio debbano far publiche Proclame così in questa Città come in Chioza, & cadaun'altro luogo del Dominio nostro dove a loro parerà, che tutti quelli sudditi nostri Patroni di Navili, Marinari, & Macstranze da Mar, che fossero andati di sua volontà ad habitar fuori del Dominio nostro possano in termine di mesi 3. prossimi, dapoï la publicatione del presente ordine tornar in questa Città, & luogo d'onde fossero partiti, senza esser incorsi in bando, ò altra pena. Quelli veramente che non torneranno nel termine sopradetto, essendo nell'avvenire trovati contrasfar alle leggi, & ordini nostri sopradetti, & similmente tutti altri abitanti nel Stato nostro, che contrasfaranno ut supra, essendo nelle forze nostre siano posti immediate al remo in Galea dove habbiano a star per anni dui continui, & essendo absenti, siano, & s'intendino banditi per anni quindici del luogo dove sono, & di questa Città, & Dogado, & tutti altri luoghi nostri de Istria, & Dalmatia, & se per tempo alcuno faranno presi siano confinati anni 4. continui al remo in Galea, i quali finiti restino liberi dal bando, & quello, ò quelli, che li prenderanno haver debbano lire 300. de piccoli de suoi beni se ne faranno, se non de' danari della Signoria nostra, & i Navilii siano presi insieme col carico di essi da esser il tutto diviso un terzo all'accusator, o preditor, uno a i Datiari, & l'altro a quel Magistrato che farà l'essecutione. Quelli veramente Patroni de Navilii, & marinari sudditi nostri, che per causa de suoi delitti fossero in bando eosì al presente come nell'avvenire, & fossero ritrovati navigar ne' luoghi ut supra prohibiti essendo presi star debbano anni quattro confinati al remo ut supra con la medesima taglia di lire trecento a chi li prenderà da esser pagate come di sopra, & medesimamente i Navilii siano persi insieme col carico di essi, & il tutto diviso come è sopradetto, & nel restante non sia in aliquo derogato alle sententie de' loro bandi, & per levar ogni escusatione a quelli, che con esser stati qualche tempo fuori del Dominio nostro in luogo de Principi alieni, si fanno lecito con chiamarsi loro sudditi di contrasfar alle sopradette leggi, & ordi-

ordini nostri sia preso, & dichiarato che si come i forestieri, che vogliono acquistar in questa Città il beneficio de Cittadinanza, de intus, & extra li bisogna habitar per anni 15. continui con le loro famiglie, così alcuno de sudditi nostri, si Mercadanti, come Patroni de Navillii, & Marinari non possano nè s'intendano esser liberi, & disobligati da quello che dispongono le leggi nostre, se non saranno stati medesimamente fuori del Dominio nostro per anni 15. continui con le loro famiglie, loco, & foco, & fino che non siano stati per tutto detto tempo continuo non possano esser giudicati se non come sudditi nostri, i quali tutti così abitanti fuori del Dominio nostro per il tempo predetto come abitanti in esso Dominio, siano, & s'intendano obligati in omnibus alli ordini, & pene statuite per altre leggi nostre, & particolarmente per la presente deliberatione. Dichiarando appresso che quando siano stati per spacio continuo di detti anni 15. fuori del Stato nostro non siano qui ritornati in quello haver alcun beneficio di Cittadinanza, nè goder privilegio alcuno di questa Città, nè altra nostra, se in caso di nuovo privilegio, che li fosse concesso con autorità di questo Consiglio, si come si osserva in concessione di privilegj a persone forestiere, & l'essecutione della presente deliberatione con tutte le altre sopradette, sia commessa alli Avogadori nostri di Commun, & Proveditori sopra i Dacij, i quali sotto debito di sagramento siano obligati mandar di tempo in tempo i Proveditori sopra l'armar, tutti quelli che saranno incorsi in pena della Galea, accioche si debbano dar la debita essecutione, & sia publicata la presente deliberatione sopra le scala di S. Marco, & Rialto, & mandata a i Rettori nostri di Chiocza, & altri luoghi, come parerà ad essi Proveditori: la qual però mandata resti nel suo vigore, & sia inviolabilmente essequita, & da mò sia preso, che per il Collegio nostro non si possa ordinare cosa alcuna ad instantia d'Ambasciatori di Principe, o d'altri contra la presente deliberatione senza l'autorità di questo Consiglio.

1596. 8. Zugno. In Pregadi.

O Ccorre molte volte, che il naufragio delle navi, che si vede nascer spesso, con tanto danno, e maleficio così publico, come particolare succede tra l'altre cause anco per negligenza, & poca avveitenza, & malitia delli Patroni delle sudette Navi, & per l'imperitia de gli huomini, che vi sono sopra, & essendo à proposiro farvi quelle provisioni, che sono convenienti, acciò, che non passino senza il debito castigo, questi patroni per colpa di quali le Nave se rompessero.

L'Anderà parte, che sia commesso alli Proveditori nostri di Commun che habbiano a conoscer la causa, & successo del naufragio: & debbano sotto debito di sagramento, intesa, che haveranno la rotta di qualche Nave, formar diligentemente processo, acciò, che sia conosciuto, se sarà il ditto naufragio successo per colpa d'essi Patroni, over per semplice cattiva fortuna, i quali Patroni non possano più andar ad altro viaggio sopra Nave, nè sopra altro Navilio, se prima non si seranno di ciò particolarmente giustificati, & medesimamente di non haver stracargate le Navi, ma d'haver osservata la Parte 1527. in questa materia; Et essendo conosciuto esserli la Nave per loro colpa, ò negligenza naufragata, siano in perpetuo privi d'andar più Parroni di Nave, ò d'altro Navilio, & siano condannati in Ducati cinquecento, da esser applicati alla Casa nostra dell'Arsenal ut supra. Et se sarà provato essersi rotta essa Nave, per malitia delli suddetti Patroni, debbano i Proveditori di Commun sopranominati devenir oltra le altre pene sopra ditte à quell'altre maggiori, che loro parerà meritar la qualità del delitto; Oltra di ciò sia commessa a detti Proveditori, & quando alcuna Nave sarà per partire, debbano far diligentemente veder da Periti il corpo di essa se sarà buono da navigar, & se la sarà ben al ordine de tutti gli Corriedi, Armizi, Artiglierie, & cose necessarie per il navigar, & se haverà sempre tanti huomini buoni, & suffi-

sufficienti, che possano servir alle cose, che occorrono per il governo della sudetta Nave, la quale mancandole alcuna delle sopraditte cose, non debbano lasciar partir per modo alcuno, fino a tanto, che non le sia provveduto di quanto si conoscerà il suo bisogno, per la sicurtà delle Mercantie, & altre robbe, che vi seranno: dovendo per tal effetto esser obbediti dalli Armiragli di questo Porto, & del Porto di Maiamoco & da quelli altri Ministri publici, che farà bisogno, i quali con sacramento siano tenuti referir la verità di quanto haveranno veduto: nè possa alcuna Nave partir di questa Città, se non haverà prima buona licentia dalli tre sopradetti Proveditori nostri di Commun, con bolettino sottoscritto almeno per due di loro.

1596. Adi 8. Zugno. In Pregadi.

SI conosce chiaramente, quanto sia grande il danno, & maleficio, che questa Città nostra ne vien a ricevere, & sentire, così in publico, come nel particolare, per il romper, & naufragar, che fanno le Navi, il che si vede da un tempo in quà spesso succedere, con notabil perdita, e di grossissimo cavedale, che si ritrova sopra, si come è occorso ultimamente nel naufragio delle due Navi Quetina, & Viviana, su l'Isola di Cipro; & perche si conosce tali naufragij nascer principalmente da due cose, l'una perche si vede che navigando su'l cuor dell'invernata, con tanto pericolo, l'altra perche sono straeargate così le Navi, che in bisogno di fortuna, ò di combatter, essendo impedita l'Artigliarie, & gl'Armizi, non possono haver campo, nè modo da defenderli; & se ben di ciò vengono date le denontie all' Arsenal non sono mai espedita, li quali delordini non succederiano se fosse data esecutione alle bone, & sante ordenationi di questo Consiglio; Però essendo necessario farvi quelle provision, che sono convenienti per beneficio commune,

L'Anderà Parte, che non derogando ad altre Parti prese
in que-

(XIX)

in questa materia, circa li viaggi delle Navi, non possano nell'avenire i Patroni di esse Navi, nè debbano partir da Venetia, e dalli luochi di Levante, per ritornare in questa Città, cioè d'Alessandria, Soria, & Costantinopoli da mezzo Novembre, per fino alli 20. di Gennaro, ma per sicurtà di esse Navi, & delli cavedali, debbano lasciar passar il tempo sopraditto delli Mesi del crudo Inverno per schivar il pericolo grande del naufragio: in che possono facilmente incorrere, sotto pena alli Patroni, che partissero in detto tempo di Ducati cinquecento, & alli Parcenevoli, che li facessero partir di Ducati mille per cadauna volta, che contrafacessero all'ordine predetto; la qual pena debba loro esser tolta per li Proveditori, & Patroni di esso Arsenal senz'altro Consiglio, & applicata alla suddetta Casa dell'Arsenal nostro, li quali Proveditori, & Patroni debbano haverne special cura, & farne diligente Inquisitione che non sia preterito il presente ordine nostro, nè possa alcuna Nave, o Navilio tornar a viaggio nuovo, se non haverà prima un bollettino dall'Arsenal sottoscritto per duoi Proveditori, & duoi Patroni almeno con sacramento, che sia stata fatta inquisitione, & ritrovato, che non siano stati preteriti gl'ordini sopradetti, nè possano essi Proveditori, & Patroni dopo finito l'ufficio andar a Capello, se non porteranno fede dal Secretario, che attenderà all'Arsenal con sacramento, che habbiano fatta la sudetta inquisitione, & esequito quanto per la presente legge è disposto, & che parimente habbiano espedito tutte le denontie, che li saranno state date circa il stracargar delle Navi dovendo condannar tutti quelli, che stracargheranno, secondo la forma della parte presa in questo Consiglio del 1527. 12. Luglio, alla qual Parte sia aggiunto, che non si possa metter robba, davanti il Balaor, nè sopra il Balaor, su la Tolda di fuora via del Calsaro, nè sopra il Calsaro, & Armiraglio, che per essa Parte è obligato andar a veder se le Nave haveranno stracargato, ritrovando, che habbino contrafatto, & denonciando debbano haver un quarto delle condannation, che
folsero

fossero fatte, dovendo il restante andar, secondo, che per la detta legge è disposto.

In materia di tuor danari à Cambio: à risego di Nave..

1585. *Adi 4. Agosto. nel maggior Consiglio.*

CHe per autorità di questo Consiglio sia statuito, che nè dalli Marinari, nè da altri ministri di vasselli sudditi nostri possano esser tolti à modo alcuno denari, ò robbe à cambio, ò risigo di Nave, sia solamente alli Patroni, over: scrivani d'essi vasselli lecito per semplice bisogno, & occorrenze del vassello ritrovandosi per il viaggio in necessità pigliare quel tanto, & non più che li farà necessario per parer della maggior parte del Consiglio di XII. di quella Scala, ove si ritroverà il vassello, & non altrimenti, sotto pena alli contrafacenti, che daranno per il modo sopradetto robba, ò danari, di perder il capitale, il qual sia irremissibilmente applicato un terzo all'accusator da esser tenuto secreto, & li altri doi terzi alla Casa dell'Arsenal nostro, & à quelli che riceveranno essi danari, ò robbe come di sopra oltre l'haver à restituir il capitale intieramente, di stare Anno uno in Prigion serrato, ò altra pena corporale ad arbitrio delli Avogadori nostri di Commun, alli quali questa execution sia particolarmente commessa, & tanto sia deliberato, per levar l'occasione a gli huomini cattivi l'insidie per tal via di cambij, à risigo di Nave, alla sicurezza di vasselli.

Et la presente parte sia publicata sopra le Scale di San Marco, & di Rialto ad intelligenza di ciascuno, & ne sia mandata copia ove farà bisogno.

In ma-

In materia de Naufragij.

1586. Adi 28. Zugno. In Pregadi.

E Manifesto a ciascuno di questo Consiglio il disordine grave, & di pessimo essemplio introdotto ne i casi delli naufragij, che succedono nelle acque, & alle rive dello Stato nostro da Mare, & quanto sia necessario farvi provisione, accioche à coloro, che incorrono in questa calamità, non sia accresciuto danno, & afflittione ma prestato anzi da Rappresentanti, & Ministri nostri ogni agiuto, & favore in sollevatione così de sudditi come de Forestieri, conforme al giusto, Cristiano istituto della Signoria Nostra. Però havuto anco in tal materia il parer delli Cinque Savij nostri sopra la Mercantia.

L'anderà parte, che ogni volta, che occorreranno di simili naufragij di qualunque sorte di Nave, ò Navilij nelli luoghi del nostro Stato da Mare, debbino esser obligati li Rettori, che per tempora faranno di quel luoco, sotto la giurisdittione del quale sarà occorso il naufragio, immediate dopò havuta la cognitione di esso, far far publici Proclami con quelle pene che a loro parerà, che non sia tolta, nè asportata cosa alcuna di essi naufragij, & che qualunque persona, & sia chi si voglia, ne haveffe alcuna presso di se ò altrove, debba di subito presentar, & consegnar il tutto in mano di essi Rettori, & se sapesse, che alcuno altro haveffe di esse robe, sia tenuto a manifestarlo: con libertà in questo proposito di metter tutti quelli ordini, & far tutte quelle essecutioni, che possono coadiuvare la recuperatione. Debbono oltra di ciò immediate far chiamar Consiglio di XII. nel qual si debba far intervenir il Patron del Vassello, il Scrivan, & altri più pratici, sì del Vassello come di quel loco, & se si potrà delli Mercanti Passeggieri. Il qual Consiglio dopò ridotto, & sagramentato, sia in obbligo di far elettione di quanti operarii

rarii faranno stimati bisognosi per detta recuperatione, dovendo parimente far elezione di doi soprastanti, persone di buona fama, & intendenti; li quali insieme con il Cancellier di quel loco siano obligati di haver cura, & proveder con diligentia alla recuperatione, dovendo cadauno di loro separatamente tener conto distinto, & particolare della quantità, & qualità della Mercantia che si ricupererà, con le sue Marches, & segnali, & quella far governar, & restaurar secondo il bisogno, & poi riponer in un magazzino, & haver una chiave per uno.

Che questi similmente siano obligati di giorno in giorno, se sarà possibile, se non in quel più breve termine, che si potrà per la lontananza del luogo, dar relatione alli Rettori di quanto haveranno operato, & separatamente presentar una nota in Cancellaria del recuperato, non permettendo che alcun ministro della Nave, ò Vassello naufragato possa partecipare di utilità alcuna come mercenario: essendo obligato il Scrivano di essa Nave, ò Navilio de tenir ancor lui conto particolare come faranno li detti soprastanti, al quale li debba correr per quel tempo il salario istesso, & le spese del vitto solamente, che haveva della Nave, ò Navilio. Et se li mercanti interessati mandassero loro, ò gli assicuratori suoi agenti per tal effetto, possino all'hora, secondo che parerà a' loro agenti, ò continuar, ò cessar dall'opera. A quelli che faranno eletti per la recuperatione, sia assignato quel tanto giornalmente per loro mercede, che parerà al detto Consiglio di XII. Alli soprastanti, che faranno eletti, sia deputato solamente quel salario, che parerà al detto Consiglio di XII. à giorno per giorno in danari contadi. Il Cancelliero sia satisfatto per le scritture solamente, che farà in simili occasioni, secondo la Tariffa ordinaria delle scritture, che fa per altri conti. Et il Cavallier, Contestabile, & altri officiali iusta la Tariffa loro ordinaria, & alli Rettori per recognitione dell'opera, & diligentia loro sia assignato di tutto quello che si ricupererà, doi per cento solamente trà tutti i danari contadi,

(XXIII)

tadi, senza che possano conseguir alcun' altro beneficio, nè di regalia, nè di donatione, nè in qual si voglia altro modo che dir, & imaginar si possa, sotto debito di sagramento, & sotto le pene statuite dalle Leggi a' furanti in caso di contraffazione. Et perche potria occorrer, che non si trovasse danaro per la satisfattione delli mercenarii, che giornalmente si adopereranno, sia perciò per il Consiglio di XII. fatta electione di doi, i quali siano sagramentati, che debbano vender con quel mazor vantaggio, che sia possibile, tanta di essa mercantia recuperata, quanta che farà bisogno per la satisfattione di detti mercenarii: la qual vendita non vaglia se non sarà approbata per il Consiglio di XII. Non potendosi in modo alcuno per tali pagamenti far alcuna distributione, ò compartita della robba recuperata, la qual tutta (di quelli naufragii però, che saranno destinati per Venetia) sia mandata in questa Città nelle Doane solite, di dove non possa esser estratta, se prima non saranno stati satisfatti in contadi li sopra scritti Rettori, & Cancellieri, come di sopra. Et perche similmente potrà avvenir naufragi di Vasselli, ò Mercantie non possino esser levate se non sarà prima satisfatto quanto si deve, come è sopradetto. Essendo obligati li Rettori di mandar la copia di tutte le scritture, processi, & inventarii alli Cinque Savii nostri sopra la Mercantia li quali Rettori debbano far similmente formar diligente processo della causa del naufragio per inquisitione, & quello mandar alli Avogadori nostri di Commun, accioche sia amministrata Giustizia contra quelli, che per avventura malitiosamente havessero procurato simil naufragio. Et la effecutione della presente parte sia commessa alli predetti Cinque Savii nostri sopra la Mercantia, li qualli debbano espedir sommariamente le differentie, che potranno occorrer alla giornata in tal materia, essendo tenuti al ritorno portar legitime fedì di haver essequito ad unguem la presente deliberatione. Della quale sia mandata copia a tutti li Rettori, & Rapresentanti nostri di Mar, & anco alli Capi dell' Armata nostra, regi-

M m

stran-

strandola anco nell' avvenire in tutte le loro commissioni , con espresso ordine a tutti di essequirla , & farla essequire inviolabilmente.

1586. *Adi 26. Settembre.*

E Ssendosi molto ben conosciuto da nostri maggiori il danno che sentiva questa Città, & sudditi nostri per le assicurazioni, che si facevano sopra Navilii forestieri, li quali non si sapendo di che qualità fossero, si poteva incorrer in grandissimi risighi, fu da loro con diverse leggi strettamente proibito, che alcun Cittadino, suddito, ò habitante in questa Città non potesse assicurar detti Navilii forestieri, nè manco le robbe, che sopra essi erano cariche: ma perche il mancamento de' Navilii Veneriani, per necessità di alcune robbe, che bisognavano alla Città, molte volte era necessario valersi di essi, però in diversi tempi questa prohibition per parte di questo Consiglio, fu dispensata in casi particolari. Delle quali concessioni, e dalla longhezza del tempo le sopradette parti di prohibition sono andate in disusitudine, & quasi che in oblivione. Onde l' uso della Piazza ha causato, che siano fatte sententie da' Magistrati nostri contra esse parti, da che al presente ne nasce un grandissimo inconveniente, che ben spesso gli Uomini senza alcun rispetto, posponendo ogni obbligo di coscienza, si fanno assicurar sopra Navilii che quasi non possono star sopra acqua, & che a pena sono fuori delli porti, che vanno a fondi, con estermínio di questa Piazza, Cittadini, & sudditi nostri, & non dovendosi restar di provvedere a cosa di tanta conseguenza.

L'Anderà parte, che per l'avvenir non possa alcuna persona, sia di che condition esser si voglia, Nobile, Cittadino, suddito, ò habitante in questa Città, & Stato nostro, ò altro che sia assicurare, ò farsi assicurare di robba over Navilio, così

così Venetiano, come forestiero, ò per scrittura, ò in fede come s'intende, che molti usano al presente, che non venga in questa Città, o non si parta da essa, per andar dove si voglia, ò da altri luochi sudditi nostri che vada in Levante, ò in Ponente fuor di questo nostro Golfo, sotto pena così al sicurator, come a chi si farà assicurare di perder la metà di quello importa il capitale, che vien assicurato, la qual metà debba esser divisa, trà l'accusator, & l'Officio di Consoli di Mercadanti (a chi sono raccomandate le assicurazioni delle Navi) facendone l'esecutione. Nè alcun Magistrato possa in alcun delli casi sopradetti suffragar, nè far sententia di alcuna sorta in questo proposito, & facendoli sententia, li Auditori Vecchi habbino autorità di tagliarla, senza altro Consiglio, il qual taglio fatto, conseguiscono essi Auditori le pene sopradette, & se alcun delli contrasfacenti venirà ad accusar l'altro, resti libero della pena, s'ii tenuto secreto & guadagna la metà della pena dell'accusato, come di sopra, nè in questa materia possi esser fatta gratia, nè remission alcuna, & il Sanfaro, messetto ò altri che servissero a detto esercizio facesse far simil sorte di assicurazioni, s'intendi bandito di questa Città per anni cinque; paghi in danari contanti al Magistrato, che farà l'esecutione ducati dufento & sia privato di esercitar simil fantaria in perpetuo; ma accusando egli, chi haveffe fattosi assicurar ò assicurato contra l'ordine della presente parte, s'ii assolto, guadagni le pene sopradette, & s'ii tenuto secreto. Et questa sorte di giudicio s'ii fatto dalli Consoli di Mercadanti sommariamente, & anco per via d'investigazione, a' quali come cosa di molta importantia sia raccomandata la presente parte.

In materia di cargar le sei per cento in coperta
sopra li Vasselli.

1589. Adi 4. Novembre.

DAl ricordo presentato alla Signoria Nostra, per il fidel Pietro Brevi, & dalla risposta delli Signori Savij, sopra mercantia, hora letta in questo Consiglio hà inteso il gran maleficio, che questa Giustitia nostra vien a sentire, per l' abuso, & disordine del modo delli Parcenevoli, & Patroni di Marciliane, & altri Vasselli, che conducono Ogli della Puglia, vini & altre mercantie de Levante, nel caricarle in coperta, fuori di ogni dovere, da che nasce che in bisogno de fortuna, ò di combattere restano impediti le artellarie, & altri armizzi non possono li marinari haver campo, nè modo da difendersi dalla fortuna del mare, nè da assalto de corsari, onde ne seguono molti naufragii, & prese di essi Vasselli: non senza detrimento publico, & danno de particolari persone, & dovendosi à tal inconveniente provvedere, con opportuno rimedio, & per beneficio delli nostri mercanti, come per conservatione delle Marciliane, & Vasselli sopradetti.

L' Anderà Parte, che salve, & riservate tutte l'altre parte in tal materia disponente, sia per autorità di questo Consiglio preso, & fermamente statuito, che alcun Patron de Marciliana, ò altro Vassello, non possi per l' avvenir sotto pena de Ducati ducento per cadauno viaggio caricar in coperta; ò sotto il cassaro, più di sei per cento delli Ogli, ò altra Mercantia, che haveranno caricata sotto coperta, le qual però sei per cento, in occasione di getto debbano esser poste à varia giusto alle leggi, acciò di questa maniera possino contrapefar le Ancore, Gomeni, & altri armizzi, che per ordinario si tengono a prova, sotto el ballador. Non potendo essi Patroni caricar fuori del Cassaro alcuna sorte di Mercantie, riservate però sempre le ordinarie portade de marinari, come il solito, & essendo

(XXVII)

ſendo parimente le medeme pene nell' avvenir : Prohibiſcono alli parcenevoli, & altri, che faranno fabricar Marciliane, ò ſimili Vaſſelli, di poterli far aggionger altra coperta, che le dui, con quali ſono fabricate al preſente.

Et perche ſi poſſi in ogni tempo ſapere, che a queſte deliberation noſtre venghi dato la ſua debita eſecutione, ſia parimente preſo, che nell'arrivo in porto de tali Vaſſelli debba l' Armiraglio del Porto ſudetto, veder diligentemente ſe dalli loro Patroni, farà ſtato contraſatto alle ſopradette deliberationi, & ritrovandoſi alcun contraſaciente, per relation di eſſo Armiraglio, ò altro denunciante giuſtifierà la contraſattione, habbino eſſo Armiraglio, ò altro, un quarto della ſopradetta pena, da eſſer irremiſſibilmente, riſcoſſa dalli Patroni all' Arſenal, ovvero dalli Signori Savii noſtri ſopra la Mercantia, ò cadauno de quelli Magiſtrati ſia commeſſa la eſecutione della preſente Parte da eſſer publicata nelli lochi ſoliti, & gli altri trè quarti applicati all' Arſenal noſtro.

In materia di ogni ſorte di Nave.

1598. Adì 18. Zugno. In Pregadi.

C Onoſcendofi dall'iſperienza non eſſer oſſervato quello, che con molta prudenza è ſtato deliberato da queſto Conſiglio del 1527. 12. Luglio, intorno al caricar delle Navi, & 1569. 8. Zugno, circa il navigar di quelle, anzi vederſi più che mai, che contra ogni ragione, & dover ſono caricate ſopra la broca, portando, e ſopra la Tolda, & in altri luoghi inſoliti molte mercantie; con grave pericolo, così di fortuna di Mare, come de Cortari, per eſſer impediti alli ſervitii, & al combatter, & inſieme, che navigano da tutti li tempi, & nel cuor dell'Inverno con manifeſto pericolo, & eſterminio

così delli Vasselli come della mercantia, & marinari a grave pregiudicio del publico, & particolar servitio, al che dovendosi opportunamente provveder.

L'Anderà parte, che tutti li Parcenevoli di Nave, & altri Navilii di che condition esser si voglia, che partiranno da Venetia, & dalli luoghi di Levante, per ritornar in questa Città nel tempo prohibito per la detta legge 1569. 8. Giugno, alla qual non s'intende derogato in alcuna parte, & che cagheranno sopra la broca, & in coperta, com'è dichiarato nella Parte sopradetta 12. Luglio 1527. la qual parimente resti nel suo vigor, ovvero, che cagassero sopra il Cassaro, Balaor, Camera del Patron, parafartie, & che tenissero le botte dell'acque sopra la Tolda, com'è introdotto da certo tempo in quà, non possano per qual si voglia caso di guasto, di getto, ò perdita di qual si voglia imaginabil cosa, etiam di perdita di barca, taglio di Gomene, Arbori, ò altro buttar Varea di sorte alcuna, nè provar fortuna, in modo, che non habbino da conseguir rifacimento delli danni, e perdite dalli mercanti, che haveessero mercantie sopra dette Nave; mà tutto debba andar a loro danno, con obbligo di refar, & refarcir li mercanti di quel danno, che haveessero patito nella loro mercantia per tal causa; & se li Parcenevoli in alcun delli casi predetti facessero sottoscriver alcuna Varea dalli Capi de Mercanti, ovvero dalli trè quarti de'mercanti interessati in dette mercantie, ò maggior numero, & similmente facessero alcun patto per via di scrittura a parte, ò noleggiati, per li quali essi mercanti si obbligassero a detta Varea, nè vagliano esse scritture, & noleggiati in niun modo, le sottoscrizioni siano nulle, & di niun valore, come se non fussero fatte, nè per quelle possi esser fatta ragion da alcuno Giudice: ò rappresentante nostro: & oltre di ciò quello farà deputato alle Varea che ne gli predetti casi gettasse essa Varea, se farà principal, sia privo dell'officio suo, & se fusse sustituto sia privo per dieci anni di non poter esercitar alcun' officio in questa Città Nostra, & quanto havrà operato contra al presente ordine sia nullo, & di niun valor: siano in
oltre

(XXIX)

oltre obligati l' Armiraglio dell' Arsenal nostro , o altri , che havessero tal carico , immediate gionte le Navi , andar a veder se esse , o altri Vasselli haveranno passato la broca , o segnal , dove è deputato il cagar , & tutto quello troveranno di stracarico , ovvero non , riferirlo con loro giuramento all' Arsenal nostro , acciò li mercanti , & altri interessati possano veder se la relation sarà vera , o nò ; essendo obligato il Nodaro immediate , che tal relatione sarà fatta , notarla distintamente , come sarà stata refatta , in pena de Ducati 200. & in caso , che li sopraditti non andassero à far la relation , di sopra dichiarita siano , & s' intendano immediate privi del loro carico , & oltre di ciò caschino alla pena di Ducati 200. la mità della qual se vi sarà denontiante , sia sua , & il resto applicato all' Arsenal nostro , al qual sia commesso l' esecution della presente deliberatione , & non vi essendo denontiante , resti tutta essa pena all' Arsenal predetto , & in tal caso sia anco in libertà de' Capi , & Mercanti interessati , mandar doi periti , quali habbiano a veder se starà stracarico il Vassello , o nò , & far la relation all' Arsenal , nel modo sopradetto , & di più far esaminar per venir in luce delle cose predette , il che sia dell' istesso valor ; come se fusse fatta per l' Armiraglio , o altri deputati , & trovando in alcun delli casi predetti , che sia stato trasgresso siano esequite le leggi sopradette inviolabilmente . Et la presente Parte per intelligenza di cadauno sia ogn' Anno publicata nel Mese di Marzo , & Agosto , & intimata al detto tempo anco alli Parcenevoli delle Navi , & altri Navilii , & anco alli Armiragi nostri del Porto di Venetia , & Malamoco , li quali non possano in niun modo nel tempo prohibito della sopraditta legge condur essi Vasselli fuora del Porto , sotto pena d' immediata privation dell' officio suo , & tamen intimata , & publicata , o nò , debba sempre haver l' intiera sua esecutione , & siano così questa , come le nominate di sopra poste in Stampa , & mandate al Bailo in Costantinopoli , alli Consoli in Soria , & Alessandria , alli Reggimenti di Candia , Canea , Zante , Cefalonia , & Corfù , & altri luoghi dove sarà bisogno , perche habbino

ad osservarle, & farle observar da cadauno, nel modo di sopra dichiarato.

In materia, de Navi, Marcilliane, e Valselli da carico, & de Marinari, che navigheranao sopra di essi.

Adi 31. Agosto. 1602.

CHe a tutti quelli, che voranno fabricar Navi in questa Città, e Dogado, Terre, e luoghi del Dominio nostro, sia per anni cinque prossimi venturi, delli denari a questo deputati concesso imprestido con le solite piezarie, e con tutti gli altri obblighi, modi, conditioni, & fedi, che sono dichiarate dalle Leggi nostre in tal proposito disponenti.

Quelli che fabricheranno Navi in questa Città, e Dogado, haver debbano l'infra scritto imprestido, come di sopra videlicet. Per ogni Nave da botte quattrocento fin seicento, ducati otto per botta, da botte seicento in sù ducati dieci per botta: non potendo però haver imprestido per più che per mille botte. Et quelli che fabricheranno Navi fuori del Dogado nelli luoghi nostri, haver debbano, ut infra videlicet. Per ogni Nave da botte quattrocento fin seicento, ducati sei per botta, da botte seicento in sù ducati otto per botta: non potendo medesimamente haver imprestido per più, che per mille botte. Li quali tutti imprestidi li siano sborsati, la metà di essi quando sarà fatta la prima coperta, & l'altra metà al finir di tutte due le coperte, iusta leggi, & ordini in tal proposito. Dovendo essi imprestidi esser restituiti in termine di anni dieci a tanto all'anno a portione, sotto quelle pene, che sono dichiarate da esse leggi, e non possa esser tolto alcun piezo per maggior summa de ducati tre mille.

Quanto veramente alli Galioni, che si fabricheranno nel Regno di Candia con obbligo di navigarli alla latina, si doverà far quanto prima particolar deliberatione, e trattanto quelli, che

che ne fabbricheranno habbiano l'imprestido deliberato da questo Consiglio, & godano li privilegij di antianità, & altro iusta gli ordini del Dilettissimo nobil nostro Giacomo Foscarini Cavalier, & Procurator, mentre era Proved. General, & Inquisitor di Candia.

Che tutte le navi nostre Venetiane, & de sudditi nostri nelli Cargadori, & Scale di Alessandria, Soria, Costantinopoli, & ogni altro luogo, così suddito, come alieno, dove siano Rappresentanti nostri, ò Mercanti nostri sudditi: siano sempre preferite nel caricar per Venetia a cadauna Nave forestiera, & il medesimo sia anco osservato, & olsequito in questa Città dove siano sempre preferite le Navi Venetiane, & de sudditi a qualsivoglia altro Vassello forestiero.

Dechiarando appresso, che per l'avvenire quando capiteranno Vasselli forestieri in questa Città, alli quali per la parte di questo Cons. del 1543. è stata data licentia, di caricar quando habbiano condoto in questa Città la maggior parte del suo carico, per ogni luogo; Che non possa esser data licentia per l'avvenire, se prima non haveranno condoto in questa Città li dui terzi del suo carico, & che non habbino discaricato mercantie, nè da una parte, nè dall'altra del Golfo nostro: La qual licentia non le possa esser data, se non per quelli luoghi di dove faranno esse Navi, ò Vasselli, cioè a Ponentini per Ponente, & a Levantini per Levante, sotto quelle pene, obliighi, & altre condizioni dechiarate in essa parte; la quale così regolata nel resto haver debbia in tutte le sue parti la sua debita effecutione, come stà, & giace: & contra gli inobedienti habbino autorità in questa Città li Cinque Savii nostri alla mercantia, & nelle altre Scale li rappresentanti, di devenire a quelle pene che li pareranno convenienti per effecution del presente Capitolo.

Non possano sopra questa piazza esser assicurate Navi, o altri Navili forestieri, che faranno comprati da nostri Venetiani, ò sudditi, se non per li dui terzi del valor di essi Vasselli spediti, & alla vella con licentia però delli Savij nostri alla mer-

cantia, li quali havuta informatione da periti con giuramento, debbano a bossoli, & ballotte darli quella stima, di viaggio in viaggio juxta esse depositioni, & con quei ordini, che pareranno loro convenienti: accioche possano esser fatte le sicurtà per li dui terzi solamente di quanto farà da essi alla Mercantia terminato: Dovendo dette Navi esser governate, & comandate da Officiali tutti sudditi nostri, ò Greci, & ciurmate da Marinari almeno per li dui terzi per sudditi ò Greci, & le sicurtà che faranno fatte contra il presente ordine, siano nulle, & di niun valore.

Che a tutte le Marciliane, che si fabbricheranno dopò la publication della presente parte, sia prohibito caricar, far nolleggiati, navigar, & far viaggi per li luoghi, & Scale di Levante, le quali scale siano, & esser debbano riservate per conto delle Navi sopradette; ma possano solamente negoziare, & navigare per il Golfo nostro, & arrivar fino al Zante, dal qual luogo in poi, s'intenda la loro prohibition per Levante. Dovendo li Savij alla Mercantia, & altri Rappresentanti nostri devenir contra gli inobedienti, & trasgressori a pena di bando alli Patroni, & perdita di Vasselli alli Porcionevoli, & altre pene che li parerà meritar la trasgressione. Quanto veramente alle Marciliane fin' hora frabricate, debbano in termine di giorni vinti prossimi farsi udir gli interessati dalli Cinque Savii nostri alla Mercantia, & ne sia da loro fatta relatione alli Savij del Collegio nostro, li quali siano obligati immediate consultar questo particolare di esse Marciliane, & venir con le loro opinioni a questo Consiglio.

Sia ancora di più preso, & deliberato, che alli Marinari, che navigheranno sopra le dette Navi, siano inviolabilmente osservati, & eseguiti li privilegij, & gratie concesse loro dal nostro maggior Consiglio sotto 12. Maggio 1414. & 12. Febbraio 1497. & di più

Che essi marinari non siano obligati pagar Varie, Cottimi, ò Tanse di forte alcuna, nè quì, nè in Levante per conto delle sue portade.

Che

Che le portade di essi Marinari sian poste sopra il Schermo della Nave, sì come si faceva per il passato, & essendo quelle poste sopra coperta in caso di getto, quelle li sian pagate per li porcionevoli; essendo che il caricarli Mercantie sopra coperta è proibito dalle leggi nostre.

Nel tempo, che essi marinari staranno in contumacia, per la Sanità al Lazareto, li sia data la panatica, come se fossero in Nave al viaggio, da esser posta questa spesa a Varia, sopra la Nave, & mercantia juxta l'ordinario.

Che sia osservato l'antico costume ad essi Marinari, & Ciurme che possano haver la bevanda, & biscotto per il necessario servizio del viver loro dalli patroni delle Navi sopradette.

Che li salarij alli Marinari, & Ciurme sopradatte, non possano loro esser sequestrati da alcuno per qualsivoglia publico, o particolare.

Che le case pertinenti per ordine de testamenti à Marinari non possano per alcun modo esser concesse ad altre persone, che ad essi marinari.

Et non essendo osservati li sopradetti ordini possano comparer gli interessati innanzi alli Savij alla mercantia, li quali debban, secondo che parerà alla maggior parte di loro farli osservar, & essequire.

Adi 19. Settemb. 1622. Pubblicata sopra le Scale di S. Marco, & di Rialto.

In Parte del 1605. 16. Aprile. In Pregadi.

LE Nave poi Venetiane, e de sudditi dello Stato nostro, che faranno destinate per Soria, Alessandria, Constantinopoli, & altre scale di Levante (oltre le revisioni, che il carico loro, & altro à cadauna devono esser fatte, secondo la disposition delle leggi, le quali in tutte le loro parti sian inviolabilmente essequite con tutte le Navi, che doveranno partir tanto per li sopradetti, quanto anco per tutti gl'altri viaggi) non possono partir da questa Città, se anco prima dalli Proveditori nostri all'Armar, & quando loro non potessero ritrovarsi dalli Proveditori del Collegio della militia da Mar, non saranno state diligentemente rivedute le loro genti, le armi, e le Munitioni per esser sicuri, che habbino il numero, la qualità, e sufficienza esse genti, e le necessarie Munitioni, facendo supplire in ciò ad ogni mancamento per la debita essecution delle leggi, & Ordini in tal proposito, & di tutto sia di viaggio in viaggio fatta particolar nota da esser letta nel Collegio nostro prima, che si possa balottar in esso il solito Mandato di condur le Navi fuori del Porto, & sia l'istessa nota anco tenuta nell'Officio dell'Armamento, al quale debbano li Patroni delle Navi al ritorno loro riportar fede da quel Console, o altro Rappresentante, o Ministro publico, dove faranno state di haverli fatto riveder le genti di esse Navi con distinta espressione in essa delli nomi loro, perche resti levata di questa maniera l'occasione delle fraudi non potendo esser espedito nel Collegio nostro il detto Mandato di condurle fuori del porto se non si haverà fede sottoscritta con giuramento per due Proveditori all'Armar, o Proveditori nel Collegio della Militia da Mar, che sia stato adempito l'obbligo loro conforme alla presente deliberatione.

Et perche le Navi, che haveranno à condursi alli detti Viaggi sian ben proviste, & habbino questa quantità, & qualità de genti, che al governo di esse sono necessarie, debbano li
Pro-

Proveditori all' Armar insieme con il Proveditori del Collegio della Militia da Mar prender buona informatione da persone più provette nella marinareccia di quanto stimeranno necessario per assicurarsi se le Navi faranno sufficiente provedute, e secondo che si presenteranno le occasioni, & che giudicheranno per la qualità delli viaggi, & del carico di esse doverfi per quelle occorrenze dar qualche accrescimento al numero ordinario de Marinari, e de Bombardieri, diano con loro Terminatione carico alli Parcenevoli della quantità, e qualità delle genti, che doveranno esser accresciute & si come tutte quelle genti, che per ordinario sono obligate di aver le Navi doveranno esser pagate secondo'l consueto, così l' accrescimento, che di più per occasion, e rispetto straordinarij fosse fatto di altri Marinari, e Bombardieri sia pagato à varia solita per quel tempo, & nel modo, che dalli medesimi Magistrati sarà Terminato à quali in questo s'intenda concessa la debita autorità.

In materia di afficuration di Nave.

1605. Adì 17. Settembre.

L' Anderà parte, che imponendosi silentio alle contrasfattioni commesse dalli Mercanti della Piazza di questa Città alla parte predetta dell'anno 1586. che fu presa, senza poi essere stata eseguita sino adì 11. Agosto 1604. che li predetti Mercanti della Piazza porsero la loro supplicatione hora letta, sia commesso a' Consoli nostri di Mercadanti, che debbano nell'avvenire proseguire contra tutti quelli che dal detto tempo in poi di 11. Agosto 1604. hanno contrasfatto, & secondo la continentia di essa medesimamente procedere, tanto per denoncie, che fossero date, quanto per via di inquisitione contra tutti quelli, che in qual si voglia modo ad essa contrasfassero, dovendo tutti i Sanseri, & messeti, per mezzo de qua.

quali faranno fatte sicurtà in questa Città, darle in nota al detto Ufficio de' Consoli, di tempo in tempo, acciocchè tanto più facilmente possano procedere contra i contraffattori sotto tutte le pene ad essi Sanferi contenute nella sopradetta parte, la quale debba dal Nodaro del detto Ufficio esser ogn'anno fatta publicare, sotto pena di privation dell' Ufficio suo, & nondimeno publicata, o non publicata haver debba sempre la sua debita essecutione.

Et i Consoli predetti siano obligati ogni anno formar processo per via d'Inquisitione per poter sicuramente venir in luce della verità di quanto sarrà seguito, non potendo dopò usciti dal loro Ufficio andar a Capello, se non porteranno fede al Secretario deputato alle voci, fatta dal Nodaro, & sottoscritta con giuramento dal Fiscale del detto Ufficio di haver ogni anno formato processo per via d'Inquisitione giusta la forma della presente parte.

In Materia che li Marinari possano portar per conto suo
fino ducati vinti di Mercantia senza pagar
alcuna gravezza.

. 1608. Adì 3. Ottobre. In Pregadi.

Conosce cadauno di quanto utile, & comodo sù in questa Città la Navigatione, & come sia necessario per il mantenimento, & augumento di essa favorire, & aiutare la Marinazza con Privilegii, & Beneficij, in modo, che allettati da questi, pensino non solo quelli, che esercitano la ditta professione al presente di continovarla, ma si inanimiscano anco di quelli altri ad incaminarsi in essa, & però

L' Anderà Parte, che oltre quanto fu deliberato del 1414. 12. Maggio, & 1602. 31. Agosto in proposito di conceder Privilegio alli Marineri che navigano con Navi, & altri Vascelli

Ielli sudditi de poter portar robbe per il vassente de ducati dieci senza pagar Datio, nè Cottimo di forte alcuna, sij al presente preso per le cause espresse, & nella loro supplicatione, & nelle risposte dalli Cinque Savij alla Mercantia, & delli Cottimieri, di tutti tre li Cottimi, che la portata di essi Marinari in luoco delli detti Ducati dieci, s'intendi esser de Ducati vinti, della quale non siano tenuti pagare nè Datio, nè Cottimo alcuno, accioche con questo benigno fovegno questi poveri huomini nella qualità de presenti tempi, habbino modo di continuare consolatamente, & con quel frutto che ricerca servitio tanto importante, e così necessario, & frutuoso in questa Città nostra.

In materia de Navi, Marciliane, & altri Vasselli da carico, & de Marinari, che navigheranno sopra di essi.

1622. Adì 13. Settembre. In Pregadi.

Sono così importanti li disordini, che si è inteso dalla scrittura hora letta de' Cinque Savij alla Mercantia giornalmente seguiti per l'abuso introdotto da alcuni Parcionevoli, & interessati nei Vasselli Venetiani nell'antianità, che li è permessa dalle Leggi di caricare alle Scale di Levante a Vasselli Forestieri & in particolare con quella delli 31. Agosto 1602. di poter esser preferito nel carico, così in questa Città per le Scale del Levante, come in quelle per questa medesima Città a qual si voglia forestiero, poiche questa deliberatione male interpretata nella esecutione, ha bisogno di regola, in modo, che habbia il suo debito fine, poiche fin' hora con danno publico, e particolare non è stata eseguita nel modo, che è stata prudentissima la intentione di questo Consiglio; Però

L'Anderà parte, che come viene raccordato dal Magistrato so.

ro sopradetto de' Cinque Savij, sia preso, e fermamente statuito, che i Vasselli Venetiani, che vengono ispediti alle Scale del Levante, siano posti all'ordine, così di gente, come di arme, quante possino bastare al bisogno, & alla propria difesa, e li sia prohibito il darli in notte nell'ufficio sopradetto de' Cinque Savij, ò altro luogo, se non haveranno fede dal Magistrato alla Sanità di essere ispediti dalla contumacia, & anco dal Magistrato all'Arsenal, che sia finita la contumacia, alla quale fossero stati posti: Sia parimente preso, che quando qual si sia qualità di Vassello, si haverà fatto notare nell'ufficio sopradetto de' Cinque Savij, ò altrove, per andare ad una Scala, non possa in alcun modo, nè per qual si voglia causa esser mutata, ne sotto qual si sia pretesto cambiata con altre; se però la licentia di poterlo fare non sarà decretata dal Collegio nostro con le stretezze de' quattro quinti, ordinate prima da' Consiglieri sopra la supplicatione, che doverà esser presentata, le risposte da' Cinque Savij sopradetti alla Mercantia con loro giuramento, e sottoscritto, ne di mano propria, & lette al predetto Collegio prima dell'approbatione, ò ballotatione della Licentia per la permuta della scala; & ogni nota, che fosse fatta in contrario, resti nulla, e di niun valor, come se fatta non fosse, e chi la facesse, incorri nelle pene, che pareranno alla giustizia: Resti appresso prohibito a chi voglia, il ricever noli di quelle mercantie, che fossero caricate sopra Vasselli forestieri, sotto pretesto, che per l'ancianità doveriano esser sopra Navi Venetiane caricate come fin' hora s'intende esser seguito, poiche questi dannosi abusi portano, come s'intende, gravissimi incomodi a questa Piazza per la interruptione del negotio, & altro inconveniente maggiore. Quelli, che contrasfaranno alla presente deliberatione, siano castigati co'l mezzo dell'Avogaria di Commun: Per quello veramente si aspetta alla ordinaria espeditione delle Navi, mà nel modo di sopra espresso, la esecutione sia commessa a' Cinque Savij sopradetti. Nel resto la sudetta deliberatione 31. Agosto 1602. sia nel suo

(XXXIX)

fuor vigor di prima : Et la presente deliberatione sia publicata ne' luoghi soliti , & fatta stampare a chiara notitia di cadauno .

Adi 19. Settembre 1622. Publicata sopra le Scale di S. Marco , & di Rialto .

In materia de Assicuracion de Navi.

1624. Adi 12. Marzo. In Pregadi.

GRandemente importando per molti rispetti , ma specialmente perche li parcenevoli siano con ciò maggiormente eccitati a quello , che conviene , & resti rimosso ogni dubbio di fraude , & ogni diffidentia , che il capitolo hora letto di parte di questo Consiglio 1602. 31. Agosto , che prohibisce il poterli assicurar Navi , o altri Valseli de nostri Sudditi per più delli due terzi del valente ispediti , & alla vella , sia puntualmente esequito , & non possano gli huomini artificiosi , & di poca conscientia prevaticar per modo alcuno dall' adempimento di questa tanto giusta , & ragionevole deliberatione ; sia commesso alli Cinque Savij alla Mercantia , a quali dalla parte sudetta resta raccomandato questo negotio , che debbano deputar à bosoli , & baliate quattro soggetti di conditione , & buona fama , che siano stati Patroni di Nave , da quali di volta in volta , che li Valselli vorranno andar alli viaggi , siano di uno in uno con la presentia di uno almeno di essi Cinque Savij , & di uno delli Proveditori all' Armar , stimati del loro giusto valente nel stato , che si ritroveranno alla vella , & delle loro stime con giuramento sia tenuto registro in un libro a posta nell' Ufficio di detti Cinque Savij , & quando li parcenevoli eccedessero nell'assicurarsi di più delli doi terzi , & per più del vero valente di essi giusta la stima , siano , & se intendano in qual si voglia accidente decaduti senza altro , da ogni ragion , attion , & prentension
contra

contra li Assicuratori, ma ben ad essi Assicuratori siano tenuti pagar medemamente in ogni caso il pretio della sicurtà nella somma, che sarà conveniente. Et sia mandata la copia della presente parte alli Cinque Savi, & che la faccino stampar, intimar, publicar, & elsequir, & sia mandata anco alli Provveditori all'Armar.

1524. Adì 22. Maggio. Pubblicata sopra le Scale di San Marco, & di Rialto, & per Marco Benaglia Comandador.

In materia di obblighi al Scrivan de Vasselli per il carico sopra di essi di robbe, & Mercantie.

1627. Adì 17. Settembre. In Senato.

Essendo sommamente necessaria alcuna provvisione per evitar quanto più si possa le fraudi a pregiudicio de' Dacij della S. N. nel carico di robbe, & mercantie sopra Vasselli, che partono da questa Città per Levante.

L'anderà Parto, che dal Scrivan delli Vasselli, oltre l'ordinaria nota di robbe, & mercantie, sia tenuto destinato, & particolar conto di tutte le Bollette delle robbe, & mercantie, che si caricheranno sopra Vasselli, che partono da questa Città, acciò che arrivati al luogo, dove sono destinati possa esser incontrato il carico d'essi Vasselli così a Corfù, Costantinopoli, Soria, Alessandria, Smirne, come in altri luochi, dove saranno scaricate esse robbe, & mercantie, & ritrovandose, oltre le comprese in dette Bollette, siano irremissibilmente confiscate, con esser divise in quattro parti, due della Signoria Nostra, un'altra delli Baili, Consoli, & Rettori nostri, & un'altra al denontiante. Et sia commesso al Bailo in Constantinopoli, Consoli, & Rettori di Corfù, & successori, che debbano metter un custode sopra ogni Vassello, che arriverà ne' luochi a cadauno di loro soggetti, perche vi assista con diligenza fin tanto, che sarà fatto il discarico di essi Vasselli

(XLI)

feli à compita sicutà che non fian commesse fraudi , come riuscirà anco facile per assistenza, & incontro, che haveranno di altre persone, & Ministri Turcheschi.

Et sia commessa l'esecutione della presente Parte alli Cinque Savij alla Mercantia con l'obligo, & con le pene, che loro pareranno al Scrivano delli Vascelli per l'intero adempimento di quanto di sopra . Et sia anco stampata ad intelligenza di cadauno.

I L F I N E.

I L
PORTOLANO
DEL MARE;
D' ALVISE DA MOSTO
NOBILE VENETO(*)

(*) *Sansf. Ven. Scrit. 1477.*

Nel qual si dichiara minutamente del sito
di tutti i Porti, quali sono

DA VENEZIA IN LEVANTE
ET IN PONENTE:

Et d'altre cose utilissime, & necessarie à i Naviganti.

*Di nuovo con quella più accurata diligenza, che s'è potuto,
corretto, & ristampato.*



IN VENEZIA, MDCCXXXVII.
PER FRANCESCO PIACENTINI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

THE AMERICAN

REPUBLICAN

OF THE

STATE OF

NEW YORK

AND

OF THE

UNITED STATES

OF AMERICA

AND

OF THE

WEST INDIES

AND

OF THE

AFRICA

AND

OF THE



PORTOLANO

DI

LEVANTE.



VENEZIA con S. Giovanni in Pelago entro levante , & fiocco miglia 100 Da Citrà Nuova à Parenzo miglia 6. per staria ; il detto Parenzo è terra picciola , & ha scogli 3. l'intrata del detto Porto per staria , & per ostro , lasciando i detti scogli dalla banda di Garbin vuolsi accostare al detto scoglio per il capo della terra , perche in bocca è una secca , che ha piè quattro d'acqua suso , & anderai netto al porto , che ha passa 5. fino in 8. d'acqua , entro il porto di Parenzo è una bocca che ha piè 12. d'acqua , & non è per Nave grossa , vuol rimanere il scoglio grande da banda di maestro : più oltra circa miglia 6. per staria un scoglio grande dentro dal scoglio è stacio di tutti i navilii d'acqua , & ha fondo di passa 3. in passa 5. Più oltra è uno luogo chiamato Orsara circa miglia 1. & è stacio di tutti navilii , la sua intrata è per ostro , & ha fondo di passa 3. in 4. fuora del detto scoglio da ponente è più fuora che scoglio che sia , & vien chiamato Santa Fragilitade , & ha una secca larga mig. 3. & ha piè 5. d'acqua suso , & può intrar dentro la secca & il scoglio allargandosi circa provei 2. dal scoglio , & vuolsi andar dentro la staria & il scoglio , & anderai netto , & più oltra circa miglia uno per staria è uno Golfo il qual si chiama Lieme , in bocca del detto è una secca , vuolsi accostare alla banda destra , & anderai netto , v'è fondo di passa dieci in dodici , va il detto Golfo miglia 12. dentro . Più oltra per staria circa miglia uno è uno scoglio che si chiama Figaruola , dentro dal detto scoglio è buon luogo per tutte navi grandi , & ha fondo di passa cinque in sei , & vuolsi dare al detto scoglio provei 1. & rimane il scoglio dentro ponente , & Maestro . Più

A 2

avanz

Dora, cioè dalla banda de garbin circa mig. 20. per staria : se trova una valle grande, & sopra la ditta punta si è una Chiesa grande erita, & la ditta valle vien chiamata S. Clavina, & hà buon fondi & buon forzador, & vassi dentro per levante nella detta valle. Et andando più oltra per staria se trova una punta, & una terra grande murada, & hà porto de cade-na ; la intrada del ditto porto, si è dentro levante, & sirocco, & è grande, & largo, & hà fondi de passa 8. infino 10. d'acqua, & vien chiamata la ditta terra Zara. Et più oltra per staria circa mig. 18. tu troverai tre scoiotti da tramontana, & poi tu troverai circa miglio uno, scogli bassi entro levante, & sirocco, & fuso quelli scogli vi sono saline, vuol romagnir i detti scogli bassi dalla banda sinistra cioè da sirocco, & anderai per canal: avvisandoti che tu vuoi andar alle ditte Isole largo circa un provefe, perche dalla staria de tramontana si è pizzolo fondi, & i detti scogli vien chiamata Leurofi. Ancora oltra mig. 5. tu troverai una punta bassa, & sopra la ditta punta si è una terra pizzola derupada, l'intrada del ditto porto è bassa, & da ponente della ditta terra, & vuolsse star largo una balestrada, perche il fondi si è pizzolo, & forzarà in passa 4. d'acqua, la ditta terra è chiamata Zara vecchia. Partendoti dalla ditta terra circa mig. 2. tu troverai uno scoiotto basso, avvisandote che dalla bocca di tramontana si è secco, & vuolsse lassar il detto scio da tramontana, & largate dal ditto quello che à te pare, perche l'è secco ; sopra il detto si è una Chiesa che vien chiamata S. Chimento. Più oltra circa mig. 6. per canal alla via di sirocco tu troverai un scoglio erto lavorato, & sopra il detto scio vien chiamato la Vergada. Partendoti dalla ditta Isola circa mig. 1. per greco tu troverai un Isola longa, accostate alla ditta Isola, & vā per staria, & troverai alcune valle buone per navilij, & troverai un cavo grosso bianco deturbado, & par dentro scavazado, la prima punta è pelosa, & si è un porto, & in ditto porto vi è fondi di passa 5. in 6. d'acqua, & vassi dentro per greco ; la ditta Isola cioè dal porto è habitada, & vien chiamata il Morter. Partendoti dal detto cavo dell' Isola volendo uscir per andar al proveco, tu trovi due scogli, & vuol romagnir i detti scogli dalla banda destra, cioè da sirocco, andando dentro greco, & levante tu trovi una bocca larga, circa mig. 4. tu trovi un' Isola bassa habitata, & lavorata circa mig. 1. & vien chiamata la ditta Isola il Provico. Partendoti dalla ditta bocca per andar al detto Provico tu troverai una valle dentro per greco, & è stato dentro tanto dalla valle, che la ditta punta se flaga per ostro, & starà ben per tutti i templi. Tornando per ponente dalla ditta Isola circa mig. 2. troverai alcuni casamenti, vien chiamato il ditto luogo, le Podice; tornando alla ditta Isola dal cavo di levante, trovi una secca, lascia la secca à banda destra da sirocco, & accostati alla ditta Isola troverai una Chiesa detta S. Maria del Provico, & i fondi di passa 4. in 6. d'acqua. à torno. Partendoti dalla detta valle de S. Maria per andar à Sibinico tu troverai un scolo, facendo tu la via della Solta dentro levante e sirocco, & è lavorata e habitata ; vuolsse accostar alla detta Isola lagandoti dalla banda de sirocco, e descervi da malfaro, perche dentro il mar vi è una secca che ha circa pie uno d' acqua fuso, volendo

volendo andar à Sibinico voltate, e accostate alla dextra Isola chiamata la Solta. Partendoti dalla dextra Isola della Solta andando dritto greco e tramontana, tu vederai una Chiesa con una bocca pizzola. faciendo la dextra via della Chiesa, tu troverai in la detta bocca un scioietto tajandolo dalla banda di firocco, accostati à esso, & anderai dentro la bocca, & anderai per canal circa mig. 4. à capo del detto canal tu troverai due torri, una per l'adi. con una cadena, e là tu vederai la terra, & fatte alla via della terra, & accostati perchè bà gran fondi appresso di passa 30., che è dentro à prouva da un fiagno. La detta terra si vien chiamata Sibinico.

Uscendo dalla dextra bocca di S. Micho tu troverai alcuni scogli per andar à levante, i quali scogli son netti di tutte le bocche, tu puoi andar dentro qual bocca che tu vuoi, e troverai alla terra ferma un golfo, e buon fondi & buon forzador, i detti scogli si vien chiamati i scogli delle bezazze. Più oltre staria tu trovi scoglio Pirso: andando per canal romanesi i detti scogli per garbin, & è tutti netti, alla detta staria tu troverai un cavo grosso con una murata, & son luogli da grue, & vien chiamato il detto loco le Murazze: ancora per staria vi è un cavo longo mig. 3. lavorato scovado in acqua & passando il detto cavo tu troverai un porto, & dentro dal detto porto tu troverai due valle grandi: mettite dentro dal detto porto come à te pare: Avvisandote che il detto porto ha bon forzador, & è fondi de passa 10. in 12. d'acqua dentro dal detto porto, & vi è per greco, avvisandoti che fuori del ditto porto vi è per garbin da levante, dal detto vi è una secca & ha pie 5. d'acqua fuso, avvisandoti, che tu ti accosti alla staria, il detto porto vien chiamato Cavo Cesta. Da Sibinico à Cavo Cesta per staria circa mig. 3. dentro offso, & firocco tu troverai un Cavo che è una valle, & vien chiamato il detto loco Figo, e vi si va dentro dal detto luogo per levante, rimangono i detti scogli da garbin, & i detti fan porti ancora. Più oltre circa mig. 2. per staria tu troverai un porto da una punta bassa da levante con una secca di fuora, & fuso la detta secca, cioè la punta, vi è una Chiela, e v'è il detto porto per greco dentro, & vien chiamato il ditto porto S. Zuane dalla Chianca. E più oltre per staria vi è un scioietto pizzolo, & vi è fuoco della nave: Mettendoti dentro dal detto romagnendote il detto scioietto da ponente, il detto scoglio grande fa porto, il detto vien chiamato S. Arcanzolo, che è fuso il detto mar Badia. Partendoti dal detto scorrendo per riviera lassando tutti i detti scogli da tramontana circa miglia 6. tu troverai un' Isola grande e longa dal detto cavo da ponente. Lasciando la prima valle da garbin, e troverai un'altra da tramontana, & quella si è il porto, & v'è dentro trà levante, & firocco. Il detto luogo vien chiamato la Sefola, & la detta vien chiamata la Solta de Spalatro. Da S. Arcanzolo per staria circa mig. 18. tu troverai una terra pizzola habitata, & dalla banda de terra da garbin vi è un' Isola grande & habitata, ricordandoti che la detta terra si è in Isola tanto come tien la terra. Et dalla banda di terra dalla staria è un ponte di pietra, va dalla terra in terra ferma, dalla banda dell' Isola de garbin vi è un'altra Isola, & la detta vien chiamata Trau.

La det-

buonè; tu dei lasciar il detto scoglio dalla banda della stiaia a ero standoti al detto scoglio à mezzo provele & anderai netto per piè 12. d'acqua sapendo che dentro'l scogli grande e piccolo è secco dal detto scoglio picciolo da garbin circa miglia 3. in mar in piè 5. d'acqua & vuolsi accostar al scoglio piccolo, & anderai netto con tutte navi, & guardasi il detto scoglio con la tecca à ostro & tramontana, guardasi la detta stiaia di San Giovanni in pelago à i detti scogli cioè le polmontore & à sirocco & à maestro vi è sorgitore per tutta la stiaia circa miglia 5. in 6. in mar sono passa 15. fino 20. & vi è bon ferratore. Da Polmontore per stiaia è un golfo con alcuni scogli, & dentro sono alcuni casali grossi, vien chiamato il detto luogo Medoli; l'entrata del detto luogo è uno scoglio, & la stiaia è dalla banda sinistra, & è una valle chiamasi Santa Maria, & è buon sorgitore il detto scoglio, & rimane dentro greco & levante, & la porto alta detta valle, & puoi mettere à paravego del detto scoglio, & starai a ferro & a provele, mettendoti nel detto porto per greco: facendoti a saper, che il detto scoglio da ostro ha una secca lunga circa uno gittas di pietra: avilandoti quando tu vuoi andar al detto porto accostati alla stiaia & andrai netto; di tuora dal detto scoglio da sirocco vi è un'altro scoglio basso, & è sorgitore tutto à torno, e sorgitore buono & sono detti luoghi per andara levante, & sei coperto da ogni tuo contrario. Polmontore con Nia guardasi a levante, & a ponente miglia 30. con Sansago sirocco, & maestro mig. quaranta sette, il Sansago è dal capo di Tramontana, & vi è una secca: il Sansago è l'isola habitata, al capo del ponente della detta isola è una scola & una Chiesa, & è buon paravego di traverso, & è coperta da Tramontana fino a levante, ha bon ferratore, & è fondo di passa dieci d'acqua. Nia è l'isola accalata & di fuora da ponente è una punta bassa, & è sorgitore per tutta & fa di traversa; facendoti a sapere, che l' capo di ponente è uno scoglio, & dentro dal scoglio è una valle grande, & habitata, la sua intrata è per levante lasciando il detto scoglio da garbin, & è coperto dalla Tramontana fino a garbin, da Canevoli per stiaia di levante è una l'isola picciola & una secca d'acqua, non si può andar dentro il scoglio, & la secca dentro Nia, & Canevoli in mezzo è una secca con piè due in tre d'acqua. Avilandoti se tu volessi andar in quella bocca, accostati alle ponti, & anderai netto. Avilandoti che dalla bocca sotto la montagna d'Orfaro da levante andando per greco tu troverai un scoglio, accostati alla stiaia, & lascia il scoglio da garbin, & vederai una masera in sufo un monte, la sua intrata è netta, & è buon porto per tutti i tempi per andare a ponente, & ha fondo di cinque in sei passa d'acqua, & vien chiamato il detto Porto longo.

Ancora più oltra; per stiaia per levante circa mig. otto trovi un scoglio a paravego di sirocco assai bon fondo, & ha ferratore, & puoi dare provele al scoglio, più oltra per stiaia circa mig. 2. è un porto grande, largo, assai buono per tutti venti, la sua intrata è per greco, & puoi andar dentro le porte, vuoi da levante, o vuoi da ponente con tutti i tempi, ha fondo di passa dodici fino in 15. & vien chiamato il detto porto val di Agosta; uscendo dal detto porto per garbin tu trovi scoglio, non andar per la

Portolano del Mare.

A 3

bocca

Vèderai un càvo, & un scoietto basso, accostati alla stària; perchè el vien una secca per la via de levante una balestrada, & anderai netto. Dentro dal detto cavo da tramontana è una valle, & è buon loco, & buon fondi, & buon forzador, il detto loco vien chiamato Ragusi Vecchio. Voltando il detto cavo per stària miglia 15. tu troverai un cavo forean, & dentro al detto da ponente è buon da forzer & vien chiamato il detto loco Malonto pizzolo. Voltando il detto cavo tu troverai una bocca pizzola bassa; & un scoglio grande, & dentro dal detto da tramontana è un scoietto pizzolo, lascia il detto scolo da garbin, & vâ dentro in la bocca & serra nel porto, & è bon fondi, e buon forzador, & vien chiamato il detto, Malonto grande. Più oltra per stària circa miglia 6. tu troverai un cavo forean bianco roccato alla bocca, & anderai dentro grego & tramontana, & poi tu troverai per levante, & così anderai dentro miglia 18. & in cavo del detto golfo vedrai una terra amurada, & habitada, & vederai da tramontana una fiumera grande, la detta terra vien chiamata Cataro.

Uscendo fuora del detto loco appresso la bocca, accostandose alla banda sinistra tu vederai una boscaia con una Chiesa rotta, & è statio de nave, & vien chiamata S. Maria in rosa. Più oltra per stària miglia due tu troverai un scoio, che hà una valle per levante, il scoio te roman per garbin, avisandoti il scoio con la valle si è buon forzador, & buon statio, & vien chiamato il detto loco Innanzo. Più oltra per stària circa miglia otto, tu troverai un porto stâ per tramontana, & dentro dal detto sono due valle, una per andar in levante, & l'altra per andar in ponente. Avisandoti che in mezo del porto vi è una secca, cioè alla bocca, & hà pie sei d'acqua, & se tu vuoi andar & uscir netto accostati al ponente & anderai netto. Più oltra per stària circa miglia 10. vi è un cavo, & vederai un castello pizzolo amurado con una bocca pizzola; & vi è un'Isola grande, alta roccada da garbin, & volterai il detto scoio. Remagnate il scoio da garbin, & ti puoi metter al scoio alla stària, il detto scoio vien chiamato Buda. Più oltra per stària circa mig. 10. tu vedrai un dirupo con una Chiesa suso, che par un castello, & vederai una spiaggia, & una valle, con una fiumera, & vederai un cavo uscir fuora per ponente, vuote metter dentro del cavo, cioè da grego, & starà bene, che è buon fondi, & buon forzador, & vien chiamato il detto luoco Antivari.

Più oltra per stària circa miglia 8. tu troverai una valle, e tu vâ dentro per levante; & è luoco di navilij piccioli, & sorgitore, e appresso un dirupo bianco vien chiamato il detto loco Val di Noce, & ancor più oltra circa miglia 4. tu troverai una terra alta sopra un dirupo: la detta non hà porto, ma la calla, & è sorgitore per tutto circa miglia 3. & in mar fondi di passa 10. & vien chiamato il detto luoco Dolcigno.

Dolcigno oltra per stària circa miglia 18. tu vedrai una spiaggia bianca boscuta, & partendoti da Dolcigno ancora circa mig. 8. tu vederai un scoglio piccolo solo da tramontana circa miglia 2. da levante tu vederai una bocca di fiumara che vien chiamata quella Ludria. La conoscenza di questi

questi è una Chiesa, & è dalla bocca della fiumara, & vien chiamata la Chiesa S. Nicolò: più oltra circa miglia 8. al capo della spiaggia tu troverai un capo dentro boscuto & vien scovato in acqua, voltando tu truovi il porto, cntra dentro per tramontana, la conoscenza di quel veggendo de mar il detto luoco tu truovi montagna, à marina tutta è spiaggia facendo quella via & andarai bene, & vien chiamato il detto luoco Medoa.

La Medoa in bocca del detto porto risponde una fiumara vien chiamata Alezio, partendosi del detto luoco circa miglia 20. per garbin vederai il capo dentro migliorato, vien chiamato il detto capo Rodini, più oltra per staria circa miglia sei, tu troverai un capo che pare iscolato, dentro dal detto entro levante, & sirocco miglia uno è largo per navilij, è buon sorgitore, & vien chiamato Capo di Pali.

Più oltra per staria circa miglia 7. tu truovi una terra alta sopra una montagna per ostro, partendoti dalla detta montagna tu vuoi andar per ostro è tanto che tu metti la terra da basso dentro levante & sirocco, perche vi sono le secche grandi sotto acqua larghe circa miglia 4. vuoi tornan dentro greco & levante tanto che tu metti la terra da maestro, accostati alla terra quel che ti pare, & starai bene, & partendoti dal detto capo dentro ostro, & garbin tu vederai un capo forean, & dentro dal detto capo sono secche, allargati circa miglia due, ò tre, & anderai netto, la detta terra è chiamata Durazzo.

Il detto capo vien chiamato il Capo delle Malie, ostro per staria miglia 60. tu vederai un fiume con torri in bocca, la prima da tramontana vien chiamata il Prego, la seconda da garbin vien chiamata la Spinarizza. A capo de i detti liti tu troverai alcune motte bianche roccate da garbin, vien chiamato il detto luoco i Cavedoni.

Dentro da i detti tu troverai un golfo grande trà levante & sirocco, dalla banda di tramontana tu troverai uno con alcuna bocca con alcune case habitate vien chiamato il detto luoco la Valona; partendoti dalla detta Valona andando dentro ostro, & garbin dalla banda del golfo, tu troverai un porto, a capo del detto è una staria: la conoscenza del detto è la montagna scavezata, & vâ dentro ponente, & garbin, & vien chiamato il detto luoco porto Ragusio.

Partendoti dal porto Ragusio venendo per staria tu troverai una casa, ove stanzano alcuni caloiieri, vien chiamato il Colombetto, partendoti per staria tu troverai una punta bassa, arsa, bianca, vien chiamata la Lengua, & i Cavedoni, & è un scoglio alto, e habitato con una Torre, & vi è sorgitore dalla banda dentro, & vien chiamato il detto Salfno; Avvisandoti che per tutto quel golfo della Valona del Salfno dentro è bon ferratore, & saccioti à sapere che dalla punta d'Antiveri infino al stagno, e per tutti i golfi celndri è per riviera infino al Salfno, fin' à migli tre tu trovi un sorgitore, & buon ferratore: dalla lengua per staria circa mig. 10. è una valle à Paravego d'andar à ponente, & è luoco per Navilij per andar in ponente; & suora della detta valle voltando la punta andando in levante è una fetta larga un miglio è mezo; Avvisandoti che dentro & di suora da essa si può andar

La detta Isola di Trau, vien chiamata la Solta de Trau. Et sotto il ponte dell'Isola, che è di legname, può andar gale fortili, & navilij pizzoli, che è fondi di pie 6. Più oltra per staria mig. 12. tu troverai una terra habitata forse dal porto di ponente, è statio di tutti i navilij: la detta terra vien chiamata Spalato. Et più oltra per staria miglia 10. tu vedrai un castello roccado erto, & da basso del detto vi è una fiumera può intrar fusse per remi. Più oltra per staria circa mig. 6. è un golfo, à cavo del detto golfo tu troverai una fiumera grande con un canedo. Alla bocca della detta fiumera è un scioetto, & vuol romagnir il detto scioetto da tramontana, & vederai la bocca di Narenta dalla detta fiumera, & in bocca è fondi di pie otto d'acqua, & v'è fuso per la detta circa miglia 18. tu troverai alcuni casamenti di pala, & là n'è il baziro, il detto luoco vien chiamato Narenta. Il detto golfo vien chiamato il golfo de Narenta. Tornando per ponente miglia 60. per staria accostandosi alla banda di garbin tu troverai un Cavo Umato. Ancora partendoti dalla detta Isola della Sefola, cioè dalla Solta da Spalato, da ponente circa mig. 30. tu troverai un cavo erto, vien chiamato S. Pelegrino, & è il cavo de Liefina da ponente: fuora del ditto cavo da garbin tu troverai alcune Isolette basse, sopra le dette sono saline, i detti scogli vien chiamati i Gozi di Liefina. Partendoti dal detto cavo de S. Pelegrin circa miglia 4. per staria andando per il canal tu trovi una terra guasta habitata che è un Castello alto, & dentro il luoco all'intrada del detto luoco troverai un scoglio, lascia il detto scoglio, cioè dalla banda destra da fiocco, & v'è dentro della terra, & quel si è il porto, che è buon fondi & buon forzador, & vien chiamata la detta terra Liefina: Et ancora più oltra per staria tu troverai un scioetto, vuole romagnir da garbin, & andar per staria circa mig. 18. tu troverai un'Isola bassa, pelosa, & lascerai la detta Isola dalla banda de garbin, per canal, in mezzo della detta Isola tu troverai un porto grande, la conoscenza d'esso vi è una maciera di pietra fatta à mano: & l'intrata del detto è per garbin, & vien chiamata la detta Isola Torcola. Partendoti dalla detta Isola da levante andando per fiocco circa mig. 18. tu troverai un cavo erto & grosso, & sotto il detto cavo tu vedrai un porto: l'intrata del detto porto è per tramontana, & v'è buon fondi di passa 6. & è buon per andar à ponente, sotto il detto cavo tu troverai un cavo forza da maistro, che è paravego di fiocco il detto cavo vien chiamato Cavo Cumano, il detto cavo per staria per canal dalla banda de canal tu troverai una valle con una rena bassa che è statio di tutti navilij, e di tutte navi, & vien chiamato il ditto luoco Sabioncelo. Partendoti dal ditto luoco circa miglia 4. dentro oltro & fiocco tu troverai fuso una punta una terrazuola habitata guasta, la intrata del porto è da ponente, & hà fondi di passa 15. d'acqua, & è mal luogo per traversare.

La ditte terra vien chiamata Curzuolla. La ditte è fuora un'Isola. Partendoti dalla ditte terra andando per levante circa mig. 4. tu troverai alcuni scogli con alcune muraie fuso, non te accostare al scoglio grande da garbin, perche là è una fecca, & tu troverai un scoio pizzolo, lassalo da garbin

andar dentro da essa attostandoti bene alla stia; & vien chiamata la Valle dell' Orso: circa mig. 20. per stia tu troverai un loco da stia da Galie, & Navilij piccioli per andar da levante & da ponente. La conoscenza del detto loco è un capo roccato, sopra il detto capo tu vederai una Chiesa de calicieri, la conoscenza è questa, venendo da mare tu vederai la montagna, & una vallata scovata; & quella è la conoscenza del detto loco: & vien chiamato il detto loco la Gramita. Più oltra per stia circa mig. 30. tu troverai una punta sottile, e da levante della detta punta tu vederai un capo rosso roccato, entrerai dentro per tramontana, sopra il detto capo roccato dalla banda destra cioè da levante, & anderai dentro da tramontana, & vederai un capo pur da longie un scoglio, vuolti rimanere dalla banda destra da levante, dentro b' buon fondo, & buon sorgitore per tutti i tempi, vi è acqua, & buon risseccamento, & vien chiamato il detto loco Pilorno.

Partendosi da Pilorno circa mig. 23. dentro ostro, & s'irocco accostandoti all' Isola di Corsù, tu vederai per stia una terra dirupata, volgendo il capo della terra lasciando la detta terra dal lato destro, cioè da ponente tu vederai una valle con alcune muraglie, & una Chiesa da Calicieri, l' intrata della detta è da garbin, & b' nome Cassop, & è buon sorgitore, & buon ferratore, & b' acqua: aricordandoti che dalla banda di ponente dell' Isola di Corsù tu vederai alcune isole che si habitano, è chiamata la detta: e da tramontana b' buon paravego, & buon sorgitore per provenza, & acqua assai, & vien chiamata la detta Isola da garbin erta, e di capo della detta vi è altra rocca habitata. Et la conoscenza del detto loco è una spiaggia bianca mettesi alla detta, & sarai coperto da provenza, & b' buon ferratore: Avvisandoti, se tu volessi andare in levante, è in ponente dentro dalla detta Isola cioè da tramontana, accostati alla detta Isola, quanto tu poi, & anderai netto: Avvisandoti della detta Isola è Fanun, è la Medera, sono due isole, per entro le dette isole sono secche, & non si può andar. Avvisandoti che se tu volessi voltar l' Isola da ponente cioè dalla banda di terra, tu vederai un faro, & anderai netto quasi per stia dell' Isola circa mig. 5. & vederai un capo con un scoglio, la intrata del detto è da ponente, & v' dentro per s'irocco, & b' buon fondo & buon ferratore, & vien chiamato il detto loco Timon.

Porto Timon aricordandoti lascia il detto scoglio da garbin, & più oltra per stia della detta Isola tu vederai una punta sabionada par scavazzata, allargati dalla punta circa mig. 1. e tu vederai il paravego della detta intrata è per ponente, ha buon sorgitore, & buon fondo, e paravego di provenza, & di traversa, & vien chiamato il detto loco Formentara.

Partendosi dal detto luoco andando dentro levante, e s'irocco tu vederai un' Isola, qual è grande, & habitata, lià porto da tramontana; partendosi dalla detta Formentara vuolsi fare la via dalla detta Isola, cioè da capo di garbin, & vuolsi andar tanto alla via della detta Isola, che tu ti metti un scoglio, che è alla terra ferma per tramontana, & anderai largo mig. tre, dal detto capo di levante di Corsù; ricordandoti che è secco circa mig. tre, pur facendo la via dal detto scoglio da terra ferma, il detto

detto scoglio vien chiamato Cività, l'intrada del ditto scoglio è da ponente, & vuolsi accostar alla staria, & andare per garbin, & là vedrai una Chiesa di caloiieri con una bocca picciola, vi è acqua, & è habitata la detta bocca da garbin, & per Galie, & per Navilij, ricordandoti che i detti luoghi sono due scogli; ricordandoti che la detta costa di Corsù tutta d'intorno hà forgitore tornando a Casopo.

Partendoti dal detto Casopo venendo per la staria dell'Isola circa miglia due tu troverai un scoglio picciolo toccato, chiamasi il scoglio della Serpe, rimanti da tramontana più oltra per levante alla terra ferma tu vedrai tre scogli, dentro da i detti tu puoi entrare rimanendoti i scogli per ponente, è buon loco, & buon forgitore, partendoti dalli detti scogli per staria tu troverai circa mig. tre, alla banda sinistra, cioè per levante, un stagno con paludaccio, & è fiumara pescareccia: & dentro dal detto fiume tu vederai un castello habitato, ti stacio da levante è dentro dal capo, qual par à te, & è buon fondo, e forgitore per tutte Navi, e per tutti tempi, & vien chiamato il detto luoco, il Butrinto: partendoti dal Butrinto per garbin circa miglia 12. tu vedrai una terra grande con due castelli alti sopra una rocca, & davanti dalla detta terra è un'Isola, & vuol rimanere la detta Isola dalla banda sinistra, cioè da ponente, & far la via del capo, & metti là come par à te, ha buon fondo, & buon forgitore, & vien chiamato la detta terra Corsù.

Accostandoti alla detta terra di Corsù da capo di levante circa mig. 3. in ostro & garbin tu trovi alla staria dell'Isola Saline, & acqua, partendoti dal detto Corsù andando per levante circa mig. 20. tu troverai un scoglio picciolo, il scoglio vuol rimaner per garbin. Il detto scoglio hà bon ferratore & stacio da tutte le navi, che hà d'andar in levante, & in ponente. Partendoti dal detto scoglio per staria dentro levante & sirocco circa mig. 10. è un scoglio; & partendoti come hò detto dinanzi, vien chiamato il detto scoglio, Ziuta.

Partendoti dal detto scoglio circa miglia 12. per ostro tu troverai un'Isola grande habitata ne i detti porti, l'Isola è da tramontana, accostandoti dal capo di ponente della detta Isola andando per staria, tu vedrai due scogli per staria dentro di essi rimanendoti da tramontana, & sarà in porto, & è bon forgitore, & con tutti i tempi andar in levante, & in ponente & più oltra circa miglia uno, tu vedrai una valle & vada dentro ponente, & garbin tanto sopra le ponte avvicinandoti tu sarai in porto. Ancora ti ricordo con una buora tu sei impegnato dentro. Ancora ti ricordo guarda circa un miglio & mezzo vi è una secca grande & lunga per levante dell'Isola circa una balestrata, è secca, & par come una bonazza sopra acqua à modo d'una testa di un vecchio marino. Avisandoti che à voler andar netto, tu debbi far la via de i detti scogli da ponente, & vedrai un dirupo bianco facendo la via del detto, & andrai a i detti porti rimanente la secca dalla banda sinistra cioè da levante, & andrai netto, & puoi andar con Galie dentro la secca: & l'Isola vien chiamata Detto Luogho. Perché partendoti da Cività circa miglia 5. per staria tu trove-

troverai una spiaggia bianca grande, ivi è acqua, & legnè, & la detta spiaggia, vien chiamata la spiaggia da Cabon: più oltra circa mig. 5. tu troverai un capo forean, volando il detto capo tu vedrai per greco circa miglia 10. un dirupo alto roccato, & sopra il detto tu vedrai una torre; facendo la via del detto tu vedrai una bocca picciola rimanendoti il detto dirupo dalla banda destra cioè da sirocco, & andrai dentro per tramontana, & vedrai un gran flagno con fiumare & boschi, vi sono peschiere, buon sorgitore, & buon fondo, & vien chiamato il detto loco, il Velechi.

Partendoti dal Velechi per staria circa mig. 10. tu troverai una bocca guardasi stretta, & guarda in greco, & garbin, avisandoti la detta bocca è un flagno, e tu debbi accostarti dalla punta di levante della detta bocca & vederai una Chiesa facendo tu la via alla detta Chiesa, la quale si chiama S. Nicolò, & nel detto golfo è una terra habitada da Albanesi & vien chiamata Larta, & per il detto golfo è buon sorgitore uscendo fuora della bocca per staria circa mig. 20. vederai un stretto, ch'era un canale, & dalla banda destra vedrai una terra habitada picciola, ch'era un ponte, che passava dalla detta terra in terra ferma vi è fondo di pie 4. & è la detta terra S. Maura & la detta terra suso l'Isola del Ducato, & guardasi i Velechi con il Ducato quarta d'ostro inverso sirocco, & sono vi miglia 70.

Andando dal detto capo del Ducato tu trovi un scoglieto largo dalla detta Isola circa mig. 2. vi è sorgitore dal detto scoglio all'Isola per provenza, & vi è fondo di 28. passa, & vien chiamato il detto scoglio la Sessola. Partendoti dal detto capo del Ducato per staria circa miglia 8. vedrai una valle grande habitata & è luoco di rinfrescamento & acqua, & vien chiamato il detto luogo di Figo; al detto capo del Ducato vedrai un Canal guardati in sirocco & maestro, al capo del detto Canale da ponente dalla banda di garbin vederai una punta bassa, & dentro dalla detta punta vederai un porto con alcune muraglie, vassi dentro tra ponente & maestro, & hà buon fondi, & buon sorgitore, & vien chiamato il detto loco Viscardo.

Più oltra per staria della detta Isola circa miglia 18. troverai un golfo con due spiagge grandi una da ponente, & l'altra da ostro; & vien chiamata quella da Ponente la valle di Galilea, & quella da ostro, vien chiamata d'Alessandria, vi è acqua & rinfrescamento, & buon sorgitore per andar n Ponente: Avisandoti che dalla banda di garbin tu vederai un' Isola grande, due valli grandi, rimangono le dette Isole dentro dal canale, & sono habitate: il flacio delle dette valli è la valle di ponente, vi è buon largo, & buon sorgitore; Avisandoti che à capo di detta Isola da Levante per staria vederai due ponte, rimangono le dette da ponente, & da greco, & vederai un fonte grande & va dentro ostro & garbin, & hà buon sorgitore & buon porto, la conoscenza del detto porto è un capo roccato bianco, vuolti rimaner il detto capo dalla banda sinistra cioè da levante, & hà buon fondo & netto; & vien chiamata la detta Isola il Compare; ancora Partendoti dalla detta valle di Alessandria circa
miglia

miglia 5. tu troverai una valle grande con una spiaggia & è paravego & forgitore da firocco alla tramontana, & vien chiamata la detta valle Genovele.

Ancor partendoti dalla detta valle d' Alessandria più oltre per staria miglia 10. tu troverai una spiaggia & forgitore & acqua & rinfrescamento, & è bon forgitore di tutti i venti foreani & di provenza. La conoscenza della detta spiaggia è una montagna invergata scavezata, & è la valle dell' Asino.

Più oltre per staria circa miglia 10. da firocco tu troverai una riva rocata bianca, & rossa. Avilandoti di fuori della detta di firocco circa mig. 3. largo è una secca che ha pie 4. d' acqua; volendo andar netto accostandoti alla staria circa miglia 4. anderai netto: più ancora per staria circa miglia 11. vedrai un golfo grande, & una punta bassa, largati dalla detta punta circa miglia uno. Avilandoti che la detta è secca, vuol rimaner la punta alla banda destra cioè da garbin, & anderai dentro levante, & firocco, & è buon forgitore & ha acqua & vien chiamato il detto loco, il Targo de Cefalonia, Avilandoti che venendo alla detta punta tu vedrai ostro, & garbin circa miglia 5. un scoglio, & è forgitore; & ferratore per condurre in levante: & a ponente, il detto scoglio è netto, & falsi (tretto) il scoglio, & la punta, & poi entra donde ti pare, & vien chiamato il detto scoglio, Viardoni, la detta Isola grande vien chiamata, la Cefalonia.

Tornando alla detta Isola del Compare andando à Chiarenza dentro levante, & firocco sonovi mig. 40. partendosi dal detto capo del Compare per greco, circa mig. 10. tu troverai tre scogli erti rocati, la intrata de' detti dalla banda di greco de' detti scogli piccoli è buon loco, & è coperto da garbin, & de tutti i foreani & ha fondo di passa 15. & sono chiamati i detti luoghi Chuccolari, Partendoti da' detti Chucholari circa mig. 30. alla quarta d' ostro verso firocco vederai una terra sufo una punta bassa, avilandoti tu troverai un scoglio, vuolsi lasciare il scoglio dalla banda destra cioè da garbin, & fa la via della terra, & è stacio alla terra de Forconi, ha bon fondi, e buon forgitore mettendoti largo dal detto loco quel che pare à te, & è la detta terra, Chiarenza.

Più oltre per staria circa mig. 5. tu troverai una punta con spiaggia con una pietra appresso terra, la detta vien chiamata la punta di Chiarenza. Partendoti dalla detta punta circa mig. 12. per garbin vedrai un Isola grande habitata in punta della detta Isola dalla banda di firocco vedrai un golfo, vâ dentro circa mig. 5. voltando la punta del Zante vedrai un scoglio erto boscutto, vuolsi rimanere il detto scoglio alla banda sinistra cioè da garbin, andando da levante vedrai al detto scoglio una muraglia, vuolsi metter per mezzo la detta muraglia à ferro & à provese mettendo provese alla detta muraglia di fuori greco, & forgerà in fondo di passa 5. & è buon luoco per tutti i tempi per andar in levante & vien chiamato il detto scoglio il Peloso: avilandoti che volendo intrar da ponente del detto scoglio, vuolsi lasciar di miglia due tanto che trovi il canal dentro

dentro da levante & firocco: avifandoti che dal capo di ponente del scoglio son due secche larghe, & circa miglia due, & son pie tre in quattro d'acqua, & così tu anderai netto.

Partendoti dal detto scoglio miglia 5. per garbin vedrai un scoglio arso bianco roccato dalla banda di firocco, il detto loco ha paravego, e bon forgitore da tutti i tempi per andar in levante, e volta in terra dalla banda di greco, entra mettendoti il scoglio per firocco, & vien chiamato il detto loco, la Mata.

Partendoti dalla detta Mata circa mig. 40. per ostro tu truovi due scogli bassi habitati da caloieri, avifandoti dalla banda di levante de' detti tu vederai una spiaggia, tu ti puoi metter largo un miglio, & è bon forzitore di passa sei a ponente di provenza, & vengono chiamati i detti, Strivali.

Partendoti da' detti Strivali circa mig. 40. tra levante & firocco tu troverai un scoglio habitato da caloieri, & paravego de i detti è dalla banda di greco, & vuolsi metter per mezo la Chiesa de caloieri & vi è fondo di passa sei in 8. & si può andar in levante, & in ponente, & vien chiamato il detto loco Pruodo.

Ancora partendoti dalla detta punta di Chiarenza per staria circa mig. 30. tu troverai una punta bassa foreana da garbin, & è paravego di provenza & è bon forzitore, la conoscenza della detta punta è un castello, & fra terra dalla punta circa mig. 4. più oltre per staria tu trovi un golfo grande, avifandoti che la detta punta di Chiarenza infino al detto golfo per staria è forgitore, & vien chiamato il detto golfo, Liscadian: la punta di Chiarenza con Pruodo si guarda dentro ostro, & firocco miglia 80.

Partendoti da Pruodo per staria alla terra ferma circa miglia 10. troverai un castello sopra un'Isola; Avifandoti che dalla banda di levante del detto castello, tu vedrai una bocca piccola, aricordandoti che è loco per navilli piccoli, cioè barche, & galie sottili, e andrai dentro per canal; Avifandoti che vogli andar al capo della detta Isola, & là vedrai un scoglio dirupato lasciando il detto dalla banda sinistra, cioè da ponente facendoti la via di greco, & vedrai una punta circa miglia 4. & vuolsi metter dentro dalla detta punta cioè da greco tanto che tu farai con il detto scoglio, ha bon fondi & forgitore, il detto loco vien chiamato il porto del Gionchio, & il detto castello, vien chiamato il Gionchio.

Più oltre circa mig. 4. per tramontana tu vedrai una spiaggia, & dalla detta spiaggia vedrai un scoglio piccolo bianco, vuolsi rimanere dalla banda sinistra a far la via della spiaggia, & vedrai una fumara d'acqua, & avifandoti per tutto il detto golfo è ben fondi, & bon forgitore.

Partendoti dal detto luoco per staria andar in levante circa miglia 8. tu troverai una punta bassa con una terra sufo, & ha muolo dalla banda di levante, entrasi dal detto muolo, cioè per garbin, & è fondi di pie 8. Avifandoti, che di fuora dal detto muolo puoi star a ferro

Portolano del Mare.

B

a pro-

a proveſe cioè d'eſtate, e bon ferratore, & è fondo di paſſa otto, & vien chiamata la detta terra, Modon.

Modon con Sapienza dentro oſtro, & garbin mig. 3. Sapienza è iſola, & è paravego di garbin, & paravego dalla banda di greco; la conoſcenza del detto ſtacio è dal capo della ſpiaggia di levante; là vederai un dirupo roſſo rocato, vuolſi metter per mezzo il detto, & è bon ferrator, & bon fondo di paſſa 30. più oltra per la detta iſola circa miglia uno tu troverai una punta rocata larga dalla detta iſola una baleſtrata, & una ſecca ſotto acqua, & hà pie 7. volgendoti al detto per ſtaria alla detta iſola circa miglia due tu vederai un poſto largo grande, v'è drento per garbin, & è coperto da tutti i tempi, & è buon ferratore, vien chiamato il detto, porto Longo.

Partendoti dal detto circa miglia uno dentro il canal tu vederai un' iſola peſoſa habitata da calojeri; più oltra circa miglia uno tu troverai un' altra iſola grande, & vien chiamata Caurera, & è dalla detta à S. Vencedego mig. 3. per greco; da Modon a S. Vencedego per ſtaria circa miglia 5. tu troverai una ſpiaggia grande habitata, & hà acqua, la detta vien chiamata, il Griſo.

Più oltra per ſtaria circa mig. 5. tu troverai un' iſola erta habitata da Calojeri, & vien chiamata la detta S. Vencedego; il detto S. Vencedego guarda la quarta di ſirocco verſo Levante, & è mig. 10. Avifandoti, che il detto S. Vencedego, cioè alla terra ferma circa miglia uno è un capo rocato, ſopra il detto è una torre rotta, & vien chiamata Capo punta di gallo; Avifandoti dalla detta punta a S. Vencedego vi è ſorgitore per tutto, chi vuol partire il canale haverà fondo di paſſa 6. di ſotto della detta Ponta di gallo, & buon paravego, & buon ſorgitore di provenza.

Più oltra circa mig. 8. per ſtaria tu vederai una Ponta erta foreana rocata da levante, & ſopra la detta Ponta vederai una terra habitata, vien chiamata la detta terra Coron, volgendo il detto capo rocato, cioè da tramontana per ſtaria, tu vederai alla marina un muolo, & è buon ſorgitore dentro dal muolo, cioè da Ponente; Avifandoti che tu ti dei metter tanto dentro, che tu arrivi alla Porta del Caſtello, & farà buon ſorgitor, & netto, perche di fuori dal detto loco è ſpreo: partendoti dalla detta terra vederai un golfo per maefiro, il detto golfo vien chiamato il golfo di Coron.

Partendoti dal detto Coron ſopra miglia 30. alla quarta di levante inverſo il greco tu vederai una bocca, & ſt'è per greco, & dentro dalla detta bocca vederai 2. valli dalla banda deſtra da ſirocco, & ſuſo la detta vederai una Chieſa, & al detto luogo ſi mettono i navilli, & è aſſai buon ſorgitore, & ſtaeio da tutti venti, cioè terrazzani, & vien chiamato il detto loco, Lintolon.

Ancora più oltra per ſtaria circa miglia 30. dentro oſtro, & ſirocco tu vederai un capo erto rocato dentro dal detto capo, cioè dalla banda deſtra da tramontana è un Caſtello ſopra un poco di dirupo, & vien chia-

chiamato il detto Castello di Menna , i sopradetti dirupi son chiamati i dirupi di Menna , avvisandoti che dentro dal detto Castello è stacio per barche , & non per Navili . Più oltre da i detti dirupi per staria circa miglia 4. vederai una valletta grande scavezata , & dentro dalla detta valle è buon ferratore , & buon paravego da sirocco in fin'al ponente, vien chiamata la detta valle Santa Maria , la conoscenza della detta Valle è una roccata bianca , vuolti rimaner la detta via dalla banda sinistra , & guardasi San Vencedego co' l capo di Santa Maria entro levante , & sirocco miglia 70. avvisandoti che per mezo la detta Valle di Santa Maria circa miglia 3. è un Scoglietto basso netto, tutto à torno, vien chiamato il detto , il Calojero ; volgendo il detto capo di Santa Maria circa miglia 2. per staria tu vederai una Valle , la detta Valle è loco , & paravego da Navilii piccioli , et dentro la detta è una Chiesa , et è coperto il detto loco da greco , in fin' all'ostro ; la sua intrata è per maestro , et è buon ferratore , vien chiamata la detta Valle Santa Maria .

Andando ancora per staria miglia 4. tu vederai un dirupo roccato rosso , et dentro dal detto dirupo vedrai un porto grande , et va dentro , ti dei metter alla Valle di sirocco , et potrai stare à ferro , et à provefe , et è buon fondo di passa 14. intrando nel detto porto vuolsi accostare ad una punta bassa rocata , et lasciarti il detto dirupo rosso dalla banda destra : avvisandoti che à mezo del detto porto è una secca di pie 11. d'acqua , et è netta da torno ; Partendoti dal detto porto circa miglia 30. vederai un capo dentro dal detto , et è da tramontana stacio , et è buon forgitore , sopra il detto è un Castello , vien chiamato il detto Castello Rampani , dentro dal detto loco vederai un golfo grande , cioè da ponente , et vederai una torre dal detto con una fumara grande , et puoi andar nella detta con Navilii piccioli , et vien chiamata la detta torre Vofchili potamo , il detto golfo vien chiamato , golfo di Castel Rampani .

Partendoti dal detto Castello Rampani per levante circa miglia 8. tu vederai un' Isola , et la detta Isola fa bocca con la staria , avvisandoti che dentro dalla detta bocca non può andar legno se non galie sottili , ò legni piccioli de pie 4. avvisandoti che si vuol lasciar la detta Isola dalla banda di greco , et volgendo la detta punta tu vederai una spiaggia grande , tu ti puoi metter alla detta , et farai coperto da buora , et da provenza , avvisandoti che per mezzo la detta spiaggia volgendo il capo da sirocco dalla banda di greco , vederai una valle alla detta Isola , et è coperta da garbin , et da tutti forcani , et vien chiamata la detta Isola i Cervi : Più oltre circa miglia 10. per greco alla terra ferma tu vederai un capo , et è dalla spiaggia di levante ; il detto capo si va fuori per garbin ; il detto loco è stacio , et paravego di tutte Navi , la conoscenza del detto loco dalla punta di garbin è un scoglietto basso in acqua sopra la terra erto , et sono alcune massiere di pietre , et quello è la conoscenza del loco , et vien chiamato il detto loco Lavatia .

B 2

Più

Più oltra per staria da levante tu troverai una punta bassa foreana a garbin, il detto loco, è buon sorgitore, e paravego, & vien chiamato il detto loco, la punta di Santa Maria.

Più oltra circa miglia 2. tu troverai un capo rocato, quel capo vien chiamato capo Malio Sant' Angelo.

Partendoti dal detto capo Malio dentro oistro, & garbin circa mig. 2. tu troverai un'Isola grande habitata, la detta Isola non ha porto, & ha dalla banda di sirocco 2. Isole quali hanno scacio, & paravego di buora, di provenza, tu ti debbi metter alle dette tanto che tu sii coperto di buora, & è buon sorgitore; sono chiamate le dette Dragonere. Partendoti dalle dette circa m. 2. per mezzo le dette è una valle all'Isola grande, la qual valle faria porto, e buon luoco, mettendoti dentro quel che ti parrà, avvisandoti che ti conviene armeggiar in quarto, & starai ben largo sendo della valle è una spiaggia con una Chiesa, & vien chiamato il detto loco, San Nicolò.

Più oltra per staria per mezzo largo a sirocco scoglietti, puoi andar dentro, & di fuori perche sono netti, vengono chiamati i detti scogli Dei.

Et volgendo la detta punta da garbin vederai un scoglio rocato ereto per mezzo il detto, cioè da greco all'Isola grande tu vederai un Castello alto, & sotto il detto è una spiaggia, & una punta foreana a garbin, e ti puoi metter alla spiaggia, & sarai coperto da levante infino al ponte, & vien chiamato il detto scoglio da garbin Elovega, & la detta Isola col Castello vien chiamato l'Isola di Cerigo: avvisandoti che nella detta Isola grande troverai alcune valli grande coperte da buora, & da sirocco per navillii che s'ajutano da remi.

Partendoti dalla detta Isola di Cerigo dentro oistro, & sirocco circa mig. 30. tu troverai un'Isola grande, la detta Isola grande non ha sorgitore nè paravego, & da capo di ponente della detta Isola è un scoglio largo circa mig. 3. avvisandoti che dentro dal detto scoglio e l'Isola è una secce per raso acqua, puossi andar netto accostandoti alla detta Isola over al scoglio, & vien chiamata la detta Isola Cerigo, il detto scoglio chiamasi il Poro, avvisandoti che dalla Isola da levante è Isola secca sotto acqua, allargandoti dalla detta mig. 1. in mig. 2.

Ancora partendoti dalla detta Isola di Cerigo circa mig. 30. per sirocco, troverai quattro Isole, tu puoi andar dentro, & di fuori dalle dette Isole, & anderai dentro da un golfetto, & dal detto golfetto metterai la detta Isola grande, starai dentro ponente, & maestro, aricordandoti che la detta Isola fa porto, & vuolsi metter per mezzo della detta Chiesa, & è a marina dell'Isola, & buon sorgitore, & fondo di passà 10. & puoi star a ferro, & a provele, & vien chiamata la detta Isola gran Busie; avvisandoti che il detto loco ha una bocca da garbin con un scoglietto, & puoi entrar, & uscir con tutte le navi accostandoti bene al scoglio: avvisandoti che il scoglio vuol rimanere dalla banda sinistra se tu vai sufo in terra, & uscirai da tutti i tempi.

Partendoti dalle dette gran Busie, & dalla banda di greco circa mig. 6. in 7.

6. in 7. tu troverai una pronta foreana à greco, dentro dalla detta punta vederai un golfo con un castello, vien chiamato il detto loco, *Castel Contarini*; uscendo fuori del detto golfo tu vederai un capo forean à greco rocato, dentro dal detto è un golfo con una spiaggia grande, alla detta spiaggia vederai un scoglio erto peloso largo dalla detta spiaggia circa mig. 2. & hà porto di tutte le navi per andar in Romania, o per la detta Isola, & è loco che si scorre per forza di buora, & è buon ferratore, & buon loco per tutti i tempi, & vien chiamato il detto luoco, il *Turlur*; dal detto tu vederai una terra alla via de sirocco grande habitata, & ha porto, la metà del detto porto è stretta, vuol si forger di fuora dalla *boeca*, e tirarsi destramenre; per dentro è poco tranquillo, & vuol si metter dalla banda sinistra, & starai coperto da buora; la metà è per ostro; la detta terra vien chiamata la *Cania*. Partendoti dal detto luoco per andar à levante per staria circa mig. 10. per greco vederai un capo forean rocato dalla banda di levante, vien chiamato il detto capo le *Mecla*; andando per staria del detto capo per garbin circa mig. 6. tu vedrai un golfo grande, vassi dentro per ponente circa mig. 4. dentro dal detto capo tu vedi due Isole in bocca ti puoi metter da greco, & da garbin delle dette, coprendoti da levante, & à buon fondo, & buon forgitore; il detto golfo vien chiamato la *Suda*, la banda dalla staria è un *Castello* habitato, ha acqua, & rinfrescamento a levante, vien chiamato la *Bicornia*.

Più oltra per staria circa mig. 20. tu troverai una spiaggia con un muolo picciolo basso sopra la detta è una terra picciola habitata, & vien chiamata *Retemo*.

Ancora più oltra per staria à levante dal detto andando, tu vederai un capo forean à greco rocato in acqua, & quello al detto andando per garbin lasciandoti il detto capo alla banda destra, cioè da maestro, vederai una valle con una Chiesa de *Calojeri*, & ha acqua, avvisandoti che tu ti debbi metter dentro tanto che pare a te che tu sii coperto da buora, & è buon forgitore, & ferratore, & stacio di buora, & d'altri foreani, & vien chiamato il detto loco, la *Fracia*.

Più oltra circa mig. 10. per sirocco vederai una terra grande habitata, che ha porto, & muolo, & sopra il detto muolo vederai una terra alta, & vederai una bocca stretta con un muolo basso; avvisandoti che di fuori dal detto muolo è forgitore, & puoi stare a ferro, & provede, dando tu i provedi al muolo grande, anderai dentro dalla detta bocca come par a te, & la detta terra vien chiamata *Candia*.

Ancora partendoti dalla detta terra per staria à levante circa mig. 40. tu troverai un capo forean à greco, dentro al detto cioè da garbin tu vederai una spiaggia con una Chiesa di *Calojeri*, & è forgitore di buora, & di provenza, et vien chiamato il detto capo *S. Giovanni*.

Più oltra per staria del detto capo per garbin circa mig. 5. tu vederai un Golfo stretto longo, & fuora del detto golfo tu vederai un' Isola bassa, & è stacio, & paravego di tutte navi, et buon ferratore, dentro dal detto golfo picciolo entra dentro lasciando le Isole dalla banda

Porroliano del Mare.

B 3

fini.

sinistra, & è sorgitore, & buon fondi per galie, & sono salinè; avissandoti, che il detto scoglio è fuora della bocca, & vien chiamato detto scoglio, Spina Longa.

Partendoti dal detto loco andando trà levante, & sirocco tu vederai una punta rocata circa mig. 3. per staria, & vederai trè Isole, & un Castello con una spiaggia, & è habitata, & è scacio per provenza, & di buora, & vien chiamato il detto loco Setia.

Partendoti dalla detta terra di Setia tu vederai un capo forean à greco, etto, & di fuora circa migl. mezzo, & vederai un scoglietto picciolo: di fuora dal detto è una secca sotto acqua, devi allargarti dal detto scoglio circa migl. 2. & anderai netto, & vien chiamato il detto luogo S. Teodoro.

Ancora più oltre per staria circa mig 8. vederai una punta, & dentro della detta punta vederai un porto grande, & largo, vassi dentro per garbin, & è bon sorgitore, & bon loco, & hà acqua, il detto loco è chiamato Palo Castro: di fuora dal detto capo tu vederai un scoglio largo fuori dalla staria circa mig. 5. & dentro dal detto è una secca; Avissandoti andar netto, vuolsi accostare l'Isola passando il scoglio dalla banda sinistra, cioè da levante, et vien chiamato il detto scoglio il detto capo foran dal maestro vien chiamato Capo Sernon.

Tornando indietro dall'Isola dalla banda di garbin tu troverai un scoglio, puossi andar dentro, et di fuora, et chiamasi il detto Farioni: Più oltre per staria circa mig. 20. troverai un'Isola alla via di garbin, et è sorgitore, et paravego da nave, et da navilli, et buon fondo, et vien chiamata la detta Isola la Christiana.

Più oltre per staria circa mig. 30. tu vederai due scogli larghi dalla detta staria circa mig. 6. et è buon ferratore, et scacio da nave, et vuolsi intendere de i detti da tramontana, et è buon ferratore, et sorgitore, avissandoti da ponente è una secca, vuolsi allargar dalla detta secca migl. 3. et anderai netto, et sono chiamati i detti scogli Gadaroni.

Più oltre per staria dalla detta Isola circa mig. 60. vederai una punta foreana ad ostro, et dentro dalla detta vederai due valli, et scacio largo per tutte navi, et di fuora dalle dette vederai trè scogli, et i detti fanno porto, et paravego, chiamasi i detti scogli Cabolimena.

Andando più oltre per staria circa mig. 20. tu vederai una valle, et è sorgitore, et paravego da provenza, et da buora, et è luogo per andare à levante, di fuora dal detto da garbin tu vederai due scogli, e con due secche di fuora da ostro, et chiamasi i detti scogli, Caurere, et puossi andar dentro, et di fuora allargandore dalla banda d'ostro, circa migl. 3. per le secche, et anderai netto.

Più oltre per staria circa migl. 30. tu vederai un golfo; che vada dentro circa mig. 2. et è buon loco per andar à levante, et vien chiamato dal mar d'ostro; fuora del detto luogo à garbin vederai un'Isola grande con un scoglio da tramontana, et dentro il scoglio, et l'Isola è ana seccha, vuolsi accostare al detto scoglio, et anderai netto, avissandoti che la detta

detta Isola è grande, & stacio, & porto mettendoti alla banda di greco, & vien chiamato il detto loco il Gozo.

Ancora andando per stria dell' Isola tu vederai un capo forean à garbin alcune volte à provego di buora : avisandoti che dentro da i detti scogli è spreo, & è mal stare, & vien chiamato il detto luogocapo S. Giovanni.

Partendoti dal detto capo Sermon circa migl. 40. la quarta di greco in ver levante tu vederai un' Isola erta chiamasi l' Onso; dentro dalla detta da tramontana tu vederai alcuni scoglietti bassi, vuolti metter dentro da i detti scogli, & l' Isola mettendoti i detti da maestro, & poi entraraì da greco, & da garbin mettendoti a ferro, & à provefe, & è bon ferratore, & è luogo per andar à levante & à ponente, sono chiamati i detti luochi Nofecco.

Più oltra per greco vederai un' Isola grande, & alta dentro le due Isole grandi vi è una secca, vuolsi allargare quello che par à te dall' Isola grande, & puossì andare dentro dalla detta Isola grande, & anderaì netto, & vien chiamata la detta Isola il Scarpanto, avisandoti che 'l porto e 'l stacio della detta Isola è da tramontana, avisandoti ancora che andando per scoglio tu vederai un' Isola bassa, & dentro dalla detta è secco, avisandoti accostati alla detta Isola quanto pare à te, e non ti dubitare, perche la bocca sia stretta mettendoti all' Isola, & starai bene, & chiamasi la detta Isola Staqualie, avisandoti dalla banda di sirocco tu vederai un Castello alto, & sopra una rocca, facendo la via del detto tu vederai il porto, & è luogo per tutti navilii, vā dentro per maestro, & starai bene, è buon ferratore, & rinfrescamento d'acqua da bere.

Ancora più oltra circa migl. 40. alla quarta di tramontana verso greco vederai un' Isola alta chiamasi Rodo.

Capo Malio S. Angiolo con Molo quarta di greco in verso levante mig. 100. Avisandoti che i porti della Isola sono dalla banda di tramontana, e volgendo il capo da ponente della detta Isola vederai il Castello, accostandoti al Castello intrando dentro il detto golfo circa mig. 3. tu vederai una punta bassa mettiti dentro dalla detta punta, & è buon ferratore, & puoi star à ferro à provefe, & è di passa 20. di fondi in 12. & vi è acqua bona : dall' altro capo dell' Isola di levante, cioè dell' Isola di levante che è da tramontana, è porto per tutte navi, la conoscenza del detto porto è un capo roccato alto bianco: dentro dal detto capo vederai una Chiesa sotto ti puoi mettere là dove ti piace, & è buon ferratore, & fondo di passa 6. in 12. & è luogo per tutte navi, avisandoti che 'l detto luogo, & l' Isola sono per mezzo, & ha una torre fuso, & vien chiamata la detta torre è chiamato, e fuso il detto luogo è acqua, & legne, con Policandro quarta di levante ver sirocco mig. 20. Policandro è Isola longa, & stretta, & alta, è disabitada, & non ha porto, ne stacio se non per fusti de remi.

Policandro con quarta di levante in verso il greco mig. 30. avisandoti che niuna Isola tagliata, è alta dal capo di maestro, tu vederai due scogli tondi a 2 erti, avisandoti che i detti scogli vogliono rimaner intrando dentro

dentro dalla banda sinistra, cioè da tramontana, largo dalla detta circa miglia 2. tu vederai la valle col castello, v'è dentro per forcan à mezzo il Castello, & vassì dentro per greco, & hà fondo di passa 4. in 8. & è buon forgitore alla detta Isola, & è habitata, & hà acqua.

Partendoti dal detto porto alla via d'ostro, & sirocco mig. 25. tu vederai un'Isola grande, & alta due Isole, & fanno un canal, dentro dal detto canale è un capo bruciato, & li è stacio da navi, & ti puoi mettere dentro dal detto, avvisandoti che per dentro il canale non è fondo, dalla banda della detta Isola grande, dalla banda d'ostro è una spiaggia con una rena bassa con un fondo bianco, & è paravego di buora, & vuoi si andare largo dalla punta circa miglia uno, & mezzo; avvisandoti che circa la detta Isola sono alcuni forgitori dalla banda di tuora che non sono netti, la detta Isola hà Castello, & non è habitata, la detta Isola si chiama Santorini; dalla banda della detta Isola da ponente circa miglia 5. sono due Isole, & non hanno stacio, nè fondo, & sono chiamate le dette Isole, la Christiana.

Partendo da Santorini andando dentro greco, & levante miglia 7. tu vederai un'Isola alta, & dal detto capo della detta da greco è un capo erto rocato in acqua; avvisandoti che l' detto capo risoleggia forte con buora, tu ti puoi allargare dal detto quello pare à te, & di fuori dalla detta Isola da ostro sono due scogli, & un'Isolotto basso, hà bon fondo à torno, & bon stacio di navilli piccioli, & ti puoi metter alla detta Isola grande per mezzo il Castello, detti luoghi sono dalla banda d'ostro dalla detta Isola, è la detta Isola habitata, & hà acqua, & vien chiamata ta Nansio.

Partendoti da Nansio dentro greco, & levante circa mig. 35. tu vederai un'altra Isola grande, dalla banda della detta Isola in sirocco alcuni Isolotti bassi, voglionoti rimanere i detti dalla banda di sirocco, & quando tu sarai dentro da i detti all'Isola grande tu vederai un capo erto peloso, & il detto scoglio, puossi intrar in quel detto porto di sopra & di sotto, & andrai entro l' porto, & dentro dal detto porto è fondo di passa 4. in 10. d' acqua, è bon ferratore; avvisandoti che la detta Isola hà de buoni porti, oltra quello che è dalla banda destra di tramontana: andando al capo da ponente & da sirocco è un Castello, & al detto Castello è acqua: & la detta Isola, è dishabitata, & vien chiamata la detta Isola Stampalia.

Partendoti da Stampalia andando trà greco, & levante mig. 40. tu troverai un'Isola grande, la qual dalla banda di ponente hà due capi un basso, l'altro erto rocato: avvisandoti che tu dei far la via di quel capo rocato erto, lasciandolo dalla banda sinistra da maestro; avvisandoti che dal detto Capo infino alla punta da greco è buon forgitore, & buon paravego di provenza, & di buora; avvisandoti che tu la detta punta da greco è una secca, tu ti dei allargare dalla detta circa mig. 2. & volgendolo la detta punta vederai la terra, avvisandoti che la detta Isola non hà porto, tu ti puoi mettere per mezzo la terra dove ti pareà & sarai ben con tutti i tempi, & v'è fondo di 5. in 15. passa d'acqua & vi è acqua

acqua buona, Partendoti dalla terra per riviera vi è una punta bassa, la qual hà picciolo fondo, & è à modo di una sabionera, & è fondo bianco, non t'allargare dalla ditte circa mig. 3. & anderai netto, & così volterai l'Isola, la detta Isola hà Castello, è habitata, & vien chiamata la detta Isola Largo.

Partendoti dal detto capo del Cefalo per levante circa mig. 5. tu troverai un' Isola dalla banda di sirocco, & vederai una spiaggia, tu ti puoi mettere per provenza, à capo della spiaggia tu vederai un scoglietto, tu ti puoi mettere dentro dal scoglietto con tutti venti, & è buon per andar à levante; avisandoti che circa mig. 2. largo dal scoglio è una secca che par sopra acqua à modo d'una barca, avisandoti lasciati andar in mezo il canal anderai netto, & vien chiamata la detta Isola, Celligargo; dalla detta dentro levante & sirocco tu vederai circa mig. 3. un' Isola alta con un Castello habitato, avisandoti che la detta Isola non hà porto, & hà gran fondo à torno, ma dalla banda dentro da greco è acqua, & un poco di spiaggia, & paravego per barche, & vien chiamata la detta Isola, Nisleri: avisandoti dalla Isola in fin à Rodi vien chiamato il detto canal di Rodi, & scorresi il detto canal dentro levante, & sirocco miglia 90. avisandoti che tutte le Isole che ti hò dette vogliono rimanere da garbin.

Partendoti da Nisleri circa mig. 5. in 6. verso levante, & sirocco tu troverai un' Isola habitata, il porto è dalla banda di tramontana dentro dal canal la conoscenza del porto è partendoti dal capo di maestro dell'Isola venendo à capo di sirocco tu vederai una valle grande, & tu v'è dentro la detta, & vederai una Chiesa, & fà la via detta, & metti là dove che par à te, & alla detta Chiesa è acqua, avisandoti che da un capo, & dall'altro dell'Isola sono alcuni scoglietti, tu puoi andar dentro & di fuori da essi, & hà gran fondo, vien chiamata la detta Isola la Piscopia: Partendoti dalla Piscopia circa mig. 6. per sirocco tu vederai un' Isola grande alta, la detta Isola è habitata al porto di levante, & non hà fondo dentro dall'Isola, il detto porto hà buon fondo, & hà buon sorgitore: dalla detta Isola da tramontana circa mig. 2. in 3. sono alcune Isolette disabitate & hanno gran fondo à torno, & è paravego da barche, & vien chiamata la detta Isola habitata S. Nicolò de Cargi; per mezo la detta Isola circa mig. 2. dentro levante, & sirocco tu vederai l'Isola grande di Rodi facendoti à sapere che l'Isola di Rodi è grande & habitata, & hà terra, e porto, & manderatti dalla banda di tramontana dentro dal canal è terra e porto, & è per tutte Navi, & fondo di passa 4. in 5. Avisandoti che partendoti dalla detta è una secca larga dalla terra del muolo da S. Nicolò circa una balestrata, et ha due pie d'acqua secca dentro dal muolo et la secca più oltre circa un miglio è una punta foreana da maestro et tramontana, et tu ti puoi accostare alla detta a proveste et anderai netto, Avisandoti che l'Isola di Rodi è sorgitore, et tutto à torno largo dall'Isola da due migl. tu troverai passa 14. d'acqua infina 20. et bon paravego da fuste de remi, Avisan-

Avifandoti partendoti da Rodi dalla banda di levante dentro offro, & garbin è un scoglio & ti puoi mettere dal scoglio all'Isola in terra tu vederai un Castello vien chiamato il detto Castello Lendego.

Partendoti da Niseri dalla turchia dentro greco & tramontana, circa miglia 18. tu vederai un capo forean à garbin rocatò in acqua, tu ti puoi accostare al detto capo: Lasciandoti il detto dalla banda sinistra, voltando il detto dirupo tu vederai un muolo di gatto di pietra, & per mezzo il detto è un'altro sotto acqua, il qual va fino in terra, Avifandoti intrando dentro il porto tu devi accostarti al muolo, ch'è sopra acqua à una barca, larga, & sarai dentro il porto, & è fondo di passa 12. in 14. & è bon ferratore, Avifandoti che il detto loco è terra ferma, & dentro dal detto porto vederai alcune muraglie, le quali fur già d'una Cittade, vi è legno, e non acqua, & è detto il Crio.

Partendoti dal detto per staria, circa mig. 10. vederai un capo forean à garbin rocatò in acqua voltando il detto capo vederai un scoglio con una spiaggia grande, Avifandoti che detta spiaggia ha una grande vallata; sonovi certe case habitate da turchi, v'è bon risfrescamento, al capo di detta spiaggia da garbin è uno dattolajo, & sotto il detto è acqua, avifandoti che dentro il scoglio & la spiaggia tu puoi metterti, & avifandoti che al detto scoglio à torno è buon forgitore, & puoi metterti sotto il scoglio secondo i temporali che faranno, & starai à ferro & à provele, & è buon ferratore & vien chiamato il detto luogo, barba Nicola.

Partendoti dal detto luogo tu vederai alcuni scoglietti dentro levante & fiocco, e circa mig. 20. troverai un golfo, e traverserai oltra il detto golfo, il detto è habitato da turchi, & è chiamato il golfo dalle Simie, andando per riviera troverai alcuni scogli foreani à garbin, i detti scogli sono segnati di masefe di pietra, & quei sono segnati dal porto, tu puoi mettere entro i scogli, & al scoglietto grande, & starai à ferro, & à provele, & è fondo da 20. infino 30. passa d'acqua, & si può andar à levante, & à ponente, & è largo dalla staria circa mezzo miglio, & fanno canal, son chiamati i scogli di S. Paolo, della detta staria per mezzo i detti scogli circa mig. 1. alla detta staria tu vederai una punta, oltra la detta punta à terra circa mig. 3. vederai una bocca stretta, & v'è dentro d'lla detta, avifandoti parti la bocca per le ponte, & vederai una Chiesa de Calojeri, & sarai dentro il porto, & mettiti dove ti pare, l'intrata è per offro, & è luogo per galie, & è acqua alla Chiesa, avifandoti che il detto luogo per terra ferma, & è Isola, & sonovi assai Castelli, & è habitata, & puossi andar dall'Isola à terra ferma con fusse picciole, & detta Isola vien chiamata, grande Isola delle Simie.

Partendoti da i detti scoglietti di S. Paolo passando il detto golfo per staria vederai à terra una punta foreana erta con un scoglietto picciolo, innanzi, che arrivi à detta punta vederai un'altra punta dentro da essa, & sopra detta punta vederai una muraglia di terra, accostati ad essa, & hà gran fondo, et volgendo la detta punta vederai il porto grande, et vederai nel detto porto una spiaggia grande, et mettiti dentro dal detto

Porto

porto come pare à te, et è stària à ferro, et à provefe, et hà buon fondo, et buon forgitore, et vi possono stare ogni nave, perche hà fondo di passa 12. et 20. et è buon per andare à levante; dietro luogo è chiamato Malfetta, guardasi detto luogo con Rodi alla quarta d' oſtro verſo ſirocco mig. 35.

Partendoti dal detto luogo per riviera andando à levante circa mig. 10. tu vederai un ſcoglio tondo erto, et fa canal alla ſtaria, Avifandoti che dentro dal ſcoglio è la ſtaria à paravego per provenza accostandoti al ſcoglio, avifandoti che ſopra il detto ſcoglio ſon cisterne d' acqua, et vien chiamato il detto ſcoglio le Cisterne, et guardasi da oſtro et tramontana con Rodi, et ſono mig. 18.

Partendoti dalle Cisterne per ſtaria circa mig. 6. tu vederai un capo forean grebanoso, volgendo il detto capo vanno dentro à modo di un golfetto, et la dentro tu vederai una ſpiaggia con fiumare, et caſali turchi, et ha bon fondo et bon ferratore deatto alcuni ſcoglietti è buoni per andar à levante, il detto luogo vien chiamato il Frelco.

Partendoti dal detto circa mig. 12. tu vederai un'altro golfo tutti dentro circa mig. 6. dentro dal detto golfo tu vederai ſpiaggie, et fiumare, et caſali de turchi, et dentro dal detto golfo è bon forgitore, et bon fondo, et ſtatio da tutte Navi et vien chiamato il detto luogo Prcpia, fuori del detto golfo per riviera, et ſono alcuni ſcogli netti, et puoiſſi andar dentro da eſſi con tutte Navi, et Navilii.

Partendoti dal detto luogo di Prepia per riviera tu vederai un capo forean à garbin, voltando il detto capo tu vederai una ſpiaggia grande lunga, à capo della ſpiaggia di ponente vederai un ſcoglio, & ſopra il detto ſcoglio tu vederai à modo de un campanile piccolo, per mezo la detta ſpiaggia è una fiumara grande, è habitata da turchi, avifandoti che 'l ſtacio è al ſcoglio, & la detta conoſcenza del detto luogo è il ſignal che è ſul ſcoglio, et vien chiamato il detto luogo Lagua.

Partendoti dal detto luogo per riviera tu vederai un capo con alcuni ſcoglietti, et voltando il detto capo, tu vederai una bocca larga, et dentro dalla detta bocca tu vederai alcune valli et boche da porti, v'è buon fondo, et buon forgitore, et ſono luoghi per andar à levante per fuſſe di remi et dentro della detta Iſola baſſa boſcuta ſopra la detta ſono alcune muraglie, Avifandoti che la detta Iſola dalla banda di tramontana ha picciolo fondo, et per barche piccole, Avifandoti che dentro da levante della detta Iſola ſono ſaline: Avifandoti che volendo andare dalla banda della bocca dell'Iſola di garbin, et è bon fondo, intrando dentro dalla bocca tu vederai il Caſtello, Avifandoti che 'l detto luogo è buon per andar à ponente, Partendoti della detta Iſola venendo alla rocca per riviera, è forgitore et paravego foreani, et vien chiamato il detto golfo Macoe, et la detta Iſola vien chiamata S. Giorgio, il detto Caſtello è buon luogo habitato da turchi, Avifandoti che partendoti dalla detta Iſola del capo da garbin, che è la bocca che va al Caſtello, ivi è una ſpiaggia che ha acqua et legne, et la detta Iſola di San Giorgio, dentro

da levante sono saline, Avifandoti che partendoti dalla detta Isola per vè-
nire alla bocca alla stria è sorgitore per infino al capo, voltando il detto
capo da levante tu truovi alcuni scogli per riviera, & anderai infino den-
tro dal capo voltando il capo, andando dentro per tramontana, tu vederai
alcuni scoglietti piccoli, Avifandoti che li detti scogli vogliono rimanere
dalla banda sinistra, & anderai circa mig. 2. per gieco, & vederai
una Isola grande usata con la terra ferma, e puoi andar da levante, &
da ponente, & vederai il Freo, che è sopra di essa, & sopra la detta
Isola sono muraglie assai, ha acqua & legne, & tu puoi star dentro nel
detto luogo à ferro, & à provele, & hà bon ferrator, sopra la detta
Isola da ponente e l'erta su 'l monte è una torre, & quella è la co-
noscenza dell' Isola, & vien chiamata la detta Isola, S. Nicolò delle vite.

Partendoti dal detto luogo per stria andando à levante tu vederai una
spiaggia grande come una riva roccata grebanosa, & v'è alla via di garbin,
il detto capo vien chiamato Sette capi, da terra ferma & da turchia; vol-
tando il detto capo, tu troverai una spiaggia grande, & tu entrerai nella
detta spiaggia, & tu vederai alcune muraglie, & la fiumara; Avifandoti
al capo di ponente alla detta spiaggia à paravego di provenza, & per
tutta la detta spiaggia è sorgitore, & vien chiamata la detta spiaggia, S.
Nicolò della patura, più oltra per stria, tu vederai circa mig. 2. dentro
una valle, & v'è per tramontana, & di fuora del detto canale sono alcu-
ni scogli dalla banda destra, & andando dentro tu sarai coperto da levan-
te in fino à ostro facendo la volta da maestro, & è bon fondo, & bon sor-
gitore per provenza.

Partendoti dalla detta tu vederai due Isole, una grande, & l'altra pic-
cola, & sopra la detta Isola grande è un castello, & è habitato, la sua
intrata è da tramontana, Avifandoti che andando alla bocca per la stria
circa mig. due tu vederai un scoglio basso piccolo, & è fuora dal detto
scoglio à garbin, tu vederai una pietra rossa all'acqua, tu ti dei accosta-
re alla stria all'Isola che è di fuori che vien chiamata le Poncelle, &
tu puoi andare à torno la detta Isola, & hà gran fondo dalla banda di
tramontana della detta Isola, & è una valle, & sorgitore, & paravego
da i venti di fuora; Partendoti dalla detta Isola à far la via della bocca
dell'isola è grande, anderai dentro alla bocca, e su 'l detto capo dentro
l'Isola è il stacio delle Navi da andar à levante e ponente, & è buon fer-
ratore, & vuolsi dar i provele all'Isola, & per stria della detta Isola tu
vederai una valle con alcune muraglie, & alcune saline, & è stacio per
fuste, uscendo fuori alla detta valle per andar à levante tu vederai alcuno
scoglietto con alcune muraglie s'uso vuol rimanere dalla banda destra, al-
largandoti dal detto circa un provele, perche hà una secca da tramonta-
na, & tu vederai alcuni scoglietti uscirai fuora, perche hà buon fondo,
& vien chiamata la detta Isola grande habitata Castel Ruzi, avifandoti
che 'l Castel Ruzi con Rodi si guarda quarta di levante ver sirocco, & so-
novi mig. 100. & Sette capi con Rodi si guarda levante, & ponente, &
sonovi mig. 60.

Acre

Acré con Rodi quarta di greco verso levante, & sono mig. 40. Parténdosi da Castel Ruzi per andar à levante largo mig. 1. per sirocco tu vederai un scoglio erto tondo: avvisandoti che 'l detto scoglio hà gran fondo à torno, & vien chiamata Isola de Correnti.

Partendoti dalla detta Isola per staria sono alcuni scoglietti, & è una valle, & la terra ferma, & è buon forgitore, & paravego di provenza: più oltra circa mig. 10. per staria tu vederai un capo, & volgendo il detto capo à terra tu vederai due bocche, avvisandoti accostati à quella di levante, & lasciati accostare dalla banda sinistra, & accostati all'Isola grande che gli è gran fondo, perche dalla bocca è una secca, & hà piè 4. d'acqua, & vuolsi accostar quanto si può all'Isola grande, quando tu sei dentro dall'Isola tu vederai una valle, all'Isola murata, avvisandoti che la detta Isola fa canal con la staria, & puolsi uscir fuora da levante, & intrare con tutte Navi, & stassi à ferro, & à provele all'Isola, avvisandoti che hà gran fondo, & sopra la detta Isola è acqua, & legna alla valle, & terra habitata, & vien chiamata il Cacao.

Partendoti dalla detta Isola per staria circa migl. 5. tu vederai una rena bassa bianca, & sopra la detta spiaggia è una rocca, & alla detta è uno Castello, avvisandoti che alla detta spiaggia è forgitore, & paravego di provenza, & v'è acqua, & vien chiamata S. Nicolò della Mira: più oltra per staria tu vederai la riviera erta circa mig. 10. & vederai una spiaggia longa, & grande. Avvisandoti che la detta hà da uno, & dall'altro una fiumara al capo di ponente, dalla detta spiaggia son alcune muraglie, & puolsi star alle dette à ferro, & à provele, & è buon paravego da provenza, & bon fondo: Avvisandoti che 'l capo della spiaggia è la fiumera, & sonovi legne, & vien chiamata la detta spiaggia la Finica.

Partendoti dalla detta spiaggia per staria alla via d'ostro tu vederai un capo forean, & di fuori dal detto capo sono alcune isole, & puolsi andar dentro dall'Isola il capo con galie: Avvisandoti che sopra le dette isole è acqua & puoi stare à paravego dalla banda di tramontana, & le dette isole, & il capo sono chiamate le Chilidonie, & le Gonbrube: Avvisandoti dalle Chilidonie all'Isola di Cipro sono m. 160. Chilidonie con S. Bisanio sirocco e maestro m. 160. Partendoti dal capo di S. Bisanio per staria dalla banda d'ostro circa m. 10. tu troverai un scoglio grande, il qual scoglio non hà bon fondo, & è secco, d'intorno da esso con la staria è bon forgitore, & paravego, & è coperto da greco in fina à maestro, cioè venti foreani, & vien chiamato scoglio Trapano; Partendoti dal detto scoglio per staria circa m. 15. tu troverai una punta bassa, volgendo la detta punta tu vederai una terra dirupata, & vederai 2. castelli sopra 2. grebani: Avvisandoti che volendo intrar dentro, tu vederai un muolo, Partendoti dalla staria, & venendo alla via del Castello da levante al capo del detto muolo sotto aqua, & è un altro il qual hà capo circa un provele largo dalla terra: Avvisandoti che alla terra di porto tu ti dei accostare alla torre, & metti dentro dal porto dove pare à te, & ha fondo di passa uno in due, & vien chiamata la detta terra Basso, Avvisandoti che 'l capo di S. Copia con Basso si guarda dentro

dentro levante, & sirocco m. 25. & Basso con castel Ruzio si guarda dentro levante, & sirocco, & dentro ponente, & maestro, & sono m. 200. & Rodi con Basso alla quarta di levante verso sirocco, & la quarta di ponente verso maestro sono m. 320. Partendosi da Basso per staria dell'Isola circa mig. 2. troverai 2. scogli bassi piccioli; andando in levante vuoi stringere tanto in terra che arrivi al canal tra i scogli, & l'Isola, & fa la via del canal, & ti puoi metter a paravego de' detti scogli mettendoti i scogli per garbin, & si può dare i provei a i scogli; Avvisandoti di fuori da i detti scogli circa mig. 1. in 2. in mare è secco, venendo da mare vuoi allargare da i detti scogli da levante o da ponente circa mig. 1. tanto che tu arrivi il canale, & metti il paravego per staria circa mig. 2.

Partendosi da i detti scogli per staria circa mig. 20. tu vederai un capo erio, roccato, & bianco, allargarti da i detti dirupi circa miglia uno in mare, peiche è poco fondi, & fa la via del capo, & largate una balestrara dal capo, & va dentro tanto che tu sii coperto da garbin, & è bon ferratore, & fondo di passa quattro, mettendoti sotto il capo, & vien chiamato il detto capo, Capo bianco. Avvisandoti che il Basso, & Vegro è habitato, & hanno acqua da bere, & guardasi il detto Capo bianco quarta di levante verso greco, & vi sono miglia venti. Partendosi dal detto Capo bianco circa miglia quattro tu troverai una spiaggia grande, al capo di ponente della detta spiaggia tu vederai una Chiesa, che si chiama S. Giorgio, & vederai circa mig. 2. infra terra un castello chiamato, la Piscopia; avvisandoti che si guarda Capo Bianco co' l' Gavata, sirocco, & maestro, & vi sono mig. 15. Partendosi dalla Piscopia circa mig. 5. tu vederai un capo basso, & guardasi ad ovest, & tramontana: avvisandoti che il detto capo della banda di ponente sono 2. scoglietti piccioli, & puoi andar con legni piccioli, & dentro da i detti, facendo honor al capo circa mig. 1. & puoi andar con tutte navi di fuori da i detti scogli longi 1. provei, & vien chiamato il Capo Gavata; avvisandoti che il detto Capo Gavata à paravego di provenza, & di garbin, & dal detto capo da tramontana la staria circa m. 10. è una terra guasta con 1. castello, che ha sorgitore per mezzo la fiumara, & vuoi metter per mezzo la fiumara circa 1. mig. larga, peiche è la spiaggia, & è ferratore, & ha fondi di passa 7. Avvisandoti che tu sei coperto da ovest infino a levante, togliendo la volta di ponente, & vien chiamato il detto loco Limisso; Partendosi dal detto loco per staria in levante tu troverai 1. punta bassa cir. m. 30. Avvisandoti che tu debbi andar largo dalla detta punta circa mig. 2., & volgendo il detto capo tu vederai alcune rive basse con ponte basse, & vuol andar così largo infino che tu vederai una spiaggia grande con alcuni figari, che vada di lungo suso per la spiaggia, & vederai una Chiesa di S. Lazaro, facendo la via della detta Chiesa, & metti largo quel che par a te; Avvisandoti che è buon ferratore, & discoperto da levante infino all'ovest, avvisandoti che i detti luoghi sono habitati, & hanno acqua, & sono chiamati i detti luoghi le Saline.

Più oltra per staria a levante circa mig. 8. tu vederai un capo erio, roccato,

cato, et par da longi à modo d'un castello, et quella è la conoscenza del detto capo, Avissandoti che 'l detto capo da tramontana, et da garbin hà paravego, et sorgitore de foreani, et di buore: Avissandoti che su'l capo da levante è una seccara rafa à teira, et vuolsi allargare circa un miglio, et stringeti poi in terra, et puoi stare à ferro, et à provese, et vica chiamato il detto capo della Grea. Avissandoti che Limisso co'l capo della Grea si guarda quarta di levante verso greco, et sono miglia.

Più oltra per starla à levante circa mig. 10. tu vederai un capo peloso, et dentro dal detto capo mettendosi il capo per ponente, et è stazio, et paravego di buora, et di provenza, et vi è acqua, et una Chiesa de Calojeri, et vien chiamato il detto loco S. Giorgio.

Partendosi dal detto capo della Grea circa mig. 18. et per starla vederai una terra con alcuni scogli et secche di fuori da tramontana; Avissandoti che dentro delle dette secche sono alcune bocche per galie che si può intrare et intrando dentro facendo la via della Torre del Castello, et sotto la detta Torre vederai la bocca del porto; Avissandoti che 'l detto porto è grande per tutte le navi, et navilii, et di porto, et di catena; la intrata è per sotto la Torre, et la bocca è stretta; Avissandoti che se tu andassi con nave grande tu debbi andar per maestro di fuori dalle dette secche tanto che tu metti le secche con la torre del porto, et fa la via della torre, et anderai netto, et son chiamati i detti scogli S. Caterina, et la terra Famagosta. Et guardasi la Grea con Famagosta quarta di tramontana verso maestro miglia diciotto, Famagosta col capo di Sant'Andrea guarda greco, et garbin, et vi sono miglia sessanta. Et sappi che il detto capo di S. Andrea guarda greco et garbin dalla banda dentro cioè da tramontana tu vederai un castello alla marina, che hà porto, et di fuori dal detto porto sono due scogli, vuolsi andar di mezzo da i detti scogli, facendo la via della torre grande, et è scoperta dalla tramontana fin'à levante, guardasi il detto castello col capo di S. Andrea dentro ponente et garbin, et dentro greco et levante, et sono mig. 129. il detto loco vien chiamato il Cerines.

Partendosi oltra per starla circa mig. 100. vederai un capo con alcuni scoglietti bassi in acqua, il detto si chiama capo di S. Bitanio; Avissandoti che la detta isola di Cipro ha sorgitore à torno, et tutta l'Isola di Cipro volta m. 500. il capo di Gavata con Baruto si guarda dentro levante e sirocco, et vi son m. 240. Il capo della Grea con Baruto, et guarda sirocco, et maestro, e sono m. 160. Baffo col Zaffo si guarda à sirocco et maestro, et sono m. 300. il capo di Gavata con Tripoli guarda levante et ponente, sono miglia 120.

Baruto, è terra habitata, et non hà porto, è spiaggia, et la conoscenza di Baruto, è una punta forcana dentro ponente et maestro, et è la terra alla banda di tramontana, et alla detta punta, sappi che 'l sorgitore, è per mezzo una moschetta, la qual moschetta hà alcuni balconi, vuolsi andar tanto che tu apri le dette fenestre, et metterati largo quello, che ti

che ti pare. Sappi che partendo il detto capo di Baruto circa mig. 20. per stria ad ostro vederai una terra habitata con alcuni scogli, & sappi che i detti scogli vogliono rimaner dalla banda destra, cioè da garbin, & andrai dentro da i detti scogli dalla stria, & starai a ferro, & a provele a i detti scogli, vien chiamata la detta terra Saito. Partendoti dal detto luoco circa miglia venti per stria e garbin tu troverai una terra dirupata, & dishabitata, il suo porto è dalla banda di tramontana, & ha alcuni scogli fuora: Avissandoti che i detti scogli vogliono rimanere dalla banda destra, & far la via della detta terra, & sarai coperto da tutti i tempi, & venti, eccetto che da tramontana, & vien chiamato il detto loco il Suro.

Più oltra per stria a garbin tu vedrai un capo erto roccato bianco circa mig. 20. & sopra il detto capo è una Chiesa bianca, & quella è la conoscenza del detto capo, & vien chiamato il detto Capo bianco. Avissandoti che se tu vuoi andar circa mig. 2. in mar per stria vi sono di brutte secche, & vuoi andar così in fin che tu ti metti in dromo della terra. Lasciando la terra dalla banda sinistra accostati alla terra circa una ballestrata, & tu vedrai un scoglietto piccolo con un muolo sotto acqua: & debbi andar dentro il muolo, & lascia il scoglio dalla banda destra dentro il porto, Avissandoti che di fuora dalla boca ad una ballestrata v'è una secca, che ha pie 11. d'acqua, fuso dal scoglio alla spiaggia è secco, & non si può andar se non con barche; Avissandoti che la detta terra ha un'acqua che è fumara, la detta terra è dirupata, & dishabitata, & vien chiamata la detta terra, Acre.

Partendoti dalla detta terra circa mig. 10. vedrai un capo erto alla via di garbin sopra il detto capo è un castello habitato da Saracini, & al basso del detto capo vedrai una punta bassa, dentro dalla detta punta da tramontana vedrai una terra dirupata, & è bon loco, & sorgitore per mezzo della detta terra, fuora che per tramontana: vien chiamato il detto loco Scazzato il capo S. Margarita del Dameno; Avissandoti, che se vuoi andar circa mig. 2. in due dal detto capo andrai netto. Partendoti dal detto capo circa mig. 10. a ostro tu vedrai un castello con una torre dishabitata, & non ha porto, & vien chiamato il detto castello Pelegrin: Partendoti per stria circa mig. 10. a marina tu vedrai una terra dirupata, & non ha porto; nè spiaggia, & vien chiamata la detta terra, Cesaria. Partendoti dalla detta circa mig. 20. tu vederai i detti luoghi bassi bianchi con poco di riva rossa, sopra la detta vedrai un castello dirupato detto, Arzuso.

Partendoti dal detto circa mig. 10. vedrai un capo erto, peloso, & è basso da ostro e tramontana, e sopra il detto capo è un castello dirupato, & vien detto il Zaffo. Avissandoti che il detto ha scogli, e porto per navilli piccoli, & puoi intrar per 2. bocche una per tramontana, l'altra per ponente, Avissandoti che è stacio da navi, & navilli, & è largo dalle dette secche mig. 2. mettiti in Dromo, i scogli sono di passa 11. d'acqua, è bon ferratore, e bon fondo, Avissandoti che la conoscenza del Zaffo è dalla banda d'ostro de i lidi bassi, & dalla banda di tramontana sono i detti erti pelosi con una riva roccata rossa.

Partendoti dal detto ad ostro circa mig. 40. vedrai una marina alla spiag-

spiaggia, & unaterra grande dirupata, & non ha porto chiamasi, Scannolo.

Partendoti da Baruto à tramontana circa mig. 40. vedrai un capo erto roccato da tramontana, e dentro dal detto capo è sorgitore, paravego da tutti i tempi eccetto che da maestro infin'à greco, & chiamasi S. Maria del porto. Partendoti dal detto loco circa mig. 5. vederai un calal grande habitato, vi sono Christiani, & Saraceni vi è bon ritrefcamento di vino, & chiamasi Nafin. Più oltra per staria è tramontana circa mig. 15. vedrai alcuni scogli in mare; Avifandoti che dentro i scogli è la staria à greco, & vederai un scoglio piccolo alla staria, & di fuora dal detto è tramontana, & vien chiamato scoglietti bassi piccioli con alcune bocche secche; Avifandoti che si può andar dentro quel scoglio, & quei scoglietti bassi lasciando quel scoglio solo dalla banda destra, et gli altri dalla banda sinistra, et chiamasi S. Giorgio, fuora de i detti scogli sono l'isolotti grandi; Avifandoti che si può andar dentro, et di fuora da essi con nave grandi, et far la via della terta, et vederai alla marina un ponte di pietra con un poco di Castello, tirati dove ti parerà, et vederai frà terra circa m. 3. una terra grande habitata, et la detta si chiama Tripoli. Più oltra per staria circa m. 10. troverai un scoglio grande con due bocche sopra il detto scoglio grande, et hà alcune muraglie: per mezo la terra è una terra guasta, et quel scoglio è porto, e paravego di tutte navi, chiamasi Tortosa. Più oltra per staria circa m. 50. tu vederai un capo forean roccato non troppo alto, et dalla banda d'ostro del detto capo m. 7. un Castello che si chiama Zibele; et di là dal detto capo circa m. 2. alla marina vederai 2. Torri, accostati alla Torre da Tramontana, perche la Torre da ostro hà una pietra sotto acqua, et debbi entrar di mezo dalle 2. Torri, et sarai dentro dal porto, et hà catena, et si chiama la Lizza; partendoti dal detto loco per tramontana circa m. 5. vederai una punta bassa sopra la detta punta bassa alcune Torri, et muraglie, et vien chiamato il detto loco la Gloria; Avifandoti che la Lizza, et il capo di S. Andrea guarda quarta di ponente verso maestro, et quarta di levante verso sirocco, et vi sono m. 70. la Lizza co' l' capo della Greca dentro ponente, et garbin; et dentro greco, et levante, Avifandoti che la Lizza, et infin su la punta de Aftanese, trascorre ad ostro, et tramontana; Avifandoti che tutta quanta la Soria hà sorgitore, et spiaggia.

P O R T O L A N O

di diversi luoghi.

Partendoti dal porto di Venetia fà la via dentro greco, et levante, et va nel porto sopra capo Mulgra, son mig. 100. Partendoti poi di detto porto di Venetia da levante va sopra Castagneto, et vi sono mig. 100.

Portolano del Mare.

C

Parten-

Partendoti dal detto porto sì la via dentro levante, & s'iròrò vā sopra S. Giovanni in Pelago, e Polmontore sono m. 120. S. Giovanni in pelago con le Polmontore scorre à s'irocco, e maestro, sono mig. 25. Polmontore sono scogli due, & dentro l'uno, e l'altro si può andare; ma non con nave, accostandoti al scoglio grande, ch'è da terra le due parti a'un caneo vā sicuro, Polmontora picciola hà fuora in mare circa mig. 2. in ostro, & s'irocco secca una Chiesa in pie 20. d'acqua futo. Da Polmontora in Ancona naviga per ostro, sono mig. 140. Se d'Ancona navighi dentro greco, & tramontana verrai al Sansego fino à Nieme, se vieni di là troverai un porto dentro chiamato Porto Legno, & l'altro Porto di Canedoli, e Sorgana, & da Canedoli à Sorgana v'è secca, son lontane una all'altra mig. 2. Sansego è verso Quarnero da tramontana una secca larga mezo miglio, & è nel Sansego un'Isola *dicte*ma, che in capo di via da maestro verso Quarnero è un scoglio, chiamato Roccola ha passi tre d'acqua dentro il scoglio Nia.

Dentro Nia sotto monte Chebo è un porto che si dice Scaligine, all'andare per s'irocco la stria è un'altro porto, che si dice Luogo, & ha scoglio uno in garbin, & è dentro lo scoglio la secca, luogo per navi picciole, & è largo da Scaligine mig. 5. In 6. Dipoi trovi a levante un scoglio, dentro al quale è la valle d'Agosta, & è buon porto grande, dopo tu troverai il scoglio delle Monache, & se vuoi stare al porto, stā nella valle, il scoglietto rimane in ponente, poi tu trovi il porto di Cigala, il qual'è buon porto, & non hà alcuna rocca, & possi accostare da una banda & dall'altra, & dentro per levante sono bonissimi venti di fuso.

Più oltra avanti troverai Fornelli, il qual' è porto stretto, & è apresso il capo dell'Arfa, & poi tu trovi Nieme, il qual'è buon porto, & la sua intrata ha di passa 4. d'acqua con la secca, & puoi uscìr dentro in Nieme in scoglio di San Pietro, & per mezo il scoglio di S. Pietro in greco è un'Isola, che si chiama Lortola, & ha porto verso la stria, & se tu vuoi andar da Nieme ad Arbe naviga per greco. & verrai in capo dell'Isola di Pago, è un porto che si chiama Ravener, che hà scoglio uno da tramontana, & da quel scoglio tu puoi veder Arbe verso tramontana, & da Nieme in Arbe sono mig. 40. Da Nieme à Selva sono mig. 10. al porto, & è per conoscenza del porto capo uno rosso da ponente & puossi metter scala, & proveder da Nieme dentro ostro, & s'irocco vien Premuda da parte di ponente scogli due sopra il porto è un scoglio in garbin, & ivi è il porto da ponente, & da levante, e secca una verso s'irocco, e va circa canevi 4. largo per scoglio, & se da Nieme tu vogli andar à Zara accostati alla Selva, & naviga per s'irocco per la mezaria, è verrai à Zara, & sono mig. 60. Se da Nieme tu vuoi andare à Premuda naviga quarta a'ostro in verso s'irocco, & verrai à Premuda, & vi sono mig. 20. Da Premuda se tu vuoi andar di sopra viene l'Isola di Scorda, & poi l'Isola de Este, che si chiama Zan Pontello, & poi viene Melceda, & il capo di Melceda verso ponente è un buon porto, ein mezo dell'intrata dalla parte di ponente cioè di fuora è una secca, & se tu vien di fuora,

fuora, accostati alla punta di Meleda da levante, e anderai sicuro dentro Meleda; il capo verso levante sono porti 2. buoni, l'uno si chiama S. Maria, & sono in ostro scogli 2. piani che si chiamano le Ganisse largh m. 4.

Ivi è il capo de i tempi da ponente, ivi è porto, che è mal porto, & ha un scoglio picciolo per tutta la fasia de Tempi, & non è porto, & è mig. 30. lungo, & in campo de' Tempi è porto uno, che si dice Proverso porto rosso, & poi trovi l'Isola di S. Maria, ove sono molti porti, & poi da levante vien l'Incoronata, & è porto uno sotto l'Incoronata Alcenà, & un' altro porto che ha nome Lapfa, & poi sono Isole due che si chiamano Porcelli: & poi tu trovi l'Isole che si chiamano Giudex, & le Giudex hanno di fuori scogli tre, & ha porti 2. l'uno di S. Maria, & l'altro è più dentro in una valle che è buone, & dalla punta di levante è un scoglio, che si dice la Rosa, quella è finita di fuora, & se tu vuoi uscire da Vinegia, & vuoi uscir del golfo, & vuoi andar sì, che tu non tocchi l'Istria, nota che da Vinegia à Monte Chebo sono mig. 130. dentro levante, & sirocco, da Monte Chebo a i Tempi, di Zara per sirocco mig. 60.

De i Tempi di Zara all'Incoronata, sono per sirocco m. 50. Dall'Incoronata, al Milisello sono dentro ostro, & sirocco mig. 50. Da Milisello à S. Andrea per levante mig. 20. Da S. Andrea à Lisia sono per levante mig. 10. Da Lisia alla Cazza dentro levante, & sirocco mig. 40. Dalla Cazza al Cazzuolo per levante mig. 10. Dal Cazzuolo alla Gusta per levante mig. 10. Dalla Gusta alla Meleda sono per levante mig. 30. Et dentro l'una, & l'altra sono seccagne. Dalla Meleda à Ragusi per levante mig. 30. La Meleda è lunga mig. 30. Da Ragusi à Dolcigno mig. 70. Da Dolcigno à Durazzo mig. 60. Da Ragusi à Durazzo per sirocco mig. 130. Da Durazzo à Brandicio per garbin mig. 140. Da Brandicio al Saceno per levante mig. 100. Dal Durazzo al Saseno per levante mig. 130. Dal capo di S. Maria dalle colonne al Fano per levante mig. 80. Dal Saseno al Fano dentro ostro & sirocco mig. 60. Dal Fano à Corfù dentro levante & sirocco mig. 40. Da Corfù in Cefalonia dentro ostro & sirocco mig. 100. Da Cefalonia al Zante mig. 10. Et poi sono Isole 2. in mar dentro ostro & sirocco mig. 30. Le dette Isole s'appellano Stivali, & l'altra Isola Rossa; & è paravego per ponente, & per maestro, & vi è acqua dolce, vi stanno Monachi Pisor. Dal Zante a Modon per sirocco mig. 80. Modon ha un'Isola davanti la qual Isola si chiama Sapienza; aricordandoti che all'entrata dentro dalla punta di Modon, e Sapienza sono secche, & vuoi andar largo dalla punta di Modon le due parti del Freo, verso l'Isola et anderai sicuro dentro la punta di Modon et la secca accostati alla punta di Modon à un canevo, et anderai sicuro. Et se vuoi andar dentro da Sapienza, et vuoi uscir da punta di Gallo dentro da S. Vencedego tu debbi andar quarta di sirocco verso levante, et sono mig. 110. Et volcendo capo Malio Matapam in tramontana troverai una valle grande, et larga, et chiamasi la valle di S. Maria, et è la Chiesa dentro la valle, più dentro il golfo è il porto delle Quaje, il quale è buon porto, el vi sono legne, et acqua, et ha la bocca secca, una che è pic. 14. d'acqua suso, schivala le seconde parte del Freo, et la bocca lasciata da

tramontana, & anderai sicuro. Più avanti tu troverai il golfo della Val-
dole, & trovi la Tromezza che è scogli tre, & è porto dentro da quei sco-
gli, & poi tu trovi Castel Rampani; venendo fuora del golfo tu trovi un
porto in staria, dove si può stare con ogni vento, salvo che con garbin, &
poi si stia sotto la punta, & poi trovi l'Isola de i Ceivi che è appresso la sta-
ria di mezzo, & non li può star se non un legno sottile, & poi tu trovi la
Varia, è una cale, ivi è acqua, & legne, & poi se trova capo Malio San
Angiolo, & guardasi capo Malio Matapan con capo Malio S. Angiolo quar-
ta di levante in verso greco, & sono mig. 60. Et per mezzo capo Malio, &
S. Angiolo è un'Isola grande che si dice Cerigo, la qual è in capo dell'Isola
da levante, a porto uno che si chiama le Dragonere, & sono scogli, & è
grande anchoratione, & largo da capo Malio mig. 20. Et capo Malio à
capo Spada di Crede è dentro ostro, & sirocco mig. 80. Et da capo Spada
à Gozzo per sirocco mig. 30. Et questa è la via di fuora di Crede. Da
Gozzo à Calolimena per greco mig. 60. Et à un buon porto, & davanti
dal porto sono isole tre, & lasciaie tutte tre da garbin, & anderai sicuro.
Da Calolimena al Cargator per levante, & più al greco sono mig. 40.
Et dal Cargator all'Isola de' Gaidaroni, mig. 10. Et è una secca sotto
acqua di passa due, & mezzo. Dai Gaidaroni alla Christiana per levante
sono mig. 30. Dalla Christiana à capo Sermon sono per gicco mig. 40.
Da capo Sermon à Scarpanto, dentro greco, & levante, mig. 30. E da
Scarpanto al capo dentro greco, & levante, miglia 15. E dal capo à
Rodi per greco, & tramontana, miglia 100.

E da Rodi à Castel Ruzo stà quarta de levante verso greco, ivi è buon
porto, & puoi intrar d'ogni parte, mig. 100. E da Castel Ruzo à capo S.
Bifanio sono mig. 210. quarta di levante verso sirocco, ivi è buon porto,
& davanti à quel porto sono isole due, & la bocca che ha da levante è mon-
da, & netta, & quella da ponente ha sorgitore di passa 40., & la mezzana
è camera verso levante in due parti, & tu l'Isola grande, che verso le-
vante, ha acqua dolce in una cisterna, & ha scala non buona, & ha buon fon-
do, & se tu voi andar in buon porto, metti la bocca mezzana à meza nave,
& va per greco, & vederai un'Isola picciola sopra il capo, che ti rimane in
ponente, & un'altra picciola. Isola, che ti rimane in levante, & in quel-
la bocca sono passa 20. d'acqua, & là dentro è porto verso ponente longi
arcate due in terra ferma, sono cisterne due d'acqua dolce, & dal capo
alla Petra, sono mig. 40. Et dalla Stramira alla Petra sono mig. 25.

In capo della Stramira mig. 5. longhi verso levante, è la valle della Fini-
ca, & è buona anchoratione, là è una fiumara d'acqua dolce, & da lungi dal-
la fiumara da ponente alla punta è buon porto da nave, & d'ogni navilio, &
dalla Stramira à i colli delle Chilidonie, sono mig. 20. Et i scogli delle Chi-
lidonie sono Pisor, et in mezzo d'essi è sorgitore, et paravego per ponente, et
per maestro, et per mezzo i scogli delle Chilidonie in mare mig. 25. in sirocco è
una secca sotto acqua, & ha manco di passa due in tre di acqua, & da i scogli
delle Chilidonie à Bassa da sirocco mig. 180. Et dalle Chilidonie al porto
Genovese per tramontana sono mig. 10. Ivi è il porto, et un capo rosso,
et dal

& dal porto Genieseve à Satalia per tramontana sono mig. 40. Et la conoscenza delle Chilandonie, che quando tu venissi, vi è una gran montagna l'Elario, & quella montagna stà in maestro infra terra sopra le Chilandonie, & se tu vuoi andar in Cipro in Acre, & se tu sei à Gavata, che è sopra Limisso, naviga dentro levante & sirocco, & sono mig. 240. Et se tu vuoi haver dritta conoscenza della Soria, se tu andassi dal ponente al levante per andar in Soria, ovvero in Acre, se tu sarai alla vista di Cipro per mezzo Basso, & per mezzo il Gavata, naviga dentro levante & sirocco, sì come io ti dissi, et vederai il Carmene levar isolato verso ponente, et se tu pedegassi più à levante, vederai un monte alto, che si dice di Belino; et più verso tramontana sono altri monti, che sono sopra scritti, che sono chiamati le Forche di sotto, et più oltra à tramontana sono altri monti che sono sopra Baruto, detti la Cola di Baruto, et poi sono altre montagne, et sopra Tripoli, et più à tramontana, et se tu pedegassi verso tramontana, che è verso greco, vederai tutta la terra di Soria, et verressi dal capo Santo, et andrai infra al capo della Gloriosa, et sono mig. 70. Et dal capo della Gloriosa à Tripoli, sono dentro ostro, et sirocco mig. 60. Et da Tripoli all'Isola di Tortosa, sono per tramontana mig. 30. Et da Tortosa à Saito, & sappi che Tripoli è buon porto, et se tu vuoi andar in porto, v'è di fuora da tutte l'Isole e scogli, et là ti metti verso tramontana infra al capo di scogli, ivi tu ti starai a provee, et le tue anchori metti in greco in passa tre d'acqua, et da Tripoli al poggio del Contestabile, sono mig. 20. Et da Tripoli ostro in passa quattro d'acqua, ovvero in cinque, dal poggio verso Contestabile, et verso garbin sono mig. 45. Infina al capo di Baruto, & vien levante dal capo di Baruto circa mig. 3. Ivi è il Castel di Baruto, & poi vengono i colli da levante à mig. 2. Ivi è porto, fa honor a i scogli, metti provee due, troverai passa cinque d'acqua alle anchori. Et dal capo di Baruto verso l'ostro sono l'Isola di Saito, & è largo da Baruto m. 8. La sua intrata è da greco, & da garbin, & è basso fondo. Et da Saito verso garbin è l'Isola di Suro, & la sua intrata è da greco, & se ti metti dentro lascia ogn'Isola da parte, & metti sotto la Torre, & dalla catena largo due provee. Et da Suro in Acre, sono mig. 18. Et quivi è un porto, ma fa honor alla secca, che è in capo de i scogli, che circonda il porto fin'alla Torre delle Molche, & là tu puoi entrar dentro da i scogli. Et da Acre fin' à Castel Pelegrin, sono mig. 10. Et da Castel Pelegrin à Cesaria, mig. 20. Et da Cesaria à Zaffo, mig. 30. Et da Zaffo à Scalona, mig. 40. Et da Scalona à Gazara, mig. 30. Et da Gazara à Damiat, mig. 180. Et da Damiat in Alessandria, sono mig. 200. Et se tu vuoi andar da Acre in Alessandria naviga per ponente mig. 250. Et poi dà la proda alla quarta di garbin verso ostro, & vederai il Faro, & sono da Acre in Alessandria, mig. 500.

Tortolano del Mare.

C 3

Da

Da Lagusta naviga per quarta di ponente ver garbin *anderai alla Cartaiana*, sono mig. 500.

E dallo Gavata alle Chilionte, per maestro mig. 210.

E dallo Gavata in Alessandria, entro ostro & garbin & sono mig. 400.

E dalla Gavata al Gozzo di Gredo, sono per la quarta di ponente ver garbin, mig. 650.

Dal Capo al Capo S. Bifanio alla quarta di ponente verso garbin sono m. 400. Dal Capo Sermon al Gozzo per ponente sono mig. 200. Dal Gozzo in Acce per levante sono m. 870. Dal Gozzo in Alessandria entro levante, & fiocco mig. 500. Dal Gozzo a Refaltin sono per ostro mig. 200. Dal Gozzo a Malata per ponente mig. 700. Dal Gozzo Modon per maestro mig. 235. Dal Gozzo naviga dentro ponente & maestro, & verai dal Capo stilo al Capo delle colone mig. 600. Dalla Christiana in Alessandria mig. 450. Da Alessandria al golfo dalle Sure mig. 100. Ivi è

Isola una, che hà nome Catabergus, ivi è buon porto, & puossi intras da ogni parte, & dar proveci all' Isola, & le ancore alla Barbaria, & dall' Isola di Catabergus al Capo di Rafan mig. 10. Ivi è buon porto, & la sua intrata è da levante, & hà una punta sotile, bianca, & quella

punta, & quel porto hà buon foado, essendo al Capo di Rafan, & vogli andare in fondo, v'è tanto dentro; che habbi passa 7. d'acqua per mezzo un Carobajo, & anderai in buon porto, & chiamasi il detto porto S. Caran, & guardasi Alessandria, & con Rafan entro ponente, & maestro, & guardati bene che non mettesti in ferro à basso entro 'l golfo di Rafan, perchè è tutto pietroso, & asprigno: & da Rafan à Gofecion sono mig. 50. Ivi è bon porto in mezzo di Gofecione, che hà nome Fagalezza, & da Gofecion al detto sono m. 25. Ivi non è buon porto, & la defenda d' Alessandria è per levante mig. 30. D' Alessandria alla Colomba à Cargo m. 40. Da Cargo à Carlo mig. 20. Carlo è Isola piana, & hà verso ponente in terra ferma torri due, & da Carlo à Solome mig. 25. Ivi è fondo asprigno, & hà per conoscenza Isole due picciole in mar, & dal Solome, & Masfomar mig. 16. Ivi è buon porto, & hà riva bianca da levante, & da ponente commune a' monti, & da Masfemar à Buoco mig. 100. Ivi è buon porto, & hà da levante Torre una à riva di mare, cioè alla riva della punta, & la detta punta è miglia due piana, & hà passa due & mezzo d'acqua, & quando entri honora la punta un' arcata, & poi entia dentro à quella piana alla terra ferma; & da Buoco à Barda mig. 70. Barda è Isola tre dentro da levante, lascia ogni Isola da ponente; Nota che sopra la punta di Barda, cioè quella di mezzo hà cisterna una d'acqua dolce: & sopra Barda fuora in mar circa mig. 10. è una Isola che hà nome Barda, & si va in terra da quella parte se vuoi, & honora la punta una arcata; & più da Barda à Refaltin sono mig. 56. Refaltin è co' l' capo de' monti di Barda dilevante, sono Refaltin in Alessandria m. 550. Refaltin hà buon forgitore, & è coperto da ponente, & da maestro, & hà fuora in mare secca una larga m. 10. sonovi da pic due d' acqua & hà Isola una, quando tu lasci l' Isola v'è dentro

in fondi di passa 4. d'acqua, & ivi è cisterna una d'acqua dolce, sopra il Capo. Et da Rafastin a Carso sono mig. 120. & è da levante monte uno alto, & bianco, & da ponente la via bianca come neve, et è la punta lungi da Carso mig. 10. Da Carso a buon Andrea mig. 60. et liè porto uno, et Isola una piana, et se vuoi intrare dentro da ponente et da levante è Camperato, et il buon Andrea è in mezzo li monti, et per mezzo il porto è un Castello appresso la valle di verso ponente. Et da buon Andrea a Marfona e un capo de' monti sono mig. 200. et è buon porto, per tutta la storia de' i monti, et ionovi passa 7. d'acqua, et ha fondo di rena mig. 2. in mare, et se vuoi andar da Marfona, che è uno capo de' monti da ponente in Alessandria, naviga per levante, quando sarai in mare verrai ben, et sono mig. 107. Infino in Alessandria. Da Malta a Tripoli di Barbaria per ostro mig. 260. Da Malta alla Pantalaria entro ponente, et maestro mig. 150. Da Malta alla Pedosa entro ponente, et garbin mig. 100. Dalla Padosa a Tripoli entro fiocco mig. 150. Da Capo Passera alla Fagagnana, e tutta quella riviera scorre dentro ponente et maestro mig. 150. Da Capo Passera a Rasacarama mig. 110. Da Rasacarama a terra Nuova mig. 40. Da terra Nuova alla Licata mig. 20. Dalla Licata ad Argenta mig. 30. Da Argenta a Siacca mig. 90. Dalla Siacca a Marzara mig. 30. Da Marzara a Marfona mig. 15. Da Trapano a Palermo per greco mig. 110. Da Trapano a Melazzo dentro greco, et levante mig. 140. Da Melazzo a Messina dentro greco et levante mig. 60. Da Messina a Saragusa per ostro mig. 200. Et se vuoi navigar per Sicilia okra mare da Capo Passera per levante appara bordon sinistro, et verrai da capo sopra verso lo Gozzo di Crede. Et se vuoi navigar da bocca di Ferro, et da Messina all'Isola di Crede, naviga quarta di levante e ver fiocco verrai sopra capo S. Giovanni, et se vuoi navigar da Gozzo a capo Sermon naviga dentro greco, et levante, et più a levante, dal Gozzo a capo Sermon mig. 200. Se vuoi navigar da capo Sermon in Cipro, naviga per levante, et verrai sopra capo S. Bifanio mig. 500. Se volessi navigar da capo Sermon in Soria, et volessi andar, che non vedessi l'Isola di Cipro, naviga mig. 500. quarta di fuora da levante, & poi dà la proda al levante & verrai sopra Cesaria, mig. 800. Se navigassi da Cipro in Soria, & se tu fossi in mar mig. 20. naviga per levante, & vederai da Saito infino a fiocco, mig. 400. Da Saito a Suoro mig. 20. Saito ha per conoscenza una forza alta, la qual forza è sopra Saito verso Batuto; & se vuoi andare è conoscenza della Soria, che pedegasti di sopra Acce ver levante, cioè ver Tripoli sono montagne grandi, & rizzole verso mare infra terra, & se pedegasti di sotto verso Alessandria è terra piana, & non ti vengono montagne salvo a Carmene, & quello lieva l'isolato in mare.

Se vuoi andare da Cipro in Acce naviga quarta di fiocco verso ostro, verrai in Acce sono mig. 160. Se vuoi andar in Soria in Acce ovvero in Alessandria, naviga per ponente mig. 400. Et poi dà la proda all'ostro navigando vederai il ferro, & se vuoi andar da Gozzo di Crede in Alessandria naviga entro levante & fiocco, & verrai alla vista del Farro d' Alef.

Alessandria mig. 500. Se vuoi andar da capo Sermon in Alessandria naviga per sirocco, verrai in Alessandria, & da capo Sermon in Alessandria sono mig. 500. Se vuoi andar dal capo Rasianzen alla Gofecione, naviga quarta di ponente ver maestro, & verrai alla Gofecione, sono mig. 500. Se vuoi haver conoscenza dei porti di Rasianzen è in capo de' monti del golfo, che tiene in torno in Alessandria, tiene segnale a Rasianzen è buon porto, & buona anchoratione, & per tutta la stria de i monti, & ha valle una in ponente è il porto per mezzo il Castello, & da buon Andrea all' Isola di Carle sono m. 40. Carle è Isola piana, & è buon porto, & debbi in terra da ponente, & da levante, & da tramontana è camerato, & sonovi secche che si veggono, & che non si veggono, & da Carle a Refaltin che è in capo de' monti di levante, sono mig. 70. Refaltin ha porto, & ha una punta da ponente fuora in mare, fuora della punta sono Isole due: quando vieni alla punta: ha fuora dell' Isola, perche è basso fondi di 10. in 12. palmi d'acqua, quando hai lasciato per ponente in passa sei la cisterna una d'acqua dolce, appresso di due mig. è Moncheda una sopra la cisterna, & da Refaltin a Barda sono mig. 40. Ivi è porto buono, & ha Isola una in terra da levante, & da ponente in terra ferma sopra una punta sono torri due, Barda è Isola propria, & è a similitudine d'una nave con una barra dietro a vela & da Luida a Caseles sono m. 2. Da Caseles all' Isola di Colombi mig. 40. Entra da levante, & dall' Isola di Colombi alla Gofecion mig. 40. Ivi è un porto, & ha per conoscenza Torre tre sir terra, & dalla Gofecion a Rafan mig. 40. a Rafan è buon porto, & la sua intrata è da levante & ha per conoscenza una punta tortile piana, ha la riva bianca, & è appresso il golfo di Rafure, & se vuoi venire in buon fondo, va tanto che tu vadi in Passa sei d'acqua, & là sorgi, che vi è buon fondo di rena. Et da Rafan in Alessandria sono mig. 450. Nel golfo appresso Alessandria mig. 15. Et è Isola una che ha nome torre dell'Arabo, & è buon porto, e tu puoi entrar da qual parte tu voi, & ha fondo passa 8. d'acqua, & metti i proi al scoglio, & se anchora alla Barbaria, & se volessi navigare d' Alessandria a capo Sermon, naviga per maestro, e sappi, che Gaidaroni sono Isole piane, & è buona intrata da ponente, & da levante, & dunque da Crede mig. 15. Se voi andar d' Alessandria al Gozzo di Crede, naviga tra ponente, & maestro, & più ver maestro verrai al Gozzo, & vi sono mig. 500. Es di poi se voi navigare d' Alessandria a i monti, naviga fuori di ponente verso maestro, & verrai a salvamento a Refaltino, & vi è dal sopradetto luogo a detto Refaltino mig. 500.

PORTOLANO

Di Ponente.

Volendo andare da Resaltin a Tripoli di Barbaria naviga per ponente, & verrai a Tripoli, sono mig. 800. Se vuoi andar da Resaltin in Sicilia naviga quarta di maestro verso ponente, & verrai a capo Bonifan, & dentro ponente, & maestro, & verrai a capo Passera, sono mig. 800. Se vuoi andare da Barbaria a Resaltin naviga per ponente, & verrai appresso Africa secche, sono mig. 1000. Se navigasti da Resaltintra ponente, & maestro verresti a Malta, & è Lampedosa, sono mig. 800. Se volesti andar da Crede a Messina naviga quarta di ponente verso maestro, & va in bocca di Faro, sono mig. 630. Se voi andar da capo Spada a Modon naviga dentro ponente, & maestro, da Crede a Modon mig. 200. Se vuoi andar da Modon in Sicilia naviga per ponente, & verrai al Faro di Messina, sono mig. 450. Se vuoi andar in Sicilia in ponente se serai sopra capo Passera, & vuoi andar per conoscenza delle terre, naviga dentro ponente, & scorrerai tutta la terra infino alla Fagagnana, sono mig. 140. Se fosti a Malta, & volesti andar in ponente naviga dentro ponente, & garbin, & verrai a Lampedosa, sono mig. 140. Se anderai da Malta alla Pantalarea naviga per maestro, scorri tutta la terra infino a capo Bon; & se vuoi andare da Lampedosa a Banosa naviga per garbin, & verrai sopra essa sono mig. 30. Se sei nel gulfio di fuora di sotto da capo Bon verso Africa, & vogli andar in ponente, & non montar capo Bon, naviga in tramontana, & entrarai appresso m. 5. & così al capo della Capulia, che è su'l capo Bon naviga dentro ponente, & maestro; & verrai a Rasa Zibelle, sono m. 40. Rasa Zibelle è capo pian, & bon porto, & è in testa dell'Isola longi dal capo mig. 2. & è forgitore, & ha fino al capo dell'Isola forgitore per ponente, & per maestro, et ha fondo di passa 10. d'acqua, & da Rasa Zibelle naviga per maestro, et verrai alle Isole di Cani, & longi da Rasa Zibelle mig. 20. Et queste Isole da ponente hanno forgitore per ponente, et per maestro, et per tramontana, et fa honor alla punta d'arcata una, et verrai in forgitore di passa 15. d'acqua, et da Rasa Zibelle a Biserzo è forgitore al capo della cittade da ponente, et da maestro; Et se voi andar dal capo alla cittade di Biserzo, va sopra il capo maggior fuora in mar mezo mig. ha una piana meza secca, et da capo della cittade circa mig. 3. al capo di Biserzo ha per conoscenza torre una, et sopra la montagna un'altra torre.

O se navigasti da Biserzo dentro ponente, et maestro ver Resaltin
Gala-

Galata che è mig. 80. & allo Galata è forgitore per ponente, & maestro ma sta a veduto a' scogli, & alle secche, che è allo Galata da Garbin largo mig. 15. Da Trepede al capo di Rosano mig. 100. Da capo di Rosano a Bona mig. 40. Da Bona a Trecosin mig. 30. Da Bona a Rabo mig. 50. Da Petra a Stora migl. 30. Da Stora a Angoli migl. 15. Da Angoli a Cremonani mig. 40. Da Antigiar a Bala migl. 20. Da Balafina a Marfeglia mig. 15. Da Marfeglia a Muzia mig. 26.

Et se voi andare à Petra allo Galata naviga per greco, & anderai allo Galata, & se la vuoi montare, naviga di sopra del greco ver tramontana, & se vuoi andare da Sicilia, o vuoi dalla Fagagnana à Tripoli di Barbaria, & non vedere le scale, naviga à Verri alla Pantalarea, sono mig. 40. E la vederai da ponente da mig. 20. Et di là avanti naviga dentro ostro, & sirocco, & verrai à Limosa, sono mig. 100. Da Limosa naviga dentro ostro, & garbin, & verrai à Lampedosa, miglia 30. Lampedosa è Isola piana, & in capo di ponente è più alta che da levante, & mostrasi di tal modo che'l vien verso la Barbaria larga migl. 10. Et è Isola una da ponente scuola fatto come è questa da parte, & Lampedosa ha porto, & acque, & legne.

Da Lampedosa naviga dentro ostro, & sirocco, mig. 100. Poi dallo porto all'ostro, & verrai à Tripoli, mig. 300. Se vuoi andare da Malta à Tripoli di Barbaria naviga quarta d'ostro ver garbin, & verrai à Tripoli miglia 270. Se vuoi haver conoscenza di Tripoli di Barbaria, & questa, che quando vieni dal pelago per pedegare à Tripoli, se pedegasti da levante, vedresti la Carena, che è dal capo di levante, & è sottile, & va ingrossando infino disopra Tripoli, il capo, che è da ponente, è alto, & sotto quel capo è un'altro capo basso, & è la Carena da ponente infino à terra da miglia 40. Lascia tutta la Carena da levante, & vien il Palmilo una punta, & dapoi quella punta è Tripoli.

Se tu vuoi andar da Tripoli in Sicilia naviga dentro maestro, & tramontana, & verrai alla Pedosa, sono m. 340. Da Tripoli à capo Passera. Se vuoi andar da Tripoli alla Fagagnana naviga dentro maestro, & tramontana, & verrai alla Fagagnana, sono migl. 450. Da Tripoli in Africa, mig. 260. Se tu vuoi andare alla Fagagnana sempre naviga per ponente vederai Tolara, & l'Isola di S. Pietro, sono mig. 270. Se vuoi andar dall'Isola di S. Pietro aspetta il navigar dentro greco, & levante, & verrai à Majorica, mig. 400. Da Majorica à Caveria naviga per garbin, & verrai à Leviza sopra Formentara, & dalla Città di Majorica al capo di Leviza sono m. 150. Se tu navigasti da Formentara per garbin tu verresti à capo di Pali, sopra la montagna di Cartagine, sono mig. 200. Sopra il capo di Pali, mig. 5. Da levante, è un'Isola, cioè Isola di Pali, & se tu vuoi andare à metterti, là sono entrate due, una da greco, & l'altra da garbin, & quella da garbin è netta, & quella da greco è sporca, & metti mente andar largo dalla punta arcate due, & per mezzo la valle metti dall'Isola, & là tu puoi metter i proghi, & troverai sopra di pal-

di passa 6. d'acqua, e puossi ben intrar sicuro, & se tu navigassi dalla Fagagnana dentro maestro, & tramontana tu verresti da monte Christo 400. m. & mostrasi monte Christo per tal modo, & è largo da Bolterra mig. 60. Se vuoi andare da Fagagnana à Tolara naviga per maestro, & verrai à Tolara, mig. 300. Se tu vuoi andare dalla Fagagnana alla bocca di Carbonara, & in Sardegna, naviga tra ponente, & maestro, & più al ponente, & verrai à Carbonara, mig. 200. Se tu vuoi andare dalla Fagagnana à Napoli naviga dentro greco, & maestro, à Napoli mig. 300. Se vuoi andar da Casca in Sardegna naviga per garbin, & verrai da Carbonara à Calari, mig. 300. Se venisti da Tolara per levante, tu verrai all'Isola di Sponfa, mig. 230. Se navigasti da Piombino quarta di fiocco verso levante, verresti ad Ischia, migl. 300. Se venisti da Carbonara à Palermo naviga per levante, & verrai al capo di S. Vito m. 270. Se tu navigasti da Carbonara per levante, tu verrai al mar Retemo, & se vuoi haver la conoscenza di quello è rotondo come una meda di feno, sono mig. 350.

Da mar Retemo alla Fagagnana dalla parte verso ostro è un buon porto il Castello, & quel porto è un'Isola, & dicesi la Sarzina, & di fuori da quell'Isola è un'altra Isola picciola, & senza dubbio tu puoi intrare da qual parte tu vuoi, perche quel porto ha due intrate, l'una da fiocco, e l'altra da garbin, et se tu navigasti dall'Isola di S. Pietro per garbin tu verresti à Buzia, sono mig. 360. Se tu navigasti da Tolara per garbin verresti à zibel Reame sono mig. 250. Se tu navigasti da Capo terra per garbin à Petra rasò Cargolo, sono mig. 300. Se tu navigasti à Buzia, et volesti andare à Marsiglia, naviga per tramontana, et più verso greco, et vederai Majorica da ponente, et verrai à Marsiglia, sono m. 600. Se da Buzia tu vuoi andare à Majorica, naviga per tramontana, et verrai à Majorica sono mig. 300. Se da Majorica tu vuoi andar à Martilia, naviga quarta d'ostro verso garbin, et verrai à Marsilia, sono miglia 350. Se tu vuoi navigar da Marsilia à Buzia, naviga quarta d'ostro verso garbin, et vedrai Majorica da ponente da Zicard Buzia, sono mig. 700. Se vuoi andare à Marsilia dentro Minorica, et Majorica, naviga dentro ostro, et garbin, et verrai per Freo sono mig. 350. Se tu vuoi andare da Buzia à Nerbona quarta di maestro verso tramontana, et verrai ad essa, sono mig. 700. Sappi che Marsilia ha buon porto, et un'Isola che ha nome Pomago Stefano, et è buon sorgitore entro l'Isola di S. Stefano, et Pomago, è un'altra Isola che ha nome Izito, et è buon sorgitore, et poi si trovano le Isole de i Rei, che hanno buon porto, et ha nome porto Corso, et ha intrata da ponente, che si dice bocca d'Eri, e sono buon sorgitore, puossi dar provete all'Isola, che è alla bocca verso il pelago, et l'Isola di Jeri sono Isole piane, et lunghe, et ha da ponente buon porto, che si chiama Teleno: et poi tu vieni à capo Cercelin, che è alto monte, et è valle, et Isole, et è infino al monte Cercelin, m. 30. Dal monte Cercelin verso ponente largo m. 10. è un porto, che ha nome bon Lormin. Et più al ponente è Isola una rizzosa, che si dice l'Aquila, et è

et è buon sorgitore di passa 15. d'acqua, et è bona intratà da levante; et da ponente; et è una secca in mezzo della bocca tra 2. acque, entro l'Isola di terra ferma, et questa via è trà l'Aquila, et la bocca di Marsilia, et feoglio. Monaco è buon porto, et sopra il detto porto è un monte alto che si leva come un' arale, et ha nome Vixena, et passando quello verso ponente è porto uno, che hà nome Limori, et è sotto Nizza, et è longi da Monaco mig. 5. Et Monaco è finita del distretto di Genova dal ponente, et da ponente passando Monaco si trova Artinoli; che è porto da fuste picciole, et è largo dall' Isola di S. Margarita mig. 30. Dall' Isola de Santi Honorici m. 15. et è buon porto; Et se tu vuoi andare in Sardegna al capo dell' Isola Colombara, che ha nome Serpentina, et vuoi andare à Tunese, naviga per ostro, et verrai da Biserta in fin' à dui ferro, et se tu vuoi pedegare sopra Rasa Zibel naviga per greco, et verrai ad essa, et la somiglianza di Rasa Zibel che è la via, et Isola molto erta, et se vuoi andar da Mar Retemo à Tunese naviga per garbin, e verrai da Rasa Zibel infino al Zemelo, sono m. 290. In fino à Tunese da i Chelbi che sono largo dal mar Retemo m. 80. Et guardass dentro greco, et levante; et se tu navigasti da Baxia quarta di maestro verso ponente, tu verresti sopra Formentera di ponente sono m. 300. Se vuoi andar da Buzia all' Isola di Majorica, naviga per maestro, et verrai à Camera, sono mig. 350. Se vuoi andar da Bugia à Capo de' Pali, naviga per ponente, et verrai appresso essi; et se vuoi andar in porto di Jeviza, et venissi da garbin, metti mente alla Formentera, et lascia l'Isola verso Jeviza, che è alla punta à tal modo, et più grossa davanti alla punta, il capo verso tramontana è sottile, et da ponente è grosso, et va sottigliando in ver la punta, et là è Torre una, il capo di Formentera verso la punta mostra Isola una; lascia quell' Isola da Formentera, e longi dal porto m. 2. et ha fondo di passa 6. et se tu sei à grado di Torrofa, et vuoi andar al Monte Colombaro, naviga per ostro, et lo vederai, et è Monte Colombaro Isola una, et è largo da terra ferma m. 120. Se vuoi andar da Monte Colombaro à capo di Martin, naviga per ostro; et verrai alto dal capo mig. 15. in mare. Se vicini dal Japo corso alla Ceraga, et vogli andar à Bonifacio dalla parte di ponente, naviga per garbin da m. 200. Verrai à monte Sagro sopra lo capo da m. 20. in mare; poi dà la pruda al sirocco, et verrai sopra Bonifacio; et se pedegasti di notte sopra capo di Razi Zile, et volessi andar à Tunese, naviga dentro ostro, et sirocco alcuna cosa muove l' ostro, et sirocco; alcuna cosa per l' ostro verrai al quarto di quartana mig. 2. et mig. 30. Se vuoi andar dal Capo Passera rimagna naviga per levante 4. verso greco, verrai à Modon, sono m. 500. Se tu sei alla Torretta à bocca di ferro da tramontana, et vuoi andar in ponente, naviga per ponente verrai à bocca per Melazzo, à Volcana è Isola una, et ha buon porto, et se vai per ponente dalla parte destra vien à Lipari, et Saline, et poi vengonti altre due isole più à ponente, che si dicono Arculo, et Soricuro, et da Volcana à queste due isole sono mig. 40. Di là à Palermo mig. 100. a gre-

greco, & à garbin, & un' altra Isola sopra Palermo che si chiama Urtega, che ha una Chiesa sufo, & una al porto, & è forgitore dalla parte della Chiesa, & è largo da Palermo m. 70. ad oſtro, & tramontana; Et ſappi che da Volcana ſi ſcorre per ponente tutta la terra di Sicilia dalla faccia di tramontana infina al capo di S. Vido, & la naviga per garbin, verrai à Jeviza, e la Fagagnana, & di ſotto Jeviza, è Trapano, & à levante è buon porto, & dalla Fagagnana à mar Retemo, ſono m. 10. Per ponente non ti accoſtar à mar Retemo, & ha paravego coperto da garbin, & da oſtro, & ſirocco, & da mar Retemo alla Fagagnana naviga dentro oſtro, & ſirocco, & verrai à capo Paſſera, ſono mig. 270. Se da mar Retemo, & la Fagagnana voleſſi andar à Malta Arigneti à ſirocco, & anderai à Malta; Malta è Isola piana, & ha Caſtello uno dal lato di tramontana, & ſotto quel Caſtello è buon porto, & da Malta ſe tu navigaſſi per tramontana verreſſi à Rafia, ſono m. 60. Se ti ſtringi verſo greco quarta ver tramontana verrai dal capo Paſſera in ver Saragoſa, & vuoi andar dal Faro di Meſſina ver Napoli over Gajetta, naviga entro maefiro, & tramontana, & ſegui alcuna coſa più al maefiro, & monterai tutta la terra della Calabria verſo il Principato, & verrai à Stromboli che è ſopra la Mantera m. 60. & è largo dal Faro; Se tu ſei ſopra la punta, che è ſopra Gajetta da garbin in largo mig. 60. naviga per maefiro, & monterai tutta la ſpiagia rimagna infina ſotto l'elba à Piombino, & da Piombino all' Isola ſono mig. 60. per maefiro à porto Camina, & naviga per ponente, & verrai à porto Venere, ſono mig. 60. Da porto Venere à Genova, m. 60. Porto Venere ha davanti il Caſtello un' Isola, & è dentro l' Isola il Caſtello, è porto da nave appreſſo Genova, & ha da levante monte uno, che è chiamato Capo di Monte, everſo levante è porto, & di là da Genova, ſono m. 15. Da Genova ſe tu navigaſſi per garbin, tu monterai tutta la riviera fuora à Monaco, che è un Caſtello che è la diſinità del diſtretto di Genova, & ha porto il Caſtello di verſo Genova, & di là in quà, ſono m. 5.

Di Genova naviga per garbin, tu monterai tutta la terra infina à Marſiglia, & infina à capo di Croce, che è in capo di Catalogna da levante, & da capo Croce naviga per garbin, tu ſcorri tutta la terra di Catalogna infina à greco di Tortoſa, & da capo di Martin à capo de' Pali, naviga dentro oſtro, & garbin, & verrai ad eſſi, & capo de' Pali ſono ſcogli due, che ſi chiamano le Formiche, & ſe tu vuoi navigar dall' Isola di S. Pietro verſo tramontana à Napoli, avanti che tu vadi à Napoli, tu anderai ſopra il capo di S. Marco da m. 15. è largo dall' Isola di S. Pietro m. 50. Dal capo di S. Marco à man Levante; mig. 10. verſo tramontana; Di là dal capo delle Saline m. 15. Dal capo delle Saline à Baſſa m. 15. Da Baſſa à Peveſti m. 60. Da Peveſti à Remi all' Isola che ſi dice Laſenara che è in capo della Sardegna verſo maefiro mig. 40. Et vi ſtà Piſor Monachi, & Corſica è buon' Isola, & è in capo di Sardegna verſo tramontana: & è largo dalla Sardegna mig. 10. Vi è buon Caſtello grande in capo dell' Isola di mezo la Sardegna, et ha
pome

nome Bonifacio, et è buon porto, et sono da parte di terra due scogli, che si chiamano i Lavegi, ove stanno Monachi bianchi pur dell'ordine de' Cestelli, et dell'Isola di Corsica da questa parte sono le Saline, et dall'altra parte di fuora è un Castello, che si diede à M. Francesco, et dall'altro capo verso Pisa è un'altro Castello, che è della Provenza, e progenie de' Preti di S. Bisano, et è de' Genovesi, et se sei in Constantinopoli, et se vuoi venir giuso in bocca di Vedo, naviga per greco in sino alla città di Vedo, et poi va per sirocco infino alla Panlaga, et poi dà la proda in maestro infino alla Torre d'Arimini, sono mig. 200. Se vuoi navigar per ostro lascia la Marca à man destra, et verrai à Tenedo, et venti capo di S. Maria, et i Nonatoli, che è capo del golfo dalle Smirre, nella bocca di quel golfo ti vien Metelin; che è un'Isola grande, et è buona, et ha buoni porti verso maestro, et tramontana, et ha un Castello per mezzo il capo di S. Maria, et si chiama la Chieramede, et se tu vuoi andar dentro la bocca di Tenedo, naviga dentro ostro, et sirocco, et più verso ostro, et verrai verso Chio, et Pelcara, et sono m. 160. Da Pelcara se navighi dentro ostro, et sirocco, et più in verso ostro, tu verrai al capo del Papa, che è il capo dell'Isola di Nicarta verso ponente, sono mig. 80. Dal capo del Papa naviga dentro levante, & sirocco, e lascia la levata alla cenere da ponente, che sono due Isole, & lascia S. Giovanni di Polmela dietro, & Calamo da levante, & guarda non intrar dentro dalla cenere, & la Levata, & se necessario fosse che ti convenisse intrare, accostati alla Cenere, che la è ben monda intorno più alta che non è la Levata, & più appresso la Merga. Et sappi che sono dentro la Cenere, & la Merga due Isole basse che si dicono Levata, & sono ben nette, & è d'appresso la Merga da mig. 3. Et se tu passi dentro l'Isola Levata, & la Cencie, passando quella lascia Stamalia verso ponente, & puoi navigare per sirocco, & lascerai la Scrova con i Porcelli da ponente mig. 10. & verrai à Tiapela al capo de Lolde verso garbin, & più in le bocche di verso Lolde sono mig. 100. Et per la via di fuora dell'Isola in questa via andando, vederai à man sinistra verso tramontana, & più al greco il capo del Cefalo, & di largo, & di là da esso è un scoglio ben'alto, & netto, che si chiama Pomegalia, che è dentro il capo del Cefalo, & visina, verso ponente di mig. 8. Et vederai Nisari che è ben alta, & vederai ancho la Piscopia, che è assai alta, & tieni à mente avanti che tu sei à Nisari, vieni à quella Isola che si dice Pomegalia verso ponente assai rocca da Nisari, & dalla Piscopia sono mig. 8. in 10. Et da S. Nicola da Carchi alla Piscopia sono m. 12. Et è appresso Rodi, & è buon porto, passando i scoglietti troverai buona acqua dolce entro la Piscopia, & Nisari, & più verso Piscopia è mig. 11. Pietra picciola, & è sotto acqua pie 8. & se tu vai dentro da Rodi, & la Pomegalia & Nisari, quella è benedetta via, & non andar dentro Nisari, & alla Piscopia, naviga per levante infino che trovi il capo della statua, che ha nome Crio, & gli è bon porto, & la è santa intrata da levante, & puoi navigar per la statua, & vederai da una parte, & dall'altra

altrá terra, & la per la vista della staria dell'Isola andrai bene infino alla Città di Rodi, e tieniti à mente che tu vederai il Castello del Filerino dell'acqua della ponta, che è acqua da Rodi da mig. 3. & habbi à mente che à una pietra sotto acqua di pie 5. & la intrata del porto di Rodi è ben da Costantinopoli à Rodi, mig. 503. Et se tu volessi uscì dentro Chio alla staria naviga per levante & per sirocco infino al capo del golfo due miglia, & poi naviga per greco per il golfo di Nis e fuora per garbin di terra in terra, & poi passerai dentro la staria del Samo lasciandolo da man destra, in quel golfo troverai Isolette picciole Pisor uscendo del distretto Forni à man destra, per mezzo Samo da garbin. I Forni è buon porto da nave; passando i Forni, ti sta Marcaria in mare, dentro di ponente & garbin vattene quanto tu puoi andar à terra per la staria lascia Isola da ponente S. Giovanni di Polmosa, & le Marie, & Lero, Calamo, & verrai all'Isola dell'Agnolo, ch'è sotto la ponta del golfo de i Retesi tra greco, e tramontana, e per mezzo la ponta de i Retesi in garbin lono alcune Isole, che si chiamano i Calli, & poi l'Isola delle Cauri; ove fu preso Marco Sanuto, & poi volgi la ponta, & trovi il Rio, & poi v'è in terra per la staria, & troverai le Isole che si dicono le Simie, & trovi anche le Isole di S. Paolo & poi tu trovi le Isole da Rodi per la vista dell'Isola infino alla città di Rodi. Da Rodi à Castel Ruzi m. 100. Da Castel Ruzio al capo mig. 30. Dal capo alla Petra m. 20. Dalla Petra alla Stamia mig. 40. Dalla Stamia alle Chilidonie mig. 30. Dalle Chilidonie alla Gavata mig. 240. Se fosti à capo Malio S. Angiolo, et volessi andar à Costantinopoli con Galie à terra in terra naviga dentro à maestro & tramontana, trovi à man sinistra S. Martin largo da capo Malio m. 11. più avanti per staria tu troverai Moluasia, che è una terra che è sotto un dirupo & stà in mare come una ponta; & non hà bon porto, et non hà paravego da tramontana & da greco, & è largo da capo Malio m. 30. Passando Malvasia in tramontana m. 7. Dalla valle di S. Paolo, & è buon stacio, ma non è bon andar con nave che voglia andar in Romania, & non si potrà levar cargo secondo vi è oltro & garbin. Et poi trovi le porte delle Botte che è largo da Malvasia mig. 11. in tramontana, il qual è un porto stretto, & la sua intrata è da tramontana dal capo. Dal capo delle Botte à sette Pozzi m. 5. Sette Pozzi ha porto dentro sette Pozzi è alla staria, & hà fondi di passa 5. in 6. & hà acqua, et legne, & da sette Pozzi naviga per ponente & per maestro, & andrai per il golfo di Napoli, et lono mig. 50. Et da sette Pozzi se tu vuoi andar à Negroponte naviga dentro greco, & tramontana, et poi verso tramontana, & vederai le Isole, che lono nel golfo de Solines sopra Coranto, et lì sarà la Sidra, che è buona Isola, & buon porto verso ponente, & maestro. Et passando quest'Isola, & quelle altre, che passì à man sinistra, che è nel golfo di Setines il qual hà porto, & hà nome l'una le Scila, & l'altra Mala Zegna, et v'è navigando in greco, et poi trovi un'isola, che hà nome S. Giorgio d'Albora, non hà porto, et hà forgitore coperto da tramontana, et da greco, et è lungi dalle Colonne mig. 8. Et le colonne

Ionne han portò: per mezo le Colonne in levante è una Isola, che si dice Macronisso, di fuora è l' Isola di Zia, la qual è buon porto dalla parte di maestro, & dalle Colonne per tramontana è la valle di Ruzene, et è buon porto, et passando quella, è la Macina che hà buon porto, et è largo dalla città mig. 60. Et passando la Macina trovi la valle di Loreo, che ha forgitore, che è di passa 8. in 10. d'acqua, & è stacio per buora, et passando quella valle naviga dentro ponente et maestro, et entrerai dentro il golfo di Negroponte, et vederai le Panatale, et le Cavallene, et altri scogli che sono ben netti di secche. Et poi trovi entro il golfo i scogli delle Cavallene, che sono il Castello, ha nome il primo, et gli è una fiumara d'acqua et poi trovi i scogli delle Rizze, che sono à largo da Negroponte mig. 7. Et là è Spredo in lor forgitore, et passando le Colonne, tu trovi Delilanto, la qual è secca, cioè basso fondi, e sabioncio molto largo, et è l'intrata dal lato di sotto, ivi è il basso delle barche, che sono 1. Chiesa che hà nome S. Marco, et è appresso 1. scoglio che si chiama Mille Moggia; abbi à mente quando tu vieni al mirar dentro dal stretto, allargati dalla punta dell' Isola di Negroponte, che si dice Lilanto, et accostati à man sinistra, et alla punta della stria che è ben netta, e vien per mezo la mezaria insin che tu volgi la punta à man destra, vederai la città di Negroponte; et se da Negroponte vuoi andar à Costantinopoli passa oltra il ponte, d'onde corre l' acqua, et passa quella punta, et la prima che trovi à man sinistra tu andarai un poco largo, che quella punta è secca, et poi ti accosti all' Isola di Negroponte, et per quella via troverai S. Giovanni la Chiesa se vuoi l'acqua, et è largo dalla città di Negroponte m. 12. et passando S. Giovanni, dove si toglie l'acqua, ti viene la montagna, passando la montagna di Spartivento, là dove si fanno de molti riflusso, se tu volessi forger sotto la detta, forgi ben in terra, perche il fondo è grande, et non rittien bene, et passando la detta montagna di Spartivento, trovi i bagni, là si può metter poppe in terra, et è largo dalla città di Negroponte m. 40. Et poi tu trovi la punta de i Cavalli, che è per mezo il golfo di Mirola, dove è il gran corrente, et volgendo quella punta da i Cavalli e Loreo, il qual è un Castello per mezo il golfo del Fiteo, et è largo da i Cavalli m. 30. Et passando Loreo venendo per greco tu trovi per mezo il Fredo pon di conso, lafelalo verso Negroponte, et poi tu trovi il Scaliero, et Copolo, e trovi gli Androni, et sopra Chinochi, et entro il Scopolo et gli Androni et Luovo, et là sono due Isole, et passando il Fredo dentro gli Androni, et Sarachinochi, trovi le Mine, Pelegi, et Lamia, et l'arsura, et di fuora sono le Sandole, et Schiro, che è da fuoco in mare. Et poi è il Piero appresso l'Argira, poi venendo, et navigando per tramontana tu vederai S. Strati che è largo da Salimene m. 20. Salimene è buon Isola, et ha buon porti, et se tu navighi per greco tu verrai à Tenedo, che è buon porto là dove è il Castello, et poi è una valle largo dal Castello m. 30. che si dice la Cola, et è paravco di buora, et buon stacio. Et da Tene-

Tessedo naviga per tramontana infino la Cartera, & lascia le Muraje da ponente, & poi dà la proda trà greco, & tramontana infino al Dardanello, & poi dà la proda dentro maestro, & tramontana infino che tu passi il Dardanello, & poi dà la proda al greco infino al Piferan, & Piferan è fuora del golfo di Galipoli verso Costantinopoli, & è buon sorgitore in quanto fondi, che tu vuoi, & è ben netto per mezzo la Torre, & è largo da Gripoli m. 30. Et dall'altro lato del stretto è la punta della Spisia, & dall'altro lato della Turchia è il Castello del Spinga fuso la punta, ivi è buon stacio dentro per mezzo la porta del Castello, & troverai passa 6. d'acqua, & ha buon fondi tutto netto, & è luogo de' Greci. Et da Piferan fa la via dentro greco, & levante, & fa la via dal Malmora, & da sirocco, fa la via da Costantinopoli, & lascerai Calonimo, & le Paonere da sirocco; & farai a Lion là che fa il grande corrente: e da capo Malio Sant' Angiolo a Costantinopoli, & sono m. 8. Per la via di sopra scritta.

P O R T O L A N O

Di Venetia.

SE vuoi sapere quello che appartiene alla pedottaria dell'Istria, & di tutta la riviera dalle Polmontore infino al porto di Venetia, sappi, & impara quello che troverai scritto da qua avanti tutto per ordine. Et se non sai questo non te ne impacciare, che è troppo gran rischio di perdere navilii, & le persone, leggi da qui avanti che ti dirà tutto per ordine.

Prima sopra le Polmontore è secca una in mare entro ostro, e sirocco m. 2. Et sono passa 2. d'acqua, & men dentro dalle 2. Polmontore è secco, tienti alla Polmontora grande mezzo canevo, & anderai sicuro, & partendoti dalle Polmontore per la flaria trovi Olmisiello largo mig. 4. dalle Polmontore, & poi trovi Olmo largo da Olmisiello m. . Et poi trovi Veruda largo da Pelmo da m. 2. va per la bocca di ponente, & è netto. Et da Veruda a Tetela sono m. 2. va per maestro, & è netto per tutto, & da Tetela a val di Fico sono m. 3. va dentro per levante, & anderai a Polo, & fa che lo scoglio di S. Andrea ti rimanga per maestro, e da S. Pellegrina Marcodena entro maestro, & tramontana parti lo Fico per mezzo, & anderai sicuro. Et da Marcodena andando per tramontana verai alla Fagiana, ivi è fondo di passa 6. in 7. d'acqua, & se vuoi andar a Bufoni lascia due ponte, & una alla 3. & trovi Val Gelma che è buon porto, & da Val Gelma per maestro trovi un Fico, che si dice Menor, e buon porto da ponente, & da levante, & vuolsi intrar dentro da mezodi; & se volessi uscir da tramontana è secca una di pie 5. d'acqua, & non più, et a capo di Bufoni per maestro trovi secca una larga mig. 1. &

Portolano del Mare,

D

un'al-

un'altra secca entrò ponente & garbin mig. 2. largo che ha pie 7. d'acqua, et puoi andar dentro la secca, & Bufoni con la maggior nave del mondo: & sappi che li scogli con capo di Pola sono tutti netti, & se volessi venir da levante a due seror guardati dal capo grosso, & non ti accostar a due seror infino che non sei per mezo quel di levante, a quella armeggia li tuoi provefi all' Isola, e le anchora alla terra, & se vuoi trovar la secca di due seror, metti la terra di fuora nel Castello da ponente dentro due seror, & fa che lo scoglio sia le due parti di levante, & fa che apri Bagnuol dentro S. Andrea alla staria, & tarai sufo la secca fa che ascondi Bagnuol con S. Andrea di sera, & se vuoi andar à S. Andrea di sera non ti accostar al scoglio Polera à due canevi, & guardati dalli due scogli che son in bocca di S. Andrea lasciali da tramontana, & andrai sicuro, & se vuoi vegnir dentro da S. Andrea di sera, vientene a radente lo scoglio di S. Andrea, & lascia le due parti da tramontana infino alla Chiela, et poi parti lo Freo per mezo infino che scapoli lo scoglio piccolo; & se fosti al campo di Pola, et non potessi venire dentro da S. Andrea a radente il scoglio di S. Giovanni in Pelago, lascialo da mezo di, ancora puoi andar dentro dal scoglio picciolo et da S. Giovanni in Pelago arditamente, e va a radente lo scoglio vuol dentro vuol di fuora. Et se fosti a S. Andrea di sera et volessi venir a Ruigno à radente lo scoglio delle forche, et va netto daogni cosa, et se fosti à S. Andrea di sera et volessi scapolare la secca de Orfal, metti Bagnuol con S. Andrea di sera, et vien tanto per quello luogo, che vegna Parenzo di fuora dalla punta grossa, et poi va per mezo Parenzo netto, et se voi trovare la secca de Orfal, metti la via bianca che è sufo lo stagno de Orfal nelli due albori, et la torre de Orfal, et metti lo Bagnuol di sopra da S. Andrea, et che S. Andrea ti tegna da levante, et farai sufo la secca a punto; et partendoti da Ruigno per venir a Parenzo trovi scogli due che han nome Figaruola, ivi è bon stacio lasciandoli da garbin, et partendoti da Figaruola per venir a Parenzo trovi la punta di Lemo, va largo da esso canevi due, et va verso levante, et lascia la prima, et lascia l'altra che ha nome Saline, et è buon stacio netto; & Partendoti da Saline va più dentro trovi un porto, che ha nome S. Fele, che è una terra et ha buon stacio, et partendoti da S. Fele trovi un scoglio che ha nome Conersfada, lascialo da greco, et se volessi venir dentro dalla secca de Orfal, va largo da quel detto scoglio canevi due o va radente Orfal, mettiti accostar, et scapola due secche, et se vuoi andar di fuora del scoglio, va canevi due largo, et poi ti accosta al scoglio de Orfal canevo uno largo infino a Fontana che passa da garbin, et vien a radente i scogli da greco infino che tu sei a S. Fragilitade, e lascia i tre scogli di S. Fragilitade da garbin et poi trovi un'altro scoglio che ha nome mazzucò, et va radente d'esso et lascialo da greco.

Et se venissi di là da Parenzo trovi un buon porto, che ha nome S. Pietro verna. Et se volessi andar dentro S. Nicolò et S. Rafael, metti lo camin del potestade entro 'l campanil di S. Marco, et vien à radente la

colom-

colonna più che tu puoi a salvamento, et se vuoi con una acqua che sia communal pie 7. d'acqua & se vuoi andar dentro S. Rafael e la stia, parti lo Freo, & trovi pie 6. d'acqua communal, & se volessi andar fuora di S. Nicolò, va canevo uno largo & vâ tanto che scapoli il scoglio delle Forche da levante tanto che metti la Chiesa, che è suso il monte, che ha nome S. Elia, & il campanil di S. Angelo, & poi vieni per mezo Parenzo, & se vieni entro il scogli di sotto l'Isola Matafoni allo Freo per mezo. Et se volessi trovar la secca che è di fuora da S. Nicolò da mezo di, metti la punta di S. Nicolò da levante dentro là dove è la beccaria, & i necessari, metti la valle rosa da S. Angiolo ti venga da tramontana, & dei far un poco di calle, & sarai suso la secca, che è pie 7. d'acqua suso; & partendoti da Parenzo ver la punta di croce, ivi trovi una secca che tien lo scoglio dell'Asino in S. Rafael, & metti la Chiesa di S. Martin che è da tramontana da Parenzo in una nogara, che è la suso la secca, & se vuoi scapolare all' segni detti, & venendo à Città nuova trovi i vescovelli, fa che tragghi S. Rafael di fuora dal scoglio dell'Asino, e lascialo da levante, e lascia una calle tanto che apri lo porto di Cener, & lascia tutti i scogli da sirocco canevo uno, & va in porto, & metti i provefi da levante. Et partendoti da Cener, trovi Quietò che è bon porto, se ti vuoi mettere da levante, passa la prima valle, & vâ all'altra che è à S. Andrea sonovi passa so, d'acqua. Et se volessi andar dall'alto verso Città nuova; metti la pietra che è alla punta de Licedo, ivi trovi passa 9. d'acqua: Et se vuoi andar in Licedo, vi sono passa due d'acqua: Partendoti da Licedo va canevo uno largo da tutte le ponte infino à Castagnedo, & dentro Licedo & Castagnedo è Città nuova Partendoti da Castagnedo andando verso Umago trovi porto uno che ha nome Dena, va largo dalla punta che è alla tore canevi tre infino che tu avanzi ben lo porto & metti la valle rossa dentro un bosco che è da greco, & va dentro lo porto per quel segno, & metti li provefi da levante, & sono passa 5. in lei d'acqua. Partendoti da Dena verso Umago trovi porto uno che ha nome S. Lorenzo, & va per la mezzaria, & dentro è tutto netto, & partendoti da S. Lorenzo trovi Umago, & se vuoi andar netto dentro metti la nogara entro l'Isola, che è suso la montagna, & anderai netto entro è porto & sendo dentro dà i provefi alla città, e le anchora alla montagna trovi pie 6. d'acqua, & partendoti da Umago per andar à Pirano, trovi su paga vescovelli, va largo dalle torri mig. uno & mezo, & vassi netto infino à Ponta di Salbuda, & sendo à Salbuda & far la via da Piran, va quarta di greco ver levante, & trovi un porto che ha nome S. Maria Ruosa, & è netto da ogni luogo, & metti provefi da garbin e le anchora da greco, & sono passa 5. d'acqua, il fondo netto & tenero, & partendoti da Piran per venir all'Isola trovi un boschetto, che ha nome S. Basso, largo da Piran mig. 2. vassi entro per mezo lo porto, & metti da quel lato vuoi, & sono passa 5. in 6. d'acqua, & passando S. Basso trovi Isola, va dentro, che è netta, & metti i provefi e le anchora da garbin, & sono

D 2

passa

passa 4. in 5. d'acqua, & partendoti da Isola non trovi stacio nessuno infino à Capo d'Istria; & se vuoi andar à Capo d'Istria, va largo dalle ponte mezzo caneo, & va dall'alto di sirocco della terra da Capo d'Istria per venir a Mugia trovi una punta grossa, ha nome S. Pietro, & al capo di Mugia non è stacio nessuno infino à Mugia, ivi è rio stacio; & partendoti da Mugia per venir à Trieste arivi ad una valle di S. Ellero, & partendoti valle Santo Ellero, trovi ver Trieste una valle che è chiamata valle Ziolem, & trovi passa 10. d'acqua; & partendoti da valle Ziolem, & Trieste trovi scoglietto uno, che ha nome il Zucolo, lascialo da levante meza balestrata, & poi va per mezzo lo porto di Trieste, & metti le anchora da maestro, & li provesi alla terra, & se volessi venir oltra il golfo, & voler afferrar l'Istria, & non potessi intaccar il capo di Pola volessi afferrar Bufoni mig. 5. in mare troverai da passa 20. d'acqua, ivi è fondo netto in ogni luogo, & se uscissi da Bufoni per venir à Vinegia per la via di Maestro le contra de Licedo sono mig. 70. quando averai passa 10. d'acqua Vinegia ti starà dentro ponente, & garbin sono mig. 40. largo; & partendoti da S. Giovanni in pelago, & andando per maestro verrai in le contrade di Cavorli mig. 60. & quando haverai passa 10. d'acqua, Vinegia ti starà dentro ponente, & garbin, & saranno mig. 50. largo. Et partendoti da S. Giovanni in Pelago entro ponente, & maestro verrai sopra Lido maggiore, & sono mig. 10. quando haverai passa 8. Vinegia ti starà trà ponente, & garbin, & più a garbin, & sarai largo da Vinegia mig. 15. Et partendoti da Parenzo à venir dentro Cavorli, & Baleleghe sono miglia 50. quando haverai passa 12. d'acqua, Vinegia ti starà trà ponente, et garbin, et più a garbin, et serai largo mig. 56. da Vinegia. Partendoti da Città Nuova per ponente verrà in mezzo delle navi, & sono mig. 10. Et partendoti da Città nuova dentro ponente, et maestro verrai in le Contrade di Jesolo, et sono mig. 80. quando averai passa 8. d'acqua, Vinegia ti starà entro ponente, et garbin, et più a garbin, et serai largo mig. 20. Et partendoti da Dena per maestro verrai entro Baleleghe, e Tajamento sono m. 50. quando haverai passa 12. d'acqua Vinegia ti starà entro ponente, et garbin, et serai largo da Vinegia m. 60. Et partendoti da Dena entro ponente, et maestro verrai entro le contrade di Jesolo, et quando haverai passa 10. d'acqua Vinegia ti starà quarta di garbin ver ponente, et serai largo da Vinegia mig. 20. Et partendoti da Umago dentro ponente, et maestro verrai sopra Cavorli, et sono mig. 50. quando haverai passa 10. d'acqua, Vinegia ti starà quarta di garbin ver ponente, et serai largo m. 50. Et partendoti da Dena per ponente verrai in le Contrade di Lido maggiore, et sono m. 90. et quando haverai passa 7. d'acqua, Vinegia ti starà quarta di garbin ver lo ponente, et serai largo mig. 10. Et partendoti da Umago per ponente verrai in Pigneda, et sono mig. 60. quando haverai passa 10. d'acqua, Vinegia ti starà dentro ponente, et garbin, et più a garbin, et serai largo miglia 20. Et partendoti da Umago per maestro verrai in l'acqua secca di legname, et fo.

& sono mig. 40. & quando farai in passa 11. d'acqua e Vinegia ti starai in garbin, & più all'ostro, & sei largo mig. 70. Et partendoti da Pirano verrai in le acque di Livenza, & sono mig. 60. & quando haverai passa 12. d'acqua Vinegia ti starà quarta di garbin ver ponente, & farai largo mig. 40. & trovi fondo di creta tutta : Da Livenza sopra Jesolo & per tutto passa 11. intorno & di sabion, & quando hai passa 10. d'acqua cambia fondo, & accatti capegno & sibion fino allo canal, & poi accatti creta infino sopra Tre porti per passa 8. d'acqua over 7. & poi accatti sabion infino in armeggio della nave fino in passa 4. d'acqua. Et se tu sei in armeggio delle navi in passa 4. d'acqua o 5. d'inverno armeggiati al firocco, & al maestro, & d'estate al greco et al garbin, & se vuoi star ben in armeggio metti S. Andrea di Lido in cua grande di S. Marco, et lo faro di pietra in S. Donado di Muran d'estate, et haverai picciola cosa men di passa 4. d'acqua, & se ti vuoi mettere d'inverno sopra porto, metti S. Andrea in la cua grande di S. Marco, & lo faro di pietra in lo capo di Murano dentro S. Michiel di Muran, & haverai passa 4. & mezzo in 5. d'acqua. Et se volessi trovar il faro vecchio di pietra che è sotto acqua metti S. Agnese in le porte, & in lo campanile, & lo campanile di S. Albano di Muran in una montagna che si chiama Lizzosan, et terai fuso lo faro vecchio, & haverai pie 9. d'acqua. Et se vuoi nel posto di Venegia metti S. Giorgio in la Torre del Faro, & fargli un poco di calefella, et metti S. Giorgio per mezzo di, & vattene per quel segno, che ti accosterai al primo faro delego a mezzo canevo da Fusia di cæli. Et se vuoi sapere quando sei fuso la Fusia, quando haverai il faro di pietra in S. Rasmus, & quando farai oltra la Fusia che haverai scapolato lo faro di pietra per lo detto segno, et che haverai il detto faro per gl'albori che sono fuso lo Lido di S. Rasmus, farai in canal, & poi t'accosta a i fari à mezzo canevo, & se fussi con una fusta che volesse pie 9. d'acqua, o meno, metti S. Andrea in la cua grande di S. Marco, & vien largo mezzo canevo, et se volessi venir sopra per canal, vien tanto che metti la torre dal Fanario da mezzo di dalla casa dello Imperador, et vien tanto per quel segno che metti la cua grande di S. Marco in lo campanile di S. Salvador, et poi vien dentro mezzo il canale. Et se fussi à Salbuda, et volessi venire a Grado si guarda a ostro, et a tramontana et sono mig. 20. Et se volessi andare in Grado va per la Badalassa che è dal lato del golfo, et le Mede che sono 13. di fuora lascia dal golfo se vuoi, et verrai per lo porto grande verso Vinegia, lascia le Mede dall'Istria, et vien fino in canale, et poi trovi un porto che ha nome Ovirto, lascia le Mede dell'Istria, et poi trovi Moro largo mig. 3. lascia le Mede dell'Istria, et poi trovi Anfora, le Mede lascia dall'Istria, et Busio et S. Andrea, et lascia le Mede di fuora, et poi trovi Lugnan, et lascia le Mede dell'Istria, et haverai lo porto per mezzo, et va per maestro dentro, et poi s'accosta alla casa delle Guardie, et poi trovi Taiamento largo mig. 18. et segni in terra metti uno dentro all'altro, et le Mede lascia dall'Istria, et poi trovi Batselghe largo mig. 19. li sono segni in terra,

Portolano del Mare.

D 3

e met-

e metti l'uno contro l'altro, & le Mede lascia dall'Istria, & poi trovi Cavorle m. 19. lo porto vecchio per la Pada lascia lo canton della terra in lo camin del Podestade, & le Mede da mezo di per lo porto, & li segni l'uno per mezo l'altro, & le Mede dell'Istria, lo porto di S. Marganta li segni l'uno per mezo l'altro, & le Mede dell'Istria, & poi trovi Livenza larga mig. 10. & ha segni in terra, metti l'uno per mezo l'altro, le Mede & i segni di la dall'Istria, & poi trovi Jetolo largo mig. 21. metti la Torre di Piave in la punta di levante, e poi trovi Lido maggiore, lascia le Mede dall'Istria, & poi trovi Tre Porti, lascia le Mede dall'Istria, et poi trovi Vigna Murata, lascia il Faro di legno, verso Venetia.

ALTRO PORTOLANO Di Venetia.

Questo è un Portolano da navigar in ogni parte secondo la ragion del compasso, & cominceremo dal porto di Venetia, & del Golfo, & scriveremo per ordine d'ogni parte dentro, & fuori del Golfo; Chi si parte di su'l porto di Venetia, & fa la via dentro greco, & levante va sopra capo di Molga sono mig. 100. Chi si parte di su'l porto di Venetia, & fa la via di levante, va sopra Città nuova, sono mig. 100.

Chi si parte di su'l porto di Venetia, & fa la via dentro levante fiocco, va sopra S. Giovanni in pelago sono mig. 100. S. Giovanni in pelago con Polmontore guarda a fiocco & maestro mig. 25. Parenzo con S. Gio: in pelago si guarda ad ostro e tramontana mig. 130. Polmontore con Ancona ostro, & tramontana, & se vuoi andar in Ancona, fermati un poco al garbin. Sappi che Polmontore piccola è in mar in fiocco, & ha secca una à toino, che è ben mig. 3. la qual secca ha suso pie 10. d'acqua, & chi si parte da Polmontore & va dentro ostro & fiocco, va sopra il monte d'Ancona mig. 120. Polmontore con capo di Nia da tramontana si guarda a levante, & a ponente, et ha una secca in garbin mig. 1. in mar sono mig. 30. Polmontore con capo del Sansego si guarda dentro levante & fiocco entro ponente & maestro m. 40.

Chi fosse mig. 20. per garbin in mar sopra Sansego, & andasse per fiocco scapola tutte le isole & va dentro Busio, & Lissa mig. 200. Sansego con Ancona si guarda dentro ostro et garbin, et dentro greco, et tramontana m. 120.

Sansego con Fermo si guarda quarta d'ostro verso garbin et quarta di tramontana in greco mig. 140. Sansego con S. Fabian ad ostro et tramontana mig. 100. Lissa con Tremito si guarda a garbin et ad ostro, et un poco più ver l'ostro mig. 80. Et sopra Tremito dentro levante mig. 15. in mar sono isole due basse, le quali si chiamano Chianazzi.

Lissa

Lissa con Pelegofa si guarda ad ostro & tramontana, & chi vuol andar alla Pelegofa, vada un poco ver firocco sono mig. 50. Sappi che Pelegofa da levante mig. 3. largo ha una secca, & un scoglietto picciolo ver ponente, & è netto, & poi andar un canevo largo con cialcheduna nave, & anderai sicuro.

Pelegofa con Bessice si guarda ad ostro & tramontana sono mig. 40.

Pelegofa con Tremito a levante & a ponente mig. 60. Tremito co'l monte dell' Agnolo quarta di levante ver firocco mig. 50. Partendoti dal Monte vadisi per ostro dentro Trani & Barletta mig. 15. Lo capo del Monte con Brandicio quarta di levante ver firocco mig. 100. Lo capo del Monte con Cataro entro greco & levante mig. 130. Trani con Ragusi a greco, & levante mig. 150. Sappi che la riviera della piva del golfo del Simpanto infino a Brandicio corre entro levante & firocco mig. 160. Lissa con Lagusta entro levante & firocco mig. 40. Cazza con Lissa a firocco et a maestro mig. 20. Cazza con Lagusta a levante, & a ponente m. 20. Lagusta con lo monte dell' Agnolo entro greco, & tramontana mig. 80. Sappi che Lagusta da levante ver greco ha due scoglietti, & secche assai larghe da 4. in 5. mig. in mar largo dell' Isola grande.

Lagusta di fuora con Ragusi con quarta di levante ver Greco mig. 90. Sappi che passi la Meleda verso la stria da levante guarda quarta di levante verso firocco, & quarta di ponente ver maestro, guardati dalla Meleda, & sappi che dalla Meleda a Budue sono mig. 120. Capo di Palico con Safeno ad ostro, & tramontana mig. 80. Ragusi con Brandicio ad ostro & tramontana, & se vuoi andar da Ragusi va un poco verso greco mig. 180. Sappi che là dal Cavallo è secca una in mar mig. 1. & è piana. Sorza, & Rialeze ha una secca in mar da greco mig. 2. Ragusi con Safeno si guarda quarta di firocco verso l'ostro mig. 220. Safeno con capo d' Otranto a greco, & levante mig. 60. Se vuoi scapolar lo capo, va quarta d'ostro ver garbin. Safeno con i scogli di Brandicio a levante & a ponente mig. 50. Safeno con Durazzo ad ostro, & tramontana mig. 70. Durazzo ha una secca da ostro largo in mar mig. 2. & tienfi con lo capo. Lo Safeno con la Valona, & a ponente sono mig. 20.

PORTOLANO DEL Mar Maggiore.

Questa è la ragione di saper conoscere li porti, & le striae, & le isole del mare, da capo S. Vincenzo ò alla bocca del fiume di Sibilis infino alla bocca del mar maggiore.

Del capo S. Vincenzo infino alla bocca del fiume di Sibilis sono mig. 180.

mig. 180. entro levante, & sirocco, dalla detta bocca alla Cittade di Sibilia sono mig. 60. Ancora alla detta bocca al capo che vien detto Ferrendina mig. 10. Per mezzo verso Libeccio, et poi dalla detta bocca mig. 5. Per Libeccio è una secca che ha nome Pozaro, et è sopra acqua, e le vorai in lo detto fiume intrare, guardati da una secca che vien detta Zizare; et verso ponente, e levante è un'altra secca, che vien detta Cantara, et è diritta ad un capo che ha nome Sirocco, te vorrai intrare in lo detto fiume. Sirocco con nave in prima scandaglia in fondo, et mettet i segnali, andrai sicuro, la detta cittade Ferrendina tu cittade, et quando vieni per intrare, honora la punta della detta Ferrendina, quando l'acqua n'è piena circa mig. 1. et dalla detta Ferrendina all' Isola di Cades sono mig. 20. Per sirocco alla detta Isola è bon porto, che dretto ha una Cittade, che è guastata simigliante alla prima verso tramontana, et la è fondo di passa 6. d'acqua, et dallo detto porto infino alla punta della detta Isola ver tramontana è fondo di passa circa 6. d'acqua, et dallo detto porto infino alla detta Isola verso ponente per lo canal è fondo di passa 8. d'acqua.

Dal detto Cades a Trafegar sono miglia 30. per sirocco, sopra il detto Trafegar in mar è una secca miglia 7. a garbin, et puossi andar dentro la secca, et la terra, lungi dalla terra miglia 1. et mezzo; dallo detto Trafegar a Tarifa sono miglia 30. per sirocco verso levante un poco: dalla detta Tarifa al capo di Sazedara verso ponente mig. 10. dentro levante, et sirocco: dallo detto capo all' Isola di Cazerada miglia 5. per levante: in la detta Isola è sopra Villani in mar circa miglia mezzo è buon fondo, et buon porto a Barfizza di villa: ivi è fondo di passa 8. in capo della detta Isola verso levante è una secca lungi circa provchi 3. che è verso greco, fassi porto alla detta Isola, dall' Isola al monte di Zibeljar sono mig. 8. per sirocco verso levante il detto monte davanti lo Castello è buon porto, et è circa passa 8. d'acqua dal detto monte verso terra ferma miglia 5. verso Salzadara è un golfo di fondo piano di passa 7. et buon stacio da tutti navili: lo detto stacio serà fiata solcato dal detto monte alla detta cittade è ponte, che entra davanti Spagna sono miglia 15. per mezzo verso sirocco, dalla detta Scopana a Marbena miglia 12. per greco vien detto Fenojarella, v'è buon stacio per vento ver. ponente verso lo capo mig. mezzo per greco: dalli detti Molini alla Città di Medica miglia 5. per greco verso tramontana guardati da una secca, che è sopra la piana lungi dalla città verso garbin in mare mig. 4. lungi dalle dette città mig. 6. sopra la cittade è buon stacio et fondo pian da passo uno inin in passa 12. d'acqua: dal capo al capo di Negrelli da ponente miglia 10. per greco ver levante: dal detto capo alla cittade di Malica miglia 5. A capo della detta cittade verso garbin è buon metterli alla detta Malta all' Isola di Salugna miglia 10. per greco verso levante: dalla detta Isola in mare à mezzo di per cua circa miglia 1. in la detta Isola è acqua dolce buona, et ha buon porto, da detta Saravina ad

Atta:

Artarozzò per greco verso levante circa mig. 20. allo detto Artarozzo è buon porto, & mese à vento da ponente verso garbin, & in lo capo acqua dolce, alla fazza di greco è una villa che ha nome Comine: dallo detto Comin a Candara sono mig. 10. per greco verso levante; da Candara, & le Nue d'Acenebia mig. 20. entro sirocco & levante; dalla Città e le Nue à Lena d'Arminia mig. 30. per sirocco ver levante; dalla detta Lena alla Città d'Arminia mig. 30. per greco ver tramontana, & la detta Arminia allo capo ver garbin ha buon porto invernador. Dalla detta Arminia al capo di Gante mig. 3. per sirocco: sopra il detto capo in mar miglia 2. à sirocco è una secca sotto acqua, & di dentro da un'altra pietra, che è lo detto capo, che è in trame allo detto capo à capo Frates sono m. 10. per greco allo detto Frates è buon ma è da garbin & sirocco, dalli detti Frates, & da Rabbie mig. 10. per greco; da Messa all'Isola che hà nome Carbonara mig. 5. per greco, à quella Isola è buon mettersi per vento verso levante, & far honor alla punta della detta Isola circa provefi due, dalla detta Carbonara à Dibera sono miglia 20. per greco verso tramontana; Da Dibera à Aquila miglia 40. per greco la detta Aquila è Isola tremetterfi per la mezzaria: dall'Aquila al Zumpo mig. 20. per greco verso levante; Da Zumpo a Carcamar miglia 20. per la detta stria di Carcamare è buon mettersi per sirocco, e mala levada per garbin; da Carcamar à Lusselare, & Carta miglia 10. Carcamar è buon porto, & un'Isola davanti lo porto, & di longi miglia 1. & potrai andare à detta Isola tutta fiata la proporerà verso garbin dalla porta della detta terra verso lo garbin circa provefi 2. in fondo dello detto porto à un Castello che ha nome Atta Enea, & sarai in terra nel detto porto, & tienti alla stria della terra verso garbin, & guardati da una Cappa, che è in mezzo il porto, & lalciala verso levante: dalla detta Carta a Porto Grande sono miglia 20. per greco, verso il detto Porto Grande, & Magno, & ha due stacii, uno verso levante a Zibaun, & l'altro verso garbin Sarchinor & ponente: da capo di Sarchinor è una Capa, honora la punta provefi due; dal porto Grande al capo de' Pali mig. 2. in mar verso garbin è fondo di passa 15. d'acqua; dalla parte di garbin al detto capo è sorgitore a garbin: dal detto capo de' Pali all'Isola mig. 5. & è buon porto, che è in drito di levante dell'Isola verso garbin e Camerata, & fondo di passa due piano, & in detto porto è fondo di passa 6. dal detto capo de' Pali a capo di Zara al detto capo di monte Zobeltra mig. 300. per garbin verso ponente; dalla detta Isola de' Pali all'Isola di S. Panula mig. 5. per tramontana, l'intrata della detta Isola è Camerata provefi 3. da S. Panula verso maestro mig. 5. e in capo in Pò, che ha verso ponente un golfo, ivi è buon fondo, & piano, & puossi metter per tutti i venti, & è porto Quasio de i detti in pozzo se intende dal suo capo a Cantara sono mig. 10. per sirocco, ivi è un Castello, che ha nome Cantara, è luogo la sotto il Castello è buon mettersi; & dalla Cantara a capo Martin sono miglia 60. verso levante; in mezzo dentro Cantara e

Portolano del Mare.

D 1

capo

capo Martin, è un'Isola che ha nome Anticora, e buon stacio; & da capo Martin a Dena sono mig. 17. più verso maestro; & da man al Fiume di Valenza mig. 60. per tramontana verso greco; & da Valenza a Penicola mig. 80. per tramontana verso greco; sopra la detta Penicola in mar a mezzo di circa mig. 30. è un'Isola, che ha nome Mocolorum, dalla detta Penicola a Lena Tortosa a capo di Salon mig. 6. verso levante, & mig. 80. verso tramontana; dalla detta Tortosa da Salon a porto di capo verso garbin è una Torre rotonda da dietro il capo, che è verso garbin, è un capo bianco verso sirocco, & l'altro capo cioè in mezzo il capo è fondo, & forgitore, & guardati che là non ha il porto; dal detto Salon alla città di Saragoza mig. 10. per greco; dalla città di Taracona alla città di Barcelona mig. 60. per greco verso levante; da Barcelona a S. Felice è forgitore, e la conoscenza è una montagna piana infra terra entro maestro, & tramontana; da S. Felice a Palamon miglia 12. per greco verso levante, al detto Palamon è buon stacio de tutti venti, eccetto garbin, & è una secca in garbin longi mig. 3. & è capo un bianco verso garbin, et circa miglia 3. è un'Isola, che ha nome Formiche; dal detto Palamon al capo delle dette acque fredde mig. 10. per greco verso levante; dal detto luogo all'Isola di Mede mig. 10. per tramontana, alla predetta Isola è buon stacio, & capo Mede, e capo Galfa di Ceresela verso tramontana in capo delle dette acque fredde, in capo verso mezzo di il detto golfo per ponente circa è da miglia 8. Ancora da Mede al porto di Rola mig. 10. per tramontana, Mede è un capo rosso verso tramontana, entra il golfo per ponente circa miglia 7. per tramontana, capo di Mede è buon porto, et puossi star a provefe, e fondo di passa tre: da Rola a capo Croce miglia 7. per tramontana, sopra il detto capo sono isole due, la conoscenza è sopra Taracona, & è una montagna Serrada, che vien detto monte Serrado, et è sopra Barcelona.

Venetia con Castegnado levante, et ponente mig. 100. Venetia con S. Andrea di Sera entro levante, et sirocco miglia 105. S. Andrea di Sera con Brifoni sirocco, et maestro miglia 20. Brifoni con ponente sirocco et maestro miglia 10. Polmontore con Nia levante, et ponente mig. 50. Nia con Nieme levante, et sirocco mig. 20. Nieme con Selva sirocco et maestro mig. 10. Selva con Zara alla quarta di sirocco verso levante mig. 40. S. Arcangiolo con Liefena alla quarta di sirocco verso levante mig. 40. Liefena con la Torretta entro sirocco et levante mig. 18. Dalla Torretta con Curzola alla quarta di sirocco verso levante mig. 30. Da Curzola alla Giuliana et Ragusi entro levante et sirocco miglia 50. Da Ragusi a Malonta entro levante, et sirocco miglia 30. Da Malonta con Budua entro levante et sirocco miglia 30. Da Budua con Dulcigno entro levante et sirocco miglia 40. Dal Dulcigno con Durazzo ad ostro et tramontana miglia 55. Da Durazzo col Safeno ad ostro et tramontana miglia 80. Dal Safeno con Palermo a sirocco et a maestro miglia 50. Da Palermo con Casopo ad ostro e tra-

e tramontana mig. 25. Da Palermo co' l' stretto entro oſtro, et ſirocco mig. 29. Il ſtretto con Corſù oſtro, et ſirocco migl. 12. Corſù con Corta levante, et ponente mig. 33. Corta con Pacaſu oſtro, et tramontana mig. 25. Pacaſu con Viſcardo oſtro, et ſirocco mig. 60. Viſcardo con Chiarenza quarta di ſirocco verſo levante mig. 50. Chiarenza con Belvedere entro levante et ſirocco mig. 30. Belvedere con Prodo entro oſtro et ſirocco mig. 60. Rodi con Modon entro levante, et ſirocco mig. 18. Modon con S. Vencedego ſirocco et maefiro mig. 15. Ponta di Gallo con Mena à levante et ponente mig. 30. Ponta di Gallo con Matapan quarta di ſirocco verſo levante mig. 60. Matapan con S. Angiolo quarta di levante verſo greco mig. 60. Matapan con Caſtello Rampani di ſirocco verſo levante mig. 40. Capo S. Angiolo con la Sydera oſtro, et tramontana mig. 100. La Sydera con le Colonne à greco, et à gaibin mig. 45. Le Colonne con le Gavaline entro oſtro, et tramontana, et maefiro mig. 65. Negroponte con i Cavalli quarta di ponente verſo maefiro mig. 60. I Cavalli con Schiatti quarta di ſirocco verſo levante mig. 50. Schiatti con levante Pelegiſi quarta di ſirocco verſo levante mig. 40. Pelegiſi con Stalimene dentro greco, et levante mig. 40. Stalimene con Tenedo dentro greco, et levante mig. 40. Tenedo con la bocca dentro greco et tramontana mig. 30. Galipoli con Longa à greco, et levante mig. 35. Longa con Redea à greco, et à levante mig. 40. Redea con Rezo à levante et à ponente mig. 40. Largira con Farnafia quarta di levante verſo greco migl. 60. Farnafia con ponta Rachia quarta di greco verſo levante mig. 100. Ponta Racchia con Chio à greco, et à levante mig. 60. Chio con Samaſtro quarta di greco verſo levante mig. 30. Samaſtro con la Comena quarta di levante verſo greco mig. 20. La Comena con li Calami à greco et à levante mig. 40. Li Calami con Sinopoli quarta di levante verſo greco mig. 40. Levante verſo greco mig. 40. Sinopoli con S. Stefano quarta di levante verſo ſirocco mig. 30. S. Stefano con Ermeto à greco et à levante mig. 30. Sinapi con l' Ali quarta di levante verſo ſirocco mig. 80. L' Ali con Limonia quarta di levante verſo ſirocco mig. 75. Limonia con la Nuova à levante, et à ponente mig. 80. La Nuova con il Ceſalo à quarta di levante verſo ſirocco mig. 80. Il Ceſalo con l' Argiro quarta di greco verſo levante mig. 60. L' Argiro con Lefonda à levante et à ponente mig. 15. Polmontore con Ancona ad oſtro, et tramontana mig. 140. Polmontore con Fano à greco et à levante mig. 130. Polmontore con Sanſego entro levante, et ſirocco mig. 40. Sanſego con Fermo oſtro et tramontana mig. 200. Liſa con Tenedo à greco, et à levante mig. 80. Liſa con Pelagoſa ad oſtro et tramontana mig. 60. Tenedo co' l' Mondo dell' Agnolo à ſirocco et à maefiro mig. 50. Il Monte dell' Agnolo con Trane ad oſtro, et tramontana mig. 45. Il Monte dell' Agnolo con Brandicio à ſirocco et à meſtro mig. 60. Il Monte con Cataro dentro greco, et levante mig. 180. Trane con Ragufi à greco, et à levante mig. 170. Sipante con Brandicio, et Cataro levante, et ſirocco mig. 140. Liſa con la Cazza, ſirocco, et maefiro mig. 40. J

mig. 40. La Cazza con Lagusta à levante , & à ponente mig. 20. La-
gusta co'l Monte dall' Agnolo dentro greco , & tramontana mig. 80. La-
gusta di fuora con Lagustini , & con Ragusi quarta di greco verso levan-
te mig. Ragusi con Brandicio ad ostro , & tramontana mig. 290. Ra-
gusi con Safeno à sirocco , & à maestro mig. 220. Ragusi con Otranto
ad ostro , & tramontana mig. 230. Il Safeno con Taranto à greco & le-
vante mig. 70. Dursuzzo con Brandicio per garbin miglia 120. Ragusi
con il monte à ponente mig. 150. Zara con Ancona per garbin mig. 140.
Tremiti ha due Isole da levante , & sono nette mig. 15. in mare , & è
largo da terra mig. 15. Pelegola è da levante , & hà secche quattro in
mare da ponente una secca , & è netta la punta dalla banda foreana d'
ogn'altra punta , cioè s'intende da ponente , & da pareggio .

Il Capo de' Pali col' Safeno si guarda ad ostro , & tramontana mig. 80.
Il Safeno co'l Fano ad ostro & tramontana mig. 60. Il Safeno con Cor-
fù quarta di sirocco verso l'ostro mig. 70. Et se fussi à Palermo & non
potessi colleggiare per traverso va raso il capo di Corfù mig. 2. & have-
rai passa tre & mezzo d'acqua , & è sabion , & se vuoi pigliar sotto il ca-
po del detto Corfù , & facendo honor alla punta mezzo canevo , guardati
non ti accostar alle Mediere , & non andar entro il Fano .

Corfù con il capo del Vesechi da levante à ponente mig. 30. Il capo
di Corfù verso levante si guarda à greco , & levante mig. 80. Et non ti
accostar al capo di Corfù da levante , perche è secco. Corfù co'l Pacasu
entro levante , & sirocco mig. 20. Pacasu co'l capo S. Sidro quarta d'
ostro verso sirocco mig. 80. Capo S. Sidro co'l Zante quarta di sirocco
verso levante mig. 60. Zante con Strivali dentro ostro , & sirocco mig.
50. Zante con Prodo quarta di levante verso sirocco mig. 60. Prodo
con Strivali dentro greco & levante mig. 50. Prodo con Sapienza ad
ostro , & tramontana mig. 35. Sapienza con Strivali dentro levante &
sirocco mig. 50.

Se vuoi saper quel che pertiene alla Pedottaria dell'Istria dalla riviera
infìn' alle Polmontore , & infìn' al porto di Venetia dirottelo tutto per
ordine. Sopra le Polmontore fuora in mare è una secca dentro ostro &
sirocco mig. 2. & vi sono passa 2. d'acqua , dentro le due Polmontore è
secco , tienti alla Polmontora grande largo mezzo canevo , & anderai sicu-
ro. Partendoti dalla Polmontore troverai Olmisiello laigo mig. 4. dalle
Polmontore , & poi troverai Olmo largo da Olmisiello mig. uno e mezzo.
Poi tu trovi Veruda largo da Olmo mig. 2. va per la bocca da ponente ,
& anderai netto. Da Veruda à Tetelo mig. 2. va dentro per maestro , &
è netto per tutto. Et da Tetelo à val di Figo mig. 3. va per levante , &
anderai à Pola , & fa che il scoglio di S. Andrea ti rimanga da maestro .
Da capo S. Pelegrin à Marcodena va dentro maestro & tramontana , &
lascia Marcodena da tramontana , il Freo per mezzo , & anderai sicuro .
Da Marcodena per maestro tu verrai à S. Andrea di Serra , & anderai
netto da tutto. Da Marcodena per tramontana tu verrai la Fagiana , ivi
è fondo di paga 6. in 7. d'acqua . Se tu vuoi andar da Brisoni , lascia
due

due ponte; & v'è alla 3. & là trovi val Zerma, ove è buon porto, & da val Zerma per maestro tu trovi un Frco, che ha nome Menor, & ha buon poito da ponente, & da levante, vuollì intras dentro da mezzo giorno, & se volessi ufcir da tramontana vi è una secca di pie 5. d'acqua, & non più. Da capo de' Brifoni per maestro tu trovi una secca entro ponente & garbin m. 2. larga, & vi sono pie 7. d'acqua, & puoi venir dentro Brifoni, & la secca, & anderiane la maggior nave del mondo, & sappi che i scogli del capo di Pola sono tutti netti. Se tu venissi da levante per andare alle due Soror, guardati dal capo grosso, e non ti accostare à due Soror infin'a tanto che tu non sei per mezzo quella da levante, & da quell'altra metti i proveli, & le anchora alla terra. Se tu volessi trovare la secca di due Soror metti la Torre da Avora nel scoglio da ponente entro due Soror, & fa che il scoglio sia ben da parte di levante, & avanza Bagnuol in osto, & S. Andrea di Sera in la stia, & farai sopra la secca, & se tu la vuoi scapolare, fa che tu ti scuoti Bagnuol da S. Andrea. Et se vuoi andar in Vestre fa la via di greco, & lascia il scoglio di sirocco, & anderai con ogni nave dentro. Se volessi andar à S. Andrea, non traccostar al scoglio da ponente à due canevi, & va à radente a i due scogli, che sono in la bocca di S. Andrea, & lascia i due da tramontana. Se tu volessi venir dentro da S. Andrea di Sera vien à radente al scoglio di S. Andrea, & lascia la due parti del Frco da tramontana infin' alla Chiesa, & poi per il Frco per mezzo fin che scapoli il scoglio picciolo.

Se fossi al capo di Pola, & non potessi venir dentro da S. Andrea, va à radente il scoglio di S. Giovanni in Pelago, & lascialo da mezzo di, ancora tu puoi andar dentro il scoglio picciolo, vuoi dentro ò vuoi di fuora. Et se tu fossi à S. Andrea, di sera, & se volessi scapolare la secca de Orsal, metti Bagnuol in S. Andrea, & vien dentro per quel segno, che tu vedi Parenzo di fuora dalla punta grossa, & poi va per mezzo Parenzo, & anderai netto. Et se tu fossi à S. Andrea di Sera, & volessi scapolare la secca d'Orsal, metti la valle bianca, che è sopra il scoglio d'Orsal, & il sbordo nella Torre d'Orsal, & metti Bagnuol di fuora da S. Andrea, & che S. Andrea ti rimanga da levante, & farai suso la secca à porto. Partendoti da Ruigno per venir a Parenzo trovi due scogli che si dice Figarola lasciali da garbin, & là è buon scacio. Partendoti dalle Saline va poi dentro, & trovi un porto che ha nome S. Fele, & ha una Torre, & ha buon scacio. Partendoti da S. Fele per venir à Parenzo tu trovi un scoglio, che ha nome conversato lascialo da garbin. Se volessi venir dentro dalla secca d'Orsal, v'è largo da quel scoglio canevi due, & va à radente Orsal, et non ti accostare à radente il scoglio piano, che è due scogli; et se volessi andar di fuora dal scoglio piano, va largo un caneco, infino à fontana da pasci da garbin, et vieni à radente il scoglio da garbin infino à S. Fragilitade, et lascia i tre scogli di S. Fragilitade da garbin, et poi trovi un'altro scoglio che ha nome Mazzuccor et va à radente d'esso, et lascialo da greco, et anderai sicuro.

Se tu volessi venir di là à Parenzo tu trovi un porto che ha nome S. Pietro Saverna; et se vuoi andar dentro S. Nicolò, et S. Rafael, metti il camin del Podestade entro del Campanil dū S. Moro, et vieni à cadente la corona quanto tu puoi à salvamento te trovi con un'acqua communal pie due d'acqua, et se tu volessi andar dentro da S. Rafael, et la Scavala, parti il Freo per mezo, e tu trovi un'acqua communal che è pie 5. et se tu vuoi andar di fuora di S. Nicolò, va un caneo largo, et va tanto che tu scapoli il scoglio dalle Forche da levante tanto che tu metti la Chiesa, che è nel Monte Talian nel campanil di S. Angiolo, et poi vieni per mezo Parenzo, et se venissi per mezo il scoglio di Leno et Maranfo, parti il Freo per mezo, et anderai sicuro. Et se vuoi trovar la secca che è di fuora da S. Nicolò da levante dentro la Beccaria, metti la valle rossa in S. Angiolo che la vegna da tramontana, et facci un poco di calle, et sarai sulo la secca di pie 7. d'acqua. Partendoti da Parenzo verso punta di Croce, ivi trovi una secca che tiene il scoglio dell'Asino in S. Rafael, metti la Chiesa di S. Martin, che è in tramontana, di Parenzo, ad una Nogara che è là, et sarai sulo la secca, e se tu vuoi scapolare, avvertiti i segni che ti sono dati. Et venendo da Città nuova, tu trovi Vescovelli, la che tu traghì S. Rafael di fuora dal scoglio, lascialo, et lascia una bona calle tanto che tu apri le porte di Genere, et lascia tutti i scogli da sirocco un caneo, et anderai in porto, et stà coperto un provele da levante.

Partendoti da Genere tu arrivi in Queto che è buon porto, et se tu ti vuoi metter da levante, passa la prima valle, et va all'altra che si chiama S. Andrea, vi sono passa 10. d'acqua. Se vuoi andar dall'altro lato verso Città Nova mettiti alla pietra, che è alla punta di Licedo, et habbi à mente che non è se non passa due d'acqua, et partendoti da Licedo va largo un caneo. Da tutte le ponte infino à Castagnedo, ivi è Città Nuova; Partendoti da Castagnedo per venire verso Umago, tu trovi un porto che ha nome Dena, va largo dalla punta, et la Torre tre canevi infino à tanto che tu apri bene il porto, et metti la valle rossa dentro il scoglio, che è da greco, et va dentro il porto per quel segno, et metti i provele da levante et vi sono da passa 5. in 6. d'acqua. Et partendoti da Dena verso Umago, tu trovi un porto che ha nome S. Lorenzo, va per la cominciat'a, et li è tutto netto. Et partendoti da S. Lorenzo tu trovi Umago: et se vuoi andar dentro il scoglio, metti la Nogara che è entro la valle entro la Chiesa che è sulo il monte, et ha un scoglietto dentro il porto, et metti provele dentro alla cittadde, et le ancora alla tramontana et li trovi passa 6. d'acqua.

Chi si parte di sulo il porto di Venetia, et facci la via dentro greco, et levante, et va dentro il golfo sopra la punta di capo Mugia m. 100. Chi si parte di sulo porto di Venetia, et facci la via di levante sin'a Castagnedo mig. 100. Chi si parte di sulo il porto di Venetia, et facci la via dentro levante, et sirocco, va sopra S. Giovanni in Pelago mig. 100. S. Giovanni in Pelago con le Polmontore corre à sirocco, et mac-

& maestro mig. 27. Polmontore sono scogli due entro un' & l'altro tu puoi andar accostandoti al scoglio grande, che è da terra, & le due parti de un canevo, & anderai netto. Polmontora picciola ha fuora in mare circa mig. 2. in oltro, & sirocco una secca che ha pie 10. d'acqua. Se da Polmontora tu volessi andar in Ancona, naviga per oltro, & verrai sopra Fiumefino, che è lontano d'Ancona mig. 12. Se d'Ancona navigasti dentro greco & tramontana, verresti dal Sanfego in Nieme. Sanfego ha da tramontana verso Quarner una secca che è larga mig. mezzo, & dentro dal Sanfego un' Isola che si dice Nia, & in capo di Nia da maestro verso Quarner è un scoglio che si chiama Selugola, & ha passa tre d'acqua dentro il scoglio & Nia: se di là tu vuoi venir dentro da Nia è bona via, che Nia ha porto longo & largo, & l'altro da Canedoli sono mig. 2. da Nia a Canedoli è una secca, & puossi andar da una parte, & dall'altra dentro di Nia sotto monte Chebo è porto un, che ha nome Scaligene, & è bon porto per sirocco. Et andando per la staria è un'altro bon porto, che si chiama Longo, & ha stacio uno, & è per navi picciole, & è largo da Scaligene mezzo miglio, e poi trovi più oltra da levante un scoglio, dentro da quel scoglio è valle di Augusta, & ha bon porto grande, & poi trovi il stacio delle Monache; & se tu vuoi star a porto, sta in valle, & il scoglio ti rimane in ponente.

Et poi trovi il Porto di Cigala qual è bon porto & non ha alcuna rocca, & ti poi accostar ad una parte, & dall'altra parte è destra levata per i venti di sopra; & più avanti tu trovi Fornelli, qual'è porto schietto, & è appresso il capo dell'Arfil, & poi trovi Lieme, il qual è bon porto & la sua intrata è passa tre con la secca, & poi uscir dentro Nieme, & il scoglio di S. Pietro, & per mezzo il scoglio di S. Pietro ingreco è Isola una, che si dice la Rosella, & ha porto della staria, & se tu vuoi andar da Nieme ad Arbe naviga per sirocco, verrai a capo dell'Isola di Pago che è porto un da ponente, & da questo scoglio tu vedi Arbe per tramontana. Da Nieme in Arbe sono mig. 40. Et da Nieme a Selva mig. 10. Il porto ha conoscenza un capo rosso da ponente, & ha una piana bassa scassata un provele, & anderai sicuro da Nieme dentro oltro, & sirocco venti Premuda, & ha da ponente scogli due netti sopra il porto, & ha un scoglio verso greco, & là il porto dalla parte di levante, & vi è una secca verso sirocco, & si va canevi quattro Largo da sirocco. Da Nieme se tu vuoi andar a Zara accostati alla Selva, & poi va per sirocco per mezzario, & anderai a Zara, & da Nieme a Zara sono mig. 60. Et se da Premuda tu vuoi andar di fuora, tienti all'Isola di Sreda, & poi all'Isola d'Elte, che si dice Gran Pontello, & poi vienti in Medela.

Et in capo di Medela verso ponente è un bon porto, & di mezzo dell'intrata dalla parte di ponente cioè di fuora è una seccaria, & se vien di fuora, accostati alla punta di Medela da levante, & anderai sicuro. E dentro la Medela di capo verso levante sono due porti boni, l'uno si chiama S. Maria tra oltro & brocco sono scogli due si dicono Lagani piani,

piani, & sono mig. 4. Ivi è il capo de' Tempi da ponente ivi è porto à Lega è mal porto, & ha un scoglio picciolo. Tutta la stria de i Tempi non è alcun porto, & vi sono mig. 36. Da un capo de' Tempi è un porto che si dice il Troveso, & porto Rosso, & poi ti viene l'Isola di S. Maria, che ha porti assai. Et più avanti ti viene i Coronati, che si dice Valenza, et è un altro porto di là appresso poi altre due Isole che si chiamano gli Uccelli. Et più avanti ti vengon l'Isole, che si chiamano Lizuri, & di fuora sono scogli tre, & porti due l'uno di S. Maria, & l'altro è più dentro in una valle, e bona alta punta di levante, & è un scoglio che li dice la Rossola, che è assignata. Et se vuoi uscir di Venetia & vuoi uscir del golfo, & vuoi andar sì, che tu non tocchi dell'Istria, nota che da Venetia à monte Chebo sono dentro levante, & sirocco mig. 130. Da monte Chebo a i Tempi di Zata per sirocco mig. 60. Da i Tempi di Zata all'Incoronata per sirocco mig. 30. Dal'Incoronata al Milisello dentro ostro, & sirocco mig. 60. Dal Milisello à S. Andrea di Melo per levante mig. 20. Da Lisià alla Cazza dentro evante, & sirocco mig. 70. Dalla Cazza al Cazzuol per levante mig. 10. Dal Cazzuol alla Gusta per levante mig. 10. Dalla Gusta alla Medela per levante dentro l'una, & l'altra secca mig. 30. Dalla Medela à Ragusi per levante mig. 30. La Medela è Lunga mig. 30. Da Ragusi à Dulcigno mig. 100. Da Dulcigno à Durazzo mig. 50. Da Ragusi à Dulcigno mig. 130. Da Dulcigno al Saseno mig. 140. Da Durazzo al Saseno per ostro mig. 90. Da Durazzo à Brandicio mig. 12. Da Brandicio al Saseno per levante mig. 90. Dal capo all'Aquila, & al Fano per levante mig. 90. Dal Saseno al Fano dentro levante, & sirocco mig. 60. Dal Fano à Corfù entro levante, & sirocco mig. 50. Da Corfù alla Cefalonia dentro ostro, & tramontana mig. 100. Dalla Cefalonia a capo di S. Sidro del Zante mig. 80. Moise è Isole due piane che si chiamano Strivali & sono mig. 30. Larghe entro ostro & sirocco et hanno paravego per ponente et per maestro, ivi dimorano monachi pisor dal Zante à Modon entro levante, et sirocco mig. 100. Ancora v'è Isola una davanti Modon, che si dice Sapienza ricordati che all'intrar dentro dalle pontetia Modon et Sapienza è una secca, et vuoi ti andar largo dalla punta di Modon canevo uno, et anderai sicuro, et se volessi andare à Sapienza, accostati alla detta canevi due, et anderai sicuro. Se volessi andar da Sapienza, & vuoi uscir dentro da punta di Gallo à S. Vencedego, dei andar quarta di sirocco verso levante, et sono da Modon à punta di Gallo mig. 12. guardasi punta di Gallo con xpo Malio Matapan quarta di levante verso sirocco, et sono mig. 60.

PORTOLANO

di Romania .

Questo è un Portolano tratto del compasso della bocca del golfo di Venetia, cioè del Saseno per tutta la Romania. Et la scala di fuora infino in Arminia alla Turchia per la scala di fuora d' Arminia facendo la via di Soria per staria infino in Alessandria, et partendo d' Alessandria, et facendo la volta della Barbaria, fino in Tripoli di Barbaria, mettendo l' Isola di Crede, et l' Isola di Cipro, et tutte quelle Isole, che si trovano per la scala di fuora.

Saseno con Fanò si guardano ad ostro, e tramontana mig. 60. Se tu vuoi andar al Fanò va un poco verso il firocco . Se ti parti dal Saseno et vuoi andar dentro dal stretto di Corsù , va quarta di firocco verso ostro mig. 70. fin' al stretto .

Et se tuffi sopra questa via sopra Polormo , ò in quei luoghi è traversa ti aggiognesse, se à forte che tu potessi costeggiare , và arditamente raso il capo del golfo mig. 2. in mar , et troverai passa 5. in 7. d' acqua , et è sabione, potrai forgere sotto il detto capo , et hà buon luogo , et honora la punta mezo caneco , et guarda non ti accostar alle Merlere , et non andar dentro .

Corsù co' l capo del Velecchi si guarda à levante et ponente mig. 80. Il capo di Corsù da levante con Cuita à greco , et tramontana è mig. 20. Guarda non ti accostar al golfo di Corsù à due mig. da levante infino à 4. mig. perche è secco va sicuramente sotto il capo di Corsù dentro , et sarai coperto da greco , et haverai buon paravego .

Corsù co' l Pacafu dentro levante , et firocco mig. 20. Pacafu con capo S. Sidro della Cefalonìa quarta d' ostro verso firocco mig. 80. Capo S. Sidro con Zante guarda alcuna cosa sopra firocco ver levante mig. 60. Zante con Strivali , dentro ostro et firocco mig. 40. Zante con Pruodo dentro greco et levante mig. 50. Pruodo con Strivali dentro greco et levante mig. 30. Sapienza con Strivali , entro levante et firocco mig. 50.

Se tu vuoi andar dentro da Sapienza , et vuoi uscire da punta di Gallo , et San Vencedego puoi andar quarta di firocco verso levante mig. 20. Punta di Gallo con capo Malio Matapan si guarda quarta di firocco ver levante m. 80. Capo Malio Matapan con capo S. Angiolo si guarda quarta di levante verso greco mig. 45. Capo Malio Matapan con greco entro levante , et firocco mig. 45. Cerigo con capo Malio S. Angiolo quarta di firocco ver tramontana mig. 20. Capo Malio S. Angiolo con Capo Spada , guarda un poco più di quarta d' ostro ver firocco , et sono mig. 40. Capo Spada con Cerigo quarta di firocco ver ostro mig. 40.

Da Capo Spada co'l Gozzo di Crede quarta di sirocco ver levante mig. 60. Capo Spada con capo Passera, levante, & ponente mig. 600. Capo Spada con Borfan quarta di levante ver sirocco mig. 600. Sapienza con Malta, greco & levante mig. 550. Il Gozzo di Crede co'l capo del Discargatore entro greco & levante m. 100. Il capo con Discargatore, & con la Christiana quarta di levante verso greco mig. La Christiana con Alessandria si guarda quarta di sirocco ver levante mig. 400. Il Gozzo di Crede con Acre, levante & ponente mig. 850. Christiana con Baffo, quarta di levante ver greco mig. 480. La Christiana con Caiso, & Searpanto si guarda un poco più quarta di greco ver levante mig. 80. Searpanto con Rodi a greco, & a levante mig. 50. Rodi con capo S. Bifanio, a levante, & a ponente mig. 300. Rodi con Castel Ruzio, dentro greco & levante mig. 50. Castel Ruzio con capo S. Bifanio, quarta di levante ver sirocco mig. 200. Capo di S. Bifanio con Satalia, quarta di maestro ver tramontana mig. 180. Capo di S. Bifanio con capo de Loro, quarta di tramontana ver maestro mig. 130. Capo di San Bifanio con Calimene quarta di tramontana ver greco mig. 100. Capo di Sant' Andrea con capo de' Pali, quarta di greco ver tramontana, mig. 100. Capo de' Pali con capo della Gloriata quarta d'ostro ver sirocco mig. 70. Capo della Gloriata con Baruto ostro, & tramontana mig. 17. Capo di S. Andrea con Tortosa, levante & sirocco mig. 90. Chi si trovasse 15. m. in mare sopra Tortosa si scorreria la riviera dal porto di Pali infino in Acre, ad ostro, & tramontana mig. 280. Da capo S. Andrea con Baruto quarta di sirocco per l'ostro mig. 160. Famagosta con Tripoli, levante & sirocco mig. 130. Famagosta con Baruto sirocco, & maestro mig. 150. Saline con Famagosta, & con Acre sirocco, & maestro mig. 200. Capo di Galata con Acre quarta di sirocco ver levante mig. 200. Baffo con Acre, si guarda quarta di sirocco ver levante mig. 280. Capo Bianco con Damiat, ostro & tramontana mig. 330. Capo Bianco co'l Capo delle Brulle, sirocco e levante mig. 50. Chi si partisse d'Alessandria, e andasse quarta di ponente ver maestro, & non vuol far per montar la Barbaria tra il Gozzo, & capo Passera mig. 240. Capo di Coron con capo Stilo quarta di garbin verso ostro mig. 80. Capo Stilo con capo di Bressan entro greco & tramontana mig. 100. Capo Bressan con capo Passera, tra greco & tramontana mig. 130. Capo Bressan con Travamena, quarta di ponente ver garbin mig. 60. Travamena con Rexzo, a greco & levante miglia 25. Se da capo Passera vuol andare in bocca di Faro, si guarda quarta di tramontana ver greco miglia 150. Capo Passera con Malta si guarda a greco, & a maestro, & anderai trà Malta, & il Comin, & sono miglia 140. Capo Passera con Saragozza, trà greco, & tramontana miglia 40. Capo Passera con Gozzo di Malta quarta di greco per ponente miglia 100.

P O R T O L A N O

Dell' Arcipelago.

Questo è un Portolano tratto dal compasso da Capo Malio, & S. Angiolo con tutto l'Arcipelago, & dentro in fino in Mar Maggiore à tutte le Isole, & Isole che si trovano nell' Arcipelago, & nel Mar Maggiore.

Capo Malio S. Angiolo con la Sidera ad ostro, & tramontana mig. 90.

Et appresso questo luogo è un scoglietto picciolo, & una secca, & guardasi à levante, & ponente miglia 5.

Da scoglio all' Isola è la secca al scoglio mig. & hà la Sidera buon sfacio, & guardasi dentro greco, & levante, & ti rimangono i scogli da greco.

Capo Malio S. Angiolo con Caravi quarta di greco ver tramontana, sono miglia 40.

Caravi con Malva sia quarta di levante ver greco mig. 40.

Bella Pola con Malvasia quarta di greco ver levante mig. 30.

Capo di Malio con Santo Angiolo, & con San Polo entro maestro, & tramontana mig. 40.

Sette Pozzi con la Sidera si guarda quarta di greco ver levante miglia 20.

Sette Pozzi à mezo è l'intrada del porto, & è largo m. 4.

Sette Pozzi con Bella Pola à greco, & à maestro mig. 50.

Sidera con Bella Pola entro ostro, & sirocco m. 45.

Bella Pola con Falconera à levante, & ponente mig. 40.

Caravi con Falconera à greco, & à levante m. 30.

Falconera con Possuma di quarta di levante ver sirocco m. 15.

Falconera con Melo quarta di levante in ver greco m. 25.

Chi vuole andare all' Isola accostisi all' Isola che ti rimanga una secca da levante ver Timolo.

Capo Malio Santo Angiolo con Melo quarta di greco ver levante miglia 100.

Melo con Cerigo di porto in porto à greco, & à garbin miglia 100.

Melo con Sifanio, & Fermenie ostro, & tramontana miglia 50.

Fermenie con la Sidera greco, & levante miglia 70.

Sopra 'l capo di Silo miglia 2. in mar è una secca, & guardasi con la secca della Sidera quarta di greco ver levante miglia 5.

Bella Pola con Santo Giorgio d'Albara trà greco, & levante mig. 70.

Santo Giorgio d'Albara con la Sidera quarta di greco ver levante miglia 35.

Sidera

Sidera con lo capo delle Colonne greco, & levante miglia 50.

San Giorgio d'Albara con capo delle Colonne oſtro, & tramontana miglia 20.

San Giorgio d'Albara con Marcoviſo, trà greco, & tramontana miglia 52.

Sappi che Marcoviſo hà 2. ſecche l'una da greco, & l'altra da tramontana.

Santo Giorgio d'Albara con Zia ad oſtro, & à garbin miglia 40.

Santo Giorgio d'Albara con Femenie quarta di, levante ver greco miglia 40.

Zan con Femenie quarta d'oſtro ver ſirocco miglia 10.

Marcoviſco con Cambiamantello dentro greco, & tramontana miglia 40.

Marcoviſco con Zia, levante, & ponente miglia 20.

Zan con Cambiamantello quarta di tramontana ver maeftro miglia 40.

Zan con Andre trà greco, & tramontana miglia 30.

Andre colo caſtri à ſirocco, & à maeftro miglia 20.

Zan con Catera quarta di levante ver greco miglia 20.

Zan con la Suda quarta di levante ver ſirocco miglia 30.

Zan con Tiene quarta di levante ver greco miglia 35.

Femenie con la Suda quarta di greco ver levante miglia 20.

Femenie con Catera quarta di greco ver levante miglia 25.

Femenie con Tine, greco, & levante miglia 40.

Femenie con Andre, quarta di tramontana ver greco miglia 45.

Sifano à Serfene con Andre, oſtro, & tramontana miglia 80.

Andre con Melo, oſtro, & garbin miglia 100.

IL FINE DEL PORTOLANO.

▲▲▲▲▲▲▲▲
2549338A
▼▼▼▼▼▼▼▼

B.21.1.178



BNCF

25 49558 A